



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Dipartimento di Studi Umanistici

Scuola Dottorale Internazionale di Studi Umanistici

Indirizzo: Archeologia e Storia delle Arti

Con il contributo di

Regione Calabria per mezzo del Fondo Sociale Europeo

CICLO XXVII

TITOLO TESI

**Scelte e gestione delle risorse idriche negli insediamenti fortificati
della Calabria medievale**

Settore Scientifico Disciplinare: L-ANT/08 Archeologia Cristiana e Medievale

Direttore: Ch.mo Prof. Roberto De Gaetano

Firma

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Adele Coscarella

Firma

Dottoranda: Dott.ssa Rossella Renzo

Firma

La presente tesi è cofinanziata con il sostegno della Commissione Europea, Fondo Sociale Europeo e della Regione Calabria. L'autore è il solo responsabile di questa tesi e la Commissione Europea e la Regione Calabria declinano ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Indice

Atlante dei siti fortificati della Calabria	2
1.1 Documentazione storica ed archeologica per la ricostruzione del sistema castellare della Calabria medievale.	9
1.2 L'età normanna.....	9
1.3 L'età federiciana	13
1.5 Le strutture materiali degli impianti fortificati	24
1.6 Detentori	30
1.7 Guarnigioni.....	32
1.8 Database management e Gis.....	34
1.9 Valutazioni quantitative.....	35
Schede. Provincia di Cosenza.....	46
Schede. Provincia di Crotone	156
Schede. Provincia di Catanzaro	186
Schede. Provincia di Vibo Valentia.....	218
Schede. Provincia di Reggio Calabria	254
Fonti storiche	359
Bibliografia.....	365

Atlante dei siti fortificati della Calabria

Negli ultimi decenni le tematiche relative alla distribuzione spaziale del fenomeno castrense hanno sperimentato nuovi approcci metodologici: la costruzione di repertori di siti fortificati a carattere regionale ha dimostrato le sue potenzialità per l'analisi delle dinamiche insediative in un dato contesto storico e territoriale e per la costruzione di una geografia del potere medievale¹.

L'elaborazione di banche-dati digitali capaci di immagazzinare un'enorme quantità di dati alfanumerici e geografici relativi agli impianti fortificati di un'area predefinita si è rivelata una strategia efficace per la ricostruzione del sistema castrense medievale. Il ricercatore con questo mezzo ha la possibilità di gestire un archivio dinamico che può essere continuamente aggiornato, un valido strumento di ricerca per programmare indagini sul campo, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, per effettuare misurazioni ed analisi spaziali² finalizzate alla ricostruzione del sistema insediativo e delle dinamiche del popolamento.

Per elaborare dei modelli di occupazione antropica del territorio³ occorre ricostruire la maglia di distribuzione degli insediamenti fortificati, indentificare le variabili ambientali che possono aver determinato la scelta di determinati luoghi e l'abbandono di altri, circoscrivere le aree di maggiore concentrazione dei siti ed analizzare l'impatto che la nascita delle strutture castrensi innesca nella strutturazione dell'*habitat* preesistente. Rari sono, ad oggi, i lavori che abbiano analizzato sistematicamente le strutture castellari

¹ E' la Toscana a vantare il primo lavoro di catalogazione e georeferenziazione dei siti fortificati su scala regionale ed a dettare le linee metodologiche per l'analisi delle dinamiche insediative e per la ricostruzione della geografia *socioinsediativa*. Il censimento degli impianti fortificati toscani è stato avviato nel 1995 ed ha comportato la costruzione di una banca dati considerevole e la realizzazione di modelli spaziali per analizzare la distribuzione degli insediamenti e per studiare l'impatto che il fenomeno castrense ha sulla strutturazione dell'*habitat* medievale. Per i risultati del lavoro toscano, v. Francovich – Augenti – Farinelli – Cortese 1997, pp. 97-101; Augenti – Cortese – Farinelli – Firmati – Gottarelli 1997, pp. 89-111; Francovich – Ginatempo 2000. La banca dati dei siti fortificati della Toscana ha permesso di realizzare delle analisi spaziali finalizzate alla ricostruzione della maglia castrense. Su questo argomento, v. Macchi Jánica 2007. Nel 2000 è stato avviato un censimento dei castelli dell'Emilia Romagna, contraddistinto da un approccio multidisciplinare e dall'integrazione dei dati storici e archeologici, allo scopo di valutare l'impatto del fenomeno castrense sul territorio regionale. Per i risultati, v. Muzzarelli – Campanini 2006; Augenti – Cirelli – Fiorini – Ravaioli 2009, pp. 341-348; Augenti – Cirelli – Fiorini – Ravaioli 2010, pp. 61-92.

² Per l'applicazione delle analisi spaziali alla ricerca archeologica, v. Macchi Jánica 2000, pp. 7-19; Macchi Jánica 2001a, pp. 61-83; Macchi Jánica 2001b, pp. 143-165; Macchi Jánica 2009, pp. 13-20; Gravili 2007, pp. 337-346.

³ Macchi Jánica 2001a, p. 64. E' chiaro che la potenzialità delle analisi spaziali è fortemente condizionata dalla documentazione storica raccolta.

di un'area geografica ampia come quella corrispondente ad una regione attuale⁴, nonostante le nuove tendenze metodologiche hanno dimostrato che una banca dati che raccoglie tutte le informazioni sugli insediamenti fortificati rappresenta il principale supporto per valutare l'impatto che il fenomeno castrense ha sulla trasformazione del paesaggio medievale e per comprendere i processi storici che hanno interessato il territorio. Per la Calabria⁵ è stato avviato per la prima volta un progetto di catalogazione diacronica degli impianti fortificati medievali finalizzato alla ricostruzione della maglia insediativa del territorio regionale e delle dinamiche di popolamento in un arco cronologico compreso tra XI e XV secolo.

A dettare le linee metodologiche della ricerca è stata la consapevolezza che un'attenta ed accurata raccolta dei dati rappresenta il primo passo per la costruzione di un repertorio di siti fortificati su scala regionale. La prima fase del progetto è stata pertanto contraddistinta dallo spoglio sistematico delle fonti scritte di età normanna, federiciana, angioina ed aragonese. La volontà di realizzare una schedatura completa degli impianti fortificati ha ovviamente portato a condurre la ricerca attraverso un continuo confronto tra dati storici ed archeologici: alla lettura delle fonti documentarie è stato affiancato pertanto lo studio di alcune testimonianze materiali, oggetto di indagini stratigrafiche avviate negli ultimi decenni, che hanno consentito di formulare in alcuni casi considerazioni oggettive sulle origini e sulle trasformazioni di svariati *habitats* fortificati.

L'integrazione tra i dati storici, ricavati dall'analisi diretta delle fonti scritte, e i dati archeologici, desumibili dai contributi relativi a scavi e ricognizioni, ha prodotto una visione migliore delle attestazioni conservatisi sul territorio ed una lettura esaustiva del sistema castellare calabrese.

Tutte le informazioni raccolte sono state inserite in un *database* appositamente ideato per l'archiviazione, la gestione e le interrogazioni dei dati. All'interno del *database* gli

⁴ La limitata produzione di repertori di siti fortificati a scala regionale è già sottolineata da A. Augenti (2006, p. 75) che evidenzia che nel panorama scientifico gli unici due lavori che analizzano sistematicamente i siti fortificati di una regione integrando dati storici ed archeologici sono relativi alla Toscana ed all'Emilia Romagna. Numerosi sono i lavori finalizzati alla ricostruzione della rete di distribuzione dei siti fortificati in aree più ristrette; si segnalano Somma 2000; Toscano 2008, pp. 73-89.

⁵ Per la Calabria esiste un repertorio dei siti fortificati (Carafa - Calderazzi 1999; Principe 1999) contenente una breve scheda descrittiva delle vicende storiche e degli elementi strutturali dei monumenti. Il progetto di catalogazione dei siti fortificati che si presenta in questa sede si distingue dai lavori precedenti per l'approccio metodologico adottato: l'integrazione dei dati storici con quelli archeologici, finalizzata alla ricostruzione delle fasi di vita dei monumenti e alla lettura globale del sistema castellare della regione. Il lavoro ha previsto anche la trascrizione integrale dei documenti storici relativi ai siti fortificati: l'analisi dei documenti ha permesso la ricostruzione delle cronologie degli impianti fortificati, l'identificazione degli interventi di restauro promossi dai sovrani che si sono succeduti al potere e delle strutture materiali attestate nei documenti.

impianti fortificati sono stati classificati in base al territorio provinciale e comunale di appartenenza e contrassegnati da un numero progressivo che permette di identificare univocamente la localizzazione del monumento sulle carte di distribuzione degli impianti fortificati realizzate in ambiente Gis.

Per ogni sito è stata predisposta una scheda di sintesi contenente particolareggiate indicazioni di carattere topografico, storico ed architettonico.

Tale scheda elaborata per l'analisi degli impianti fortificati è articolata in tre sezioni:

- *Ubicazione del sito ed indicazioni di carattere topografico.*

Nella prima parte della scheda sono inseriti gli elementi utili per l'identificazione e la collocazione dei siti castrensi nello spazio e per la ricostruzione del contesto territoriale in cui sono localizzati: provincia e comune odierno in cui ricade il monumento; coordinate geografiche per una immediata localizzazione delle emergenze monumentali; rapporto con la morfologia del territorio per cercare di comprendere quali variabili ambientali hanno determinato la scelta di determinati luoghi.

- *Cronologia e dati storici.*

La mole considerevole di informazioni raccolte restituisce un quadro storico sufficientemente completo di ciascun impianto fortificato. Sono stati presi in considerazione alcuni elementi ricavabili dall'analisi delle fonti scritte che hanno permesso la ricostruzione della vita degli impianti e che ne caratterizzano le modalità di gestione politica, amministrativa e finanziaria.

Per ogni sito castrense la più antica menzione nelle fonti storiche tende a ricostruire la curva delle prime attestazioni degli insediamenti, al fine di collocare le origini dell'incastellamento. I dati raccolti si inseriscono in un istogramma che permette di visualizzarne la cronologia: sull'asse orizzontale sono stati posizionati gli intervalli cronologici prestabiliti e su quello verticale la quantità di tali prime attestazioni. Sono state poi estrapolate le menzioni nelle fonti più tarde degli stessi siti castrensi con l'intenzione di analizzarne la durata e distinguere gli insediamenti a continuità di vita da quelli abbandonati. E' stato possibile quindi elaborare delle carte di distribuzione degli insediamenti fortificati nelle diverse fasi storiche, per una lettura diacronica del sistema castellare della regione.

I dati forniti dai documenti storici individuati hanno permesso in alcuni casi l'identificazione dei detentori dei castelli, impegnati nella gestione politica,

amministrativa e finanziaria degli impianti e di avere i nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo. Interessanti dati sono stati ricavati dai mandati con i quali i sovrani predisponavano interventi di restauro nei diversi impianti castellari, adattandoli alle esigenze tattiche e difensive del momento: questi documenti, infatti, contengono anche preziose testimonianze sulla presenza di alcune strutture materiali che spesso non si sono conservate nel tempo. Un ultimo aspetto sul quale i documenti scritti permettono di far luce è relativo alla consistenza della guarnigione che risiedeva stabilmente nel castello. I dati raccolti a tal riguardo hanno evidenziato la tendenza ad aumentare il numero dei *servientes* nei momenti di belligeranza, soprattutto in quei castelli maggiormente esposti agli attacchi e considerati indispensabili per la difesa.

Per ogni scheda, ancora, è prevista un'appendice documentaria strutturata in ordine cronologico e contenente la trascrizione integrale dei documenti rintracciati, al fine di disporre nell'immediatezza della fonte scritta.

- *Vicende legate all'impianto fortificato e descrizione degli elementi strutturali.* Nell'ultima sezione si è cercato di tracciare l'evoluzione degli *habitats* fortificati, di individuare le trasformazioni strutturali degli impianti operate dalle diverse case regnanti e di annotare le vicende storiche che hanno interessato i singoli siti. I dati esposti sono il risultato dell'integrazione dei dati storici ed archeologici ricavati da scavi e ricognizioni, quando effettuati.

In sintesi allo stato attuale della ricerca il numero totale degli impianti fortificati censiti e georeferenziati ammonta a 131: 56 nella provincia di Cosenza, 11 nella provincia di Crotona, 16 nella provincia di Catanzaro, 12 nella provincia di Vibo Valentia e 36 nella provincia di Reggio Calabria.

L'archivio dei castelli della Calabria si configura come un valido strumento per l'avvio di indagini archeologiche, per la progettazione di interventi di tutela e valorizzazione, di itinerari turistici e spazi museografici. La scelta metodologica di sperimentare tecniche di documentazione digitali per la gestione dei dati rende agevole la consultazione del *database* e delle restituzioni cartografiche: il lettore ha il vantaggio di disporre di una mole eterogenea di documenti indispensabili per l'approfondimento di tematiche legate all'insediamento castrense ed alle dinamiche del potere e di una serie di mappe tematiche per la ricostruzione della geografia del popolamento e per l'analisi delle trasformazioni del sistema difensivo di età medievale.



Fig. 1. Carta di distribuzione degli impianti fortificati della Calabria.

N.	PRV	Comune	Denominazione	Coordinate
1	CS	Nocera	Insediamiento fortificato di Presinace	40,125730; 16,499540
2	CS	Nocera	Castello Lagarino	40,099917; 16,481809
3	CS	Rocca Imperiale	Insediamiento fortificato di Murgie di S. Caterina	40,105420; 16,551112
4	CS	Rocca Imperiale	Castello di Rocca Imperiale	40,109483; 16,576998
5	CS	Oriolo	Castello di Oriolo	40,051100; 16,449400
6	CS	Montegiordano	Castello di Montegiordano	40,033944; 16,586271
7	CS	Roseto Capo Spulico	<i>Castrum Roseti</i>	39,986527; 16,601414
8	CS	Roseto Capo Spulico	Castello di <i>Petre Roseti</i>	39,981601; 16,616617
9	CS	Amendolara	Castello di Amendolara	39,952328; 16,579302
10	CS	Laino	Castello di Laino	39,945534; 15,971894
11	CS	Praia a Mare	Castello di Fiuzzi	39,873341; 15,790601
12	CS	Papasidero	Castello di Papasidero	39,872602; 15,907468
13	CS	Cerisano	Insediamiento fortificato di Castellaccio	39,282946; 39,282946
14	CS	Cerchiara	Castello di Cerchiara	39,858599; 16,380518
15	CS	Morano	Castello di Morano	39,846248; 16,135600
16	CS	Morano	Insediamiento fortificato di Sassone	39,824606; 16,160781
17	CS	Scalea	Castello di Scalea	39,817886; 15,790598
18	CS	Castrovillari	Castello di Castrovillari	39,809278; 16,208033
19	CS	Cassano allo Ionio	Castello di Cassano	39,785358; 16,319168
20	CS	Saracena	Castello di Saracena	39,774967; 16,157844
21	CS	Santa Maria del Cedro	Castello di Abatemarco	39,755278; 15,843111
22	CS	Diamante	Castello di Cirella Vetere	39,717000; 15,817890
23	CS	Spezzano Albanese	Castello di Scribla	39,714697; 16,293324
24	CS	Altomonte	Castello di Altomonte	39,699050; 16,131797
25	CS	Buonvicino	Insediamiento fortificato di Sasso dei Greci	39,685195; 15,904849
26	CS	S. Sosti	Insediamiento fortificato di Casalini	39,665269; 16,007181
27	CS	S. Sosti	Castello della Rocca	39,665313; 16,019211
28	CS	Terranova da Sibari	Castello di Terranova	39,658620; 16,340194
29	CS	Belvedere marittimo	Castello di Belvedere	39,619966; 15,863126
30	CS	Tarsia	Castello di Tarsia	39,615247; 16,273683
31	CS	Corigliano	Castello di Corigliano	39,596735; 16,517144
32	CS	Malvito	Castello di Malvito	39,599323; 16,052564
33	CS	Sanginetto	Castello di Sanginetto	39,590547; 15,865169
34	CS	Bonifati	Castello di Bonifati	39,586845; 15,903512
35	CS	Rossano	Castello di Rossano	39,575556; 16,638616
36	CS	San Marco Argentano	Castello di San Marco Argentano	39,556008; 16,119791
37	CS	Cetraro	Castello di Cetraro	39,540521; 15,993163
38	CS	Bisignano	Castello di Bisignano	39,513552; 16,285488
39	CS	Pietrapaola	Castello di Pietrapaola	39,489105; 16,815797
40	CS	Acri	Castello di Acri	39,488280; 16,375100
41	CS	Luzzi	Castello di Luzzi	39,468020; 16,282060
42	CS	Guardia Piemontese	Castello di Guardia Piemontese	39,466595; 15,998998
43	CS	Lattarico	Castello di Regina	39,446580; 16,153330
44	CS	Fuscaldo	Castello di Fuscaldo	39,416539; 16,031968
45	CS	Montalto Uffugo	Castello di Montalto Uffugo	39,404937; 16,158720
46	CS	Rose	Castello di Rose	39,398375; 16,287816
47	CS	Paola	Castello di Paola	39,359124; 16,044309
48	CS	Rende	Castello di Rende	39,331600; 16,181000
49	CS	San Lucido	Castello di San Lucido	39,307013; 16,047739
50	CS	Cosenza	Castello di Cosenza	39,286506; 16,257560
51	CS	Fiumefreddo Bruzio	Castello di Fiumefreddo	39,233670; 16,067209
52	CS	Belmonte	Castello di Belmonte	39,161227; 16,078617
53	CS	Amantea	Castello di Amantea	39,137623; 16,075505
54	CS	Aiello	Castello di Aiello	39,115848; 16,169595
55	CS	Cleto	Castello Petramala	39,091708; 16,160026
56	CS	Cleto	Castello di Savuto	39,071781; 16,166017
57	KR	Isola Caporizzuto	Castello di Le Castella	38,906860; 17,021220
58	KR	Crucoli	Castello di Crucoli	39,424580; 17,003860
59	KR	Cirò	<i>Palacium Alicii</i>	39,393810; 17,135110
60	KR	Cirò	Castello di Cirò	39,380540; 17,064380
61	KR	Melissa	Castello di Melissa	39,302962; 17,020300
62	KR	Strongoli	Castello di Strongoli	39,266050; 17,046079
63	KR	Caccuri	Castello di Caccuri	39,257330; 16,813450
64	KR	Santa Severina	Castello di Santa Severina	39,146890; 16,914533
65	KR	Rocca Bernarda	Castello di Rocca Bernarda	39,136822; 16,871384
66	KR	Mesoraca	Castello di Mesoraca	39,083106; 16,788193
67	KR	Crotone	Castello di Carlo V	39,081346; 17,131698
68	CZ	Lamezia Terme	Castello di Nicastro	38,981766; 16,323985
69	CZ	Sellia	Castello di Sellia	38,981476; 16,626885
70	CZ	Feroleto Antico	Castello di Feroleto	38,964060; 16,388700

71	CZ	Tiriolo	<i>Castrum</i> di Tiriolo	38,949902; 16,507097
72	CZ	Simeri Crichi	Castello di Simeri crichi	38,934975; 16,660726
73	CZ	Catanzaro	Castello di Catanzaro	38,909064; 16,588387
74	CZ	Lamezia Terme	<i>Palatium</i> Nicastrì	38,907000; 16,283810
75	CZ	Tiriolo	Rocca Falluca	38,902470; 16,544581
76	CZ	Maida	Castello di Maida	38,856536; 16,365694
77	CZ	Squillace	Castello di Squillace	38,781485; 16,518204
78	CZ	Chiaravalle	Castello di Chiaravalle	38,683750; 16,414620
79	CZ	Satriano	Castello di Satriano	38,667418; 16,480113
80	CZ	Badolato	Castello di Badolato	38,568695; 16,523903
81	CZ	Martirano	Castello di Martirano	39,083370; 16,248290
82	CZ	Belcastro	Castello di Belcastro	39,016627; 16,786350
83	CZ	Albi	Castello di Taverna	39,010018; 16,588775
84	VV	Filadelfia	Insedimento fortificato di Castelmonardo	38,776932; 16,312688
85	VV	Maierato	Rocca Angitola	38,746250; 16,224250
86	VV	Pizzo	Castello di Pizzo	38,735500; 16,160338
87	VV	Briatico	Castello di Briatico	38,705288; 16,021405
88	VV	Vibo Valentia	Bivona	38,709730; 16,087930
89	VV	Tropea	Castello di Tropea	38,677222; 15,894652
90	VV	Vibo Valentia	Castello di Vibo Valentia	38,671150; 16,108260
91	VV	Filandari	Sito di Mesiano	38,632600; 16,002440
92	VV	Mileto	<i>Castrum</i> di Mileto	38,590020; 16,071880
93	VV	Limbadi	Motta Filocastro	38,571240; 15,977170
94	VV	Arena	Castello di Arena	38,560352; 16,213562
95	VV	Nicotera	Castello di Nicotera	38,552160; 15,937260
96	RC	Candidoni	Castello di Borrello	38,514779; 38,514779
97	RC	Stilo	Castello di Stilo	38,481077; 16,464361
98	RC	Feroleto della Chiesa	Castello di Plaesano	38,472890; 16,078600
99	RC	Placanica	Castello di Placanica	38,414770; 16,449298
100	RC	Caulonia	Castello di Castelveterè	38,383517; 16,404288
101	RC	San Giorgio Morgeto	Castello di San Giorgio Morgeto	38,386067; 16,110195
102	RC	Grotteria	Castello di Grotteria	38,364577; 16,263280
103	RC	Taurianova	Castello di Taurianova	38,357290; 15,972780
104	RC	Gioiosa Ionica	Castello di Gioiosa	38,338708; 16,301373
105	RC	Seminara	Castello di Seminara	38,334402; 15,868645
106	RC	Roccella Ionica	Castello di Roccella	38,325560; 16,407300
107	RC	Oppido Mamertina	Castello di Oppido	38,285020; 15,967600
108	RC	Bagnara	Castello di Bagnara	38,289450; 15,807620
109	RC	Gerace	Castello di Gerace	38,273467; 16,215669
110	RC	Sinopoli	Castello di Sinopoli	38,263500; 15,879170
111	RC	S. Cristina d'Aspromonte	Castello di S. Cristina	38,256380; 15,970167
112	RC	Scilla	Castello di Scilla	38,255693; 15,714453
113	RC	Fiumara di Muro	Castello di Fiumara	38,212221; 15,696681
114	RC	Sant'Ilario	Castello di Condojanni	38,210168; 16,194936
115	RC	Reggio Calabria	<i>Domus</i> di Catona	38,195770; 15,637810
116	RC	Calanna	Castello di Calanna	38,184460; 15,722926
117	RC	Reggio Calabria	Motta Rossa	38,174550; 15,682143
118	RC	Bovalino	Castello di Bovalino	38,170784; 16,156724
119	RC	Reggio Calabria	Motta Anomeri	38,151245; 15,722607
120	RC	Reggio Calabria	Motta San Cirillo	38,130700; 15,729310
121	RC	Reggio Calabria	Castello di Reggio Calabria	38,106102; 15,644200
122	RC	Reggio Calabria	Motta Sant'Agata	38,089506; 15,724271
123	RC	Motta San Giovanni	Fortezza di S. Niceto	38,026744; 15,707217
124	RC	Bruzzano Zeffirio	Castello di Bruzzano Zeffirio	38,021780; 16,077090
125	RC	San Lorenzo	Castello di S. Lorenzo	38,010899; 15,832400
126	RC	Condofuri	Castello di Amendolea	37,991730; 15,898316
127	RC	Montebello Jonico	Castello di Montebello	37,984590; 15,759740
128	RC	Palizzi	Castello di Palizzi	37,966489; 15,986003
129	RC	Bova	Castello di Bova	37,996270; 15,933300
130	RC	Brancaleone	Castello di Brancaleone	37,980232; 16,083423
131	RC	Melito Porto Salvo	Castello di Pentadattilo	37,954665; 15,761901

1.1 Documentazione storica ed archeologica per la ricostruzione del sistema castellare della Calabria medievale.

Lo stato degli studi sui castelli della Calabria si presenta ancora frammentario e disomogeneo: solo negli ultimi decenni si è iniziato ad affrontare l'esame delle emergenze castellari superstiti, avviando analisi stratigrafiche in un certo numero di siti fortificati⁶. L'analisi archeologica di alcuni contesti insediativi indagati in estensione ha arricchito notevolmente il quadro delineato dai testi scritti, consentendo di formulare alcune prime considerazioni sull'epoca di realizzazione di svariati *habitats* fortificati e sulle trasformazioni da essi subite nel corso dei secoli.

L'integrazione del dato storico con quello archeologico ha apportato indiscutibilmente nuovi elementi di lettura al sistema difensivo della regione, consentendo di ricostruire le fasi di vita di alcuni monumenti e di identificare quegli impianti fortificati che non trovano attestazione nelle fonti scritte⁷.

Il quadro che si sta per presentare dimostra l'indiscussa importanza della fonte scritta nonché di quella archeologica tendente alla definizione capillare delle emergenze ed a colmare i vuoti storiografici.

1.2 L'età normanna

Nella Calabria pre-normanna le crescenti incursioni arabe e l'esigenza di rispondere al generale clima di insicurezza avevano determinato una trasformazione dell'organizzazione

⁶ Nel quadro delle indagini archeologiche condotte su siti fortificati medievali in Calabria si segnalano: le ricerche coordinate da F. A. Cuteri nel *kastron* di Stilo (Cuteri 1997, pp. 59-90), a Rocca Angitola (Cuteri 2008, pp. 197-216; Cuteri -Hyeraci -La Serra - Salamida 2009, pp. 401-405) a Tiriolo (Cuteri 1997d, pp. 397-398) e nella fortificazione di Piano di Casignano, localizzato su un pianoro a qualche chilometro di distanza da San Giorgio Morgeto e delimitato da un circuito murario di forma poligonale (Cuteri- Iannelli-Hyeraci 2009pp. 211- 218); le indagini dirette da E. Donato (2003a, pp. 267-273; 2003b, pp. 435-442) lungo la fascia costiera dell'alto tirreno calabrese, dove sono dislocate un gruppo di fortificazioni sorte in luoghi strategici per il controllo della costa e della viabilità terrestre e marittima; le campagne di scavo stratigrafico condotte dalla Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria nei siti di Presinace di Nocera, San Sosti, Castellaccio e Murgie di Santa Caterina (Roma 2003, pp. 428-434; Roma 2010, pp. 405-440; Coscarella- Roma 2006, pp. pp. 424-425; Coscarella- Roma 2012, pp. 482-489); le ricerche archeologiche condotte nella porzione estrema di territorio della Calabria meridionale, lungo la costa calabrese dello Stretto di Messina (Coscarella 2004; Coscarella 2011, pp. 211-219; Coscarella 2012a, pp. 267-280; Rotili 2003, pp. 469- 473; Rotili - Calabria - Cuteri 2001, pp. 11-95; Rotili - Pratillo 2010, pp. 242-257).

⁷ Le cronache di età normanna, ad esempio, menzionano essenzialmente gli insediamenti appartenenti all'alta società feudale, quelli che sono legati ad un fatto storico o sono sede di rivolte; le fonti storiche di età sveva consentono di far luce su diversi aspetti del sistema difensivo messo a punto da Federico II, ma non forniscono informazioni su quei castelli feudali che sicuramente esistevano accanto a quelli demaniali, nonostante le disposizioni di Capua e Melfi avessero stabilito che tutte le fortificazioni realizzate senza il consenso della corona avrebbero dovuto essere consegnate agli ufficiali regi o distrutte.

dello spazio e la definizione di nuovi assetti territoriali: la maggior parte degli insediamenti costieri era stata abbandonata e la popolazione si era raggruppata in insediamenti accentrati⁸, dando avvio ad un nuovo sistema fortificato con abitati d'altura. I *kastra*, arroccati su contrafforti montuosi dai fianchi scoscesi, difesi sia dalle caratteristiche naturali dei luoghi sia da opere di fortificazione⁹, avevano determinato nuove dinamiche insediative e trasformazioni di carattere sociale ed economico¹⁰.

E' soprattutto il X secolo ad essere contrassegnato da un forte programma di rinnovamento del sistema difensivo calabrese. Sotto il regno di Niceforo II si dà avvio al rafforzamento di opere difensive preesistenti¹¹ e ad un'intensa campagna di costruzione di *habitats* fortificati arretrati rispetto alla costa ma comunque in grado di controllare le zone marittime¹².

La conquista normanna e l'importazione dei modelli del feudo e della signoria comporta da una parte l'instaurarsi di nuovi rapporti politici tra la figura dei vassalli e quella del feudatario¹³, dall'altra ha un forte impatto sull'organizzazione dello spazio e sulla struttura difensiva del territorio calabrese.

I nuovi conquistatori non mirano immediatamente ad un controllo capillare del territorio ed alla conquista di tutte le terre ma tentano di assicurarsi il controllo di alcuni luoghi strategici dislocati lungo le principali vie di comunicazione, punti di partenza per la conquista dell'intera regione¹⁴. La prima base operativa normanna è il *castrum* assegnato nel 1048 da Drogone al fratello Roberto il Guiscardo *in loco qui Scribla dicitur*¹⁵, posto ideale per il controllo della valle del Crati, in quanto localizzato all'incrocio tra la via romana e quella via istmica che raggiunge la costa ionica da un lato ed il litorale tirrenico dall'altro¹⁶. Qualche anno dopo lo stesso Roberto lascia Scribla per l'insalubrità del luogo

⁸ Noyé 1988, p. 231; Martin 1992, p. 265; Martin 1994, p. 214.

⁹ Zinzi 2001, p. 28.

¹⁰ S. Tramontana (2003, p. 16) evidenzia come i nuovi assetti territoriali incidono profondamente sulle abitudini lavorative, la gestione familiare, l'alimentazione, l'abbigliamento ed i costumi della popolazione.

¹¹ E' il caso di Squillace (Martin Noyé 2001, p. 493) e del *kastron* di Tiriolo. Le campagne archeologiche che hanno interessato il *kastron* localizzato sulla vetta del nel sito di Tiriolo, hanno evidenziato una fase di occupazione del sito riferibile al VI-VII secolo, una fase di abbandono nel secolo successivo ed una fase di restauro del sito tra X e XI secolo (Cuteri 1997d, pp. 397-398-Noyé 1998, p. 118).

¹² Noyé 2001, p. 639; Martin Noyé 2001, p. 493.

¹³ Martin 2001, pp. 498-500.

¹⁴ Givigliano 2003, p. 26.

¹⁵ Malaterra I, 12.

¹⁶ Givigliano 2003, p. 24.

e si trasferisce a San Marco Argentano¹⁷ che diventerà la sua nuova base operativa per l'occupazione dell'intera Valle del Crati¹⁸.

E' la cronaca del Malaterra che documenta l'azione di conquista della Calabria da parte del Guiscardo e del suo *entourage* politico, attestando la costruzione di centri fortificati¹⁹ localizzati in posizioni strategiche per il controllo delle principali vie di comunicazione di impianto romano e delle vie costiere²⁰, nonché il rafforzamento delle difese in alcuni centri preesistenti come a Rossano, fortificata nel 1093 da *Guglielmo di Grantemanil*²¹ o a Rocca Angitola, fortificata nel 1053 con la costruzione di *studiosissime turribus et propugnaculis*²². Tuttavia il cronista fornisce un quadro incompleto e frammentario del sistema fortificato normanno poiché, nel raccontare gli eventi, menziona essenzialmente gli insediamenti appartenenti all'alta società feudale, quelli che sono legati ad un fatto storico o sono sede di rivolte²³. Altri impianti fortificati normanni sono citati indirettamente in documenti o donazioni conservati nelle carte delle abbazie calabresi²⁴. Per questi insediamenti non è possibile indicare con certezza la data di fondazione poiché

¹⁷ *Sed potius in hostem iens, in viciniorum se conferens, castrum, quod Sancti Marci dicitur firmavit* (Malaterra I, 26).

¹⁸ Givigliano 2003, p. 24.

¹⁹ Nello specifico, la cronaca del Malaterra segnala: il *castrum qui Scribla dicitur* (Malaterra I, 12); il *castrum San Marci* (Malaterra I, 16); i *castra* di Scalea (Malaterra I, 24), *Orioli* (Malaterra IV, 26) e *Castri-Villam* (Malaterra IV, 22); il *castrum Bisinianense* (Malaterra I, 17); i *castra* di *Cusentium* (Malaterra IV, 17), di *Tarse* (Malaterra IV, 22); il *castrum* di *Marturano* (Malaterra I, 17); il *castrum* di *Ayel* (Malaterra II, 37); il *castrum Neocastrense* (Malaterra I, 28); il *castrum* di *Maja* (Malaterra IV, 9); il *castrum* di *Nicefolo* (Malaterra I, 20) identificato con l'attuale Rocca Angitola (Cuteri -Hyeraci -La Serra - Salamida 2009, p. 401; Falkenhausen 2000, p. 227); il *castrum* di *Skillacium* (Malaterra I, 34); i *castra* di *Catanzarium* e di *Roccam* (Malaterra II, 44), identificata con Rocca Falluca; il *castrum* di *Stilum* (Malaterra II, 44) *Narencium* (Malaterra I, 26) di difficile localizzazione, *Oppidum* (Malaterra I, 32), *Regii* (Malaterra I, 34) *Messiani*; (Malaterra II, 28) il *castrum Melitense* (Malaterra I, 32) ed il *castrum Sancti Martini* (Malaterra I, 32). I *castella* normanni attestati sul territorio sono, infine, quelli di *Skillacium* (Malaterra I, 37) *Melitum* (Malaterra II, 23), *Rossanum* (Malaterra III, 1), *Sanctam Severinam* (Malaterra III, 5) e *Geracium* (Malaterra II, 28).

²⁰ Per un quadro sulla viabilità nel Mezzogiorno medievale, v. Dalena 1995, pp. 47-61; Dalena 2000, pp. 11-91; Cuzzo 2001, pp. 469-483.

²¹ Malaterra IV, 21.

²² Malaterra I, 20.

²³ Non è semplice comprendere l'impatto che il sistema delle fortificazioni normanne ha sul territorio attraverso la lettura delle fonti scritte dell'epoca. Malaterra, ad esempio, utilizza ambigualmente i termini *castra* e *castella*, i quali possono essere utilizzati indifferentemente per indicare: un accampamento militare; un centro abitato munito di fortificazioni per garantire protezione agli abitanti che vi dimoravano stabilmente; un recinto fortificato in cui la popolazione circostante deposita il raccolto e vi si trasferisce solo in caso di pericolo; la residenza fortificata di un personaggio, ma anche una semplice torre mobile di legno, usata dai Normanni nell'assedio di una città (Noyé 1980, p. 60; Houben 2001, p. 38; Fasoli 1978 p. 28).

²⁴ Ci si riferisce nello specifico alle seguenti menzioni: il *castellum Sancti Mauri* ed il *castellum Sancti Donati* indicati nel 1110 in una raccolta dei beni di Santa Maria della Matina (Pratesi 1958, pp. 18-21); quello di *Tribisaccium* che nel 1116 viene donato da Alessandro di Senise ad una chiesa di Cassano (Russo, I, 213, p. 61), il *castellum Burrelli* (Falkenhausen 2000, p. 227), il *castrum quod dicitur Sanguinetum* (Pratesi 19587, p. 26), la fortificazione di Le Castella (Amari, Schiapparelli 1883, III, V, pp. 101-102; Raimondo, Toomaspoeg, Spadea 1998, pp. 473-498), di Bova (Cusa 1868, p. 357).

le fonti scritte non forniscono informazioni precise né sulla cronologia né sull'identità dei fondatori.

L'analisi archeologica di alcuni siti indagati in estensione negli ultimi anni ha arricchito sensibilmente il quadro delineato dalle fonti scritte, tracciando l'evoluzione di alcuni *habitats* fortificati medievali e consentendo di evidenziare il primo nucleo normanno degli edifici in contesti insediativi pluristratificati. Gli studi sull'architettura fortificata di età normanna²⁵ evidenziano che la prima fase della conquista è caratterizzata in alcuni siti dall'utilizzo del legno e della terra per la realizzazione di strutture dal carattere provvisorio, sostituite poi da edifici in muratura nel momento in cui i nuovi dominatori avvertono l'esigenza di un controllo più stabile del territorio. E' il caso di Scribla, primo avamposto del Guiscardo in Calabria, dove le indagini archeologiche hanno evidenziato una prima fase di occupazione del sito caratterizzata un baluardo di terra e ciottoli rinforzato da elementi in legno²⁶ e di San Marco Argentano caratterizzato da una originaria costruzione in legno, sostituita poi dalla realizzazione della torre in muratura²⁷.

Le indagini archeologiche condotte in alcuni siti fortificati hanno permesso di attribuire ai nuovi conquistatori l'introduzione di nuovi modelli architettonici caratterizzati dalla presenza del *donjon residentiel*, alto torrione a pianta quadrangolare strutturato su più livelli e contraddistinto da funzioni residenziali e di rappresentanza²⁸.

A Scribla, la seconda fase costruttiva, datata alla fine dell'XI secolo, sembrerebbe essere contraddistinta dalla realizzazione di una torre a pianta quadrangolare, il *donjon*, localizzata nel punto più elevato del pianoro, da una cortina muraria e probabilmente da una cisterna per la raccolta delle acque²⁹.

Gli impianti fortificati di Amantea, Cirella Vetere e Scalea, dislocati lungo la fascia costiera dell'alto Tirreno calabrese³⁰, in posizione strategica per il controllo della costa e

²⁵ Noyé- Flambard 1977, p. 231; Noyé 1980, p. 617; Cuteri 2003, p. 103.

²⁶ Noyé- Flambard 1977, p. 238.

²⁷ Noyé- Flambard 1977, p. 231; Cuteri 2003, p. 98.

²⁸ Corposa è la letteratura specialistica sul *donjon*, elemento che contraddistingue l'architettura fortificata di età normanna. F. Chiesa (1998, pp. 317-318) elenca gli elementi caratteristici di questi torrioni comunemente definite *donjon*: geometria regolare, pareti spesse, a volte caratterizzate da contrafforti, piano inferiore caratterizzato da piccole aperture e piani superiori occupati da ambienti destinati alla residenza del signore. Per A. Settia (1984, p. 381) l'accezione di *donjon* come torrione deriva dalla trattatistica straniera, soprattutto quella francese dell'Ottocento, mentre il termine *domigno* o *donionum*, che compare nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale a partire dalla metà del XII secolo, indicherebbe un ridotto ulteriormente fortificato posto all'interno del castello e contenente a sua volta una pluralità di edifici di carattere residenziale e militare. Tra gli autori francesi, J. Mesqui (1991, pp. 85-95) sostiene che il termine *donjon* designi in maniera equivoca la torre maestra di un insediamento fortificato.

²⁹ Flambard Héricher 2010, p. 308.

³⁰ Le indagini archeologiche condotte sui siti dell'alto Tirreno cosentino sono state finalizzate alla ricostruzione del sistema di avvistamento e di difesa messo a punto in questo settore della Calabria a partire

della viabilità terrestre e marittima, sono contraddistinti in età normanna dalla presenza di un torrione quadrangolare, il *donjon*, e da una cortina difensiva³¹.

Stessa scelta strutturale si riscontra nella fortezza di San Niceto³² e nel castello di Amendolea³³, dislocati lungo la costa calabra dello Stretto di Messina. In questi siti le analisi stratigrafiche condotte hanno evidenziato un modello abitativo aristocratico di età normanna, caratterizzato dalla presenza del *donjon* d'impianto quadrangolare, strutturato su più livelli.

A Rocca Angitola, l'antica Rocca Niceforo posta a controllo dell'istmo di Catanzaro e del golfo di Lamezia, le ricerche archeologiche condotte³⁴ hanno permesso di identificare la fase dell'originaria fortificazione normanna in una torre quadrangolare che corrisponde al modello del *donjon residentiel*.

Nel castello di Nicastro il nucleo più antico fino ad oggi individuato è caratterizzato dal *donjon* a pianta quadrangolare, localizzato sulla sommità dell'abitato e completamente trasformato in età sveva. Lo stesso modello insediativo si rintraccia a Squillace³⁵, sul versante opposto dell'istmo di Catanzaro, dove il nucleo normanno del complesso fortificato corrisponde ad un torrione a pianta rettangolare strutturato su due livelli, con l'accesso al piano superiore.

1.3 L'età federiciana

Nel 1220 Federico II viene incoronato imperatore da papa Innocenzo e subito da avvio ad una riorganizzazione del sistema politico e dell'apparato burocratico per realizzare uno stato fortemente unitario ed accentrato³⁶. Già nella dieta emanata a Capua nel dicembre del

almeno dall'età normanna. Per i risultati, delle campagne di scavo e le fasi costruttive individuate, v. Donato 2003a, pp. 267-273; Donato 2003b, pp. 435-442; Donato 2004, pp. 497-526.

³¹ Donato 2003a, p. 268.

³² Per i risultati delle indagini, l'analisi dei materiali rinvenuti, la descrizione degli ambienti oggetto di analisi stratigrafica degli elevati ed un inquadramento cronologico, v. Coscarella 2004.

³³ Le ricerche archeologiche ad Amendolea sono state avviate nel giugno del 2000 per iniziativa dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in accordo con la Soprintendenza archeologica della Calabria. Per i risultati, v. Rotili – Cuteri – Fusaro – Calabria 2000, pp. 9-52; Rotili - Calabria – Cuteri 2001, pp. 11-95; Rotili 2003, pp. 469- 473; Rotili - Pratillo 2010, pp. 242-257.

³⁴ Le indagini sono state avviate nel 2002 dalla Soprintendenza archeologica della Calabria e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Per i risultati, v. Cuteri 2008, pp. 197-216; Cuteri-Hyeraci-La Serra- Salamida 2009, pp. 401-405.

³⁵ Le campagne di scavo archeologico sono state avviate a partire dal 1991 dalla Soprintendenza archeologica della Calabria, in collaborazione con l'École Française de Rome, Per risultati della campagna di scavi e la descrizione degli ambienti indagati, v. Gatta, Maiorano, Noyé, Raimondo, Spadea, Vori 1993, pp. 503-520.

³⁶ Sthamer 1995, p. 5.

1220³⁷ appare chiaro che il programma politico messo a punto dall'imperatore svevo miri a frenare le spinte autonomistiche di baroni e feudatari³⁸ ed a creare un apparato burocratico in cui sono fortemente distinti i ruoli e le competenze dei diversi soggetti preposti alla custodia ed alla gestione dei castelli, linee programmatiche che verranno ribadite con più forza nelle Costituzioni emanate a Melfi nel 1231³⁹.

Nel campo delle fortificazioni, la politica del potere centrale sembra essere interessata ad una riforma dell'apparato amministrativo, attraverso la ridefinizione di una normativa più rigida sugli addetti alla custodia dei castelli: agli uomini del presidio viene proibito ad esempio di uscire dal castello senza il permesso del castellano e si stabilisce che non è possibile far uscire più di quattro uomini alla volta⁴⁰.

La volontà di creare un organico sistema castellare sottoposto ad uno stretto controllo da parte del potere centrale è testimoniata da due emendamenti con i quali l'imperatore svevo tenta di assicurarsi tutte le fortezze del regno: il *De novis aedificis deruendis* con il quale si stabilisce che tutte le fortificazioni realizzate senza il consenso della corona debbano essere consegnate agli ufficiali regi o distrutte⁴¹ ed il *De prohibita in terra demanii constitutione castrorum* con il quale si vieta la costruzione di castelli nelle terre demaniali, definendo le fortificazioni regie sufficienti a proteggere la popolazione⁴².

Il risultato sarà un sistema amministrativo centralizzato, gestito direttamente dalla Corona⁴³ attraverso alcune figure che rispondono ad una precisa struttura amministrativa: i *provisores castrorum*⁴⁴ che hanno il compito di ispezionare ogni tre mesi i castelli e le *domus* comprese nel loro territorio di competenza, di provvedere alla manutenzione delle strutture, al rifornimento dei castelli e della nomina e della deposizione dei castellani; i *collectores*⁴⁵ che hanno il compito di raccogliere mensilmente i proventi pubblici e depositare il denaro raccolto in una cassa dotata di tre serrature e conservata all'interno di

³⁷ Con le leggi emanate a Capua l'Imperatore rivendica i beni demaniali che possedeva fino al 1189, ordina che siano distrutte tutte le fortificazioni costruite dopo quella data e si dichiara unico garante della pace e della giustizia nel Regno. Sull'argomento, v. Stürner 2010, pp. 54-55.

³⁸ Licinio 1994, p. 119

³⁹ Sull'argomento, v. Fasoli 1978, p. 31; Stürner 2010, pp. 57-60.

⁴⁰ Fasoli 1978, p. 32.

⁴¹ Stürner 2010, pp. 54-55.

⁴² Licinio 1994, p. 123.

⁴³ Houben 2004, p. 223.

⁴⁴ Sulla figura del *provisor castrorum*, v.: Carucci, p. 296; Sthamer 1995, pp. 24-45; Cuozzo 1995 p. 39; Houben 2001, pp. 49-51; Houben 2004, p. 221; Martin 2009, p. 261.

⁴⁵ Per il distretto di Sicilia orientale e Calabria il *recollector* prescelto è il giudice Giacomo de Santis di Capua, il quale ha il compito di depositare il denaro nel castello di Nicastro (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 27, p. 22).

uno specifico castello; ed i castellani⁴⁶, sottoposti ad uno stretto controllo da parte dei *provisores castrorum*, i quali si occupano della loro nomina e sostituzione.

Si viene così a delineare un articolato sistema difensivo caratterizzato da una fitta rete di *castra* e *domus* dislocati nei cinque distretti in cui è suddiviso il regno⁴⁷ e dai *castra exempta*⁴⁸, per i quali l'imperatore si occupa personalmente della nomina e della deposizione dei castellani. I documenti scritti a noi pervenuti⁴⁹ consentono di far luce su diversi aspetti relativi al sistema castellare svevo e testimoniano l'abilità di Federico II nella gestione dei numerosi castelli del regno: la custodia, l'approvvigionamento e la manutenzione dei castelli, il pagamento dello stipendio alle guarnigioni sono solo alcuni aspetti ai quali l'imperatore deve rivolgere le proprie attenzioni.

Tra il 1239 ed il 1240 l'imperatore invia numerose disposizioni ai funzionari perché si occupino della nomina o della sostituzione dei castellani nei diversi impianti castrensi del regno. In Calabria Federico II ordina che il castello di Crotona sia attribuito a *Petro Rufo*⁵⁰, quello di Stilo a *Balduinus*⁵¹, quello di Amendolea a *Iohannes de Logotheta*⁵², quello di Reggio a *Goffrido Fimeth*⁵³ e la domus di Catona a *Nicolao Silvestri de Mesa*⁵⁴.

I mandati inviati ai nuovi castellani testimoniano la meticolosità e l'accuratezza dell'imperatore, ma allo stesso tempo dimostrano che il sistema castellare svevo, seppur ben strutturato e caratterizzato da un forte sistema di controllo da parte del potere centrale, può presentare delle falle che rallentano la macchina amministrativa dello stato: più volte l'imperatore si trova a dover intervenire personalmente per risistemare i fraintendimenti

⁴⁶ Sulla figura dei castellani, v. Sthamer 1995, pp. 52-56.

⁴⁷ Sull'istituzione dei cinque distretti in cui viene suddiviso il regno, v. Sthamer 1995, p. 25; Carbonetti Vendittelli 2002, pp 9-14. Nello specifico, il distretto di Sicilia occidentale e Calabria, istituito nel 1239 ed attribuito a Giovanni Vulcano di Napoli, comprendeva la provincia di *Sicilia citra fulmen Salsum* e si estendeva per tutta la penisola calabrese, fino a *Porta Roseti*.

⁴⁸ Per la Calabria i *castra exempta* scelti dall'imperatore sono: Aiello, Nicastro, Crotona, Stilo, Squillace, Bovalino, Reggio, Amendolea (Carbonetti-Vendittelli, I, 20, p. 14).

⁴⁹ I documenti di età federiciana sono editi da Huillard-Brèholles 1857 e da Carbonetti – Vendittelli 2002.

⁵⁰ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 2, p. 6.

⁵¹ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 1, p. 5.

⁵² Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 7, p. 6.

⁵³ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 8, p. 7.

⁵⁴ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7. La *domus* di Catona, insieme al *palatium* di Nicastro, testimonia la presenza in Calabria di quei singolari complessi fortificati noti nelle fonti scritte come *palatia* o *domus* e contrassegnati da funzioni molteplici, quali la caccia, la coltivazione dei terreni ed il controllo sul territorio. L'attenzione rivolta dall'imperatore a questi singolari complessi è testimoniata da un documento del 1239 che indica, tra le competenze del *provisor castrorum*, il restauro delle *domus*, edifici legati allo svago, come si desume dalla definizione *nostris solatis deputati* (Sthamer 1995, p. 129). Per le funzioni delle *domus* regie, v.: Licinio 1998 p. 128; Zinzi 1999, p. 57; Martin 2009, p. 254.

relativi alla nomina di castellani o ad altri aspetti dell'organizzazione castellare⁵⁵.

Un esempio è l'equivoco generato dal mandato del 5 ottobre del 1239 con il quale l'imperatore ordina che il castello di Reggio Calabria venga attribuito a *Goffredo Fimeth* di Lentini. Il 29 febbraio del 1240, a circa cinque mesi dall'invio del primo mandato, l'ordine sembra non essere ancora eseguito e Federico II sarà costretto a scrivere nuovamente a Marino, castellano di Calanna, ricordandogli di averlo incaricato di occuparsi della consegna del castello di Reggio al nuovo castellano, e ribadendo l'ordine. Il castellano di Calanna, a sua discolpa, sosterrà di non aver eseguito la disposizione perché il primo mandato inviato non menzionava esplicitamente il destinatario ed era indirizzato genericamente al castellano di Reggio⁵⁶.

Altro settore del sistema castellare svevo sul quale i documenti scritti ci consentono di fare luce è la manutenzione dei numerosi castelli demaniali del Regno⁵⁷: le spese per i lavori di ristrutturazione, il rifornimento e la retribuzione delle guarnigioni comportano un impegno finanziario oneroso che lo stato spesso non è in grado di soddisfare. La necessità di ingenti risorse economiche per gestire un sistema castellare così complesso verrà ovviata attraverso l'istituzione di tasse o *corvées*⁵⁸ grazie alle quali la popolazione, i feudatari e le istituzioni ecclesiastiche avrebbero potuto contribuire alle spese per il restauro ed il mantenimento dei castelli del Regno⁵⁹. I pochi documenti relativi alla Calabria a noi pervenuti⁶⁰ sembrano convalidare la diffusione di tale consuetudine: un documento del 1240 attesta che il castello di Bova è mantenuto dai proventi della chiesa reggina⁶¹; una

⁵⁵ Il problema del funzionamento del sistema castellare svevo è affrontato da Gina Fasoli (1978, p. 42) Sui problemi relativi alla nomina e sostituzione dei castellani, v. Martin (2009, p. 262) che riporta alcuni episodi tratti dal Registro del 1239-1240.

⁵⁶ Carbonetti-Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598.

⁵⁷ Nota è la frenetica attività edilizia che contraddistingue la politica castellare di Federico II, tanto che il giustiziere di Capitanata, Tommaso di Gaeta, in una lettera inviata all'imperatore, lo rimprovera per le numerose fortezze, torri ed opere di difesa che ha fatto costruire sui monti e sulle colline, i cui costi gravavano principalmente sulla popolazione (Houben 2001, p. 48).

⁵⁸ Sull'amministrazione economica dei castelli federiciani e sui finanziamenti da parte di feudatari ed istituzioni ecclesiastiche, v.: Houben 2004, p. 223; Sthamer 1995, pp. 68-77; Martin 2009, pp. 257-258 che riporta, tra l'altro, le lamentele espresse nel 1239 da papa Gregorio IX sullo stanziamento di somme di denaro da parte delle chiese per la costruzione di castelli.

⁵⁹ Già in età normanna esisteva la consuetudine di coinvolgere le popolazioni circostanti nelle spese per la manutenzione dei castelli, come è testimoniato dall'inchiesta avviata dall'imperatore per conoscere gli usi e le leggi al tempo di Ruggero e Guglielmo II. Per Sthamer (1995, p. 43) tale inchiesta è la base per la redazione dello statuto *de reparacione castrorum*, con il quale si stabilisce quali centri abitati, feudatari o enti ecclesiastici siano tenuti alla manutenzione dei numerosi castelli e delle *domus* del Regno. Sull'argomento v. anche Fasoli 1978, p. 34.

⁶⁰ Dello statuto svevo per la riparazione dei castelli si è conservata solo la parte relativa alle province a nord di *Porta Roseti*: mancano i documenti relativi alla Calabria ed alla Sicilia.

⁶¹ Il castellano di Bova, *Ruggero de Larzone*, informa l'imperatore che dal mese di settembre non vengono più corrisposti gli approvvigionamenti per il castello che derivavano dai proventi della chiesa di Reggio. Il 27 aprile 1240 Federico II ordina al nuovo secreto di Messina, *Maggiore de Planctone*, di provvedere affinché le

disposizione relativa ad alcuni interventi di restauro necessari al castello di Cosenza specifica che le spese di ristrutturazione sono state pagate attraverso una riscossione di denaro effettuata presso gli abitanti delle tre province calabresi di Valle Crati, Terra Giordana e Calabria⁶²; un'inchiesta avviata nel 1240 da Goffredo da Roccabernarda e Stefano da Crotone ha lo scopo di determinare se il monastero di S. Angelo in Frigillo debba partecipare alle spese per la riparazione del castello di Santa Severina⁶³.

L'intensa attività edilizia dell'imperatore svevo in Calabria è testimoniata anche da alcuni lavori di manutenzione e consolidamento programmati nel 1240 in diversi castelli: a Cosenza alcuni archi sono rimasti scoperti e devono essere riparati perché rischiano di essere danneggiati dalla pioggia⁶⁴; nel castello di Roseto Capo Spulico vengono sistemati i pavimenti in modo che le acque pluviali possano defluire e non danneggiare le pitture ed i solai di legno⁶⁵; nel palazzo di Nicastro vengono realizzati dei pavimenti in muratura ed una scala in pietra e nel castello di Nicastro vengono rialzati i tetti delle sale⁶⁶.

L'esiguo numero di documenti scritti relativi a questa fase storica a noi pervenuti non ci consente di analizzare a pieno l'azione di Federico II nel settore della costruzione e del restauro dei castelli. Non è possibile stabilire con certezza il numero esatto dei castelli federiciani della Calabria perché è molto probabile che a fianco ai castelli demaniali che trovano attestazione nei documenti scritti, esistessero diversi castelli feudali, nonostante le disposizioni di Capua e Melfi. Si può inoltre ipotizzare che i castelli calabresi attestati nella documentazione dei primi anni di Carlo d'Angiò e che necessitavano di riparazioni, esistessero già al tempo di Federico⁶⁷.

Le indagini archeologiche avviate negli ultimi decenni in alcuni impianti fortificati della Calabria hanno arricchito notevolmente il quadro delineato dai testi scritti, consentendo di individuare alcuni castelli che non compaiono nelle fonti storiche di età federiciana e di formulare alcune ulteriori riflessioni sull'attività edilizia intrapresa dall'imperatore svevo nel campo delle fortificazioni.

rendite della chiesa reggina vengano utilizzate nuovamente per rifornire il castello di Bova (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831).

⁶² Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

⁶³ L'inchiesta, avviata su mandato del provveditore dei castelli Giovanni Vulcano di Napoli e condotta Goffredo da Roccabernarda e Stefano da Crotone, tiene conto di diverse testimonianze raccolte a Santa Severina, San Mauro, Cutro, Roccabernarda e Mesoraca (Pratesi 1958, 171, p. 399).

⁶⁴ Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

⁶⁵ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

⁶⁶ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284.

⁶⁷ Un esempio è il caso del castello di Gerace: un documento del 1275 (Houben 2004, p. 227) specifica che, in seguito ad un'istanza del vescovo di Gerace, era stata richiesta una verifica nello Statuto redatto da Federico II per evidenziare gli obblighi spettanti al vescovo di Gerace riguardo alla manutenzione del castello al tempo dell'imperatore Federico.

Gli impianti fortificati di Amantea, Fiumefreddo, Scalea, Cirella e Bonifati, dislocati lungo la fascia costiera dell'altro Tirreno cosentino, non trovano attestazione nelle fonti scritte di età federiciana ma le indagini archeologiche condotte in questi siti hanno evidenziato una fase di XIII secolo caratterizzata dalla costruzione di un castello a pianta quadrangolare con torri quadrate agli spigoli⁶⁸.

I castelli di Nicastro⁶⁹ e di Squillace⁷⁰ sono contraddistinti nella prima metà del XIII secolo da una fase di profonda trasformazione: a questo momento storico sarebbe da attribuire un'intensa attività di costruzione e ristrutturazione degli edifici finalizzata da una parte al potenziamento militare dei castelli e dall'altra all'accentuazione del carattere residenziale degli impianti⁷¹. A Nicastro viene realizzato il mastio poligonale, una torre circolare ed una grande aula a carattere residenziale strutturata su due piani⁷²; a Squillace si segnala la costruzione di una nuova recinzione e di opere difensive ma anche la riorganizzazione dello spazio interno e l'edificazione di un'aula dal carattere residenziale, provvista di un pavimento in malta e probabilmente affiancata da un *balneum*⁷³.

La trasformazione degli impianti verso modelli residenziali è attestata anche in alcuni impianti fortificati dislocati lungo la costa calabra dello Stretto di Messina. Nella fortezza di San Niceto⁷⁴ in età sveva viene realizzato un edificio a due livelli di cui quello superiore probabilmente finestrato, identificato con il *palacium castris* tipico dell'architettura fortificata federiciana e caratterizzato da "alcuni particolari strutturali realizzati con accuratezza estetica⁷⁵", quali la ghiera relativa al vano di un armadio ed un arco in mattoni localizzato sulla porta di passaggio tra l'ambiente ed una torretta adiacente. Nel castello di Amendolea⁷⁶ la costruzione della grande aula finestrata articolata su due piani, tra la fine del XII e la seconda metà del XIII secolo, determina una diversa destinazione funzionale

⁶⁸ Donato 2003a p. 268; Donato 2003b, p. 441.

⁶⁹ Al castello di Nicastro si fa riferimento in diversi documenti scritti di età federiciana: nel 1239 il castello è incluso nella lista *dei castra exempta* stilata dall'imperatore svevo (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) e viene designato come luogo per il deposito del denaro che i *recollectores pecunie* raccoglievano mensilmente nel distretto di Sicilia Orientale e Calabria (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 27, p. 22).

⁷⁰ Il castello di Squillace compare nella documentazione di età federiciana ed è incluso nella lista *dei castra exempta* stilata dall'imperatore svevo (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14).

⁷¹ Donato 2004, p. 518.

⁷² Donato 2004, p. 518.

⁷³ Gatta, Maiorano, Noyé, Raimondo, Spadea, Vori 1993, p. 520.

⁷⁴ I documenti scritti di età federiciana non fanno riferimento alla fortezza di San Niceto: l'impianto viene menzionato per la prima volta nella seconda metà del XII secolo nel testo di S. Luca, in cui si nominano alcuni *phrouria* della Calabria, tra cui quello di San Niceto (Joannou 1960, p. 226) e ricompare nella lista dei castelli curiali stilata da Carlo I d'Angiò nel 1269 (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174).

⁷⁵ Coscarella 2004, p. 68.

⁷⁶ Il castello di Amendolea compare nei documenti scritti di età federiciana ed è incluso nella lista *dei castra exempta* stilata dall'imperatore svevo (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14).

dell'area, che all'aspetto difensivo associa in maniera più significativa quello residenziale⁷⁷.

Solo l'intensificarsi degli scavi stratigrafici potrà consentire l'elaborazione di un quadro completo dei castelli e dei palazzi svevi, apportare nuovi elementi di lettura al sistema difensivo di età federiciana e far luce sulle modalità di gestione ed organizzazione di quei castelli feudali per i quali i documenti scritti non ci forniscono alcun dato.

1.4 L'età angioino – aragonese.

Con la fine del governo di Federico II i documenti scritti relativi al settore dell'amministrazione castellare diventano ancora più esigui: non siamo a conoscenza degli aspetti della gestione dei castelli durante l'età di Corrado⁷⁸ e di Manfredi⁷⁹.

Nel 1258 Manfredi ottiene la corona del Regno meridionale ma l'ostilità della chiesa nei suoi confronti non permetterà il successo e la durata del suo governo: nel 1266 Manfredi viene sconfitto ed ucciso a Benevento dall'esercito di Carlo I d'Angiò, che riceve il Regno di Sicilia da papa Clemente IV⁸⁰.

Questo avvenimento segna un cambiamento dinastico a favore del casato angioino, i cui rappresentanti saranno Carlo I (1266-1285), Carlo II (1285-1239), Roberto (1309-1342), Giovanna I (1343-1382), Ladislao (1386-1414) e Giovanna II (1414-1434).

Già nei primi anni di governo di Carlo I d'Angiò, gran parte delle città calabresi mostra sentimenti contrastanti nei confronti della nuova dinastia e ciò convince il sovrano a rafforzare il sistema burocratico esistente e ad attribuire le principali cariche amministrative a personaggi francesi, fedeli al sovrano e più facilmente controllabili rispetto ai nobili locali. Il primo sovrano angioino, appena insediatosi, si trova infatti ad affrontare il tentativo di rivincita delle truppe filo-sveve guidate da Corradino e la ribellione di numerose città calabresi alla nuova dinastia, tra cui Maida, Laino ed Amantea, la più tenace nemica del governo angioino.

Nel 1268⁸¹ a Maida viene demolito il castello e l'anno successivo Carlo d'Angiò ordina che si scoprano gli artefici della distruzione avvenuta al tempo di Corradino, che si

⁷⁷ Rotili 2003, p. 472-473.

⁷⁸ Su Corrado IV e sul suo breve periodo di governo, v. Riedmann 2012, pp. 37-53; Zecchino 2012, pp. 108-112; Toomaspoeg 2012, pp. 199-204.

⁷⁹ Sulla figura di Manfredi e sugli aspetti peculiari del suo governo, v. Koller 2012, pp. 55-73; Toomaspoeg 2012, pp. 204-208; Grillo 2012, pp. 225-252. Per questa fase storica, v. Martin 2012, pp. 119-161.

⁸⁰ Caridi 2009 pp. 16-17.

⁸¹ R.A. III, 1269-1270, XII, 190, p. 28.

ricostruisca il castello e che venga restituito ad Egidio de Saletto, signore di Maida. Nel 1269⁸² il castello di Laino viene occupato dai seguaci di Corradino e poi espugnato da Giacomo, Roberto e Riccardo di Auria, tre fratelli fedeli al sovrano angioino che per ricompensarli attribuirà loro la custodia del castello. Ad Amantea i ribelli subiscono violente pene e torture e vengono rinchiusi nel castello di Aiello: nel 1269⁸³ Carlo d'Angiò scrive al castellano di Aiello perché custodisca i prigionieri di Amantea che gli saranno inviati dal Giustiziere di Valle Crati e Terra Giordana, Matteo di Fasanella. Nello stesso anno il sovrano angioino ordina che a *Matheo de Vallone de Salerno*, ribelle presso Amantea, siano strappati entrambi gli occhi⁸⁴.

L'apparato burocratico dello stato ed il sistema di gestione dei castelli messo in piedi dal nuovo sovrano angioino sembrerebbe ricalcare quello dell'imperatore svevo, pur prevedendo una sostituzione dei militari locali con provenzali.

Per quest'epoca i Registri della Cancelleria angioina tramandano ordinanze, diplomi del sovrano indirizzati ai funzionari preposti alla custodia dei castelli, liste di impianti fortificati, nomine di funzionari, mandati di pagamento: una mole eterogenea di documenti che permette di far luce sulle difficoltà riscontrate dai sovrani angioini nella gestione del complesso sistema castellare ereditato dagli svevi.

Le liste dei castelli curiali⁸⁵ stilate dai sovrani angioini permettono di delineare il quadro dei castelli regi, il cui numero varia negli anni a causa del processo di infeudamento dei beni demaniali; i mandati di pagamento forniscono informazioni sul numero dei *servientes* addetti alla custodia dei singoli castelli e sulla loro retribuzione finanziaria; i diplomi del sovrano ci trasmettono i nomi dei castellani, il loro grado sociale⁸⁶ ed attestano la presenza o meno di una figura che sempre più spesso affianca la guarnigione, quella del cappellano.

Un altro gruppo di documenti, raccolti da E. Sthamer⁸⁷, testimonia un adeguamento del sistema difensivo esistente alle esigenze di difesa della nuova casa regnante: tra il 1275 ed il 1277 il sovrano angioino avvia lavori di consolidamento e di rifacimento nella maggior parte dei castelli del Regno e nei suoi mandati elenca dettagliatamente le strutture dei

⁸² R.A. I, 1265-1269, VII, 23, p. 306.

⁸³ R.A. II, 1265-1281, VIII, 666, pp. 169-170.

⁸⁴ R.A. I, 1265-1269, VII, 22, p. 306.

⁸⁵ La lista del 1269 conta 18 castelli di cui sette appartengono alla provincia di Valle Crati e Terra Giordana e 11 alla Calabria (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174); la lista del 1275 conta 5 castelli in Valle Crati e Terra Giordana e 14 in Calabria (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82); la lista del 1280 indica 17 castelli (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334).

⁸⁶ In età angioina si distingue tra castellano *miles* o *scutifer*: il primo è cavaliere, il secondo non ha ancora ricevuto l'investitura. Per una descrizione della figura e dei compiti del castellano, v. Sthamer 1995, pp. 52-56.

⁸⁷ Sthamer 1995.

castelli che necessitavo di riparazioni ed i soggetti che avrebbero dovuto accollarsi le spese per i lavori di manutenzione⁸⁸. I diplomi relativi agli interventi di ristrutturazione operati dal nuovo sovrano contengono preziose testimonianze sulla presenza di alcune strutture materiali che spesso non si sono conservate nel tempo a causa di trasformazioni strutturali e modifiche nell'assetto interno delle fortezze operate dalle dinastie che si sono succedute al potere.

Le fonti scritte testimoniano inoltre le numerose difficoltà che il sovrano angioino si trova ad affrontare nel campo della gestione e dell'amministrazione dei castelli, avendo ereditato dall'imperatore svevo un sistema castellare caratterizzato da oltre 250 *castra* e *domus*, la cui manutenzione ed il rifornimento richiedeva un'ingente quantità di denaro. Proprio questa difficoltà di gestione spinge il sovrano a prendere in considerazione l'idea di ridurre il numero delle fortezze del Regno ed a predisporre l'abbattimento di alcuni castelli in Abruzzo⁸⁹. La difficile amministrazione dei castelli della Calabria è testimoniata da diversi documenti che attestano il cattivo stato degli impianti castellari e dai mandati indirizzati ai funzionari che sembra non si occupassero con diligenza degli edifici.

Nel 1277⁹⁰ la maggior parte dei castelli (*Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis, Sancti Niceti, Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani*) necessitava di riparazioni; nel 1283⁹¹ il sovrano rimprovera ai funzionari preposti alla custodia del castello di Gerace di non aver eseguito gli ordini relativi al restauro del castello e sollecita la riparazione del mulino.

L'esigenza di rafforzare il sistema castellare esistente si manifesta con più urgenza nel momento in cui la minaccia della Guerra del Vespro diventa sempre più reale: la corona angioina potenzia quelle fortezze maggiormente esposte agli attacchi ed aumenta la consistenza delle guarnigioni in quei castelli fondamentali per la difesa⁹².

I castelli localizzati in posizione strategica per il controllo del territorio, come quelli dislocati lungo la costa calabra dello Stretto di Messina, vengono restaurati e muniti con

⁸⁸ I sovrani angioini riprendono la consuetudine diffusa in età sveva di coinvolgere le popolazioni circostanti e gli enti ecclesiastici nelle spese per la manutenzione dei castelli. Sembrerebbe che Carlo I d'Angiò per elencare i soggetti sui quali sarebbero ricadute le spese per i lavori di manutenzione dei castelli facesse riferimento alle norme contenute allo Statuto svevo per la riparazione dei castelli ed in caso di incertezze ordinasse delle inchieste presso la popolazione. Sull'argomento, v. Sthamer 1995, pp. 81-93.

⁸⁹ Houben 2006, p. XIX.

⁹⁰ R.A. L, 1267-1295, *add.*, 679, p. 285.

⁹¹ Houben 2006, p. 196. Sulle difficoltà nella gestione ed amministrazione dei castelli del Regno, v. Houben 2001, pp. 226-232.

⁹² Houben 2004, p. 233.

maggior attenzione. Nel 1282⁹³, il castellano di S. Niceto, *Addam Moreth*, chiede che vengano eseguite le necessarie riparazioni e che si provveda a fortificare il castello e nel 1283⁹⁴ Carlo I d'Angiò ordina di potenziare e di rifornire di frumento ed orzo i castelli di Calabria ed in particolare quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata.

Le indagini archeologiche⁹⁵ sembrano convalidare il dato storiografico: l'analisi delle testimonianze materiali dislocate lungo la costa calabrese dello Stretto ha permesso di ascrivere alla dinastia angioina diversi interventi di ristrutturazione che mirano ad adeguare le strutture difensive esistenti alle nuove esigenze militari, come la realizzazione di mura più robuste, l'aggiunta della scarpa agli edifici ed il rafforzamento delle strutture atte alla raccolta ed alla conservazione dell'acqua, indispensabili per affrontare lunghi assedi⁹⁶.

Le esigenze di un rafforzamento militare spingono i sovrani angioini a potenziare il sistema difensivo del retroterra reggino ed a promuovere la nascita dei siti d'altura disposti sui rilievi aspromontani intorno a Reggio: al XIV secolo si può ascrivere la fortezza di Motta Anomeri⁹⁷, caratterizzata da una torre cilindrica ed uno sbarramento in pietre e malta con antistante fossato. All'intervento dei sovrani angioini si attribuiscono anche i fossati antistanti alle torri cilindriche di Motta San Cirillo, presso l'odierna Terreti, e di Motta Rossa, situata alle spalle di Catona, nell'odierna frazione di Sambatello⁹⁸.

Tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo la Calabria è caratterizzata da un clima di forte instabilità politica per l'alternanza al potere tra angioini ed aragonesi: nel 1283 Reggio cade in mano di Alfonso d'Aragona, il castello di Gerace viene consegnato agli aragonesi dal castellano Rainaldo de Collepetro ma è subito riconquistato dall'esercito angioino⁹⁹ e nel 1284 Scalea, Cetraro, San Lucido ed Amantea accettano il dominio aragonese¹⁰⁰. Nel 1293 la tregua militare stipulata tra Carlo II d'Angiò e Giacomo II d'Aragona, nota come trattato di Anagni, stabilisce che i territori calabresi siano restituiti

⁹³ Houben 2006, n.1796, p. 202.

⁹⁴ R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.

⁹⁵ Per uno studio sugli insediamenti fortificati dislocati lungo la fascia calabrese dello stretto di Messina e sulle trasformazioni degli impianti avviate in età angioina, v. Coscarella 2011, pp. 211-219.

⁹⁶ Per uno studio sulle modalità di gestione e conservazione delle risorse idriche nei castelli della Calabria meridionale, v. Coscarella 2012b, pp. 399-411.

⁹⁷ Per i risultati delle campagne di scavo d'emergenza condotte nel sito di Motta Anomeri tra il 2000 ed il 2001, v. Bruno 2002, pp. 629-634; Bruno 2006, pp. 451-452.

⁹⁸ Bruno 2011, pp. 232-233.

⁹⁹ Dopo aver riconquistato la rocca di Gerace, Carlo d'Angiò ordina di "*demolirla fino al suolo, di totalmente abbattere la trincea e la palizzata fattevi e di ricolmare interamente i passi ed i fossati, da potervi liberamente camminarvi i cavalli*" (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 181, p. 125).

¹⁰⁰ Fodale 2009, p. 74.

alla corona angioina ma nel 1296 Federico III tradisce i termini del trattato ed entra a Reggio che dichiara al sovrano la sua fedeltà¹⁰¹.

Le forze siculo-aragonesi mirano al controllo della parte meridionale della Calabria e di quegli impianti fortificati che occupano una posizione topografica strategica per la difesa del versante calabro dello Stretto di Messina: nel 1313 Federico d'Aragona stipula un'alleanza con Enrico VII di Lussemburgo ed occupa Calanna, Reggio, Catona, Scilla e Bagnara; nel 1316 la flotta angioina compie un assalto contro il litorale reggino per ottenere la restituzione delle terre calabresi che erano state occupate dai siciliani e papa Giovanni XXII ordina a Federico III d'Aragona di riconsegnare i castelli di Reggio, San Niceto, Calanna, Motta di Muro, Mesa, Catona, Scilla e Bagnara¹⁰². Il sovrano angioino si rivolge all'autorità pontificia anche nel 1323¹⁰³ ed ottiene che i castelli di Pentadattilo e di Scilla, di pertinenza del San Salvatore di Messina, siano consegnati nelle mani dei funzionari regi per un maggiore controllo del Regno¹⁰⁴.

Le vicende belliche non sono comunque concluse, la Calabria continua a vivere in stato di allerta e la corona angioina si adopera per il miglioramento del sistema difensivo, soprattutto in quei luoghi maggiormente esposti agli attacchi. Ne è testimonianza un mandato del 1327¹⁰⁵ con il quale Roberto d'Angiò ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di occuparsi delle riparazioni e della munizione delle fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime, definendoli poco distanti dalla ribelle Sicilia.

Il regno di Giovanna I (1343- 1382) erede al trono designata da Roberto d'Angiò, di Ladislao (1386-1414) e di Giovanna II (1414-1434) sembrano essere contrassegnati da una ripresa delle operazioni belliche e da pesanti imposizioni fiscali alla popolazione per sostenere i costi della guerra.

Alla morte di Giovanna d'Angiò, nel 1435, tutta la Calabria cade in mano aragonese con Alfonso il Magnanimo ed il suo luogotenente, Francesco Siscar. Le fonti scritte relative a questo periodo storico attestano interventi di adeguamento delle strutture nei castelli di

¹⁰¹ Fodale 2001, pp. 78-79.

¹⁰² Fodale 2001, pp. 209-210.

¹⁰³ Russo 1961, p. 336.

¹⁰⁴ Il castello di Pentadattilo continua a mantenere il suo *status* di pertinenza del S. Salvatore di Messina anche in questo momento di forti difficoltà politiche, generando incomprensioni tra i sovrani angioini e l'autorità ecclesiastica (Bruno 2012, p. 231). Nel 1323 Roberto d'Angiò chiede a papa Giovanni XXIII che i castelli di Pentadattilo e Scilla, localizzati in posizione strategica per il controllo del versante calabro dello Stretto, vengano consegnati nelle mani dei funzionari reali (Russo 1961, p. 336.) ma qualche anno dopo, nel 1386, il castello di Pentadattilo viene nuovamente concesso al monastero del S. Salvatore di Messina (Russo 1974, p. 127).

¹⁰⁵ De Lorenzo 2001, p. 31.

Crotone e di Reggio Calabria: a Crotone il castello viene separato dalle mura della città attraverso la realizzazione di un fossato, viene progettato un nuovo ingresso, realizzati i rivellini e costruite le torri Aiutante e Comandate, dotate di un'alta scarpa¹⁰⁶; a Reggio si datano sostanziali trasformazioni strutturali visibili da una pianta del castello realizzata nella prima metà dell'Ottocento ed oggi conservata nell'Archivio di Stato di Napoli¹⁰⁷. Tra il 1479 ed il 1488 nel castello di Reggio vengono aggiunte due torri circolari con base scarpata, il fossato, e viene realizzato il revellino composto da un corpo triangolare asimmetrico: la sua costruzione è attestata da un fascicolo conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, in cui si legge che il regio tesoriere della Calabria aveva trasmesso al commissario *Novello de Judice* i ducati per la realizzazione del revellino¹⁰⁸.

Nel 1489 il duca Alfonso intraprende un viaggio in Calabria allo scopo di visitarne le terre e le fortezze e *Joampiero Leostello* annota il percorso compiuto dal duca, le soste effettuate nei paesi della Calabria ed indica i castelli che sono stati visitati e provvisti del necessario¹⁰⁹.

Tra il 1490 ed il 1491 le fonti aragonesi registrano numerosi lavori di ristrutturazione effettuati nei castelli della Calabria e tramandano ingenti erogazioni di denaro per far fronte alle spese: il 2 dicembre 1490 vengono assegnati seicento ducati per i lavori in corso nel castello di Reggio¹¹⁰, l'11 febbraio 1491 si richiede denaro per i lavori nei castelli di Reggio e di Crotone¹¹¹, il 22 gennaio 1491 si richiede denaro per il castello di Pizzo.

A questo momento storico si possono ascrivere anche un gruppo di castelli costruiti o modificati alla fine del XV secolo, quali Pizzo, Castrovillari, Corigliano e Belvedere, caratterizzati da una pianta quadrilatera con torri scarpate, circondati da fossati oggi scomparsi e provvisti di un'iscrizione datata al 1490 apposta al portone di ingresso¹¹².

1.5 Le strutture materiali degli impianti fortificati

Alcuni documenti scritti contengono preziosi riferimenti a strutture materiali ed elementi delle fortificazioni che spesso non si sono conservati nel tempo. Le strutture citate più frequentemente nelle fonti scritte sono le torri e le mura ma spesso si menzionano altri

¹⁰⁶ Martorano 1999, pp. 404; Rende 2003.

¹⁰⁷ La pianta ottocentesca del castello di Reggio è pubblicata per la prima volta in Mafri 1978 (b, p. 6), poi riprodotta in Martorano 1995 (a, p. 41) ed in Martorano 1996 (p. 205).

¹⁰⁸ Martorano 1996, p. 209; Martorano 1999 pp. 403- 404.

¹⁰⁹ Filangieri 1833.

¹¹⁰ F.A. XIII, 24, p. 250.

¹¹¹ F.A. XIII, 29, p. 252.

¹¹² Martorano 1999, p. 405.

edifici a carattere residenziale presenti all'interno dei castelli. Frequenti sono i riferimenti agli edifici religiosi per i quali però non si specifica se sono localizzati all'interno o all'esterno del castello. La presenza di una chiesa castrense può essere anche attestata indirettamente dai documenti che elencano il numero degli addetti alla custodia dei castelli ed indicano l'eventuale presenza del cappellano.

Per l'età normanna la terminologia utilizzata nelle fonti non è molto ricca: i termini *castrum* e *castellum* sono spesso usati indifferentemente per indicare gli impianti fortificati. In alcuni casi è stato possibile evidenziare come l'utilizzo del termine *castellum* si riferisca alla realizzazione di strutture leggere, probabilmente torri mobili in legno, utilizzate per proteggere un *castrum* assediato¹¹³. Strutture di questo tipo si segnalano a Squillace, a Mileto dove nel 1061 il duca Roberto attacca il fratello Ruggero e costruisce due *castella* davanti alla città ed a Santa Severina dove nel 1071 Ruggero assedia Abagelardo e fa costruire tre *castella*.

Rari sono i riferimenti ad altri apparati difensivi come torri e porte nei documenti scritti di età normanna. Solo un documento del 1053 relativo al *castrum, quod Nicefolia dicitur*, l'attuale Rocca Angitola, menziona la presenza di torri e di *propugnaculis*, termine abbastanza generico che può essere utilizzato per indicare diversi elementi difensivi¹¹⁴. Una descrizione più articolata risale al 1071 ed è relativa all'organizzazione interna del *castrum* di Stilo, caratterizzato dalla presenza di un *castellum*, di un *hospitium stratigoti* che dovrebbe corrispondere alla residenza dello stratega e di una chiesa. Pochi sono i riferimenti alla conformazione topografica dei siti fortificati: l'unico accenno è relativo a Rocca Angitola, definito *arx*¹¹⁵, termine che a partire dal XII secolo verrà utilizzato spesso negli ambienti più colti in sostituzione del sinonimo *rocca*, perché di tradizione classica¹¹⁶.

Impianto fortificato	Data	Strutture materiali	Fonte
<i>Castrum Nicefolia</i>	1053	<i>Turribus et propugnaculis</i>	Malaterra I, 20
<i>castrum Squillacium</i>	1059	<i>Castellum</i>	Malaterra I, 37
<i>Castrum Melitum</i>	1061	<i>duo castella ante urbem</i>	Malaterra II, 23
<i>Sancta Severinam</i>	1071	<i>tria castella</i>	Malaterra III,5
<i>Castrum Stili</i>	1071	<i>castellum</i>	Malaterra, II,44
<i>Castrum Stili</i>	1071	<i>Portam castelli</i>	Malaterra, II,44
<i>Castrum Stili</i>	1071	<i>Hospitium stratigotum</i>	Malaterra, II,44
<i>Castrum Stili</i>	1071	<i>Ecclesiam</i>	Malaterra, II,44
<i>Castrum Cusentie</i>	1086	<i>Castellum</i>	Malaterra IV, 10

Strutture materiali negli impianti fortificati di età normanna.

¹¹³ Noyé 1980, p. 620.

¹¹⁴ Settia 1984, p. 197.

¹¹⁵ R.A. III, 1269-1270, XIII, 728, p. 242.

¹¹⁶ Settia 1984, p. 192.

Le descrizioni degli impianti fortificati nelle fonti scritte di età federiciana sono ancora piuttosto sintetiche. Pochi sono i documenti che descrivono nel dettaglio gli apparati difensivi dei castelli e l'unico riferimento alla presenza di una torre è relativo al castello di Stilo¹¹⁷. Per questo castello, inoltre, un'accurata descrizione chiarisce la posizione topografica del sito¹¹⁸ ed evidenzia le difficoltà che i nemici potrebbero incontrare se decidessero di assediare: il castello è difeso da elementi naturali, quali *saxis et rupibus* e gli abitanti non soffrono per carenza di cibo poiché il vasto terreno che circonda il castello, anche se non coltivato, può produrre una quantità tale di ortaggi da sfamare fino a 60 uomini e numerosi sono i pascoli e gli animali nelle vicinanze.

Una descrizione più articolata è relativa al *palatium* o *domus* di Catona, uno di quei singolari complessi fortificati contrassegnati da funzioni molteplici, quali la caccia, la coltivazione dei terreni ed il controllo sul territorio. I documenti tramandati dal Registro della Cancelleria federiciana fanno riferimento alla presenza di *vineam et jardinum*¹¹⁹ attorno al palazzo di Catona, attribuito alla custodia di *Nicolao de Silvestro de Mesa* che ha il compito di inviare al secreto di Messina un rendiconto dei proventi della vigna. Al custode della *domus* vengono assegnati buoi ed asini per la lavorazione dei terreni, due operai che si occupano degli animali e due uomini che lo aiutano nella cura della foresta regia e si occupano di uccidere i lupi e le volpi, in modo che questi non mangino gli animali di piccola taglia¹²⁰.

Altri elementi strutturali che contraddistinguono gli impianti fortificati della prima metà del XIII secolo sono indicati nei mandati con i quali Federico II predispone interventi di restauro in alcuni castelli della Calabria: nel castello di Cosenza si menziona la presenza di alcuni archi che erano rimasti scoperti e necessitavano di riparazioni per evitare che la pioggia li danneggiasse¹²¹; nel castello di Roseto Capo Spulico i pavimenti necessitavano di riparazioni per evitare che le acque pluviali danneggiassero le pitture ed i solai di legno¹²²; nel castello di Nicastro i tetti delle sale vengono rialzati e nel palazzo di Nicastro vengono realizzati dei pavimenti in muratura ed una scala in pietra.

¹¹⁷ Huillard Bréholles 1852, I, pp. 146- 148.

¹¹⁸ Jamsilla, p. 173.

¹¹⁹ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7.

¹²⁰ Huillard Bréholles 1852, V, p. 812.

¹²¹ Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

¹²² Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

Impianto fortificato	Data	Strutture materiali	Fonte
<i>Castrum Stili</i>	1209	<i>quandam turrim de dicto castro nostro Stili</i>	Huillard Bréholles 1852, I, pp. 146- 148
<i>Palatium apud Catonam</i>	1239	<i>vineam et jardinum</i>	Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7
<i>Palacium Neocastri</i>	1239	<i>solario palacii nemoris [N]eocastri; scala eiusdem palacii</i>	Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284
<i>Castello di Nicastro</i>	1239	<i>capreis et tignis salarum</i>	Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284
<i>Castrum Cusentie</i>	1239	<i>De arcubus castris Cusentie</i>	Houben 2006, p. 178
<i>Castrum Roseti</i>	1239	<i>astraca castris nostri Roseti</i>	Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284

Strutture materiali negli impianti fortificati di età federiciana.

Per l'età angioina i mandati inviati dai sovrani per predisporre interventi di ristrutturazione nei diversi castelli del regno contengono preziose testimonianze sugli apparati difensivi dei castelli di XIII secolo e sulla presenza di alcune strutture materiali che spesso non si sono conservate nel tempo.

Frequenti sono i riferimenti alla presenza edifici presenti all'interno dei castelli: *domus* (otto menzioni), edifici religiosi (sei menzioni), cisterne (cinque menzioni), sale (sette menzioni), *palatia* (quattro menzioni), *domus furni*¹²³ (quattro menzioni).

Gli edifici religiosi sono attestati nei castelli di Reggio, Gerace, Stilo, Pentadattilo, San Lucido e Amendolea ma i documenti che elencano il numero degli addetti alla custodia dei castelli ed indicano l'eventuale presenza del cappellano attestano indirettamente la presenza di chiese anche nei *castra Roseti et Petre Roseti*¹²⁴, *Cutroni*¹²⁵, *S. Agathe*¹²⁶, *S. Georgii*¹²⁷, *S. Niceti*¹²⁸, *Calanne*¹²⁹, *Montis Leonis*¹³⁰.

¹²³ La campagna di scavo condotta nel castello di Stilo tra aprile e giugno 2009 ha consentito di identificare il forno indicato nelle fonti scritte (Cuteri 2009, p. 176).

¹²⁴ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.

¹²⁵ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334. Per Crotone il primo documento che attesta l'esistenza di una chiesa castrense dedicata a San Dionigi risale al 1565 (Pesavento 2009). La chiesa è stata danneggiata dal terremoto del 1832 ed oggi non si conserva nessuna traccia che permetta di definirne la datazione.

¹²⁶ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334. All'interno del *castrum S. Agathe* dovevano esistere diverse chiese, andate distrutte. Sono ancora evidenti i resti delle chiese di San Nicola e di San Basilio.

¹²⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334. Nel castello di San Giorgio Morgeto, in assenza di uno scavo stratigrafico, non è stato possibile individuare la chiesa castrense.

¹²⁸ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216. La chiesa castrense di San Niceto, a navata unica e con abside rivolto ad Oriente, è stata oggetto di indagini stratigrafiche nel 2000. Per i risultati, v. Coscarella 2004, pp. 69-82.

¹²⁹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, p.333.

¹³⁰ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216. La presenza di una chiesa dedicata a San Michele nel castello di Vibo Valentia è attestata anche da una descrizione del castello conservata nella *Platea de beni della casa ducale di Monteleone* datata al 1704 e pubblicata da V. Capialdi (1849, pp. 260-261) e da una

Frequenti sono i riferimenti alla presenza di torri, edifici contrassegnati da funzioni militari e residenziali: per i castelli di Crotona, Reggio, Stilo e Laino le torri sono caratterizzate anche da una specifica denominazione.

Solo pochi documenti fanno riferimento alla conformazione topografica degli impianti fortificati: per Pentadattilo il termine *rocce*, solitamente utilizzato per indicare la presenza speroni scoscesi¹³¹, fa riferimento ai cinque pinnacoli rocciosi che danno il nome all'abitato; per Pietrapaola il termine *arx* sostituisce il sinonimo *rocca*, che negli ambienti più colti era contrassegnato come volgare e si tendeva a sostituirlo con vocaboli di tradizione classica¹³².

Impianto fortificato	Data	Strutture materiali	Fonte
<i>Castrum Stili</i>	1270	<i>Reparationem domorum et turrium dicti castrum Stili</i>	R.A. IV, 1266-1279, <i>Add. Ad Reg.</i> II, 14, p. 209.
<i>Castrum Cutroni</i>	1271	<i>Turris que vocatur la Mamunella</i>	R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
<i>Castrum Cutroni</i>	1271	<i>Turris que vocatur Turris Palatii</i>	R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
<i>Castrum Cutroni</i>	1271	<i>Turrim que vocatur Triangula</i>	R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
<i>Castrum Cutroni</i>	1271	<i>Cisterne eiusdem castrum Cutroni..</i>	R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
<i>Castrum Cutroni</i>	1271	<i>turris que vocatur de Thesauro</i>	R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
Gerace	1273	<i>magne sale existentis prope turrim castrum Giracii;</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>astracum turris ipsius castrum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>palaciotum parvulum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>salam, que est supra mediam portam castrum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>magnam turrim</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>domus furni ipsius castrum</i>	R.A. L, 1267-1295, 374, pp. 159-161.
<i>Castrum Geracii</i>	1273	<i>tecti duarum domorum, que sunt intus castrum predictum</i>	R.A. L, 1267-1295, 374, pp. 159-161.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>magistrum turrim... que dicitur de Cola</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>turrim Palumbare; turrim Lombordam; turrim que dicitur de Mesa; turrim que dicitur S. Niceti; turrim, que est supra portam; turrim, que dicitur de Malerbo</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>domos, que sunt intus in ispo castro</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>ecclesiam ipsius castrum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>domos coquine et de despensa</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>furnum ipsius castrum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Regii</i>	1273	<i>salam magnam ipsius castrum</i>	Sthamer 1995, p. 125.
<i>Castrum Geracii</i>	1275	<i>cappelle S. Leonis</i>	R.A. XII, 1273-1276, LXVIII,

pianta del castello conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli e realizzata da Rosario Borrelli allo scopo di mostrare lo stato del castello prima del terremoto del 1783.

¹³¹ Settia 1984, pp. 192-193.

¹³² Settia 1984, p. 192.

			368, p. 262
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Salam magnam turris castris Stili</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Cisternam castris Stili</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Cappelle ipsius castris</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Domum furni ipsius castris</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Turrim que dicitur de Altavilla</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.
<i>Castrum Stili</i>	1275	<i>Turrim que dicitur de Bosco</i>	RA XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.
<i>Castrum Layni</i>	1276	<i>due camere, in una quarum sunt arma</i>	Sthamer E.1995, p. 123.
<i>Castrum Layni</i>	1276	<i>domus furni; domus sale maioris;</i>	Sthamer E.1995, p. 123.
<i>Castrum Layni</i>	1276	<i>domus, in qua est cisterna</i>	Sthamer E.1995, p. 123.
<i>Castrum Layni</i>	1276	<i>turris, que dicitur de s. petro</i>	Sthamer E.1995, p. 123.
<i>Castrum Layni</i>	1276	<i>sala, que dicitur de Marocta et est in balio</i>	Sthamer E.1995, p. 123.
Calanna	1275-1277	<i>Turris massiccia</i>	R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII,181, pp. 36-37.
<i>Castrum Calanne</i>	1275-1277	<i>alia turris, in qua est carcer</i>	R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII,181, pp. 36-37.
<i>Castrum Calanne</i>	1275-1277	<i>Similiter domus, que sunt in castro predicto, et omnes alie turres ipsius castris</i>	R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII,181, pp. 36-37.
<i>Castrum Terrenove</i>	1275-1277	<i>cisterna turris castris Terrenove</i>	R.A. XVII, 1275-1277, LXXIX, 184, p. 97.
<i>Castrum Pentedactili</i>	1276	<i>reparatuione ecclesiarum, que sunt in pred. castro Pentedactuli</i>	R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII,181, pp. 36-37
<i>Castrum Pentedactili</i>	1276	<i>eccl. S. Theodori</i>	R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII,181, pp. 36-37
<i>Castrum Cassani</i>	1277	<i>palacium quod est iuxta ipsum castrum.</i>	Houben 2006, pp. 176-177.
<i>Castrum Cassani</i>	1277	<i>aliud palacium, quod dicitur sala.</i>	Houben 2006, pp. 176-177.
<i>Castrum Cassani</i>	1277	<i>turrim, que est supra portam ispius castris.</i>	Houben 2006, pp. 176-177.
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>sala una solerata cum camera una de tabuli</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>stalla una</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>domuncula una terranea, in qua est clibanus et coquina</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>palacium unum soleratum</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>alia sala solerata cum una camera</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>butilleria</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>domuncula una terranea lignea penitus diruta, in qua domo est balneus vetus de ligno fractus et inutilis</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>ecclesia una</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>palacium unum astracatum</i>	Houben 2006, p. 185
<i>Castrum Sancti Lucidi</i>	1278	<i>Granarium de ligno</i>	Houben 2006, p. 185

Amendolea	1280	<i>sala I solerata fabricata lapidibus</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>domus I terranea fabricata lap(idibus ...) coquina et furno</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>turris fixa per medium fabricata lapid(ibus ...)</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>cappella I in capite ipsius sale... suptus quam est cisterna;</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>domuncula I contigua dicte sale, que deputata est pro granario</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>domus I in uno suppinno, in balio ipsius castrum... deputata pro stabulo</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Amigdalie</i>	1280	<i>domus I in pede ipsius castrum, deputata similiter pro stabulo...</i>	Houben 2006, p. 189.
<i>Castrum Cutroni</i>	1283	<i>domibus et turribus</i>	R.A. XXVI, 1282-1283),CX, 152, p. 21.
<i>Castrum Geracii</i>	1283	<i>Molinum</i>	Houben 2006, p. 196.
<i>Castrum Seminari</i>	1283	<i>Turrim (castrum Seminari) que dicitur Porta veteri</i>	R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 19, p. 6.
<i>Castrum Seminari</i>	1283	<i>magnum turrim, magnum palacium, magnum palumbarum et portam balii</i>	R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 19, p. 6.

Strutture materiali negli impianti fortificati di età angioina.

1.6 Detentori

Per l'età federiciana i pochi documenti scritti a noi pervenuti testimoniano la volontà dell'imperatore svevo di incamerare i castelli del regno nel regio demanio. Ne sono testimonianza i provvedimenti con i quali Federico II tenta di assicurarsi il controllo di tutti gli edifici castellari: il *De novis aedificis deruendis* con il quale stabilisce che le fortificazioni realizzate senza il consenso della corona debbano essere consegnate agli ufficiali regi o distrutte¹³³ ed il *De prohibita in terra demanii constitutione castrorum* con il quale vieta la costruzione di altri castelli nelle terre demaniali¹³⁴. E' molto probabile che accanto ai castelli curiali esistessero dei castelli feudali, sui quali però i documenti scritti non ci consentono di far luce.

Per l'età angioina le liste dei castelli curiali¹³⁵ stilate dai sovrani permettono di conoscere con certezza i castelli regi, il cui numero varia negli anni a causa del processo di infeudamento dei beni demaniali. La prima lista dei castelli curiali stilata da Carlo I d'Angiò è datata al 1269¹³⁶ e conta 18 castelli di cui sette appartengono alla provincia di Valle Crati e Terra Giordana e 11 alla Calabria. La lista dei castelli curiali stilata nel 1275¹³⁷ elenca 5 castelli in Valle Crati e Terra Giordana e 14 in Calabria. Sono esclusi

¹³³ Stürner 2010, pp. 54-55.

¹³⁴ Licinio 1994, p. 123.

¹³⁵ Le liste dei castelli curiali della Calabria sono state pubblicate da E. Sthamer (1995, pp. 18-19).

¹³⁶ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

¹³⁷ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

rispetto alla lista precedente il castello di Aiello che nel 1270 era stato concesso in feudo a *Ludovico de Royre*¹³⁸, il castello di Laino che nel 1272 viene concesso a *Erberto de Aureliano*¹³⁹, il castello di Santa Cristina che probabilmente era stato affidato ad Enrico Ruffo¹⁴⁰ ed il castello di Martirano. In aggiunta rispetto alla lista precedente compaiono il *castrum Petre Roseti*, il *Castrum Calanne*, il *Palatium Cotone*¹⁴¹, il *Castrum Pentedactili* ed il *Castrum Montis Leonis*. La lista dei castelli curiali stilata nel 1280¹⁴² conta 17 castelli: rispetto alla lista del 1275 sono esclusi il *castrum Cusentie* ed il *Castrum Misiani* mentre è aggiunto il *chatel de Squillace*.

1269	1275	1278	1279-80
<i>Castrum Agelli</i>			
<i>Castrum Cassani</i>	<i>Castrum Cassani</i>	<i>Cassayn</i>	<i>chatel de Cassane</i>
<i>Castrum Petre Roseti</i>	<i>castrum Roseti et Petre Roseti</i>	<i>Rosit et de Porte Rosit</i>	<i>chatel de Roset e Pierre Roset</i>
<i>Castrum Layni</i>	/	/	/
<i>Castrum Cusentie</i>	<i>Castrum Cusentie</i>	<i>chastiau de Cousance</i>	/
<i>Castrum Cutroni</i>	<i>Castrum Cutroni</i>	<i>Cotron</i>	<i>chatel de Cutron</i>
<i>Castrum Regii</i>	<i>Castrum Regii</i>	/	<i>chatel de Riege</i>
<i>Castrum S. Agathe</i>	<i>Castrum Sancte Agathe</i>	<i>Sainte Agate</i>	<i>chatel de Sainte Agathe</i>
<i>Castrum S. Cristine</i>	/	/	/
<i>Castrum Bubalini</i>	<i>Castrum Bubalinum</i>	<i>chastel de Bovalines</i>	<i>chatel de Bubalin</i>
<i>Castrum S. Georgii</i>	<i>Castrum Sancti Georgii</i>	<i>Seint George</i>	<i>chatel de Saint George</i>
<i>Castrum Stili</i>	<i>Castrum Stili</i>	<i>chastel de Styel</i>	<i>chatel de Stil</i>
<i>Castrum Geracii</i>	<i>Castrum Geracii</i>	<i>Girache</i>	<i>chatel de Girace</i>
<i>Castrum S. Niceti</i>	<i>Castrum Sancti Niceti</i>	<i>Sainte Nichint</i>	<i>chastel de Saint Nicet</i>
	<i>Castrum Calanne</i>	<i>Calanne</i>	<i>chatel de Calanne</i>
	<i>Palatium Cotone</i>	<i>palais de la Cathonne</i>	<i>palais de la Catone</i>
	<i>Castrum Pentedactili</i>	<i>Penthedabile</i>	<i>chatel de Pentedateli</i>
<i>Castrum Misiani</i>	<i>Castrum Misiani</i>	/	/
<i>Castrum Tropee</i>	<i>Castrum Tropee</i>	<i>Tropie</i>	<i>chatel de Tropée</i>
	<i>Castrum Montis Leonis</i>	<i>chastel de Montelyan</i>	<i>chatel de Monteleon</i>
<i>Castrum Marturani</i>	/	/	/
<i>Castrum Nicastru</i>	<i>Castrum Neocastri</i>	/	/
		<i>Squillart</i>	<i>chatel de Squillace</i>

Liste dei castelli Curiali della Calabria

¹³⁸ R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261.

¹³⁹ R.A. VIII, 1271-1272, XL, 47, p. 296.

¹⁴⁰ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 403, p. 164.

¹⁴¹ Il palazzo di Catona era stato incendiato nel 1250 per volere di Pietro Ruffo (Jamsilla, p. 168). Nel decennio successivo il palazzo non compare nei documenti scritti e non è incluso nella lista dei castelli curiali del 1269. Nel 1271 (Houben 2006, p. 192) Carlo I d'Angiò dispone che siano eseguiti dei lavori di restauro nel palazzo reale e da questo momento il palazzo di Catona è incluso in tutte le liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini.

¹⁴² R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

1.7 Guarnigioni

Per l'età normanna e sveva non possediamo dati che ci permettano di formulare considerazioni sulla consistenza delle guarnigioni che risiedevano stabilmente nei castelli.

I documenti scritti di età angioina fanno spesso riferimento agli addetti alla custodia dei singoli castelli ed alla loro retribuzione finanziaria: le liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini a partire dal 1269 indicano il numero dei *servientes* nei diversi momenti storici e fanno luce sulle strategie di difesa adoperate nelle provincie del Regno. Sthamer¹⁴³, osservando la consistenza delle guarnigioni nelle liste del 1269¹⁴⁴ e del 1275¹⁴⁵, ha evidenziato che nelle diverse provincie del Regno si verifica una riduzione del numero dei *servientes* dopo la prima fase di conquista, provvedimento necessario per diminuire gli elevati costi dell'amministrazione castellare. Tali considerazioni non sono valide per la Calabria: in questa regione non si riscontra una diminuzione del numero dei *servientes* e probabilmente questo fenomeno è da imputare alla conformazione topografica della regione che ne rendeva più difficile la difesa ed il controllo¹⁴⁶.

Le liste dei *servientes* stilate dai sovrani angioini dimostrano inoltre la tendenza ad aumentare il numero degli addetti alla custodia dei castelli nei momenti di belligeranza. Durante la guerra del Vespro, ad esempio, i sovrani angioini potenziano quelle fortezze maggiormente esposte agli attacchi ed aumentano la consistenza delle guarnigioni in quei castelli fondamentali per la difesa: a Gerace si passa da una guarnigione composta da 14 *servientes* nel 1279¹⁴⁷ ad una guarnigione di 100 *servientes* nel 1283¹⁴⁸; a Stilo nel 1280¹⁴⁹ sono presenti un castellano e 39 *servientes* ma solo qualche anno dopo, nel 1283¹⁵⁰, la guarnigione conta 150 *servientes*; a Bovalino sono attestati 8 *servientes* nel 1280¹⁵¹ e 20 *servientes* addetti alla custodia nel 1290¹⁵², a Crotone si passa da 15 *servientes* nel 1280¹⁵³ a 40 *servientes* nel 1283¹⁵⁴.

¹⁴³ Sthamer 1995, p. 67.

¹⁴⁴ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

¹⁴⁵ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

¹⁴⁶ La conformazione montuosa della regione e la presenza di una linea costiera molto lunga convinceranno i sovrani angioini a mantenere costante o, in alcuni casi, ad aumentare il numero dei *servientes* nei castelli della Calabria (Sthamer 1995, p. 67).

¹⁴⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

¹⁴⁸ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 50, p. 9.

¹⁴⁹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

¹⁵⁰ R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.

¹⁵¹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

¹⁵² R.A. L, 1267-1295, 1236, p. 550.

¹⁵³ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

¹⁵⁴ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 152, p. 21.

Impianto fortificato	1269	1275	1276-1277	1278	1280	1283	1290
<i>Castrum Agelli</i>	<i>1 castellanus scutifer et XX servientes</i>						
<i>Castrum Cassani</i>	<i>castellanus scutifer et VI servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes VI</i>	<i>castellanum, scutiferum et servientes sex</i>	<i>1 chastelein et sis serjanz</i>	<i>chatelain, escuier et serjanz sis</i>		
<i>Castrum Roseti et Petre Roseti</i>	<i>castellanus scutifer et XII servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes XII</i>	<i>custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII</i>	<i>chastelain , un chapelein et douze serjans</i>	<i>chatelain, escuier.. un chapelain et serjanz douze</i>		
<i>Castrum Layni</i>	<i>1 castellanus scutifer et X servientes</i>						
<i>Castrum Cusentie</i>	<i>unus contergius</i>	<i>contergium unum</i>	<i>contergium unum</i>	<i>1 concierge</i>			
<i>Castrum Cutroni</i>	<i>castellanus scutifer</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes XV</i>			<i>chatelain, chevalier., un chapelain et quinze serjanz</i>	<i>XL tantum servientibus in eodem castro</i>	
<i>Castrum Regii</i>	<i>unus contergius</i>	<i>contergium unum</i>	<i>contergium unum</i>		<i>chatelain, escuier</i>		
<i>Castrum S. Agathe</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes X</i>		<i>chastelein et diz serjans</i>	<i>chatelain, escuier.. un chapelain et huit serjant</i>		
<i>Castrum S. Cristine</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>						
<i>Castrum Bubalini</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes VIII</i>			<i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre et sejanz huit</i>		<i>servientes viginti</i>
<i>Castrum S. Georgii</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes X</i>		<i>chastelein et sis serjans</i>	<i>un chapelain et serjanz cinc</i>		
<i>Castrum Stili</i>	<i>castellanus scutifer et XXX servientes</i>	<i>castellanum militem et servientes 50</i>		<i>chastelein... un chapelein et trente neuf serjans</i>	<i>chatelaine...un chapelain et trante neuf serjanz</i>	<i>CL servientibus</i>	
<i>Castrum Geracii</i>	<i>castellanus scutifer et 15 servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes 15</i>			<i>chetalain., un chapelain et serjanz quatorze</i>	<i>C servientes</i>	
<i>Castrum S. Niceti</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes X</i>	<i>castellanum, scutiferum et servientes X</i>	<i>chastelein, un chapelein et neuf sergans</i>	<i>chatelain, un chapelain et neuf serjanz</i>		
<i>Castrum Calanne</i>		<i>castellanum scutiferum et servientes X</i>	<i>castellanum, scutiferum et servientes X</i>		<i>chatelain, chevalier ...un chapelain et neuf serjanz</i>		
<i>Palatium</i>		<i>contergium</i>	<i>contergium</i>		<i>concierge,</i>		

<i>Cotone</i>		<i>unum</i>	<i>unum</i>		<i>escuier</i>		
<i>Castrum Pentedactili</i>		<i>castellanum scutiferum et servientes IV</i>	<i>custoditur per castellanum scutiferum et servientes IV</i>	<i>un chapelein et sis serjans</i>	<i>chatelaine..., et serjanz quatre</i>		
<i>Castrum Misiani</i>	<i>castellanus scutifer et X servientes</i>	<i>castellanum militem et servientes X</i>					
<i>Castrum Tropee</i>	<i>castellanus scutifer et VIII servientes</i>	<i>castellanum scutiferum et servientes VIII</i>	<i>castellanum, scutiferum et servientes VIII</i>		<i>Chatelain et serjanz quatre</i>		
<i>Castrum Montis Leonis</i>	<i>contergium</i>			<i>contergium, un chapelain et un cleric</i>	<i>concierge, chapelain et un cleric</i>		
<i>Castrum Marturani</i>	<i>castellanus scutifer et VI servientes</i>						
<i>Castrum Nicastri</i>	<i>castellanus scutifer et VI servientes</i>	<i>castellanum militem et servientes VI</i>	<i>castellanum, militem et servientes X</i>				
<i>Chatel de Squillace</i>				<i>chastelein et dis serjanz.</i>	<i>chatelain, et serjanz dis.</i>		

Guarnigioni dei castelli della Calabria

1.8 Database management e Gis

Ricostruire le vicende storiche degli impianti fortificati di un'area geografica ampia come quella corrispondente all'attuale regione Calabria presuppone un'attenta ed accurata raccolta dei dati di natura documentaria, bibliografica, archivistica, cartografica, iconografica ed archeologica.

La mole di informazioni raccolte ha reso necessaria la pianificazione di un sistema di gestione dei dati (DBMS) per l'archiviazione, la gestione e le interrogazioni delle informazioni. La digitalizzazione dei dati all'interno del *database* consente al ricercatore di disporre di uno strumento capace di gestire un numero considerevole di informazioni, un archivio dinamico che può essere continuamente aggiornato.

All'interno del *database* gli impianti fortificati sono stati classificati in base al territorio provinciale e comunale di appartenenza e contrassegnati dal campo "Id sito" che corrisponde al numero di identificazione del sito nel *database* e nelle carte di distribuzione degli impianti fortificati.

L'architettura del sistema è caratterizzata da un modello Gis che contiene dati geografici (latitudine e longitudine) relativi alla localizzazione dei siti e dati alfanumerici che

riguardano gli aspetti storici e descrittivi degli impianti. Le carte di distribuzione degli impianti fortificati realizzate in ambiente Gis consentono di elaborare dei modelli di occupazione antropica del territorio¹⁵⁵, di identificare i fattori che possono aver influenzato la scelta di determinati luoghi, il perdurare di alcuni insediamenti e l'abbandono di altri, di circoscrivere le aree di maggiore concentrazione dei siti e di analizzare l'impatto che le strutture castrensi innescano nella strutturazione dell'*habitat* preesistente

Il limite principale della ricerca consiste nella lacunosità dei testi scritti che spesso fanno riferimento a località che non sono individuabili sul terreno o non presentano emergenze archeologiche. In questi casi non è stato possibile individuare l'esatta localizzazione dei siti ma si è tentato di identificare un'area circoscritta all'interno della quale si può ipotizzare che ricadesse l'impianto. Il *castrum* di Bisignano, ad esempio, è menzionato nelle fonti scritte di età normanna ma attualmente non si conserva nessuna traccia materiale dell'impianto, probabilmente localizzato nel luogo attualmente contrassegnato dal toponimo Piazza Collina Castello; il *castrum Regina*, localizzato su un colle nell'odierno comune di Lattarico è stato spianato da recenti lavori di sbancamento ed non si conservano emergenze monumentali; il castello di Luzzi era probabilmente posizionato sulla sommità di una collinetta contrassegnata ancora oggi col toponimo Castello; il castello di Feroletto Antico, oggi distrutto, era probabilmente localizzato nel luogo oggi denominato Piazza Castello. Non sono state individuate tracce materiali del palazzo di Nicastro, fatto costruire da Federico II in località Carrà, e contrastanti sono i pareri riguardo alla sua presunta localizzazione¹⁵⁶; del castello di Plaesano, nel comune di Feroletto della Chiesa, distrutto dal terremoto del 1783, di Montebello Jonico, distrutto nel 1688 e probabilmente posizionato su una collinetta denominata castello, di San Lorenzo, probabilmente ubicato nel centro storico e di Brancaleone.

1.9 Valutazioni quantitative

La mole considerevole di informazioni raccolte ha permesso di individuare la distribuzione spaziale degli insediamenti fortificati nelle diverse fasi storiche del Medioevo e di

¹⁵⁵ Macchi Jánica 2001a, p. 64. E' chiaro che la potenzialità delle analisi spaziali è fortemente condizionata dalla documentazione storica raccolta.

¹⁵⁶ Sulla localizzazione del palazzo regio di Nicastro, v. Donato 2004, p. 503.

formulare alcune considerazioni sulle dinamiche insediative che hanno interessato il territorio calabrese nell'arco cronologico compreso tra XI e XIV secolo.

Per l'età normanna le fonti scritte attestano l'esistenza di centri fortificati localizzati in posizioni strategiche per il controllo del territorio, lungo le principali vie di comunicazione di impianto romano. Non è possibile datare con certezza la nascita di tutti gli impianti fortificati: molti compaiono casualmente in documenti o donazioni conservate nelle carte delle abbazie ed è possibile che al momento della loro prima attestazione documentaria fossero funzionanti da tempo¹⁵⁷. E' il caso del *castellum Sancti Mauri* e del *castellum Sancti Donati* menzionati nel 1110 in una raccolta dei beni di Santa Maria della Matina¹⁵⁸, di quello di *Tribisaccium* che nel 1116 viene donato da Alessandro di Senise ad una chiesa di Cassano¹⁵⁹, del *castrum* Citrarii¹⁶⁰, del *castellum Burrelli*¹⁶¹ del *castrum quod dicitur Sanguinetum*¹⁶², della fortificazione di Le Castella¹⁶³, di Bova¹⁶⁴ indicato in un diploma greco che riporta di una lite insorta fra Guglielmo e Riccardo di Amigdalia sui confini dei tenimenti fra Bova e Amigdalia, del *castrum Regine*¹⁶⁵, di *Brahalle*¹⁶⁶ e di San Lucido¹⁶⁷. E' la cronaca del Malaterra che documenta la costruzione di centri fortificati localizzati in posizioni strategiche per il controllo del territorio, nonché il rafforzamento delle difese in alcuni centri preesistenti come a Rossano, fortificata nel 1093 da *Guglielmo di Grantemanil*¹⁶⁸ o a Rocca Angitola, fortificata nel 1053 con la costruzione di *studiosissime turribus et propugnaculis*¹⁶⁹. Nello specifico, il versante Settentrionale della Calabria sembrerebbe essere presidiato in età normanna da una serie di impianti fortificati posti a controllo delle principali vie di comunicazione. Sul versante ionico si segnalano i *castra Orioli*¹⁷⁰ e *Castri-Villam*¹⁷¹, gli insediamenti fortificati di Presinace di Nocara¹⁷² e

¹⁵⁷ Martin 2001, p. 497.

¹⁵⁸ Pratesi 1958, pp. 18-21);

¹⁵⁹ Russo 1964, 4, n. 10, pp. 23-24.

¹⁶⁰ Russo, I, 213, p. 61

¹⁶¹ Falkenhausen 2000, p. 227; Cuteri- Iannelli – Hyeraci 2009, pp. 218-220.

¹⁶² Pratesi 1958, 7, p. 26

¹⁶³ Amari, Schiapparelli 1883, III, V, pp. 101-102; Raimondo, Toomaspoeg, Spadea 1998, pp. 473-498.

¹⁶⁴ Cusa 1868, pp. 357 ss.

¹⁶⁵ Ménager 1958-59, n.8, p. 994

¹⁶⁶ Ménager 1981, n.50

¹⁶⁷ Martin 2001, p. 497.

¹⁶⁸ Malaterra IV, 21.

¹⁶⁹ Malaterra I, 20.

¹⁷⁰ Malaterra IV, 26.

¹⁷¹ Malaterra IV, 22.

¹⁷² Per il sito fortificato di Presinace di Nocara, oggetto di diverse campagne di scavo condotte dalla Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria, v. Roma 2003, p. 429; Roma 2010, p. 416.

Murgie di Santa Caterina¹⁷³, di origini altomedievali, posizionati in luoghi strategici per il controllo delle direttrici che si irradiano dalla costa ionica alla via principale. All'incrocio tra la strada romana e la via istmica, in una posizione strategica per il controllo della Valle del Crati e delle comunicazioni con la costa¹⁷⁴, è localizzato il *castrum qui Scribla dicitur*¹⁷⁵, prima base operativa utilizzata dal Guiscardo, poi abbandonata per l'insalubrità del luogo e per l'incostanza del clima. Decentrato rispetto alla via principale ma comunque in grado di controllare la Valle del Crati¹⁷⁶, è il *castrum Sancti Marci*¹⁷⁷, seconda base operativa prescelta dal Guiscardo. Il versante tirrenico settentrionale è presidiato dalla cinta di Casalini di San Sosti¹⁷⁸ che controllava il tracciato della via *ab Rhegio ad Capuam* e le vie di penetrazione dalla costa tirrenica verso l'interno; dai *castra* di Scalea, Cirella Vetere ed Amantea che fanno parte di un sistema di avvistamento e di difesa messo a punto a partire almeno dall'età normanna per proteggere la fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino¹⁷⁹.

Più a sud il *castrum Bisinianense*¹⁸⁰ ed il *castrum Cusentie*¹⁸¹ controllano la valle del Crati¹⁸²; il *castrum* di *Ayel*¹⁸³ ed il *castrum Marturani*¹⁸⁴ sono posizionati a controllo della via proveniente dalla costa tirrenica¹⁸⁵. Nella piana di Sant'Eufemia il *castrum Neocastrense*¹⁸⁶ insieme a quello di *Maja*¹⁸⁷ costituisce un avamposto militare strategico¹⁸⁸; i *castra* di *Catanzarium* e *Roccam*¹⁸⁹ controllano il versante ionico; il *castrum* di *Nicefola*¹⁹⁰ insieme al *castrum* di *Skillacium*¹⁹¹ forma la linea di divisione della

¹⁷³ Per il sito di Murgie di Santa Caterina, nel comune di Rocca Imperiale, v. Coscarella – Roma 2006, pp. 424-425; Coscarella – Roma 2012, pp. 482-489.

¹⁷⁴ Givigliano 2003, p. 24.

¹⁷⁵ MALATERRA I, 12.

¹⁷⁶ Givigliano 2003, p. 24.

¹⁷⁷ Malaterra I, 16.

¹⁷⁸ Per il sito di Casalini di San Sosti, oggetto di indagini archeologiche nel 2001 e 2003, v. Roma 2003, pp. 429-430; Roma 2010, p. 411.

¹⁷⁹ Per l'analisi del sistema di avvistamento e di difesa della fascia costiera tirrenica, v. Donato 2003a, pp. 267-273; Donato 2003b, pp. 435-442.

¹⁸⁰ Malaterra, I, 17.

¹⁸¹ Malaterra, IV, 17.

¹⁸² Givigliano 2003, p. 24.

¹⁸³ Malaterra, II, 37.

¹⁸⁴ Malaterra I, 17.

¹⁸⁵ Givigliano 2003, p. 24.

¹⁸⁶ Malaterra, 28.

¹⁸⁷ Malaterra IV, 9.

¹⁸⁸ Givigliano 2003, p. 25

¹⁸⁹ Malaterra, IV, 9. Il sito è stato identificato con con Rocca Falluca.

¹⁹⁰ Malaterra, I, 20. Il castrum Nicefola è stato identificato con il sito di Rocca Angitola (Falkenhausen 2000, p. 227; Cuteri 2009 p. 402; Cuteri 2008, pp. 198-203)

Calabria tracciata Roberto il Guiscardo nel momento in cui decide di concedere al fratello Ruggero *medietatem totius Calabriae*¹⁹².

Nella Calabria meridionale il *castrum Melitense*¹⁹³ ed il *castrum Messiani*¹⁹⁴ controllano le comunicazioni tra la piana di Sant'Eufemia e quella di Gioia Tauro¹⁹⁵, il *castrum Burrelli*¹⁹⁶ domina la valle del Mesima; il *castrum Stili*¹⁹⁷, sulla sommità del Monte Consolino, controlla il versante ionico, il *castrum Sancti Martini*¹⁹⁸ controlla la via che conduce a Gerace. Una serie di insediamenti fortificati sono dislocati, infine, lungo il versante calabro dello stretto di Messina, in posizione strategica per la difesa del territorio alle spalle di Reggio.

La carta di distribuzione degli impianti fortificati di età normanna (fig. 2) è stata realizzata attraverso l'integrazione dei dati forniti dalle fonti scritte con i dati archeologici provenienti da campagne di scavo che sono state avviate negli ultimi anni e che hanno consentito di evidenziare il primo nucleo normanno degli edifici in contesti insediativi pluristratificati. Il risultato è un quadro insediativo caratterizzato dalla presenza di 50 insediamenti fortificati, dislocati in punti strategici, finalizzati a nuove modalità di controllo del territorio.

La distribuzione spaziale dei *castra* e dei *castella* di età normanna evidenzia l'esistenza di centri fortificati localizzati in punti altamente strategici, lungo le traiettorie delle principali vie di comunicazione di impianto romano¹⁹⁹, sul percorso della via *ab Regio ad Capuam*, quindi lungo le vie istmiche: i nuovi conquistatori non mirano immediatamente ad un controllo capillare del territorio ma tentano di assicurarsi alcuni luoghi strategici dislocati lungo le principali vie di comunicazione, punti di partenza da cui muoversi liberamente per la conquista dell'intera regione²⁰⁰.

¹⁹¹ Malaterra, I, 34.

¹⁹² Malaterra, I, 29.

¹⁹³ Malaterra, I, 32.

¹⁹⁴ Malaterra, II, 28.

¹⁹⁵ Givigliano 2003, p. 25

¹⁹⁶ Falkenhausen 2004, pp. 243-244.

¹⁹⁷ Malaterra, II, 44.

¹⁹⁸ Malaterra, I, 32.

¹⁹⁹ Per uno quadro sulla viabilità nel Mezzogiorno medievale, v. Dalena 1995, pp. 47-61; Dalena 2000, pp. 11-91; Cuzzo 2001, pp. 469-483.

²⁰⁰ Givigliano 2003, p. 26.

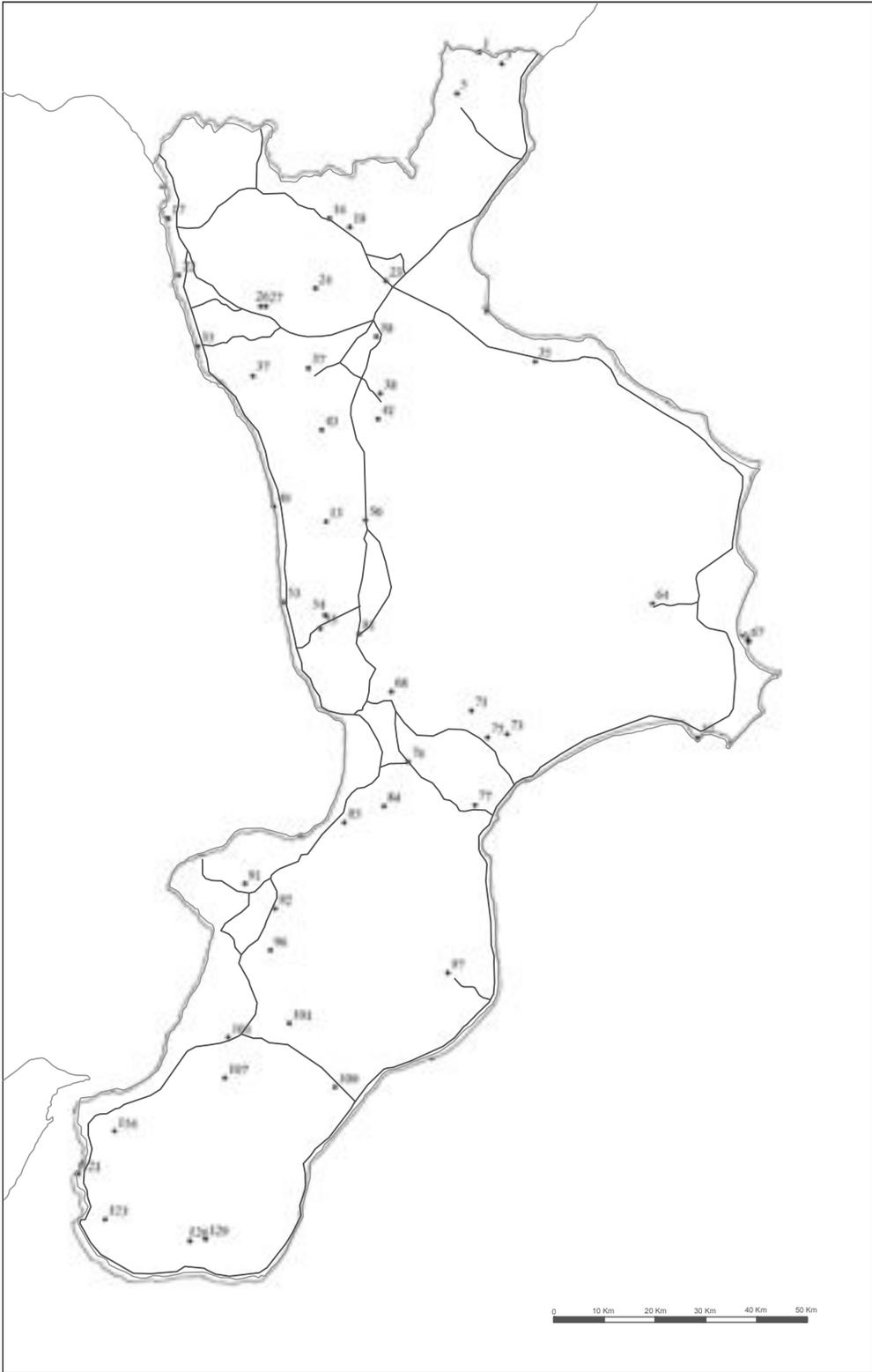


Fig. 2. Carta di distribuzione degli impianti fortificati di età normanna

Più difficoltosa si è rivelata l'elaborazione della carta di distribuzione degli impianti fortificati di età federiciana: allo stato attuale delle ricerche non è possibile disporre di un quadro completo dei castelli e dei palazzi di epoca sveva in Calabria perché le nostre informazioni sono molte frammentarie, data la limitatezza delle fonti scritte.

La carta di distribuzione degli insediamenti fortificati di età federiciana (fig.3) evidenzia che molte fortificazioni di XIII secolo si vanno a sovrapporre a nuclei insediativi preesistenti, senza alterare la maglia di distribuzione del sistema difensivo di età normanna. L'assenza di alcuni impianti fortificati attestati nelle fonti scritte di età normanna sembrerebbe essere determinata non tanto da motivi di ordine strategico e difensivo quanto dalla minore disponibilità di documenti scritti relativi al periodo di governo di Federico II (1198-1250).

Non è possibile stabilire con certezza il numero complessivo dei castelli del Regno in età sveva poiché, nonostante le disposizioni di Capua e Melfi, accanto ai castelli imperiali continuavano ad esistere i castelli feudali che non compaiono nei documenti scritti²⁰¹. Si può inoltre ipotizzare che i castelli calabresi attestati nella documentazione dei primi anni di Carlo d'Angiò e che necessitavano di riparazioni, esistessero già al tempo di Federico II, anche se non compaiono nei documenti scritti di età sveva a noi pervenuti. Ne sono testimonianza il *palatium de Alitio* ed il castello di Gerace: il *palatium de Alitio* compare per la prima volta nelle fonti scritte della seconda metà del XIII secolo ma in un documento di età angioina si specifica che il palazzo era stato edificato al tempo dell'imperatore Federico II²⁰²; il castello di Gerace non è menzionato nei documenti scritti di età sveva a noi pervenuti ma un documento del 1275²⁰³ ci informa che era stata richiesta una verifica nello Statuto redatto da Federico II per evidenziare gli obblighi spettanti al vescovo di Gerace riguardo alla manutenzione del castello al tempo dell'imperatore.

Nello specifico, la carta di distribuzione degli insediamenti fortificati di età federiciana conta 51 siti. Non compaiono alcuni *castra* attestati nella documentazione scritta di età normanna e che saranno menzionati nuovamente nei documenti di età angioina: Oriolo, Castrovillari, *Brahalla*, Tarsia, Corigliano, Sanginetto, San Marco Argentano, Regina, Tiriolo, Rocca Falluca, Catanzaro, Maida, Taurianova e Oppido. Mancano anche i *castra* di Bisignano e di Mileto, che compaiono esclusivamente nelle fonti scritte di età normanna.

²⁰¹ Martin 2011, p. 255.

²⁰² R.A. XXIV, 1280-1281, C, 4366, pp. 103-104.

²⁰³ Houben 2004, p. 227.

In compenso si attesta la comparsa di complessi fortificati che non sembrerebbero essere menzionati nella documentazione scritta dei secoli precedenti, confermando l'intensa attività edilizia dell'imperatore svevo nel settore delle fortificazioni.

Tra questi si segnalano: i *palatia* di Nicastro e di Catona, complessi fortificati indicati nelle fonti scritte come *palatia* o *domus* e contrassegnati da funzioni molteplici, quali la caccia, la coltivazione dei terreni ed il controllo sul territorio; i *castra* di Malvito, Rende, Rocca Bernarda, Mesoraca, Feroletto, Taverna, Vibo Valentia, Arena, Borrello, Caulonia, Seminara, S. Cristina, Bovalino.

Le indagini archeologiche avviate negli ultimi decenni in alcuni impianti fortificati della Calabria hanno arricchito ulteriormente il quadro delineato dai testi scritti di età federiciana, consentendo di individuare alcuni castelli che non compaiono nelle fonti storiche della prima metà del XIII secolo ma solo l'intensificarsi degli scavi stratigrafici può consentire l'elaborazione di un quadro completo del sistema difensivo di età sveva in Calabria.

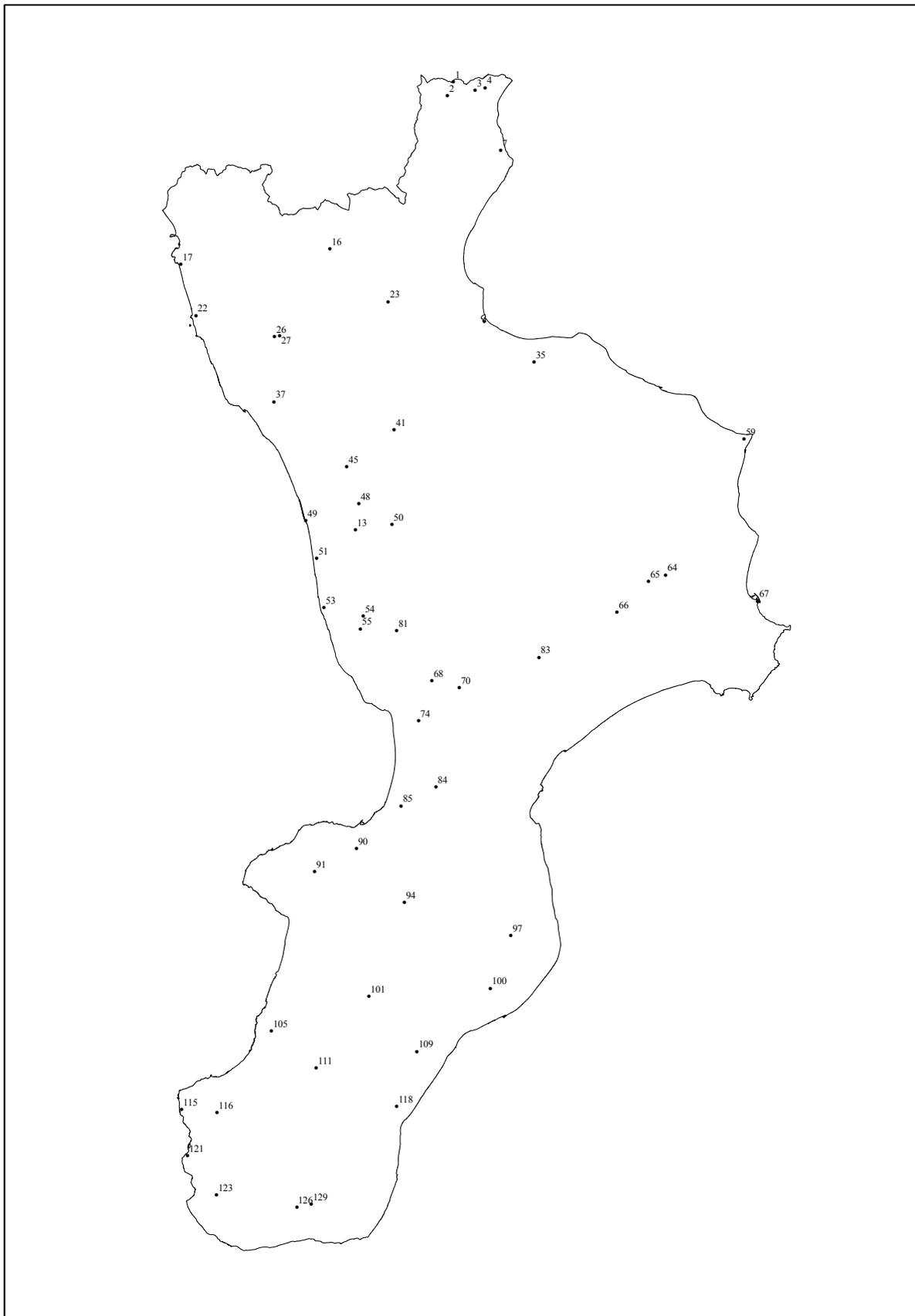


Fig. 3. Carta di distribuzione degli impianti fortificati di età federiciana.

Negli anni successivi alla morte di Federico II, le vicende relative alla Guerra del Vespro spingono i sovrani angioini a rafforzare il sistema castellare esistente. In questa fase caratterizzata da un clima di forte instabilità politica per l'alternanza al potere tra angioini ed aragonesi si può rilevare una netta progressione nella quantità delle attestazioni dei *castra* nelle fonti scritte: i Registri della Cancelleria angioina²⁰⁴ tramandano una mole eterogenea di documenti che permettono di ricostruire un quadro abbastanza completo dei castelli del Regno.

La carta di distribuzione degli impianti fortificati di età angioina ed aragonese conta 112 attestazioni: molte fortificazioni si vanno a sovrapporre a nuclei insediativi preesistenti, ma in questa fase sono caratterizzate da massicci diversi interventi di ristrutturazione che mirano ad adeguare le strutture difensive esistenti alle nuove esigenze militari.

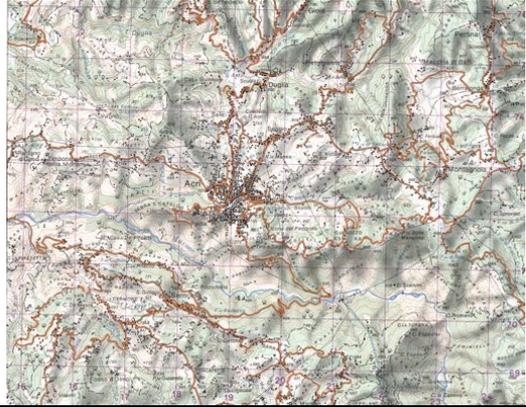
L'esigenza di rafforzare il sistema castellare esistente spinge i sovrani angioini al rafforzamento militare di fortezze già esistenti ed a promuovere la nascita di nuovi siti localizzati in posizioni strategiche: è il caso dei siti d'altura disposti sui rilievi aspromontani intorno a Reggio.

²⁰⁴ Palmieri 2004, pp. 381-406.



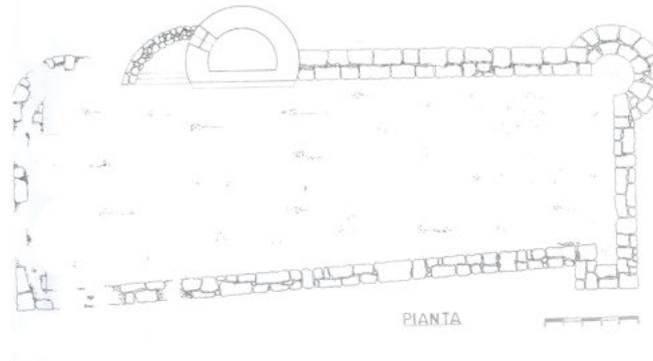
Fig. 4. Carta di distribuzione degli impianti fortificati di età angioino-aragonese.

Schede. Provincia di Cosenza

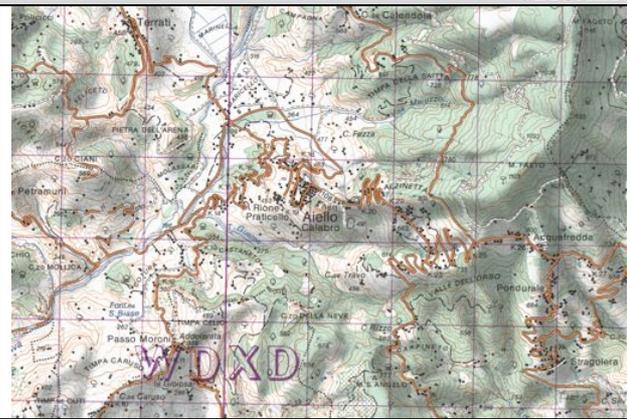
Provincia CS	Comune Acri	Località Centro storico	N. 40 Castello di Acri
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,488280; 16,375100	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche XI secolo: Brahallia (Ménager 1981, n. XII-XIII)			
Menzioni successive Età angioina: 1269 <i>castrum Acri</i> (R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269: <i>Iordano de Insula</i> (R.A. V (1266-1272), XVII, n. 18, p. 194)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Concessione dei <i>castra</i> di Acri, Corigliano e San Mauro R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194. <i>Pro Iordano de Insula.</i> <i>Karolus etc. ... Considerantes... [servitia] que Iordanus de Insula, dil. Cons. et fam .. [Nobis exhibuit], castra Acri, Coriliani e S. Mauri et casale Crucis, sita in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane ... [concedimus in feudum etc.] Actum Melfie, presentibus ven. patre Archiepiscopo Cusentino, Petro dom. Bellimontis etc., Iohanne de Mesneliis archidiacono Panormitano, Roberto de Lavena et Ieczolino de Marra etc. Datum a. D. MCCLXIX, mense septembris, XXVII eiusdem, XIII ind., R. e. a. V.</i> ▪ 1276-1277. R.A. L, 1267-1295,671, p. 283 <i>Notatur quod Carolus I magistro procuratori et portulano curie in Calabria mandat ut episcopo Bisiniani decimas baiulationum molendinorum et omnium aliorum proventuum castris Acri, Nucis et granettarie tenimenti Castellionis Bisiniane diocesis exhibeantur ... Venusii ...XXV madiii</i> ▪ Bisignano. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 334 <i>In castro Acrii bisinianensi dyocesis...</i> 			
BIBLIOGRAFIA			
Carafa-Calderazzi 1999, p. 113.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Rare sono le fonti scritte che fanno riferimento al castello di Acri, ad eccezione di un documento con il quale Carlo I d'Angiò nel 1269 concede in feudo i *castra* di Acri, Corigliano e San Mauro a *Iordano de Insula* ed un documento del 1277 indirizzato al vescovo di Bisignano, che usufruiva dei proventi del castello di Acri. Del castello, a pianta trapezoidale, si conservano due torri.



Acri. Pianta del castello (Carafa – Calderazzi 1999 p. 113)

Provincia CS	Comune Aiello	Località	N. 54 Castello di Aiello
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,115848; 16,169595	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Aiello è situato su una roccia che domina l'attuale abitato.
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche 1065: <i>castrum</i> (Malaterra II, 37)			
Menzioni successive Età normanna: 1065 <i>castrum quoddam, quod Ayel dicitur</i> (Malaterra II, 37) Età federiciana: 1220 <i>castrum Ayelli</i> (Russo I, 662, p. 119) Età angioina: 1269 <i>in castro Agelli</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) Età aragonese: 1442 <i>dicti castri Agelli</i> , (F.A. IV, 160, p. 47)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1270: <i>Ludovico de Royre</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et XX servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1267: <i>Guillelmo Usvardo</i> (R.A. I, 1265-1269, II, 192, p. 74) ▪ 1269: <i>Giovanni</i> (R.A. II, 1265-1281, VIII, 660, p. 169) ▪ 1271: <i>Iohanni de Orcla</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 141, p. 56) ▪ 1442: <i>Antonio de Surrento</i> (F.A. IV, 160, p. 47) ▪ 1437-1452: Sansonetto Sersale (Falanga M. 1994, 13, p. 241) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1065. Il Guiscardo attacca e conquista il <i>castrum</i> di Aiello. Malaterra II, 37. <i>Eodem anno castrum quoddam, quod Ayel dicitur, in provincia Cusentii, dux oppugnare vadens, per quattuor menses obsedit.</i> ▪ 26 novembre 1220. Russo I, 662, p. 119. <i>Lucae Archiepiscopo et Capitulo Cusentino. N.V. Richardus, comes de Ayello, exposuit nobis, quod vos ipsum super castro Rende, quod ad eum de iure pertinet, contra mandatum nostrum, quod super hoc alias recipistis, improvide vivendo. Cum igitur idem Comes privilegium Comitatus sui supra castrum Ayelli nuper de imperiali munificentia fuerit consecutus, discretionem vestram duximus admonendam, per apostolica scripta mandantes, quatenus super dicto castro, quod in ipso comitatu existit, de cetero nullatenus indebite molestetis comitem memoratum, cum incrementis vestris vos intrare non deceat in prefati Nobilis detrimentum. <Dat. Laterani, VI kal. Decembri, Pont. Us n.ri anno quinto>.</i> ▪ 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Siciliae citra flumen Salsum et totius Calabriae usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i> ▪ 1250-1255. Pietro Ruffo si reca presso il castello di Aiello, ma non viene accolto ed è costretto a tornare a Catanzaro. Gatti 1975, p. 171. <i>...et cum iret ad Castrum Agelli, ibique se receptare intenderet, non ibi receptus est, sed deinde Catanzarium repetiit...</i> ▪ 1267. <i>Guillelmo Usvardo</i> castellano di Aiello.

- R.A. I,1265-1269, II, 192, p. 74.
Scribitur Castellano castris Agelli, quatenus Guillelmo Usvardo, cui commissa est custodia ipsius castris, assignet ipsum et omnia garnimenta ipsius castris. Datum in forma aliorum. XII martii
- 1269. Re Carlo scrive al castellano di Aiello perché custodisca i prigionieri di Amantea che gli saranno inviati dal Giustiziere di Valle Crati e Terra Giordana, Matteo di Fasanella.
R.A. II, 1265-1281, VIII, 660, p. 169.
Re Carlo scrive a Giovanni, castellano del castello di Aiello, che ricerca e custodisca i prigionieri fatti ad Amantea, che gli saranno inviati dal Giustiziere di Val di Crati e Terra Giordana. Datum in obsidione Lucerie, XVI augusti, XII ind
 - 1269. Descrizione delle pene inflitte ai ribelli di Amantea.
R.A. I,1265-1269, VII, 22, p. 306.
Karolus etc. Eidem Iustitiario (Vallis Cratis et Terre Iordane) etc. ... Mandamus quatenus Matheo de Vallone de Salerno, manifesto proditori nostro, extrahi ambos oculos de capite a radicibus, faciens ipsum exoculatum ad bostram Curiam destinare, sine aliqua dilatione procuret et eum in civitate Salerni, unde oriundus fuit, trahi et suspendi, in maius ipsius Mathei oprobrium, faciamus. Alios vero proditores nostros, qui cum eodem Matheo in terra Mantee capti fuerunt, exceptis illis duobus, quos Petrus Ruffus ... assecuravit, ad caudam jumentis trahi facias et suspendi. Et ecce castellano castris Agelli, in quo castro dicti proditores morantur captivi, per nostras iniungimus licteras ut predictos omnes proditores exceptis illis duobus quos optime custodiri volumus, tibi debeat assignare, cautus existens ne in premissis aliqua commictatur negligentia vel defectus. Datum ibidem (in obsidione Lucerie), XX julii, XII ind.
 - 1269. Descrizione delle pene inflitte ai ribelli di Amantea.
R.A. II, 1265-1281, VIII, 666, pp. 169-170.
Karolus etc. Matheo de Fasanella, Iustitiario Vallis Cratis et Terre Iordane etc... (Ordina che a Matteo Vallone di Salerno, ribelle preso nella terra di Amantea, ove eransi fortificati molti ribelli, ... faccia extrahi amos oculos de capite a radicibus, facient ipsum exoculatum ad nostram Curiam destinare sine aliqua dilatione.. ut eum in civitate Salerni unde oriundus fuit, trahi et suspendi, in maius ipsius Mathei oprobrium faciamus. Alios vero proditores nostros, qui cum eodem Matheo in terra Mantee capti fuerunt, exceptis illis duobus quos Petrus Ruffus... assecuravit, ad caudam iumentis trahi facias et suspendi. Et ecce Castellano castris Agelli, in quo castro dicti proditores morantur captivi, per nostras iniungimus licteras ut pred, omnes proditores, exceptis illa duobus quos optime custodiri volumus, tibi debeat assignare.. Datum in obsidione Lucerie, XX julii ind.
 - 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.
Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid
In castro Agelli: castellanus scutifer et XX servientes, ... unc. CXI tar XXVIII, ... unc. XXVII tar. XXIX et med.*
 - 1269.
R.A. VII, 1269-1272, Add. Ad Reg. XVI, 92, p. 290.
Karolus etc. Iustitiariis Vallis Cratis et Calabrie etc. Bartholomeo de Surrento mil. Exposuit quod Guillelmus de Sabuto, proditor noster, de castro nostro Agelli fugam arripiens, in provincia vobis decreta se latitat, ibique multa machinatur enormia, in honoris nostri dispendium et gravamen. Quare f.v. mandamus quatenus eidem Bartholomeo... detis, ad capiendum dictum Guillelmum, auxilium consilium et favorem. Postquam dictus Guillelmus captus fuerit, ipsum ad Magnam nostram Curiam sub fida custodia destinatis. Dat Neapoli, X decembris XII ind.
 - 1270. Concessione del castello di Aiello e Feroletto.
R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261.
Ludovico de Roire concedit castra Agelli et Feroleti de Iustitiariatu Calabrie.
 - 11 agosto 1270, Palermo.
Houben 2006, p. 174.
Castellano Agelli. Cum velimus, quod Rogerius de Modio et Leo de Mandata et Renerius de Putarella, qui in castro nostro Cusentii, quod debile est, captivi in nostro carcere detinentur, in predicto castro Agelli, quod fortius est, per te (...) debeant custodiri, fidelitati tue etc., quatinus ipsos captivos per Iohannem de s. Dyon(ysio) contergium dicti castris Cusentii (...) recipiens ipsos in eodem castro (...) custodias (...) Dat. Panormi XI. augusti XIII. indi(ctionis).
 - 1271.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 807, p. 155.
Ludovico de Roire mil. concedit castrum Agelli de Iustitiariatu Vallis Cratis, et castrum Feroleti de Iustitiariatu Calabrie.
 - 1271.
R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1707, p. 322.
Ludovico de Roire mil. donat castrum Feroleti de Iustitiariatu Calabrie et castrum Agelli de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane.
 - 1271. *Iohanni de Orcla* castellano di Aiello.
R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 141, p. 56.
Mandatum de exhibitione gagiorum Iohanni de Orcla, castellano castris Agelli.
 - 1272. Mandato inviato affinché *Lodoycus de Roire*, signore del castello di Aiello non infastidisca i vassalli di Pietramala.
R.A. IX, 1272-1273, XLI, 359, p. 274.
Mandat ne Lodoycus de Roire, dom. castris Agelli, molestet homines castris Petremale, vassallos Guillelmi de Foresta mil.
 - 1272. *Guillelmo de Foresta*, signore di Pietramala si lamenta di *Lodoycum de Roire*, signore del castello di Aiello che molesta i vassalli di Pietramala.
De Lellis 1939, 367, p. 357.

Guillelmo de Foresta militi, domino castris Petre Male, provisio contra Lodoycum de Roire, dominum castris Agelli, turbantem vassallos suos Petre Male.

- Tropea. II decima dell'anno 1324.
Vendola 2009, p. 304.
In castro Agelli.
- 1442
F.A. IV, 160, p. 47.
1442, iul 24, V, in castrum apud Caput Aquarum
Alfonsus rex etc. Universis etc. Antonio de Surrento utiliter domino Sabutelli, Petramale et casalis Lacii in ducatu Calabrie pro se et suis heredibus concedit officium capitane et castellanie terre Agelli de predicto ducatu.
Post datum: Pro meliori declaratione acceptent et audiant eidem Antonio de Surrento unc. Quatraginta tantum pro custodia dicti castris Agelli, vid. unc. viginti quinque super pecunia focularium dicte terre Agelli et alias unc. Quindecim super cabella baiulationis predicte terre iuxta r. mandatum.
Datum ut supra.
- 1437-1452. Concessione della terra di Aiello.
Falanga M. 1994, 13, p. 241.
Sansonetto Sersale. Concessione della Castellania e Catapania della Terra di Ayello.
- 21 gennaio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 21 gennaio il duca arriva ad Aiello, dove provvede a riorganizzare il castello.
Filangieri 1883, p. 197.
Die xxij. IN aiello
Partio de la mantia et ando a messa a sancto Belardino et quel di ando ad aiello et la S. Contessa li venne incontra a le scale: et quella sera li fece un bel convito lo S. Conte di aiello dove fu abundantia de robba et bene ordinato: et quel di passo la fiumara de la uliva.

BIBLIOGRAFIA

Borretti 1994, pp. 41-47.
Itinerario storico architettonico dei maggiori castelli della provincia di Cosenza, p. 61.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Aiello, arroccato su un colle che offre una difesa naturale, presenta una pianta quadrata con ampio cortile interno. La zona più bassa, destinata al rifugio della popolazione, era circondata da una cortina muraria e da un torrione quadrangolare ed includeva una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. La zona residenziale, alla quale si accedeva attraverso una porta controllata da un torrione di forma circolare, comprendeva una cappella, abitazioni, quattro cisterne, magazzini e diversi locali tra cui un carcere²⁰⁵.

Attualmente il complesso fortificato si presenta in rovina: i terremoti che lo hanno colpito nel 1638 e del 1783 hanno arrecato diversi danni alle strutture. Nel 1789 Carlo Tocco, duca di Palopoli, aveva richiesto un inventario dei danni subiti a seguito degli eventi sismici e manifestato la volontà di programmare un intervento di ricostruzione del castello, ma il progetto non è stato mai realizzato²⁰⁶.

La prima menzione del *castrum* di Aiello è in una fonte di età normanna: Guglielmo Malaterra racconta che il Guiscardo nel 1065²⁰⁷ riesce a conquistare il *castrum* di Aiello, in provincia di Cosenza, dopo averlo assediato per quattro mesi.

Nel corso del XIII secolo il castello di Aiello sembra assumere una particolare rilevanza se nel 1239²⁰⁸ Federico II lo include nella lista dei *castra exempta*, i castelli per i quali è l'imperatore in prima persona a nominare e destituire i castellani.

Nella prima età angioina il castello appartiene ancora alla Regia Curia e nel 1269²⁰⁹ è incluso nella lista dei castelli curiali stilata da Carlo I d'Angiò, dalla quale risulta possedere un castellano e venti *servientes*. E' possibile che una guarnigione così copiosa rispetto a quella presente negli altri castelli calabresi sia da mettere in relazione con le ribellioni che in questi anni scoppiano ad Aiello ed Amantea nei confronti del sovrano angioino. Aiello viene conquistata dal giustiziere Giovanni Brayda e dall'arcivescovo di Cosenza Tommaso Agni da Lentini, che ne fanno una base militare per la conquista della vicina Amantea²¹⁰. Diversi documenti in questi anni descrivono le pene e le torture inflitte ai prigionieri di Amantea, custoditi nel

²⁰⁵ Borretti 1994, p. 43

²⁰⁶ *Itinerario storico architettonico dei maggiori castelli della provincia di Cosenza*, p. 64

²⁰⁷ Malaterra II, 37.

²⁰⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

²⁰⁹ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174

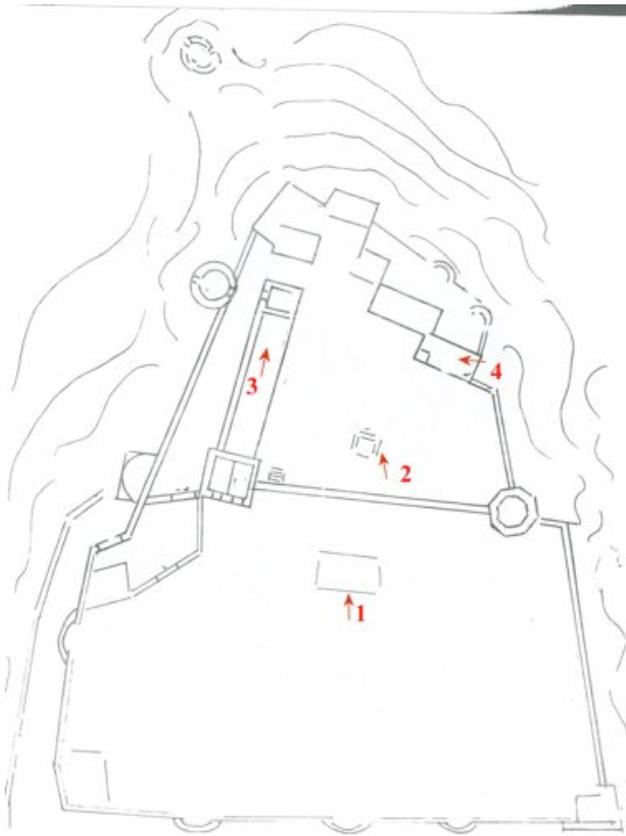
²¹⁰ *Itinerario storico architettonico dei maggiori castelli della provincia di Cosenza*, p. 61

castello di Aiello: nel 1269²¹¹ Carlo d'Angiò ordina che a *Matheo de Vallone de Salerno*, ribelle presso Amantea, siano strappati entrambi gli occhi.

Nel 1463 il castello viene ceduto da Ferdinando I d'Aragona a Ferdinando de Siscar ed in questi anni il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 21 gennaio del 1489²¹² il duca arriva ad Aiello, dove viene accolto dalla contessa e gode di una bella cena in compagnia del conte: in questa occasione il duca rifornisce il castello di Aiello di *abundantia de robba*.

Il 30 ottobre 1563 la famiglia Siscar vende il castello di Aiello ad Alberico Cybo Malaspina per 38 mila ducati ed alla fine del XVI secolo il castello diventa la residenza di Francesco Cybo che vi organizza una ricca biblioteca²¹³.

SISTEMI IDRAULICI



Aiello. Pianta del castello (Borretti 1994, p. 44) con localizzazione delle cisterne (nn. 1-4).

Nel castello di Aiello dovevano esserci 4 cisterne: una nella zona destinata al rifugio della popolazione in caso di pericolo e le altre localizzate nella zona residenziale.

1 Cisterna localizzata nella zona destinata al rifugio della popolazione.

2 Cisterna localizzata nel cortile della zona residenziale.

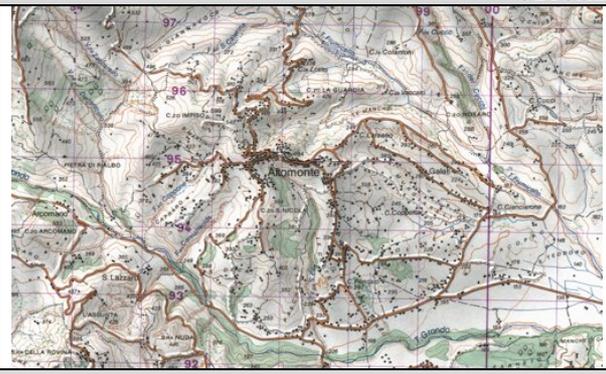
3 Cisterna localizzata al livello inferiore di un edificio a carattere residenziale.

4 In questa zona doveva esserci un edificio a carattere residenziale caratterizzato dalla presenza di una cisterna al livello inferiore.

²¹¹ R.A. II, 1265-1281, VIII, 666, pp. 169-170.

²¹² Filangieri 1833, p. 197.

²¹³ *Itinerario storico architettonico dei maggiori castelli della provincia di Cosenza*, p. 62.

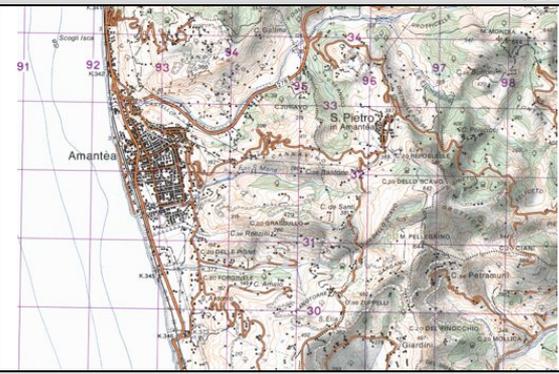
Provincia CS	Comune Altomonte	Località Centro storico	N. 24 Castello di Altomonte
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,699050; 16,131797	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è situato nel centro storico dell'abitato, a poca distanza dalla piazza detta "Il Vaglio".
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche 1086: <i>Brahalle</i> (Ménager 1981, n.50)			
Menzioni successive Età angioina: 1273-1274 <i>castrum Brahalle</i> (R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 88, p. 112)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1273-1274: <i>Roberto Griseph</i> (R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 88, p. 112) 1286: <i>Rainaldo de Ugot</i> (R.A. XVIII, 1285-1286, III, 98, p. 102) 1286: <i>Girardus Artus</i> (R.A. XVIII, 1285-1286, III, 101, p. 102)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273-1274. <i>Roberto Griseph</i> signore del castello di Altomonte. R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 88, p. 112. <i>Roberto Griseph mil. concedit castrum Brahalle, terras Mercurii et Campanae et castrum Tigani, de Iustitiariatu Vallis Cratis.</i> ▪ 1277 R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 412, p. 125. <i>Herberto de Aurelianis mil. et fam. donatur castrum Rocce de Gloriosa et Sanse de Iustitiariatu Principatus et Terre Beneventane pro resignatione facta R. Curie de castro Brahalle in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane et nonnullorum bonorum descriptorum et confinatorum in Castrovillari.</i> ▪ 1286. <i>Rainaldo de Ugot</i> signore del castello di Altomonte. R.A. XVIII, 1285-1286, III, 98, p. 102. <i>Nob. viro Rainaldo de Ugot mil. et fam. assignatur quarta pars castrum Bracalle in Iustitiariatu Vallis Cratis.</i> ▪ 1286. <i>Girardus Artus</i> signore del castello di Altomonte. R.A. XVIII, 1285-1286, III, 101, p. 102. <i>Notatur dom. Girardus Artus qui contrahit matrimonium cum Aloisia filia qd. Bramontis de Archis et constituit dodarium super quarta parte castrum Brachalle.</i> ▪ 1286. Donazione del castello di Laino e di Altomonte a <i>Sturriano de Riso e Palumide</i>. R.A. XVIII, 1285-1286, III, 103, p. 103. <i>Viris nobilibus dom. Sturriano de Riso et dom. Palumide filio suo militibus donatur castrum Layni et quarta pars castrum Brachalle in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane.</i> ▪ 1291-1292. R.A. XLIV, 1269-1293, XLVI, 45, p. 499. <i>Notatur Adelasia de Archis relicte quondam Gerardi de Arenis militis provisio pro solutione annuarum unciarum 30 in excambium tertie partis castrum Brahalle constitute sibi per dictum virum suum in dodarium.</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa Calderazzi 1999, p. 118.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione del castello di Altomonte nelle fonti scritte risale alla seconda metà XIII secolo, quando Carlo d'Angiò concede alcuni beni a *Roberto Griseph*, e tra questi figura il *castrum Brahalle*²¹⁴. Il castello ha subito consistenti rimaneggiamenti nel corso dei secoli che ne hanno alterato la fisionomia originaria. Attualmente è a pianta rettangolare e si articola su due piani.

²¹⁴ R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 88, p. 112.

Provincia CS	Comune Amantea	Località	N. 53 Castello di Amantea
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,137623; 16,075505	Rapporto con la morfologia del territorio E' localizzato alla sommità dell'odierno abitato, su un pianoro ai piedi del quale scorre il torrente Catocastro.
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Età federiciana: 1220 <i>castellanus Amanthee</i> (De Fraja V. 2006, 18, p. 326) Età angioina: 1423 castello di Amantea (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 89, p. 20)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1220: <i>Petrus de Fos</i> (De Fraja V. 2006, 18, p. 326) ▪ 1423: Nicola Sacco (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 89, p. 20) ▪ 1489: Druso Ricciullo de Fosso (Mazzoleni 1951, p. 82) ▪ 1494: Giovan Tosto Carafa (Mazzoleni 1951, p. 82) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 10 ottobre 1220, Castel San Pietro (Bo). Federico II, re dei Romani e di Sicilia, ordina al Camerario di Cosenza di assegnare al monastero di Fonte Laurato, la tenuta di Fravette dopo averla fatta stimare, in modo che cessino le molestie da parte di <i>Petrus de Fos</i>, castellano di Amantea. De Fraja V. 2006, 18, p. 326. <i>Fredericus dei gratia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie camerario Cusentie fideli suo gratiam suam et bonam voluntatem. Cum de certa nostre purissime voluntatis dudum concessimus monasterio Fontis Laureati Frolensis ordinis terram ad quatuor aratra in tenimento Amanthee de culturis nostris, que Fravete dicuntur, ut eam possidet, sicut sibi assignare fuerant, Petrus de Fos, castellanus Amanthee, diversos in eis modos molestationis invenit, unde nostram concessionem velut malitiosus et invidiosus angustiaret. Quare fidelitati tue mandamus et sub obtentu gratie nostre districte precepimus, quatenus ad predictum locum cum duobus Cusentinis iuratis accedens estimes diligenter, et tantum de terris nostri demanii, que sunt bi super terris dedum sibi assignatis, assignes, donec eis terra, que ad triginta salmas sementis ad singulum quatuor aratrorum sufficiat, comple.... castellano firmiter... in mandatis, ut id ad tuam et tuorum pdictorum examinatorum devotius exequatur. Tu autem mandatum nostrum taliter exequaris, ut fidelitatem exinde tuam merito commenderis. Mandamus preterea ut presentes licteras, postquam legeris, abati et fratribus eiusdem monasterii sevandandas pro utilitate ipsius monasterii resignes. Data in castris apud castellumn Sancti Petri prope Bononiam decimo octobris, indictione nona.</i> ▪ Tropea. II decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 303 <i>In castro Amantee...</i> ▪ 1423: Luigi XIII nomina Nicola Sacco castellano del castello di Amantea. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 89, p. 20. 1423, 18 dicembre, II – Aversa Nomina Nicola Sacco castellano del castello di Amantea. ▪ 10 agosto 1489.Conferma di alcuni privilegi al castellano di Amantea, Druso Ricciullo de Fosso. Mazzoleni 1951, p. 82. Conferma a Druso Ricciullo de Fosso, di Cosenza, in riconoscimento della fedeltà dimostratagli nella carica di castellano di Amantea, durante le trascorse guerre, la concessione di alcuni territori nel tenimento della Sila di Cosenza in località Vallo di Chiazza, e specialmente ne luoghi di <i>Mirabella</i> e <i>Coppola</i>, fatta da Ludovico III allora duca di Calabria al padre suo Giovanni Berardino con privilegio del 20 marzo 1428. ▪ 21 gennaio 1489. Il duca Alfonso intraprende un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 21 gennaio il duca arriva ad Amantea , dove provvede al necessario per il castello. Filangieri 1883, p. 197.

Die xxi. eiusdem. In lamantia

Surrexit e lectulo et ivit ad vedere messa a san francesco et ando per mare fino a la mantia et ando a provvedere certe cose al castello: et postea comedit et ando a vespro a sancto Belardino et vidit multa pomaria: et quella sera se fece la luminaria al castello. Et quel di se passarono doi fumare la prima la fumara de fiume frido et la 2° quella de la mantia.

- 1494. Giovan Tosto Carafa viene confermato castellano di Amantea
Mazzoleni 1951, p. 82.
Conferma a Giovan Tosto Carafa, conte di Maddaloni, il governo, la capitania e la castellania di Amantea e la castellania di Castel dell'Ovo a Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Donato 2003 a, pp. 267-269.
Donato 2003 b, pp. 435-436.
Donato 2004, p. 512.
Mafri 1978 a, p. 8.
Musi 1985, pp. 61-64.
Savaglio 2002.

FONTI ICONOGRAFICHE

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di Amantea è caratterizzato da una cortina difensiva che cinge l'intero pianoro, all'interno della quale è localizzato il cassero, contraddistinto da 30 corpi di fabbrica, e da una torre isolata dal resto del complesso, posta sul versante occidentale del sito²¹⁵.

Le indagini archeologiche condotte sui siti fortificati dislocati lungo la fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino²¹⁶ hanno evidenziato come la fase normanna nel castello di Amantea, così come in quella di Cirella e Scalea, è caratterizzata dalla presenza di un torrione rettangolare e dai resti di una cortina muraria. La fase sveva nei siti indicati, sarebbe invece caratterizzata dalla presenza di un castello a pianta quadrangolare con torri quadrate agli spigoli, mentre alle fasi successive sarebbe ascrivibile la realizzazione di una torre circolare²¹⁷.

I pochi documenti superstiti riferibili al castello ci permettono di conoscere i nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo a partire da *Petrus de Fos* che nel 1220 era castellano di Amantea, come è testimoniato da un documento di Federico II relativo al monastero di Fonte Laurato²¹⁸, fino a Giovan Tosto Carafa che nel 1494 si vede riconfermare la carica di castellano da Carlo d'Aragona²¹⁹.

Un'altra fonte scritta relativa al castello ci tramanda che il 3 gennaio del 1489 il duca Alfonso intraprende un viaggio in Calabria allo scopo di visitarne le fortezze ed il 21 dello stesso mese arriva ad Amantea e provvede il castello del necessario²²⁰.

Riferibile al castello di Amantea è, infine, una pianta realizzata nel XVII secolo, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e pubblicata per la prima volta da M. Mafri²²¹. Il disegno è accompagnato da una descrizione del castello "*collocato su la cresta d'una aspra Montagna nella Costa di Ponente Mare Tirreno della Provincia di Calabria Citra sotto il Dominio di Sua Maestà Ferdinando quarto Re delle Due Sicilie e di Gerusalemme...*" e da una legenda con una breve spiegazione degli ambienti. Tra le strutture materiali indicate compaiono: tre porte, il fossato che circonda il castello su due lati, la casa del castellano e degli ufficiali, la chiesa parrocchiale con la sagrestia, il carcere, tre cisterne e le stanze riservate ai soldati.

²¹⁵ Donato 2003b, p. 435.

²¹⁶ Lo studio della difesa costiera nell'alto tirreno calabrese ha previsto indagini archeologiche nei castelli di Amantea, Fiumefreddo, Cirella, Scalea e Bonifati ed ha permesso di identificare la prima fase di incastellamento normanno in questi siti e la fase sveva di XIII secolo che spesso non è attestata dai documenti storici: si tratta infatti di castelli feudali che non compaiono nei documenti ufficiali, ma che sicuramente continuavano ad esistere accanto ai castelli demaniali, nonostante le disposizioni di Capua e di Melfi. Per i risultati delle indagini archeologiche e le fasi costruttive individuate, v. Donato 2003 a, pp. 267-273; Donato 2003 b, pp. 435-442; Donato 2004, pp. 497-526.

²¹⁷ Donato 2003a, p. 267.

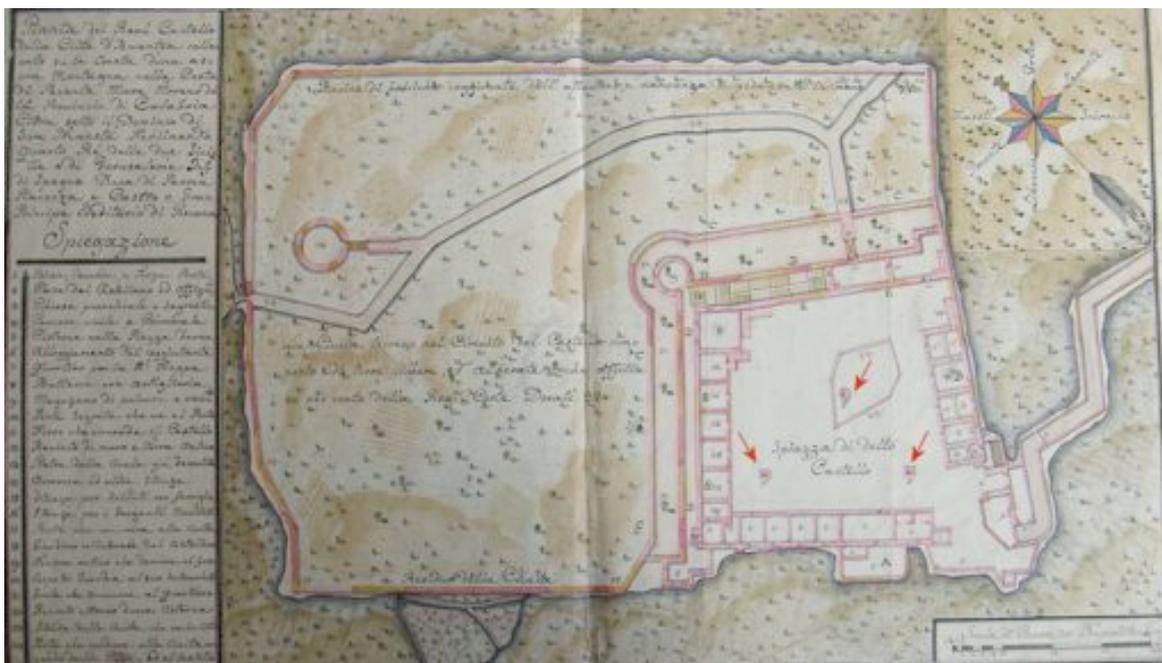
²¹⁸ De Fraja V. 2006, 18, p. 326.

²¹⁹ Mazzoleni 1951, p. 82.

²²⁰ Filangieri 1833, p. 197.

²²¹ Mafri 1978 a, p. 8.

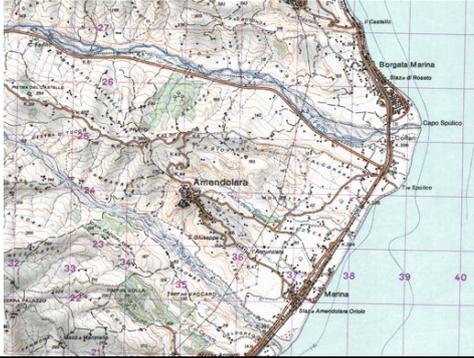
SISTEMI IDRAULICI



Pianta del castello di Amantea (Biblioteca Nazionale di Napoli) con indicazione delle cisterne.

Tre cisterne localizzate nella "Piazza d'Arma":

- due di forma quadrata,
- una di forma circolare, delimitata da un recinto.

Provincia CS	Comune Amendolara	Località Centro Storico	N. 9 Castello di Amendolara
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,952328; 16,579302	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I^a attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Amigdolarum</i> (R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI</i> , 64, p. 289)			
Menzioni successive Età angioina: 1269: <i>castrum Amigdolarum</i> (R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI</i> , 64, p. 289) /1434: castello di Amendolara (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 727, p. 120)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>Corrado de Amicis</i> (R.A. I, 1265-1269, VI, 276, p. 259) ▪ 1424: Ludovico di Sanseverino (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 199, p. 38) ▪ 1434: Giorgio de Toraldo (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 727, p. 120) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. I castelli di Amendolara ed Oriolo sono stati occupati illegittimamente da <i>Corrado de Amicis</i> e Carlo I d'Angiò ordina al giustiziere di riprenderli. R.A. I, 1265-1269, VI, 276, p. 259. Carlo I ordina al Giustiziere di Valle Crati di riprendere i castelli di Amendolara ed Ordeolo, occupati da Corrado de Amicis, e di citare costui davanti alla Magna Curia pel risarcimento dei danni. 30 gennaio 1269 ▪ 1269. Carlo ordina al giustiziere di riprendere i castelli di Amendolara, Oriolo e Roccella. R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI</i>, 64, p. 289. <i>Rex mandat Iustitiario Vallis Cratis revocare ad manus Curie castra Amigdolarum Dordeole et Roccette. Datum Fogie, XXX ianuari, XII ind.</i> ▪ Giugno 1424. Luigi III conferma a Ludovico di Sanseverino il possesso della terra e castello di Amendolara. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 199, p. 38. 1424, 22 giugno. II- Aversa Conferma al milite Ludovico di Sanseverino il possesso della terra e castello di Amendolara con le sue pertinenze. ▪ Febbraio 1434. Luigi III assegna a Giorgio de Toraldo la terra e il castello di Amendolara e di Monte Giordano. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 727, p. 120. 1434. ... febbraio, XII – Cosenza. Concede a Giorgio de Toraldo la terra e il castello di Amendolara e di Monte Giordano a causa di un mutuo di cinquecento once. ▪ 1434. Luigi III assegna delle somme per la riparazione dei castelli di Amendolara e Rocca Imperiale. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, XX, 770, p. 126. 1434, 11 settembre, XIII – In Campo presso Oria Rilascia quietanza al tesoriere Jean Le Rouge per assegnazione di somme varie, e cioè a Graziano di Cava, a Giovanni di Amantea, a Giovanni Crispino, a Giacomo Candela, ad Andrea Serris, a Pietro de Bellavalle, ad Arduino de Pressy detto <i>Le Moyne</i>, a Giovanni de Garenseris, a Coluccio de Lauria, a Gaspere de Toraldo, a Giorgio de Toraldo per riparazioni al castelli di Amendolara, al castellano di Rocca Imperiale, a Giacomo du Villechartie, per il suo viaggio in Provenza e al Consiglio di Basilea.
BIBLIOGRAFIA
Carafa- Calderazzi 1999, p. 127.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Rari sono i riferimenti al castello di Amendolara nelle fonti scritte. Un mandato inviato da Carlo I d'Angiò al giustiziere di Valle Crati ci informa che nel 1269 il castello di Amendolara, insieme a quello di Oriolo, viene occupato illegalmente da *Corrado de Amicis* ed il sovrano ordina al giustiziere di Valle Crati di confiscare i due castelli e richiedere un risarcimento dei danni²²².

Nel 1424²²³ la terra ed il castello di Amendolara risultano appartenere al milite Ludovico di Sanseverino, al quale erano state attribuite da Luigi III d'Angiò. Nel 1434²²⁴ Luigi III concede in feudo i castelli di Amendolara e di Montegiordano a Giorgio de Toraldo e nello stesso anno il sovrano assegna a quest'ultimo una somma di denaro destinata alle riparazioni del castello di Amendolara²²⁵.

Dell'antico castello, in parte trasformato da un restauro del 1820, sono visibili pochi resti risparmiati dal terremoto che ha colpito la costa ionica nel 1908²²⁶.

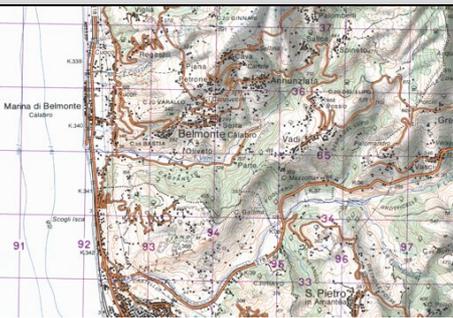
²²² R.A. I, 1265-1269, VI, 276, p. 259; R.A. II, 1265-1281, *additiones ad Reg.* VI, 64, p. 289.

²²³ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 199, p. 38.

²²⁴ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 727, p. 120.

²²⁵ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, XX, 770, p. 126.

²²⁶ Condino 1996, p. 32.

Provincia CS	Comune Belmonte	Località Centro storico	N. 52 Castello di Belmonte
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,161227; 16,078617	
		Rapporto con la morfologia del territorio I ruderi del castello di Belmonte si ergono su uno sperone roccioso che domina il paese.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

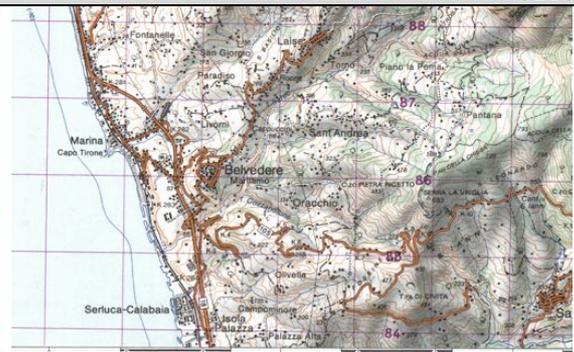
BIBLIOGRAFIA
Carafa-Calderazzi, p. 127 Condino 1996, pp. 33-34

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La costruzione del castello di Belmonte si attribuisce a *Drogone di Beaumont*, arrivato in Calabria al seguito di Carlo d'Angiò²²⁷. Il castello sarebbe poi passato in feudo a diverse famiglie: ai Salvacossa, Sacchi, ai Tarsia nel 1443 ed ai Ravascheri nel 1579²²⁸.

²²⁷ Condino 1996, p. 33

²²⁸ Condino 1996, p. 34.

Provincia CS	Comune Belvedere Marittimo	Località Centro Storico	N. 29 Castello di Belvedere Marittimo
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,619966; 15,863126	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Belvedere è situato su un'altura a 298 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1270: <i>in castris Belluvidere</i> (Sthamer 1933, pp. 45-46)			
Menzioni successive Età angioina: 1270 <i>in castris Belluvidere</i> (Sthamer 1933, pp. 45-46) Età aragonese: 1494 castello di Belvedere (Mazzoleni 1947, p. 134)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1270: <i>Rogeronius de Sangineto</i> (Sthamer 1933, pp. 45-46) 1494: Regia Curia (Mazzoleni 1947, p. 134)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> <p>▪ 1270. Carlo I indice una inquisizione nelle provincie di Valle Crati e Terra Giordana. Sthamer 1933, pp. 45-46. <i>Inquisitio facta in Belluvidere et Sangineto.</i> <i>Iudex Citratus iuratus et interrogatus, quo iure Rogeronius de Sangineto et predecessores sui vixerunt et successerunt in castris Sangineti et Belluvidere [et] Bullit(e) et teniment(is) seu casalibus suis, dixit se scire quondam dominum Lucam de Sangineto et predecessores suos, quos novit et [vidit], tenuisse castra predicta et casalia sua iure paterno; et postmodum, mortuo ipso domino Luca, dominus Guillelmus filius et heres eius intravit possessionem ipsorum [castro]rum [et ca]salium ex legato eiusdem patris sui; quo domino Guilielmo mortuo, dictus Rogeronius similiter adiit possessionem ipsorum castrorum et casalium tamquam filius et heres eius, [e]x [lega]to similiter eiusdem patris sui, et vixerunt de eis specialia iure Francorum. Interrogatus de causa scientie dixit se predicta omnia vidisse et audivisse et notorium est, quo vix[erunt] exinde iure] Francorum, quia publice hoc audivi dici.</i> <i>Magister Paulus de Muran(o) iuratus et interrogatus super premissis dixit se vidisse et legisse quoddam privilegium indultum quondam d[omino] Gui[lielmo] de Sangineto dudum patri R[ogeroni]i predicti a quondam domino imperatore Fr[ederico] anno secundo imperii sui, in quo continebatur, quod idem dominus Guilielmus presentaverat privilegia sua, que habuerat dudum ab L[uca] de Sangineto) patre eiusdem domini Guilielmi de terris suis, videlicet Sangineto, Belluvidere, Bullit(a) at tenimentis suis, eidem domino imperatori Fr[ederico] [...] sue, quod de gratia sua dignaretur privilegia ipsa sibi confirmare et, quia vetustate iam consumpta erant, iubere de verbo ad verbum renovari et suo sigillo mun[iri]; quod privi[legium] idem testis vidit sigillo eiusdem domini imperatoris pendente sigillatum, in prima sui figura, continens, quod idem dominus imperator confirmavit et renovavit [eidem omnia] privilegia indulta predecessoribus suis a quondam rege Guilielmo Secundo consobrino dicti domini imperatoris et diva imperatrice Constanca matre eiusdem domini impe[ratoris] de terris] supradictis et tenimentis earum cum honoribus iusticiis et pertinentiis suis. Dixit etiam se scire, quod idem dominus Guilielmus usque ad ultimum vite sue tenuit c[astra] predicta tenimentis suis, et post mortem eius Rogeronius predictus tamquam primogenitus filius et here eiusdem domini Guilielmi adiit curiam quondam regis Conradi filii eiusdem domini imperatoris et obtinuit ab eo licteras assecurationis ab hominibus terrarum predictarum solito relevio: et sic fuit affidatus ab hominibus ipsarum terrarum ipso teste presente et vidente et nunc tenet et possidet ipsas ut verus dominus et patronus.</i></p> <p>▪ 17 gennaio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 27 gennaio il duca arriva a Belvedere, dove provvede al necessario per il castello. Filangieri 1883, p. 196. <i>Die xvij Januarij. In belvedere.</i> <i>Surrexit bona hora et audita missa et facta collatione cavalco et volea andare per mare: vide lo tempo indisposto et cosi venne per terra ad alloggiare quella sera a belvedere et tucte quella castella ne feceno grande festa et ascessero allo piano tutti quelli boni homini per visitare sua I.S. et de sua venuta molto se congratulavano. Et edo die Raneri de lagni per la via fu percosso da uno cavallo in uno stretto ita et taliter che ne patio assai. Fu conducto sopra una mula de dicto I.S. al belvedere et provvisto a quanto li fu necessario. Eo die lo prefato I.S. al belvedere et provvisto a quanto li fu necessario. Eo</i></p>

die lo prefato I.S. ando a vedere lo castello per provvedere al necessario de quello et bona hora cenavit. Et quel di se passarenno tre fumare: la prima la fumara de la scalia la 2^a la fumara del diamante la 3^a quella de abate marco.

- 1 luglio 1494. Cesare d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria, Battista de Vena, di provvedere alla difesa del castello di Belvedere
Mazzoleni 1947, p. 134.
Cesare d'Aragona luogotenente generale di Calabria etc.
Ordina al tesoriere di Calabria Ultra di provvedere a pagare tutto ciò che è necessario per la difesa del castello di Belvedere.
- 17 ottobre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra di consegnare 100 ducati per il castello di Belvedere.
Mazzoleni 1947, p. 138
Carlo di A. luogotenente generale etc. Scrive allo stesso di consegnare duc.100 al percettore di denari della fabbrica del castello di Belvedere.

BIBLIOGRAFIA

Martorano 1999, pp. 405-406.
Martorano 2002b, pp. 358-359; 373.
Santoro 1982, p. 175.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Belvedere è stato restaurato alla fine del XV secolo, come è indicato da un'iscrizione in latino del 1490 apposta sull'ingresso principale da Ferdinando d'Aragona, artefice del restauro del castello e dell'adeguamento delle strutture alla diffusione alle nuove armi da fuoco²²⁹.

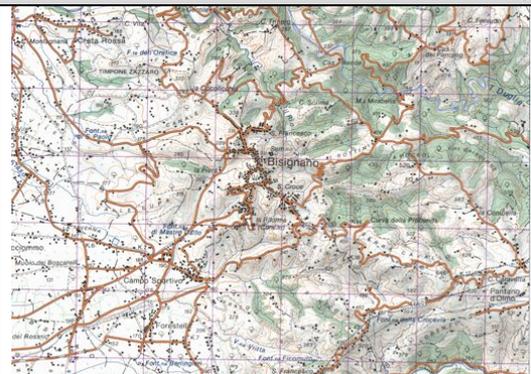
Il castello può essere assimilato ad un gruppo di fortezze costruite o modificate alla fine del Quattrocento e caratterizzati da un'architettura simile, quali Pizzo, Corigliano e Castrovillari. Pur diverse per dimensione, queste fortezze sono a pianta quadrilatera con torri scarpate, circondate da fossati, oggi scomparsi, e presentano un'iscrizione datata al 1490 apposta al portone di ingresso che ne ricorda gli interventi di riadattamento²³⁰.

E' probabile che questi interventi di restauro voluti dal sovrano siano una conseguenza del viaggio compiuto da Alfonso di Aragona in Calabria nel 1489, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Nell'itinerario compare anche Belvedere, dove il sovrano arriva il 17 gennaio ed è accolto dalla folla. In questa occasione Alfonso d'Aragona visita il castello di Belvedere e provvede al necessario per la sua difesa.²³¹

²²⁹ Martorano 2002b, p. 359.

²³⁰ Martorano 1999, p. 405.

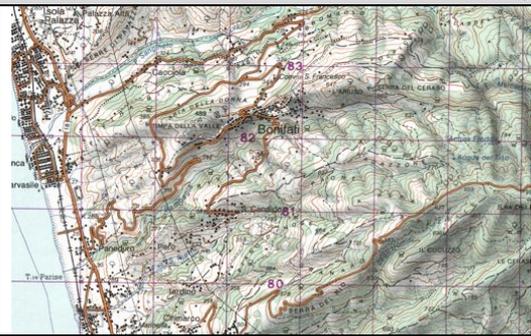
²³¹ Filangieri 1833, p. 196.

Provincia CS	Comune Bisignano	Località Castello	N. 38 Castello di Bisignano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,513552; 16,285488	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Bisignano era localizzato su una collina ancora oggi contrassegnata come "Collina castello".	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1053: <i>castrum Bisinianense</i> (Malaterra I,17)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053. I calabresi si rifugiano nel <i>castrum</i> di Bisignano Malaterra I,17. <i>Calabrenses vero, de Petro jam desperantes et pro ipso cum Normannis minime certare praenitentes, fugiendo sese in castrum Bisinianense recipiunt.</i> ▪ 1053. Il Guiscardo stabilisce che Bisignano, Cosenza e Martirano, pur mantenendo i loro <i>castra</i>, sono tenuti al pagamento di tributi. Malaterra I,17. <i>Tanta itaque pecunia Guiscardus accepta, suos, abundanter remunerando, in sui fidalitate roborat. Calabrensesque infestiores reddit, cotidiano impetu lacessens Bisinianenses et Cusentinos et Marturanenses et his adjacentem provinciam secum foedus inire coegit, tali videlicet pacto, ut, castra sua retinentes servitium tantummodo tributa persolverent: et hoc sacramentis et obsidibus sponderunt.</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa – Calderazzi 1999, p. 133.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento al *castrum* di Bisignano è nella cronaca del Malaterra: nel 1053 il Guiscardo escogita un piano per ottenere il controllo della città di Bisignano e si scontra con Pietro di Tira, ricco ed influente cittadino del luogo. Gli abitanti di Bisignano, spaventati, si rifugiano nel castello di Bisignano ed i Normanni imprigionano Pietro di Tira nel castello di San Marco dove paga una forte somma e si riconquista la liberà ma non può cedere il castello di Bisignano ai Normanni vista la ferrea opposizione degli abitanti. Il Guiscardo allora compie improvvisi attacchi nelle città di Bisignano, Cosenza e Martirano e stabilisce che queste città possono mantenere le loro fortezze purché siano sottomesse ai normanni e paghino i tributi. Del castello che nel XV secolo fu occupato dalla famiglia dei Sanseverino oggi non rimane nessuna traccia.

Provincia CS	Comune Bonifati	Località Centro storico	N. 34 Castello di Bonifati
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,586845; 15,903512	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato a 430 m. slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Condino, 1996, pp. 38-39. Donato 2003, p. 268

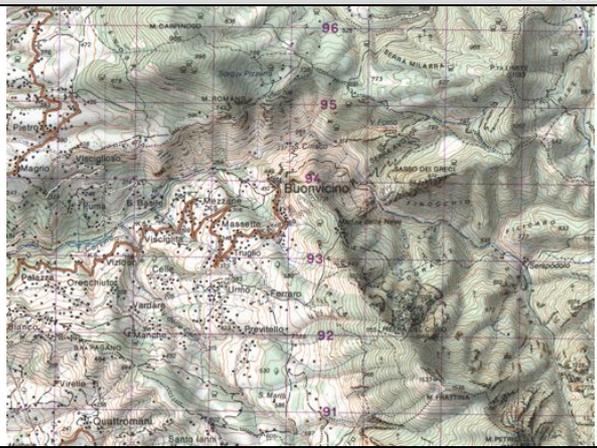
VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Recenti indagini archeologiche e ricognizioni topografiche sono state condotte su diversi siti fortificati dislocati lungo la fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino ed hanno interessato anche il sito di Bonifati²³². Scopo di queste indagini è l'analisi del sistema di avvistamento e di difesa formato dagli impianti fortificati dislocati lungo la costa: Praia a Mare, Scalea, Cirella, Belvedere, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Paola, San Lucido, Fiumefreddo ed Amantea.

Le indagini effettuate hanno evidenziato che in età sveva il castello di Bonifati era contraddistinto da una pianta quadrangolare con torri quadrate agli spigoli²³³.

²³² Per i risultati delle indagini archeologiche e le fasi costruttive individuate, v. Donato 2003 a, pp. 267-273; Donato 2003 b, pp. 435-442; Donato 2004, pp. 497-526.

²³³ Donato 2003, p. 268

Provincia CS	Comune Buonvicino	Località Sasso dei Greci	N. 25 Sito fortificato di Sasso dei Greci
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,685195; 15,904849	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del sito fortificato di Sasso dei Greci sono localizzati sulla sommità di una cresta calcarea, a controllo della via istmica.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di Sasso dei Greci è stato oggetto di due campagne di scavo condotte nel 2009 e nel 2011 dalla cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria in collaborazione con Astarte o.n.l.u.s.. Le indagini hanno permesso di individuare due cinte murarie all'interno delle quali sono dislocati diversi ambienti la cui destinazione d'uso non è stata ancora definita.

Provincia	Comune	Località	N. 19
CS	Cassano		Castello di Cassano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,785358; 16,319168	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato su uno sperone roccioso.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>In castro Cassani</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Menzioni successive Età angioina: 1269 <i>In castro Cassani</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) Età aragonese: 1489 <i>castello</i> (Filangieri 1833, p. 208)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1277: <i>palacium quod est iuxta ipsum castrum; aliud palacium, quod dicitur sala; turrim, que est supra portam ispius castris</i> (Houben 2006, pp. 176-177)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82. ▪ 1278: Regia Curia R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216. ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et VI servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes VI</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276 -1277: <i>castellanum, scutiferum et servientes sex</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278: <i>chastelein de Cassay... ouquel chastel sont sis serjanz</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre, et serjanz sis</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273: <i>Goffrido de Polla</i> (R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 89, p. 112) ▪ 1278: <i>Ripos de Lavindoline</i> R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216. ▪ 1280: <i>Ripol de la Amendulane</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1282: <i>Ade de Elmis</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 225, p. 31) ▪ 1291: <i>Gimerius de Burches et Raynaldus de Ponte</i> (R.A. XXXV, 1289-1291, XXIV, 275, p. 228) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Mandato del re relativo alle riparazioni del castello di Cassano. R.A. I,1265-1269, VII, 24, p. 306. Re Carlo ordina al Giustiziero di Val di Crati che siano eseguite le riparazioni da farsi al castello di <i>Cassano</i>. <i>Datum in obsidione Lucerie, XXC augusti, XII ind.</i> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis</i> R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174. <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro Cassani: castellanus scutifer et VI servientes, per annum sicut in castro Nicastri.</i> ▪ 1269. Riparazione del castello di Cassano. Houben 2006, p. 175. <i>Eidem iusticiario (Vallis Gratis et Terre lordane). Quia castrum nostrum Cassani in forma de reparacione castrorum. Dat. in obsidione Lucene XXV. augusti XII. ind(ictionis).</i> ▪ 1270. Riparazione del castello di Cassano. R.A. VI, 1270-1271, XXII, 503, p. 111. <i>Mandatum pro reparacione castris Cassani. Dat Neapoli, V julii.</i> ▪ 1271. Riparazione del castello di Cassano. Houben 2006, p. 175. <i>Iusticiario eidem (Vallis Gratis et Terre lordane). Quia intelleximus, quod castrum nostrum Cassani in multis indiget reparari, fidelitati tue precipimus, quatinus (...) facias castrum predictum (...) reparari (...) Dat. Neapoli V. iulii XIII. ind(ictionis).</i> ▪ 4 giugno 1271. Riparazione del castello di Cassano ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni.

Sthamer E.1995, p. 122.

Castrum Cassani reparari debet per terras subscriptas: videlicet per Albidonam, per Circlarium, thesaurarium Cassani, qui ratione decimetenetur in reparacione predicti castris, per dominum Tomasium de Castrovillaro pro terra, quam tenet, s. Laurentii, per s. Nicolaum de Serris de Venusio pro terra, quam tenet in predicto tenimento Cassani.

- 1273- 1274. *Goffrido de Polla* castellano di Cassano.
R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 89, p. 112.
Goffrido de Polla mil. custodiam castris Cassani committit.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Cassani custoditur per castellanum scutiferum et servientes VI.

1275. *Goffridi de la Polla* castellano di Cassano.
R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 6, p. 3.
Mentio Goffridi de la Polla, mil., castellani castris Cassani.
- 1276-1277. Statuto per la riparazione dei castelli della Calabria .
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
Statutum castrorum Calabrie, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellorum, contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum; prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam. In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Cassani custoditur per castellanum, scutiferum et servientes sex.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiaratu Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparacione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per loczolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparacionem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparacionem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparacionibus castrorum, reparacione necessaria reparari, ita quod defectu reparacionis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparacionibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 13 settembre 1277. Riparazione del castello di Cassano ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni.
Sthamer 1995, p. 122.
Nomina Vero terrarum, que reparare debent castrum Cassani predictum, sunt hec: videlicet universitas Circlarii et casalium suorum tenetur reparare palacium quod est iuxta ipsum castrum; homines s. Laurencii tenetur reparare aliud palacium, quod dicitur sala; ecclesia s. Nicolai de Serra tenetur reparare turrim, que est supra portam ispius castris, et ipsam portam.
- 1277. Riparazione del castello di Cassano.
Houben 2006, pp. 176-177.
Iusticiario Vallis Gratis etc. Quia intelleximus, quod castrum nostrum Cassani indiget reparari et nisi reparatur ad presens necessaria reparacione, exinde dampnum nostra curia poterit non modicum substinere, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus requirere debeas universitates terrarum et locorum baronum et demanii nostri, que tenentur reparare castrum ipsum, ut unum eorum ordinent pro parte omnium sive mictant syndicum, si magis voluerint, quem volumus interesse extimationi operis dicti castris, quod reparare tenentur, et super expensis exinde faciendis cum aliis infrascriptis et convocatis quatuor probis vins eligendis de terris ipsis pocius famosis, quas negocium ipsum tangit, presente etiam provitore castrorum nostrorum ipsarum partium, insimul accedentibus ad castrum predictum inspici facias per eosdem, et tu etiam cum provitore et aliis supradictis personaliter et oculata fide inspicias cum eisdem, in quibus partibus castrum ipsum indiget reparari et que necessaria sunt reparacioni ipsius et pro quanta pecunie quantitate fieri valeat eadem reparacio singulis oportunitis, et recepto sacramento ipsorum de fidelitate estimando factaque sollempni, fideli et diligenti estimatione per vos omnes cum duobus magistris carpenteris et aliis duobus magistris fabricatoribus, quos ad hoc volumus interesse, et compilata summa pecunie, ad quam ascendit reparacio dicti castris, incontinenti summam ipsius pecunie inter easdem terras et loca, que tenentur reparacioni predictae, secundum ratam presentis generalis subventionis, sicut accidit per unciam particulariter distribui facias et recolligi per collectores eligendos ad hoc per terras et loca prefata, compulsurus universitates terrarum ipsarum et locorum ad solvendum eandem pecuniam non simul et semel totam, set per temporum intervalla, sicut opus ipsius castris indigebit pecunia successive, quod similiter extimari facias, ut ipsi fideles nostri ante tempus reparacionis ipsius inutiliter non exolvant et nichilominus eadem reparacio dicti castris celeriter compleatur; quam pecuniam recollectam assignari facias et mandes duobus ominibus, uni eligendo per universitates terrarum et locorum baronum, que ad hoc tenentur, si voluerint, et alii eligendo per universitates terrarum et locorum demanii nostri magis famosarum, similiter que ad hoc tenentur, dictioribus et sufficientioribus, ut eadem pecunia successive per ipsos homines expendatur in reparacione ipsa, sicut habebitur successive; si vero predictae universitates terrarum baronum noluerint vel negligentes extiterint ad eligendum celeriter vel mictendum expensorem predictum, quia nolumus opus ipsius castris retardari, tu expensorem ipsum eligi facias per universitatem terre magis famose demanii nostri, sicut superius est expressum, illa forma et huiusmodi tassacione servata, que in generalibus collectis observatur, factururus de extimatione reparacionis ipsius castris quinque publica consimilia instrumenta continentia quantitatem pecunie extimacionis reparacionis ipsius et loca, que in castro ipso indigent reparari, nomina extimatorum et etiam expensorum, quorum uno penes te retento et aliud provitori, tertium expensibus assignes, quartum camere nostre et quintum magistris racionalibus magne curie nostre destinare procures; nichilominus volumus, quod ad celerem recollectionem pecunie intendi facias diligenter, prout fuerit oportunitis, ita quod ob defectum pecunie dicti castris reparacio nullatenus retardetur.

Nomina vero terrarum, que reparare debent castrum Cassani predictum, sunt hec videlicet: universitas Circlarii et casalium suorum tenentur reparare palacium, quod est iuxta ipsum castrum; homines sancti Laurencii tenentur reparare aliud palacium, quod dicitur sala; ecclesia sancti Nicolai de Serra tenentur reparare turrin, que est supra portam ipsius castri, et ipsam portam. Et quia intelleximus, quod castrum ipsum reparari consuevit per certa alia loca et terras ipsarum partium tempore quondam Frederici olim Romanorum imperatoris, volumus terras et loca, que per inquisitionem eandem inuenis castrum ipsum consuevisse predicto quondam imperatoris tempore reparari, secundum quod in reparacione ipsa communicare et conferre consueverunt tempore supradicto, in presenti reparacione castri eiusdem communicare facias et conferri, et castrum ipsum studeas et facias reparari servata forma predicta; et inquisitionem, quam super hoc feceris ac processum tuum, quem in hiis habueris, magistris racionalibus magne curie nostre sub sigillo tuo studeas destinare. Dat. apud Lacumpensilem die XIII septembris VI indictionis

- 1278. Riparazione del castello di Cassano ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, 762, p. 312.
Scriptum est eidem. Quia intelleximus quod castrum nostrum Cassani indiget reparari et nisi reparetur ad presens necessaria reparacione, exinde dampnum nostra curia poterit sustinere, fidelitati tue precipiendo mandamus quatinus requirere debeas universitate etc. in forma <de reparacione castrorum>. Nomina vero terrarum que reparare debent castrum ipsum, sunt hec, videlicet: universitas Circlarii et casalium suorum tenentur facere reparare palatium, quod est iuxta ipsum; homines Sancti Laurencii aliud palatium, quod dicitur Sala; et ecclesia Sancti Nicolai de Serra turrin, que est supra portam ipsius castri, et ipsam portam. Datum apud turrin <Sancti Herasmi prope Capuam>, die XIII martii.

- 1278. Riparazione dei castelli di Cassano e Roseto.
R.A. L, 1267-1295, 763, p. 312.
Scriptum est eidem etc. Cum nolimus ut officiales curie nostre requirant ab aliquo ultra consueta iura et debita ab antiquo etc. in forma de reparacione castrorum pro castris Roseti et Cassani. Nomina vero terrarum et locorum, que tenentur reparare castra predicta sunt hec, videlicet: castrum Roseti, in quo sunt turres tres, una quarum, que vocatur Muri de Macza, tenentur facere et reficere homines Minormanne, qui habitant in Rocca imperiali de mandato curie; aliam turrin, que est in parte ipsius terre, et cisternam ipsius castri tenentur reficere homines Tropefici; hedificium, quod dicitur Pullitrellum et tres astracos suos, quod hedificium est in medio turris magistre, tenentur reficere homines Bullice, item castrum Cassani universitas Circlarii et casalium suorum tenentur facere et reparare palacium, quod est iuxta ipsum, homines sancti Laurencii aliud palacium, quod dicitur Sala et ecclesia Sancti Nicolai de Serra turrin, que est supra portam ipsius castri, et ipsam portam. Datum apud turrin Sancti Herasmi prope Capuam, III aprilis VI indictionis.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoreri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Ripos de Lavindoline, escuier, chastelein de Cassayn, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont sis serjanz.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoreri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 taren per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 taren per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 taren per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto per periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat
de Val de Grate te Terre Jourdaine:
Ou chatel de Cassane est Ripol de la Amendulane, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, et serjanz sis.

- 1282. *Ade de Elmis* castellano di Cassano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 225, p. 31.
Domino Ade de Elmis mil. fam. committitur castellania castri Cassani.

- 1291. *Gimerius de Burches* e *Raynaldus de Ponte* castellani di Cassano.
R.A. XXXV, 1289-1291, XXIV, 275, p. 228.
Notantur Gimerius de Burches catalanus et Raynaldus de Ponte castellanus castri Cassani.

- 1283. Inventario dei castelli della Calabria
R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifonarium unum
gradale unum
manuale unum

*aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis.*

- 26 marzo 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 22 marzo 1489 il duca arriva a Cassano e visita il castello.
Filangieri 1883, p. 208.
*Die xxvj. In cassano.
Surrexit bona hora et venne alloggiare a cassano et motose et ando a vedere la cavallaritia et lo giardino de la Corte et torno et mangio.
Die xxvij in cassano.
Facta collatione et audita sua solita missa ando a la cavallaria: et tucto quel di vide cavalli et expedivit negocia et torno in castello.
Die xxvij. Martij in cassano
Audita sua solita missa sua I.S. se pose in faccende e poi ando a la cavallaritia et vide cavalli: et ando a lo giardino et torno in casa et mangio.
Die xxviii. In cassano.
Tucto quel di fece faccende et mai se partio de casa et mangio a hore xvj per una volta.*

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Numerosi documenti scritti di età angioina fanno riferimento al castello di Cassano e contengono indicazioni precise sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali presenti, sugli interventi di restauro promossi dal sovrano e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo.

Fin dai primi anni del governo di Carlo I d'Angiò il castello sembra essere appartenuto alla Regia Curia ed è indicato in tutte le liste dei castelli curiali stilate da Carlo I d'Angiò. Compare nella lista del 1269²³⁴, dalla quale risulta possedere sei *servientes*, nelle liste del 1275²³⁵, del 1278²³⁶ e del 1280²³⁷ dalle quali risultano presenti sempre sei *servientes*, addetti alla custodia del castello.

Numerosi sono i mandati con cui Carlo d'Angiò ordina che siano eseguite dei lavori nel castello di Cassano, ed in alcuni casi vi è un elenco dei soggetti tenuti alle spese di riparazione degli ambienti.

Un documento del 1271²³⁸ indica che il castello necessita di lavori di restauro e le spese sembrano spettare alle terre di Albidona e di Cerchiara ed al feudatario *Tomasium de Castrovillaro*.

Un documento del 1277²³⁹ elenca dettagliatamente le strutture che necessitavano di riparazioni ed i soggetti sui quali le spese sarebbero ricadute: la terra di Cerchiara ed i suoi casali avrebbe dovuto occuparsi della riparazione del palazzo, alla terra di San Lorenzo sarebbe spettata la riparazione di un secondo palazzo definito sala, mentre la chiesa di San Nicola di Serra avrebbe dovuto pagare per la riparazione di una torre del castello.

Per l'età aragonese l'unico documento rinvenuto fa riferimento al viaggio compiuto in Calabria dal duca Alfonso per visitare le terre e le fortezze. Il 22 marzo 1489 il duca arriva a Cassano, visita il castello, vi soggiorna fino al 28 marzo e poi parte alla volta di Rocca Imperiale²⁴⁰.

Del castello di Cassano sono visibili oggi pochi ruderi che non permettono di ipotizzare la sua fisionomia originaria.

²³⁴ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

²³⁵ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

²³⁶ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

²³⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

²³⁸ Sthamer E. 1995, p. 122.

²³⁹ Houben 2006, pp. 176-177.

²⁴⁰ Filangieri 1833, p. 208.

Provincia	Comune Castrovillari	Località Centro storico	N. 18 Castello di Castrovillari
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,809278; 16,208033	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato in posizione dominante rispetto all'abitato, alla sommità del colle del Lauro.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1094: <i>Castri-villam</i> (Malaterra IV, 22)			
Menzioni successive Età normanna: 1094: <i>Castri-villam</i> (Malaterra IV, 22) Età federiciana: / Età angioina: / Età aragonese: 1489 <i>castello</i> (Filangieri 1833, p. 207)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1494-1495 Nicola Bonfilio (Falanga 1995, 293, p. 258) 1514: Marino Musitano (Falanga 1995, 443, p. 267)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1094: Il duca Ruggero assedia Castrovillari, posseduta da Guglielmo di Grantemanil. Malaterra IV, 22. <i>Sicque potius ipse duces ad expeditionem super Guilelmum urgens, quam ipse a duce ad injuriam ulciscendam submoveretur, exercitu admoto, ab utrisque Castri-villam obsessum itur, anno incarnati Salvatoris MXCIII.</i> ▪ 22 marzo 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 22 marzo 1489 il duca arriva a Castrovillari e visita il castello. Filangieri 1883, p. 207. <i>Die xxij in castrovilla.</i> <i>Partio da corigliano et venne a castrovilla et fece collatione a la cavalartia del S. Re come ionze ando a vedere lo castello: et passio dui fiumi grati et cuscile per la scafa.</i> <i>Die xxiiiJ Martii. In castrovilla.</i> <i>Se fermo in castrovilla et quel di se insagno et digiono la nuntiata: et ando a vespro et poi ando a lo castello et ando a piacere fore una ecclesia chiamata san marco: et poi torno et spaccio molte faccende.</i> <i>Die xxv Martij. In castrovilla.</i> <i>Surrexit bona hora et audi messa in casa et fece collatione et poi ando a messa cantata a san francesco Conmentuale et torno in casa: et ando a vespro a san francesco et se fece quel di certe ontione per la tossa et multa negotia expedit.</i> ▪ 1494-1495 Falanga 1995, 293, p. 258. Nicola Bonfilio. Concessione dell'ufficio della Castellania di Castrovillari nella Provincia di Calabria. ▪ 1514-1517 Falanga 1995, 443, p. 267. Marino Musitano di Castrovillari: <i>remissione di tre docati l'anno di pagamento fiscali in ricumpensa de suoi servitti et anco concessione della Castellania di Castrovillari ad vitam.</i>
BIBLIOGRAFIA
Martorano 1999, p. 405. Sanginetto 1998.

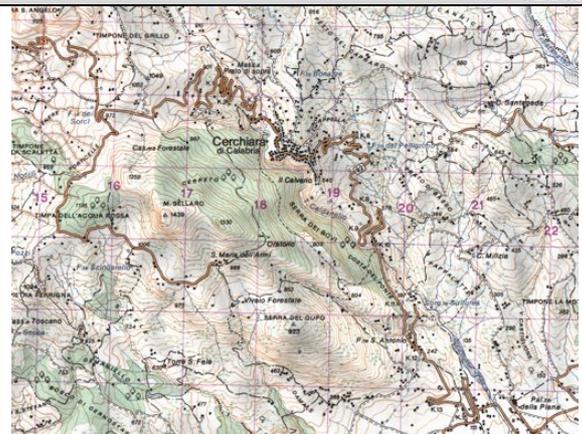
VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Castrovillari, realizzato nel XV secolo, è a pianta rettangolare con quattro torri cilindriche agli angoli: tre di queste torri hanno un'altezza pari alla cortina muraria, mentre il mastio emerge in altezza rispetto al resto della struttura. Una volta attraversato l'ingresso, un tempo munito di ponte levatoio, si giunge in un cortile interno di forma trapezoidale dal quale è possibile accedere al mastio²⁴¹.

La pianta del castello può essere assimilata a quella ad un gruppo di fortezze costruite o modificate alla fine del Quattrocento, quali Pizzo, Corigliano e Belvedere. Pur diverse per dimensione, queste fortezze sono a pianta quadrilatera con torri scarpate, circondate da fossati, oggi scomparsi, e presentano un'iscrizione datata al 1490 apposta al portone di ingresso che ne ricorda gli interventi di riadattamento²⁴².

²⁴¹ Sangineto 1998, p. 12.

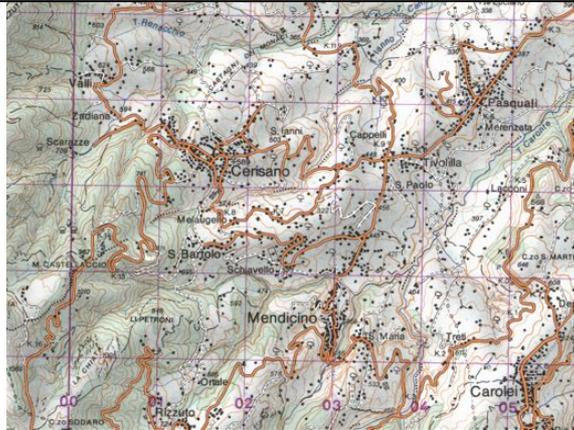
²⁴² Martorano 1999, p. 405.

Provincia CS	Comune Cerchiara	Località Centro storico	N. 14 Castello di Cerchiara
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,858599; 16,380518	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Cerchiara sovrasta l'odierno centro abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1292: castello di Cerchiara (R.A. XL, 1291-1292, XXXVI, 142, p. 55)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1292. Lite per il possesso del castello di Cerchiara e di Albidona R.A. XL, 1291-1292, XXXVI, 142, p. 55. Si ha notizia che in una lite tra Venia de Amicis e la zia Margherita intorno al possesso dei castelli di Cerchiara e Albidona furono nominati due arbitri nelle persone di Giovanni di Monfort, gran camerario e capitano generale del Regno, e Guglielmo Stendardo, maresciallo. Questa nomina fu approvata da Carlo II il 17 luglio 1292. ▪ Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 182 <i>In castro Circlarii</i> <i>Eodem die ibidem a dompno Iohanne archipresbiterio ipsius castris tar. sex.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Non sono stati rinvenuti documenti storici che fanno riferimento al castello di Cerchiara e che permettano di delinearne le vicende storiche. I resti del castello, inoltre, non sono stato oggetto di indagini archeologiche che permettano di stabilirne la cronologia.

Provincia CS	Comune Cerisano	Località Castellaccio	N. 13 Insediamento fortificato di Castellaccio
UBICAZIONE			
		IGM	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Provincia CS	Comune Cetraro	Località	N. 37 Castello di Cetraro
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,540521; 15,993163	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1097: <i>Castrum Citrarii</i> . (Russo I, 213, p. 61)			
Menzioni successive Età normanna: 1097 <i>Castrum Citrarii</i> . (Russo I, 213, p. 61) Età angioina 1272 <i>in castris Cetrarii</i> (De Lellis 1939, 336, p. 354) Età aragonese: 1489 al castello (Filangieri 1883, p. 196)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1097: Abbazia di Montecassino (Russo I, 213, p. 61) 1272: Abbazia di Montecassino (De Lellis 1939, 336, p. 354)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 27 Marzo 1097. Conferma della concessione del <i>castrum Citrarii</i> all'abbazia di Montecassino. Russo I, 213, p. 61. <i>Coenobio Cassinensi omnia iura, bona et privilegia confirmat eique assignat monasteria: S. Mariae Ancillarum Dei civitatis Cusentiae necnon cellas S. Anastasiae, S. Nicolai de Salletano, S. Mariae de Tropea et S. Euphemiae ac Castrum Citrarii.</i> <Dat. Laterani VI Kal. Aprilis, Ind. V, anno dominice incarnationis MXCVI, pontif. an. X> <Preter generale caritatis debitum> ▪ 17 marzo 1105. Conferma della concessione del <i>castrum Citrarii</i> all'abbazia di Montecassino. Russo I, 1104, p. 65. <i>Oderisio, abbatii monasterii Cassinensis eiusque successoribus confirmat omnia iura et privilegia et possessiones. In Calabria S. Mariam Ancillarum Dei civitatis Cusentiae, cellam S. Anastasiae, S. Nicolai de Salectano, S. Euphemiae de Macla et castrum Citrarii.</i> <Dat. Laterani, XVI Kal. Aprilis, Indict. XIII, anno domince incarnationis MCIV, Pontif... an. VI> ▪ 16 settembre 1122. Russo I, 292, p. 71. <i>Monasterio Cassinensi omnia iura et bona confirmat... In Calabria: Monasterium S. Mariae Ancillarum Dei in civitate Cusentiae et cellam S. Petri de Russano et cellam S. Anastasiae et S. Mariae de Tropea et S. Nicolai de Salectano et S. Euphemiae de Macla et monasterium S. Benedicti de Ollano, et castrum Citrarii.</i> <Dat. Berulis, XVI Kal. Octobris, Ind. I, incarnationis dominice anno MCXXII, pontif. Anno V> <Omnipotentii Deo> ▪ 1153. Russo I, 328, p. 76. <i>Monasterii S. Benedicti Monticassinni omnia iura et privilegia et bona confirmat. In Calabria: <Monasterium S. Mariae ancillarum Dei de Cusentia, cellas S. Anastasiae... S. Maria de Tropea.. Castrum Citrarii etc.></i>

- 7 novembre 1159.
Russo I, 334, p. 77.
*Rainaldo abbati et monasterio Cassinensi omnia bona et libertates et possessione confirmat. In Calabria: <Monasterium S. Mariae Ancillarum Dei in civitate Cusentia, cellam S. Anastasiae, S. Mariae de Tropea, S. Nicolai de Salectano, S. Euphemiae de Macla, castrum Citrarii cum ecclesia et omnibus pertinentiis suis. <Dat. Apud Ninpham, VII novembris, anno Inc. nis d.mce MCLVIII, Pont.us anno primo>
<Licet omnium ecclesiarum cura>*

- 25 luglio 1208.
Russo I, 553, p. 105.
*Rofrido abbati et conventui monasterii S. Benedicti Casinensis eorumque fratribus tam praesentibus quam futuris confirmat omnia bona et privilegia a praedecessoribus suis eis cooncessa... cellam S. Mariae Ancillarum Dei in civitate Cusentina, S. Petri de Lacu... in Calabria ecclesiam S. Anastasiae, castellum Felle et sancti Nicolai in Salectano, S. Mariae de Tropea, S. Euphemiae in Marcha.. Castrum Citrariae cum omnibus ecclesiis et pertinentiis suis... <Dat. Apud sanctum Germanum, octavo Kal. Augusti, indict. Undecime, incarnationis anno MCCVIII, Pontif. Anno undicesimo>
<Omnipotenti deo>*

- 12 agosto 1216.
Russo I, 579, p. 109.
*Stephano abbati et conventui monasterii S. Benedicti Cassinensi omnia iura et bona, quae apraedecessoribus suis concessa fuerant, confirmat: <ecclesiam sancte Marie ancillarum dei in civitate Cusentie... sancti Petri de Lacu, ecclesiam sancte Anastasiae, castellum Felle et Sancti Nicolai de Salectano, sancte Marie de Tropea... castellum Citrarii> ... Dat. Perussii, II idus augusti, indict. XV, anno Inc. d.mce MCCXVI, pontif. an. primo>.
<Omnipotenti Deo>*

- 1272.
De Lellis 1939, 336, p. 354.
Monasterio Cassinensi, provisio contra molestantes ipsum in castris Cetrarii et Felle, specialiter deputatis vestibus monachorum.

- 1272.
R.A. IX, 1272-1273, XLI, 331, p. 270.
Mandat ne monasterium Casinense molestetur in castris Cetrarii et Felle <specialiter deputatis vestibus monachorum>

- S. Marco. I decima dell'anno 1324.
Vendola 2009, p. 339.
In castro Cetrarii...

- 26 ottobre 1327. Ordina di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi.
De Lorenzo 2001, p. 31.
Ademario Romano di Scalea, vice- ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo modico fredo distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto orina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.

- 27 gennaio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 27 gennaio il duca arriva a Belvedere, dove provvede al necessario per il castello.
Filangieri 1883, p. 196.
Surrexit bona hora: audita sua solita missa partio da belvedere et anno per mare fino a lo citraro et allogio ad una casa de la terra: et quel di mangio a xxij hore et dormio una hora et postea equitavit et anno al castello a provvedere: et postea reversus est et la casa ando quel di a san marco et lo di sequente a cosenza et li aspetto sua S. et quel di se passareno iij fumare: la prima quella de belvedere la 2^a chiamata sangnito et la 3^a quella del quatraro.

BIBLIOGRAFIA

Donato 2003a, pp. 267-268.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Gli unici riferimenti al *castrum Citrarii* nelle fonti storiche dell'XI²⁴³ secolo fanno riferimento all'appartenenza del *castrum* all'Abbazia di Montecassino, che si protrae almeno fino al XIII secolo.

²⁴³ Russo I, 213, p. 61.

Due documenti datati rispettivamente al XIV secolo ed al XV secolo fanno riferimento esplicitamente al castello. Nel 1327²⁴⁴ il vice ammiraglio Ademario Romano di Scalea informa Roberto D'Angiò che numerose fortificazioni costiere, tra cui Cetraro, necessitano di urgenti riparazioni perché poco distanti dalla Sicilia e maggiormente esposte agli attacchi. Nel 1489²⁴⁵ il castello di Cetraro viene visitato dal duca Alfonso d'Aragona durante il viaggio che compie in Calabria allo scopo di visitarne le terre e le fortezze: il 19 gennaio il duca arriva a Cetraro dove soggiorna per un giorno in una casa del paese e provvede al necessario per il castello.

Recenti studi²⁴⁶ hanno evidenziato che il castello di Cetraro è inglobato in un sistema di avvistamento e di difesa messo a punto per controllare la costa e la viabilità dell'alto tirreno cosentino.

²⁴⁴ De Lorenzo 2001, p. 31.

²⁴⁵ Filangieri 1833, p. 196.

²⁴⁶ E. Donato (2003a, pp. 267-268) ha analizzato le dinamiche insediative della costa alto tirrenica cosentina in età medievale ed ha individuato in questa porzione di territorio un sistema di avvistamento e di difesa caratterizzato da 12 insediamenti fortificati (Praia a Mare, Scalea, Cirella, Belvedere, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Paola, San Lucido, Fiumefreddo ed Amantea) e diverse torri costiere.

Provincia CS	Comune Cleto	Località Petramala	N. 55 Castello di Petramala
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,091708; 16,160026	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è situato su una rupe al di sotto della quale scorre il torrente Torbido.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1272: <i>castris Petre Male</i> (De Lellis 1939, 367, p. 357)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prima del 1270: <i>Goffridi de Petramala</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1176, p. 219) ▪ 1270: <i>Hugoni de Foresta</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1176, p. 219) ▪ 1277: <i>Iohanni Burbuno</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 84, p. 16) ▪ 1277: <i>Iacobo de Roma</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXXVII, 343, p. 121) ▪ 1282: <i>Lodovico de Roher</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 36, p. 7) ▪ 1437: Famiglia Sersale (Falanga M. 1994, 13, p. 241) ▪ XVI – XIX secolo: Famiglia Giannuzzi-Savelli (Donato 2006, p. 280) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270. Concessione ad <i>Hugoni de Foresta</i> dei beni che erano stati in passato di <i>Goffridi de Petramala</i>. R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1176, p. 219. <i>Hugoni de Foresta mil. concedit ad annum censum bona que fuerunt Goffridi de Petramala, Goffridi de Abbate, Philippi Veteris, Rogerii de Portaplena, Monachi fratris eius, iud. Bernardi et Mathei Cortiguarii de Cusentia, proditum.</i> ▪ 1272. Controversia tra <i>Guillelmo de Foresta</i>, signore del castello di Pietramala e <i>Lodoycum de Roire</i>, signore del castello di Aiello perché quest'ultimo molestava i vassalli di Pietramala. De Lellis 1939, 367, p. 357. <i>Guillelmo de Foresta militi, domino castris Petre Male, provisio contra Lodoycum de Roire, dominum castris Agelli, turbantem vassallos suos Petre Male.</i> ▪ 1272. Controversia tra <i>Guillelmo de Foresta</i>, signore del castello di Pietramala e <i>Lodoycum de Roire</i>, signore del castello di Aiello perché quest'ultimo molestava i vassalli di Pietramala. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 359, p. 274. <i>Mandat ne Lodoycum de Roire, dom. castris Agelli, molestet homines castris Petremale, vassallos Guillelmi de Foresta mil.</i> ▪ 1277. Concessione di Pietramala a <i>Iohanni Burbuno</i>. R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 84, p. 16. <i>Iohanni Burbuno, mil. et fam., qui R. Curie regnavit casale Petremale, concedit omnia bona, que eadem Curia possidet in casali Limate.</i> ▪ 1277. Concessione del castello di Pietramala a <i>Iacobo de Roma</i> R.A. XIII, 1275-1277, LXXVII, 343, p. 121. <i>Iacobo de Roma, f. qd. Frederici, nati qd. Iacobi, citi Comitum Andrie, Rex donat castrum Petremale, in Calabria, R. Curie resignatum per Guillelmum Burbundum, ex quo pred. Iacobus R. Curie remisit omne ius quod habebat de Comitatu Andrie et de patrimonio qd. Rogerii Comitum Andrie, vid. De civitate Excoli, de civitate Matere, de castris Guardie Lombardorum, Flumari, Zunculi, Vallate, civitate Vici, castris Candele, Caurati, Oppidi, Ripescandide, Cancellarie et Casalis Aspri. Que cessio pred. Iacobus fecit in manibus Leonardi, Cancellarii Principatus Achaye, M. Curie Mag. Rationalis.</i> ▪ 1282. Concessione del castello a <i>Lodovico de Roher</i>. R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 36, p. 7.

BIBLIOGRAFIA

Donato 2006, pp. 280-286.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Pietramala è caratterizzato da una cinta muraria che si sviluppa sui due lati meno protetti ed alla quale si accede da un ingresso dotato di ponte levatoio, da una zona più bassa nella quale sono dislocati diversi ambienti tra cui una torre circolare e da una zona più alta in cui si trovano diversi ambienti disposti ai lati di un'area aperta ed seconda torre circolare²⁴⁷.

Nella zona più alta del castello sono state individuate sette strutture tagliate nella roccia, identificate come silos per la raccolta del grano e di altre derrate²⁴⁸.

I primi documenti scritti che fanno riferimento al castello di Pietramala risalgono alla partire dalla seconda metà del XIII secolo, quando si susseguono i mandati con i quali la Regia Curia concede in feudo il castello a diversi personaggi.

Il primo feudatario di cui abbiamo notizia è Goffredo di Pietramala che nel 1270 concede i suoi possedimenti ad *Hugoni de Foresta*²⁴⁹. Nel 1272 signore del castello di Pietramala è Guillelmo de Foresta, ricordato anche per i contrasti con *Lodoycum de Roire*, signore del castello di Aiello, che era solito molestare i vassalli di Pietramala.

Nel 1277 risulta feudatario Giovanni Burbuno²⁵⁰, ma nello stesso anno il re consegna il castello a *Iacobo de Roma*²⁵¹ e nel 1282 feudatario del castello è *Lodovico de Roher*²⁵².

A partire dal XIV secolo Petramala è casale dello stato di Aiello, che appartiene alla famiglia Sersale²⁵³. Con la destituzione della famiglia Sersale, Petramala passa alla famiglia dei Siscar che la detiene fino al XVI secolo, quando Alfonso II Siscar vende la terra di Petramala a Giovan Tommaso Cavalcanti, barone di Torano e di Cerisano. Nel XVI secolo il feudo di Petramala risulta di proprietà della famiglia Giannuzzi-Savelli, che lo detiene fino al XIX secolo²⁵⁴.

²⁴⁷ Per una descrizione degli ambienti e dei risultati delle indagini archeologiche condotte a partire dal 2004 dalla Soprintendenza archeologica della Calabria, v. Donato 2006, pp. 280-286.

²⁴⁸ Donato 2006, p. 281.

²⁴⁹ R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1176, p. 219.

²⁵⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 84, p. 16.

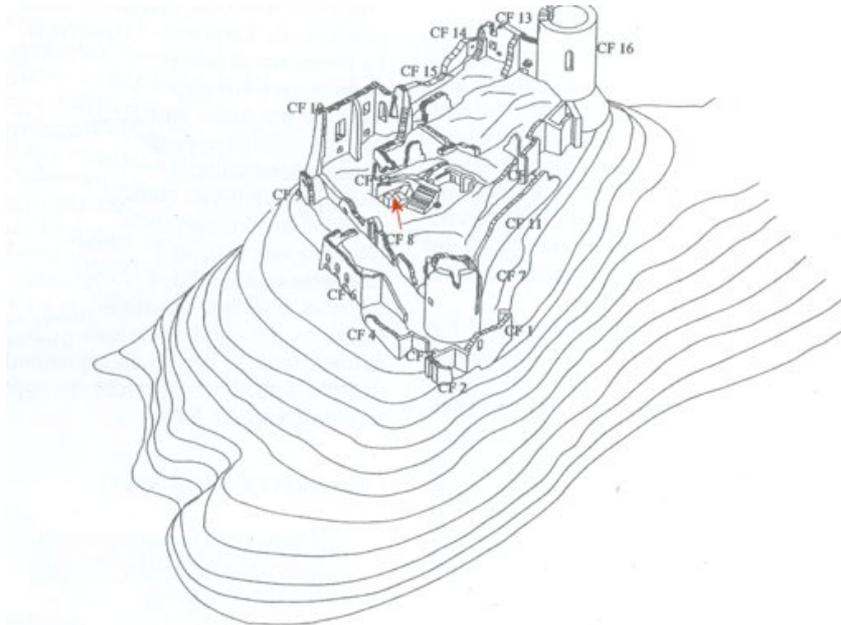
²⁵¹ R.A. XIII, 1275-1277, LXXVII, 343, p. 121.

²⁵² R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 36, p. 7.

²⁵³ Falanga M. 1994, 13, p. 241.

²⁵⁴ Donato 2006, p. 280.

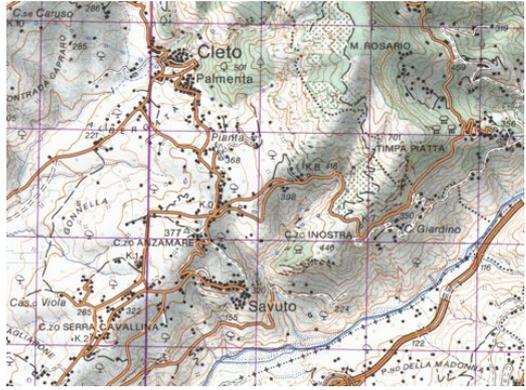
SISTEMI IDRAULICI



Cleto. Ricostruzione del castello di Pietramala (Donato 2006, p. 281) con indicazione della cisterna.

Sono stati individuati i resti di una torre quadrangolare (CF12) che ospitava al primo livello una cisterna, poi trasformata in stanza tramite l'apertura di due ingressi. Per la torre è stata proposta un'attribuzione ad età normanna, sia per la tecnica costruttiva, costituita da pietre di piccole e medie dimensioni poste in opera con corsi orizzontali, che richiama altre strutture calabresi di età normanna, come Scalea, Cirella Vetere ed Amantea, sia per il richiamo alla tipologia del *donjon* normanno quadrangolare²⁵⁵.

²⁵⁵ Donato 2006, p. 285.

Provincia CS	Comune Cleto	Località Savuto	N. 56 Castello di Savuto
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,071781; 16,166017	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Savuto è situato su un colle nella frazione di Savuto.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Donato 2004, p. 502. Condino 1996, p. 57.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Savuto, nel comune di Cleto, non possediamo fonti scritte che permettano di delinearne le vicende storiche. I resti del castello, inoltre, non sono stato oggetto di indagini archeologiche che permettano di stabilirne la cronologia. Il castello era a pianta quadrangolare: attualmente si conservano resti della cortina muraria e le torri cilindriche.

Provincia CS	Comune Corigliano	Località Centro storico	N. 31 Castello ducale di Corigliano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,596735; 16,517144	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Corigliano è localizzato nel centro storico della città.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Coriliani</i> (R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194)			
Menzioni successive Età angioina: 1269 <i>castrum Coriliani</i> (R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269: <i>Iordano de Insula</i> (R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194) 1276-1294: <i>Stephanus de Colupna de Urbe</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 779, pp. 173)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Concessione dei <i>castra</i> di Acri, Corigliano e San Mauro a <i>Iordano de Insula</i>. R.A. V, 1266-1272, XVII, n. 18, p. 194. <i>Pro Iordano de Insula.</i> <i>Karolus etc. ... Considerantes... [servitia] que Iordanus de Insula, dil. Cons. et fam .. [Nobis exhibuit], castra Acri, Coriliani e S. Mauri et casale Crucis, sita in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane ... [concedimus in feudum etc.] Actum Melfie, presentibus ven. patre Archiepiscopo Cusentino, Petro dom. Bellimontis etc., Iohanne de Mesneliis archidiacono Panormitano, Roberto de Lavena et Ieczolino de Marra etc. Datum a. D. MCCLXIX, mense septembris, XXVII eiusdem, XIII ind., R. e. a. V.</i> ▪ R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 768, pp. 171- 172. <i>Scriptum est capitaneo et iustitiario Vallis Cratis. Pro parte religiosorum virorum et conventus monasterii Sancte Marie de Patiro, ordinis Sancti Basilii in Calabria, devotorum nostrorum, fuit maiestatu nostre conquerendo monstratum, quod quodam casale ipsius monasterii votatum Crepacore, olim a guerre turbine ad exabitations extrema deductum et deinde per capianeos ad guerram, qui fuerunt pro tempore in partibus Calabrie, reputatum aptum et abile pro defensione fidelium rehabilitari potius quam remanere taliter desolatum, fuit ad rehabilitationem pristinam restitutum eo tamen ad effectum integre rehabilitationis eiusdem remanente, ut asserunt, imperfecte quia dominum et homines castrum Coriliani, ad quo incole dicti casalis tempore desolationis huiusmodi confugerunt, eos redire ad illud pristinum incolatum bonaque ipsorum illuc inde transferre nullatenus patiuntur, quo fiat quod ipsius casalis rehabilitatio debita et perfecta suspenditur, et dicti casalis maior substantationis vita subventio pervenit, grande dispendium et preiudicium generatur. Super quo provisionis a nobis imploratur e medio, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, si pemissis veritas suffragatur, predictos dominum et homines Coriliani at huiusmodi processu desistere, quinimmo sine ulteriori obstaculo sinere homines predicti cum bonis eorum de predicto castro discedere et eiusdem casalis repetere incolatum omni, qua convenit, coercionem compellas, ita quod de cetero non subsit occasio rehabilitationem casalis eiusdem minus debite differri ulterius et tibi proinde non sit opus iterato rescribi, actento quod in hoc alia causa rationabilis non sussistet, que executionem presentium rationabiliter impediret. Datum Fogie, per Bartholomeum de Capua militem, die III iunii VII indictionis.</i> ▪ <i>Stephano de Colupna de Urbe</i> è signore del castello di Corigliano. R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 779, pp. 173. <i>Scriptum esta capitaneo et iustitiario Vallis Cratis fideli suo etc. Pro Stephano de Colupna de Urbe, domino castrum Coriliani, fideli nostro, fuit maiestati nostre nuper expositum quod licet olim incole quorundam casalium ipsarum partium tam scilicet archimandrite Patyri, quam aliorum etiam dominorum, occasione guerre presentis cuius turbine frequentius vexabantur, suum ad predictum castrum Coriliani transtulerunt incolatum, ut securius morarentur, uptote, qui manere tempore dicte guerre propter incursus hostiles, in eorum habitationibus pristinis pertinebant, tu tamen pretextu quarundaam nostrarum impetrarum ad te, ut dicitur, hactenus....</i> ▪ <i>Stephano de Colupna de Urbe</i> è signore del castello di Corigliano. R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 799, pp. 177. <i>Notatur Stephanus de Columna de Urbe dominum castrum Coriliani.</i>
BIBLIOGRAFIA
Grillo 1949, pp. 223-241.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi riferimenti al *castrum* di Corigliano nelle fonti scritte risalgono all'età angioina: nel 1269 Carlo I d'Angiò concede i *castra* di Corigliano, di Acri e di San Mauro a *Iordano de Insula*; nel 1276 un documento della Cancelleria Angioina nomina *Stephano de Colupna de Urbe dominus* del *castrum* di Corigliano. E' possibile che le fonti facciano riferimento ad un avamposto fortificato che nel XIV secolo appartiene alla famiglia Sanseverino e che subisce massicce ricostruzioni in età aragonese.

Il castello, frutto di una ricostruzione avvenuta nel XV secolo, si presenta oggi a pianta rettangolare con quattro torri cilindriche agli angoli.

La pianta del castello può essere assimilata a quella ad un gruppo di fortezze costruite o modificate alla fine del Quattrocento, quali Pizzo, Castrovillari e Belvedere. Pur diverse per dimensione, queste fortezze sono tutte a pianta quadrilatera con torri scarpate, circondate da fossati, oggi scomparsi, e presentano un'iscrizione datata al 1490 apposta al portone di ingresso che ne ricorda gli interventi di riadattamento²⁵⁶.

²⁵⁶ Martorano 1999, p. 405.

Provincia CS	Comune Cosenza	Località Colle Pancrazio	N. 50 Castello di Cosenza
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,286506; 16,257560	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello si erge sulla cima del Colle Pancrazio.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1091: <i>castrum</i> (Malaterra IV, 17)			
Menzioni successive Età' Normanna: 1091 <i>castrum</i> (Malaterra IV, 17) Età' Federiciana: 1239 <i>castrum Cusentium</i> (Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283) Età' Angioina: 1269 <i>in castro Cusentium</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) Età' Aragonese: 1489 <i>castello</i> (Filangieri 1833, p. 198)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1086 <i>Castellum</i> (Malaterra IV, 10) 1239: <i>arcubus</i> (Houben 2006, p. 178)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283) ▪ 1269: Regia Curia R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>unus contergius</i> R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174 ▪ 1275: <i>contergium unum</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>contergium unum</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278: 1 <i>concierge</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270: <i>Johanni de Sancto Dionisi</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 915, p. 138) ▪ 1272: <i>Guillelmo de Foresta</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 376, p. 164) ▪ 1278: <i>Vincent Picart</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1279: <i>Rostayno de Romulis</i> (R.A. XXI, 1278-1279, 24, p. 256) ▪ 1284: <i>Guglielmus de Riso de Baro</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 728, p. 360) ▪ 1291-1292 <i>Nicolaum de Belloy</i> (R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 306, p. 66) ▪ 1423: Martinello de Aprile (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 24, p. 8) ▪ 1425: Pietro de Bellavalle (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 408, p. 72) 			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053: Il Guiscardo stabilisce che Bisignano, Cosenza e Martirano, pur mantenendo i loro <i>castra</i>, sono tenuti al pagamento di tributi. Malaterra I, 17. <i>Tanta itaque pecunia Guiscardus accepta, suos, abundanter remunerando, in sui fidalitate roborat. Calabrensesque infestiores reddit, cotidiano impetu lacessens Bisinianenses et Cusentinos et Marturanenses et his adjacentem provinciam secum foedus inire coegit, tali videlicet pacto, ut, castra sua retinentes servitium tantummodo tributa persolverent: et hoc sacramentis et obsidibus sponderunt.</i> ▪ 1086: Boemondo invade Cosenza. Malaterra IV, 10. <i>At Boamundus, ambitione nanciscendarum – pervasione super fratrem – urbium avidus, cum Cisentinis secreto de traditione aurbis agit, promittens se castellum, quod dux, illis invisum, funditus dirutum iri. Qua promissione illi, ad fraudem proclive illecti, Boamundo assentientes, illum infra urbem cum sua virtute suscipiunt: sacramentis sibi confoederantur. Castellum valantes, oppugnatum vadunt.</i> ▪ 1091: Il duca Ruggero conquista Cosenza. Malaterra IV, 17. 			

Dux, avunculi sui consilio et strenuitate, urbe potitus, antequam expeditio solvatur, arte coementaria castrum ad urbem a tali praesumptione ulterius prohibenda, in altiori urbis jugo firmat; comiti autem pro recompensatione servitii sibi exhibiti, medietatem Cusentiae urbis assignat. Sicque expeditione mense julio soluta, dux in Apuliam, comes vero in Siciliam, digrediuntur. Comes autem in sua parte castrum firmavit...

- 16 dicembre 1239, Sarzana. Federico II loda il secreto di Messina per aver ordinato di riparare gli archi del castello di Cosenza.
Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.
De arcubus castris Cusentiae et quod in arcu[bus], quos invenisti in castro nostro Cusentiae laboratos, quia nullum tegimen habebant, quod eos a pluvia deviantante defenderet statuisti, ut de residuo pecuniae castris ipsius impositae hominibus Vallis Cratis, Terre Iordane et Calabriae in annis preteritis VIII, VIII, X et IX indictionis debeant adaptari, ne predicta opera sustineant lesionem, gratum est [excellent]ie nostre et tuum inde studium commendamus.
- 16 dicembre 1239. Riparazione degli archi del castello di Cosenza.
Houben 2006, p. 178.
XVI. Item de superiore mandato scripsit idem Maiori de Planatone secreto Messane responsales. Benignitate grata recepimus licteras et capitula, que nostro culmini destinasti, et cetera. (...) et quod in arcubus, quos invenisti in castro nostro Cusentiae laboratos, quia nullum tegimen habebant, quod eos a pluvia devastante defenderet, statuisti, ut de residuo pecuniae castris ipsius impositae hominibus Vallis Gratis, Terre Iordane et Calabriae in annis preteritis VIII, VIII, X et XI indictionis debeant adaptari, ne predicta opera sustineant lesionem, gratuiti est excellentie nostre et tuum inde studium commendamus.
- 1250-1255. Viene scacciato il castellano di Cosenza.
Jamsilla, p. 168.
Castellanum quoque castris Cusentiae ejecerunt, in quo quidem facto Cusentini constanter perseverassent, nisi quia ex insperato casus ille supervenerat, et se repente firmare, ut deceret, non potuerant, ut quod ex fide coeperant, ex debita constantia servare possent...
- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecuniae, que debetur ipsis
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.
Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabriae, de castris infrascriptis, vid
In castro Cusentiae: unus contergius, qui recipi sicut alii contergii.*
- 1270. Due personaggi sono prigionieri nel castello di Cosenza,
R.A. III, 1269-1270, XIII, 292, p. 158.
Raniero de Madio e il giud. Leone Marandica, di Crotone, sono prigionieri nel castello di Cosenza, *sub dat. XII februarii, XIII ind.*
- 1270. *Johanni de Sancto Dionisi* è nominato contergium del castello di Cosenza.
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 915, p. 138.
Johanni de Sancto Dionisio, commissio officii contergii castris Cusentiae.
- 1270. *Johanni de Sancto Dionisi* è nominato contergium del castello di Cosenza.
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 97, p. 15.
Johanni de Sancto Dionisio, commissio custodie castris Cusentiae.
- 11 agosto 1270.
Houben 2006, p. 178.
Scriptum est contergio castris Cusentiae, quod assignet castellano Agelli captivos, qui superius nominantur (...) Dat. Panormi XI. augusti XIII. ind(ictionis).
- 1272. Elia de Gesualdo viene rinchiuso nel castello di Cosenza.
R.A. VIII, 1271-1272, XL, 65, p. 300.
Il Vicario aveva ordinato ad Erbesto di Orléans di fare un'inchiesta nei Giustizierati di Terra d'Otranto e Val di Crati, per negligenza dei Giustizieri e dei loro ufficiali nell'esazione delle collette, ascendenti a 3000 onces d'oro. Avendo Erberto provata la loro negligenza, fece arrestare e rinchiuso nel castello di Brindisi il Giustiziere di Terra d'Otranto Giovanni de Brayda ed Enrico de Manzano, suo dipendente, e nel castello di Cosenza Elia de Gesualdo, Giustiziere di Val di Crati. Dat. ... VI aprilis XV ind.
- 1272. *Guillelmo de Foresta* viene nominato castellano di Cosenza.
R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 376, p. 164.
Committit Guillelmo de Foresta mil. custodim castris Cusentiae.
- 1275. *Statutum castrorum Calabriae, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellanorum contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum, prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam.*
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Cusentiae custoditur per contergium unum.
- 1276-1277. Statuto per la riparazione dei castelli della Calabria.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
Statutum castrorum Calabriae, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellanorum, contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum; prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam. In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Cusentiae custoditur per contergium unum.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285

Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Nicetii de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Vincent Picart, escuier, concierge du chastiau de Cousance, qui n'a point de terre ou Regne.
- 1279. *Rostayno de Romulis* viene nominato castellano di Cosenza.
R.A. XXI, 1278-1279, 24, p. 256
Rostayno de Romulis similis pro castellania castri Cusentie, amoto Vincentio Piccardo
- 1281. *Rostany de Romulo* è il castellano di Cosenza
R.A. XXIV, 1280-1281, C, 442, p.p. 104-105
.... *Rostany de Romulo castellani Cusentie...*
- 1282-1283. *Thomasio Cazolo* è prigioniero nel castello di Cosenza.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 238, p. 32
Thomasio Cazolo olim secreto Calabriae captivo in castro Cusentie, provisio.
- 1282-1283. *Thomasio Cazolo* è prigioniero nel castello di Cosenza.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 646, p. 195.
Thomasio Cazziolo, olim secreto Calabriae, captivo in castro Cusentie, provisio quod consignetur ad custodiendum Senatori de Marturano militi, familiari.
- 1284. I prigionieri del castello di Cosenza sono ora custoditi nel castello di Barletta.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 350, p. 56.
Si ordina al Giustiziere di Valle del Crati e Terra Giordana di custodire nel castello di Barletta *Hugone de Vaverino* detto *Putraynum* già giustiziere di Sicilia Citra e *Giovannii de Alzorra* già Giustiziere di Basilicata: prima detenuti nel castello di Cosenza. E' nominato il nob. Guglielmo de Rosa e soci. Dat. Baroli, a. etc. die III februarii XII ind.
- 1284. *Guglielmus de Riso de Baro* viene nominato castellano di Cosenza.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 728, p. 360.
Notatur iud. Guglielmus de Riso de Baro mag. Portulanus et dom. Rostaynus de Remulis mil. castellanus Cusentie.
- 1291-1292. Diverbio tra *Bonaiuncte Marrono de Cusentia* e *Nicolaum de Belloy*, castellano di Cosenza, per la restituzione di alcuni mobili custoditi nel castello.
R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 306, p. 66.
Bonaiuncte Marrono de Cusentia, provisio contra dominum Nicolaum de Belloy, castellanum castri dicte terre, recusantem restituere ei certa mobilia reposita in dicto castro, antequam dicta terra Cusentie fuisset ab hostibus occupata et ipse Bonaiuncta captus esset.
- 1423. Luigi III ordina ad Antonetto *Hermenterii* di provvedere al pagamento dello stipendio del castellano di Cosenza, Martinello de Aprile.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 24, p. 8.
1423, 16 ottobre, II – Aversa
Ordina ad Antonetto *Hermenterii* commissario del ducato di Calabria di provvedere al pagamento degli stipendi a Martinello de Aprile, abitante di Castellammare di Stabia, castellano del castello di Cosenza.
- 1425. Luigi III ordina al castellano di Cosenza, Martinello de Aprile, di consegnare il castello a Giorgio d'Alemagna.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 407, p. 72.
1425, 28 novembre, IV – Aversa.
Ordina a Martinello de Aprile, castellano di Cosenza, di consegnare il detto castello con tutti i suoi emolumenti nelle mani di Giorgio d'Alemagna.
- 1425. Luigi III ordina a Pietro de Bellavalle di ottenere la consegna del castello di Cosenza.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 408, p. 72.
1425, 28 novembre, IV – Aversa.
Ordina a Pietro de Bellavalle di ottenere la consegna del castello di Cosenza dalle mani di Martinello de Aprile.
- 1425. Luigi III ordina a Giorgio d'Alemagna di consegnare il castello alla Regia Curia.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 409, p. 72.
1425, 28 novembre, IV – Aversa.
Ordina a Giorgio d'Alemagna di provvedere affinché il castello di Cosenza sia devoluto alla R. Corte, avendone allontanato il castellano Martinello de Aprile.

- 1425. Luigi III ordina a Giorgio d'Alemagna di occuparsi del pagamento di Martinello de Aprile che aveva consegnato il castello alla Regia Curia.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 410, p. 72
1425, 28 novembre, IV – Aversa.
Ordina a Giorgio d'Alemagna di provvedere al pagamento delle spettanze dovute a Martinello de Aprile che aveva devoluto alla R. Corte il castello di Cosenza.
- 1425. Luigi III ordina a tutti gli ufficiali di provvedere affinché Martinello de Aprile rispetti la revoca dei suoi poteri sul castello di Cosenza, passato nelle mani della regia Curia.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 415, p. 72.
1425, 13 dicembre, IV – Aversa.
Ordina a tutti gli ufficiali del ducato di Calabria ed in particolare agli erari, ai secreti, ai portolani e ai mastrodatti di provvedere affinché Martinello de Aprile rispetti la revoca dei pieni poteri a lui prima concessi sul castello di Cosenza.
- 1425. Luigi III ordina a Martinello de Aprile di consegnare il castello di Cosenza al consigliere Pietro di Bellavalle.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 416, p. 72.
1425, 13 dicembre, IV – Aversa.
Ordina a Martinello de Aprile di consegnare il castello di Cosenza nelle mani del consigliere Pietro di Bellavalle.
- 1431. Luigi III concede a Antonio Mabricola la cappellania del castello di Cosenza.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 583, p. 98.
1431, 1 ottobre, IV – San Marco
Concede a Sir Antonio Mabricola, canonico di Cosenza, la cappellania del castello di Cosenza vacante per la morte di Salvatore de Arcavacata.
- 27 gennaio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 27 gennaio il duca arriva a Cosenza, dove visita il castello e vi soggiorna per una notte.
Filangieri 1883, p. 198.
Audio sua I. S. messa in casa et fece collatione et tucto quel di decte audientia publica: et poi ando a compieta a sancto francesco et ando in castello et li mangio et dormio la sera.

BIBLIOGRAFIA

Corigliano 1937, pp. 58-61.
Donato 2004, p. 521.
Egidi 1959, pp. 15- 27.
Egidi 1961, pp. 119-128.
Martorano 1999, p. 395.
Martorano 2009, p. 300.
Paolino 1995, pp. 142-145.
Terzi 2002.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Cosenza è a pianta rettangolare con cortile centrale e quattro torri agli angoli, di cui una a pianta ottagonale. All'interno sono dislocati diversi ambienti coperti da volte a crociera, dotati di lunghe e strette aperture e caratterizzati da una funzione residenziale²⁵⁷.

I primi riferimenti nelle fonti scritte al *castrum* di Cosenza si trovano nella cronaca del Malaterra: nel 1091²⁵⁸ il duca Ruggero conquista la ribelle città di Cosenza e costruisce una fortificazione in muratura (*arte coementaria*) nella parte più alta della città.

All'impianto fortificato si fa riferimento, in diversi diplomi di età federiciana, angioina ed aragonese contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sui nomi dei prigionieri custoditi nel castello sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo.

Un documento del 1239²⁵⁹ testimonia che il castello necessitava di riparazioni e che le spese per i lavori di restauro sarebbero ricadute sugli abitanti delle tre province calabresi di Valle Crati, Terra Giordana e Calabria: il 16 dicembre Federico II scrive al Secreto di Messina, ringraziandolo per aver riparato archi del castello che erano privi di copertura e rischiavano di essere danneggiati dalla pioggia.

In età angioina il castello di Cosenza appartiene alla Regia Curia. Compare, infatti, nella lista dei castelli curiali della Calabria stilata da Carlo I d'Angiò nel 1269²⁶⁰, dalla quale risulta possedere un *contergium*²⁶¹, nella lista del 1275²⁶² che conferma la presenza di un *contergium* ed in quella del 1277²⁶³.

²⁵⁷ Donato 2004, p. 521. Per la descrizione dei particolari architettonici del castello, v. Paolino 1995, pp. 142-145.

²⁵⁸ Malaterra IV, 17.

²⁵⁹ Carbonetti- Vendittelli 2002, I, 270, p. 283.

²⁶⁰ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

²⁶¹ Il termine *contergium* indica il castellano che sorveglia da solo il castello, senza *servientes* (Sthamer 1995, p. 54).

²⁶² R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

²⁶³ R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.

Gli ultimi documenti angioini risalgono al primo trentennio del XV secolo: nel 1425 Luigi III d'Angiò revoca a *Martinello de Aprile* la custodia del castello e nel 1431 nomina Antonio Mabricola cappellano del castello di Cosenza.

Solo qualche anno più tardi, nel 1441, il castello viene conquistato da Francesco Siscar ed il 20 novembre del 1472 il duca Alfonso d'Aragona dispone che siano eseguiti dei lavori di restauro: viene ripaato un *corritore*, una torre, una grande sala ed il pozzo²⁶⁴.

Nel 1489 il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria allo scopo di visitare le terre e le fortezze. Il 23 gennaio il duca arriva a Cosenza, dove si ferma per qualche giorno ed 28 gennaio si reca a visitare il castello e vi soggiorna per una notte²⁶⁵.

Diversi interventi che hanno modificato la fisionomia originaria del castello sono stati effettuati tra il XVII ed il XIX secolo, momento in cui il castello viene ristrutturato per ospitarvi una guarnigione²⁶⁶.

SISTEMI IDRAULICI



Cosenza. Cisterna di Santa Barbara

²⁶⁴ Egidi 1961, pp. 120-122.

²⁶⁵ Filangieri 1833, p. 198.

²⁶⁶ Terzi 2002, pp. 9-10.





Provincia CS	Comune Diamante	Località Cirella Vetere	N. 22 Fortezza di Cirella
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,717000; 15,817890	Rapporto con la morfologia del territorio I ruderi di Cirella Vecchia sono localizzati su una collina a 172 m. slm.
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Donato 2003a, pp. 267-268. Donato 2003b, pp. 440-441. Donato 2004, p. 505.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I resti dell'insediamento fortificato di Cirella sono pertinenti ad una doppia cortina con torre quadrangolare ed alcuni edifici a carattere residenziale²⁶⁷. Non sono stati rinvenuti documenti scritti che facciano riferimento all'impianto fortificato: non abbiamo indicazioni certe sulla data di costruzione, né sulle strutture materiali che necessitavano di interventi di restauro, né sulla consistenza della guarnigione.

Recenti indagini archeologiche sono state condotte su diversi siti fortificati dislocati lungo la fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino ed hanno interessato anche il sito di Cirella²⁶⁸. Le ricerche hanno evidenziato come la fase normanna nel castello di Cirella, così come in quello di Amantea e di Scalea, è caratterizzata dalla presenza di un torrione rettangolare e dai resti di una cortina muraria. La fase sveva nei siti indicati, sarebbe invece caratterizzata dalla presenza di un castello a pianta quadrangolare con torri quadrate agli spigoli²⁶⁹: nel caso di Cirella è superstita una sola torre sul lato sud-est²⁷⁰.

²⁶⁷ Donato 2004, p. 505.

²⁶⁸ Lo studio della difesa costiera nell'alto tirreno calabrese ha previsto indagini archeologiche nei castelli di Amantea, Fiumefreddo, Cirella, Scalea e Bonifati ed ha permesso di identificare la prima fase di incastellamento normanno in questi siti e la fase sveva di XIII secolo che spesso non è attestata dai documenti storici: si tratta infatti di castelli feudali che non compaiono nei documenti ufficiali, ma che sicuramente continuavano ad esistere accanto ai castelli demaniali, nonostante le disposizioni di Capua e di Melfi. Per i risultati delle indagini archeologiche e le fasi costruttive individuate, v. Donato 2003 a, pp. 267-273; Donato 2003 b, pp. 435-442; Donato 2004, pp. 497-526.

²⁶⁹ Donato 2003a, pp. 267-268.

²⁷⁰ Donato 2003b, p. 441.

Provincia CS	Comune Fiumefreddo Bruzio	Località	N. 51 Castello di Fiumefreddo
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,233670; 16,067209	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Fiumefreddo è localizzato su uno sperone roccioso dal quale domina la costa e l'attuale centro abitato.
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> Tropea. II decima dell'anno 1324: Vendola 2009, p. 303 <i>In castro Fluminis Frigidi...</i>
BIBLIOGRAFIA
Donato 2003a, pp. 269-271. Donato 2003b, pp. 436-441.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La documentazione storica Fiumefreddo è molto rara: le fonti scritte non forniscono indicazioni certe sulla data di costruzione del castello né ci trasmettono indicazioni sulle strutture materiali e sulla consistenza della guarnigione. Recenti indagini archeologiche²⁷¹ hanno permesso di ricostruire la sequenza delle fasi costruttive del castello in età medievale²⁷².

La struttura originaria è stata modificata nel corso del Seicento per la costruzione di un palazzo signorile, tuttavia sono stati individuati i resti pertinenti ad una costruzione quadrangolare con torri quadrate realizzata nel XIII secolo e modificata in età angioina, quando due delle torri quadrate vengono sostituite da due torri a pianta subcircolare e vengono realizzati diversi ambienti a carattere residenziale²⁷³.

²⁷¹ Per i risultati della campagna di scavo e dell'analisi stratigrafica degli elevati, v. Donato 2003a, pp. 269-271; Donato 2003b, pp. 436-441.

²⁷² L'analisi del castello di Fiumefreddo rientra in un progetto più complesso realizzato da E. Donato (2003a, pp. 267-268) che mira all'analisi delle dinamiche insediative dell'alto tirreno cosentino in età medievale ed allo studio del sistema di avvistamento e di difesa formato dagli insediamenti fortificati dislocati lungo la costa: Praia a Mare, Scalea, Cirella, Belvedere, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Paola, San Lucido, Fiumefreddo ed Amantea.

²⁷³ Donato 2003a, pp. 269-270.

Al castello di Fiumefreddo Bruzio, caratterizzato da un perimetro rettangolare solo in parte conservato in elevato, si accede attraverso un ponte in legno che probabilmente sostituisce l'antico ponte levatoio. All'interno gli ambienti sono dislocati ai lati di un lungo corridoio che immette in un'area aperta dove l'unica struttura conservata è la bocca di una cisterna²⁷⁴.

SISTEMI IDRAULICI



²⁷⁴ Donato 2003b, p. 436.

Provincia CS	Comune Fuscaldo	Località Centro Storico	N. 44 Castello di Fuscaldo
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,416539; 16,031968	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del castello di Fuscaldo sono localizzati su una rupe che sovrasta l'attuale abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1283-1284: <i>castrum Fuscalti</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 301, p. 247)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1283-1284. R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 301, p. 247. <i>Domino Boamundo de Cariato, domino Fuscalti, mandatum quod bene custodiat castrum suum Fuscalti.</i> ▪ Cosenza. I decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 320 <i>In castro Fuscaldi...</i> ▪ Cosenza. II decima dell'anno 1326 Vendola 2009, p. 328 <i>In castro Fuscaldi et terra Paule ...</i>
BIBLIOGRAFIA
Condino 1996, pp. 77-78.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Rare sono le fonti scritte sul castello di Fuscaldo che sembrerebbe essere stato costruito nel XV secolo per volere della famiglia Spinelli.

I resti materiali del castello sono esigui: si conserva qualche traccia delle mura di cinta e di una cisterna per la raccolta e conservazione delle acque.

Provincia CS	Comune Guardia Piemontese	Località Centro storico	N. 42 Castello di Guardia Piemontese
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,466595; 15,998998	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Carafa –Calderazzi 1999, p. 181. Condino 1996, pp. 79-80.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le fonti scritte non forniscono indicazioni sulla data di costruzione del castello né ci trasmettono informazioni sulle strutture materiali e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo.

Il complesso è costituito da una torre circolare coperta da volte a botte e diversi vani utilizzati probabilmente come prigione o magazzino per il deposito delle derrate²⁷⁵.

²⁷⁵ Condino 1996, pp. 79-80.

Provincia CS	Comune Laino	Località Centro storico	N. 10 Castello di Laino
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,945534; 15,971894	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del castello sono localizzati su uno sperone roccioso che domina l'odierno centro abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1254: <i>castrum Layni</i> (Russo I, 867, p. 145)			
Menzioni successive Età federiciana: 1254 <i>castrum Layni</i> (Russo I, 867, p. 145) Età angioina: 1269 <i>In castro Layni</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1276: <i>due camere, in una quarum sunt arma; domus furni; domus sale maioris; domus, in qua est cisterna, et ipsa cisterna; turris, que dicitur de s. petro; sala, que dicitur de Marocta et est in balio</i> (Sthamer 1995, p. 123) 			
Detentore			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1272: Erberto de Aureliano (R.A. VIII, 1271-1272, XL, 47, p. 296) ▪ 1283: <i>Berardo de Sancto Georgio</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXVII, 483, p. 194) ▪ 1286: <i>Sturriano de Riso</i> (R.A. XVIII, 1285-1286, III, 103, p. 103) 			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scuiifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1293: <i>due militi</i> (R.A. XLV, 1292-1293, LI, 40, p. 30) 			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 28 agosto 1254. Russo I, 867, p. 145. <i>N. V. Henrico de Rivello, fidelis suo, concessionem varias confirmat, inter quas castrum Layni, Cassanem dioc., quo dilli in feudum concedit. <Dat. Anagnie, V kal. Augusti, pontif. An. duocedimo></i> <<Matris ecclesie multa> ▪ 1269. Giacomo, Roberto e Ricardo de Auria riescono ad espugnare il castello di Laino ai ribelli, seguaci della fazione filosveva di Corradino ed ottengono la custodia del castello con 25 <i>servientes</i>. Essi scrivono al re perché non hanno ricevuto le paghe per il servizio prestato. R.A. I, 1265-1269, VII, 23, p. 306. Giacomo, Roberto e Ricardo de Auria, fratelli, ricorrono al re perché avendo essi espugnato il castello di Laino, tenuto dai fautori di Corradino, e avendone ottenuto la custodia del Giustiziere di Val di Crati con 25 <i>servientes</i>, da quel tempo non avevano mai riscosse le loro paghe. Il Re ordina a Matteo di Fasanella, Giustiziere di quella provincia, di soddisfare i Lauria in ragione di un'oncia d'oro al mese per essi, e per <i>servientes</i> mezzo augustale al mese ciascuno, dal giorno in cui fu loro affidata la custodia del castello al 1° agosto p. v.. Datum Fogie, XXI julii, XII ind. ▪ 1269. Roberto di Laveria viene nominato castellano di Laino perché aveva espugnato il castello di Laino dai ribelli. R.A. II, 1265-1281, VIII, 364, p. 99. Re Carlo crea Roberto di Laveria Castellano del castello di Laino, che esso Roberto aveva espugnato, liberandolo dai ribelli. <i>Datum in obsidione Lucerie, XIII junii, XII ind.</i> ▪ 1269. <i>Guillelmo de Foresta</i> addetto alla custodia del castello di Laino. R.A. II, 1265-1281, VIII, 500, p. 130. <i>Guillelmo de Foresta committitur custodia castrum Laini.</i> ▪ 19 settembre 1269. Riparazione del castello di Laino. Houben 2006, p. 180. <i>Eidem iusticiano (Vallis Gratis et Terre lordane). Fidelitatis tue etc, quatinus castrum nostrum Layni (...) debeas communire (...) Nichilominus, si castrum ipsum reparatione indiget, per homines terrarum, qui ad id tenentur et debent, facias reparari (...) Dat. Melfie XVIII. septembris XIII. indictionis.</i>

- 1269. *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174. Simile facte sunt Guillelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro Layni: castellanus scutifer et X servientes, ... unc. LXIII tar. VIII, ... unc. XV tar XXIV et med*
- 1269-1270. *Guillelmus de Foresta* castellano di Laino. R.A. III, 1269-1270, XII, 169, p. 25. *Guillelmus de Foresta, mil., castellanus Layni.*
- 1271. *Guillelmus de Foresta* castellano di Laino. R.A. VI (1270-1271), XII, 785, p. 152. *Mandatam de exhibendis gagiis Guillelmo de Foresta, castellano castris Layni.*
- 1271. *Guillelmus de Foresta*, castellano di Laino, contro *Iaannem et Guillelmum* che avevano ucciso alcuni *servientes* di quel castello. De Lellis 1939, 799, p. 231. *Guillelmo de Foresta militi, castellano castris Layni, provisio contra Iaannem et Guillelmum Englisios fratres, qui occiderunt quendam servientem dicti castris*
- 94 giugno 1271. Riparazione del castello di Laino ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni. Sthamer E.1995, p. 122 *Castrum Layni reparari debet per Miromagnamm, latronicum, Rotundam, Bianellum et predictam terram Layni.*
- 1272. Mandato indirizzato a *Guillelmo de Foresta* relativo agli stipendi. R.A. VII, 1269-1272, XXX, 179, p. 208 *Mandat ut Guillelmo de Foresta mil., castellano castris Layni, solvat gagia.*
- 1272. Il castello di Laino viene assegnato ad Erberto de Aureliano. R.A. VIII, 1271-1272, XL, 47, p. 296. *Guillelmo de Foresta, castellano castris Layni, mandat ut castris et terram Layni assignet Erberto de Aureliano mil. Dat VI aprilis XV ind.*
- 1272. *Guillelmo de Foresta* contro Erberto de Aureliano, signore del castello di Laino perché quest'ultimo pretendeva che i vassalli di *Castelluci* in Basilicata si occupassero della riparazione del castello di Laino. De Lellis 1939, 368, p. 357. *Eidem Guillelmo de Foresta militi, tenenti medietatem castris Castellucii in Basilicata pro parte uxoris sue, provisio contra Herbertum de Aureliano militem, dominum castris Layni, pretendentem cogere vassallos suos Castellucii ad reparationem dicti castris Layni.*
- 1272. *Guillelmo de Foresta* contro Erberto de Aureliano, signore del castello di Laino perché quest'ultimo pretendeva che i vassalli di *Castelluci* in Basilicata si occupassero della riparazione del castello di Laino. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 360, p. 274. *Ad instantiam Guillelmi de Foresta mil. qui possidet pro parte uxoris sue medietatem castris Castellucii in Basilicata, mandat ne Herbertus de Aureliano mil., dom castris Layni, cogat homines pred. Castris Castellucii ad reparationem castris Layni.*
- 1272. *Herberto de Aureliano* castellano di Laino. R.A. VIII, 1271-1272, XXVII, 77, p. 124. *Committit castellaniam castris Layni Herberto de Aureliano mil., amoto Guillelmo de Foresta milite.*
- 1274. R.A. XI, 1273-1277, LIV, 251, p. 76 *Mandat ne Abbas et conventus monasterii S. Benedicti de Salerno, qui ecclesiam S. Iohannis de Cucutia tenet in valle Layni, turbentur in possessione dicte ecclesie a domino castris Layni.*
- 14 maggio 1274. Mandato relativo alla controversia per le spese di riparazione del castello di Laino, che per Erberto de Aureliano avrebbe dovuto essere riparato dai vassalli di del castello *Castelluci*, in Basilicata, in possesso di *Guillelmo de Foresta* in quanto ereditato dalla moglie. Si stabilisce che il castello di Laino debba essere riparato dai baroni ai quali il castello era stato concesso. Houben 2006, p. 180 *Eidem iusticiario (Vallis Gratis et Terre lordane). Exposuit excellencie nostre Guilielmus de Foresta (...), quod procuratores Flerberti de Aureliano militis in terra Layni, eidem Herberto ex dono gracie nostre concessa, nituntur molestare homines casalis seu castris Castellucii, quos dictus Guilielmus tenet pro parte uxoris sue, de reparacione castris predictae terre Layni eosque ad reparacionem ipsam compellunt occasione, quod homines ipsi consueverunt teneri ad reparacionem ipsius castris, cum in demanio nostro erat. Unde cum non concesserimus baronibus ipsis, quod castra aliqua existencia in terris eis per nos concessis debeant per homines demanii nostri et aliorum baronum aliquatenus reparari, set quod reparentur ad expensas proprias per barones ipsos, quibus concessimus castra ipsa, licet ahi olim, dum in manibus nostris erant, eonsueverint computari ad reparacionem eandem, fidelitati tue etc., quatinus homines dicti castris seu casahs Castellucii non permittas in predictis per predictos procuratores vel quoslibet alios molestari. Dat. Fogie XIII. madii II. ind(ictionis).*
- 1275. *Herberto de Aureliano*, signore del castello di Laino fa delle concessioni. R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 85, p. 16. *Herberto de Aureliano, mil. et fam., qui R. Curie resignavit castrum Layni, concedit terram Brahalle, de Iustitiatu Vallis Cratis, ad ipsam Curiam devolutam per obitum Roberti de Tosset (?) absque liberis, nec non quedam bona proditorum in Castrovillaro.*

- 22 gennaio 1276. Statuto sulla riparazione dei castelli. Elenco delle strutture che necessitavano di riparazioni e dei soggetti tenuti alle spese per i lavori.
Sthamer 1995, p. 123.
Predictum vero castrum reparari debet per universitates terrarum et locorum subscriptorum videlicet) domus ipsius castrum in qua est sala et due camere, in una quarum sunt arma, reparari debet cohoptura) et lignis per homines Layni domus furni debet reparari cohoptura et lignis per homines Maromanne); domus sale maioris debet reparare muris et aliis necessariis per homines Latronice; domus buccularie) debet reparare omni reparatione per homines Salucis; domus, in qua est cisterna, et ipsa cisterna reparari debent omni reparatione per homines Castellucii, et turris, que dicitur de s. petro, reparari debet lignaminibus et cohoptura per universitatem Rotunde; sala, que dicitur de Marocta et est in balio, reparari debet omni reparatione per homines Biyanelli, et totum aliud, quod reparandum est in ipso castrum, reparari consuevit per curiam.
- 27 ottobre 1276. Riparazione del castello di Laino.
R.A. L., 1276-1295, 579, pp. 253-254.
XVII octubris Neapoli. Scriptum est iusticiario Basilicate etc. Dudum, sicut in registris curie invenitur, scriptum fuit vobis, sub sigillo capitane per licteras magnifici viri domini Roberti comitis Atrebatensis etc., in hec verba: <Robertus comes Atrebatensis etc. iusticiario Basilicate etc. Quia intelleximus, quod castrum Layni indiget reparari, pridem iusticiario Vallis Gratis et Terre lordane per licteras nostras mandavimus ut, servata forma inventa per regiam curiam super reparationibus castrorum factaque diligenti et sollempni extimatione, presente provisoro castrorum illarum partium et eodem iusticiario, de hiis, que in castrum ipso fuerint reparanda, et pro quanta quantitate pecunie potuerit reparari, summam pecunie, ad quam extimatio reparationis ipsius ascendit, inter terras et loca, que ad ipsius castrum reparationem tenentur, secundum ratam taxationis presentis generalis maritagii facte in terris et locis ipsis per regiam cumam distribuat et recolligi faciat et eam statuendis per eum super recipienda et expendenda pecunia ipsa mandet et faciat assignari et castrum ipsum de eadem pecunia faciat commode reparari, set, quia nuper intelleximus, quod dictus iusticiarius Vallis Gratis ad reparationem dicti castrum procedere non potest, pro eo, quod inter alias terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsius, continentur terre Rotunde, Castellucii, Latronici, Solucii et Biyanelli, que site sunt in iurisdictione vestra, ne occasione huiusmodi ipsius castrum reparatio differatur, nobilitati vestre etc., quatinus receptis presentibus eidem iusticiario Vallis Gratis per vestras licteras intimetis quantitatem pecunie impositae per curiam pro predicta subventionem in singulis terris predictae iurisdictionis vestre, que ad ipsius castrum reparationem tenentur ut ipse iusticiarius certificatus inde per licteras vestras summam pecunie, ad quam extimatio predictae reparationis ascendit, distribuet tam inter terras ipsas quam inter terras Layni et Miromagne, que site sunt in iurisdictione sua et ad ipsius castrum reparationem tenentur, secundum ratam subventionis predictae et quantitatem pecunie, quam idem iusticiarius nobis scripsit mandasse et imposuisse in predictis terris iurisdictionis vestre, statim particulariter taxari faciatis et recolligi sine mora et eam assignari faciatis ad requisitionem ipsius iusticiarii hiis, qui super expendenda pecunia pro reparatione ipsa fuerint ordinati, et mandetis universitatibus terrarum ipsarum quod, si voluerint, mictant syndicum eorum ad predictum iusticiarium, qui intersit, quando predicta extimatio facta fuerit, et in electione expensorum, qui statuuntur super recipienda et expendenda pecunia in reparatione predicta iuxta formam super hiis per regiam curiam inventam, ut supra dictum est; super quibus omnibus nullam moram seu negligentiam committatis, ne occasione defectus vestri ipsius castrum reparatio prorogetur. Dat. Neapoli XI februarii III indictionis. Verum quia, sicut nuper intimatum fuit nobis, prescriptum mandatum nondum exequi curavistis, negligentiam vestram exinde arguentes, volumus et devotioni vestre regia, qua fungimur, auctoritate firmiter et districte precipimus quatinus, statim receptis presentibus, prescriptum mandatum eiusdem domini comitis in omnibus et per omnia iuxta ipsius continentiam exequi studeatis, scituri quod, si ob tardam executionem ipsius in reparatione predicti castrum aliquis defectus emerit, de defectu ipso et contemptu tam prescripti mandati eiusdem comitis, quam presentis mandati nostri subiacere nos volumus regie curie arbitrio et mandato. Dat. etc. ut supra XXVII octubris.
- 22 gennaio 1276. Riparazione del castello di Laino.
Houben 2006, p. 181.
Scriptum est iustitiano Vallis Gratis etc. Quia intelleximus, quod castrum Laini situm in iurisdictione vestra indiget reparari, devotioni vestre etc., quatinus requiratis universitates subscriptarum terrarum et locorum baronum et demanii domini regis, que tenentur ad reparationem castrum predicti, ut unum eorum ordinent pro parte omnium sive mittant syndicum, si magis voluerint, quem volumus interesse estimationi dicti castrum, quod reparare tenentur, et super expensis exinde faciendis cum aliis infrascriptis et convocatis quatuor probis viris eligendis de terris ipsis potius famosis, quas negotium ipsum tangit, presente etiam provisoro castrorum ipsarum partium insimul accedentibus ad castrum predictum inspicere faciatis per eosdem, et vos etiam cum provisoro et aliis supradictis personaliter et oculata fide inspiciatis in eisdem, in quibus partibus et locis castrum ipsum indiget reparari et que necessaria sunt in reparatione ipsius et pro quanta quantitate pecunie fieri valeat eadem reparatio singulis oportunis et recepto sacramento ipsorum de fideliter exercendo factaque sollempni, diligenti et fideli extimatione per vos omnes cum duobus magistris carpenteris et aliis duobus magistris fabricatoribus, quos ad hoc volumus interesse; et compilata summa pecunie, ad quam ascendit reparatio dicti castrum, incontinenti summam ipsius pecunie inter easdem terras et loca, que tenentur reparationi predictae, secundum ratam presentis generalis subventionis, sicut accidit per unciam, particulariter distribui faciatis et recolligi per collectores eligendos ad hoc per terras et loca prefata, compulsuri universitates terrarum ipsarum et locorum ad solvendam eandem pecuniam non simul et semel totam, set per temporum intervalla, sicut opus ipsius castrum indigebit pecunia successive, quod similiter extimari faciatis, ut ipsi fideles domini regis ante tempus reparationis ipsius inutiliter non exolvant et nichilominus eadem reparatio dicti castrum celeriter compleatur; quam pecuniam recollectam mandetis et faciatis assignari duobus hominibus, uni eligendo per universitates terrarum et locorum baronum, que ad hoc tenentur, si voluerint, et alii eligendo per universitates terrarum et locorum demanii domini regis magis famosarum, similiter que ad hoc tenentur, ditiori et sufficientiori, ut eadem pecunia successive per ipsos homines expendatur in reparatione ipsa, sicut habebitur successive; si vero predictae universitates terrarum et locorum noluerint vel negligentes extiterint ad eligendum celeriter vel mittendum expensorem predictum, quia nolumus opus ipsius castrum propterea retardari, vos expensorem ipsum eligi faciatis per universitatem terre magis famose demanii domini regis, sicut superius est expressum, dia forma in huiusmodi taxatione servata, quam dominus rex in generalibus collectis suis observari mandavit, factum fieri de extimatione reparationis ipsius castrum quinque publica consimilia instrumenta continentia quantitatem pecunie extimationis reparationis ipsius et loca, que indigent reparari, nomina extimatorum et etiam expensorum, unum penes vos retineatis, aliud provisorio, tertium expensori assignabitur, quartum camere et quinternum magistris rationalibus magne regie curie

destinetis; et licet ad relevationem domini regis fidelium presentem ordinationem mandaverimus fieri, nihilominus volumus, quod ad recollectionem pecunie faciatis intendi, prout fuerit oportunitum, ita quod ob defectu pecunie dicti castrri reparatio nullatenus retardetur; predictum vero castrum reparari debet per universitates terrarum et locorum subscriptorum, videlicet domus ipsius castrri, in qua est sala et due camere, in una quarum sunt arma, reparari debet cohoptura et lignis per homines Layni; domus furni debet reparari cohoptura et lignis per homines Maromate; domus sale maioris debet reparari muris et aliis neces- sariis per homines Latronice; domus bucciclarie debet reparari omni reparatione per homines Saluti; domus, in qua est cisterna, et ipsa cisterna reparari debent omni reparatione per homines Castellucii; et turris, que dicitur de sancto Petro, reparari debet lignaminibus et cohoptura per universitatem Rotunde. Dat. Capue XXII^o ianuarii etc.

- 11 febbraio 1276. Riparazione del castello di Laino.
Houben 2006, pp. 181-182
Iusticiario Vallis Gratis et Terre Iordane. Intellecto, quod castrum Layni indiget reparari, pridem vobis (...) mandavimus, ut (...) summam pecunie, ad quam extimatio reparationis ipsius ascendit, inter terras et loca, que ad reparationem ipsius castrri tenentur, (...) recolligi faceretis et de ea castrum ipsum faceretis (...) reparari (...) Set quia nuper intelleximus, quod ad reparationem predicti castrri procedere non potestis, pro eo quod inter alias terras et loca (...) continentur terre Rotunde, Castellucii, Vatronici, Solutii et Biczanelli, que site sunt in iusticiariatu Basilicate (...), ecce quod iusticiario Basilicate (...) iniungimus (...) quod quantitatem pecunie, quam vos scripseritis eidem, (...) in eisdem terris (...) recolligi faciat (...) Dat. Neapoli XI. februarii.
- 1277. Riparazione del castello di Laino.
R.A. L., 1276-1295, 583, pp. 255-256
XVII octubris Neapoli. Scriptum est iusticiario Basilicate etc. Dudum, sicut in registris curie invenitur, scriptum fuit vobis, sub sigillo capitane per licteras magnifici viri domini Roberti comitis Atrebatensis etc., in hec verba<Robertus comes Atrebatensis etc. iusticiario Basilicate etc. Quia intelleximus, quod castrum Layni indiget reparari, pridem iusticiario Vallis Gratis et Terre Iordane per licteras nostras mandavimus ut, servata forma inventa per regiam curiam super reparationibus castrorum factaque diligenti et sollempni extimatione, presente provitore castrorum illarum partium et eodem iusticiario, de hiis, que in castro ipso fuerint reparanda, et pro quanta quantitate pecunie potuerit reparari, summam pecunie, ad quam extimatio reparationis ipsius ascendit, inter terras et loca, que ad ipsius castrri reparationem tenentur, secundum ratam taxationis presentis generalis maritagii facte in terris et locis ipsis per regiam cunam distribuatur et recolligi faciat et eam statuendis per eum super recipienda et expendenda pecunia ipsa mandet et faciat assignari et castrum ipsum de eadem pecunia faciat commode reparari, set, quia nuper intelleximus, quod dictus iusticiarius Vallis Gratis ad reparationem dicti castrri procedere non potest, pro eo, quod inter alias terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsius, continentur terre Rotunde, Castellucii, Latronici, Solutii et Byanelli, que site sunt in iurisdictione vestra, ne occasione huiusmodi ipsius castrri reparatio differatur, nobilitati vestre etc., quatinus receptis presentibus eidem iusticiario Vallis Gratis per vestras licteras intimetis quantitatem pecunie imposita per curiam pro predicta subventionem in singulis terris predictae iurisdictionis vestre, que ad ipsius castrri reparationem tenentur ut ipse iusticiarius certificatus inde per licteras vestras summam pecunie, ad quam extimatio predictae reparationis ascendit, distribuatur tam inter terras ipsas quam inter terras Layni et Miromagne, que site sunt in iurisdictione sua et ad ipsius castrri reparationem tenentur, secundum ratam subventionis predictae et quantitatem pecunie, quam idem iusticiarius nobis scripsit mandasse et imposuisse in predictis terris iurisdictionis vestre, statim particulanter taxari faciatis et recolligi sine mora et eam assignari faciatis ad requisitionem ipsius iusticiarii hiis, qui super expendenda pecunia pro reparatione ipsa fuerint ordinati, et mandetis universitatibus terrarum ipsarum quod, si voluerint, mictant syndicum eorum ad predictum iusticiarium, qui intersit, quando predicta extimatio facta fuerit, et in electione expensorum, qui statuuntur super recipienda et expendenda pecunia in reparatione predicta iuxta formam super hiis per regiam curiam inventam, ut supra dictum est; super quibus omnibus nullam moram seu negligentiam committatis, ne occasione defectus vestri ipsius castrri reparatio prorogetur. Dat. Neapoli XI februarii IIII indictionis. Verum quia, sicut nuper intimatum fuit nobis, prescriptum mandatum nondum exequi curavistis, negligentiam vestram exinde arguentes, volumus et devotioni vestre regia, qua fungimur, auctoritate firmiter et districte precipimus quatinus, statim receptis presentibus, prescriptum mandatum eiusdem domini comitis in omnibus et per omnia iuxta ipsius continentiam exequi studeatis, scituri quod, si ob tardam executionem ipsius in reparatione predicti castrri aliquis defectus emerit, de defectu ipso et contemptu tam prescripti mandati eiusdem comitis, quam presentis mandati nostri subiacere vos volumus regie curie arbitrio et mandato. Dat. etc. ut supra XXVII octubris.
- 20 febbraio 1277. Riparazione del castello di Laino.
Houben 2006, p. 183.
XX februarii apud turrim etc. Scriptum est iusticiario Vallis Gratis etc. Mandavimus vobis, olim per licteras nostras, sub sigillo capitane, ut quia castrum Layni reparatione intelleximus indigere, facta diligenti et sollempni extimatione de hiis, in quibus reparatione indigebat et pro quanta quantitate pecunie poterat reparari castrum ipsum per universitates terrarum, que ad ipsius reparationem tenentur, vobis in eisdem nostris licteris descriptarum, servata forma inventa per regiam curiam super reparationibus castrorum, faceretis commode reparari. Verum, quia, referente nuper nobis Herberto de Aurelianeis milite, cui ipsius castrri custodia commissa est per dominum patrem nostrum, intelleximus quod castrum ipsum fere minatur ruinam et vos ad ipsius castrri reparationem minime processistis, mirantes inde non modicum et vestram in hoc desidiam et negligentiam admodum arguentes, devotioni vestre etc. firmiter et expresse, quatinus castrum ipsum in hiis, in quibus reparatione indiget, prius inde sollempni extimatione sequata et servata forma inventa per curiam super reparationibus castrorum curie, per universitates terrarum, que ad id tenentur, vobis per priores nostras licteras, ut predictum, descriptarum iuxta earundem priorum nostrarum continentiam licterarum faciatis celeriter et commode reparari, ne ob tardam reparationem ipsius castrum ipsum totaliter, vel in parte, ruinam pati contingat, quia si ob negligentiam et defectum minimum de castro ipso curia regia substineret, id totum sibi faciet regia curia de vestro proprio resarciri, preter penam aliam, cui vos pro contemptu mandatorum et servitorum curie iuxta regium beneplacitum volumus subiacere. Dat. etc. ut supra.
- 1278. Riparazione del castello di Laino.
De Lellis 1939, 83, p. 381
Mandatum pro reparatione castrri Layni, cum terris que ipsum reparare tenentur.

- 1282. *Nicolaus de Carmont* viene nominato castellano di Laino.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 122, p. 17
Bertrandus Artus mil. creatur castellanus Mesiani, Nicolaus de Carmont creatur castellanus Layni, Guglielmus Borbonus creatur castellanus castri Scalette et post eum Hugo Guarinus
- 1283-1284. Concessione del castello di Laino a *Berardo de Sancto Georgio*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 253, pp. 241-242.
Nobili domino Berardo de Sancto Georgio, miit... exequoria concessionis castri Layni in Valle Cratis et Terra Iordana, pro annuo valore unc. 60
- 1283-1284. Concessione del castello di Laino a *Berardo de Sancto Georgio*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 604, p. 343.
Dom. Berardo de Sancto Georgio mil. et fam. donatur castrum Layni de Isutitiariatu Vallis Cratis.
- 1283-1284. Concessione del castello di Laino a *Berardo de Sancto Georgio*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVII, 483, p. 194.
Dom. Berardo de Sancto Georgio donatur castrum Layni de Isutitiariatu Vallis Cratis
- 1286. Concessione del castello di Laino a *Sturriono de Riso*.
R.A. XVIII, 1285-1286, III, 103, p. 103.
Viris nobilibus dom. Sturriono de Riso et dom. Palumide filio suo militibus donatur castrum Layni et quarta pars castri Brachalle in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane.
- 1289.
R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 41, p. 138.
Provisio pro abate monasterii Sancti benedicti de Salerno pro pacifica possessione Ecclesie Sancti Iohannis de Cucuzia in valle Layni contra dom. castri Layni.
- 1293. Concessione del castello di Laino a Matteo di Gesualdo.
R.A. XLV, 292-1293, LI, 40, p. 30.
Si ha notizia che il 22 gennaio 1293 a Matteo di Gesualdo viene concesso il castello di Laino in Valle del Crati, col servizio di due militi.
- Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324.
Vendola 2009, p. 185.
In castro Laine
Die XXIV^o dicti mensis ibidem a dompno Nicobemo archipresbitero ispisu loci tar. unum et rg. Duos.
Item a dompno Matheo gr. Decem

BIBLIOGRAFIA

Carafa- Calderazzi 1999, p. 182.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Esigui sono i resti del castello di Laino ancora visibili: una parte del circuito murario ed una torre cilindrica²⁷⁶.

Le prime menzioni del castello nei documenti storici risalgono alla metà del XIII secolo, quando Carlo I d'Angiò si trova a fronteggiare il tentativo di rivincita delle truppe filosveve guidate da Corradino e la ribellione di numerose città calabresi alla nuova dinastia: nel 1269 il castello di Laino viene occupato dai seguaci di Corradino e poi espugnato da Giacomo, Roberto e Riccardo di Auria, tre fratelli fedeli al sovrano angioino che per ricompensarli attribuirà loro la custodia del castello²⁷⁷.

A Laino si fa riferimento, inoltre, in diversi diplomi contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo.

Nel 1269 Laino rientra nell'elenco dei castelli curiali stilato dal sovrano angioino, dal quale risulta possedere un castellano e dieci *servientes*²⁷⁸ ma non compare nelle liste dei castelli curiali stilate negli anni successivi perché nel 1272 viene concesso in feudo ad Erberto de Aureliano²⁷⁹.

Numerosi documenti sono relativi alle riparazioni necessarie nel castello ed ai soggetti che dovevano occuparsi delle spese: nel 1272 Erberto de Aureliano sosteneva i vassalli del *castrum Castelucii* dovessero

²⁷⁶ Carafa- Calderazzi 1999, p. 182.

²⁷⁷ R.A. I, 1265-1269, VII, 23, p. 306.

²⁷⁸ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

²⁷⁹ R.A. VIII, 1271-1272, XL, 47, p. 296.

occuparsi della riparazione del castello²⁸⁰; nel 1276 un mandato della Curia angioina elenca dettagliatamente le strutture che necessitavano di riparazioni ed indica i soggetti sui quali le spese sarebbero ricadute. Nello specifico la copertura della *domus*, nella quale si trova una sala e due camere, deve essere riparata dagli uomini di Laino, la *domus furni* deve essere riparata dagli uomini di *Maromanne*, la *domus sale maioris* dagli uomini di *Latronice*, la *domus buccularie* dagli uomini di *Salucis*, la *domus* all'interno della quale vi è una cisterna e la cisterna stessa devono essere riparate dagli uomini di *Castelluci*, la torre di San Pietro dalla città di Rotonda, la sala detta *de Marocta* dagli uomini di *Biyaneli* ed infine il resto delle riparazioni deve essere effettuato dalla Curia²⁸¹.

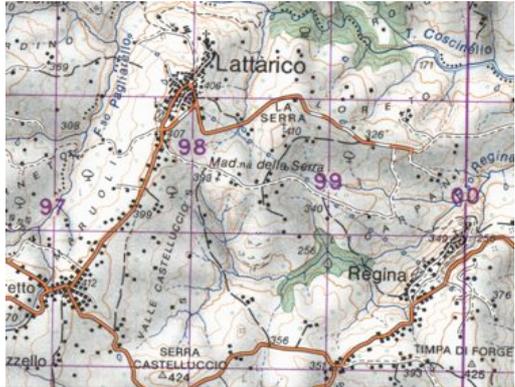
SISTEMI IDRAULICI

La presenza di una cisterna per la raccolta delle acque è attestata in un documento del 1276 in cui si stabilisce la *domus* nella quale vi è una cisterna e la cisterna stessa devono essere riparate a spese degli uomini di *Castellucii*, in Basilicata²⁸².

²⁸⁰ De Lellis 1939, 368, p. 357.

²⁸¹ Sthamer 1995, p. 123.

²⁸² Sthamer 1995, p. 123.

Provincia CS	Comune Lattarico	Località Regina	N. 43 Castello di Regina
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,446580; 16,153330	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Regina era localizzato su un colle, a controllo della valle del Coscile.
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche 1092: Regina (Ménager 1958-59, n.8, p. 994)			
Menzioni successive Età angioina: 1282-1283 <i>castrum Regine</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1282-1283: <i>Ircucio dom. Mignat</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Ircucio dom. Mignat</i>. R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30. <i>Nobili viro dom. Ircucio dom. Mignat mil. cons. et fam. donantur castrum Regine et castrum Molixe, castrum Saracene, preter casale Lucri, terra Celencie et terra Cassani.</i> ▪ 1283-1284. Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Iracio dom. Mignat</i>. R.A. XXVII, 1283-1285, CXVII, 256, p. 167. <i>Dom. Iracio dom. Mignat mil. donantur castrum Regine, castrum Molisce, castrum Saracane preter casale Locri terre Celencie et terra Cassani.</i> ▪ 1283-1284. Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Iccerio dom. Mignat</i>. R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 150, p. 280. <i>Nob. Iccerio dicto de Mingnac mil. et fam. donantur castrum Regine castrum Melisse, castrum Saraceni, terra Gerencie et terra Cassani.</i> ▪ 1283-1284 R.A. XXVII, 1283-1285, CXX, 230, p. 406. <i>Iccerio dom. Mignat mil. cons et fam. donantur castra Regine, Melisse, Saraceni preter casale Lungri terra Gerencie et terra Cassani de Iustitiariatu Vallis Cratis.</i> ▪ Bisignano. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 336 <i>In castro Ragine bisinianense dyocesis..</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa- Calderazzi 1999, p. 183. Trotta 2009, pp. 117-118.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Del castello di Regina, nell'odierno comune di Lattarico, non si conservano emergenze monumentali: parte del castello è crollato in seguito al terremoto del 1905, il resto è stato distrutto da lavori di sbancamento. Il castello trova attestazione dei documenti storici di XIII secolo, quando viene concesso in feudo a *Ircucio dom. Mignar*²⁸³.

²⁸³ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30.

Provincia CS	Comune Luzzi	Località Castello	N. 40 Castello di Luzzi
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,468020; 16,282060	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1155: in <i>castello Lu[cii]</i> (Pratesi 1958, 19, pp. 51 – 52)			
Menzioni successive Età federiciana: <i>castrum Lucii</i> (Pratesi 1958, 176, p. 409) Età angioina: 1276-1294 <i>castri Lutii</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 755, p. 169)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270: <i>Raimondus</i> (Sthamer 1933, pp. 47-48) ▪ 1276-1294: <i>Michaelis Ispani</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 755, p. 169) ▪ 1276-1294: <i>Stephano de Argallo</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 758, p. 170) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1155, giugno [Luzzi]. Ugo, figlio di Ascittino, abitante nel castello di Luzzi, vende all'abate Sigismondo due terreni. Pratesi 1958, 19, pp. 51 – 52. <i>Anno ab incarnatione domini Iesu Christi millesimo contesimo quinquagesimo quinto et anno vicesimo quinto regnante in onbis domino nostro Rogg(erio) potentissimo rege, in mense iunio, decima indic(tione). Ideoque ego Ugoni mill(es) filio Ascittinio mil(itis), qui sum habitantes in castello Lu[cii], tra]ditus castello coram presencia Dominici iudex filio Petrus de Dominico diac(ono) et Rogg(erii) mil(itis) filio Nicolaus de Loiac(ono), bona quidem etenim mea boluntate per h[anc] cartam ven[itu]nis...</i> 1242. Causa tra Piero il Guiscardo e la chiesa di S. Maria della Sambucina per alcune terre appartenenti al <i>castrum</i> di Luzzi. Pratesi 1958, 176, p. 409. <i>In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi</i> <i>Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, mense novembris prime indictionis, imperante domino nostro Fr(ederico) Dei gr(ati)a invictissimo Romanorum imperatore semper august, Ierusalem et Sicilie rege, imperii eius anno vicesimo secundo, regni Ierusalem octavo decimo, regni vero Sicilie quadragesimo quinto. Feliciter amen. Dum nos Henricus de Morr(a) magne imperialis curie magister iusticiarius olim apud Fogiam regeremus curiam, assidentibus nobis Henrico de Tocco, Roffrido de Sancto Germano et Gull(elm)o de Vinea eiusdem magne curie iudicibus, notarius Bartholomeus procurator Petri Guiscardi pro parte ipsius Petri, quod constitit, prosuit contra do(m)num Arduynum monachum ecclesie Matine et Sambucine, procuratorem, syndicum seu actorem constitutum ab abbate et conventum predictae ecclesie pro parte abbatis, conventus et ipsius ecclesie, quod similiter constitit, petens ab eo sibi restitui res infrascriptas, videlicet terras in quibus sunt arbores olivarum, terras in quibus sunt arbores castanearum, casali Sancti Helie cum hominibus, tenimentis et pertinentiis eiusdem, molendinum, bactinderium et alias terras, que omnia abbas et conventus pro parte ipsius monasterii et ipsum monasterium tenet et possident, que dixit predicto Petro pertinere iure domini vel quasi, et pertinent et pertinere debent ad castrum Lucii, quod castrum est ipsius Petri, et pertinet ipsum castrum ipsi Petro iure domini vel quasi...</i> ▪ 1270. Carlo I indice una inquisizione nelle provincie di Valle Crati e Terra Giordana. Viene interrogato <i>Raimondus</i> suo diritti che spettano ad <i>Andreas</i>, dominus di Luzzi, e sui suoi predecessori. Sthamer 1933, pp. 47-48. <i>Dominus Raimondus iuratus et interrogatus, si sciret, quo iure dominus Andreas dominus eiusdem terre Lucii et predecessores sui vixerunt et successerunt in castro ipso, dixit se scire, quod tam ipse quam antece[ssores] sui a tempore, cuius non extat memoria, successerunt et succedunt in terra ipsa iure paterno.</i> <i>Item dixit se scire, quod vixerunt semper et vivunt exinde speciali iure Francorum, [Interrogatus de caus]a scientie dixit, quod audivit dici veridice, quod primogeniti progenitorum suo(trum) successerunt in castro ipso toto, aliis fratribus a</i>

successione exclusis; et plene novit, quod dominus [.. pater] eiusdem domini Andree sicut primogenitus successit in toto castro ipso et tenuit illud, dum vixit, et nunc idem dominus Andreas sicut primogenitus tenet castrum ipsum.

- 1276-1294. *Michaelis Ispani, dominus del castrum di Luzzi.*
R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 755, p. 169.
Notatur Rogerio de Solima decano Cusentino provisio pro decimis castri Lutii, quia filius quondam Michaelis Ispani militis, dominus dicti castri, recusat ei dare dictas decimas.
- Concessione del castrum Lucii a *Stephano de Argallo.*
R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 758, p. 170.
Notatur Stephano de Argallo militi, familiari exequata concessio castri Lucii et casalium Berdicani, Modii et Giribolani in Valle Cratis ei concessorum pro annuo valore unciarum 100.
- Bisignano. Decima dell'ano 1324
Vendola 2009, p. 335
In castro Lutii bisinianensi dyocesis...

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

E' probabile che il *castrum* di Luzzi, attestato nei documenti storici a partire dal XII secolo, sorgesse sulla sommità di una collinetta contrassegnata ancora oggi col toponimo Castello.

Provincia CS	Comune Malvito	Località Centro storico	N. 32 Castello di Malvito
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,599323; 16,052564	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello domina il centro abitato ed è localizzato su una collina.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1197: <i>in Malveti castro</i> (Riccardo da S. Germano, p. 15)			
Menzioni successive Età federiciana: 1197 <i>in Malveti castro</i> (Riccardo da S. Germano, p. 15) Età angioina: 1269 <i>Malveti castri</i> R.A. I, 1265-1269, VI, 278, p. 259.			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>Nicolao de Orta</i> (R.A. I, 1265-1269, VI, 278, p. 259) ▪ 1271: <i>Petro de Frenoy</i> (De Lellis 1939 801, p. 231) ▪ 1286: Regia Curia: (R.A. XVIII, 1285-1286, III, 100, p. 102) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

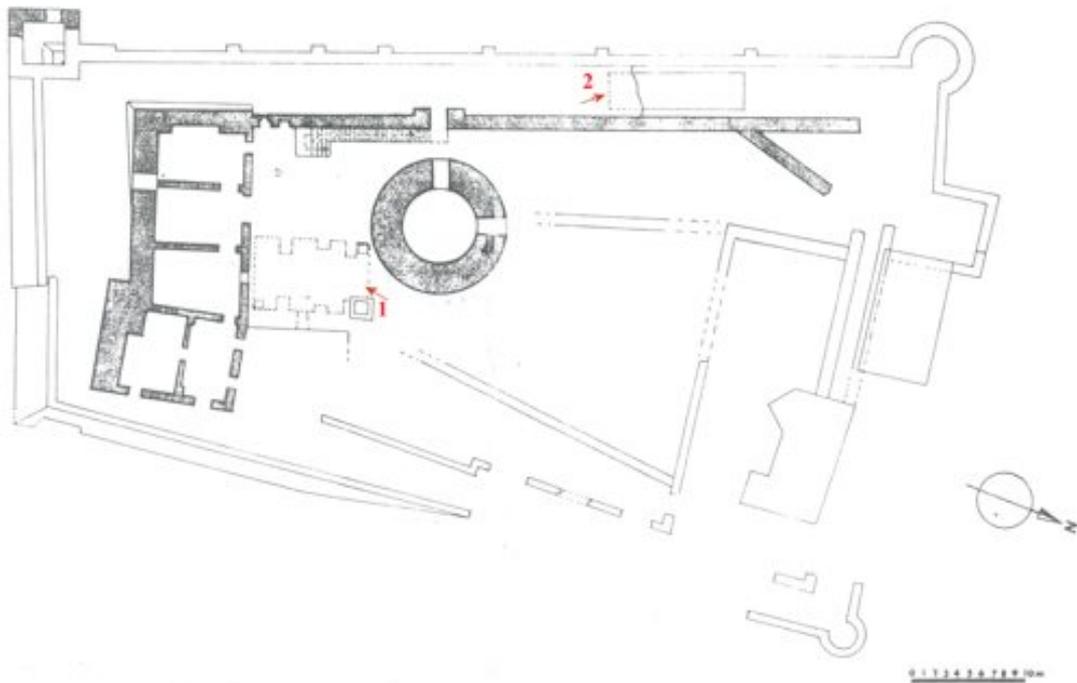
REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1197. Federico Teutonico si ribella all' autorità dell' Imperatrice Costanza e si rifugia nel castello di Malvito che aveva tolto a Mauro di Mira e qui viene stretto d'assedio. Riccardo da S. Germano, p. 15. ▪ <i>Tunc quidam in Calabria Theutonicus, nomine Fridericus, cum nollet Imperatrici favere, se in Malveti castro recipiens, quod furto substulerat cuidam Mauro de Mira ibidem Castellano statuto pro Monasterio Casinense, jussu Imperatricis ipsius, a Comite Anphuso de Rotis caeterisque Calabriae nobilibus, in ipso Castro obsessus est, et arcatus.</i> ▪ 1269. Concessione del castello di Malvito a <i>Nicolao de Orta</i>. R.A. I, 1265-1269, VI, 278, p. 259. <i>Malveti castri provisio super concessione ipsius Nicolao de Orta.</i> ▪ 1270. Concessione del castello di Malvito a <i>Nicolao de Orta</i>. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 795, p. 118 <i>Nicolo de Orcla, mil., donat Rex castrum Malveti de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Jordane.</i> ▪ 1271. <i>Petro de Frenoy</i> riceve il castello di Malvito per parte della moglie <i>Alisie</i>, figlia del defunto <i>Guillelmum Mactafellonem</i>. De Lellis 1939 801, p. 231. <i>Petro de Frenoy, militi, familiari, pro parte Alisie uxoris sue, filie quondam Nicolai de Orta, provisio contra Guillelmum Mactafellonem ad ponendam rationem baliatus dicte Alisie, quem gessit, videlicet de fructibus castri Malveti, casalis Iugi et de eo quod Curia nostra habuit in casali Prate, que omnia erant dicti Nicolai.</i> ▪ 1272. Consenso al matrimonio tra <i>Petrum de Frenoi</i> che possiede il castello di Perticaro in Basilicata e <i>Alosiam f. qd. Nicolai de Orca</i> che possiede il castello di Malvito. R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 426, p. 172 <i>Assensus pro matrimonio contrahendo inter Petrum de Frenoi mil., qui possidet castrum Perticarii in Basilicata, et Alosiam f. qd. Nicolai de Orca, que possidet castrum Malveti et Casale Porci.</i> ▪ 1286. Il castello di Malvito rientra nelle competenze della Curia. R.A. XVIII, 1285-1286, III, 100, p. 102 . <i>Per recessum domine Aloise de Orca filie qd. Dom Nicolai de Orca castrum Malveti et id quod habet Curia in casali Prati in Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane tollitur a viro nob. dom. Rogerio de Sangineto et consignatur supradicte.</i> ▪ S. Marco. I decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 338 <i>In castro Malveti dyocesis S. Marci...</i> ▪ S. Marco. II decima dell'anno 1327

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione del castello di Malvito nelle fonti scritte è nella Cronaca di Riccardo di San Germano: nel 1197 Federico Teutonico si ribella all'imperatrice Costanza e si rifugia nel castello di Malvito che aveva sottratto ad un certo Mauro di Mira. Nel XIII secolo i diplomi della cancelleria angioina tramandano i nomi dei diversi feudatari che si sono avvicendati nel possesso del castello: nel 1269²⁸⁴ il castello di Malvito viene concesso a *Nicolao de Orta*, nel 1271²⁸⁵ a *Petro de Frenoy* e nel 1286²⁸⁶ rientra nelle competenze della Regia Curia.

Il castello era a pianta trapezoidale con quattro torri agli angoli di cui solo tre sono superstiti, due di forma cilindrica ed una di forma quadrata. Sul versante meridionale sono localizzati diversi ambienti utilizzati come residenza nel XVIII secolo ed al centro del cortile un torrione cilindrico alto 17 metri, interamente restaurato. Una descrizione minuziosa del castello è contenuta in un documento del XVII secolo²⁸⁷, che attesta la presenza di una cappella dedicata a San Nicola che ancora non è stata individuata, di diversi ambienti dislocati intorno al cortile centrale e di due cisterne

SISTEMI IDRAULICI



Malvito. Pianta del castello (Gallo 1991, p. 71) con localizzazione delle cisterne (nn. 1-2)

1) Cisterna localizzata nel cortile centrale.

La presenza di questa cisterna è attestata da un documento del XVII secolo che contiene una descrizione del castello²⁸⁸: “*Si viene al cortile di detto castello..et in mezzo al Cortile vi è la Cesterna che riceve l’acqua piovata delli tetti con quadrangolo di fero sopra et la trocciola d’ottone....*”

²⁸⁴ R.A. I,1265-1269, VI, 278, p. 259.

²⁸⁵ De Lellis 1939 801, p. 231.

²⁸⁶ R.A. XVIII, 1285-1286, III, 100, p. 102.

²⁸⁷ Per la trascrizione del documento, v. Gallo 1991, pp. 77-78.

Anche un secondo documento della metà del Settecento contiene un riferimento alla cisterna localizzata nel cortile centrale²⁸⁹: *“A destra vi è il luogo delle Carceri delle Donne, oggi dismesso, e per detta sciulia s’impianta nel cortile scoperto, nel mezzo vi è la bocca della Cisterna, in cui anche vi era una sorgiva, oggi ripiena..”*

Della cisterna è visibile solamente la bocca di forma quadrata, utilizzata per il prelievo delle acque dall’ambiente sottostante.



Malvito. Bocca della cisterna localizzata nel cortile ed utilizzata per il prelievo delle acque dall’ambiente sottostante

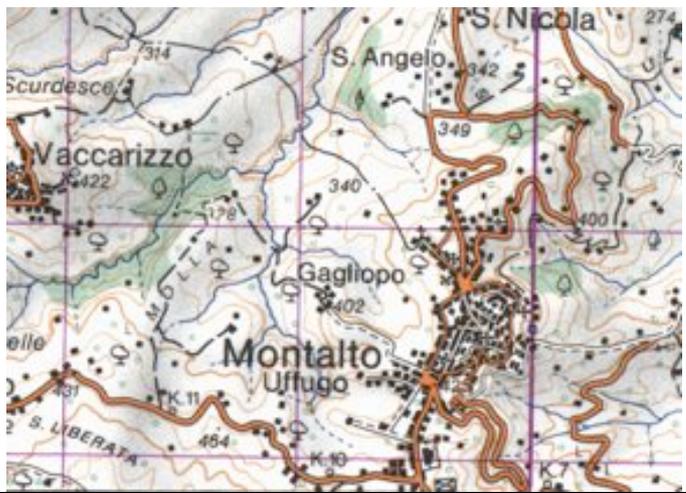
2) Cisterna a pianta rettangolare coperta internamente da intonaco idraulico. L’interno della cisterna è visibile per il crollo parziale della volta a botte. L’ambiente misura 13x3 metri, ha un’altezza di 2.5 metri ed una capienza massima di 97.500 litri.



Malvito. Interno della cisterna a pianta rettangolare.

²⁸⁸ Gallo 1991, p. 77.

²⁸⁹ Gallo 1991, pp. 80-81.

Provincia CS	Comune Montalto Uffugo	Località Centro storico	N. 45 Castello di Montalto
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,404937; 16,158720	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1255: <i>Castrum Montis Altis</i> (Jamsilla, p. 185)			
Menzioni successive Età federiciana: 1255 <i>castrum Montis Altis</i> (Jamsilla, p. 185) Età angioina: 1290 <i>castrum Montis Altis</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 68, pp. 29 – 30)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1291: Pietro Ruffo (R.A. XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 29, p. 79) ▪ 1299: Giordanello, figlio di Pietro Ruffo (Mirazita 1983, pp. 69-70) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. L'esercito guidato da Gervasio De Martina conquista ed incendia il castello di Montalto, e si impossessa poi del castello di Rende. Jamsilla, p. 185. <i>Reversisque peditibus, qui post eum ibant, cum Cusentini eundem Petrum fugisse cognovissent, valde contristati sunt, et turbati, quod sic eos dictos Petrus eluserat, et a manibus ipsorum evaserat, nuntiaveruntque statim Gervasio de Martina, qui hoc audito cum gente, quae sibi remanserat, profectus est ad Castrum Montis Altis, quod propter adventum dicti Petri rebellaverat. Cumque ipsius Castrum municipales se contra ipsum Gervasium satis animose defenderent, ita quod aliqui ex suis insultu Castrum ipsius fuerint lethaliter vulnerati, tandem per fortunam Regi, et Principis potentiam Castrum ipsum violenter captum est igneque crematum. Capto vero et combusto ipso oppido Montis-Alti, processit exercitus ad Castrum Rondae, quod similiter ex adventu ipsius Petri rebellaverat: et licet aliqui de illis, qui cum praedicto Petro venerant, ibi essent, et ipsius loci municipales ad resistendum animarent, tamen statim quod exercitus ante oppidum fuit, et ipsum oppidum cepisset, incolae loci ex timore instantis exercitus omnem animum et vigorem ad se defendendum amiserunt; solumque illi, qui a Petro praedicto fuerant missi, oppidum regere et exercitum repellere satagebant.</i> ▪ 1290-1292. A Pietro Ruffo viene concessa la custodia del <i>castrum</i> di <i>Rocce de Archis</i> perché vi abiti con la sua famiglia, fino a quando i castelli di Montalto e di Mesiano in Calabria sarebbero rimasti in mano ai nemici. R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 68, pp. 29 – 30. <i>Nob. Petro Ruffo de Calabria comiti Catanzarrii cons. exequatoria concessionis castrum Rocce de Archis in custodiam pro habitatione familie sue quousque castra Montis Altis et Misiani in Calabria dicto Comiti concessa eripiantur de inimicorum manibus. Quod castrum Rocce de Archis per egregium dom. Thomasium de sancto Severino Comitem Marsici cui mandatur quod ipsum consignet prefacto Comiti Catanzarrii.</i> ▪ 1292 R.A. XXXVIII, 1291-1292, XXX, 586 pp. 161 – 162. <i>Scriptum est nobili viro Petro Rufo de Calabria, comiti Catanzarrii, etc. Considerantes quid tu pro terrarum, quas tenes in partibus Calabriae, ubi diu iam peccatis exigentibus bellica tempestas infremuit et nunc etiam infremescit, in expeditionibus oportet vacare constitutis in locis huiusmodi solet contingere vel alias guerrarum fremitus sariarum rerum in partibus illis defectus sustineat, qui plerumque constitutis in huiusmodi solet contingere vel alias guerarrum fremitus pertimescat, dignum duximus ob clara tue fidelitatis merita eidem familie super hiis benignius providere commictimus, igitur tibi</i>

custodiam castrum Roche de Archis, siti in iusticiariatu Terre Laboris quam huc usque vir nobilis Thomasius de Sancto Severino, comes Marsici, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, pro parte Curie nostre gerebat, ut in illo possis tuam familiam quam volueris deputare ac concedimus tibi quod proventus omnes, iura et redditus eiusdem castrum Roche de Archis, pro carere eiusdem custodie percipere valeas et habere quousque, auctore Domino, castra Montis Alti et Misiani nuper per magestatem nostram tibi concessa, que ad presens per hostes nostros tenere dicuntur, recuperentur et reducantur ad fidei nostre cultum tuque de illis possessionem de illis addeas corporalem pro quibus favoribus nullum aliud servicium Curie nostre nisi ispius castrum custodiam facere tenearis. Ea propter fidelitati tue precipiendo mandamus quod pridem castrum Roche de Archis cum garnimentis omnibus in illo Curiam nostram immisis reipiens vel per ordinatum tuum recipi faciens a prefato comite Marsici, cui super hoc nostre lictere diriguntur, castrum ipsum et forteliciam per homines ad aius custodiam per te fideles et ydoneos deputandos ad honorem et fidelitatem nostram facias custodiri et ecce Karolo, primogenito nostro, regi Ungarie, principi Salernitano et honoris Montis Sancti Angeli ac in Regno Sicilie vicario generali, per alias nostras licteras demandamus ut castrum ipsum tibi assignatum ac ab hominibus eiusdem castrum de assecundari mandet et faciat proventus eiusdem castrum per te percipi paciatur nullum a te proinde servicium exigendo cum fructus et proventus ipso sibi dimitti velimus pro onere custodie supradicte, que castrum custodia fructuum assecuratio hominum durata erit usque ad terminum supradictum. Datum Aquis, anno Dominici MCCXCII, die XXI maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo.

- 1292
R.A. XLIV, 1269-1293, Add, 526, p. 736.
Scriptum est viro nobili Thomacio de Sancto Severino, comiti Marsici, dilecto consiliario, familiari et fidelis suo etc. Cum nos castrum Roche de Archis quod hucusque sub tua custodia extitit custodire viri nobilis Petri Rufi de Calabria comitis Catanzarii, dilecti consiliarii, familiari set fidelis nostri, duxerimus comitendum ac ei concesserimus fructus omnis proventus et redditus dicti castrum Rocche de Archis pro.... Eiusdem custodie et quod castrum ipsum cum ho minibus et omnibus suis pertinentiis teneat quousque castra Montis Alti siti in iusticiariatu Vallis Cratis et Misiani siti in iusticiariatu Calabrie nuper eidem comiti per magestatem nostram concessa que ad presens per ostes nostros teneri dicuntur, actore Domino, recuperantur..... ad fidei nostre cultum idemque comes possessionem de illis adeat corporalem fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus.....
- 1291. Pietro Ruffo ha offerto servizio al re Carlo nei castelli di Montalto e Mesiano.
R.A. XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 29, p. 79.
Notatur Petrus Ruffus comes Catanzarii consiliarius et familiars qui habet propter servitio prestita Karolo primo castrum Montis Alti et castrum Misiani
- 30 aprile 1299. Carlo II, da il suo consenso al testamento di Pietro Ruffo di Calabria, il quale lascia al figlio Giordanello il castello di Montalto, dopo la morte di Tommaso, fratello di Giordanello, all'altro figlio Carlo il castello Mesiano ed a Tommaso il castello di Minardo, ed il feudo di Rocca Niceforo.
Mirazita 1983, pp. 69-70.
In registro Caroli secundi signato 1299 littera A folium 58. Carolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis, quod pro parte filiorum viri nobilis Petri Rufi de Calabria comitis Catanzarii dilecti consiliarii, familiaris, et fidelis nostri genitoris post primogenitum nostrorum fidelium fuit maiestati nostre humiliter supplicatum, ut cum dictus comes pater eorum in sue dispositionis legitimo testamento quod condidit sanus corpore mente compos infrascripta de bonis suis mobilibus, et immobilibus, burgensaticis, et feudalibus reliquerit, et legaverit ipsis postea gentis natis suis pro ut infra distinguitur, et in instrumento publico testamenti prefati asserunt contineri dispositioni, testamento et legatis huiusmodi assentire benignius dignemur. Nos igitur pro consideratione meritorum, et fidei comitis supradicti ipsa dictorum postea, vel secundo genitori eius supplicatione clementer admissa dispositioni prefate circa hoc, et testamento comitis memorati pro ut ipsum continet instrumentum, et provide facta sunt de certa nostra scientia, et gratia spetiali nostrum benigne prestamus maiestatis assensum fidelitate nostra nostris, et cujuslibet alterius iuribus semper salvis, bona vero ipsa legata hec esse dicuntur videlicet: in primis legasse dicitur idem comes Iordanello filio suo castrum Montis Alti, et medietatem omnium burgensaticorum, quam habet in Tropea post mortem Thomasij fratris eiudem Iordanelli alterius filij. Eiusdem comitis, item Carolo alteri filio suo castrum Mesiane et alteram medietatem burgensaticorum, quam habet in predicta terra Tropee. Item predicto Thomasio filio suo castrum Mainardi, et medietatem burgensaticorum quam habet in predicta terra Tropee, et pheudum Rocce Nichiphori de iustitiariatu Calabrie, et si forte castra Montis Alti, et Mesiani revocata da jure, vel de facto legasse dicuntur predicto Iordanello dictum castrum Maynardi et predicta medietatem burgensaticorum in Tropea, nec non dictum pheudum Rocce Nichiphori de iustitiariatu Calabrie. Item predicto Carolo Rosarnum cum pertinentiis suis, et dictam medietatem burgensaticorum sitorum in Tropea, et predicto Thomasio bona omnia feudalia et burgensatica, qua sunt de comitatu Catanzarji in pertinentiis Buczani siti in iustitiariatu Calabrie. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri, et pendenti ajestati nostre sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per magistrum Petrum de Ferreriis aniciensem decanum cancellarium dicti regni in absentiam prothonotarj die ultimo aprilis XII indictionis.
- Cosenza. I decima dell'anno 1324
Vendola 2009, p. 314
In castro Montis Alti...

BIBLIOGRAFIA

Carafa- Calderazzi 1999, p. 199.
Condino 1996, pp. 93-94.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Pochi sono i resti delle mura del castello di Montalto, nella cui area sono stati recentemente costruiti degli edifici a scopo abitativo²⁹⁰.

I primi riferimenti nelle fonti storiche al castello di Montalto risalgono ad epoca federiciana: *l'Historia di Jamsilla* tramanda che intorno al 1255²⁹¹ l'esercito di Gervasio De Martina riesce a conquistare il castello e lo incendia. In età angioina il castello risulta di pertinenza di Pietro Ruffo di Calabria²⁹² che opera al servizio di Carlo I d'Angiò e nel 1299²⁹³ lo concede in eredità al figlio Giordanello.

²⁹⁰ Carafa- Calderazzi 1999, p. 199.

²⁹¹ Jamsilla, p. 185.

²⁹² R.A. XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 29, p. 79

²⁹³ Mirazita 1983, pp. 69-70.

Provincia CS	Comune Montegiordano	Località Piano delle Rose	N. 6 Castello di Montegiordano
UBICAZIONE			
		Coordinate 40,033944; 16,586271	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I^a attestazione nelle fonti storiche 1434: castello e di Monte Giordano (R.A. XXXIV, 1431-1434, , XX, 727, p. 120)			
Menzioni successive Età angioina: 1434: castello e di Monte Giordano (R.A. XXXIV, 1431-1434, , XX, 727, p. 120)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1434: Giorgio de Toraldo (R.A. XXXIV, 1431-1434, , XX, 727, p. 120) ▪ 1434 Covello e Francesco di San Felice (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX214, p. 40) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Febbraio 1434. Luigi III concede i castelli di Amendolara e Montegiordano a Giorgio de Toraldo. R.A. XXXIV, 1431-1434, , XX, 727, p. 120. 1434... febbraio, XII - Cosenza Concede a Giorgio de Toraldo la terra e il castello di Amendolara e di Monte Giordano a causa di un mutuo di cinquecento once. ▪ Settembre 1434. Luigi III ordina la restituzione del castello di Montegiordano, ai fratelli Covello e Francesco di San Felice. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX214, p. 40. 1424, 28 settembre, III, Aversa Ordina ai giustizieri di Calabria di provvedere alla restituzione della terra dell'Amendolara, del castello di Montegiordano e di un feudo e di una casa posti nel tenimento dell'Amendolara, del valore di venti ducati d'oro, ai fratelli Covello e Francesco di San Felice.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Montegiordano è stato costruito nel XVII secolo dal marchese Pignone del Carretto ed utilizzato come residenza estiva. E' probabile che il castello. E' probabile che nel XV secolo esistesse un altro castello, come è attestato da due documenti della Cancelleria angioina con i quali Luigi III concede il castello di Montegiordano prima a Giorgio de Toraldo²⁹⁴ e poi a ai fratelli Covello e Francesco di San Felice²⁹⁵.

²⁹⁴ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 727, p. 120.

²⁹⁵ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX214, p. 40.

Provincia CS	Comune Morano	Località Centro storico	N. 15 Castello di Morano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,846248; 39,846248	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato sulla sommità del borgo di Morano e domina la vallate sottostante.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 186 <i>In castro Morani</i> <i>Eodem die ibidem a dompno Vitale archipresbiterio ipsiu loci tar. duoos. ...</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa –Calderazzi 1999, p. 200.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Morano è a pianta quadrangolare con torri cilindriche. La struttura è stata restaurata ed ampliata nel corso della prima metà del Cinquecento da Pietro Antonio Sanseverno, principe di Bisignano.

Provincia CS	Comune Morano	Località Sassone	N. 16 Sito fortificato di Sassone
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,824606; 16,160781	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito fortificato di Sassone è localizzato su un colle, a 658 metri slm, a controllo dell'antica via consolare romana.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Coscarella- Roma 2006, p. 447. Roma 2003, pp. 428- 429. Roma 2010, p. 412.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di Sassone rientra nel quadro delle indagini archeologiche condotte ad opera Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria in alcuni siti della Calabria settentrionale. Le campagne di scavo stratigrafico avviate in questi siti hanno fornito interessanti elementi di discussione per una prima interpretazione dello sviluppo del sistema castellare in questa parte della regione sin dall'età longobarda²⁹⁶.

Il sito fortificato di Sassone, localizzato in posizione strategica per il controllo dell'antica via romana ab *Rhegio ad Capuam*, è caratterizzato da un circuito murario che cinge tutta la sommità del colle ed provvisto di due porte, una a nord ed una a sud. Il sito è stato probabilmente abbandonato nel corso del IX secolo ed utilizzato come luogo di sepoltura ma tra il X e l'XI secolo è interessato dalla costruzione di due edifici di culto²⁹⁷.

I due edifici di culto sono stati individuati nel corso di due diverse campagne archeologiche condotte: nel 1996 la lo scavo condotto all'interno del circuito murario, ha permesso di individuare un edificio ad aula unica, provvisto di iconostasi e fonte battesimale di forma circolare; una seconda campagna di scavo condotta nel 2002 ha avuto come oggetto di indagine il secondo edificio di culto, ad aula unica con *templon*.²⁹⁸

²⁹⁶ Per i risultati delle campagne di scavo, v. Coscarella- Roma 2006, p. 447; Roma 2003, pp. 428- 434; Roma 2010, pp. 405-440.

²⁹⁷ Roma 2010, p. 412

²⁹⁸ Coscarella- Roma 2006, p. 447.

Provincia CS	Comune Nocara	Località Centro storico	N. 2 Castello Lagarino
UBICAZIONE			
		Coordinate geografiche 40,099917; 16,481809	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Nocara è situato a 850 metri slm, in una posizione strategica per il controllo della valle del Canna.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1167: <i>castellum quod dicitur Nucarie</i> (Settembrino 2002, p. 266)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Carafa- Calderazzi 1999, p. 203. Settembrino 2002, p. 266.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Nel 1167 Guglielmo II di Sicilia dona a Guglielmo, vescovo di Anglona, il *castellum quod dicitur Nucarie*²⁹⁹.

Attualmente del castello di Nocara rimangono i resti delle mura perimetrali, una torre poligonale, probabilmente trecentesca, inglobata in una costruzione moderna, ed una torre più antica.

²⁹⁹ Settembrino 2002, p. 266.

Provincia CS	Comune Nocara	Località Presinace	N. 1 Sito fortificato di Presinace di Nocara
UBICAZIONE			
		Coordinate geografiche 40,125730; 16,499540	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito è localizzato sulla sommità del colle di Presinace, nel comune di Nocara, ed è posto a controllo della costa ionica.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Roma 2003, p. 429 Roma 2010, p. 416.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di Nocara è stato oggetto di diverse campagne di scavo condotte dalla Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria che hanno evidenziato una fase di frequentazione dell'area relativa alla fine del VI- inizio del VII secolo e ricostruito il ciclo di vita dell'insediamento. La cinta altomedievale individuata sarebbe stata utilizzata per la difesa di un insediamento di tipo sparso e la popolazione avrebbe trovato rifugio all'interno delle mura nei momenti di belligeranza. In età bizantina, intorno al IX secolo, il sito sarebbe stato utilizzato per accogliere una comunità monastica come attesta la presenza di un edificio di culto. Con l'arrivo dei normanni, alla metà dell'XI secolo, l'area sarebbe stata utilizzata come residenza signorile: a quest'epoca si data, infatti, la costruzione di una torre³⁰⁰. In età angioina il sito, ormai casale del vicino castello di Rocca Imperiale, avrebbe subito incendio, come è attestato dalle tracce nei diversi edifici³⁰¹.

³⁰⁰ Roma 2010, p. 414.

³⁰¹ Roma 2010, p. 416.

Provincia CS	Comune Oriolo	Località	N. 5 Castello di Oriolo
UBICAZIONE			
		Coordinate 40,051100; 16,449400	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è in posizione dominante nel comune di Oriolo.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I^a attestazione nelle fonti storiche 1088: <i>castris Orioli</i> (Malaterra IV, 26)			
Menzioni successive Età normanna: 1088 <i>castris Orioli</i> (Malaterra IV, 26) Età federiciana: / Età angioina: 1269 <i>Ordeoli castris</i> (R.A. I, 1265-1269, VI, 277, p. 259)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269: <i>Iosellino de Marra</i> (R.A. I, 1265-1269, VI, 277, p. 259) 1293-1294: Giovanni e Giacomo della Marra (R.A. XLVIII, 1293-1294, LXIII, 129, pp. 67-68)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1098. Il duca Ruggero si incontra con il conte Ruggero a Lisco, nei pressi di Oriolo. Malaterra IV, 26. <i>Versus Apuliam proficiscenti apud Liscum, juxta castris Orioli, occurrit....</i> ▪ 1269. Concessione del castello di oriolo a <i>Iosellino de Marra</i>. R.A. I, 1265-1269, VI, 277, p. 259. <i>Ordeoli castris super concessione ispsius Iosellino de Marra.</i> ▪ 1269. I castelli di Amendolara ed Oriolo sono stati occupati illegittimamente da Corrado de Amicis e Carlo ordina al giustiziere di riprenderli. R.A. I, 1265-1269, VI, 276, p. 259 Carlo I ordina al Giustiziere di Valle Crati di riprendere i castelli di Amendolara ed Ordeolo, occupati da Corrado de Amicis, e di citare costui davanti alla Magna Curia pel risarcimento dei danni. 30 gennaio 1269. ▪ 1269. Carlo ordina al giustiziere di riprenderle i castelli di Amendolara, Oriolo e Roccella. R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI, 64, p. 289.</i> <i>Rex mandat Iustitiario Vallis Cratis revocare ad manus Curie castra Amigdolarum Dordeole et Roccette. Datum Fogie, XXX ianuari, XII ind.</i> ▪ 1270. Corrado de Amicis presta omaggio a Giozzolino della Marra, signore del castello di Oriolo. R.A. III, 1269-1270, XII, 359, p. 59 Giozzolino della Marra, signore del castello di Ordeolo, ottiene dal Re che Corrado de Amicis gli presti omaggio nel feudo che possedeva in quel territorio, nel casale di Amendolara. Datum Capure, XIII ianuari XIII ind. ▪ 1270. <i>Jeczolinus de Marra</i> riceve il castello di Oriolo. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 652, p. 99. <i>Jeczolinus de Marra, magister rationalis habet in donum castrum Ordeoli</i> ▪ 1270. Concessione del casale di Amendolara che è nel territorio del <i>castrum</i> di Oriolo. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 815, p. 122 <i>Joczolino de Marra, Mag. Rationali etc., concedit Rex casale Amindolarii in Valle Cratis et Terra Iordana, quia est territorio castris Ordeoli <quod ei antea concessimus cum casali Roccette></i> ▪ 1270. R.A. VI, 1270-1271, XXII, 473, p. 107 <i>Pro Iozolino de Marra, Magne Curie Mag. Rationali, dom. castris Ordeoli, mandatum assecurationis a Corrado de Amicis pro quodam feudi quod possidebat in casali Amendolari. Dat XII decembris XIV ind.</i>

- R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 754, p. 169
Notatur Ioanni de Marra de Barulo militii, familiari, provisio contra Iacobum de Oppido militem occupantem feudum vocatum Feudum Vetus in pertinentiis Ordeoli, ad se spectans ratione Avenie, filie quondam Corradi de Amicis, militis, uxoris sue, quod Castrum Ordeoli est dicti Ioannis uti heredis quondam Ioccolini avi sui.
- 1293-1294. Concessione del castello di Oriolo a Giovanni e Giacomo della Marra.
R.A. XLVIII, 1293-1294, LXIII, 129, pp. 67-68.
Notatur Ioanni filio quondam Angeli et Iacobo filio quondam Galvani de Marra fratrum, filiorum quondam Ieczolini de Marra de Barulo magistri rationalis, militibus, confirmatio concessionis castris Ordeoli, cum casalibus Amindolarie et Roccelle in vale Gratis et terra Iordana, pro annuo valore unciarum 60, olim facte per regem patrem nostrum predicto Gezzolino quod succederent predicti Angelus et Galvanus et non alii filii... nostre curie revocata speciali conventione.
- 1293-1294
R.A. XLVII, 1268-1294, LVIII, 435, p. 149
Notatur Ioanni, filio quondam Angeli, et Iacobo, filio quondam Galvani de Marra, filiorum quondam Ioccolini de Marra de Barolo magistri rationalis, militum, assensus super divisione castrorum Ordeoli, Amendolarie et Roccelle, olim concessorum dicto Ieczolino.

BIBLIOGRAFIA

Carfa- Calderazzi 1999, p.
 Condino 1996, pp. 103-106.
 Quilici – Quilici Gigli 2002, p. 266.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Oriolo è a pianta quadrangolare con un alto torrione quadrato e torrette perimetrali di forma quadrangolare e cilindrica³⁰². Originariamente il castello aveva quattro torri disposte agli angoli, due delle quali crollate a causa di eventi sismici.

I documenti scritti attestano che il castello apparteneva alla famiglia Marra a partire dalla metà del XIII secolo: nel 1269³⁰³ Carlo I d'Angiò concede il castello di Oriolo a *Iosellino de Marra*, nel 1270³⁰⁴ signore del castello è *Jeczolinus de Marra* e nel 1293³⁰⁵ il castello viene concesso ai fratelli a Giovanni e Giacomo della Marra.

Intorno al 1400 il castello di Oriolo viene concesso in feudo alla famiglia Ruffo – San Severino³⁰⁶.

³⁰² Quilici – Quilici Gigli 2002, p. 266.

³⁰³ R.A. I, 1265-1269, VI, 277, p. 259.

³⁰⁴ R.A. IV, 1266-1270, XIV, 652, p. 99.

³⁰⁵ R.A. XLVIII, 1293-1294, LXIII, 129, pp. 67-68.

³⁰⁶ Condino 1996, p. 103.

Provincia CS	Comune Paola	Località Centro storico	N. 47 Castello di Paola
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,359124; 16,044309	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Paola è localizzato nella parte alta della città, in una posizione per il controllo della costa.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Paola non sono stati rinvenuti documenti scritti che forniscono indicazioni sulla cronologia. Il castello è caratterizzato da una cortina esterna che si adatta alla morfologia del territorio e da una torre a pianta circolare con copertura voltata.

Recenti studi³⁰⁷ hanno evidenziato che il castello di Paola è fa parte di un sistema di avvistamento e di difesa messo a punto per controllare la costa e la viabilità dell'alto tirreno cosentino.

³⁰⁷ E. Donato (2003a, pp. 267-268) ha analizzato le dinamiche insediative della costa alto tirrenica cosentina in età medievale ed ha individuato in questa porzione di territorio un sistema di avvistamento e di difesa caratterizzato da 12 insediamenti fortificati (Praia a Mare, Scalea, Cirella, Belvedere, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Praia a Mare, San Lucido, Fiumefreddo ed Amantea) e diverse torri costiere.

Provincia CS	Comune Papasidero	Località Centro storico	N. 12 Castello di Papasidero
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,872602; 15,907468	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato su un promontorio roccioso definito "L'Armi" e domina l'attuale centro abitato e le valli del fiume Lao.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Carafa- Calderazzi 1999, p. 211 Napolitano 2003, p. 22

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Papasidero è a pianta rettangolare ed è caratterizzato da diversi ambienti. Non è stato possibile individuare documenti storici che permettano di delinearne la cronologia.

Provincia CS	Comune Pietrapaola	Località Timpa del Castello	N. 39 Castello di Pietrapaola
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,489105; 16,815797	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello era localizzato su una rupe denominata Timpa del Castello	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1270: <i>arcis Petre Paule</i> (R.A. III, 1269-1270, XIII, 728, p. 242)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1270: <i>Elie de Tuella</i> (R.A. III, 1269-1270, XIII, 728, p. 242)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270. Concessione del castello di Pietrapaola a <i>Elie de Tuella</i>. R.A. III, 1269-1270, XIII, 728, p. 242. <i>Elie de Tuella, mil. et fam. concessio terre et arcis Petre Paule.</i> ▪ 1273-1274. Concessione del castello di Pietrapaola a <i>Elie de Tuella</i>. R.A. XI, 1273-1277 XLIV, 98, p. 48. <i>Mentio Helie de Tuella, domini castris Petrepaule.</i> ▪ 1277-1278. Concessione del castello di Pietrapaola a <i>Elie de Tuella</i>. R.A. XVIII, 1277-1278, LXXX, 899, p. 420. <i>Mentio Helie de Tuella, mil. domini castris Petre Paule.</i> ▪ 1292 R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 821, p. 267. <i>Pro Symone de Agulleriis. Pro Curia.</i> <i>Scriptum est. Tenore presentium notum facimus universis quod Simon de Agulleriis, miles, dilectus familiaris et fidelis noster in nostra presencia constitutum fecit, constituit et ordinavit suum verum et legitimum procuratorem Milectum de Coiart consanguineum suum ad petendum, recipiendum et nasciscendum nomine et pro parte ipsius militis corporalem possessionem castris Petre Paule siti in iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane nuper sibi per maiestatem nostram concessi et bonorum que per Karolum, primogenitum nostrum carissimu, illustrem regem Ungarie, principem Salernitanum et honoris Montis Sancti Angeli dominum ac in regno nostro Sicilie vicarium generalem, pro annuo reddito unciarum auri viginti assignari mandamus eidem nec non recipiendi easdem viginti uncias annuatim super baiulacione. Venusii ab fundico et dohana Baroli donec sibi bona ipsa valoris annui earundem viginti unciarum fuerunt per nostram Curiam assignata, dans et concedens eidem plenam et liberam potestatem predictum castrum procurandum et bona predicta, fructus, redditus et proventus ipsorum castris et bonorum percipiendi et exigendi, recipiendi eciam nomine ipsius Symonis sacramenta assecurationis et homagii a vassaliis et hominibus si qui sunt in predictis castris et bonis instituendi alium vel alios, unum vel plures procuratores loco ipsius ad predicta vel aliquod de predictis institutis ammonendi et alios ordinandi quociens et prout ei videbitur expedire promictens dictus Symon sub ypotheca bonorum suorum omnium se ratum et firmum habere quicquid dictus procurator suus seu substituti vel substitutus ab eo super premissis ipsius militis nomine duxerit faciendum ut autem de predictis omnibus et singulis ... valeat plena fides presens procuratoris scriptum ad istanciam ipsius Symonis et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus</i> ▪ Rossano. Decima dell'anno 1325 Vendola 2009, p. 187 <i>In castro Petrapaule...</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa-Calderazzi 1999, p. 213.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi riferimenti al castello di Pietrapaola nei documenti storici risalgono alla metà del XIII secolo, quando alcuni documenti tramandati dai Registri della Cancelleria angioina testimoniano la concessione del castello ad *Elie de Tuella*³⁰⁸.

Il castello è stato distrutto da un'invasione turca del 1644, come è attestato da un'epigrafe situata al lato della chiesa parrocchiale³⁰⁹.

³⁰⁸ R.A. III, 1269-1270, XIII, 728, p. 242; R.A. XI, 1273-1277 XLIV, 98, p. 48; R.A. XVIII, 1277-1278, LXXX, 899, p. 420.

³⁰⁹ Carafa-Calderazzi 1999, p. 213.

Provincia CS	Comune Praia a Mare	Località Foresta	N. 11 Castello di Fiuzzi
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,873341; 15,790601	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato su una piccola altura di fronte all'isola di Dino ed ad una torre di avvistamento del Cinquecento.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Donato 2003a, pp. 267-268.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Recenti studi³¹⁰ hanno evidenziato che il castello di Praia a Mare fa parte di un sistema di avvistamento e di difesa messo a punto per controllare la costa e la viabilità dell'alto tirreno cosentino. Il castello è a pianta rettangolare con due torri circolari agli angoli.

³¹⁰ E. Donato (2003a, pp. 267-268) ha analizzato le dinamiche insediative della costa alto tirrenica cosentina in età medievale ed ha individuato in questa porzione di territorio un sistema di avvistamento e di difesa caratterizzato da 12 insediamenti fortificati (Praia a Mare, Scalea, Cirella, Belvedere, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Paola, San Lucido, Fiumefreddo ed Amantea) e diverse torri costiere.

Provincia CS	Comune Rende	Località Centro storico	N. 48 Castello di Rende
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,331600; 16,181000	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Rende era localizzato nel punto più alto della città.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1219: <i>Castrum Rendae</i> (Russo I, 645, p. 117)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1219: <i>Lucae, archiepiscopo Cusentino</i> (Russo I, 645, p. 117)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 12 giugno 1219. Concessione del <i>castrum</i> di Rende al vescovo di Cosenza. Russo I, 645, p. 117. <i>Fridericus II imperator Lucae, archiepiscopo Cusentino, confirmat concessionem Castrum et terrae Rendae. <dat. XII iunii, septime indictionis></i> ▪ 26 novembre 1220 Russo I, 662, p. 119 <i>Lucae Archiepiscopo et Capitulo Cusentino. N.V. Richardus, comes de Ayello, exposuit nobis, quod vos ipsum super castro Rende, quod ad eum de iure pertinet, contra mandatum nostrum, quod super hoc alias recipistis, improvide vivendo. Cum igitur idem Comes privilegium Comitatus sui supra castrum Ayelli nuper de imperiali munificentia fuerit consecutus, discretionem vestram duximus admonendam, per apostolica scripta mandantes, quatenus super dicto castro, quod in ipso comitatu existit, de cetero nullatenus indebite molestetis comitem memoratum, cum incrementis vestris molestetis vos intrare non deceat in prefati Nobilis detrimentum. <Dat. Laterani, VI kal. Decembri, Pont. Us n.ri anno quinto>.</i> ▪ 1250-1255. L'esercito guidato da Gervasio De Martina conquista ed incendia il castello di Montalto, e si impossessa poi del castello di Rende. Jamsilla, p. 185. <i>Reversisque peditibus, qui post eum ibant, cum Cusentini eundem Petrum fugisse cognovissent, valde contristati sunt, et turbati, quod sic eos dictos Petrus eluserat, et a manibus ipsorum evaserat, nuntiaveruntque statim Gervasio de Martina, qui hoc audito cum gente, quae sibi remanserat, profectus est ad Castrum Montis Altis, quod propter adventum dicti Petri rebellaverat. Cumque ipsius Castrum municipes se contra ipsum Gervasium satis animose defenderent, ita quod aliqui ex suis insultu Castrum ipsius fuerint lethaliter vulnerati, tandem per fortunam Regi, et Principis potentiam Castrum ipsum violenter captum est igneque crematum. Capto vero et combusto ipso oppido Montis-Alti, processit exercitus ad Castrum Rendae, quod similiter ex adventu ipsius Petri rebellaverat: et licet aliqui de illis, qui cum praedicto Petro venerant, ibi essent, et ipsius loci municipes ad resistendum animarent, tamen statim quod exercitus ante oppidum fuit, et ipsum oppidum cepisset, incolae loci ex timore instantis exercitus omnem animum et vigorem ad se defendendum amiserunt; solumque illi, qui a Petro praedicto fuerant missi, oppidum regere et exercitum repellere satagebant.</i> ▪ Cosenza. I decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 315 <i>In castro Rende...</i>
BIBLIOGRAFIA
Condino 1996, pp. 115-117.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi riferimenti al castello di Rende nelle fonti scritte risalgono alla prima metà del XII secolo, quando il vescovo di Cosenza si occupava dell'amministrazione del castello.

Non è possibile ricostruire con certezza l'aspetto del castello, oggi completamente trasformato ed utilizzato come sede comunale, ma pare dovesse presentarsi a pianta quadrata con quattro torri agli angoli³¹¹.

³¹¹ Condino 1996, p. 116.

Provincia CS	Comune Rocca Imperiale	Località	N. 4 Castello di Rocca Imperiale
UBICAZIONE			
		Coordinate geografiche 40,109483; 16,576998	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Rocca Imperiale si erge sulla sommità di una collina, tra i torrenti Canna e Scalzo.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive Età angioina: 1269 (R.A. I, 1265-1269, VI, 403, p. 286)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1638-1710: Pietro Bernal (Falanga M. 1995, 541, p. 274)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Il castello di Rocca Imperiale viene restituito all'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. R.A. I,1265-1269, VI, 403, p. 286. Carlo I, in seguito a sentenza pronunciata da Drico di Regibayo, vice Giustiziero del Regno e da Ademario de Trani, giudice della Magna Curia, ordina che si dia a frà Giacomo de Tassi, Priore dell'Ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano in Messina, il possesso del castello di Ricarcari, in questo tempo detto di Rocca Imperiale, che deve essere restituito al detto frà Giacomo de Tassi da B. Vescovo di Alba e Legato Apostolico nel Regno. <i>Datum in obsidione Lucerie, XCII julii, XII ind</i> ▪ 1272. Riparazione dei castello di Rocca Imperiale ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per la riparazione. Sthamer E.1995, p. 117 <i>Rocca imperialis reparari potest) per homines eiusdem terre) Nucarie) casalis) Canne) Anglonis, Tursii, FAbalis) Prisinachu) Rodiani, Synesii) Clarimontis, Rubi, Piscopie, Bacti Barrane), Noge), Castru Novi, Calabre) Acrimontis), Latronici, Solucii, s. Ananie, Armentane) s. Clerici Vallis Signi), Castelli Sarraceni), Faraci, Tigani, Chifrisomi) e Pulsandre.</i> ▪ 1434. Luigi III assegna delle somme per la riparazione dei castelli di Amendolara e Rocca Imperiale. R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, XX, 770, p. 126. 1434, 11 settembre, XIII – In Campo presso Oria Rilascia quietanza al tesoriere Jean Le Rouge per assegnazione di somme varie, e cioè a Graziano di Cava, a Giovanni di Amantea, a Giovanni Crispino, a Giacomo Candela, ad Andrea Serris, a Pietro de Bellavalle, ad Arduino de Pressy detto <i>Le Moyne</i>, a Giovanni de Garenseriis, a Coluccio de Lauria, a Gaspare de Toraldo, a Giorgio de Toraldo per riparazioni al castelli di Amendolara, al castellano di Rocca Imperiale, a Giacomo du Villechartie, per il suo viaggio in Provenza e al Consiglio di Basilea. ▪ 1638-1710. Pietro Bernal, castellano di Rocca Imperiale, paga lo stipendio agli altri compagni del castello. Falanga M. 1995, 541, p. 274. Conto di Messer Pietro Bernal Governatore e Castellano della Rocca Imperiale di Basilicata d'introito e esito de denari et vittuvaglie per paga delli compagni del Castello e altro.
BIBLIOGRAFIA



VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Rocca Imperiale è stato costruito per volere di Federico II a partire dal 1221 in un luogo strategico per il controllo della via Apulia. Alla morte di Federico II il castello passa all'ordine dei Gerosolimitani

SISTEMI IDRAULICI





Provincia CS	Comune Rocca Imperiale	Località Murgie di Santa Caterina	N. 3 Sito fortificato di Murgie
UBICAZIONE			
		Coordinate geografiche: 40,105420; 16,551112	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito di Murgie di S. Caterina è localizzato a poca distanza dal centro abitato, su un pianoro a 400 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Coscarella – Roma 2006, pp. 424-425. Coscarella – Roma 2012, pp. 482-489.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito di Murgie di Santa Caterina, difeso da due cinte fortificate concentriche, è stato oggetto di diverse campagne di scavo condotte dalla Cattedra d Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria³¹² che hanno messo in luce molteplici ambienti dalla diversa destinazione d'uso.

All'interno del circuito dotato di torre di avvistamento sono stati individuati alcuni ambienti destinati alla lavorazione artigianale del ferro, un edificio di culto, edifici ad uso abitativo e di rappresentanza ed una cisterna per la raccolta delle acque. L'analisi delle testimonianze materiali e la lettura dei rapporti fisici tra le strutture ha evidenziato una frequentazione del sito dal IX-X secolo, momento in cui viene realizzato il circuito fortificato con l'edificio di culto all'interno³¹³, fino alla seconda metà del XIII secolo, quando i dati archeologici sembrerebbero mostrare un abbandono del sito³¹⁴.

³¹² Per i risultati delle campagne di scavo, v. Coscarella – Roma 2006, pp. 424-425; Coscarella – Roma 2012, pp. 482-489.

³¹³ Coscarella – Roma 2012, p. 482.

³¹⁴ Coscarella – Roma 2012, pp. 482-483.

SISTEMI IDRAULICI



Murgie di Santa Caterina. Ortofoto della cisterna relizzata con fotogrammetria.



Murgie di Santa Caterina. Interno della cisterna.



Murgie di Santa Caterina. Tubi fittili .



Murgie di Santa Caterina. Tubi fittili .

Provincia Cosenza	Comune Rose	Località Centro storico	N. 46 Castello di Rose
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,398375; 16,287816	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello era localizzato nel centro storico.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazioni nelle fonti storiche 1270: <i>castrum ispum Ras(e)</i> (Sthamer 1933, pp. 48-49)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
1272: <i>Guillelmi de Rosa</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 79, p. 124)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270. Carlo I indice una inquisizione nelle provincie di Valle Crati e Terra Giordana. Sthamer 1933, pp. 48-49. <i>Inquisitio facta in castro Ras(e)</i> [. iuratus et] interrogatus, si sciret, quo iure Guilielmoctus dominus ipsius terre et predecessores sui vixerunt et successerunt in castro ipso, dixit se scire, quod tam idem Guilielmoctus quam [...] ex antiqua successione habuerunt castrum ispum Ras(e) a tempore, cuius non extat memoria, et vixerunt exinde iure Francorum. Interrogatus de causa scientie dixit [...] divisse. Dixit eciam se scire, quod vixerunt exinde speciali iure Francorum, quia primogeniti semper apprehenderunt possessionem ipsius castri et habuerunt [eam, fratri]bus et soribus a successione exclusis. ▪ 1272. <i>Guillelmi de Rosa</i> signore del castello di Rose. R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 79, p. 124 <i>Mandatam pro vassaliis Guillelmi de Rosa, domino castri Rose in Calabria.</i> ▪ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 552, P. 183 <i>Guillelmo domine castri Rose militi, provisio pro capiendis ovibus Angeli de Marra</i> ▪ Bisignano. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 334 <i>In castro Rose bisinianensis diocesis...</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I pochi riferimenti a Rose nelle fonti scritte risalgono al XIII secolo, quando *Guillelmi de Rosa* figura come *dominus castri Rose*.

La fisionomia originaria del castello è stata completamente trasformata dagli interventi operati nel corso del XVI e XVII secolo. Nell'ultimo secolo i locali sono stati riadattati per ospitare edifici pubblici.

Provincia CS	Comune Roseto Capo Spulico	Località Centro storico	N. 7 Castello di Roseto
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,986527; 16,601414	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il <i>castrum Roseti</i> è localizzato nel centro urbano di Roseto Capo Spulico.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1239: <i>castrum Roseti</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, p. 283)			
Menzioni successive Età angioina: 1271 <i>Castrum Roseti</i> (Sthamer 1995, p. 123) Età aragonese: 1468 <i>castello de Roseto</i> (F.A. XI, p. 309)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1239: <i>astraca castrum nostri Roseti</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, p. 283) 1278: <i>turres tres</i> Sthamer 1995, p. 123. 1278: <i>cisternam ipsius castrum</i> (Sthamer 1995, p. 123) 1278: <i>hedificium quod dicitur pullitrellum</i> (Sthamer 1995, p. 123)			
Detentore			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275 <i>castellanum scutiferum et servientes XII</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277 <i>custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278 <i>chastelain de Rosit et de Porte Rosi.... ouquel chastel sont un chapelein et douze serjans.</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280, <i>chatelain, escuier.. un chapelain et serjanz douze</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) <p>* il numero dei <i>servientes</i> è relativo al castello di <i>Petre Roseti</i> ed castello di Roseto.</p>			
Nomi dei castellani 1278: <i>Nicholes de tresour</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) 1282-1283: <i>Guillelmo de Marra</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 309, p. 40) 1289-1290. <i>Raymundo Berlengerio</i> (R.A. XXXII, 1289-1290, XIII, 59, p. 104) 1468: <i>Cicco de Pellestrino</i> (F.A. XI, p. 309)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> • 1239. Huillard- Brèholles VI, pp. 413- 414 <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum de Neapoli statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabrie usque ad portam Roseti. Castra exempta in eisdem justitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, Ro..., Aigdalia, Messana...</i> ▪ 16 dicembre 1239, Sarzana. Federico II loda il segreto di Messina per aver fatto rialzare i pavimenti del castello di Roseto, in modo che le acque pluviali possano defluire e non danneggiare le pitture ed i solai di legno. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, p. 283. <i>De astr]acis castrum Roseti. Quod autem astraca castrum nostri Roseti, que, pro eo quod, sicut scripsisti, ex omni parte equalia erant, pluvialis aqua, dum decursum per ea habere non poterat, penetrabat [in] destructionem picturarum et lignaminum eorundem, ex una parte facis altius elevari, ut, dum pluvia decursum habuerit, astracis ipsis non inferat lesionem.</i> ▪ 4 giugno 1271. Statuto sulla riparazione dei castelli. Sthamer 1995, p. 123. <i>Castrum Roseti reparari debet per Roccam Imperialem, Bullitam, Tribisacium et per homines Miramagne, qui nunc habitant in Rocca Imperiali.</i> ▪ 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82 <i>Castrum Roseti et Petre Roseti custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII.</i> ▪ Approvvigionamento dei castelli della Calabria. R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 112, pp. 67-68. A Goffredo Petito, Provveditore dei castelli di Calabria, fa le seguenti assegnazioni: al castello di Tropea, co 8 servienti, 24

salme di frumento e 18 di miglio; di S. Agata, con 10 servienti, 30 salme di frumento e 22 e mezza di miglio; di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio; di Crotone, con 15 servienti, 45 salme di frumento e salme 23 e tom 6 di miglio; di Roseto, con 12 servienti, 36 salme di frumento e 27 di miglio.

- Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Roseti et Petre Roseti custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII.
- 1276-1277. Statuto per la riparazione dei castelli della Calabria
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43
Statutum castrorum Calabrie, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellorum, contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum; prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam. In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Roseti et Petre Roseti custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII.
- 3 aprile 1278. Statuto sulla riparazione dei castelli
Sthamer 1995, p. 123.
Castrum Roseti in quo sunt turres tres, una quarum que vocatur muri de macza, tenentur facere et reficere homines Minormanne, qui habitant in Rocca Imperiali de mandato curie; aliam turrim, que est in porta ipsius terre, et cisternam ipsius castri tenentur reficere homines Tripesaci; hedificium quod dicitur pullitrellum, et tres astracos suos, quod hedificium est in medio turre magistre, tenentur facere et reficere homines Bullite.
- 1278. Riparazione dei castelli di Cassano e Roseto.
R.A. L, 1267-1295, 763, p. 312
Scriptum est eidem etc. Cum nolimus ut officiales curie nostre requirant ab aliquo ultra consueta iura et debita ab antiquo etc. in forma de reparacione castrorum prò castris Roseti et Cassani. Nomina vero terrarum et locorum, que tenentur reparare castra predicta sunt hec, videlicet: castrum Roseti, in quo sunt turres tres, una quarum, que vocatur Muri de Macza, tenentur facere et reficere homines Minormanne, qui habitant in Rocca imperiali de mandato curie; aliam turrim, que est in parte ipsius terre, et cisternam ipsius castri tenentur reficere homines Trophefici; hedificium, quod dicitur Pullitrellum et tres astracos suos, quod hedificium est in medio turre magistre, tenentur reficere homines Bullice, item castrum Cassani universitas Circlarii et casalium suorum tenentur facere et reparare palacium, quod est iuxta ipsum, homines sancti Laurentii aliud palacium, quod dicitur Sala et ecclesia Sancti Nicolai de Serra turrim, que est supra portam ipsius castri, et ipsam portam. Datum apud turrim Sancti Herasmi prope Capuam, III aprilis VI indictionis.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Nicholes de tresour, escuier, chastelain de Rosit et de Porte Rosit, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont un chapelein et douze serjans.
- 1279. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno- dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
*Les chatiaus adcertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Val de Grate te Terre Jourdaine:
Ou chatel de Roset e Pierre Roset est Nichole du Tresor de Barleite, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et serjanz douze.*
- 1282-1283. Rogerii de Marra custode di Roseto e Petre Roseti.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 309, p. 40.
Guillelmo de Marra mil. et Adelicie uxori sue provisio quod non molestentur in bonis suis pretextu Rogerii de Marra cuius nomine custodiebant castrum Roseti et Petre Roseti.
- 1289-1290. Raymundo Berlengerio viene nominato castellano di Roseto.
R.A. XXXII, 1289-1290, XIII, 59, p. 104.
In exitu ponit misisse Raymundo Berlengerio castellano castri Roseti.
- 1429. Mandato di Luigi III.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 495, p. 85.
1429, 15 febbraio, VII – Cosenza.
Approva la costituzione del dotario fatta da Ilaria e da Venceslao di Sanseverino in favore di Antonella de Sangineto, vedova di Stefano di Sanseverino, conte di Matera, e dei suoi figli Filippo e Venceslao, consistente nella somma di duemila once, di gioielli valutati trecento once, ed inoltre di once settecento sulle terre di Bollita e Nocara e sui castelli di Cagne e Roseto.
- 1468. Pagamenti per il castello di Roseto.
F.A. XI, p. 309.
A Cicco de Pellestrino castellano de lo castello de Roseto sono stati pagati per comandamento dela Maestà de Re per

salario suo et de li compagni per la guardia de lo dicto castello per dui misi et mezzo comenzando a di XV de iugno prime indictionis. Et per tucto augusto de lo ditto anno a razione de duc. V tar. I gr. XIII 2/3 che monta in tutto ducati tridici tari uno grana tridici et denari dui de carlini duc. XIII, tar. I, gr- I, gr. XIII ½

BIBLIOGRAFIA

Carafa – Calderazzi 1999, p. 222.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il *castrum Roseti* è menzionato per la prima volta in documenti scritti di età federiciana: nel 1239 Federico II loda il secreto di Messina per aver fatto rialzare i pavimenti del castello di Roseto, in modo che le acque pluviali possano defluire e non danneggiare le pitture ed i solai di legno.

A partire dalla seconda metà XIII secolo i documenti scritti attestano la presenza del *castrum Roseti* e del *castrum Petre Roseti*, di pertinenza della Regia Curia. I due castelli compaiono nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini dalle quali risultano essere custoditi complessivamente da 12 *servientes*³¹⁵ e dal 1278³¹⁶ è attestata anche la presenza di un cappellano.

Un documento del 1278³¹⁷ relativo agli interventi di restauro necessari nel castello fa luce sulla fisionomia del castello ed indica i soggetti csono tenuti alle spese per le riparazioni. Il castello risulta essere caratterizzato da tre torri di cui una doveva essere riparata dagli abitanti di *Minormanne* e di Rocca Imperiale, una cisterna che doveva essere riparata dagli abitanti di Trebisacce ed un edificio detto *pullitrellum* che deve essere riparato dagli abitanti di Bollite.

Il complesso si presenta oggi a pianta quadrangolare ma la sua fisionomia originaria è stata completamente stravolta dagli interventi di restauro moderni³¹⁸.

Attualmente il *castrum Roseti* ospita gli uffici comunali e un Museo etnografico della civiltà contadina.

SISTEMI IDRAULICI

La presenza di una cisterna è attestata dal documento del 1278 relativo agli interventi di restauro necessari nel castello. Tra le strutture elencate figura una cisterna che doveva essere riparata a spese degli abitanti di Trebisacce³¹⁹.

³¹⁵ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82; R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.

³¹⁶ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.

³¹⁷ Sthamer 1995, p. 123.

³¹⁸ Carafa – Calderazzi 1999, p. 222.

³¹⁹ Sthamer 1995, p. 123.

Provincia CS	Comune Roseto Capo Spulico	Località	N. 8 Castello di <i>Petre Roseti</i>
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,981601; 16,616617	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di <i>Petre Roseti</i> è arroccato su uno spuntone roccioso a picco sul mare Ionio.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castro Petre Roseti</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1276-1277: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334)			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et XII servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275 <i>castellanum scutiferum et servientes XII</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277 <i>custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278 <i>chastelain de Rosit et de Porte Rosi.... ouquel chastel sont un chapelain et douze serjans.</i>(R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280, <i>chatelein, escuier.. un chapelain et serjanz douze</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) <p>*dalla lista del 1275 il numero dei <i>servientes</i> è relativo al castello di Petre Roseti ed castello di Roseto.</p>			
Nomi dei castellani 1278: <i>Nicholes de tresour</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) 1282-1283: <i>Guillelmo de Marra</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 309, p. 40) 1283-1284: <i>Iohannes de Bosco</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 612, p. 343)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis</i> R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174 <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro Petre Roseti: castellanus scutifer et XII servientes, ...unc. LXXIII, unc. XVIII tar. VII et med.</i> ▪ 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82. <i>In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Roseti et Petre Roseti custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII.</i> ▪ 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43. <i>In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Roseti et Petre Roseti custoditur per castellanum scutiferum et servientes XII.</i> • 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni. R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285. <i>Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorem castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii,</i>

Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentii et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Nicholes de tresour, escuier, chastelain de Rosit et de Porte Rosit, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont un chapelein et douze serjans.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giungo – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat
de Val de Grate te Terre Jourdaine:
- *Ou chatel de Roset e Pierre Roset est Nichole du Tresor de Barleite, chatelein, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et serjanz douze.*

- 1282-1283. *Rogerii de Marra* custode del castello di Roseto e di *Petre Roseti*.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 309, p. 40.
Guillelmo de Marra mil. et Adelicie uxori sue provisio quod non molestentur in bonis suis pretextu Rogerii de Marra cuius nomine custodiebant castrum Roseti et Petre Roseti.

- 1283-1284. *Iohannes de Bosco* viene nominato castellano di *Porta Roseti*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 612, p. 343.
Notatur Iohannes de Bosco mil. castellanus Porta Roseti.

- 1284. *Iohannes de Bosco* viene nominato castellano di *Porte Roseti*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXX, 509, p. 444.
Iohannes de Bosco mil. et fam creatur castellanus castru Porte Roseti.

- 1285-1286. Mandato per lo stipendio di *Rogerio de Marra*, castellano di *Petre Roseti*.
R.A. XVIII, 1285-1286, IV, 9, p. 106.
Mandatum de solutione gagiorum pro Rogerio de Marra castellano castru Petre Roseti

- 1429
R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 498, p. 85
1429, 20 febbraio, VII – Cosenza
Ordina a Petrillo Capano di Sacco di far prestare l'assicurazione dai vassalli delle terre di Bollita, Nocara, Roseto, casale Cagne, castello di Pietra Roseto in Basilicata in favore di Antonella di Sanginetto e del suo figlio primogenito Filippo di San Severino.

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

A partire dal XIII secolo i documenti scritti fanno riferimento ad un *castrum Roseti* ed ad un *castrum Petre Roseti*, di pertinenza della Regia Curia. I due castelli compaiono nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini dalle quali risultano essere custoditi complessivamente da 12 *servientes*³²⁰ e dal 1278³²¹ è attestata anche la presenza di un cappellano.

³²⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82; R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.

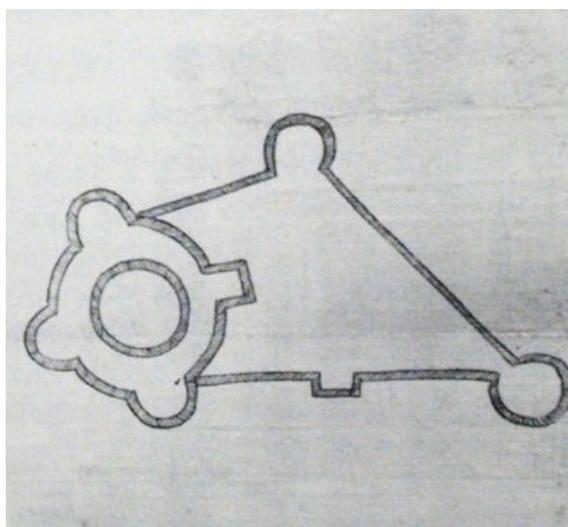
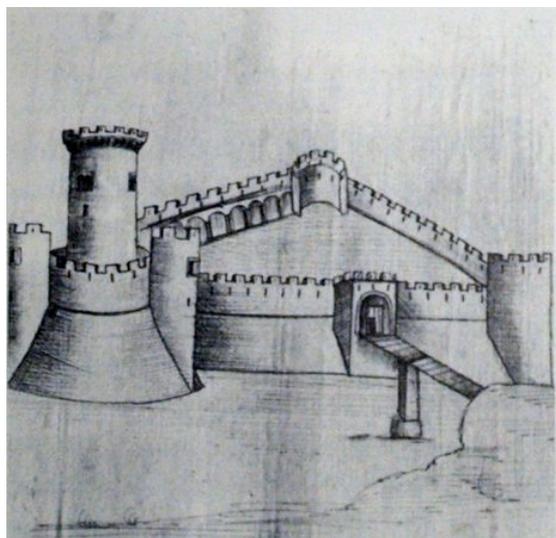
³²¹ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.

Il castello di Roseto capo Spulico è caratterizzato da un corpo a pianta quadrangolare strutturato su due livelli e da due torri, una a pianta circolare ed una a pianta rettangolare.

Provincia CS	Comune Rossano	Località	N. 35 Castello di Rossano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,575556; 16,638616	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1072: <i>castellum</i> (Malaterra III, 1)			
Menzioni successive Età normanna: 1072: <i>castellum</i> (Malaterra III, 1) Età federiciana: 1223 <i>castelli</i> (Huillard Breholles, II-1, p. 364)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1465-1467. Giovanni di Domenico (Falanga M. 1995, 177, p. 251)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1072. Roberto il Guiscardo torna dalla Sicilia e fa realizzare un <i>castellum</i> a Rossano con grande dispiacere degli abitanti. Malaterra III, 1. <i>Dux vero a Sicilia in Calabriam veniens, apud Russanum, eiusdem provinciae urbem, dolentibus incolis, castellum firmavit.</i> ▪ 1093. Guglielmo di Grantemanil invade la città di Rossano e la fortifica. Malaterra IV, 21. <i>...Guillelmus de Grantemanil, summa cupiditate correptus, in insolentiam proclivis declinans Rossanam, Calabriae urbem, pervadens intrat...eandem urbem pro posse muniens...</i> ▪ 1223. Federico II conferma un precetto del duca Ruggero che esenta la chiesa di Rossano dalla <i>muratio castelli</i>. Huillard Breholles, II-1, p. 364. <i>Fredericus divina favente clementia Romanorum imperator, semper augustus et rex Sicilie. Dignum esse decernimus et saluti nostre cognoscimus expedire ut illis ecclesiis favorem imperialis mansuetudinis impendamus, quas predecessores nostri duces regesque Sicilie pio studio coluerunt, et eas perpetue stabilitatis munimine confirmare cum pietatis et devotionis intuitu eorum pia et salubris consideratio ipsis ecclesiis erogatur. Inde est quod tu Basilius venerabilis Rossanensis archiepiscopus, fideliter noster, coram nostra, coram nostra presentia constitutus sigillum quondam ducis Rogerii grecis firmatum litteris ostendisti in quo, postquam transferri jussimus in latinum, intelleximus contineri qualiter dictus dux omnes clericos qui fuerunt in civitate Rossani omni molestia, exatione, dattis et angariis liberos faciebat, et quod dicti nulli baronum seu seculari persone aliqua tenerentur servitia exhibere, et quod suo archiepiscopo canonicam redderent consuetam. Ostendisti etiam aliud scriptum ducis Rogerii sacerdotibus Rossani indu tum per quod eos ab omnibus angariis, datione victualium, muratione castelli penitus eximebat et ab quod ab aliquo non requirentur et quod archiepiscopo suo quod erat de consuetudine solverent.</i> ▪ 1465-1467. Giovanni di Domenico, castellano di Rossano. Falanga M. 1995, 177, p. 251. Giovanni di Domenico. Concessione di Castellano di Rossano.
BIBLIOGRAFIA
Calabretta 1991, pp. 23-45.

FONTI ICONOGRAFICHE



Vedute del castello di Rossano conservate nell'archivio Aldobrandini di Frascati (Calabretta V. 1991, p. 27)

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione di un *castellum* a Rossano è contenuta nella cronaca del Malaterra³²²: il cronista riporta che nel 1072 Roberto il Guiscardo, di ritorno dalla Sicilia, *castellum firmavit* contro la volontà degli abitanti. Qualche anno più tardi, nel 1093, Guglielmo di Granntemanil invade la città di Rossano e la fortifica³²³. Esigui sono i documenti scritti relativi riferibili a Rossano, ad eccezione di un emendamento con il quale Federico II conferma un precetto del duca Ruggero che esenta la chiesa di Rossano dalla *muratio castelli*³²⁴. Si conservano invece, alcune iconografie del Seicento e del Settecento³²⁵ che permettono di delineare la fisionomia del castello: un torrione cilindrico circondato da una cortina scarpata e due torrette circolari³²⁶.

³²² Malaterra III, I. Sul significato dei termini *castellum* e *firmare* in età normanna e sulle difficoltà di interpretazione, v. Noyè 1980, pp. 609-610.

³²³ Malaterra IV, 21.

³²⁴ Huillard Breholles, II-1, p. 364. Sul coinvolgimento economico di feudatari ed istituzioni ecclesiastiche alle spese per la riparazione dei castelli, per v. Martin 2009, pp. 257-258.

³²⁵ Alcune iconografie, riferibili alla prima metà del Seicento e conservate nell'Archivio Aldobrandini di Frascati, sono state pubblicate da V. Calabretta (1991, pp. 23-45). L'immagine del castello è nota anche dalla veduta realizzata nel 1705 per volere dei Borghese, principi di Rossano ed attribuita a Giovan Tommaso Piatti (Principe 1999, I, p. 67).

³²⁶ Martorano 2009, p. 299.

Provincia CS	Comune San Lucido	Località Centro storico	N. 49 Castello di San Lucido
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,307013; 16,047739	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di San Lucido è situato su un promontorio che domina il centro storico.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1093 (Martin 2001, p. 497)			
Menzioni successive Età federiciana: 1250-1255 <i>Castrum Sancti Lucidi</i> (Jamsilla, p. 181) Età angioina: 1278 <i>in castrum Lucii</i> (Houben 2006, p. 185) Età aragonese: 1494 castellano di S. Lucido (Mazzoleni 1947, p. 138)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1278: <i>sala una solerata cum camera una de tabuli</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>stalla una</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>domuncula una terranea, in qua est clibanus et coquina</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>palacium unum soleratum</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>alia sala solerata cum una camera</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>buttileria</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>domuncula una terranea lignea penitus diruta, in qua domo est balneus vetus de ligno fractus et inutilis</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>ecclesia una</i> (Houben 2006, p. 185) 1278: <i>palacium unum astracatum</i> (Houben 2006, p. 185). 1278: <i>Granarium de ligno</i> (Houben 2006, p. 185).			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. Pietro Ruffo giunge con l'esercito presso il castello di San Lucido, lontano 15 miglia dalla città di Cosenza. Jamsilla, p. 181. <i>Cum jus revocationem praedictus Petrus, cum per mare proficisceretur, ignorans de illo, quod cognitum fuerat, a se simul cum praedicto Archipresbytero ex diversis partibus invadendam esse Calabriam, ad Castrum Sancti Lucidi de Vallegrata cum navigio praedicto pervenit, et in castrum ipso cum praedicto Archiepiscopo, et armatis, quos duxerat, se receptavit.....quod praedictus Petrus de Calabria ad praedictum castrum S. Lucidi, quod a Civitate Cusentiae ad quindecim milliaria vicinatur, sic audacter....</i> ▪ 10 gennaio 1278. Riparazione del castello di S. Lucido. Houben 2006, p. 185. <i>Item in predicto castrum Lucii domus et suppellectiles infrascripte, videlicet sala una solerata ad stellas ad terram cum camera una de tabulis, que indiget in tectu, solarario, muris et portis reparari; subtus quam salam est stalla una. Item domuncula una terranea, in qua est clibanus et coquina, que in tectu et muris indiget reparari. Item palacium unum soleratum ad stellas et terram, quod in tectu muris et solarario indiget reparari. Item alia sala solerata cum una camera, que in tectu et muris indiget reparari; subtus quam est buttileria, in qua buccillerii sunt. Vegetas vacudes, quarum quatuor sunt quelibet ipsarum capacitatis salmarum viginti; et relique quatuor sunt quelibet capacitatis salmarum decem VIII. Item domuncula una terranea lignea penitus diruta, in qua domo est balneus vetus de ligno fractus et inutilis I. Item ecclesia una, que in tectu et diversis partibus murorum ipsius ecclesie indiget reparari, eo quod muri ipsius ecclesie ex parte septentrionis et occidentis diruti sunt longitudinis cannarum quatuor (...). Item palacium unum astracatum, quod in solarario, tectu et muris ipsius palacii indiget reparari; subtus quod palacium sunt vegetes subscripte, videlicet vegetes vacudes, quarum de sunt quelibet ipsarum capacitatis salmarum duodecim, et tres ipsarum quelibet capacitatis salmarum octo, et relique due sunt capacitatis salmarum sex, VII. Item arce de ligno veteres fractes et quasi nullius valoris II. Item tina de ligno parva fracta inutilis et nullius valoris I. Granarium de ligno, quod in solaribus et lateribus indiget reparari, I. Tabule de mense vetere II. Scanna vetera fracta et inutilia III.</i>

- Cosenza. I decima dell'ano 1324.
Vendola 2009, p. 320.
In castro S. Lucidi...
- 1494. Carlo d' Aragona ordina al castellano di San Lucido di rifornire il castello di Bivona.
Mazzoleni 1947, p. 138.
Carlo d' A. etc. Poiché il castellano di S. Lucido si è rifiutato di aderire all'ordine di d. Cesare di inviare 300 lance e sei bombarde, rinnova allo stesso di inviare le suddette cose al castello di Bivona.

BIBLIOGRAFIA

Condino 1996, pp. 133-134.
Houben 2004, p. 226.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento nelle fonti storiche al castello di San Lucido risale alla metà del XIII secolo: intorno al 1250 Pietro Ruffo giunge a San Lucido con i suoi uomini e si stabilisce nel castello insieme all'arcivescovo ed al suo esercito generando il terrore nella vicina Cosenza. I cosentini decidono di reagire, si dirigono contro Pietro Ruffo e con l'aiuto di Gervasio di Martina riescono a conquistare il castello di Montalto e quello di Rende. Pietro Ruffo, rifugiato nel castello di San Lucido, viene a sapere che l'esercito di Gervasio di Martina si sta dirigendo contro di lui e decide partire verso Tropea ma anche qui non trova accoglienza ed è costretto partire alla volta di Messina³²⁷.

Per l'età angioina possediamo un documento interessante che descrive dettagliatamente gli edifici e le strutture che necessitavano di interventi di restauro. Per Houben³²⁸ il documento relativo al castello di San Lucido documenta lo stato disastroso in cui versa la struttura e testimonia le difficoltà che i sovrani angioini incontrano nella gestione del sistema castellare.

Attualmente del castello di San Lucido restano le mura dotate di feritoie, i bastioni scarpati ed i locali sotterranei.

³²⁷ Jamsilla, pp. 181-186.

³²⁸ Houben 2004, p. 226.

Provincia CS	Comune San Marco Argentano	Località Centro storico	N. 36 Castello di San Marco Argentano
UBICAZIONE			
		IGM 39,556008; 16,119791	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di San Marco Argentano è localizzato a 496 metri slm, nel centro storico del paese.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche XI secolo: <i>castrum, quod Sancti Marci dicitur</i> (Malaterra I, 26)			
Menzioni successive Età angioina: 1287 <i>castrum Sancti Marci</i> (R.A. XVIII, 1285-1286, III, 69, p. 97)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ XI secolo: Roberto il Guiscardo lascia Scribla per l'insalubrità del luogo e per l'incostanza del clima e si sposta a San Marco Argentano. Malaterra I, 26. <i>Robertus vero Guiscardus, cum apud Scribla moraretur Calabros fortiter impugnans, cum videret suos propter infirmitatem loci et aeris diversitatem languescere, saniozem locum expetens, non quidem ut timidus hostes devitando retrorsum vadens, longius recepit. Sed potius in hostem iens, in viciniorum se conferens, castrum, quod Sancti Marci dicitur, firmavit.</i> ▪ 1287 R.A. XVIII, 1285-1286, III, 69, p. 97. <i>Viro nob. Gentili de Sancto Georgio fam. donatur castrum Sancti Marci in Iustitiariatu Vallis Cratis.</i>
BIBLIOGRAFIA
Martorano 1999, pp. 389-390; 401.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Nel 1048 Drogone assegna al fratello Roberto il Guiscardo un *castrum in loco qui Scribla dicitur*³²⁹, luogo ideale per il controllo della valle del Crati in quanto localizzato all'incrocio tra la via romana e quella via istmica che raggiunge la costa ionica da un lato ed il litorale tirrenico dall'altro³³⁰. Qualche anno dopo lo stesso Roberto lascia Scribla per l'insalubrità del luogo e si trasferisce a San Marco Argentano³³¹ che diventerà la sua nuova base operativa per l'occupazione dell'intera Valle del Crati³³².

La prima fortificazione normanna era caratterizzata probabilmente da una palizzata in legno³³³, ad età angioina sarebbe da attribuire la costruzione della torre cilindrica, mentre ad età aragonese risalirebbe la torretta quadrata posizionata all'ingresso della fortificazione.

Attualmente il castello di San Marco è caratterizzato dal torrione cilindrico alto 22 metri e coronato da beccatelli, un muro scarpato che circonda il torrione ed una torretta quadrata all'ingresso.

³²⁹ Malaterra I,12.

³³⁰ Givigliano 2003, p. 24.

³³¹ *Sed potius in hostem iens, in viciniorum se conferens, castrum, quod Sancti Marci dicitur firmavit.* (Malaterra I, 26)

³³² Givigliano 2003, p. 24.

³³³ Martorano 1999, p. 390.

Provincia Cosenza	Comune S. Sosti	Località Casalini	N. 26 Sito fortificato di Casalini di S. Sosti
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,665269; 16,007181	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito fortificato è localizzato sulla sommità pianeggiante di un alto colle dai fianchi scoscesi, ad un'altezza di 896 metri slm. La sua posizione garantiva il controllo della via romana <i>ab Rhegio ad Capuam</i> e delle vie di penetrazione dalla costa tirrenica verso l'interno.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Roma 2003, pp. 429-430. Roma 2010, p. 411.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di Casilini di S. Sosti rientra nel quadro delle indagini archeologiche condotte ad opera Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria in alcuni siti della Calabria settentrionale. Gli scavi stratigrafici condotti hanno fornito interessanti elementi di discussione per una prima interpretazione dello sviluppo del sistema castellare in questa parte della regione sin dall'età longobarda³³⁴. Il sito, oggetto di indagini archeologiche nel 2001 e 2003, è caratterizzato da un tracciato fortificato di forma trapezoidale risalente probabilmente alla metà del VII secolo. All'interno del circuito fortificato si conservano i resti di un edificio di culto ad aula unica con abside e due nicchie laterali realizzato intorno all'XI secolo, e di altri edifici la cui funzione non è stata identificata³³⁵.

³³⁴ Per i risultati delle campagne di scavo, v. Coscarella- Roma 2006, p. 447; Roma 2003, pp. 428- 434; Roma 2010, pp. 405-440.

³³⁵ Roma 2010, p. 427.

Provincia CS	Comune San Sosti	Località	N. 27 Castello della Rocca
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,665313; 16,019211	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello della Rocca è localizzato su una rupe a 550 metri slm e domina il centro abitato di San Sosti e la gola del torrente Rosa.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Marino –Papparella 2008, pp. 11-18.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello della Rocca, oggetto di indagini archeologiche condotte dalla Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università della Calabria in collaborazione la Soprintendenza dei Beni archeologici, si è rivelato di difficile lettura a causa di di interventi di restauro degli anni 80 che hanno alterato l'aspetto originario della struttura³³⁶.

L'analisi delle testimonianze archeologiche ha permesso di analizzare il ciclo di vita del sito fortificato dall'X- XI³³⁷ secolo fino al XIII-XIV secolo, quando le testimonianze materiali sembrerebbero attestare un abbondono dell'area³³⁸.

SISTEMI IDRAULICI

Cisterna

³³⁶ Marino –Papparella 2008, p. 14.

³³⁷ Sono stati recuperati diversi *folles* anonimi riferibili al X-XI secolo (Marino –Papparella 2008, p. 11)

³³⁸ Marino –Papparella 2008, p. 12.

Provincia Cosenza	Comune Sanginetto	Località	N. 33 Castello di Sanginetto
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,590547; 15,865169	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1114: <i>castelli quod dicitur Sanguinetum</i> (Pratesi 1958, 7, p. 26)			
Menzioni successive Età angioina: 1270: <i>in castris Sangineti</i> (Sthamer 1933, pp. 45-46) Età aragonese: 1449 <i>castris Sangineti</i> (F.A. I, XLIII, 35, p. 26)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1114. Il duca Guglielmo conferma al monastero di Santa Maria della Matina tutti i suoi possessi. Pratesi 1958, 7, p. 26 <i>..... ecclesiam Sancti Petri cum hominibus et pertinentiis suis in castello Sancti Mauri, ecclesiam Sancte Marie in castello Bullite; in territorio Sancti Donati ecclesiam Sancte Venere et ecclesiam Sancti Benedicti et ecclesiam Sancti Felicis et ecclesiam Sancti Iohannis; ecclesiam Sancti Stephani cum hominibus et pertinentiis suis et ecclesiam Sancti Nicolai iuxta civitatem Sancti Marci; ecclesiam Sancte Marie in territorio castelli quod dicitur Sanguinetum. Item ecclesiam Sancte Marie in territorio castelli quod dicitur Machera...</i> ▪ 1270. Carlo I indice una inquisizione nelle provincie di Valle Crati e Terra Giordana. Sthamer 1933, pp. 45-46 <i>Inquisitio facta in Belluvidere et Sanginetu.</i> <i>Iudex Citratus iuratus et interrogatus, quo iure Rogerionus de Sanginetu et predecessores sui vixerunt et successerunt in castris Sangineti et Belluvidere [et] Bullit(e) et teniment(is) seu casalibus suis, dixit se scire quondam dominum Lucam de Sanginetu et predecessores suos, quos novit et [vidit], tenuisse castra predicta et casalia sua iure paterno; et postmodum, mortuo ipso domino Luca, dominus Guillelmus filius et heres eius intravit possessionem ipsorum [castro]rum [et ca]salium ex legato eiusdem patris sui; quo domino Guilielmo mortuo, dictus Rogerionus similiter adiit possessionem ipsorum castrorum et casalium tamquam filius et heres eius, [e]x [lega]to similiter eiusdem patris sui, et vixerunt de eis speciali iure Francorum. Interrogatus de causa scientie dixit se predicta omnia vidisse et audivisse et notorium est, quo vix[er]unt exinde iure] Francorum, quia puplice hoc audivi dici.</i> <i>Magister Paulus de Muran(o) iuratus et interrogatus super premissis dixit se vidisse et legisse quoddam privilegium indultum quondam d[omino] Guilielmo de Sanginetu dudum patri R[ogerton]i predicti a quondam domino imperatore Fr[ederico] anno secundo imperii sui, in quo continebatur, quod idem dominus Guilielmus presentaverat privilegia sua, que habuerat dudum ab L[uca] de Sanginetu patre eiusdem domini Guilielmi de terris suis, videlicet Sanginetu, Belluvidere, Bullit(a) at tenimentis suis, eidem domino imperatori Fr[ederico] [...] sue, quod de gratia sua dignaretur privilegia ipsa sibi confirmare et, quia vetustate iam consumpta erant, iubere de verbo ad verbum renovari et suo sigillo mun[iri]; quod privi]legium idem testis vidit sigillo eiusdem domini imperatoris pendente sigillatum, in prima sui figura, continens, quod idem dominus imperator confirmavit et renovavit [eidem omnia] privilegia indulta predecessoribus suis a quondam rege Guilielmo Secundo consobrino dicti domini imperatoris et diva imperatrice Constancia matre eiusdem domini impe[ratoris] de terris] supradictis et tenimentis earum cum honoribus iusticiis et pertinenciis suis. Dixit etiam se scire, quod idem dominus Guilielmus usque ad ultimum vite sue tenuit c[astra] predicta tenimentis suis, et post mortem eius Rogerionus predictus tamquam primogenitus filius et here eiusdem domini Guilielmi adiit curiam quondam regis Conradi filii eiusdem domini imperatoris et obtinuit ab eo licteras assecurationis ab hominibus terrarum predictarum solito relevio: et sic fuit affidatus ab hominibus ipsarum terrarum ipso teste presente et vidente et nunc tenet et possidet ipsas ut verus dominus et patronus.</i> ▪ S. Marco. I decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 338. <i>In castro Sangineti...</i> ▪ 1449 F.A. I, XLIII, 35, p. 26. 1449, oct. 4, IV, <i>Capue</i>

Alfonsus rex etc. Universis etc. Remittit universitati castri Sangineti et eius casalibus S. Agathe et Bonifati omnes collectas propter multiplicia damna et combustionem casalium, que passa est per Renatum Andegavie Ducem.

BIBLIOGRAFIA

Carafa- Calderazzi 1999, p. 240.
Condino 1996, pp. 129-130.
Martorano 1999, pp. 402-403.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Sanginetto è a pianta rettangolare con quattro torri cilindriche agli angoli³³⁹. Il castello è stato costruito nel XV secolo dalla famiglia Sanseverino di Bisignano, probabilmente per sostituire l'antico castello che era stato distrutto.

³³⁹ Martorano 1999, p. 402.

Provincia CS	Comune Santa Maria del Cedro	Località Abatemarco	N. 21 Castello di Abatemarco
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,755278; 15,843111	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato su uno sperone roccioso sovrastante la sponda destra del fiume Abatemarco, a 82 m. slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche <i>Castrum Abbatis Marci</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 169, p. 25)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269-1270: <i>Martinus Vulcanus</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 169, p. 25) 1273-1274: <i>Guillelmo Ernardi</i> (R.A. XI, 1273-1277, LVII, 162, p. 126) 1277-1278: <i>Guillelmo Bernardi</i> (R.A. XIX, 1277-1278, LXXXI, 208, p. 55)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Martinus Vulcanus</i>, signore del castello di Abate Marco. R.A. III, 1269-1270, XII, 169, p. 25. <i>Martinus Vulcanus, de Napoli, dominus castrorum Mercurii et Abbatis Marci; et Guillelmus Pallotta, eius nepos, dominus Brachalle.</i> ▪ 1273-1274. Concessione del castello di <i>Abbatis Marci</i> a <i>Guillelmo Ernardi</i>. R.A. XI, 1273-1277, LVII, 162, p. 126. <i>Guillelmo Ernardi mil. concedit castrum Abbatis Marci, de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane.</i> ▪ 1277-1278. R.A. XIX, 1277-1278, LXXXI, 208, p. 55. <i>Guillelmo Bernardi mil. et fam. resignanti in manibus Curie castrum Abatimarci de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane, donatur castrum Salandre de Iustitiariatu Basilicate.</i> ▪ Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324. Vendola 2009, p. 187. <i>In castro Abbatis Marci</i> <i>A dompno Iacobo et dompno Nicolao tar. duos.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Abatemarco è conosciuto anche come castello di San Michele, nome che deriva dall'abbazia annessa. I primi riferimenti al castello risalgono al XIII secolo quando i castra *Mercurii et Abbatis Marci* appartenevano a *Martinus Vulcanus*³⁴⁰. Nel 1273³⁴¹ il castello di Abatemarco viene concesso in feudo a *Guillelmo Ernardi* e nel 1277 risulta appartenere a *Guillelmo Bernardi*, che lo detiene a nome della Regia Curia³⁴².

³⁴⁰ R.A. III, 1269-1270, XII, 169, p. 25.

³⁴¹ R.A. XI, 1273-1277, LVII, 162, p. 126.

³⁴² R.A. XIX, 1277-1278, LXXXI, 208, p. 55.

Provincia CS	Comune Saracena	Località Centro storico	N. 20 Castello di Saracena
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,774967; 16,157844	
		Rapporto con la morfologia del territorio I ruderi del castello sono localizzati nel centro storico del paese, in piazza XX settembre, a poca distanza dalla chiesa di San Leone.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1273: <i>Castrum Saracene</i> (R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273: <i>Leonardo Cancellario</i> (R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76) ▪ 1274: <i>Andree de Modiobladi</i> (R.A. XI, 1273-1277, LVII, 167, p. 127) ▪ 1283: <i>Ircucio dom. Migna</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30) ▪ 1289: <i>Cancellario principis Achaie</i> (R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 36, p. 137) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273. Concessione del castello di Saracena e del casale di Lungro a <i>Leonardo Cancellario</i>. R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76. <i>Nob. viro Leonardo Cancellario Principatus Achaye, affini et consiliario suo, et Margarite, eius uxori, consobrino eiusdem Regis, concedit Castrum Saracene et Casale Lungri. Dat. Caurati, XXIII decembris II ind.</i> ▪ 1274. Concessione del castello di Saracena e del casale di Lungro a <i>Leonardo Cancellario</i>. R.A. XI, 1273-1277, LVI, 19, p. 92. <i>[Scriptum est mag. Portulano et procuratori Calabriae]. Cum concessimus Leonardo, Cancellario Principatus Achaye, et heredibus eius, descendantibus ex eodem et Margarita uxore eius, consobrino nostra karissima, casalia Cupertini et Caripiniani, sita in Iustitiariatu Terre Ydronti, concessa dudum... Egidio de Spina, ex cuius obitu liberis legitimis non relictis ad manus nostre Curie... devoluta, nec non casalia Sullani et Palumbari, sita in eodem Iustitiariatu, que fuerunt Bartholomei Belli proditoris nostri, ad manus nostre Curie ex ipsius proditione... devoluta, in excambium Castri Saraceni et casalis Longri, sitorum in iurisdictione tua, pridem sibi concessorum, que ad manus nostre Curie resignavit. [f. t. mandamus quatenus pred. Castrum Saracenum et casale Longri ad opus R. Curie debeas procurare]. Dat Brundusii, XXXI martii II ind.</i> ▪ 1273-1274. Concessione del castello di Saracena e del casale di Lungro a <i>Leonardo Cancellario</i>. R.A. XI, 1273-1277, LVII, 156, p. 125. <i>Nob. viro Leonardo, Cancellario Principatus Achaye, concedit castrum Saracene et casale Lungri, de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane, in excambium casalium Carpiniani et Solliani, de Iustitiariatu Terre Ydronti.</i> ▪ 1273-1274. Concessione del castello di Saracena ad <i>Andree de Modiobladi</i>. R.A. XI, 1273-1277, LVII, 167, p. 127. <i>Andree de Modiobladi, mil. et fam., concedit castrum Saracene, de Iustitiariatu Vallis Cratis, preter casale Longri.</i> ▪ 1283. Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Ircucio dom. Mignat</i>. R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30. <i>Nobili viro dom. Ircucio dom. Mignat mil. cons. et fam. donantur castrum Regine et castrum Molixe, castrum Saracene, preter casale Lucri, terra Celencie et terra Cassani.</i> ▪ 1283-1284. Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Iraccio dom. Mignat</i>. R.A. XXVII, 1283-1285, CXVII, 256, p. 167. <i>Dom. Iraccio dom. Mignat mil. donantur castrum Regine, castrum Molisce, castrum Saracane preter casale Locri terre Celencie et terra Cassani.</i> ▪ 1283-1284. Concessione dei castelli di Saracena e Regina a <i>Iccerio dom. Mignat</i>. R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 150, p. 280. <i>Nob. Iccerio dicto de Mingnac mil. et fam. donantur castrum Regine castrum Melisse, castrum Saraceni, terra Gerencie et terra Cassani.</i>

- 1283-1284. Concessione dei castelli Regina, Melissa e di Saracena a *Icterio dom. Mignat*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXX, 230, p. 406.
Icterio dom. Mignat mil. cons et fam. donatur castra Regine, Melisse, Saraceni preter casale Lungri terra Gerencie et terra Cassani de Iustitiaratu Vallis Cratis.
- 1289. Concessione del castello di Saracena al *nob. vir. Cancellario principis Achaie*.
R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 36, p. 137.
Notatur castrum Saraceno et casale Sangri de Iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane donatum esse nob. vir. Cancellario principis Achaie.
- Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324
Vendola 2009, p. 183.
In castro Sarracene
Die XX^o eiusdem VII indictionis apud dictum castrum Sarracene a sir Iohanne canonico cassanensi tar. quinque.
Item eodem die ibidem a sir Matheo tar. unum.

BIBLIOGRAFIA

Tamburi 2009.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi riferimenti al castello di Saracena nei documenti scritti risalgono alla seconda metà del XIII secolo, quando i mandati dei sovrani angioini attestano l'attribuzione del castello a diversi signori locali. Nel 1273 il castello viene concesso a *Leonardo Cancellario*³⁴³; nel 1274 a *Andree de Modiobladi*³⁴⁴; nel 1283 a *Ircucio dom. Mignat*³⁴⁵ che possiede anche il castello di Regina nel 1289 al nobile *Cancellario principis Achaie*³⁴⁶.

Nei secoli seguenti il castello appartiene alla famiglia di San Marco ed ai principi di Bisignano e nel XVII secolo viene venduto alla famiglia Pescara, come risulta da un atto notarile redatto dal notaio Giuseppe Mafredi nel 1646³⁴⁷.

L'aspetto del castello, distrutto intorno alla metà del XX secolo, è noto da una veduta del Pacichelli e da alcune foto dei primi anni del 900³⁴⁸.

³⁴³ R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76.

³⁴⁴ R.A. XI, 1273-1277, LVII, 167, p. 127.

³⁴⁵ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 218, p. 30.

³⁴⁶ R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 36, p. 137.

³⁴⁷ Tamburi, p. 15.

³⁴⁸ Per la pianta del castello di Saracena e per le fotografie scattate prima della demolizione si rimanda al sito internet <http://www.uvip.it/Castello/Castello.html>

Provincia CS	Comune Scalea	Località	N. 17 Castello di Scalea
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,817886; 15,790598	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato su uno sperone roccioso che domina il centro abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1058: <i>Castrum quod Scalea dicitur</i> (Malaterra I, 24)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1058: conte Ruggero, in seguito alla concessione effettuata dal fratello Guglielmo (Malaterra I, 24)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<p>1058. Guglielmo concede al fratello Roberto il <i>castrum</i> di Scalea. Malaterra I, 24. <i>Aliquandiu cum ipsu commoratus, tandem castrum, quod Scalea dicitur, ab ipso accepit; propter quod mulats incursiones versus Guiscardum faciens, circumquaque lacessivit.</i></p> <p>Cassano al Jonio. Decima dell'anno 1324. Vendola 2009, p. 186. <i>In castrum Scalee</i> <i>Die XXV^o mensis predicti indictionis prefate a Sir Petro Pagina, dompno Bonoinfante archipresbitero, sir Guillelmo, dompno Roberto, dompno Nicolao de Foti, dompno Rogero de Vitale, dompno Nicolao Bonbrardo, iaconus Andreas, iaconus Bartholomeus, iaconus Guillelmus tar. duodecim et gr. Septem.</i></p>
BIBLIOGRAFIA
<p>Donato 2003 a, p. 268 Donato 2004, pp. 509-510.</p>

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Scalea è caratterizzato dal *donjon* di origine normanna, inserito in un circuito murario all'interno del quale sono localizzati altri ambienti. L'analisi stratigrafica degli elevati che è stata condotta³⁴⁹ ha permesso di individuare nel torrione la fase normanna, caratterizzata da una apparecchiatura muraria per la quale sono state proposte analogie con il castello di Nicastro.

Le indagini archeologiche condotte su diversi siti fortificati dislocati lungo la fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino³⁵⁰ hanno evidenziato come la fase normanna nel castello di Scalea, così come in quella di Amantea e Scalea, è caratterizzata dalla presenza di un torrione rettangolare e dai resti di una cortina muraria. La fase sveva nei siti indicati, sarebbe invece caratterizzata dalla presenza di un castello a pianta quadrangolare con torri quadrate agli spigoli.

³⁴⁹ Donato 2004, p. 509.

³⁵⁰ Lo studio della difesa costiera nell'alto tirreno calabrese ha previsto indagini archeologiche nei castelli di Amantea, Fiumefreddo, Cirella, Scalea e Bonifati ed ha permesso di identificare la prima fase di incastellamento normanno in questi siti e la fase sveva di XIII secolo che spesso non è attestata dai documenti storici: si tratta infatti di castelli feudali che non compaiono nei documenti ufficiali, ma che sicuramente continuavano ad esistere accanto ai castelli demaniali, nonostante le disposizioni di Capua e di Melfi. Per i risultati delle indagini archeologiche e le fasi costruttive individuate, v. Donato 2003 a, pp. 267-273; Donato 2003 b, pp. 435-442; Donato 2004, pp. 497-526.

Provincia CS	Comune Spezzano Albanese	Località Il Torrione	N. 23 Castello di Scribla
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,714697; 16,293324	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del castello di Scribla sono localizzati alla confluenza dei fiumi Esaro e Coscile, su una collinetta a 79 metri slm, in una posizione strategica per il controllo della Valle del fiume Crati.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1044: <i>castrum in loco qui Scribla dicitur</i> (Malaterra I,12)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1044. Drogone manda il fratello Roberto il Guiscardo in Calabria e gli concede il <i>castrum</i> di Scribla Malaterra I,12. <i>... Robertum vero Guiscardum in Calabria posuit, firmans ei castrum in loco qui Scribla dicitur, ad debellandos Cusentinos et eos qui adhuc in Calabria rebelles erant.</i> ▪ XI secolo: Roberto il Guiscardo lascia Scribla per l'insalubrità del luogo e per l'incostanza del clima e si sposta a San Marco Argentano Malaterra I, 26 <i>Robertus vero Guiscardus, cum apud Scribla moraretur Calabros fortiter impugnans, cum videret suos propter infirmitatem loci et aeris diversitatem languescere, sanioerem locum expetens, non quidem ut timidus hostes devitando retrorsum vadens, longius recepit. Sed potius in hostem iens, in viciniorum se conferens, castrum, quod Sancti Marci dicitur, firmavit.</i> ▪ 1094. Il duca Ruggero dona a Pietro il castello di Stregola con i suoi abitanti. Guillaume 1877, p. XVI. <i>In nomine Sancte et individue Trinitatis. Rogerius divina favente clementia Dux, Domini Roberti Ducis heres et filius. Nos ab omnium Conditorum dignas credimus mercedes accepturos, si sanctis et venerabilibus locis curam impenderimus, et circa eos nostram benivolentiam ostenderimus. Idcirco, per interventum Domine Adele dilecte coniugis nostre et una cum illa, pro amore Omnipotentis Dei et pro redemptione animarum parentum nostrorum et Lodoisi, dulcissimi filii nostri, in proximo defuncti, nec non pro salvatione nostre Reipublice; concedimus atque offerimus in monasterio sancte et individue Trinitatis, quod constructum est foris hac nobis a Deo concessa Salernitana Civitate in loco Metiliano, cui videlicet monasterio Domnus Petrus venerabilis Abbas ac Orator noster preest, totum et integrum Castrum nostre Reipublice pertinens, quod Stregola dicitur; cum omnibus pertinentiis suis et hominibus, tam Christianis quam Sarracenis, et rebus eorum, excepto hoc, quod Guidelmus de Brachala ibi habere videtur ea ratione ut semper sit iuris ac ditionis ipsius monasterii, et prephatus Domnus Abbas eiusque successores et pars ipsius Monasterii licentiam habeant de eo facere quod voluerint...</i> ▪ 1106. Il duca Ruggero dona a Pietro il casale di Fabbrica in Puglia, in cambio del castello di Stregola e del monastero di Sant'Adriano a San Demetrio Corone. Guillaume 1877, p. XVIII. <i>In nomine Sancte et individue Trinitatis. Rogerius divina favente clementia Dux Roberti magnifici Ducis heres et filius. Convenit omnes in regimine constitutos dominicis obedire preceptis, atque ei per quem regnant colla subiicere, ut Regni illius mereantur esse participes, quod fine caret, quod semper sine merore, sine iactura durabit. Ob amorem igitur Regis celestis, per quem subsistimus atque regnamus; ob redemptionem etiam animarum predicti patris mei bone memorie et matris mee Sichegayte, salute quoque mea ac filiorum meorum; et per interventum Domine Ale dilecte coniugis nostre; et pro eo quod abstulimus a monasterio sancte et individue Trinitatis quod constructum est foris hanc nobis a Deo concessam Salernitanam civitatem in loco Mitiliano, cui Domnus Petrus venerabilis abbas preest, castellum quod dicitur de Stregola et monasterium de Sancto Adriano; concedimus, et obtulimus in predicto Monasterio Sancte Trinitatis casalem nostrum in finibus Apulie, quod dicitur Fabbrica; cum omnibus hominibus habitantibus et habitaturis in ipso casale, et cum terris et silvis et omnibus ipsi casali pertinentibus, per hos fines.....</i> ▪ 1271. Itinerario diplomatico del re Carlo I d'Angiò. Re Carlo si ferma a Scribla nel febbraio del 1271. Durrieu 1886-87, p. 171. <i>Palatium S.^{ti} Antonii de Strada.</i>

BIBLIOGRAFIA

- Conti E. 1967, pp. 217-222.
Flambard Héricher 1994, pp. 89-109.
Flambard Héricher 2010.
Noyé Gh. 1987, pp. 292-29
Noyé- Flambard 1977, pp. 227-246.
Martorano 1999, pp. 388-389.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il *castrum* di Scribla è menzionato nei documenti scritti di XI secolo: nel 1048 Drogone assegna al fratello Roberto il Guiscardo un *castrum in loco qui Scribla dicitur*³⁵¹, luogo ideale per il controllo della valle del Crati in quanto localizzato all'incrocio tra la via romana e quella via istmica che raggiunge la costa ionica da un lato ed il litorale tirrenico dall'altro³⁵². Qualche anno dopo lo stesso Roberto lascia Scribla per l'insalubrità del luogo e si trasferisce a San Marco Argentano³⁵³ che diventerà la sua nuova base operativa per l'occupazione dell'intera Valle del Crati³⁵⁴. Nel 1064 Roberto il Guiscardo porta a Scribla gli abitanti di Bugami, città siciliana che aveva assediato e distrutto³⁵⁵. Altri riferimenti storici al castello risalgono al 1094³⁵⁶, anno in cui il duca Ruggero Borsa dona a Pietro il castello di Stregola con i suoi abitanti ed al 1106³⁵⁷, momento in cui il duca Ruggero riprende il castello di Scribla, troppo importante per la difesa della regione, ed in cambio dona a Pietro il monastero di Sant'Adriano a San Demetrio Corone.

A partire dalla metà del XII secolo la fortificazione sembra perdere la propria importanza e si sviluppa nello stesso sito il villaggio di Sant'Antonio di Stridula³⁵⁸. Al 1271 risale l'ultima menzione del castello: Carlo I d'Angiò nel febbraio del 1271 si ferma presso il *palatium Santi Antonii de Strada*³⁵⁹.

L'identificazione del castello di Scribla non è stata impresa semplice perchè il toponimo è scomparso dalla cartografia moderna. L'identificazione del luogo esatto in cui sorgeva il castello si deve a Sthamer nel 1933³⁶⁰ e poi a M. Mathieu nel 196³⁶¹ nella sua edizione del teso di Guglielmo di Puglia. Entrambi gli studiosi identificano il sito alla confluenza dei fiumi Esaro e Coscile, su una collina di forma oblunga, nei pressi dell'attuale stazione di Spezzano Albanese.

I resti del castello sono relativi ad una torre quadrata localizzata nel settore Orientale della collinetta ed un tratto del muro di cinta collegato ad una torre di fiancheggiamento nel settore Occidentale. Gli scavi condotti³⁶² hanno evidenziato le prime fasi di occupazione del sito di Scribla e dimostrato che l'originaria fortificazione era caratterizzata da un baluardo di terra e ciottoli rinforzato da elementi in legno³⁶³ e che ad la seconda fase costruttiva, datata alla fine dell'XI secolo, sembrerebbe essere contraddistinta dalla realizzazione di una torre a pianta quadrangolare, il *donjon*, localizzata nel punto più elevato del pianoro, da una cortina muraria con torre di fiancheggiamento e probabilmente da una cisterna per la raccolta delle acque³⁶⁴. Nella prima metà del XIII secolo si verifica un parziale abbandono della fortificazione, poi ricostruita per volere di Carlo I d'Angiò nella seconda metà del secolo.

³⁵¹ Malaterra I, 12.

³⁵² Givigliano 2003, p. 24.

³⁵³ *Sed potius in hostem iens, in viciniorum se conferens, castrum, quod Sancti Marci dicitur firmavit.* (Malaterra I, 26)

³⁵⁴ Givigliano 2003, p. 24.

³⁵⁵ Malaterra I, 36.

³⁵⁶ Guillaume 1877, p. XVI.

³⁵⁷ Guillaume 1877, p. XVIII.

³⁵⁸ Noyé- Flambard 1977, p. 230.

³⁵⁹ Durrieu 1886-87, p. 171.

³⁶⁰ Mathieu 1961, t. II, p. 151, n. 2.

³⁶¹ Sthamer 1933, p. 55.

³⁶² Per le campagne di scavo, v. Flambard Héricher 2010.

³⁶³ Noyé- Flambard 1977, p. 238

³⁶⁴ Flambard 2010, p. 308.

SISTEMI IDRAULICI

Al XIII secolo si data la cisterna scavata nel terreno antistante la torre (Martorano 1999, p. 389)

Provincia CS	Comune Tarsia	Località Centro storico	N. 30 Castello di Tarsia
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,615247; 16,273683	
		Rapporto con la morfologia del territorio I pochi resti del castello sono localizzati su sperone roccioso.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1094. Il duca Ruggero si ferma a Tarsia. Malaterra IV, 26. <i>Porro coms cum exercitu veniens, de duce, qui jam tantum profecerat, gravisus, juxta castrum Tarsae, super fluvium, qui a Sancto Marco defluit – quo jam dux tentoria sua fixerat – castrametatus est.</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa Calderazzi 1999, p. 247.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

L'unico riferimento nelle fonti scritte al *castrum Tarsae* risale al 1094³⁶⁵. Pochi sono i resti materiali del castello, localizzati su uno sperone roccioso all'estremità dell'abitato.

³⁶⁵ Malaterra IV, 26.

Provincia CS	Comune Terranova da Sibari	Località Centro storico	N. 28 Castello di Terranova
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,658620; 16,340194	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato nel centro storico del comune di Terranova.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
BIBLIOGRAFIA			
Martorano 2009, p. 299.			

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Terranova è caratterizzato da un torrione a pianta quadrata circondato da una fortificazione a pianta rettangolare e base scarpata. All'interno della fortificazione sono dislocati diversi ambienti voltati a botte³⁶⁶.

³⁶⁶ Martorano 2009, p. 299.

Schede. Provincia di Crotone

Provincia KR	Comune Caccuri	Località Centro storico	N. 63 Castello di Caccuri
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,257330; 16,813450	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cerenza. Decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 201 <i>Nomina canonicorum et clericorum castris Caccuri</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

SISTEMI IDRAULICI

Provincia KR	Comune Cirò	Località Centro storico	N. 60 Castello di Cirò
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,380540; 17,064380	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Cirò è situato nel centro storico dell'abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Ipsigro</i> (Filangieri 1939, 135, p. 56)			
Menzioni successive Età angioina: 1269: <i>castrum Ipsigro</i> (Filangieri 1939, 135, p. 56) Età aragonese: 1489 castello (Filangieri 1883, p. 206)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269 <i>Gerardum de Albi</i> (Filangieri 1939, 135, p. 56) ▪ 1274 <i>Iohannis Turbecti</i>, (R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 257, p. 143) ▪ 1276. <i>Roberto et Petro de Rivello</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 150, p. 33) ▪ 1289. <i>Odoardum de Rabecuria</i> (R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 39, p. 137) ▪ 1490 Andrea Carrafa (Falanga 1995, 269, p. 256) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1489: Gurello Carazolo (Filangieri 1883, p. 206)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Concessione del <i>castrum</i> di <i>Ipsigro</i> a <i>Girardum de Albi</i>. Filangieri 1939, 135, p. 56. <i>Girardo de Albi militi, cui concessimus castrum Ipsigro, provisio pro bonis proditurum dicti castris ei concessorum.</i> ▪ 1270. Concessione del <i>castrum</i> a <i>Girardum de Albi</i>. R.A. III, 1269-1270, Reg XIII, 550, p. 201. <i>Girardo de Albi, mil. Et fam, concessio castris Ipsigri, de Iustitiariatu Vallis Cratis, excepto casali Crepacore, pro resignatione ab eo facta Curie de terra Briatici et Tigari.</i> ▪ 1274. Mandato relativo alla lite tra <i>Odoardum de Rubecuria</i>, signore di Melissa e <i>Gerardum de Albi</i>, signore cdi Cirò per la definizione dei confini dei territori di loro pertinenza. R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76. <i>Mandatum pro lite orta inter Odoardum de Rubecuria, dom. castris Melisse, et Gerardum de Albi. Dom. castris Ipsigri, de finibus inter eorum territoria</i> ▪ 1274. Mandato relativo alla definizione dei confini tra <i>Odoardum de Rubecuria</i>, signore di Melissa e <i>Iohannis Turbecti</i>, signore di Cirò. R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 257, p. 143. <i>Helie de Petrapaula et Petro Flamingo, castellano castris Cotroni, mandat ut quendam questionem componant de finibus inter territoria Odoardi de Ribecurt mil., domini Melisse, et Iohannis Turbecti, domini castris Ipsigri.</i> ▪ 1276. <i>Roberto et Petro de Rivello</i> signori di Cirò. R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 150, p. 33. <i>Mandat ut Roberto et Petro de Rivello, fratribus, militibus, possessionem castrorum Ipsigri et Bellisie conferant; que castra devoluta sunt ad R. Curiam per obitum Guillelmi de Mosteris mil. absque liberis.</i> ▪ 1282. R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 41, p. 8. <i>Domino Boamundo de Cariato balio Girardelli filii qd. Dom. Iohannis Turbet dom. castris Ipsigrò mandatum quod assignet dodarium Isabelle relicte dicti qd. Iohannis.</i> ▪ 1289. Discordie tra <i>Odoardum de Rabecuria</i>, signore di Cirò e <i>Gerardum de Albi</i>, signore di Melissa. R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 39, p. 137.

Dicitur de discordia pro tenementis inter Odoardum de Rabecuria mil. et fam. dom. castris Ipsigri et dom. Gerardum de Albi mil. dom. castris Melisse. Describuntur distincte et particulariter fines et tenementa pred. castris Ipsigri.

- 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 17 marzo il duca arriva a Cirò, dove visita il castello, destituisce il castellano in carica e nomina castellano Gurello Carazolo. Filangieri 1883, p. 206.
Die xvij Martij. In lo ciro. Surrexit bona hora et partio da cotrona et venne alloggiare quel di a lo ciro: et quel di levo lo castello al castellano et dece li doi mila ducati per lo castello che tenea pigno et fece castellano Gurello carazolo: et iunto mangio: et passo neto et lu puda.
- 1490-1507. Concessione di Cirò e di altri beni ad Andrea Carrafa. Falanga 1995, 269, p. 256.
Andrea Carrafa. Privilegio di concessione della Città di Santa Severina, del Castello di Policastro et castro Roche Bernarde, castro Ipsigro et il feudo di Crepacore della Provincia di Calabria Ultra e di più annui ducati 300 sopra li fiscali di detta Città.

BIBLIOGRAFIA

Rende 2003d.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi documenti scritti che fanno riferimento al *castrum* di *Ipsigro* risalgono alla seconda metà del XIII secolo, quando si susseguono i mandati con i quali la Regia Curia concede in feudo il *castrum* a diversi personaggi: nel 1269³⁶⁷ *Gerardum de Albi* risulta signore del *castrum* di *Ipsigro* ed è coinvolto nella lite con *Odoardum de Rubecuria*, signore di Melissa per la definizione dei confini dei territori di loro pertinenza³⁶⁸; nel 1274³⁶⁹ è *Iohannis Turbecci*, signore del *castrum* di *Ipsigro*, a trovarsi coinvolto nella lite con il signore di Melissa; nel 1276³⁷⁰ il *castrum* risulta appartenere ai fratelli *Roberto et Petro de Rivello* e nel 1289³⁷¹ a *Odoardum de Rabecuria*.

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo il *castrum* di *Ipsigro* e la città di *Santa Severina*, il *Castello di Policastro et castro Roche Bernarde* vengono vendute ad Andrea Carafa³⁷²: le mura della città di Cirò vengono riorganizzate e viene realizzato il castello feudale³⁷³. Nel 1489 il castello di Cirò viene visitato dal duca Alfonso che aveva intrapreso un viaggio in Calabria allo scopo di visitarne le terre e le fortezze: il 17 marzo il duca arriva a Cirò, destituisce il castellano in carica e nomina castellano Gurello Carazolo³⁷⁴.

Al castello, un edificio a pianta trapezoidale con quattro torri agli angoli, si accede attraverso una rampa di accesso che immette in un ampio cortile scoperto intorno al quale si sviluppano diversi ambienti, probabilmente utilizzati come magazzino. In fondo al cortile è situato un ambiente voltato che immette in una torre pentagonale ed una porta che conduce ad una cisterna sotterranea.

SISTEMI IDRAULICI

Sull'ala nord, in fondo al cortile, c'è una porta che conduce alla cisterna sotterranea di grandi dimensioni con copertura voltata.

³⁶⁷ Filangieri 1939, 135, p. 56.

³⁶⁸ R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76.

³⁶⁹ R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 257, p. 143.

³⁷⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 150, p. 33.

³⁷¹ R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 39, p. 137.

³⁷² Falanga 1995, 269, p. 256.

³⁷³ Rende 2003d.

³⁷⁴ Filangieri 1883, p. 206.

Provincia KR	Comune Cirò	Località	N. 59 <i>Palacium Alicii</i>
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,393810; 17,135110	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1273: <i>palatio suo de Alitio</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 540, p. 138)			
Menzioni successive Età angioina: 1273 <i>palacium nostrum Alicii</i> (Houben 2006, p. 174).			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273. Mandato del re affinché si conduca un'inchiesta sugli uomini che dimorano nelle terre vicine al palazzo reale di <i>Alitio</i>, che in passato lo avevano distrutto. R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 540, p. 138. <i>Eiudem Iustitiario mandat ut inquire de hominibus locorum circumadiacentium palatio suo de Alitio, qui tempore turbationis palatium ipsum diruerunt; et nomina et cognomina eorum R. Curie describat, ut palatium pred. instauretur sumptibus eorundem. Dat. Ap. Montefortem, XXIII iulii III ind.</i> ▪ 23 luglio 1273. Mandato per la riparazione del palazzo di <i>Alitio</i>, devastato e distrutto dagli uomini delle terre vicine. Houben 2006, p. 174. <i>Scriptum est eidem (iusticiario Vallis Gratis) etc. Cum palacium nostrum Alicii, quod per homines terrarum adiacencium destructum et devastatum extitit, per destructores et devastatores ipsius refici et reparari velimus fidelitati tue firmiter et expresse precipimus, quatinus receptis presentibus diligenter inquiras per omnes illos, per quos possit inde rei veritas melius indagari, per quas universitates terrarum et locorum ipsarum parcium palacium ipsum devastatum et destructum extitit, et facta diligenti et sollempni extimatione per magistros et alios expertos in talibus, pro qua quantitate pecunie palacium ipsum reparari et refici poterit, et factis inde duobus scriptis publicis consimilibus, quorum unum tibi retineas et aliud magistris racionalibus etc. transmittas, summam pecunie, ad quam extimatio reparationis ipsius ascenderit, inter universitates terrarum et locorum que destruxerunt et devastaverunt palacium ipsum, pro rata secundum taxatione presentis generalis subventionis maritagii distribuas et statuitis duobus viris sufficientibus et ydoneis, per quorum manus recipiatur et expendatur pecuniam reparationis ipsius palacii, pecuniam ipsam inter homines terrarum ipsarum particulariter taxari et distribui facias, predictis expensoribus, sicut recolligitur, assignandam, et palacium ipsum per homines terrarum ipsarum decenter et bene reparari et refici facias dine mora; inquisitionem vero, quam super hoc feceris, retento tibi trasumpto ipsius, et totum processum tuum, quem in premissis habueris, per licteras tuas fideliter denotandum eisdem magistris racionalibus sub sigillo tuo studeas destinare. Dat. apud Montem fortem per m(agistrum) G., XXIII julii, III indictionis.</i> ▪ R.A. XXIV, 1280-1281, C, 4366, pp. 103-104. 1280-1281. <i>Iustitiario Vallis Gratis.</i> <i>Pro hominibus Alichie.</i> <i>Scriptum est eidem pro parte universitatis terre Alichie in iurisdictione sua nostre fuit expositum Maiestati quod cum tempore qd. Frederici olim Romanorum imperatoris quo terra ipsa edificata fuisse dicitur et constructa territorium seu tenimentum ipsius terre certum et diffinitum fuerit seu etiam terminatum nunc Iohannes... de Haubes miles... qui ex concessione nostra castrum et territorium seu tenimentum et iura ipsius terre Alichie... ac pertinentias maritime ipsius manus suas extendens inclite homines dicte terre super pred tenimentis et maritima multipliciter inquietat tam in Curie nostre quan universitatis pred. pro parte ipsius universitatis nobis extitit humiliter supplicatum, cuius supplicationibus inclinati volentes tam indepnitati Curie nostre quam universitatis pred. providere f.t. sub obtentu pretio... precipimus quatenus cum pred. iuribus et pertinentiis suis, ita tamen quod si tenimentum seu pertinentie ipsius castri protenderentur usque ad mare reservaretur nobis et nostris heredibus et successoribus possessio dominum ius et proprietas totius... Dat. Lucerie, III octobris VIII ind.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Presso l'odierna località di Punta Alice nel medioevo sorgeva la foresta regia di Alichia ed un palazzo, probabilmente costruito al tempo di Federico II³⁷⁵

Le fonti scritte ci informano che nel 1273 il palazzo regio viene distrutto e Carlo I d'Angiò ordina che si conduca un'inchiesta sugli uomini che dimorano nelle terre vicine al palazzo reale per cercare i responsabili.

Ritroviamo menzionate la terra di Alichia, la foresta ed il palazzo regio in alcuni documenti del 1292, quando re Carlo d'Angiò rimuove *Ioanne de Genua* dall'ufficio della castellania e nomina castellano del palazzo di Alichia e *Andrea de Pratis*.

³⁷⁵ R.A. XXIV, 1280-1281, C, 4366, pp. 103-104.

Provincia KR	Comune Crotone	Località Centro Storico	N. 67 Castello di Carlo V
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,081346; 17,131698	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Crotone è localizzato ai margini del centro storico, in posizione dominante.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1192: <i>Castellanus Cotronis</i> (Trinchera, CCXXXII, p. 313.)			
Menzioni successive Età Federiciana: 1239 <i>Castrum Cutronum</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) Età Angioina: 1275 <i>Castrum Cutroni</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) Età Aragonese: 1445 <i>Castrum Cutroni</i> (F.A. IV, 115, p. 35)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1271: <i>Turris... que vocatur la Mamunella; turris que vocatur Turris Palatii; turris que dictur Barbacana; turrim que vocatur Triangula; turris que vocatur de Thesauro</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109) ▪ 1271: <i>Cisterne eiusdem castru Cutroni</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes XV</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280 <i>chatelain, chevalier, qui n'a point de terre, un chapelain et quinze serjanz</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1283: <i>XL tantum servientibus in eodem castro</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 152, p. 21) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: <i>Petro Rufo de Calabria</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 2, p. 6) ▪ 1271: <i>Petro Ruffo</i> (Filangieri R. 1939, 774, p. 228) ▪ 1272: <i>Petro Flamingo</i> (R.A. VII, 1269-1272, XXX, 177, p. 208) ▪ 1275: <i>Bertoldi de Marra</i> (R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 8, p. 4) ▪ 1278: <i>Goffroi de La Polle</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1282: <i>Guillelmus Mascone</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 121, P. 17) ▪ 1283: <i>Guillelmo Mascone</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 318, p. 249) ▪ 1441-1447: <i>Berengario Rinaldo Fonello</i> (Falanga M. 1994, 33, p. 242) ▪ 1449: <i>Berengario Arnaldo Fonolleda</i> (F.A. I, XLIII, 120, p. 74) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> • 1192. Atto relativo al monastero di <i>S. Nicolai De Cipullo</i> sottoscritto da Pietro, castellano di Crotone. Trinchera, CCXXXII, p. 313. <i>Petrus Castellanus Crotonis subsciptis per crucem.</i> • 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabrie usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatibus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i> • 5 ottobre 1239. Pietro Ruffo viene nominato castellano del castello di Crotone. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 2, p. 6.

[De] castro Cotro[ni dando <...>]

Similiter scriptum [est <...>] de assignando castro Cotroni et domibus <...> Petro Rufo [De Calabria <vel nuncio> su]o custodiendo secundum prescriptam formam.

- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis*
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.
Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid
In castro Cutroni: castellanus scutifer, ...unc. LXXXVII tar. XVIII, ...unc. XXI tar. XXVII
- 1270.
R.A. IV (1266-1270), XIV, 1095, p. 165.
Scriptum est Drivoni de Regibayo, Regni Sicilie Mag. Iustitiarum Vicem gerenti, quatenus per se vel per procuratorem suum recipiat castrum Cutroni, cum armis ceterisque guarnimentis suis et defensam seu forestam insule Cutroni, ipsaque custodiat usque ad dom. Regis beneplacitum. Datum Neapoli, penultimo iunii XIII ind.
- 1271. Riparazioni al castello di Crotone ed elenco dei soggetti sui quali sarebbero ricadute le spese per le riparazioni.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.
Iustituario Vallis Cratis mandat Rex ut reparari faciat infrascripta castra et turre, cum expensis unc. auri MDC, vid : castra Cassani, Laini et Roseti ... [Item] <turre castrum Cutroni que vocatur la Mamunella debet reparari per casale S. Eufemie quod vocatur Complianum prope Cutronum. Turre que vocatur Turre Palatii debet reparari per Boamundum de Cariato, dom. Margaritam f. qd dom. Carnevalarii, Scaranum de Tarento de S. Iohanne monacho, Henricum Cognetam de S. Iohanne monacho et dom. Artucullam. Item... turre que dicitur Barbacana debet reparari ab Episcopo de Insula. Turre que vocatur Triangula per dom. Iohannem f. qd. Dom Alexandri Bufoni. Turrecella per dom. Iohannem de Cutrono pro phoedo Carbonarie. Quedam alia turrecella... per Boamundum de Cariato. Quedam alia turre in eodem castrum .. per dom. Ypsigri. Turre que est ante hostium... per episcopum Cutroni, iud. Gregorium de Comite Castro et heredes Stephani. Cisterne eiusdem castrum Cutroni.. per Episcopum Stronguli. Et turre que vocatur de Thesauro.. per homines Comitatus Catanzarii...Datum Trani, IV iunii.
- 1271. *Petro Ruffo* viene nominato castellano di Crotone.
Filangieri 1939, 774, p. 228.
Petro Ruffo, comiti Catanzarii, militi, familiari, provisio contra Drivonem de Regybaio, vicemagistrum iusticiarum, custodem castrum Cutroni.
- 1272. *Petro Flamingo*, castellano di Crotone.
R.A. VII, 1269-1272, XXX, 177, p. 208.
Mandatum pro solutione gagiorum Petro Flamingo, castellano castrum Cutroni.
- 1272. Riparazione del castello di Crotone affidata a *Fabiano Manduca* e *Lancellotto de Lachano*.
R.A. VIII, 1271-1272, XXXVII, 360, p. 161.
Mandat Fabiano de Manduce et Lancelotto de Lachano, statutis super reparatione castrum Cutroni, ut sollicite consulant operis sibi commissis.
- 1272. Riparazione del castello di Crotone.
Houben 2006, p. 178
Fabiano Manduca et Lancellotto de Lachano statutis super reparatione castrum Cotroni. Pro parte prioris et universitatis casalis Apriliani maiestati nostre fuit expositum (...) quod, cum (...) ad reparationem castrum Cotroni (...) teneantur et sint parati, castrum huiusmodi, prout consueverunt hactenus, reparare, vos ad solvendum vobis certam quantitatem pecunie pro reparatione castrum predicti ipsos compellitis minus iuste (...) Ideoque fidelitati vestre (...) mandamus, quatinus (...) ad solvendum aliquam pecuniam (...) nullatenus compellatis. Dat. apud Montemfortem XVIII. augusti XV. indictionis
- 1274. *Petro Flamingo* castellano di Crotone.
R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 257, p. 143.
Helie de Petrapaula et Petro Flamingo, castellano castrum Cotroni, mandat ut quendam questionem componant de finibus inter territoria Odoardi de Ribecurt mil., domini Melisse, et Iohannis Turbechi, domini castrum Ipsigri.
- 1275.
R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143.
Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castrum Maynardi, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Cutroni custoditur per castellanum scutiferum et servientes XV.
- Approvvigionamento dei castelli della Calabria
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 112, pp. 67-68.
A Goffredo Petito, Provveditore dei castelli di Calabria, fa le seguenti assegnazioni: al castello di Tropea, co 8 servienti, 24 salme di frumento e 18 di miglio; di S. Agata, con 10 servienti, 30 salme di frumento e 22 e mezza di miglio; di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio; di Crotone, con 15 servienti, 45 salme di frumento e salme 23 e tom 6 di miglio; di Roseto, con 12 servienti, 36 salme di frumento e 27 di miglio.
- Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99.
Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabrie quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castro Giracii, Iohannem de Carlasona in castro Tropee, Colinum de Romis, Giloctum de Weravera, et Bernardum de

Boieroit sellarium in castro Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albernia et Riccardum de Bassanti in castro Misiani, Ligerium de Weravera in castro Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castro Cutroni, pro servientibus recipi faciat.
Dat. ap. Turrim S. Herasmi, XXVI februarii.

- *Bertoldi de Marra* viene nominato castellano di Crotone e sostituisce Pietro Flamingo.
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 8, p. 4.
Mentio Bertoldi de Marra, qui Petro Flamingo succedit in castellania castrī Cutroni.
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Valle Cratis et Terra Iordana: castrum Cutroni custoditur per castellanum, scutiferum et servientes XV.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiaratu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Goffroi de La Polle, chevalier, chastelain de Cotron, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont un chapelain et quinze serjanz.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdainne.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdainne> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecerets devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Cutron est Gieffroi de la Polle, chatelain, chevalier, qui n'a point de terre, un chapelain et quinze serjanz.
- 1282-1283. *Guillelmus Mascone* viene nominato castellano di Crotone.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 121, p. 17.
Guillelmus Mascone mil. creatur castellanus castrī Cutroni.
- 1283. Il documento informa che nel castello di Crotone risiedevano in questa data 40 *servientes* ed indica come castellano Guillelmo de Mascone. Si sofferma inoltre sulla necessità di riparazioni nel castello, di munizioni indispensabili per la difesa e sull' approvvigionamento di cibo per i soldati e per gli animali.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 152, P. 21.
Bernardo Henrici mil. et Gualtiero de Melficata statutis super municione quorundam castrorum Calabriae. Scriptum est eisdem etc. Inter alia que Guillelmus de Mascone mil. castellanus castrī Cutroni fid. noster de negotio munitionis ipsius castrī nuper Excellentie nostre scripsit satis aperte vidimus contineri quod castrum pred. in muris domibus et turribus indiget reparari ad cuius castrī reparacionem tenentur quedam ecclesie et terre quorundam baronum circumadiacentum sicut ab antiquo extitit consuetum. Item quod pred. castrum quarrelis et balistis est adeo immunitum quod non haberet unde ipsum posset defendere si necessitas immineret. Item quod sunt in civitate Cutroni quedam trabes et controtrabes ex naufragio cuiusdam navis ad manus nostre Curie devolve; que quidem trabes ad municionem pred. castrī valde necessarie repertantur et si eas inutiliter conservando de levi possent putrefieri et devastari cum iam sint anni II quod navis pred. passa fuerit naufragium in pertinenciis dicte terre et trabse ipse ex pred. naufragio fuerint pro parte Curie nostre capte et quod vos provisam municionem in frumento milio caseo carnibus sallitis, aceto, oleo et rebus aliis in eodem castro oportunis pro anno uno et mentibus III iuxta numerum servientium in castro ipso per nostram Excellentiam deputatis ibidem pro thesauris servandis nondum totaliter reposuistis quamvis municionem ipsam pro XL tantum servientibus in eodem castro reponere intendatis. <super quibus omnibus significatis diligentem curam habentes cum nolimus in castrorum nostrorum omnium munitione aliquem intervenire defectum miramur admodum et contra vos cogimur non indigne moveri eo quod in municione pred. quam vobis commisimus confidentes sic lente proceditis cum tanto tempore iam elapso etiam si plena castra fuissent debent esse per vos pred. omnibus necessariis communita. Precipue quia temporis instantia exigit quod castra ipsa sollertius et clarius muniantur propter quod f.v. ... precepimus quatenus... circa municionem tam pred. castrī quam aliorum castrorum ad muniendum vobis per nostram Excellentiam commissorum sic accurata sollicitudinem intendatis quod de ipso castro seu aliquo aliorum castrorum nostrorum pred. non sit aliquatenus dubitantum Nos enim ex hoc vestre fidelitati et sollicitudini totaliter inheremus. Et quia utile nobis videtur de pred. tradibus in reparatione dicti

castrum quantitatem necessariam deputare volumus... ut ipsam.. quantitatem sequestrari faciatis... eidem castellano.. assignandam iniungentes.. ut trabes ipsas in castro pred. pro eadem tantum reparacione salubriter debeat conservare. Reliquam vero ipsarum trabium quantitatem restantem tu pred. Gualterius de ipso loco in quo ad presens moratur... removeri facias et deferri ne vassella aliqua hostilia ad maritima dicte terre Cutroni forte occulte vel puplice venencia ex lignaminibus ipsis eidem castro aliquid inferre valeant nocumentum faciens ipsam reliquam trabium quantitatem cum diligentia pro parte nostre Curie expediri. De reparacione vero dicti castri per terras et loca que ad hoc ab antiquo tenentur subsequenter curabimus providere. Vos autem de reparacione ipsa... provideatis et intendatis ut servientes ad ipsius castri custodiam deputati possint ibidem commode commorari. Ceterum significavit Nobis pred. castellanus per easdem licteras suas quod in molendino pred. castri Cutroni roncinus unus seu iumentum aliquod esset necessario deputandum supplicans Maiestati nostre.. ut de ipso roncino vel iumento nostra Serenitas provideret. Nos autem... volumus... ut si aliquod de pred. pecunia Curie nostre eiusdem tui officii emas iusto et competenti pretio pro pred. molendino roncinum aliquem vel iumentum et pred. castellano assignes per eum in ipsius molendini servitio deputandum a quo castellano tam de assignatione ipsarum trabium quam ipsius roncini seu iumenti et de hiis que pro remocione et delatura trabium earundem nec non pro precio pred. roncini vel iumenti dederis et solveris tu pred. Gualterius secretus ad tui cautelam idoneas recipias apodixas significaturus etc. quantitatem et qualitatem dictarum trabium quam in castro pred. pro ipsius reparacione eidem castellano assignaveritis quantitatem etiam restantem quam tu Gualterius in eadem terra pro parte Curie nostre conservari feceris et quantitatem etiam pecunie quam pro remocione et delatura eorum.. solveris et pretium pro emptione dicti roncini vel iumenti per te solvendum ac tempus etiam quo ipsum prefacto castellano ad opus ipsius molendini per te et pro parte nostre Curie fuerit assignatum pro cuius animalis dicti molendini annona tantam reponi faciatis in dicto castro ordei quantitatem quod... vobis.. sufficiat eidem animali pro anno uno et III mensibus... Dat. Regii IV ianuarii XI ins.

- 1283.
Houben 2006, p. 180.
Scriptum est eidem (iusticiario Calabrie) etc. Cum sicut referente nobis castellano castri Cutroni accepimus, castrum ipsum reparacione necessaria indigeat in presenti, et nisi de reparacione celeri succurratur eidem, magnum regia curia posset dispendium substinere, devotioni vestre precipiendo mandamus, quatinus de personis, que ad reparacionem tenentur eandem, diligentius inquiratis et quos ad reparacionem dicti castri teneri inveneritis, quod castrum ipsum, secundum quod tenentur et debent, reperetis cohercitione debita compellatis. Dat. Nicotere per Sparanum de Baro militem etc. die XXIII septembris XII indictionis.
- 1283-1284. *Guillelmo de Mascono* è il castellano del castello di Crotona.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 318, p. 249 .
Domino Guillelmo Mascone, castellano castri Cutroni, mandatum pro munitione dicti castri; et sequentes ibidem.
- 1283-1284. *Guillelmo de Mascono* è il castellano del castello di Crotona.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXXIII, 55, p. 482.
Notatur Guillelmo de Mascono mil. castellanus castri Cutroni.
- 1283-1284. Riparazione del castello di Crotona.
R.A. L, 1267-1295, 1145, p. 510.
Scriptum est eidem etc. Cum, sicut referente nobis castellano castri Cutroni, accepimus castrum ipsum reparacione necessaria indigeat in presenti et nisi de reparacione celeri succurratur eidem, magnum regia curia posset dispendium substinere, devotioni vestre precipiendo mandamus quatinus de personis, que ad reparacionem tenentur eandem, diligentius inquiratis et quos ad reparacionem dicti castri teneri inveneritis, quod castrum ipsum, secundum quod tenentur et debent, reperetis, cohercitione debita, compellatis. Datum Nicotere per Sparanum de Baro militem etc., die XXIII septembris XII indictionis.
- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifonarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis

- 26 ottobre 1327. Ordina di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi.
De Lorenzo 2001, p. 31.
Ademario Romano di Scalea, vice-ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo *modico fredo* distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.
- 1441-1447.
Falanga M. 1994, 33, p. 242.
Berengario Rinaldo Fonello da Crotone. Concessione di Castellano di Cotrone
- 1445
F.A. IV, 115, p. 35.
1445, mar. 10, IX, Tarsie.
Alfonsus rex etc. Nob. Viro Tristano de Queralt secreto, magistro portulano et generali commissario in ducatu Calabriae etc. Mandat quatenus de quibusvis pecuniis proventis aut proventuris solvat de quantitibus sequentibus, videlicet castellano castrum Cutroni duc. Centum quinquaginta pro quolibet anno, ad rationem duc. Duodecim, tar. Duorum et gr. decem pro mense quolibet; vicecastellano dicti castrum duc. quinque pro quolibet mense pro eorum stipendio; castellano castrum Tropee tam pro eius provisione quam etiam pro stipendio triginta sociorum dicti castrum in totum duc. centum pro quolibet mense; castellano castrum Catanzarii et triginta sociis in totum modo predicto duc. centum pro quolibet mense; castellano et vigintiduo sociis castrum Bellicastrum cum turri Bellicastrum in totum duc. octoginta pro quolibet mense modo predicto castellano Rocche Bernarde et sociis quindecim in totum modo predicto duc. quinquaginta; castellano et sociis decem castrum seu turris Crepacoris in totum modo predicto duc. triginta quinque pro quolibet mense; castellano castrum Rocche Minardi et sociis decem in totum duc. triginta quinque pro quolibet mense.
- 1449
F.A. I, XLIII, 120, p. 74.
1449, apr. 6, XII, in Castello Novo Neapolis
Alfonsus Rex etc. Gabrieli Cardone etc. Mandat ut exolvat Berengario Arnaldo Fonolleda castellano castrum Cutroni et suis sociis seu de servientibus statutum, salarium ex tassa generali in Regno imposita aut ex quibuscumque pecuniis sibi proventuris pro Curia regia, non obstante dispositione aliqua contraria.
- 21 gennaio 1489. Il duca Alfonso intraprende un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 18 marzo il duca arriva a Crotone, dove provvede al necessario per il castello.
Filangieri 1883, pp. 205-206.
*Die xij. In Cotrone.
Audita sua solita missa partio et venna cotrone et per la via vide certo porto et quam pria comedit.
Die xiiij. In Cotrone.
Audio sua solita messa et mangio per una volta a xvij hore et ando a provvedere la terra et lo castello et illa die expedivit multa negotia.
Die xv. In cotrone.
Se fermo a cotrone. Audita sua solita missa ando per la terra et mangio una volta et ando provvedendo el castello: et petiit lectulum hora quinta noctis.
Die xvj. In cotrone.
Surrexit bona hora et audi sua solita messa: mangio per una volta et tucto quel di fece faccende.*
- 1490
F.A. XIII, 19, p. 245.
1490, novembre 1, Crotone
Magnifici Vincilai de Campitello super aiunctione quatuor sociorum in castro Chrotonis de mense novembris.
- 1491. Vincelao Campitello chiede a Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di consegnare 300 ducati a Carlo Canale, capomastro de la fabrica del castello de Crotone.
F.A. XIII, 26, p. 250.
1491 gennaio 2, Cosenza
*Magnifici Vincilai de Campitello super consignandis magistro Carulo Canali ducatis CCC.
Misser Baptista. Ad omne requesta de mastro Carlo de Canale, capomastro de la fabrica del castello de Crotone, li assignerete tricento ducati per parte de pagamento de dicta fabrica et cavamenti de dicto castello; pigliando da lui polissa quale una cum la presente voglio, ve sia valitura. Et ve prego per servizio del signor re, actendate al rescotere de li denari de la fabrica, perché so multo necessarii per la fabrica de dicto castello et anco de Rigio; et lo illustrissimo signor duca, omne di, nce sollicita et senza dinari, sapite, non si fa niente. Cosencie, Il ianuarii VIII indictionis. Al vostro piacere, Vincilao de Campitello.*
- Necessità di denaro per la fabbrica del castello di Crotone e di Reggio.
F.A. XIII, 29, p. 252.
1491 febbraio 11, Cosenza.
*Magnifici Vincilai de Campitello super consignandis ducatis CCC magistro Carolo Cannali.
Misser Baptista a la signoria vostra me accomando. Io so puro sollicitato da lo illustrissimo signor duca, se actenda a le fabriche, maxime a quelle de Rigio et Chrotono, per essere le più importante, et che sollicite la signoria vostra a la exapcione de li dinari del tari et carlino per foco, acciò che cum quelli si possa actendere al bisogno. Però, per servizio del signore re, prego la signoria vostra se ce actenda cum la maior sollicitudine, che se pò; avisando quella che mastro Antonio me scrive che ce veneranno provisione, tanto a la signoria vostra, come a me, che li primi denari ce se pigliano da qualsivoglia terra se ne liquidi lo pagamento a la fabrica, primo. Ceterum, mastro Carlo vene a la signoria vostra, perché cqua non li ho potuto dare dinari abastanza per li genti, che tene in Crotone: la signoria vostra li pagará trecento ducati in*

compto de li cavamenti et fabrica del castello de dicta città et piglie de ispo apoca, la quale, una cum la presente, voglio, li sia valitura. Recomandome a la signoria vostra. Cosencie, XI februarii VIII indictionis. A lo vostro piacere, Vincilao de Campitello.

- 23 settembre 1494. Carlo d’Aragona scrive al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di aumentare le persone addette alla custodia del castello di Crotona.
Mazzoleni 1947, pp. 136- 137.
Carlo d’A. etc. Scrive allo stesso di aumentare gli uomini stabiliti alla custodia del castello di Crotona e di aderire alla richiesta del castellano perché si riattino “*li cavamenti de li fossi*”, e si inviino le fascine per i ripari.
- 23 settembre 1494. Carlo d’Aragona scrive al tesoriere di Calabria Ultra, riguardo alle spese necessarie per il castello di Crotona.
Mazzoleni 1947, p. 137.
Carlo d’A., etc. Invita lo stesso a provvedere alle spese necessarie al riattamento degli armamenti del castello di Crotona e al suo vettoviaggiamento giusta le disposizioni precedentemente date da D. Cesare.
- 6 ottobre, 1494. Carlo d’Aragona dà disposizioni al tesoriere di Calabria Ultra circa il pagamento dei compagni del castello di Rocca Angitola ed il rifornimento del castello di Bivona.
Mazzoleni 1947, p. 138.
Prendendo atto di ciò che gli è stato scritto a proposito del castello di Stilgione e di quello di Crotona, dà disposizioni allo stesso circa il pagamento delle aste <delle pertesane> e degli 8 soci posti nel castello di Rocca Angitola e per l’invio, ritenuto necessario da D. Cesare, delle bombarde e delle lance al castello di Bivona.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo ad alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, p. 142.
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotona, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.

BIBLIOGRAFIA

Martorano 1996, p. 217.
Martorano 1999, pp. 403-404.
Pesavento 1984.
Pesavento 1998b.
Pesavento 2003.
Pesavento 2009a.
Rende 2003a.

FONTI ICONOGRAFICHE



*Vue de la Ville moderne de Crotona
dès le port de Raucous de l'autique de Gibbie Crotona*

Veduta di Crotona dell’abate Saint-Non (Valente 1978)

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Crotone è a pianta quadrangolare ed agli angoli presenta rispettivamente due torri di forma circolare definite Torre Aiutante e Torre Comandante, e due baluardi di forma triangolare indicati come bastioni di Santa Maria e di Santa Caterina.

Diversi documenti scritti di età federiciana, angioina ed aragonese fanno riferimento al castello di Crotone e contengono indicazioni puntuali sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali presenti, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nel tempo.

Il primo riferimento al castello di Crotone nelle fonti scritte è in un atto del 1192³⁷⁶ relativo al monastero di *S. Nicolai De Cipullo*, sottoscritto da Pietro, castellano di Crotone. In età federiciana il castello trova attestazione nel Registro della Cancelleria di Federico II: nel 1239³⁷⁷ risulta nell'elenco dei *castra exempta* stilato dall'Imperatore e Pietro Ruffo vi figura come castellano³⁷⁸.

In età angioina il castello è demaniale ed è incluso in tutte le liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini: nel 1269³⁷⁹ compare nella lista stilata da Carlo I d'Angiò, dalla quale risulta possedere un castellano; nel 1275³⁸⁰ è indicato nell'elenco dei castelli della Calabria e sembrerebbe possedere un castellano e 15 *servientes* e nel 1280³⁸¹, oltre ai quindici *servientes*, compare la figura di un cappellano.

Un documento del 1271³⁸² che indica i lavori di restauro necessari nel castello ed indica i soggetti tenuti alle spese di riparazione, documenta la presenza di diverse torri, ognuna delle quali indicata con un nome specifico, e di una cisterna che doveva essere riparata dal vescovo di Strongoli.

Tra la fine del XIV e la prima metà del XV secolo si predispose la fortificazione del castello, probabilmente per difenderlo dalla minaccia impellente dei turchi. Il castello viene quindi separato dalle mura della città attraverso la realizzazione di un fossato e viene progettato un nuovo ingresso, vengono realizzati i rivellini e costruite nuove torri³⁸³.

Una relazione del 1573,³⁸⁴ attribuita all'architetto Ambrogio Attendolo, contiene una particolareggiata descrizione dello stato del castello: si evidenzia l'inefficienza delle mura "*tutte rotte, seu fracassate, della cortina la quale non ha né contrascarpa né terrapieno*, si elencano le modifiche inerenti il *cavaliero.. un torrionetto tondo de li tre chi sono del detto castello*, la cisterna *piccola di palmi decenovi larga et di palmi vinti sette longa et di poco fondo....* Le istruzioni che l'architetto propone riguardano la costruzione di *un baluarte.. pata difender el otro che sta sobre la marina*, di una cisterna, essendo l'esistente *muy vieça y quebrada....*"

SISTEMI IDRAULICI

1) Cisterna localizzata al livello inferiore della Torre Aiutante.

La torre è strutturata su tre livelli: uno inferiore, non accessibile, dove è localizzata la cisterna, un secondo livello dove è visibile un'apertura (1x1m) utilizzata per il prelievo delle acque dal bacino sottostante ed un terzo livello scoperto dove è localizzata un'apertura per la raccolta delle acque meteoriche.

Il rifornimento della cisterna era assicurato dall'acqua piovana raccolta al terzo livello della torre e convogliata nel bacino situato a pianterreno attraverso una condotta verticale lunga 26 metri.

³⁷⁶ Trinchera, CCXXXII, p. 313

³⁷⁷ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

³⁷⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 2, p. 6.

³⁷⁹ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

³⁸⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

³⁸¹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

³⁸² R.A. VI, 1270-1271, XII, 492, p. 109.

³⁸³ Martorano 1999, pp. 404; Rende 2003.

³⁸⁴ La descrizione è pubblicata in Mafrci 1980b, pp. 38-39.



Crotone. Secondo livello della Torre Aiutante con indicazione dell'apertura per il prelievo dell'acqua dalla cisterna sottostante.



Crotone. Secondo livello della Torre Aiutante. Particolare dell'apertura per il prelievo dell'acqua.



Crotona. Interno del pozzo per il prelievo delle acque dalla cisterna sottostante.



Crotona. Condotta verticale che convoglia le acque dall'apertura localizzata al terzo livello (visibile in alto) al bacino localizzato al pianterreno della torre.



Crotona. Terzo livello della Torre Aiutante. Apertura per la raccolta dell'acqua piovana.

Provincia KR	Comune Crucoli	Località Centro storico	N. 57 Castello di Crucoli
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,424580; 17,003860	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Crucule</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 33, p. 24)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1290-1292: <i>Iacobus Ianuarius</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 33, p. 24) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1290-1292. <i>Iacobus Ianuarius</i> riceve in feudo il <i>castrum</i> di Crucoli. R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 33, p. 24. <i>Iacobus Ianuarius habet in donum a Rege unc. XL in perpetuum in feudum assignatas pro quibus assignantur castra de Cruce et Crucule, que concessa fuerant per Robertum comitem Atrebatensem Simoni de Marziaco mil.</i> ▪ Descrizione del castello di Crucoli da un catasto del Settecento Pesavento Il castello e la torretta di Crucoli. <i>Possiede adunque l'ill.re marchese di detta terra magnifico, ed inespugnabile castello, posto in mezzo all'abitato, che certamente ha dovuto essere di regia erezione, e per tale nelle antiche croniche viene portato. In questo castello si sale per una nobil'insilciata, e lunga, che fa un falso piano, per cui anco vi si può salire in carrozza. Infine della grada vi è un'atrio scoperto, e questa fabbrica è separata dal castello, col quale comunica per mezzo d'un ponte di legname. Tal castello è fortificato da sei bastioni, o turrioni, che guardano in differenti punti dell'orizzonte, il quale talmente si estende per tutti i lati, che la sola prospettiva è teatrale, così verso i monti, che verso la marina, per le amene colline, e pianure che si veggono in modo da render felice ognun , che vi guarda. In mezzo di tal castello v'è una specie di rocca, o sia fortezza, e le muraglie tutto che antichissime, ed abbandonate pure si mantengono per più secoli. Per comodo di questa gran fortezza vi sono tre cisterne, cantine, guardarobe, quartini abitabili al piano del gran cortile, e quarti nobili superiori, talche in caso di necessità possonci acquarterare fino a mille persone...</i>
BIBLIOGRAFIA
Pesavento 2002.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Rari sono i documenti scritti che fanno riferimento al castello di Crucoli. Possediamo però una descrizione del castello proveniente da un catasto del Settecento³⁸⁵ dalla quale si desume che il castello era fortificato da sei torrioni disposti lungo il muro di cinta e da una *fortezza o rocca* posta al centro. Nel castello erano presenti diversi locali adibiti a cantina o deposito e tre cisterne per la raccolta e la conservazione delle acque. Il castello, a pianta quadrangolare con torri angolari cilindriche scarpate ed un bastione nell'angolo orientale, ha subito numerosi rifacimenti tra il XV ed il XVII secolo che ne hanno alterato la fisionomia originaria.

³⁸⁵ Pesavento 2002.

Provincia KR	Comune Isola Capo Rizzuto	Località Le Castella	N. 57 Castello di Le Castella
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,906860; 17,021220	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è ubicato nell'isolotto di Le Castella.
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
XII secolo: Qas'tal (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143)			
Menzioni successive			
Età Angioina: 1275 <i>Castelli ad mare</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143)			
Età Aragonese: 1292 <i>locum, qui dicitur castella</i> (<i>Historia sicula</i> , CXXI, p. 615)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: <i>Petrus Ruffus de Calabria</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143) ▪ 1290: <i>domini Petri Ruffi de Calabria comitis Catanzarii</i> (R.A. XXV, 1289-1291, 159, p. 201) ▪ 1444: Regia Curia (Pesavento, <i>Il castello e l'abitato di Le Castella</i>) ▪ 1462: Antonio Centelles (Pesavento <i>Il castello e l'abitato di le Castella</i>) ▪ 1483 Giovanni Pou (Pesavento <i>Il castello e l'abitato di le Castella</i>) ▪ 1486: Regia Curia (Pesavento <i>Il castello e l'abitato di le Castella</i>) 			
1496: Andrea Carafa (Rubino 1970 pp. 92-93)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Ante</i> 1453: Pietro de Capedevila (Mazzoleni 1951, 91, p. 18) 1453: Maso Barrese (Mazzoleni 1951, 91, p. 18) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: Pietro Ruffo, conte di Catanzaro, è signore di Le Castella. R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. <i>Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castris Maynardi, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.</i> ▪ 1290. Re Roberto scrive a Giacomo, re aragonese di Sicilia, lamentando la violazione della tregua che era stata stipulata tra angioini ed aragonesi e chiede che Le Castella venga restituita a Pietro Ruffo, conte di Catanzaro. R.A. XXV, 1289-1291, 159, p. 201. <i>Item quod olim circa mensis junii eiusdem tertie indictionis ac mensis julii continuo subsequentis initium, cum insula seu locus qui dicitur Licastelli, situs in Calabria, existeret in fide potestate ac dominio dicti Regis, in tenuta scilicet ac possessione viri nobilis domini Petri Ruffi de Calabria comitis Catanzarii, qui locum a Curia Regia tenuerat et tenebat, predictus dominus Rogerius de Lauria cum vascellorum vestrorum... Hostiliter ad locum ipsum accedens, illum non solum per armatos de vascellis ipsis in terram expositis.. per reliquos de vascellis ipsis per mare aggrediens et impugnans eum non sive strage civium rerumque jactura sub octo ferme dierum impugnatione continua tandem obtinuit. Qui locus ex tunc ad huc vestro nomine detinetur...</i> ▪ 1292. Ruggero di Lauria cerca di conquistare Le Castella. <i>Historia sicula</i>, CXXI, p. 615. <i>Cum autem hec ad admirati noticiam oevenirent, galea XXX infra mensem junii quinte ind. armavit; et iam parato navigio, cito remo, calabrie litora verberat, et ipso perveniente ad locum, qui dicitur castella pertinenciarum cotroni, de adventu ejus statim rumor....</i> ▪ 1453. Maso Barrese viene nominato castellano della terra dei Castelli a Mare di Calabria, per sostituire Pietro de Capedevila. Mazzoleni 1951, 91, p. 18. 1453, 28 luglio- Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. di Sicilia Nomina Maso Barrese, già suo falconiere maggiore, governatore e castellano della terra dei Castelli a Mare di Calabria Ultra, nonché capitano e castellano della baronia di Barbaro, Cropani e Zagarise in Calabria e dei castelli a mare, in sostituzione di Pietro de Capedevila, destituito per infamia. ▪ 1465-1467. Concessione di Le Castella. Falanga M. 1995, 200, p. 251. Ferdinando de Almeda. Privilegio di Concessione di S. Severina, Policastro, Le Castelle di Mare.

- 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 12 marzo il duca arriva a Le Castella, dove provvede al necessario per il castello.
Filangieri 1883, p. 204.
Die xij. In le castelle
Partio da bel castro et venne Sua I.S. a le castella et quam primum comedit: et poi ando per mare intorno a la terra et poi ando per terra a provvedere a lo castello et passo lo fiume de tagina: et la casa quel di ando a Cotrona.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo ad alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, p. 142.
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.

BIBLIOGRAFIA

Cuteri 1997b, pp. 395-396.
Pesavento 1994.
Pesavento 1998c.
Rubino 1970, pp. 88-100.
Raimondo- Toomaspoek - Spadea R. 1998, pp. 473-498.
Rubino 1970, pp. 88-100.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le fonti di XIII che fanno riferimento alla terra di Le Castella sono molteplici e di vario genere: la prima menzione della fortificazione risale al XII secolo e si deve al geografo Idrisi³⁸⁶, nel 1219 in un atto relativo ad un trasferimento di proprietà tra i vari testimoni compare un certo *Mansus de Castro Maris*³⁸⁷; nel 1255³⁸⁸ Federico conferma il privilegio di libero pascolo al monastero di Corazzo nei territori di Campolongo e di Castelli a Mare; nel 1275³⁸⁹ Le Castella risulta appartenere al demanio reale angioino, tenuta per mano Pietro Ruffo, conte di Catanzaro e nel 1290³⁹⁰ Re Roberto scrive a Giacomo, re aragonese di Sicilia, chiedendo che Le Castella venga restituita a Pietro Ruffo al quale era stata sottratta.

Qualche anno dopo, la terra risulta appartenere al demanio aragonese: l'*Historia sicula*³⁹¹ di Bartolomeo di Nicastro tramanda che nel 1292 Ruggero di Lauria, ammiraglio al servizio degli aragonesi, conduce una battaglia di otto giorni per la conquista di Le Castella.

Solo nel 1309³⁹², dopo la pace di Caltabellotta, Le Castella può rientrare a far parte della contea di Catanzaro ed il conte Giovanni Ruffo la attribuisce ai figli Nicola e Corrado. Il periodo che segue alla pace di Caltabellotta sembra essere contraddistinto da una relativa tranquillità, fino a quando la contea di Catanzaro e la terra di Le Castella passano per matrimonio al ribelle Antonio Centelles che aveva sposato Enrichetta Ruffo, erede dei conti di Catanzaro³⁹³.

Nel 1444 Le Castella viene assediata dall'esercito di Alfonso d'Aragona, conquistata e posta sotto il demanio regio³⁹⁴. La terra rimane sotto la giurisdizione della Corona fino al 24 giugno 1462, quando il re Ferdinando accoglie la richiesta di perdono di Antonio Centelles e della consorte Enrichetta Ruffo e reintegra loro i feudi confiscati. Solo all'inizio del 1446³⁹⁵, dopo la cattura del Centelles, la terra di Le Castella viene reintegrata nel demanio reale ed è amministrata dalla regia corte tramite capitani e governatori, fino a quando il re Ferdinando d'Aragona decide di concederla a Giovanni Pou, nel 1483. Solo qualche anno dopo, nel 1486, la terra torna ritorna alla Corona, in seguito alle congiure dei baroni nelle quali il Pou sembra essere coinvolto.

Tornata sotto il regio demanio, Le Castella è inclusa nell'itinerario stilato dal duca Alfonso nel 1489, quando intraprende un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze: il 12 marzo il duca parte da Belcastro ed arriva a Le Castella, dove provvede al necessario per il castello³⁹⁶. Qualche tempo dopo, Alfonso d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Vincelao Campitello di provvedere ai lavori necessari alla torre di Le Castella, utilizzando le entrate provenienti dai territori che erano stati confiscati a Giovanni Pou³⁹⁷.

³⁸⁶ Amari, Schiaparelli I 1883, III, V, pp. 101-102; Raimondo, Toomaspoeg, Spadea 1998, pp. 473-498

³⁸⁷ Trinchera 1865, CCLXI, p. 372.

³⁸⁸ Pometti 1901 p. 302.

³⁸⁹ R.A. XXV, 1289-1291, 159, p. 201.

³⁹⁰ R.A. XXV, 1289-1291, 159, p. 201.

³⁹¹ *Historia sicula*, CXXI, p. 615.

³⁹² Maone - Ventura 1981, p. 257.

³⁹³ Raimondo- Toomaspoek - Spadea 1998, p. 478

³⁹⁴ Pesavento 1998c.

³⁹⁵ Pesavento 1998c.

³⁹⁶ Filangieri 1833, p. 204.

³⁹⁷ Pesavento 1995.

Nel 1496 Federico, ultimo re aragonese, vende *in perpetuum* la città di Santa Severina, le terre di Policastro, Rocca Bernarda, Ipsigro, Castella e il feudo di Crepacuore ad Andrea Carafa per 9000 ducati³⁹⁸.

Ai Carafa si devono le trasformazioni delle fortezze di Le Castella e di Santa Severina avviate nel XVI secolo.

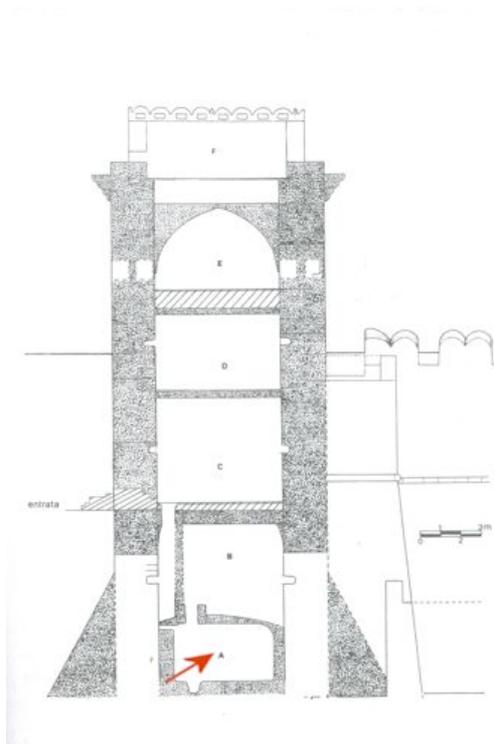
Un documento del 1520 fornisce diverse informazioni sullo stato urbanistico di Le Castella in questo secolo: l'abitato risulta essere circondato da mura e caratterizzato da *case palaziate*, dalla chiesa di Sant'Andrea, da un borgo e dal castello *formatum cum fortelitiis et eius monitionibus armaturiis et aliis castro necessariis ad eius defensionem*³⁹⁹.

Attualmente la fortezza di Le Castella presenta una grande torre circolare attribuibile ad età aragonese e diversi avanzi di fortificazioni legate alle trasformazioni del XVI secolo⁴⁰⁰. Alla sovrintendenza archeologica della Calabria si deve l'opera di restauro e di consolidamento del torrione cilindrico e del bastione cinquecentesco che lo protegge.⁴⁰¹ La torre si presenta a pianta circolare, caratterizzata da sei livelli, per un'altezza totale di 28 metri. L'analisi stratigrafica condotta sugli elevati⁴⁰² ha evidenziato che la fase originaria è anteriore al XIII secolo, momento in cui la torre doveva essere caratterizzata da tre livelli e dalla terrazza merlata. Alla fine del XIII secolo si può attribuire la costruzione di una seconda torre che va ad inglobare le strutture della prima, modificandone l'organizzazione interna degli ambienti.

SISTEMI IDRAULICI

Cisterna a pianta pseudo rettangolare collocata all'interno della torre (Ambiente A).

Misura 3,20 x 4,80 per un'altezza di 2,80 ed una capienza di circa 43.000 litri d'acqua. E' coperta da volte a botte e rivestita da intonaco idraulico. Un pozzo di 70x65 permetteva l'estrazione dell'acqua dall'ambiente C mentre un'apertura nella volta ne permetteva l'accesso dall'ambiente B, utilizzato probabilmente come granaio. Il rifornimento avveniva tramite una canalizzazione in cotto che dalla terrazza (ambiente F) convogliava l'acqua piovana nella cisterna⁴⁰³.



Sezione della torre (Raimondo- Toomaspoek – Spadea 1998, p. 483) con segnalazione della cisterna.

³⁹⁸ Rubino 1970 pp. 92-93.

³⁹⁹ Il documento è un inventario dei beni e dei diritti feudali stilato nel 1520 e pubblicato da A. Pesavento.

⁴⁰⁰ Cuteri 1997, p. 395.

⁴⁰¹ Raimondo- Toomaspoek - Spadea 1998, p. 475.

⁴⁰² Per le fasi costruttive della torre e la descrizione degli ambienti, v. Raimondo- Toomaspoek - Spadea R. 1998, pp. 473-498.

⁴⁰³ Raimondo- Toomaspoek – Spadea 1998, p. 483.

Provincia KR	Comune Melissa	Località	N. 61 Castello di Melissa
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,302962; 17,020300	
		Rapporto con la morfologia del territorio Situato nella parte più alta dell'abitato, il castello è situato su un'altura scoscesa.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Melisse</i> (Filangieri 1939, 136, p. 56)			
Menzioni successive Età angioina: 1269: <i>castrum Melisse</i> (Filangieri 1939, 136, p. 56) Età aragonese: 1449 <i>castrum Melisse</i> (F.A. I, XLIII, 122, p. 74)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269: <i>Ioanne Pluvier</i> (Filangieri 1939, 136, p. 56) 1271: <i>Ade Morier</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 792, p. 153) 1271: <i>Odoardo de Rebucuria</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 175, p. 61) 1283: <i>Iccerio de Mingnac</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 150, p. 280)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Concessione del castello di Melissa a <i>Ioanne Pluvier</i>. Filangieri 1939, 136, p. 56. <i>Similis pro Ioanne dicto Pluvier milite, cui concessimus castrum Melisse.</i> ▪ 1270. Concessione del castello di Melissa a <i>Ioanne Pluvier</i>. R.A. III, 1269-1270, Reg XIII, 551, p. 201. <i>Ioanni de Plovier, mil. Concessio castri Melisse, pro resignatione ab eo facta Curie terre Cerentie, excepto casali Crepacore</i> ▪ 1270. Concessione del castello di Melissa a <i>Ioanne Pluvier</i>. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 259, p. 43 . <i>Similis pro Joanni dicto Pluvier mil., <cui concessimus castrum Melisse></i> ▪ 1270. Concessione della terra di Cerenzia a <i>Johanni Pluviers de Trosillis</i> in cambio del castello di Melissa R.A. IV, 1266-1270, XIV, 688, p. 104. <i>Johanni dicto Pluviers de Trosillis, mil., <cui concessimus terram Gerentie in Valle Cratis in excambium castri Melisse> provisio pro possessione.</i> ▪ 1271. Concessione del castello di Melissa a <i>Ade Morier</i>. R.A. VI, 1270-1271, XII, 792, p. 153. <i>Ade Morier, Marescallo Regni Sicilie et in Sicilia Vicario Generali, donat castrum Melisse de Iustitiaratu Vallis Cratis.</i> ▪ 1271. Concessione del castello di Melissa a <i>Odoardo de Rebucuria</i>. R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 175, p. 61. <i>Lictere responsales Secretis Calabrie: Thomas iudicis Riccardi de Amalfia, mag. Procurator et mag. Portulanus Calabrie, comptum presentavit de officio Secretie Calabrie, pro tempore quo ipsum exercuit ad credentiam, in principio presentis anni XV ind., antequam locaretur.- Castellanus Agelli carceravit vassallos Thomasii de Surrento, Secreti Calabrie. - Castrum Melisse assignetur Odoardo de Rebucuria, mil. Cui concessum erat, et quedam alie terre assignetur Galterio Appardo, mil.</i> ▪ 1272. <i>Odoardo de Rebucuria</i>, signore del castello di Melissa. Filangieri 1939, 345, p. 355. <i>Odoardo de Rubecuria militi, domino castri Malixe, et Lodoyco de Montibus, stratigoto Messane militi domino castri Umbriatici, provisio pro reintegratione membrorum distractorum.</i> ▪ 1272. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 340, pp. 271-272.

Mandatum de reintegracione membrorum feudi castri Malisse, concessi Odoardo de Rubecuria mil. et feudi castri Umbriatici, concessi Lodayco de Montibus mil.. Straticoto Messane.

- 1274. Mandato relativo alla lite tra *Odoardum de Rubecuria*, signore del castello di melissa e *Gerardum de Albi*, signore del castello di Ipsigro sulla definizione dei confini dei territori di loro competenza.
R.A. XI, 1273-1277, LIV, 249, p. 76.
Mandatum pro lite orta inter Odoardum de Rubecuria, dom. castri Melisse, et Gerardum de Albi. Dom. castri Ipsigri, de finibus inter eorum territoria.
- 1279-1280.
R.A. XXII, 1279-1280, add ad Reg. LXXXVII, 5, p. 179.
Gualterio de Guisando de Molfecta, mag. Portulano et Procuratori Calabrie. Notatur Lanzelloctus de Ypsigro canonicus Umbriaticensis per <decimas bauilacionis terre Melisse et massarie castri eiusdem terre>. Dat. Ibidem (ap. Turrin S. Herasmi) ut supra (die XXII madii, VII ind.)
- 1283-1284. Concessione del castello di Melissa a *Iccerio de Mingnac*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 150, p. 280.
Nob. Iccerio dicto de Mingnac mil. et fam. donantur castrum Regine castrum Melisse, castrum Saraceni, terra Gerencie et terra Cassani.
- 1283-1284. Concessione del castello di Melissa a *Iccerio de Mingnac*.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXX, 230, p. 406.
Iccerio dom. Mignat mil. cons et fam. donantur castra Regine, Melisse, Saraceni preter casale Lungri terra Gerencie et terra Cassani de Iustitiariatu Vallis Cratis.
- 1289. Mandato relativo alla lite tra *Odoardum de Rubecuria*, signore del castello di melissa e *Gerardum de Albi*, signore del castello di Ipsigro sulla definizione dei confini dei territori di loro competenza.
R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 39, p. 137.
Dicitur de discordia pro tenimentis inter Odoardum de Rabecuria mil. et fam. dom. castri Ipsigri et dom. Gerardum de Albi mil. dom. castri Melisse. Describuntur distincte et particulariter fines et tenimenta pred. castri Ipsigri.
- 1449. Custodia del castello di Melissa.
F.A. I, XLIII, 122, p. 74.
1449, maii, XII, IN Castro Novo Neapolis.
Alfonsus Rex etc. Magno Camerario etc. Magistris Rationalibus etc. Mandat pro exequitione preinsertarum licterarum vid: 1447, iul 25, X, Tibure. Alfonsus Rex etc. Nob. Viro Gabrieli Cardone Thesaurario Calabrie etc. Mandat quatenus solvat Blasio Stefani castellano Melisse et duodecim sociis gagia statuta in privilegio concessionis dicti castri ante modificaciones et diminutiones statutas pro castris que in maritima Cutroni siat sunt, ut dictum castrum Melisse bene ac sollicite custodiat.

BIBLIOGRAFIA

Carafa-Calderazzi 1999, p. 283.
Pesavento 1998.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Melissa compare nei documenti a partire dalla prima età angioina: nel 1269⁴⁰⁴ viene concesso in feudo a *Ioanne Pluvier*; nel 1271⁴⁰⁵ *Ade Morier*, poi ad *Odoardo de Rebucuria*⁴⁰⁶ ricordato anche perché coinvolto in una lite con signore del castello di *Ipsigro* per la definizione dei confini dei territori di loro competenza; nel 1283⁴⁰⁷ il castello vien attribuito ad *Iccerio de Mingnac*.

All'inizio del Trecento il *castrum* di Melissa fa parte dei possessi del milite Pietro Athelas o Exalax, passa poi in successione al figlio Pernotto ed infine entra a far parte dei vasti possedimenti dei Ruffo⁴⁰⁸.

Del castello oggi si conservano pochi ruderi: visibile è una torre a pianta circolare scarpata ed i resti della cortina muraria⁴⁰⁹.

⁴⁰⁴ Filangieri 1939, 136, p. 56

⁴⁰⁵ R.A. VI, 1270-1271, XII, 792, p. 153

⁴⁰⁶ R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 175, p. 61.

⁴⁰⁷ R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 150, p. 280.

⁴⁰⁸ Pesavento 1998.

⁴⁰⁹ Carafa-Calderazzi 1999, p. 283.

Provincia KR	Comune Mesoraca	Località	N. 66 Castello di Mesoraca
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,083106; 16,788193	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1217: <i>castello nostro Mesuraeae</i> (Pratesi 1958, 110, pp . 265-266)			
Menzioni successive Età federiciana: 1254 <i>castro Mesuratae</i> (Russo, I, 873, p. 146) Età angioina: 1291-1292 <i>castrum Mesurace</i> (R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 631, p. 182)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ novembre 1217, Mesoraca. Pratesi 1958, 110, pp . 265-266 <i>... vineam ipsam prefate ecclesie Sancti Ang(e)li de Frigilo sicut domina Agessa reliquerat libere et sine ulla contradictione reddidimus et in castello nostro Mesuraeae, in presentia fidelium nostrorum, pro parte nominati abbatibus...</i> ▪ 7 ottobre 1254. Russo, I, 873, p. 146. <i>Petro Ruffo de Calabria, comiti Catanzarii. Quum ipse se ecclesiae brachiis totaliter commiserit, personam aius cum uxore, scil. Comitissa Catanzari, nepotibus et consanguinei set affini bus, et bona eorum sub sua et Sedis Apostolicae tutela susciiti; concessionibus insuper et donationes tam de comitatu Catanzarii quam de castro Mesuratae et de feudo rendae a quondam Friderico et Conrado eius nato eidem Petro Ruffo factas, ratas habet. Ea illi de novo concedit, ita quod eidem, de quibus Fulconem, eius nipote, Papa ipsius nomine investivit, ab Ecclesia immediate dependant. <Dat. Anagnie, nonis octobris Indict. XIII, incarnationis dominice anno MCCLIII, Pontif. n.ri an XII></i> ▪ 1275 R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. <i>Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castrum Maynardii, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.</i> ▪ Il castello viene occupato dai nemici siciliani. R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 631, p. 182. <i>Scriptum est nobili viro Petro Rufo de Calabria, comiti Catanzarii, dilecto consiliario, familiari et fideli suo. Immensoso labores dampnaque pergrandia que ex presentis guerre discrimine in regno nostre Sicilie imminentis pertulissetinoscens non sit a nobis..... abscondita, quin te sciamus bellicis tempestatibus actum in hominibus, terris et bonis tuis, diminuciones non modicas propterea pertulisse, inter alia vero tibi de cetera innotuit celsitudini nostre quod castrum Mesurace, tuo comitatu pertinens, dudum hostiles insidie invaserunt illudque hostes ipsi capietes aliquamdiu tenuerunt; sed postmodum, hominibus ipsius castrum ductis consilio meliori, ad fidem nostram conversi sunt, certis eis a viro nobili Hugone dicto Russo de Sulyaco, tunc capitaneo Calabrie, dilecto consiliario, familiari et fideli nostro, tempore conversionis huiusmodi, conventionibus et pactis pro parte Curie nostre concessis, inter que illud precipue dicitur contineri quod castrum ipsum cum hominibus et omnibus suis pertinentiis semper in nostro demanio habeatur nullique per nos, vel heredes nostros, in posterum concedatur. Verum indignum cernentes quod castrum ipsum sic in nostro teneatur demanio, quod tibi exinde derogeretur, presencium tibi tenore promittimus quod, si dictum castrum Mesurace in demanio nostre Curie contigerit, retineri equalens tibi pro illo excambium in aliis terris et bonis regni nostri Sicilie tribuamus, nullo interim per revocationem ipsius castrum Mesurace, quam diu in manu Curie fuerit, et excambium proinde no habueris tibi, vel tuis heredibus, preiudicio generando. In huius autem rei testimonium et tui pefati comitis tuorumque heredum cautelam presentes nostras licteras tibi inde concessimus et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Dam Aquis, anno Domini etc., die XXI mensis madii V indictionis, regnorum etc.</i>
BIBLIOGRAFIA

Pesavento 2009b.

Provincia KR	Comune Rocca Bernarda	Località	N. 65 Castello di Rocca Bernarda
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,136822; 16,871384	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1241: <i>Rocce Bernardi</i> (Pratesi 1958, 175, p. 407)			
Menzioni successive Età federiciana: 1241: <i>Rocce Bernardi</i> (Pratesi 1958, 175, p. 407) Età angioina: 1275 <i>Rocce Bernarde</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143) Età aragonese: 1445 <i>Rocche Bernarde</i> (F.A. IV, 115, p. 35)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1241: <i>Ricc(ard)o Gato</i> (Pratesi 1958, 175, p. 407)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 18 ottobre 1241. Pratesi 1958, 175, p. 407. ... <i>parcium domino Ricc(ard)o Gato castellan(o) Rocce Bernardi et notario Caraton(o)</i> ▪ 1275. R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. <i>Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castri Maynardi, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.</i> ▪ 1445. F.A. IV, 115, p. 35. 1445, oct. 22, IX, Neapoli <i>Alfonsus rex etc. Ferdinandus etc. Nob. Viro Gabrieli Cardone thesaurario, magistro portulano et secreto ducatus Calabriae etc. Mandat quatenus exequantur pro castellanis Turris Crepacoris et castri Rocche Minarde et sociis eorum r. licteras quarum tenor est sequens:</i> 1445, mar. 10, IX, Tarsie. <i>Alfonsus rex etc. Nob. Viro Tristano de Queralt secreto, magistro portulano et generali commissario in ducatu Calabriae etc. Mandat quatenus de quibusvis pecuniis proventus aut proventus solvat de quantitibus sequentibus, castellano castri Cutroni duc. Centum quinquaginta pro quolibet anno, ad rationem duc. Duodecim, tar. Duorum et gr. decem pro mense quolibet; vicecastellano dicti castri duc. quinque pro quolibet mense pro eorum stipensio; castellano castri Tropee tam pro eius provisione quam etiam pro stipendio triginta sociorum dicti castri in totum duc. centum pro quolibet mense; castellano castri Catanzarii et triginta socii in totum modo predicto due , centum pro quolibet mense; castellano et vigintiduos socii castri Bellicastri cum turri Bellicastri in totum duc. octoginta pro quolibet mense modo predicto castellano Rocche Bernarde et sociis quindecim in totum modo predicto duc. quinquaginta; castellano et sociis decem castri seu turris Crepacoris in totum modo predicto duc. triginta quinque pro quolibet mense; castellano castri Rocche Minardi et sociis decem in totum duc. triginta quinque pro quolibet mense.</i> ▪ 1451. F.A. II, 3, p. 49. <i>Pro Simon de Tipaldo.</i> <i>Alfonsus etc.</i> <i>Franciscus etc. Magnificus spectabilibus nobilibus et egregiis viris regis gubernatoribus locumtenentique capitaneis magistri iuratis baiulis et aliis officialibus eorumque locatentibus provincie Vallis Cratis et Terre Iordane, ac civitatum terrarum castrorum et casaliu Cutroni, Sionguli, Ypsigro, Sancte Severine, Pulicastri, Bellicastri, Cropani, Castellorum Maris, Catanzarii, Rocce Sancti Victoris et aliorum quorumcumque locorum utriusque Calabriae nostre iurisdictionis constitutis et constituendis , ad quos seu quem spectat et spectabit regis fidelibus nobisque carissimis salute et diligenciam in commissis. Cum vir nobilis Simeon de Tipaldo de Piroso in civitate Cutroni habitatore regius fidelis a quam pluribus certas pecuniarum quantitates sit diversimode recepturus et certo modo dicte pecunie sint pro solutionibus er gagis sociorum regii castri Roccebernarde magnifico viro Martino Iohanni Scarrera region gubernatori Rocce eiusdem deputatus ad quacumque summa assidentes totaliter date. Et ob dictam causam a debitoribus quibuscumque pecunie ipse sint de proximo exigende et celeriter habende. Id circo vobis prefatis et vestrum cuilibet qui ab eodem Simone seu</i>

altero pro ipsius nomine et parte fuerit requisites conuictus, precipimus et regia qua fungimur auctoritate expresse mandamus ad penam unciarum quinquaginta usualis Regni pecunie si secus inde fiet fisci comodis applicandam et iremissibiliter exigendam quatenus ad omnem requisicionem et instanciam prefati Simeonis seu alterius eis nomine ut supra vocatis coram vobis debitoribus nominandis ipsisque in eorum iuribus auditis summarie simpliciter et de plano sine strepitu forma et figura iudicii libelli oblatione litis contestacione calupniis subterfugiis dilacionibus ac frivolis excepcionibus proculpulsis et iusticiam faciatis expeditam et constito vobis summarie de debito ipso per omnem iuriticum et cohercionis modum realem et si opus fuerit personalem debitores ipsos si qui fuerint ad dandum solvendum traddendum assignandum et restituendum omni mora post posita eidem creditori sue persone legitime pro eodem cogatis et compellatis, neutram tamen ipsarum parcium contra iusticiam agravando. Et contrarium non faciatis seu alter vestrum faciat sicut regiam granciam caram habetis cum negocium regium pertractetur, et penam iredictam cupitis non subire. Presentibus etc. Datum in region castro civitatis Cutroni, die penultimo ianuarii XIII indicionis 1451. – Franciscus de Siscar.

- 1490-1507.

Falanga M. 1995, 269, p. 256.

Andrea Carrafa. Privilegio di concessione della Città di Santa Severina, del Castello di Policastro et castro Roche Bernarde, castro Ipsigro et il feudo di Crepacore della Provincia di Calabria ultra e di più annui ducati 300 sopra li fiscali di detta Città.

BIBLIOGRAFIA

Provincia KR	Comune Santa Severina	Località	N. 64 Castello di Santa Severina
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,146890; 16,914533	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1071: <i>castrum</i> (Malaterra III,6)			
Menzioni successive Età normanna: 1071 <i>castrum</i> (Malaterra III,6) Età federiciana: 1240 <i>castrum Sancte Severine</i> (Pratesi 1958, 171, p. 399) Età angioina: 1447 <i>castrum</i> (F.A. I, XLIII, 97, p. 61)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>tria castella firmavit</i> (Malaterra III,5) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240 Regia Curia (Pratesi 1958, 171, p. 399) ▪ 1521. Andrea Carrafa (Bernardo S. 1960 p. 187) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1447: Pietro Bucca de Faro (F.A. I, XLIII, 97, p. 61) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> • 1071: Ruggero assedia Abagelardo a Santa Severina e fa costruire tre <i>castella</i>. Malaterra III,5. <i>Guiscardus inde, quietis impatiens, nulloque labore, ubi aliqua spes cuiuslibet lucri designabatur, deficiens, apud Sancta Severinam, ubi fratrem se praevenire invitaverat, nepotem Abagelardum obsessum vadit. Fratremque, quem ad hoc invitaverat, ab uno latere urbem obsedis, inveniens, ab altero latere ipse consedit. Abagelardus autem, diatim urbe digrediens, nostros ad certamen provocando, dum alternatim fortiter saepeque congregitur, multa militiae congruentia perpetrata sunt. Porro dux, videns se minus in urbem proficere, consilio cum suis habito, tria castella firmavit: unum ad Hugoni Fallo, alterum Rainaldo de Simula ad urbem infestandam delegavit, tertium autem Herberto, fratri Hugonis, et Custinobardo, fratri dicti Rainaldi.</i> ▪ 1071: Il Guiscardo riconquista Santa Severina Malaterra III,6. <i>Duce itaque, hac calliditate illum deludendo, fidem dante, ut, cum apud Garganum venirent – sic enim castrum quoddam dicebatur, fratrem sibi a captione liberum redderet, ille incautus, verba argumentosa minime advertens, urbe digrediens, duci eam reddit.</i> ▪ 1118. Nicolao de Grimaldo signore feudale di Santa Severina e di Crotone sentenza contro Arnaldo detto de Fontana Coperta. Pratesi 1958, 8, p. 27. <i>Nicolaus qui de Grimaldo cognominatur, qui tunc castrum Sancte Severine principabatur, magnus et alter factus et sue longeve dominationis et principationis facte fervens amore apud Deum.</i> ▪ Marzo 1240. Goffredo da Roccabernarda e Stefano da Crotone, su mandato del provveditore dei castelli Giovanni Vulcano di Napoli, conducono un'inchiesta per accertare se il monastero di S. Angelo in Frigillo sia tenuto a concorrere alla restaurazione del castello di Santa Severina ed ascoltano diverse testimonianze a Santa Severina, San Mauro, Roccabernarda e Mesoraca. Pratesi 1958, 171, p. 399. <i>Inquisicio facta pro parte curie imperialis in reparacione inperialis castrum Sancte Severine contra monasterium Sancti Angili de Frigilo pro dominum Goffredum de Roccabernardi et iudicem Stephanum de Cutrono, de mandato domini Iohannis Vulcan(i) de Neapuli provisor(is) inperial(ium) castrorum a flumine Salco usque ad portam Roseti, in reparacione dicti castrum Sancte Severine si supra dictum monasterium Sancti Angili de Frigil(o) aliquid facere teneatur pro gangiis et tenimentis suis que possidet in tenimento Sancte Severine, aut pro gangia Sancti Stephani de Abirg(aria). In primis in Sancta Severina: iudex Iohannes Luciferus, iur(at)us et inter(ro)gatus super omnibus articulis de predicto monasterio, dixit: "hoc scio, quod frater Burrellus te(n)plarius et frater "Rog(eri)us hospitalarius, statuti per dominum nostrum inperatorem magistri et provisoires inperialum castrorum, me statuerunt super reparacione castrum Sancte Severine et, facta inquisicione per veteres et probos viros Sancte Severine pro reparacione ipsius castrum, nichil inventum est per inquisicionem ipsam monasterium Sancti Ang(i)li de Frigil(o) deberet aliquid facere in reparacione dicti castrum".</i>

interrogatus qualiter sciret quod ipsa inquisicio facta foret per senes et probos viros Sancte Severine pro reparacione eiusdem castris ad eisdem fratre Burrello et fratre Rog(er)io, dicit quod per probos viros Sancte Severine de mandato illorum....

- 1444. Privilegio concesso da Alfonso d'Aragona alla città di Santa Severina, con il quale gli abitanti della città sono esonerati dagli oneri finanziari per la riparazione del castello.
Caridi 1984, p. 157.
Item supplica et pete la dicta università che la maestà vostra predcta oy alio de vostra parte non li costringha ad fare alcuna exspesa ad lo riparo del castello dela cita predcta volendosi murare, anze supplicano per Dio sia de vostra mercé che dicto castello.... dirupi como comanda Joanne de Ysare vostro vicerà, che se dirupassi et guastassi in tucto perché Sancta Severina è tucta castello et non ce bisogna altro castello che lo dicto castello, che sia refacto ad dispea dela maestà predcta mon ce gravando la dicta universitate, placet regie magestati in casu.. dicit castris propriis cure illud facere reparare.
- 1447. Concessione della castellania a Pietro Bucca de Faro.
F.A. I, XLIII, 97, p. 61.
1447, aug. 1, X, in castris ap. Passarandum de pertin. Urbis Rome.
Alfonsus Rex etc. Concedit nob. viro Petro Buccadefaro, rebosterio et familiari, castellaniam castris seu fortillicii terre Sancte Severine, et mandat castellano seu detemptori castris ipsius quatenus ipsum castrum cum armis victualibus, municionibus et rebus aliis, ibidem existentibus assignare debeat pred. Petro seu substituto suo.
- 1449. Ordine al tesoriere Gabriele di Cardona per il pagamento dello stipendio di Pietro Bucca de Faro e dei 15 soci addetti alla custodia del castello.
F.A. I, XLIII, 114, p. 72.
1449, ian. 29
Inicus de Davalos etc. Gabrieli de Cardona etc. Mandat ut exequatur privilegium eidem Gabrieli directo a. 1448, nov. 27, Neapoli de assignation stipendiorum Petro Bucca de Faro et sociis XV pro custodia castelli Sancte Severine, vid: dicto Petro duc. CXX, et cuilibet socio duc, III pro quolibet mense.
- 1449. Ordine al tesoriere Gabriele di Cardona per il pagamento dello stipendio di Pietro Bucca de Faro e dei 15 soci addetti alla custodia del castello.
F.A. I, XLIII, 117, p. 73.
1449, feb. 8, in civitate Puteoli.
Alfonsus Rex etc. Gabrieli Cardone etc. Mandat etc. ut exequantur r. provisiones dat. In Castello Novo Neapolis sub die XXVII novembris anni p.p. et sub die XX ianuarii anni presentis pro gagiis solvendis Petro Boca de Faro et sociis pro custodia castris Sancte Severine et Turris Sancti Maurelli.
- 1521. Andrea Carrafa entra in possesso del castello di Santa Severina.
Bernardo S. 1960 p. 187.
In primis dictas civitas Sanctae Severinae cum eius castro et fortellinis, muro, fossatis, et vallatis cum bombardis et aliis municionibus, variis artiglieriis et armis ad defensionem Castris predicti necessariis...

BIBLIOGRAFIA

Ceraudo 1998.
Lopetrone 1999.
Marino - Corrado – Ruga 2009, pp. 173-174.
Principe 2006.
Spadea 2005.
Spadea 1998.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Santa Severina compare nelle fonti scritte di età federiciana: nel 1240. Goffredo da Rocca Bernarda e Stefano da Crotone, su mandato del provveditore dei castelli Giovanni Vulcano di Napoli, conducono un'inchiesta per accertare se il monastero di S. Angelo in Frigillo sia tenuto a concorrere alla restaurazione del castello di Santa Severina ed ascoltano diverse testimonianze a Santa Severina, San Mauro, Rocca Bernarda e Mesoraca.

Nel XV secolo il castello viene riparato a spese della curia reale: il primo agosto 1447 il re concede la castellania del *fortillitium* a Pietro Bucca de Faro, ordinando allo stesso si consegnarlo al beneficiario, con le armi, viveri, munizioni ed ogni altra cosa di cui era provvisto.

Nel 1521 Andrea Carrafa entra in possesso del castello: con la perdita dello stato demaniale, il castellano di nomina regia viene sostituito da un castellano scelto dal conte.

Durante il periodo di Andrea Carrafa il castello viene potenziato: nelle costituzioni approvate il 16 marzo 1525 l'università supplicava il feudatario affinché nessun abitante della città fosse costretto a contribuire alle

riparazioni del castello. I lavori proseguono durante il periodo del nipote Galeotto Carrafa, come risulta da un'iscrizione murata, ma in seguito il castello cadde in abbandono.

Provincia KR	Comune Strongoli	Località	N. 62 Castello di Strongoli
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,266050; 17,046079	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Strongoli si erge nel punto più alto del paese.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1293: <i>castrum Strunguli</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 757, p. 169)			
Menzioni successive Età angioina: 1293 <i>castrum Strunguli</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 757, p. 169) Età aragonese: 1495 castello di Strongoli Mazzoleni 1947, p. 142			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1293: <i>Aymerico de Ponziaco</i> (R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 757, p. 169)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1293. Concessione del <i>castrum</i> di Strongoli a <i>Aymerico de Ponziaco</i> R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 757, p. 169. <i>Notatur Aymerico de Ponziaco militi cui concessimus castrum Strunguli oro annuo valore unciarum 100 provisio pro possessione.</i> ▪ 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo al alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria Mazzoleni 1947, p. 142. Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotona, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.
BIBLIOGRAFIA
<p>Gallo 1985. Pesavento, <i>Sintesi delle vicende storico e feudali di Strongoli</i>, Archivio Storico Crotona. Pesavento, <i>Inventario del castello di Strongoli (1668)</i>, Archivio Storico Crotona. Rende, <i>Storia e Urbanistica di Strongoli</i>, Archivio Storico Crotona. Russano Cotrone 1997.</p>

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Non abbiamo fonti scritte che attestano con certezza quando sia stato realizzato il castello di Strongoli: i pochi documenti superstiti fanno riferimento ai diversi feudatari che si sono succeduti a partire dal XIII secolo quando, con l'avvento degli angioini, la terra di Strongoli perde il suo stato demaniale e diventa feudo dapprima di *Henrico de Cimillis*⁴¹⁰ e poi di *Henrico Girardo*.

Nel 1293⁴¹¹ Carlo d'Angiò concede il *castrum* di Strongoli ad *Aymerico de Ponziaco*, l'anno dopo lo stesso Carlo riporta Strongoli sotto il demanio regio a condizione che gli abitanti siano fedeli al sovrano angioino, ma nel 1301 il feudo viene concesso nuovamente ad Isabella, vedova di *Aymerico de Ponziaco*.

Nel 1349 la regina Giovanna d'Angiò concede il feudo di Strongoli a Ruggero Sanseverino che lo detiene fino al 1390, anno in cui viene concesso al marchese di Crotona Nicolò Ruffo. Nel 1413 Strongoli viene saccheggiata dalle truppe aragonesi di re Ladislao ed infeudata a Giacomo Gargano. Nel 1417 però ricompare tra i possessi della famiglia Sanseverino.⁴¹²

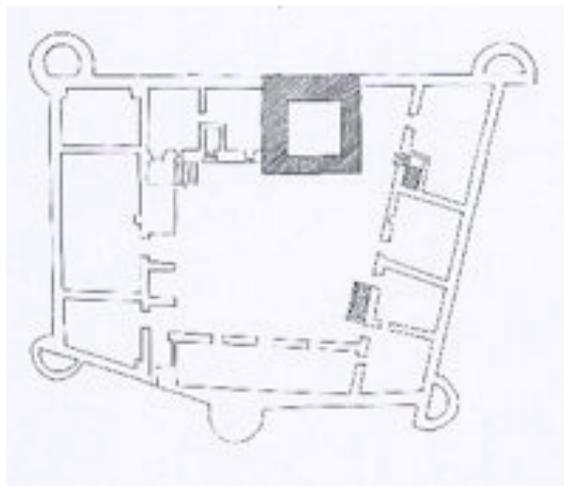
⁴¹⁰ R.A. VII, 1271.1272, XXXVII, 481, P. 187 (*Concedit Henrico de Cimillis mil. terram Stronguli in Valle Gratis et Terra Iordana*).

⁴¹¹ R.A. XLVI, 1276-1294, LVII, 757, p. 169.

⁴¹² Per le vicende feudali di Strongoli, v. Gallo 1985, pp. 21-22.

Il castello è a pianta quadrilatera, con quattro torri agli angoli ed un torrione a pianta quadrata dalle pareti di forte spessore⁴¹³.

La fortificazione ha subito numerosi rifacimenti nel corso dei secoli: la struttura attuale sarebbe il risultato di una ricostruzione di età aragonese e di rifacimenti avviati a partire dalla seconda metà del Cinquecento, ad opera dei principi di Bisignano e probabilmente dei loro successori, i Campitelli ed i Pignatelli⁴¹⁴, ma presenta fasi d'uso riferibili al XIX secolo.



Pianta del castello di Strongoli (Rende, *Storia e Urbanistica di Strongoli*, Archivio Storico Crotone)

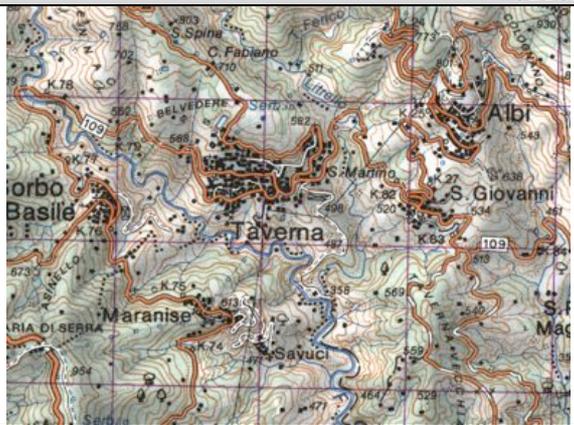
SISTEMI IDRAULICI

Cisterna localizzata nell'angolo Sud-Est

⁴¹³ Martorano 2009, p. 299.

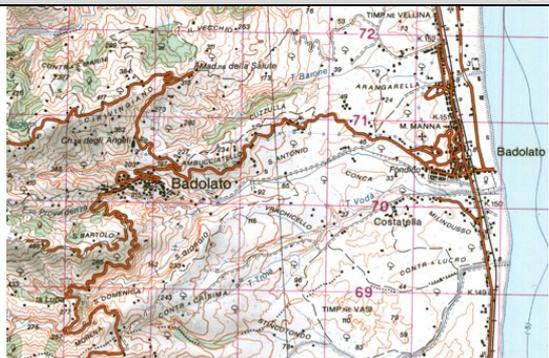
⁴¹⁴ Rende, *Storia e Urbanistica di Strongoli*, Archivio Storico Crotone.

Schede. Provincia di Catanzaro

Provincia CZ	Comune Albi	Località Taverna Vecchia	N. 83 Castello di Taverna
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,010018; 16,588775	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1254: <i>castrum quoque Tavernae</i> (Russo 1995, I, 885, p. 147)			
Menzioni successive Età angioina: 1272: <i>castrum Taberne</i> (Filangieri 1939, 334, p. 353)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1254: <i>Hugoni Shabot</i> (Russo 1995, I, 885, p. 147) 1272: <i>Bertrando de Malamorte</i> (Filangieri 1939, 357, p. 356)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 12 novembre 1254. <i>Hugoni Shabot</i>, signore del castello di Taverna. Russo 1995, I, 885, p. 147. <i>Hugoni Shabot, fideli Papae, confirmat et de novo concedit medietatem castri Noe et Sancti Nicandri et casale Capursii, castrum quoque Tavernae, situm in Calabria, et castrum Rutiliano et casale Cumeti, quae ad eundem pertinent. <Dat. Neapoli, II idus novembris, pont. an. duodecimo> <Ex parte tua></i> ▪ 1272. Filangieri 1939, 334, p. 353. <i>Berterando de Malamorte militi, provisio pro vassallis castrorum Simari et Taberne ac casalium Cerosetti, Sancti Philippi, Magisani, Aprofici, Bencolisii, Albe Liseni, Ponpiniani, Appensii, Luczani, Thesautici, Fossati etc, dictis castris suciectorum.</i> ▪ 1272. <i>Bertrando de Malamorte</i>, signore di Taverna, contro i vassalli di questa terra. Filangieri 1939, 357, p. 356. <i>Bertrando de Malamorte militi, provisio contra vassallos terre sue Taberne, qui devastarunt castrum dicte terre.</i> ▪ 1272. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 323, p. 270. <i>Mandatum pro Bertrando de Malamorte mil., dom. castrorum Simeri et Taberne, de vassallis eorum.</i> ▪ 1272. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 341, p. 272. <i>Mandat homines castrorum Simari et Taberne, vassallis ascriptii Bertrandi de Malamorte mil., redeant ad habitandum ibidem et servitia debita oredicto eorum domino prestent.</i> ▪ Catanzaro. Decima dell'anno 1310. Vendola 2009, p. 218. <i>In castro Taberne dicte diocesis...</i> 			
BIBLIOGRAFIA			

SISTEMI IDRAULICI

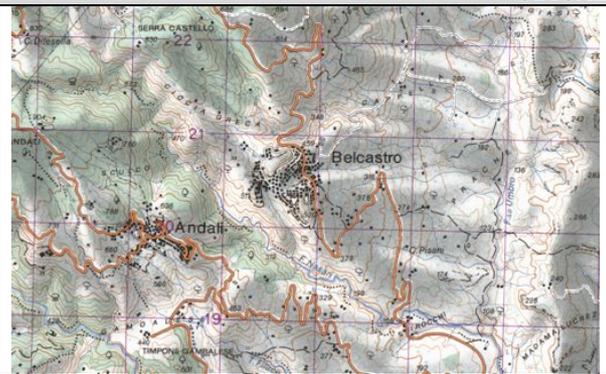


Provincia CZ	Comune Badolato	Località	N. 80 Castello di Badolato
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,568695; 16,523903	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1275: <i>castrum, Badulati</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143)			
Menzioni successive Età angioina: 1275: <i>castrum, Badulati</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143) Età aragonese: 1451 <i>castello de Badulato</i> (F.A. II, 9, p. 99)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1275: <i>Petrus Ruffus</i> R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. 1451: <i>Marco Antonio Ruffo de Calabria</i> (F.A. II, 9, p. 99)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275 R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. <i>Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castri Maynardi, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.</i> ▪ 1451 F.A. II, 9, p. 99 <i>.....dicto Artuso quale vinne commissario a ponere in possessione lo Magnifico Signore Marco Antonio Ruffo de Calabria del castello et terra de Badulato...</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Badolato è attestato nelle fonti scritte di XIII e XV secolo. Non si conservano tracce materiali dell'impianto fortificato che probabilmente era localizzato nel luogo dove oggi sorge la piazza principale.

Provincia CZ	Comune Belcastro	Località	N. 82 Castello di Belcastro
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,016627; 16,786350	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
1272 <i>Genitocastri</i> (R.A. IX, 1272-1273, XLI, 336, p. 271)			
Menzioni successive			
Età angioina: 1280 <i>Genico castrum</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, <i>Add. Ad Reg. LXCII</i> , 2, p. 81)			
Età aragonese: 1445 <i>castri Bellicastri</i> (F.A. IV, 115, p. 35)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
1272 <i>Berardus de Turturito</i> (R.A. IX, 1272-1273, XLI, 336, p. 271)			
1293 <i>Tomaso de Aquino</i> (R.A. XLV, 1292-1293, LI, 73, p. 41)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1272. <i>Berardus de Turturito</i> signore di Belcastro. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 336, p. 271. <i>Mandat ne Berardus de Turturito, dom. Genitocastri, molestet Bertrandum de Malamorte in territorio castri sui Simari.</i> ▪ 1280. R.A. XXXVI, 1290- 1292, <i>Add. Ad Reg. LXCII</i>, 2, p. 81. <i>.... Terre vero ad ipso Iustitiariatu Vallis Cratis excluse et ipsi Iustitiariatu Calabrie superaditte sunt hec videlicet: catensarium, Taberna, Scilla, Symerus, Barbarum, Genico castrum, Mausurica cum casalibus ipsarum terrarum, Policastrum, Tracina, Castella, Rocca Bernarda, Sancta Severina cum casalibus suis, Sanctus Iohannes de Monacho, Cotronum cum casalibus suis. Dat Neapoli, XIII februarii</i> ▪ 1277-1279. R.A. XX, 1277-1279, 657, p. 248. <i>Mandatum pro Clementia de falluca dom. Genitocastri contra Henricum de Cimili dom. Simari occupantem quandam culturam suam.</i> ▪ 1293. R.A. XLV, 1292-1293, LI, 73, p. 41. <i>Notatur concessio castri Genocastri in iustitiariatu Calabrie Tomaso de Aquino militi in anno 1293</i> ▪ 1445 F.A. IV, 115, p. 35. 1445, oct. 22, IX, Neapoli <i>Alfonsus rex etc. Ferdinandus etc. Nob. Viro Gabrieli Cardone thesaurario, magistro portulano et secreto ducatus Calabrie etc. Mandat quatenus exequantur pro castellanis Turris Crepacoris et castri Rocche Minarde et sociis eorum r. licteras quarum tenor est sequens:</i> 1445, mar. 10, IX, Tarsie. <i>Alfonsus rex etc. Nob. Viro Tristano de Queralt secreto, magistro portulano et generali commissario in ducatu Calabrie etc. Mandat quatenus de quibusvis pecuniis proventis aut proventuris solvat de quantitibus sequentibus, videlicet costellano castri Cutroni duc. Centum quinquaginta pro quolibet anno, ad rationem duc. Duodecim, tar. Duorum et gr. decem pro mense quolibet; vicecastellano dicti castri duc. quinque pro quolibet mense pro eorum stipensio; castellano castri Tropee tam pro eius provisione quam etiam pro stipendio triginta sociorum dicti castri in totum duc. centum pro quolibet mense; castellano castri Catanzarii et triginta sociis in totum modo predicto due , centum pro quolibet mense; castellano et vigintidubus sociis castri Bellicastri cum turri Bellicastri in totum duc. octoginta pro quolibet mense modo</i>

predicto castellano Rocche Bernarde et sociis quindecim in totum modo predicto duc. quinquagnta; castellano et sociis decem castri seu turris Crepacoris in totum modo predicto duc. triginta quinque pro quolibet mense; castellano castri Rocche Minardi et sociis decem in totum duc. triginta quinque pro quolibet mense.

- 1449.

F.A. I, XLIII, 132, p. 76

1449, aug. 9, XII, in *Silva Longule*

Alfonsus Rex etc. Gabrieli Cardone Thesaurio Calabrie etc. Mandat quatenus exolvat nob. viro Galcerando de Barbera castellano castri et turris Bellicastri ac gubernatori et capitaneo dicte civitatis et sociis suis, salarium eisdem pertinens, tam de tempore preterito quam presenti et futuro.

BIBLIOGRAFIA

Rende 2003, *Il castello di Belcastro*.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Belcastro compare nelle fonti scritte a partire dalla seconda metà del XIII secolo. Nel 1272⁴¹⁵ *Berardus de Turturito* risulta signore del *castrum* di Belcastro; nel 1298⁴¹⁶ il *castrum Genocastri* viene concesso a *Tomaso de Aquino*.

⁴¹⁵ R.A. IX, 1272-1273, XLI, 336, p. 271.

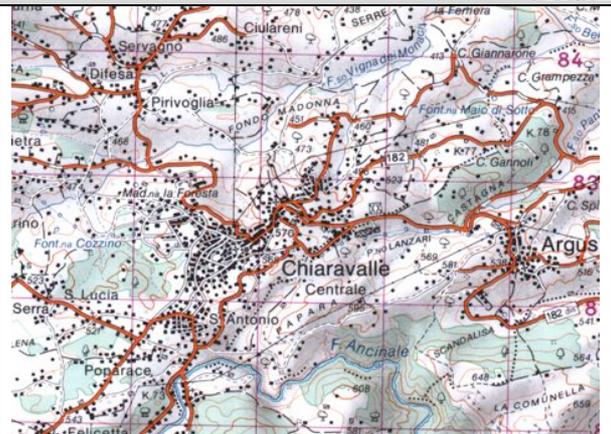
⁴¹⁶ R.A. XLV, 1292-1293, LI, 73, p. 41.

Provincia CZ	Comune Catanzaro	Località	N. 73 Castello di Catanzaro
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,909064; 16,588387	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1086: <i>castrum Catanzarium</i> (Malaterra IV, 9)			
Menzioni successive Età aragonese: <i>castrum Catanzarii</i> (F.A. IV, 115, p. 35)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1086 - Miera, figlio di Ugo Fallocc invade Maida. Malaterra IV, 9 <i>Mihera vero, filius Hugonis Fallocc, vir magnae levitatis, sed elegantissimus miles, laeva pro dextera utens, Roberto duce defuncto, in insolentiam prorumpens, vicinos circumquaque se paredis et diversis incursionibus lacessendo appetere coepit. Possidebat enim tunc temporis castra sibi a patre haereditatiter relicta, Catanzarium et Roccam: plus vero armis ambiens, etiam in ipso duce praesumens, castrum, quod Maja dicitur, traditione civium sibi usurpans, irrumpit.</i> ▪ 1445 F.A. IV, 115, p. 35 1445, oct. 22, IX, Neapoli <i>Alfonsus rex etc. Ferdinandus etc. Nob. Viro Gabrieli Cardone thesaurario, magistro portulano et secreto ducatus Calabriae etc. Mandat quatenus exequantur pro castellanis Turris Crepacoris et castrum Rocche Minarde et sociis eorum r. licteras quarum tenor est sequens:</i> 1445, mar. 10, IX, Tarsie. <i>Alfonsus rex etc. Nob. Viro Tristano de Queralt secreto, magistro portulano et generali commissario in ducatu Calabriae etc. Mandat quatenus de quibusvis pecuniis proventis aut proventuris solvat de quantitibus sequentibus, videlicet costellano castrum Cutroni duc. Centum quinquaginta pro quolibet anno, ad rationem duc. Duodecim, tar. Duorum et gr. decem pro mense quolibet; vicecastellano dicti castrum duc. quinque pro quolibet mense pro eorum stipensio; castellano castrum Tropee tam pro eius provisione quam etiam pro stipendio triginta sociorum dicti castrum in totum duc. centum pro quolibet mense; castellano castrum Catanzarii et triginta sociis in totum modo predicto due, centum pro quolibet mense; castellano et vigintiduo sociis castrum Bellicastri cum turri Bellicastri in totum duc. octoginta pro quolibet mense modo predicto castellano Rocche Bernarde et sociis quindecim in totum modo predicto duc. quinquaginta; castellano et sociis decem castrum seu turris Crepacoris in totum modo predicto duc. triginta quinque pro quolibet mense; castellano castrum Rocche Minardi et sociis decem in totum duc. triginta quinque pro quolibet mense.</i> ▪ 1451. Carceri del castello di Catanzaro F.A. II, 21, p. 114 <i>Alfonsus etc.</i> <i>Martinus Iohannes Escarer etc. Spectabili et egregio viro Iustitiario terre Taberne ac viro nobili magistro iurato Ponpignani terre eiusdem presentibus et successive futuris regiis fidelibus et amicis nostris carissimis salutem et hoberdenciam mandatorum. Noveritis tenore presencium quod Confortus de Calvano de Maransio de terra ipsa nobis et nostre curie notatus extitit de nonnullis enormibus criminibus excessibus et delictis et signanter de fabricacione et cussione false et adulterine monete et de aliis enormibus criminibus excessibus et delictis ad quorum punicionem contra eum procedere intendimus iusticia mediante. Verum quia prefatus Cunfortus fugitus est et de fuga suspectus quoniam dum per prefatum dominum Viceregem alias detemptus esset in castro civitatis Catanzarii ob predicto, crimen adulterine monete per eum dussit et frabricate noctu de castro ipso se per fuge subsidium absentavit et abinde usque ad hec tempora latitavit. Propter quod vobis et vestrum cuilibet harum serie regia qua fungimur auctoritate precepimus et districte mandamus ad penam mille ducatorum per quemlibet si secus per vos vel vestrum quemlibet fieri contingat a vestris bonis inremissibiliter exigendam et Fisco Regio applicandam quatenus statim receptis presentibus prefatum Confortum de persona capere aut capi facere procuratis et captum in defectum ydonee fideiubsonis ad summam L. unciarum acendentis de se coram nobis et nostra curia presentando sub cauta et fida custodia trasmictatis ad nos et nostrum curiam ut super criminibus ispi contra</i>

eum procedure possimus iusticia mediante. Cauti de contrario etc. Presentibus etc. Datum in Mocta Castilioni, die X septembris, XV indicionis, MCCCCLI. – Martinus Uihannes Escarer.

BIBLIOGRAFIA

Provincia CZ	Comune Chiaravalle	Località	N. 78 Castello di Chiaravalle
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,683750; 16,414620	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1485-1487: <i>Castello di Claravalle</i> (Falanga M. 1995, 253, p. 255)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1485-1487: <i>Berlingierii Carrafa</i> (Falanga M. 1995, 253, p. 255)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1485-1487. Falanga M. 1995, 253, p. 255. <i>Berlingierii Carrafa. Confirma di concessione del Castello di Claravalle della Provincia di Calabria in feudum.</i> ▪ 1485-1487. Falanga M. 1995, 254, p. 255. <i>Berlingierii Carrafa. Ordine de possesso di etto Castro seu Terra et alii vassali che l'obbediscano.</i>
BIBLIOGRAFIA

Provincia CZ	Comune Feroletto Antico	Località	N. 70 Castello di Feroletto Antico
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,964060; 16,388700	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Feroletto Antico è localizzato sulla sommità dell'abitato, a circa 280 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1247: <i>Ferolito castris</i> (Russo 1995, I, 822, p. 139)			
Menzioni successive Età federiciana: 1247: <i>Ferolito castris</i> (Russo 1995, I, 822, p. 139) Età angioina: <i>castrum Feroleti</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1270: <i>Ludovico de Royre</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 27 marzo 1247 Russo 1995, I, 822, p. 139. <i>Nobilibus Viris Guillelmo Francisco, Ottoni de Laviano et Riccardo dicto Francisco, Consanae et Beneventan. dioc., succedendi in de Ferolito, Satriano et Cucullo castris, Neucastren., Squillacen et Policastren. Dioc., et omnibus bonis et iuribus ad quondam Theobaldum dictum Franciscum, ut asserunt, de iure spectantibus, conceduntur facultas. <Dat. Lugduni, XI kal. Aprilis, Pont. An. Quarto> <Devotionis vestre preecibus inclinati></i> ▪ 1270. Concessione dei castelli di Aiello e Feroletto a <i>Ludovico de Royre</i>. R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261. <i>Ludovico de Royre concedit castra Agelli et Feroleti de Iustitiariatu Calabrie.</i> ▪ 1271. Concessione dei castelli di Aiello e Feroletto a <i>Ludovico de Royre</i>. R.A. VI, 1270-1271, XII, 807, p. 155 . <i>Ludovico de Royre mil. concedit castrum Agelli de Iustitiariatu Vallis Cratis, et castrum Feroleti de Iustitiariatu Calabrie.</i> ▪ 1271. Concessione dei castelli di Aiello e Feroletto a <i>Ludovico de Royre</i>. R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1707, p. 322. <i>Ludovico de Royre mil. donat castrum Feroleti de Iustitiariatu Calabre et castrum Agelli de Iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane.</i> ▪ 1271. Feroletto è definito masseria regia R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1344, p. 251. <i>Scriptum est iud. Sabino de Barolo, Mag. Massariarium Calabrie... Precepimus quatenus... omnia iumenta et pultros Curie..., que tam in massaria nostra Feruleti quam massariis aliis nostris Calabrie sunt, retentis ex eis que fuerint pro servitio..massariarium earundem oportuna, Gofrido Bovet et Huardo de Alneto, mag. Aratiarium nostrarum... debeas pro parte nostra assignare.. Dat. Ap. Lacumpensilem, XII iunii.</i> ▪ Nicastro. I decima dell'anno 1310 . Vendola 2009, p. 305. <i>In castro Feruleti eiusdem diocesis...</i> ▪ Nicastro. II decima dell'anno 1324 . Vendola 2009, p. 307. <i>In castro Feruleti ...</i>

BIBLIOGRAFIA
Donato 2003b, p. 120.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Feroletto Antico è attestato nei documenti scritti a partire dalla metà del XIII secolo, quando risulta feudo di *Ludovico de Royre*⁴¹⁷. Attualmente del castello rimangono pochi resti, , parzialmente inglobati da strutture recenti⁴¹⁸.

⁴¹⁷ R.A. VI, 1270-1271, XXII, 1411, p. 261.

⁴¹⁸ Donato 2003b, p. 120.

Provincia CZ	Comune Lamezia Terme	Località Non identificata	N. 74 Palazzo di Nicastro
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,907000; 16,283810	Rapporto con la morfologia del territorio Non identificabile
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche 1239: <i>palacii nemoris Neocastri</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284)			
Menzioni successive Età federiciana: 1239 <i>palacii nemoris Neocastri</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284) Età angioina: 1270 <i>Palatii nostri in Neocastro</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 884, p. 138)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1239: <i>scala eiusdem palacii</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Houben 2006, p. 198) ▪ 1270: Regia Curia (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 884, p. 138) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270. <i>Drivoni de Regibaio</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 884, p. 138) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 16 dicembre 1239, Sarzana. Federico II loda Maiori de Planctone, secreto di Messina, per gli interventi realizzati: aver costruito pavimenti in muratura e completato le scale di pietra nel palazzo reale di Nicastro; aver rialzato i tetti delle sale del castello di Nicastro. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284. <i>[De] solario palacii nemoris [N]eocastri et de tectis [sal]arum castris Neocastri. [De] scala eiusdem palacii. [De v]inea, viridario et cann[ame]llis. De ca]preis et tignis sa[larum] castris Neocastri. Acceptantes etiam quod in solario palacii nostri nemoris Neocastri, quia in eo <...lapidibus> et calce factum, sicut scripsisti, non erat, propter quod pluvia subintrante lignamina devastabantur ipsius, statuisti [ad lapides] et calcem astracum laborari, et quod tecta salarum ipsius, que plana erant et sine lesione salarum aqua pluvialis per ea decurrere non poterat sublevari facis, nec non et quod scalas lapideas eiusdem palacii, quas invenisti pro [eorum] medietate complendas, compleri et vineas, viridaria et cannamell(as) ipsius ab angarariis nostris Neocastri excoli, prout concedet, statuisti; de capreis et tignis salarum castris nostri Neocastri, que, sicut significasti, sunt adeo elevata, quod nulla possunt in eis tegumenta manere, volumus, ut provideas diligenter et, si poterunt, modo aliquo adaptari, quo bene et sine deformitate permaneant, fieri facias; sin autem, cohoptam ipsam fieri facias ad astracum, prout melius et utilius videris expedire.</i> ▪ 16 dicembre 1239, Houben 2006, p. 198 <i>XVI. Item de superiore mandato scripsit idem Maiori de Planctone secreto Messane responsales. (...) Acceptantes etiam quod in solario palacii nostri nemoris Neocastri, quia in eo astracum de lapidibus et calce factum, sicut scripsisti, non erat, propter quod pluvia subintrante lignamina devastabantur ipsius, statuisti ad lapides et calcem astracum laborari, et quod tecta salarum ipsius, que plana erant et sine lesione salarum aqua pluvialis per ea decurrere non poterat, sublevari facis, nec non et quod scalas lapideas eiusdem palacii, quas invenisti pro eorum medietate complendas, compleri et vineas, viridaria et cannamellas ipsius ab angarariis nostris Neocastri excoli, prout concedet, statuisti; de capreis et tignis salarum castris nostri Neocastri, que, sicut significasti, sunt adeo elevata, quod nulla possunt in eis tegumenta manere, volumus, ut provideas diligenter et, si poterunt modo aliquo adaptari, quo bene et sine deformitate permaneant, fieri facias; sin autem, cohoptam ipsam fieri facias ad astracum, prout melius et utilius videris expedire.</i> ▪ 9 agosto 1268. Houben 2006, p. 198 <i>(...) Abbati et conventui monasterii sancte Heuphemie fuit adjudicata restitutio possessionis castris civitatis Neucastri pro solido et medietatis nemoris pro indiviso, quod de Carra dicitur, et soli sive loci pro solide, in quo quondam Fridericus olim Romanorum imperator fecit, cie novo construi quoddam palatium, quod ab eodem vocatur palatium</i>

nemoris de a. (...)

- 1270. *Drivoni de Regibaio* custode della foresta e del palazzo di Nicastro. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 884, p. 138.
Drivoni de Regibaio, mil., Magistri Iustitiarum vicemgerenti, commissio custodie foreste seu defense ac <Palatii nostri> in Neocastro.

BIBLIOGRAFIA

Donato 2004, pp. 503-504.
Zinzi 1999, p. 57.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

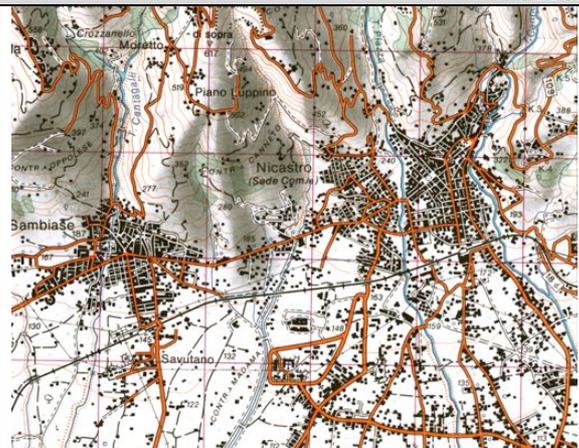
Il primo documento scritto che fa riferimento alla presenza di un palazzo regio nella piana di Sant'Eufemia risale al 1239, quando Federico loda il secreto di Messina per le riparazioni che ha fatto realizzare nel palazzo reale. Il secreto si era occupato di costruire pavimenti in muratura e di realizzare delle scale in pietra.

E' probabile che il documento faccia riferimento alla presenza di uno di quei singolari complessi fortificati noti nelle fonti scritte come *palatia* o *domus* e contrassegnati da funzioni molteplici, quali la caccia, la coltivazione dei terreni ed il controllo sul territorio.

Il palazzo di Nicastro non è stato mai oggetto di studi specifici e contrastanti sono anche i pareri riguardo alla sua presunta localizzazione: secondo alcune ipotesi il palazzo regio sarebbe da localizzare a Nicastro⁴¹⁹ in località Palazzo, dove però non sono stati individuati resti materiali riconducibili ad età medievale, altri studiosi hanno ipotizzato che il palazzo fosse situato in località Palazzo a Pianopoli⁴²⁰.

⁴¹⁹ Zinzi 1999, p. 57

⁴²⁰ Sulla localizzazione del palazzo regio di Nicastro, v. Donato 2004, p. 503.

Provincia CZ	Comune Lamezia Terme	Località Nicastro	N. 68 Castello di Nicastro
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,981766; 16,323985	
		Rapporto con la morfologia del territorio I ruderi del castello sono localizzati sull'altura che domina il rione S. Teodoro.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1058: <i>castrum Neocastrense</i> (Malaterra I, 28)			
Menzioni successive Età Normanna: 1058 <i>castrum Neocastrense</i> (Malaterra I, 28) Età Federiciana: 1231 <i>de castro Neocastri</i> (Huillard Bréholles 1852, III, pp. 257- 259) Età Angioina: 1269: <i>In castro Nicastris</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) Età Aragonese: 1494: castello di Nicastro (Mazzoleni 1947, p. 135)			
Strutture materiali attestatae nelle fonti 1239: <i>capreis et tignis salarum</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1277: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et VI servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum militem et servientes VI</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1277: <i>castellanum, militem et servientes X</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> • 1250-1255: <i>Fulconerus Theutonicus</i> (Jamsilla, p. 168) ▪ 1250-1255: <i>Johannes de Mele</i> (Jamsilla, p. 168) ▪ 1270: <i>Rachinum de Trovis</i> (R.A. VI, 1270-1271, XXII, 523, p. 114) ▪ 1270: <i>Raullo de Trico</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 674, p. 102) ▪ 1272: <i>Raullo de Trici</i> (R.A. VII, 1269-1272, XXX, 165, p. 207) ▪ 1275: <i>Girardo de Marsilia</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 554, p. 140) ▪ 1282-1283: <i>Petro de Alamandono</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 42, p. 8) ▪ 1282-1283: <i>Ludovico de Roerio</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 326, p. 42) ▪ 1283: <i>Bertrando de Massilia</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, <i>Add. Ad Reg. CXV</i>, 18, p. 90) ▪ 1425: <i>Roberto de Genis</i> (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 310, p. 56) 			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1058. I calabresi ribelli occupano con l'inganno il <i>castrum</i> di Nicastro ed uccidono 60 Normanni predisposti alla sua difesa Malaterra I, 28. <i>Calabrenses denique, genus semper perfidissim, cum viderent, fratribus inter se dissidentibus, sese a nemine visitari, coeperunt jugum Normannorum a se excutere et servitium, quodjuraverant, vel tributum minime persolvere. Unde et simulatione fidelitatis traditione composita, castrum Neocastrense accipientes, sexaginta Normannos, qui ad tuendum ibi castrum relictis erant, una die peremeunt.</i> ▪ Foggia, 1231. Huillard Bréholles 1852, III, pp. 257- 259. <i>Fridericus, Romanorum imperator, ad supplicationem Johannis abbatis monasterii Sanctae Euphemiae in perpetuum confirmat commutationem inter hoc monasterium et Mattheum Marcafabam doanane in Calabria magistrum ex parte sua factam de castro Neocastri et medietate civitatis ejusdem pro terra Noceriae, medietate casalis Apriliani et Portu maris qui dicitur Navis de Arata cum hominibus et pertinentiis. Fridericus divina favente clementia Romanorum imperatori, sempre augustus, Hierusalem et Sicilie rex. Dignum fore</i> 			

decrevimus (a) ... et apud Deum misericorditer porriguntur. Inde est quod accedens ad curiam nostram religiosus frater Johannes venerabilis abbas monasterii Sancte Euphemie, devotus noster, exposuit humiliter coram nobis quod cum olim Matteus Marchiafaba, fidelis noster, imperialis doane de secretis et magister in Calabria [camerarius] pro parte celsitudinis nostre predictum abbatem et convenum monasterii ejusdem Sancte Eufemie requirerit de permutando castrum Neocastri cum medietate civitatis ejusdem eidem monasterio pertinentis pleno jure et quod et quam dicti abas et conventus pro parte monasterii ejusdem canonice tenebant et possidebant, promittens predicto abbati et conventui pro predicto castrum Neocastri et medietate civitatis in cambium terram nostram Nocerie et medietatem casalis Apriliani cum ominibus.....

- 5 ottobre, 1239. Federico II nomina i *recollectores pecunie* che hanno il compito di raccogliere proventi pubblici. Per il distretto di Sicilia Orientale e Calabria il denaro viene depositato nel castello di Nicastro.
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 27, p. 22.
*<In Calabria> et Sicilia citra [<flumen> Sa]lsum iudex Iaco<bus de San>tis de Capua
Similes tam apertas quam clausas pro iudice Iacobo de Santis statuto recollectore per totam Siciliam citra flumen Salsum et per totam Calabriam usque ad portam Roseti, et mandatum est sibi, ut [in] castro Neocastri conservari faciat pecuniam recollectam.*
- 5 ottobre 1239. Elenco dei *castra exempta* della Calabria.
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.
Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabrie usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...
- 16 dicembre 1239.
Houben 2006, p. 199.
Eidem (iusticiario Calabrie). Nuper ad audientiam nostram pervenit, quod Andreas Malaspina de Neocastro uncias auri 90, assignatas sibi dudum per Guilielmum de La Gotheta secretum Calabrie anni proximo preterite XIII. indictionis pro reparacione castrum nostri Neocastri, in reparacione huiusmodi integraliter non persolvens, ipsas (...) detinet occupatas (...) Quare fidelitati tue (...) mandamus, quatinus (...) occupatores eosdem ad solucionem dicte pecunie (...) compellas (...) Dat. Trani II. iunni XIII. ind(ictionis).
- 16 dicembre 1239, Sarzana. Federico II loda Maiori de Planctone, secreto di Messina, per gli interventi realizzati: aver costruito pavimenti in muratura e completato le scale di pietra nel palazzo reale di Nicastro; aver rialzato i tetti delle sale del castello di Nicastro.
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284.
*[De] solarario palacii nemoris [N]eocastri et de tectis [sal]arum castrum Neocastri.
..... de capreis et tignis salarum castrum nostri Neocastri, que, sicut significasti, sunt adeo elevata, quod nulla possunt in eis tegumenta manere, volumus, ut provideas diligenter et, si poterunt, modo aliquo adaptari, quo bene et sine deformitate permaneant, fieri facias; sin autem, cohoptam ipsam fieri facias ad astracum, prout melius et utilius videris expedire.*
- 1250-1255. Il castellano *Fulconerus Theuthonicus* viene dimesso perché sospetto al principe e sostituito da *Rogierus de Frosina*, il quale però viene imprigionato da Giordano Ruffo, ed a sua volta sostituito.
Jamsilla, p. 168.
Venerat autem diebus illis quidam familiaris, et Nuntius Principis nomine Riccardus de Frosina ad dictum Petrum, quando videlicet ipse Petrus de Sicilia rediens Messanam venit, qui, ipso Petro a Messanensibus expulso, in Calabria transiens usque ad Neocastrum processerat, et procuraverat cum suis post transitum Petri in Calabria, quod Castellanus Castrum Neocastri, nomine Fulconerus, Theutonicus, qui Principi suspectus videbatur, de Castro ipso ejectus sit; quo ejecto Rogierus de Frosina ejusdem Riccardi pater Castrum ipsum ad honorem Regis, et Principis custodiendum accepit. Cum autem dictus Jordanus Ruffus a praedicto Petro, ut dictum est, missus pervenisset Neocastrum cum multitudine armorum, qui ipsum Petrum partim sine stipendiis de diversis Calabriae partibus sequebantur, dictum Rogerium compulit Castrum praedictum sibi resignare, in quo ipse Jordanus quemdam consanguineum suum posuit Castellanus, et praedictum Riccardum familiarem, et Nuntium Principis, ipsum quoque Rogerium patrem suum, et Guilielmum Decanum Neocastrensem ipsius Castellani germanum, de personis cepit, et praedictum Riccardum in Castro Tropeae, Rogerium vero patrem ejus in Castro Mesiani, decanum autem in Castro Montis-Leonis custodiendos injuxit.
- 1250-1255. I capitani *Gervasium de Martina* e *Conradus Truich* arrivano al castello di Nicastro ed il castellano, *Johannes de Mele*, consegna loro il castello così che i due riescono ad arrivare fino al castello di Seminara, senza incontrare resistenza.
Jamsilla, p. 168.
... Inde autem profecti sunt Neocastrum, cumque in Castro ipsius Terrae Neocastri esset Castellanus quidam dicti Petri de Calabria nepos, nomine Johannes de Mele, ille Johannes statim visis vexillis Principis claves Castrum Capitaneis misit, et Castro eis assignato recessit. Processit ergo exercitus Principis sine aliqua resistentia usque ad oppidum, quod Seminaria vocabat.
- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis*
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.
*Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid
In castro Nicastrum: castellanus scutifer et VI servientes... unc XLIII tar. XXIV, ...unc. X tar XXVIII et med*
- 1270. *Raullo de Trico* castellano di Nicastro.
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 674, p. 102.
Raullo de Trico, castellano castrum Neocastri, provisio pro concessione bonorum Guillelmi de Solima et Salomonis Raynerii, proditorum in Neocastri.

- 1270-1271. *Rachinum de Trovis* castellano di Nicastro.
R.A. VI, 1270-1271, XXII, 523, p. 114.
Mandatum ut non molestant Rachinum de Trovis, castellanum castris Neocastri, super possessione quorundam baronum.
- 1270-1271. La Regia Curia è venuta a conoscenza che Andrea Malaspina ha ricevuto 90 oncie per la riparazione del castello di Nicastro e che le spese per le riparazioni non sono state completamente pagate.
R.A. L, 1267-1295, 177 pp. 100-101.
Eidem. Nuper ad audientiam nostram pervenit quod Andrea Malaspina de Neocastro uncias auri 90 assignatas sibi dudum per Guilelmus de La Gotheta secretum Calabrie anni proximo preterite XIII indictionis pro reparacione castris Neocastri, in reparacione huiusmodi integraliter non persolvens, ipsas ... deninet occupatas... Quare fidelitati tue ... mandamus quatinus ...occupatores eosdem ad solutionem dicte pecunie ... compellas ... Datum Trani, II iunii XIII indictionis.
- 1272. Mandato per il pagamento dello stipendio di *Raullo de Trici*, castellano di Nicastro.
R.A. VII, 1269-1272, XXX, 165, p. 207.
Mandat ut Raullo de Trici, castellanum castris Neocastri, gagia solvat super baiulatione Squillaci; que terra concessa est Iohanni et Simoni de Monteforte.
- 1275. A *Girardo de Marsilia* viene assegnata la custodia del castello di Nicastro.
R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 554, p. 140.
Girardo de Marsilia mil. custodiam castris Neocastri assignat.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Neocastri custoditur per castellanum militem et servientes VI
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: castrum Neocastri custoditur per castellanum, militem et servientes X.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, *add.*, 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per loczolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1282-1283. Concessione di alcune terre a *Ludovico de Roerio*, custode del castello di Nicastro.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 326, p. 42.
Ludovico de Roerio mag. Rationali cons. fam. custodi castris Neocastri concessio iurium terre Neocastri pro expensis faciendis in custodia dicti castris.
- 1282-1283. *Petro de Alamandono* castellano di Nicastro.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 42, p. 8.
Pro domino Petro de Alamandono cons. castellanum castris Neocastri provisio de munitione dicti castris.
- 1283. *Petro de Alamagnono*, castellano di Nicastro, consegna il castello a *Bernardo de Marsilia*.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 688, p. 201.
Domino Petro de Alamagnono militi castellanum castris Neocastri, provisio quod consignet dictum castrum Bernardo de Marsilia militi.
- 1283. *Bertrando de Massilia* viene nominato castellano di Nicastro.
R.A. XXXVI, 1290- 1292, *Add. Ad Reg. CXV*, 18, p. 90.
Bertrando de Massilia castellanum castris Neocastri R. comes Artrebatensis. Datum Nicotere per Sparanum de Baro, XVIII septembris XII indictionis (1283)
- 1425. Luigi III nomina *Roberto de Genis* castellano del castello di Nicastro
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 310, p. 56.
1425, 25 marzo, III – Aversa.
Nomina *Roberto de Genis* castellano del castello di Nicastro
- 31 agosto 1494. Cesare d'Aragona ordina a Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di aggiungere 12 compagni al castello di Nicastro.
Mazzoleni 1947, p. 135.
Cesare di Aragona luogotenente generale etc. Ordina allo stesso di mettere altri 12 compagni nel castello di Nicastro corrispondendogli il salario dovuto, dato il sospetto di una nuova guerra.
- 4 settembre 1494. Il Conte di Alife avverte Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di pagare i compagni aggiunti nei castelli di Nicastro e Brancaleone.

Mazzoleni 1947, p. 135.

Il Conte di Alife, avendo ricevuta comunicazione da D. Cesare di Aragona che sono stati assunti 12 compagni per il castello di Nicastro e per il castello di Brancaleone avverte il tesoriere di Calabria di pagare la loro provvigione consueta.

- 23 settembre 1494. Carlo d'Aragona organizza la difesa del castello di Nicastro predisponendo che siano aggiunti 12 compagni e si provveda alle spese per il suo armamento.
Mazzoleni 1947, p. 136.
Carlo d'A. luogotenente generale etc. Ordina a Battista de Vena tesoriere di Calabria Ultra di aggiungere altri 12 compagni ai 12 già esistenti a difesa del castello di Nicastro e di provvedere alle altre spese necessarie per il suo armamento.
- 25 novembre 1494. Carlo d'Aragona ordina a Battista de Vena di pagare i compensi per le riparazioni del castello di Nicastro.
Mazzoleni 1947, p. 140.
Carlo d'A., etc. Ordina allo stesso di pagare i due <forgiari> che hanno fatto delle riparazioni nel castello di Nicastro.
- 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo ad alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, p. 142.
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.
- 4 febbraio, 1495. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di effettuare alcuni pagamenti relativi a lavori presso il castello di Nicastro.
Mazzoleni 1947, p. 142.
Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di pagare duc. 6 per il lavoro di due cantara di ferro lavorato per le artiglierie del castello di Nicastro a *Schiano de Mayda* e a *Vinci de Bono Johanne*.

BIBLIOGRAFIA

Cuteri 2003, p. 100.
Donato 2004, pp. 499; 507-508.
Mafrici 1978c, pp. 90-95.
Mafrici 1980 b, p. 41.
Martorano 1999, p. 301.
Martorano 2009, pp. 295-318.
Zinzi 1999, p. 60.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il nucleo più antico che è stato fino ad ora identificato nel castello di Nicastro è caratterizzato dai resti di un torrione quadrangolare, il *donjon*, e una cinta irregolare che segue l'andamento della roccia⁴²¹. All'età sveva si datano numerose trasformazioni negli impianti, con la costruzione della torre esagonale, della torre circolare e la realizzazione di un grande salone a carattere residenziale, la cui costruzione sarà portata a termine solo in età angioina⁴²².

All'impianto fortificato si fa riferimento in diversi diplomi di età federiciana, angioina ed aragonese contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti negli anni.

In età sveva il castello di Nicastro viene designato come luogo per il deposito del denaro che i *recollectores pecunie* raccoglievano mensilmente nel distretto di Sicilia Orientale e Calabria⁴²³ e risulta sotto il controllo

⁴²¹ Nel castello di Nicastro sono state condotte indagini archeologiche sotto la direzione scientifica di R. Spadea. Per i risultati, v. Donato 2004, p. 508; Cuteri 2003, p. 100.

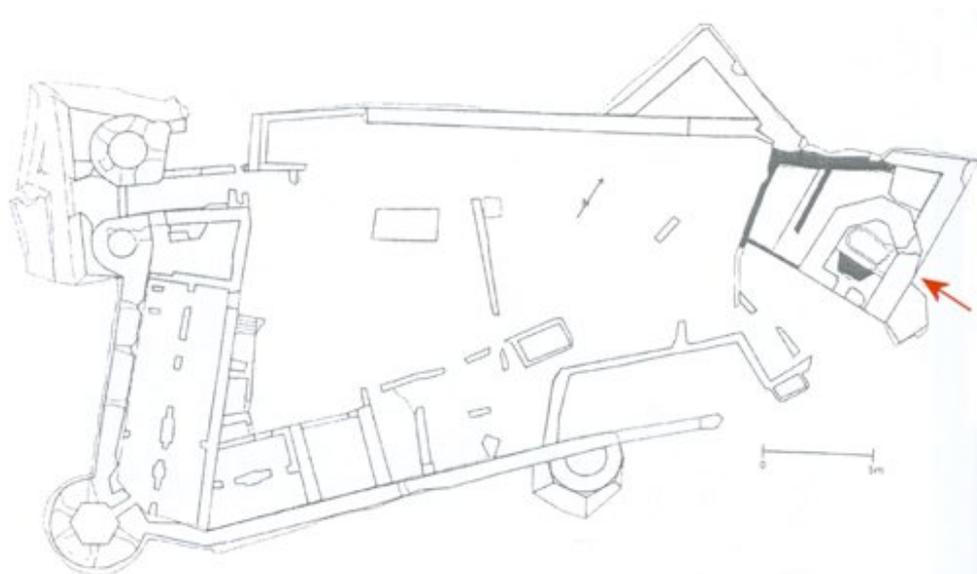
⁴²² Donato 2004, p. 518.

⁴²³ Il 5 ottobre 1239 Federico II nomina i *recollectores pecunie* che hanno il compito di raccogliere i proventi pubblici nei diversi distretti e di depositare il denaro raccolto in uno specifico castello del distretto, dotato di una cassa con tre serrature (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 27, p. 22).

diretto dell'amministrazione regia: è incluso infatti nella lista *dei castra exempta*⁴²⁴ stilata dall'imperatore nel momento in cui divide il regno in cinque distretti ed attribuisce il distretto di Sicilia occidentale e Calabria a *Giovanni Vulcanus* di Napoli. Negli stessi anni è ricordato per gli interventi di riparazione che l'imperatore ordina a *Maiori de Planctone*, secreto di Messina: diversi ambienti del castello risultano scoperti e l'imperatore ordina che sia costruita una copertura permanente, pur consapevole che l'altezza elevata delle sale rende difficile l'impresa.⁴²⁵

Anche in età angioina il castello sembra essere sottoposto all'amministrazione regia: compare nella lista dei castelli curiali stilata nel 1269⁴²⁶, dalla quale risulta possedere un castellano e sei *servientes*; nella lista del 1275⁴²⁷ in cui il numero dei *servientes* ammonta sempre a sei e nella lista del 1277⁴²⁸ dalla quale risultano, invece, dieci *servientes*.

Particolare interesse riveste una descrizione del castello che risale al 1599, conservata nell'archivio di Stato di Catanzaro, dalla quale risulta la presenza di una grande sala, di una camera "*de la monitione*", di una cisterna e di una cappella dedicata a S. Nicola⁴²⁹.



Pianta del castello di Nicastro (Martorano 2009, p. 310) con segnalazione della cisterna al primo livello della torre pentagonale.

⁴²⁴ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

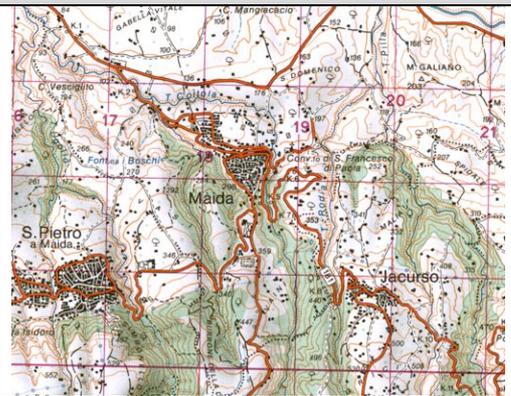
⁴²⁵ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 270, pp. 283- 284.

⁴²⁶ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁴²⁷ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁴²⁸ R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.

⁴²⁹ Mafri, 1978c, p. 93; Mafri 1980 b, p. 41.

Provincia CZ	Comune Maida	Località	N. 76 Castello di Maida
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,856536; 16,365694	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1086: <i>castrum quod Maja dicitur</i> (Malaterra IV, 9)			
Menzioni successive Età normanna: 1086: <i>castrum quod Maja dicitur</i> (Malaterra IV, 9) Età federiciana: / Età angioina: castello di Maida (R.A. III, 1269-1270, XII, 190, p. 28)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1268: Egidio de Saleto (R.A. III, 1269-1270, XII, 190, p. 28)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1086: Miera, figlio di Ugo Falloc invade Maida Malaterra IV, 9. <i>Mihera vero, filius Hugonis Falloc, vir magnae levitatis, sed elegantissimus miles, laeva pro dextera utens, Roberto duce defuncto, in insolentiam prorumpens, vicinos circumquaque se paretis et diversis incursionibus lacessendo appetere coepit. Possidebat enim tunc temporis castra sibi a patre haereditatiter relicta, Catanzarium et Roccam: plus vero armis ambiens, etiam in ipso duce praesumens, castrum quod Maja dicitur</i> • 1269. Carlo d'Angiò ordina che sia ricostruito il castello di Maida che era stato distrutto per volere di Corradino e che sia restituito ad Egidio de Saleto. R.A. III, 1269-1270, XII, 190, p. 28. <i>Karolus etc. Iustitiario Calabrie etc.</i> (Ordina che, col Secreto, riconosca i confini del territorio di Maida, scopra coloro che demolirono quel castello quando venne Corradino, ricostruisca il castello, punisca i rei e rifaccia il milite Egidio de Saleto, signore di quel castello, dei danni sofferti coi beni dei traditori di quella terra, fatta eccezione per le vettovaglie e gli animali, che dovrà trasferire alle masserie e alle razze della R. Corte). <i>Datum Neapoli, XI novembris, XIII ind.</i> ▪ Nicastro. I decima dell'anno 1310 Vendola 2009, p. 306 <i>In castro Mayde dicte neucastrensis diocesis</i> ▪ Nicastro. II decima dell'anno 1324 Vendola 2009, p. 307 <i>In castro Mayde ...</i>
BIBLIOGRAFIA
Cuteri 1997c, p. 396

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento scritto al *castrum* di Maida risale al 1086⁴³⁰, quando la cronaca di Goffredo Malaterra narra che Miera, figlio di Ugo Falloc, invade Maida.

All'inizio del governo di Carlo d'Angiò Maida si trova ad essere coinvolta nelle ribellioni che divampano in numerose città calabresi e nel 1268 il castello viene distrutto. L'anno successivo Carlo d'Angiò ordina che si scoprano gli artefici della distruzione avvenuta al tempo di Corradino, che si ricostruisca il castello e che questo venga restituito ad Egidio de Saletto, signore di Maida⁴³¹.

Attualmente il castello di Maida si presenta parzialmente inglobato nel tessuto urbano: è superstita un bastione poligonale ma un secondo bastione ed una torre circolare sono stati trasformati per la realizzazione di abitazioni civili⁴³².

Nel 1994 nell'area del castello è stata condotta una campagna di scavo promossa dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria: gli interventi hanno interessato il bastione poligonale ed altri ambienti allo scopo di identificarne la destinazione, ma non sono state individuate fasi d'uso cronologicamente anteriori al XV secolo⁴³³.

⁴³⁰ Malaterra IV, 9

⁴³¹ R.A. III, 1269-1270, XII, 190, p. 28.

⁴³² Cuteri 1997c, p. 396.

⁴³³ Cuteri 1997c, p. 396.

Provincia CZ	Comune Martirano	Località	N. 81 Castello di Martirano
UBICAZIONE			
		Coordinate 39,083370; 16,248290	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1053: <i>castrum</i> (Malaterra I, 17)			
Menzioni successive Età normanna: <i>castrum</i> (Malaterra I, 17) Età federiciana: <i>castellano Marturani</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 939, p. 827) Età angioina: 1269 <i>In castro Marturani</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1240: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 939, p. 827) 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) 1431: Regia Curia R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 207, p. 39.			
Guarnigione 1269: <i>castellanus scutifer et VI servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Nomi dei castellani 1431: Giovanni di Sorrento (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 207, p. 39)			

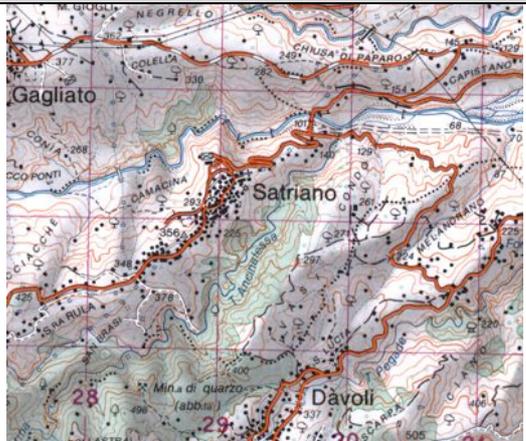
REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053. Il Guiscardo stabilisce che Bisignano, Cosenza e Martirano, pur mantenendo i loro <i>castra</i>, sono tenuti al pagamento di tributi Malaterra I, 17. <i>Tanta itaque pecunia Guiscardus accepta, suos, abundanter remunerando, in sui fidalitate roborat. Calabrensesque infestiores reddit, cotidiano impetu lacessens Bisinianenses et Cusentinos et Marturanenses et his adjacentem provinciam secum foedus inire coegit, tali videlicet pacto, ut, castra sua retinentes servitium tantummodo t tributa persolverent: et hoc sacramentis et obsidibus sponponderunt.</i> ▪ 27 aprile 1240, Foggia. Federico II ordina ad Anselmo de Ponte Tremulo, castellano di Martirano, di Prendere in custodia Abbatino de Mediolano. Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 939, p. 827. <i>[<Anselmo> de] Ponte Tremulo [<castellano> M]arturani [<de capti<vo comitisse <Coriliani> XXVII, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit Laurentius Anselmo de Ponte Tremulo castellano Marturani et cetera. Quia captivus ille, quem custodiebas, mortuus est, sicut pro certo nostra serenitas intellexit, mandamus tibi, quatinus Abbatinum de Mediolano captivum, qui fuit sub custodia comitisse Coriliani, custodiendum recipias et iuxta formam tibi datam pro alio ipsum diligenter debeas custodiri.</i> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174</i> <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid</i>

In castro Marturani: castellanus scutifer et VI servientes, recipiunt sic in castro Nicastr

- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- 1431. Luigi III esonera Giovanni di Sorrento dalla carica di castellano di Martorano e concede la terra alla regia Curia, rappresentata dalla figura di Antonio *Hermenterii*.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 207, p. 39.
Esonera Giovanni di Sorrento dall'ufficio di castellano del castello di Martorano, devolvendo la stessa terra alla R. Curia rappresentata da Antonio *Hermenterii*.

BIBLIOGRAFIA

Provincia CZ	Comune Satriano	Località	N. 79 Castello di Satriano
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,667418; 16,480113	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Squillace. Decima dell'anno 1310 Vendola 2009, p. 228 <i>In castro Satriano eiusdem dyocesis ...</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Satriano non sono state rintracciate fonti scritte che ci permettano di delinearne la cronologia.

Provincia CZ	Comune Sellia	Località	N. 69 Castello di Sellia
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,981476; 16,626885	Rapporto con la morfologia del territorio
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Sellia non sono state rintracciate fonti scritte che ci permettano di delinearne la cronologia.

Provincia CZ	Comune Simeri Crichi	Località	N. 72 Castello di Simeri Crichi
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,934975; 16,660726	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1272: <i>castrum Simari</i> (Filangieri 1939, 334, p. 353)			
Menzioni successive Età angioina: <i>castrum Simari</i> . (Filangieri 1939, 341, p. 354)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1272: <i>Berterando de Malamorte</i> (Filangieri 1939, 334, p. 353)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1272. Filangieri 1939, 334, p. 353. <i>Berterando de Malamorte militi, provisio pro vassallis castrorum Simari et Taberne ac casalium Cerosetti, Sancti Philippi, Magisani, Aprofici, Bencolisii, Albe Liseni, Ponpiniani, Appensii, Luczani, Thesautici, Fossati etc, dictis castris suciectorum.</i> ▪ 1272. Controversia tra <i>Berterando de Malamorte</i>, signore di Simeri e <i>Berardum de Turturito</i>, signore di Belcastro. Filangieri 1939, 341, p. 354 <i>Berterando de Malamorte militi familiari, provisio contra Berardum de Turturito, dominum Genitocastri, turbantem eum in territorio castrum Simari.</i> ▪ 1272. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 323, p. 270. <i>Mandatum pro Bertrando de Malamorte mil., dom. castrorum Simeri et Taberne, de vassallis eorum.</i> ▪ 1272. R.A. IX, 1272-1273, XLI, 336, p. 271 <i>Mandat ne Berardus de Turturito, dom. Genitocastri, molestet Bertrandum de Malamorte in territorio castrum sui Simari.</i> ▪ 1272 R.A. IX, 1272-1273, XLI, 341, p. 272 <i>Mandat homines castrorum Simari et Taberne, vassallis ascriptii Bertrandi de Malamorte mil., redeant ad habitandum ibidem et servitia debita oredicto eorum domino prestent.</i> ▪ 1276. R.A., 1275-1277, LXXIII, 206, p. 43 <i>Mentio Henrici de Cunilia, mil. dom. castrum Symeri, quod antea possidebatur per qd. Bertrandum de Malamorte mil.</i> ▪ Catanzaro. Decima dell'anno 1310 - (Vendola 2009, p. 219) <i>In castro Symari dice diocesis Presbiter Stephanus cappellanus ecclesie S. Marie Latinorum pro secunda decima solvit tar. II ½ Presbiter Abamonte eiusdem ecclesie cappellanus pro secunda decima solvit tar. I Presbiter ...</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Simeri Crichi compare nelle fonti scritte a partire dalla seconda metà del XIII secolo. In età angioina *Berterando de Malamort*⁴³⁴ e risulta signore del *castrum* di Simeri ed è menzionato più volte nei documenti in relazione ad una controversia con il signore del *castrum* di Belcastro⁴³⁵.

⁴³⁴ Filangieri 1939, 334, p. 353.

⁴³⁵ Filangieri 1939, 341, p. 354; R.A. IX, 1272-1273, XLI, 323, p. 270.

Provincia CZ	Comune Squillace	Località Centro storico	N. 77 Castello di Squillace
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,781485; 16,518204	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello si erge sulla sommità di una rupe e domina il Golfo di Squillace.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1016 (Bruil, 5, pp. 13-15)			
Menzioni successive Età Federiciana: 1239 <i>castrum Squillacium</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) Età Angioina: 1280 <i>châtel de Squillace</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) Età aragonese: 1489 castello (Filangieri 1833, p. 204)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1278: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIV, 1280-1281, CII, 165, p. 170) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1278: <i>chastelein de Squillart... ouquel châtel sunt dis serjanz.</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1280: <i>châtelain, et serjanz dis.</i> (R.A. XXIV, 1280-1281, CII, 165, p. 170) 			
Nomi dei castellani: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270: Andrea de Cornay (R.A. III, 1269-1270, XIII, 525, p. 198) ▪ 1278: <i>Berengiers d'ieres</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>Berangier de Arz</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1280-1281: <i>Berengario di Yers</i> (R.A. XXIV, 1280-1281, CII, 165, p. 170) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053 secolo: Il Guiscardo si dirige verso la Calabria, passa da Squillace e raggiunge Reggio Malaterra I, 18. <i>Indeque pertransiens usque ad castrum, quod Skillacium dicitur, juxta litus maris iter intendens, Regium usque pervenit....</i> ▪ 1059. Il Guiscardo raduna un grande esercito per accerchiare Reggio. Gli assediati oppongono una forte resistenza, ma un'impresa eroica compiuta da Ruggero spaventa tutti coloro che si erano rifugiati dentro le mura del castello i quali, comprendendo che le macchine per la conquista della città sono ormai vicine e che il popolo è allo stremo, consegnano Reggio alla condizione che due persone che esercitavano un ruolo di comando, fosse permesso di andare via con i loro uomini Costoro trovano rifugio nel castello di Squillace. Malaterra I, 34. <i>Hoc itaque taliter interfecto, reliqui, qui inter castrum erant, territi, cum viderent machinamenta ad urbem capiendam parata, eamque usque perduci, viribus suis diffidentes, pactione facta ut duobus, qui caeteris principari videbantur, cum omnibus suis abire liceret, caeteri omnes, urbe reddita, ditioni Normannorum se subdiderunt. Abeuntes vero sese in castro, quod Skillacium dicitur, receperunt.</i> ▪ 1059: Ruggero conquista Squillace Malaterra I, 37. <i>Porro illi, qui a Regio Skillacium ingressi fuerant, cum viderent se ab illis nimium infestari, quos Rogerius in novo castello ad hoc posuerat, nec diu ferre posse, de nocte navem ingressi, Constantinopolim aufugiunt. Skillacenses vero, Rogerio arcessito, pacem anno Domini MLIX facientes, castrum reddunt.</i> ▪ 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorum castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabriae usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitariatibus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i>

- 1270. Andrea de Cornay sostiene che il castello di Squillace sia stato depredata e chiede che vengano risarciti i danni.
R.A. III, 1269-1270, XIII, 525, p. 198.
Andrea de Cornay, Castellano di Squillace espose che quando Corradino invase il Regno, esso Andrea si unì all'esercito regio, lasciando sua moglie a guardia del castello, ma gli abitanti della contrada invasero il castello, spogliandolo di ogni cosa; perciò chiese di essere rifatto dai danni. Il re ordinò a Ponzio *de Blanchefort*, Giustiziero di Calabria, di risarcire quei danni coi beni dei <*proditores*>; ma poiché quello non aveva di tali beni a disposizione, il Re ripete analogo ordine al Secreto di Calabria. *Datum Capue, XXVII ianuari XII ind...*

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Berengiers d'Ieries, escuier, chastelein de Squillart, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sunt dis serjanz.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno- dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveur de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain > 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Squillace est Berangier de Arz, chatelain, esecuier qui n'a point de terre, et serjanz dis.

- 1280-81. Indicazione di alcuni oggetti appartenenti al castellano di Squillace.
R.A. XXIV, 1280-1281, CII, 165, p. 170.
Si ha notizia di mobili e oggetti di uso privato appartenenti a *Berengario di Yers*, castellano del castello di Squillace.

5 marzo 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 5 marzo il duca arriva a Squillace e provvede il castello del necessario.
Filangieri 1883, p. 204.
Die v. In squillace.
Audita missa partio et venne a squillace et mangio de subito et ando a conpieta et provideo al necessario del castello et poi torno in casa: et quel di passo sua I.S. la fumara souverata.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1993, pp. 503-520.
Cuteri 2003, p. 100.
Donato 2004, pp. 499-500; 509; 521.
Mafrici 1980a.
Martorano 1999, pp. 390- 391.
Martorano 2009, p. 301.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La realizzazione del castello di Squillace risale alla seconda metà dell'XI secolo⁴³⁶, in seguito all'abbandono dell'insediamento di Santa Maria del Mare, avvenuto probabilmente quando il *castrum quod Skillacium dicitur* citato dal Malaterra⁴³⁷ viene conquistato.

I pochi documenti scritti a nostra disposizione attestano che il castello era in mano alla Corona fin dall'età Federico II: nel 1239⁴³⁸ è incluso nell'elenco dei *castra exempta*, per i quali l'imperatore si assume personalmente il compito di nominare e destituire i castellani; nel 1278⁴³⁹ risulta nell'elenco dei castelli curiali stilato da Carlo d'Angiò e possiede un castellano, *Berengiers d'Ieries*, e dieci *servientes*; nel 1280⁴⁴⁰ la guarnigione è formata sempre da dieci *servientes* ed il castellano è *Berangier de Arz*.

Le campagne di scavo archeologico avviate a Squillace nel 1991⁴⁴¹ dalla Soprintendenza archeologica della Calabria, in collaborazione con la Scuola francese di Roma, hanno permesso di stabilire che il nucleo più antico del complesso fortificato corrisponde ad un torrione a pianta rettangolare strutturato su due livelli, con l'accesso al piano superiore: il primo livello era utilizzato dapprima come magazzino per la conservazione

⁴³⁶ AA. VV.1993, p. 506

⁴³⁷ Malaterra I, 18; Malaterra I, 37.

⁴³⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14

⁴³⁹ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216

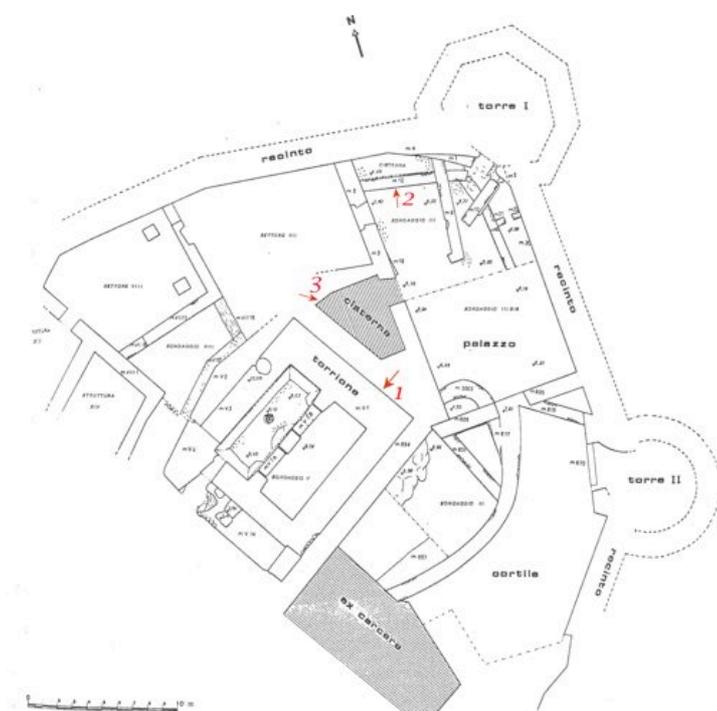
⁴⁴⁰ R.A. XXIV,1280-1281, CII, 165, p. 170

⁴⁴¹ Per risultati della campagna di scavi e la descrizione degli ambienti indagati, vedi AA. VV. 1993, pp. 503-520

delle derrate e poi trasformato in cisterna, mentre il piano superiore, suddiviso in due ambienti, era probabilmente utilizzato come residenza⁴⁴².

Le indagini archeologiche condotte hanno permesso di ipotizzare che nel XII secolo il castello era difeso da un recinto murato e caratterizzato da un'area aperta all'interno. Al XIII ed al XIV secolo sono stati datati ulteriori interventi che modificano la fisionomia originaria del complesso, con l'aggiunta di una nuova recinzione, e la realizzazione di due nuovi fabbricati. Al XV secolo si assegna la costruzione del palazzo e della cappella: in questa fase il castello sembrerebbe appartenere alla famiglia Borgia⁴⁴³.

SISTEMI IDRAULICI

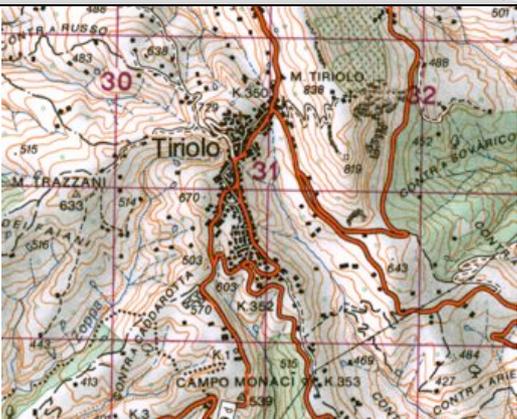


Pianta del castello di Squillace (AA.VV. 1993, p. 509) con indicazione delle cisterne

- 1) Cisterna localizzata al livello inferiore del torrione rettangolare. Il livello inferiore del torrione era suddiviso in due ambienti comunicanti. La presenza di cordoli lungo i muri ha fatto supporre l'utilizzo della torre come cisterna per l'acqua in un momento storico non identificato (AA.VV. 1993, p. 515)
- 2) Cisterna appoggiata al recinto esterno e delimitata a sud dal muro della grande aula, probabilmente realizzata tra XIII e XIV secolo. Il fondo della struttura è caratterizzato da intonaco idraulico. Presenta due aperture ad arco alla base del muro che venivano utilizzate per il deflusso delle acque.
- 3) Cisterna nel cortile

⁴⁴² Il torrione (10 x 11,50 metri) è stato datato alla fine dell'XI - inizi del XII secolo. Per una descrizione della struttura e delle tecniche costruttive, v. AA.VV. 1993, p. 519; Cuteri 2003, p. 100; Donato 2004, p. 499; Martorano 1999, pp. 390-391; Martorano 2009, p. 301.

⁴⁴³ AA.VV. 1993, p. 520.

Provincia	Comune Tiriolo	Località Monte Tiriolo	N. 71 Castrum di Tiriolo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,949902; 16,507097	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il resti del <i>castrum</i> di Tiriolo sono localizzato sulla vetta del Monte Tiriolo.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1122: <i>castrum Tirioulum</i> . (Kehr 1975, p. 81)			
Menzioni successive Età normanna: <i>castrum Tirioulum</i> . (Kehr 1975, p. 81) Età federiciana: / Età angioina: 1271 <i>castrum Tirioli</i> (R.A. VII (1269-1272), XXXI, 9, p. 215)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1271: <i>Vicemagistro Iustitiario</i> (R.A. VII, 1269-1272, XXXI, 9, p. 215)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1122. L'appartenenza dei <i>castra</i> di Tiriolo e di Rocca Falluca è contestata da Squillace e dal vescovo Callisto II di Taverna. Kehr 1975, p. 81 <i>Callixtus II nobili viro Hugoni Rubeo: sicut iam saepius iterum praecipit, ut omni timore sive Squillacensis episcopi sive Rogerii comitis (Siciliae) remoto Trium Tabernarum ep. (Iohannem), ad quem duo castra eius Rocca (Falluca) et Tirioulum pertinent, pastorem proprium recognoscat; si ad proximae quadragesimae initium mandato huic non oboedierit, interdictum minatur. Saepe dilectionem tuam. Dat. Russani 8 id. am.</i> ▪ 1271. R.A. VII, 1269-1272, XXXI, 9, p. 215. <i>Vicemagistro Iustitiario iubet ut relaxet castrum Tirioli, iam sibi concessum</i>
BIBLIOGRAFIA
Cuteri 1997d, pp. 397-398.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I resti del *kastron* bizantino conservati sulla vetta del monte Tiriolo sono stati oggetto di una campagna di scavi archeologici condotta dalla Soprintendenza archeologica della Calabria e dalla Scuola francese di Roma. Le indagini hanno evidenziato una fase di occupazione ascrivibile di V-VII secolo, seguita da un abbandono dell'area ed una ripresa della frequentazione tra X ed XI secolo. A quest'ultimo periodo si assegna la costruzione di una torre quadrangolare, la cui tecnica costruttiva è stata assimilata a quella del torrione di Squillace⁴⁴⁴. Lo scavo ha messo in luce anche un edificio di culto che presenta una fase attribuita alla fine del X-inizi dell'XI secolo ed una riferibile alla fine dell'XI secolo.

⁴⁴⁴ Cuteri 1997d, p. 398.

Provincia CZ	Comune Tiriolo	Località Rocca Falluca	N. 75 Rocca Falluca
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,902470; 16,544581	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito fortificato di Rocca Falluca è localizzato su un colle nelle vicinanze del fiume Corace	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1086: <i>Roccam</i> (Malaterra IV, 9)			
Menzioni successive Età normanna: <i>castrum, quod Rocca Fallicia dicitur</i> (Kehr 1975, p. 80) Età federiciana: / Età angioina: <i>castrum Rocce Falluce</i> (Sthamer 1933, pp. 48-49)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1277: <i>episcopus Neocastri</i> (Sthamer 1933, pp. 48-49)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1086: Miera, figlio di Ugo Falloc invade Maida Malaterra IV, 9. <i>Mihera vero, filius Hugonis Falloc, vir magnae levitatis, sed elegantissimus miles, laeva pro dextera utens, Roberto duce defuncto, in insolentiam prorumpens, vicinos circumquaque se paretis et diversis incursionibus lacessendo appetere coepit. Possidebat enim tunc temporis castra sibi a patre haereditatiter relicta, Catanzarium et Roccam: plus vero armis ambiens, etiam in ipso duce praesumens, castrum, quod Maja dicitur, tradiione civium sibi usurpans, irrumpit.</i> ▪ 1121. L'appartenenza dei <i>castra</i> di Tiriolo e di Rocca Falluca è contestata da Squillace e da dl vescovo Callisto II di Taverna. Kehr 1975, p. 80. <i>Calixtus II Petro Squilacen. Ep. : mandat, ut castrum, quod Rocca Fallicia dicitur, (Iohanni) Trium Tabernarum episcopo a se secundum antiquam consuetudinem consecrato reddat et quietum dimittat..</i> ▪ 1122. L'appartenenza dei <i>castra</i> di Tiriolo e di Rocca Falluca è contestata da Squillace e da dal vescovo Callisto II di Taverna. Kehr 1975, p. 81. <i>Callixtus II nobili viro Hugoni Rubeo: sicut iam saepius iterum praecipit, ut omni timore sive Squillacensis episcopi sive Rogerii comitis (Siciliae) remoto Trium Tabernarum ep. (Iohannem), ad quem duo castra eius Rocca (Falluca) et Tiriolum pertinent, pastorem proprium recognoscat; si ad proximae quadragesimae initium mandato huic non oboedierit, interdictum minatur. Saepe dilectionem tuam. Dat. Russani 8 id. am.</i> • 1277. Il vescovo di Nicastro detiene il castello di Rocca Falluca, donatogli dall'imperatore Federico. Sthamer 1933, pp. 48-49 <i>Canonici Neocastri.</i> <i>In Rocca Falluca.</i> <i>Mag. Amicus iuratus et interrogatus, que bona tenet episcopus Neocastri, dixit quod tenet castrum Rocce Falluce iure permutacionis, quam dudum episcopum Neocastri, qui tunc erat, fecit cum quondam imperatore Frederico, dando sibi medietatem Neocastri quam tenebat, et recipiendo predicta roccam.</i> ▪ Catanzaro. Decima dell'anno 1310 Vendola 2009, p. 219 <i>In castro Rocce eiusdem Catazensis diocesis</i>

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione di Rocca Falluca nei documenti scritti risale al 1086⁴⁴⁵. In età normanna le fonti riportano contrasti per i possesi dei *castra* di Tiriolo e Rocca Falluca⁴⁴⁶.

⁴⁴⁵ Malaterra IV, 9.

⁴⁴⁶ Kehr 1975, p. 80

Schede. Provincia di Vibo Valentia

Provincia VV	Comune Arena	Località	N. 94 Castello di Arena
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,560352; 16,213562	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Arena è posizionato su uno sperone roccioso localizzato lungo il versante occidentale delle Serre calabresi.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1222: <i>in territorio castris Arenae</i> (Capialdi 1835, pp. 151-152)			
Menzioni successive Età federiciana 1222: <i>in territorio castris Arenae</i> (Capialdi 1835, pp. 151-152) Età angioina: 1277 <i>castrum Arenarum</i> (R.A. L., 1267-1295, add., 679, p. 285)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> 1222. Donazione della chiesa di S. Elia, nel territorio del <i>castrum</i> di Arena. Capialdi 1835, pp. 151-152. <i>Concessio ecclesiae S. Eliae a Rogerio Militensi Episcopo facta pro Monasterio Fossanove an. 1222.</i> <i>In nomine domini nostri Jesu Christi Amen. Ano incarnationis ejusdem millesimo ducesimo vigesimo tertio mense aprilis indictionis decimae – Regnante domino nostro Friderico Dei gratia invictissimo Romanoum imperatore semper Augusto, et Rege Siciliae, imperii ejusdem anno secundo feliciter. Nos Rogerius miseratione divina Militensis Episcopus, praesentibus litteris declaramus, quod pietatis intuitu, intuitu quoque dilecti in Christo patris domini Stephani venerabilis Cardinalis in praesentia domini Tusculanensis Episcopi concessimus monasterio Fossanovae in perpetuum ecclesiam Sancti Heliae sitam in territorio castris Arenae cum omnibus pertinentibus ad eadem, et fratrem Petrum conversum Fossanovae per partem ipsius monasterii investivimus de eadem, ad dumtaxat reservato a nobis quod praedicta ecclesia comestionem unam de cibis regularibus dare nobis cum decem hominibus et decem...annis singulis teneatur, et circa festum sancti Nicolai libram unam incensi; et si contigit in eodem loco habitationem hominum saecularium esse, omne jus spirituale nobis in eisdem hominibus servatum. Unde ad memoriam futuram praesens scriptum fieri fecimus sigilli nostri munimine roboratum.</i> 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni. R.A. L., 1267-1295, add., 679, p. 285. <i>Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem</i>

castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- Mileto. I decima dell'anno 1310:
Vendola 2009, p. 283
In castro Arenarum eiusdem diocesis..
- 23 settembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di provvedere all'aggiunta di compagni nei castelli di Palizzi e di Arena.
Mazzoleni 1947, p. 137.
Carlo d'A. etc. Avendo appreso che il castello di Arena non era stato provvisto di compagni e che in quello di Palizzi ne occorrono altri due, ordina allo stesso perché conforme al desiderio de Re faccia mettere otto compagni nel castello di Arena e aggiungere gli altri due a quello di Palizzi per la migliore custodia di entrambi.
- 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni dei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

BIBLIOGRAFIA

Caridi 1991, pp. 101-120.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione del *castrum* di Arena risale al 1222⁴⁴⁷ in un atto di donazione della chiesa di Sant'Elia, della diocesi di Mileto. In età angioina non risulta nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani ma nel 1277⁴⁴⁸ compare nell'elenco dei castelli della Calabria che nell'elenco necessitavano di riparazioni. Nel XV secolo risulta ancora attivo e fondamentale per la difesa del Regno: il 23 settembre del 1494⁴⁴⁹ Carlo d'Aragona ordina che siano aggiunti otto compagni nel castello di Arena per una maggiore custodia ed il 4 dicembre⁴⁵⁰ dello stesso anno il sovrano ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni che aveva aggiunto nel castello.

Attualmente il castello si presenta a pianta quadrangolare con quattro torri parzialmente conservate agli angoli: due a pianta circolare con scarpa scanalata edue a pianta quadrata.

Le due torri a pianta circolare sono localizzate sul prospetto principale, ai lati dell'ingresso al castello, ma solo una è ben conservata. La scarpa della torre presenta delle scanalature raccordate ad ogiva che rappresentano un *unicum* in Calabria e che trovano confronti con la torre di Castelcivita in Campania⁴⁵¹. Sul versante meridionale del castello sono visibili i resti di un acquedotto.

⁴⁴⁷ Capialbi 1835, pp. 151-152.

⁴⁴⁸ R.A. L., 1267-1295, add., 679, p. 285.

⁴⁴⁹ Mazzoleni 1947, p. 137.

⁴⁵⁰ Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.

⁴⁵¹ Carafa- Calderazzi 1999, p. 381.

Provincia VV	Comune Briatico	Località	N. 87 Castello di Briatico
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,705288; 16,021405	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1291: <i>Riccardo de Nicotera</i> (R.A.XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 3, pp. 44-45)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concessione del castello di Briatico a Riccardo di Nicotera. R.A.XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 3, pp. 44-45. <i>[Pro] [Ric]ardo de [Nico]tera milite... Karolus secundus etc. Tenore presentis proivilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuri quod nos considerantes offensiones et dampna que Riccardus de Nicotera miles fidelis noster pro fidei nostre integritate servanda imminente in regno nostro Sicilie guerrarum discrimine est ab hostbus nostris passus, actendentes quoque grata obsequia per ipsum clare memorie domino patri nostro ac nobis exhibita et que miles idem nobis exhibere poterit in futurum in compensatione dampnorum et remuneratione servitorum huiusmodi in annuis unciis auri quatraginta percipiendis in terra et bonis fiscalibus dicti regni nostri Sicilie sibi per nostram Curiam assignandis eidem Riccardo et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus utriusque sexus nati siam et de cetero nascituris in perpetuum sub servizio duorum militum Curie nostre proinde in capite et immediate prestando persona sua in eodem servitio computanda iuxta dicti regni consuetudinem gratiose duximus providendum, revocatis ad manus Curie nostre ac renuntiatis per eundem militem in manibus eiusdem Curie annuis unciis auri triginta in quibus per virum magnificum dominum Robertum comitem Atrebatensem consanguineum nostrum carissimum eidem Riccardo et heredibus suis in bonis eiusdem regni dudum provisio facta erat. In huius igitur gratie nostre assecutionem duas partes castrri Briatici situ in iustitiariatu Calabrie de tribus scilicet partibus ipsius castrri cum hominibus, vassalis, possessionibus, edificis, tenimentis, planis, montibus, aquis, pascuis, nemoribus, pratis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus que de demanio in demanium et que de servizio in...</i> ▪ R.A. XL, 1291-1292, XXXVI, 52, p. 23 <i>Notatur Riccardo de Nicotera militi concessio duarum partium castrri Briatici et c. verum revocari ad Curiam, bona que fuerunt Helene mulieris quondam Bertoldi de Marra et ipsa tenuit in Cusentia, Gaurano et alibi.</i> ▪ Mileto. Il decima dell'anno 1325 Vendola 2009, p. 288 <i>Clerici castrri Briatici..</i>
BIBLIOGRAFIA

**VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI
STRUTTURALI**

Il castrum di Briatico compare nei documenti scritti alla fine del XIII secolo, quando viene concesso a *Riccardo de Nicotera*

Provincia VV	Comune Filadelfia	Località Castelmonardo	N. 84 Insediamento fortificato di Castelmonardo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,776932; 16,312688	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito di Castelmonardo è localizzato su un colle di forma allungata che raggiunge un'altezza massima di 519 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1096: <i>castellum Mainardi</i> (Becker 2013, pp. 212-217)			
Menzioni successive Età federiciana: 1250-1255 <i>Castellum Maynardi</i> (Jamsilla, pp. 171-172) Età angioina: 1280 <i>castrum Magnardi</i> (R.A. XXV, 1280-1282, CVII, 147, p. 118) Età aragonese: 1452 <i>Castri Miniardi</i> (F.A. II, 14, pp. 142-143)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1275: <i>Petrus Ruffus</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143) 1299: <i>Thomasio</i> , figlio di Pietro Ruffo (Mirazita 1983, pp. 69-70)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1283-1285: <i>Goffrido de Plessiaco</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, 49, p. 266)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1096. Il conte Ruggero I descrive i confini della diocesi di Squillace, che comprende Taverna Stilo, Santa Caterina, Badolato, Satriano, Tiriolo e Castelmonardo, Becker J. 2013, pp. 212-217. ...<i>Squillacium, ubi, sedes est pontificalis: Taberna, Stilum, Antistilum, Sancta Caterina, Badulatum, Satrianum, castellum Cuculi, castellum Mainardi</i>.... ▪ 1250-1255. Pietro Ruffo esce con la moglie e si reca presso il castello di suo nipote Giordano, detto <i>Castellum Maynardi</i>. Non potendo essere ricevuto, si sposta al castello di Mesiano, custodito da un parente della moglie ma i custodi del castello, spinti da Ruggero di Frosina gli impediscono di entrare lanciandogli delle saette. Pietro si reca quindi a Tropea, ed il castellano del castello di Tropea libera Riccardo di Frosina, il quale impedisce a Pietro di arrivare al castello. Jamsilla, pp. 171-172. ...<i>et licet ibi se firmare proponeret, tamen quia pro parte uan processerat usque Cusentiam, ex alia vero parte usque Cutronum, timens dictus Petrus, ne ab utraque parte a principali gente in Catanzario concluderetur, recessit inde cum uxore et rebus suis, ut iret ad quoddam Castrum, quod fuerat nepotis suis Jordani, quod dicitur Castellum Maynardi. Et cum ibi recipi non potuerit, iuit ad Castrum Mesiani, quod quidam consanguineus uxoris suae custodiebat; cumque fiducialiter appropinquasset ad Castrum, Custodes ipsius Castri, faciente et procurante praenominato Rogerio de Frosina, qui, ut supra dictum est, in Castro ipso Mesiani captivus custodiebatur, accessus ejusdem Petri ad Castrum sagittis in eum jaculatis compescuerunt. Quod videns dictus Petrus, cum in Castro Mesiani se receptare non posset, iuit Tropeam, ex qua quidem Civitate oriundus erat, et in qua praedictus Jordanus nepos suus domicilium habuerat, ibique paululum morans fecit armari unam Sagittam, ut in ea per mare recederet; cumque descendisset ad mare cum uxore sua, et uxore, ac filiis praedicti Jordani nepotis suis, Castellanus Castri Tropeae haec videns, Riccardus de Frosina, qui, ut supra dictum est, a memorato Jordano Ruffo captus fuerat, & in castro Tropeae captivus custodiebatur, liberavit ob reverentiam, et timorem Principis, cujus familiaris ipse Riccardus erat</i>.... ▪ 1275. Pietro Ruffo è signore di Castelmonardo, Badolato, Rocca bernarda, Policastro, Crotone, Mesoraca e <i>Castelli ad mare</i>. R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 559, p. 143. <i>Petrus Ruffus de Calabria Comes Catanzarii notatur ut dominus Castri Maynardi, Badulati, Rocce Bernarde, Policastri, Cutroni, Mesurace, Castelli ad mare et aliorum castrorum.</i> ▪ 1280-1282. Pietro Ruffo possiede il <i>castrum Magnardi</i>, ed altri feudi. R.A. XXV, 1280-1282, CVII, 147, p. 118.

Notatur Petrus Ruffus comes Catanzarii qui tenet castrum Magnardi, casalia Capsoczone, tertiam partem Bruczani, partem feudi in Nicotera, feudum in Briatico quod dicitur Chissanito, partem feudi in Sancto Georgio dicti Capurnioni, partem feudi in Sancto Martino et aliud feudum in Nicotera dictum Paternitum, Badulatum valentia annuus unc CXXI.

- 1283-1285. *Goffrido de Plessiaco* è custode di Castelmonardo.
R.A. XXVII, 1283-1285, 49, p. 266.
Dom. Goffrido de Plessiaco committitur custodia castrum Maynardi

- 30 aprile 1299. Carlo II, da il suo consenso al testamento di Pietro Ruffo di Calabria, il quale lascia al figlio Giordanello il castello di Montalto, dopo la morte di Tommaso, fratello di Giordanello, all'altro figlio il castello Mesiano ed a Tommaso il castello di Minardo, ed il feudo di Rocca Niceforo.
Mirazita 1983, pp. 69-70.
In registro Caroli secundi signato 1299 littera A folium 58. Carolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis, quod pro parte filiorum viri nobilis Petri Ruffi de Calabria comitis Catanzarii dilecti consiliarij, familiaris, et fidelis nostri genitoris post primogenitum nostrorum fidelium fuit maiestati nostre humiliter supplicatum, ut cum dictus comes pater eorum in sue dispositionis legitimo testamento quod condidit sanus corpore mente compos infrascripta de bonis suis mobilibus, et immobilibus, burgensaticis, et feudalibus reliquerit, et legaverit ipsis postea gentis natis suis pro ut infra distinguitur, et in instrumento publico testamenti prefati asserunt contineri dispositioni, testamento et legatis huiusmodi assentire benignius dignemur. Nos igitur pro consideratione meritorum, et fidei comitis supradicti ipsa dictorum postea, vel secundo genitori eius supplicatione clementer admissa dispositioni prefate circa hoc, et testamento comitis memorati pro ut ipsum continet instrumentum, et provide facta sunt de certa nostra scientia, et gratia spetiali nostrum benigne prestamus maiestatis assensum fidelitate nostra nostris, et cujuslibet alterius iuribus semper salvis, bona vero ipsa legata hec esse dicuntur videlicet: in primis legasse dicitur idem comes Iordanello filio suo castrum Montis Alti, et medietatem omnium burgensaticorum, quam habet in Tropea post mortem Thomasij fratris eiusdem Iordanelli alterius filij. Eiusdem comitis, item Carolo alteri filio suo castrum Mesiane et alteram medietatem burgensaticorum, quam habet in predicta terra Tropee. Item predicto Thomasio filio suo castrum Mainardi, et medietatem burgensaticorum quam habet in predicta terra Tropee, et pheudum Rocce Nichiphori de iustitiaratu Calabrie, et si forte castra Montis Alti, et Mesiani revocata da jure, vel de facto legasse dicuntur predicto Iordanello dictum castrum Maynardi et predicta medietatem burgensaticorum in Tropea, nec non dictum pheudum Rocce Nichiphori de iustitiaratu Calabrie. Item predicto Carolo Rosarnum cum pertinentiis suis, et dictam medietatem burgensaticorum sitorum in Tropea, et predicto Thomasio bona omnia feudalia et burgensatica, qua sunt de comitatu Catanzarii in pertinentiis Buczani siti in iustitiaratu Calabrie. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri, et pendenti ajestati nostre sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per magistrum Petrum de Ferreriis anicienssem decanum cancellarium dicti regni in absentiam prothonotarij die ultimo aprilis XII indictionis.

- 1452
F.A. II, 14, pp. 142-143.
Franciscus etc. Nobili viro magistro iurato baiulacionis Fillini amico nobis carissimo salutem et hobidienciam mandatorum. Scire te volumus per presents quod nevider pro parte magnifice domine Dialte de Surrento uxoris magnifici viri Loysii de Queralth regi gubernatoris baronie Castri Miniardi, Montesori etc. fuit nobis expositum cum querela quod olim ipsa magnifica domina tradidit, numeravit et assignavit presencialiter et manualiter Trayno Pullisio de Fillino, ducatos tricentos bone pecunie et uxualis monete certo modo quos idem Traynus promisit, pepigit et convenit eidem exponenti restituere, tradere et integraliter assignare in proximo primo mensis septembris presentis annis XV indictionis in pace et sine molestia ac contrarietate quacumque sive aliqua exoneracione iuris vel factis nulla oportunitate loci vel temporis propria expectanda obligando se propria et bona sua omnia ad penam dupli. Presentibus etc. Datum in regio castro civitatis Cusentie die XXVII mensis aprilis XV indicionis, MCCCCLII. – Franciscus de Siscar.

- F.A. VII, p. 175.
Violam, annorum VI (Nupta presbitero Nicolao Greco in Castro Moniardi), Remediam, annorum III.

BIBLIOGRAFIA

Carioti 2012.
Maestri – Maesti De Luca 1978.
Majolo 1997.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione di Castelmonardo nelle fonti scritte risale al 1096, quando il conte Ruggero I descrive i confini della diocesi di Squillace, che sembrerebbe comprendere Taverna Stilo, Santa Caterina, Badolato, Satriano, Tiriolo e Castelmonardo. Il sito compare poi diverse volte nelle fonti scritte di XIII-XV secolo. L'*Historia di Jamsilla* tramanda che intorno al 1250 Pietro Ruffo si reca con la moglie presso il castello di suo nipote Giordano, detto *Castellum Maynardi* e poi si sposta al castello di Mesiano. Nel 1275 Pietro Ruffo risulta signore di Castelmonardo e nel 1299 lo stesso Pietro Ruffo riesce a far approvare il proprio testamento

da Carlo II e lascia in eredità al figlio Giordanello il castello di Montalto, ad un altro figlio il castello Mesiano ed a Tommaso il *castrum Mainardi* ed il feudo di Rocca Niceforo.

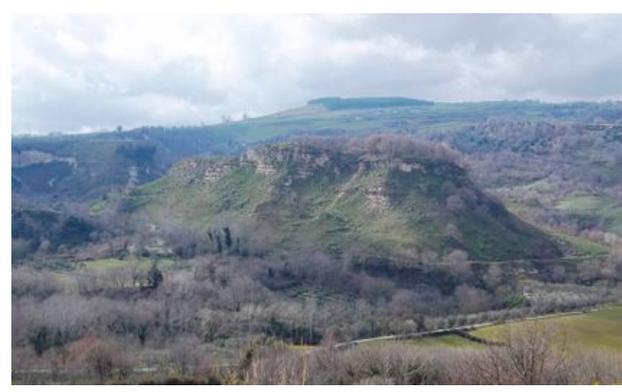
Le ricerche archeologiche nel sito di Castelmonardo sono state avviate a partire dagli anni Settanta⁴⁵² ed hanno permesso di individuare i ruderi nella parte più elevata del colle, le grotte dislocate intorno al colle, ad un'altezza di circa 400 metri ed un edificio di culto, poi identificato come la chiesa di Santa Barbara⁴⁵³.

SISTEMI IDRAULICI



⁴⁵² I risultati delle prime indagini archeologiche condotte nel sito di Castelmonardo sono editi in Maestri – Maestri De Luca 1978.

⁴⁵³ Carioti 2012, pp. 57-60.

Provincia VV	Comune Filandari	Località Mesiano	N. 91 Sito di Mesiano
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,632600; 16,002440	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1062: <i>castrum Messiani</i> (Malaterra II, XXVIII)			
Menzioni successive Età federiciana: 1250-55 <i>castrum Mesiani</i> (Jamsilla, p. 168) Età angioina: 1269 <i>castrum Misiani</i> R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-77: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1290: <i>Petro Ruffo de Calabria</i> (R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 68, pp. 29 – 30) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum militem et servientes X</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1276-1277: <i>castellanum, militem et servientes X</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270: <i>Guillelmus Carpenterius</i> (R.A. III, 1269-1270, XIII, 309, p. 161) ▪ 1275-1277: <i>Simoni de Monteforte</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXIII, 13, p. 43) ▪ 1281: <i>Bertrandus Artus</i> (R.A. XXV, 1280-1282, CIII, 98, p. 23) ▪ 1283: <i>Ioanni de Malorespectu</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 498, p. 176.) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> • 1062: Ruggero occupa il <i>castrum</i> di Mesiano. Malaterra II, XXVIII. <i>Sed cum nec sic animum fratris, ut sibi jus teneat, molliri videt, traditione inhabitantium castrum Messiani ingressus, duci inimicitias mandat.</i> ▪ 1250-1255. <i>Riccardum de Frosina</i> viene mandato nel castello di Mesiano. Jamsilla, p. 168. <i>et praedictum Riccardum in Castro Tropeae, Rogerium vero patrem ejus in Castro Mesiani, decanum autem in Castro Montis-Leonis custodiendos injuxit.</i> ▪ 1250-1255. Pietro esce con la moglie e si reca presso il castello di suo nipote Giordano, detto <i>Castellum Maynardi</i>. Non potendo essere ricevuto, si sposta al castello di Mesiano, custodito da un parente della moglie ma i custodi del castello, spinti da Ruggero di Frosina gli impediscono di entrare lanciandogli delle saette. Pietro si reca quindi a Tropea, ed il castellano del castello di Tropea libera Riccardo di Frosina, il quale impedisce a Pietro di arrivare al castello. Jamsilla, pp. 171-172. <i>...et licet ibi se firmare proponeret, tamen quia pro parte uan processerat usque Cusentiam, ex alia vero parte usque Cutronum, timens dictus Petrus, ne ab utraque parte a principali gente in Catanzario concluderetur, recessit inde cum uxore et rebus suis, ut iret ad quoddam Castrum, quod fuerat nepotis suis Jordani, quod dicitur Castellum Maynardi. Et cum ibi recipi non potuerit, ivit ad Castrum Mesiani, quod quidam consanguineus uxoris suae custodiebat; cumque fiducialiter appropinquasset ad Castrum, Custodes ipsius Castri, faciente et procurante praenominato Rogerio de Frosina, qui, ut supra dictum est, in Castro ipso Mesiani captivus custodiebatur, accessus ejusdem Petri ad Castrum sagittis in eum jaculatis compescuerunt. Quod videns dictus Petrus, cum in Castro Mesiani se receptare non posset, ivit Tropeam, ex qua quidem Civitate oriundus erat, et in qua praedictus Jordanus nepos suus domicilium habuerat, ibique paululum morans</i>

fecit armari unam Sagittam, ut in ea per mare recederet; cumque descendisset ad mare cum uxore sua, et uxore, ac filiis praedicti Jordani nepotis suis, Castellanus Castris Tropeae haec videns, Riccardus de Frosina, qui, ut supra dictum est, a memorato Jordano Ruffo captus fuerat, & in castris Tropeae captivus custodiebatur, liberavit ob reverentiam, et timorem Principis, cujus familiaris ipse Riccardus erat

- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecuniae, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174. Simile facte sunt Guillelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabriae, de castris infrascriptis, vid In castris Misiani: castellanus scutifer et X servientes, ... unc. LXIII tar. VIII; de quibus contingunt [pro quarta parte anni] unc. XV, tar XXIV et med.*
- 1270. *Guillelmus Carpenterius* viene nominato custode del castello di Mesiano. R.A. III, 1269-1270, XIII, 309, p. 161. *Guillelmus Carpenterius, mil. Cretaur a Rege custos castris Mesiani.*
- Mandato per il salario di *Guillelmo Carpenterio*, castellano di Mesiano. R.A. VI, 1270-1271, XII, 769, p. 151 1271 *Mandatum de exhibendis gagiis Guillelmo Carpenterio mil., castellano castris Mesiani*
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82. *Castrum Misiani custoditur per castellanum militem et servientes X.*
- 16 ottobre 1275. Mandato per la riparazione del castello di Mesiano. R.A. L, 1267-1295, 523, p. 227. *Scriptum est eidem secretis etc. Cum pro reparacione castris nostri Missiniani, quod curia nostra reparare tenetur, ad requisicionem Goffridi Pititti provisoris castrorum nostrorum Calabriae, fidelis nostri, per te de pecunia curie nostre, que est, vel erit per manus tuas, uncias viginti ponderis generalis exhiberi velimus, fidelitati tue precepimus firmiter et expresse quatinus dicto provisorio, vel certo suo nuncio, pro eodem presentes tibi licteras assignanti ad requisicionem suam dictas uncias auri viginti ponderis generalis expendas per eum in reparacione dicti castris nostri Missiani, cum noticia nuncii, vel procuratoris nobilis viri Symonis de Monte Forti dilecti militis etc., quem ad hoc idem Symon duxerit ordinandum, de dicta pecunia curie nostre sine difficultate qualibet debeas ehibere, non obstante etc. Recepturus etc. Datum Neapoli, XVI octobris IIII indictionis.*
- 17 aprile 1276. Mandato per la riparazione del castello di Mesiano. R.A. L, 1267-1295, 598, p. 260. *XVII eiusdem (aprilis) ibidem (apud turrim Sancti Herasmi prope Capuam). Secreti Calabriae. Mandavit vobis dudum.. pater noster... regii castris Misiani, quod curia reparare tenetur, ad requisicionem Goffridi Pititti provisoris castrorum Calabriae, uncias <viginti>.. expendas per eum in reparacione dicti castris, cum notitia nuntii (quondam Symonis) de Monteforti dudum Guillelmo castris.. eisdem Goffrido.. exhibere deberetis. Nolentes quod propter mortem ipsius Symonis castrum ipsum remaneat irreparatum... devotioni vestre mandamus quatinus predictum mandatum regium.. exequendo eidem provisorio uncias. debeatis.*
- 1275-1277. *Simoni de Monteforte* custode di Mesiano. R.A. XIII, 1275-1277, LXIII, 13, p. 43 *Scripsum est Goffrido Petito, Provisori castrorum Calabriae etc. Cum Nos Simoni de Monteforte dil. fam. etc. custodiam castris nostri Misiani, hucusque custodie Guillelmi dicti Carpenterii mil. ... deputati ..., duxerimus committendum, et mandemus ... eidem Guillelmo ut castrum ipsum .. dicto Simoni debeat assignare ..., f. t. mandamus quatenus servientibus ... ipsius castris .. solidos iuxta statutum castrorum tibi .. assignatum, a tempore quo inde soluti non sunt.. facias exhiberi per officiales nostros.. Instrumenta duo puplica .. de assignatione ipsius castris .. fieri debeant, quorum unum Camere nostre et alium .. Mag. Rationalibus studeas destinare. Dat. Ap. Lacumpensulem, IX septembris IV ind.*
- Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99 *Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabriae quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castris Giracii, Iohannem de Carlasona in castris Tropee, Colinum de Romis, Giloctum de Weravera, et Bernardum de Boieroit sellarium in castris Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albernia et Riccardum de Bassanti in castris Misiani, Ligerium de Weravera in castris Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castris Cutroni, pro servientibus recipi faciat. Dat. ap. Turrim S. Herasmi, XXVI february.*
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43. *In Calabria: castrum Misiani custoditur per castellanum, militem et servientes X*
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni. R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285 *Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorum castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiaratu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparacione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per loccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparacionem castrorum habitoque consilio cum eodem*

castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- 1281. *Bertrandus Artus* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXV, 1280-1282, CIII, 98, p. 23.
Bertrandus Artus creatur castellanus castris Misiani. Dat VII ianuari 1281
- 1282. *Bertrandus Artus* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 122, p. 17
Bertrandus Artus mil. creatur castellanus Mesiani, Nicolaus de Carmont creatur castellanus Layni, Guglielmus Borbonus creatur castellanus castris Scalette et post eum Hugo Guarinus
- 1282. *Bertrandus Artus* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 157, p. 23.
Bernardus Artus mil. et fam. creatur Custos castris Misiani.
- 1283. Mandato al castellano di Mesiano perché liberi Guglielmo di Melfitta, magistro portulano, procuratore e magistro del sale, il quale era stato custodito nel castello di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 204, p. 28
Dom. Iohanni de Malorespectu castelano castris Misiani mandatum quod liberet Guillelmum de Melfitta olim secretum, mag. Portulanum et procuratorem ac magistrum salis Calabrie.
- 1282. *Bertrandus Artus* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 284, p. 37.
Bertrando Artus castellanus castris Misiani provisio.
- 1283. *Bertrandus Artus* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 82, p. 103.
Bertrando Artus mil. et fam. creatur custos castris Misiani.
- 1283. *Ioanni de Malorespectu* viene nominato castellano di Mesiano.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 498, p. 176.
Domino Ioanni de Malorespectu militi, familiari, statuto e castelano castris Misiani, lictera pro possessione.
- 1283. A *Bertranno Artus* è concesso di prendere le proprie cose dal castello di Mesiano, ora custodito da *Ioanni de Malorespectu*.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 509, p. 177.
Domino Bertranno Artus militi familiari, provisio quod ei liceat extrahere suas res a castro Misiani, et dirigatur domino Ioanni de Malorespectu militi, castelano dicti castris.
- *Ioanni de Malorespectu* concede alcuni beni a *Angeli et Rogerii de Marra*, due fratelli prigionieri.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 516, p. 178
Domini Ioanni de Malorespectu, castelano castris Misiani, dirigatur provisio pro bonis Angeli et Rogerii de Marra, fratrum captivorum.
- Mandato di *Ioanni de Malorespectu*.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 589, p. 188.
Ioanni de Malorespectu, castelano castris Misiani, provisio quod liberet Gualterium de Melficta olim secretum Calabrie, quia solvit uncias DCCC prefatis Comiti Acerrarum et Iusticiario Terre Bari.
- 1283 Mandato al castellano di Mesiano perché consegna *Rogerium de Marra*, prigioniero nel castello.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 615, p. 191
Domino Ioanni de Malorespectu castelano Misiani, provisio quod consignet Rogerium de Marra, quem captivum tenet in dicto castro, predicto Henrico.
- 6 ottobre 1283. Mandato per la riparazione del castello di Mesiano.
Houben 2006, p. 197
Scriptum est eisdem (secreto, magistro procuratori et portulano Calabrie) etc. Ex insinuacione castelani castris Misiani devoti nostri nuper intelleximus manifeste, quod castrum predictum in multis ad presens indiget reparari cum nisi ad presens succurratur necessario fulcimine, maiores expensas in eo regiam curiam facere oportebit. Nos autem super hoc indemnitati curie providentes, devotioni vestre precipimus, quatinus, adhibitis vobis iudice et notario pulico ac testibus liciteris nec non viris fidelibus et ydoneis de huiusmodi reparationibus sufficienter instructis, ad castrum ipsum una cum eis vos personaliter conferatis et, visis ac diligenter undique circumspicis omnibus et singulis locis ac partibus dicti castris, ipsum castrum in locis illis, que modica reparatione indigent, premissa diligenti extimatione rerum et operarum necessarium in reparatione predicta ac pro quanta res ipse emi et opere predictae fieri poterunt pecunie quantitate, factoque de extimatione ipsa particulari cum forma presentium pulico instrumento de quacumque pecunia officiorum vestrorum, que est per manus vestras, iuxta extimationem predictam faciatis utiliter et necessario reparari, sic quod castellanus et servientes in ipsius castris custodia deputati possint in eo habiliter commorari, actentius provisurus, quod si reparatio ipsa fieri poterit pro minori quantitate pecunie, qua per predictos viros expertos fuerit, ut dicitur, extimata, in hoc vestre partes sollicitudinis apponatis, ut curia regia exinde in aliquo non ledatur, recepturi de hiis, que pro reparatione dicti castris dederitis et solveritis, ad vestri cautelam ydoneas apodixas, et significaturi nobis et magistris rationalibus magne regie curie quantitatem pecunie, quam pro predicta reparatione duxeritis exolvendam; curie tamen regie reservamus, quod, si alique terre ad reparationem dicti castris ab antiquo tenentur, a reparatione eiusdem castris

nullatenus excludantur, set ad reparationem ipsam teneantur, sicut consuetum extitit ab antiquo; ex eo enim castrum ipsum curie sumptibus volumus reparari, quod magnam instantiam reparatio ipsa exigit et requirit, set quaternos curie inspicere faciemus et quantitatem pecunie, ad quam dicte summa reparationis ascenderit, a terris et locis, que ad ipsam reparationem tenentur, recolligi et exigere mandabimus, super quo vos curiam nostram euestigio consultetis cum inde vobis totaliter incumbamus. Dat. Nicotere per Sparanum de Baro militem etc. die VI octubris XII inditionis.

- 1283-1284. Mandato per la munizione del castello di Mesiano.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 297, p. 247
Domino Iohanni de Malorespectu, castellano castris Misiani, provisio pro munitione dicti castris
- 1290. Concessione dei castelli di Montalto e Mesiano a *Petro Ruffo de Calabria*.
R.A. XXXVI, 1290- 1292, XXIX, 68, pp. 29 – 30.
Nob. Petro Ruffo de Calabria comiti Catanzarii cons. exequatoria concessionis castris Rocce de Archis in custodiam pro habitatione familie sue quousque castra Montis Altis et Misiani in Calabria dicto Comiti concessa eripiantur de inimicorum manibus. Quod castrum Rocce de Archis per egregium dom. Thomasium de sancto Severino Comitem Marsici cui mandatur quod ipsum consignet prefacto Comiti Catanzarii.
- 1292
R.A. XXXVIII, 1291 - 1292, XXX, 586 pp. 161 – 162
Scriptum est nobili viro Petro Ruffo de Calabria, comiti Catanzarii, etc. Considerantes quid tu pro terrarum, quas tenes in partibus Calabrie, ubi diu iam peccatis exigentibus bellica tempestas infremuit et nunc etiam infremescit, in expeditionibus oportet vacare constitutis in locis huiusmodi solet contingere vel alias guerrarum fremitus sariarum rerum in partibus illis defectus sustineat, qui plerumque constitutis in huiusmodi solet contingere vel alias guerarrum fremitus pertimescat, dignum diximus ob clara tue fidelitatis merita eidem familie super hiis benignius providere committimus, igitur tibi custodiam castris Roche de Archis, siti in iusticiariatu Terre Laboris quam huc usque vir nobilis Thomasius de Sancto Severino, comes Marsici, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, pro parte Curie nostre gerebat, ut in illo possis tuam familiam quam volueris deputare ac concedimus tibi quod proventus omnes, iura et redditus eiusdem castris Roche de Archis, pro carere eiusdem custodie percipere valeas et habere quousque, auctore Domino, castra Montis Altis et Misiani nuper per magestatem nostram tibi concessa, que ad presens per hostes nostros tenere dicuntur, recuperentur et reducantur ad fidei nostre cultum tuque de illis possessionem de illis addeas corporalem pro quibus favoribus nullum aliud servicium Curie nostre nisi ispius castris custodiam facere tenearis. Ea propter fidelitati tue precipiendo mandamus quod pridem castrum Roche de Archis cum garnimentis omnibus in illo Curiam nostram immissis reipiens vel per ordinatum tuum recipi faciens a prefacto comite Marsici, cui super hoc nostre lictere diriguntur, castrum ipsum et forteliciam per homines ad aius custodiam per te fideles et ydoneos deputandos ad honorem et fidelitatem nostram facias custodiri et ecce Karolo, primogenito nostro, regi Ungarie, principi Salernitano et honoris Montis Sancti Angeli ac in Regno Sicilie vicario generali, per alias nostras licteras demandamus ut castrum ipsum tibi assignatum ac ab hominibus eiusdem castris de assecundari mandet et faciat proventus eiusdem castris per te percipi paciatur nullum a te proinde servicium exigendo cum fructus et proventus ipso tibi dimitti velimus pro onere custodie supradicte, que castris custodia fructuum assecuratio hominum durata erit usque ad terminum supradictum. Datum Aquis, anno Dominici MCCXCII, die XXI maii V indictionis, regnorum nostrorum anno octavo.
- R.A. XXXIX, 1291-1292, XXXIV, 29, p. 79
Notatur Petrus Ruffus comes Catanzarii consiliarius et familiarsis qui habet propter servitio prestita Karolo primo castrum Montis Alti et castrum Misiani
- 1292
R.A. XLIV, 1269-1293, Add, 526, p. 736
Scriptum est viro nobili Thomacio de Sancto Severino, comiti Marsici, dilecto consiliario, familiari et fidei suo etc. Cum nos castrum Roche de Archis quod hucusque sub tua custodia extitit custodire viri nobilis Petri Ruffi de Calabria comitis Catanzarii, dilecti consiliarii, familiari set fidelis nostri, duxerimus comitendum ac ei concesserimus fructus omnis proventus et redditus dicti castris Rocche de Archis pro.... Eiusdem custodie et quod castrum ipsum cum ho minibus et omnibus suis pertinenciis teneat quousque castra Montis Alti siti in iusticiariatu Vallis Cratis et Misiani siti in iusticiariatu Calabrie nuper eidem comiti per magestatem nostram concessa que ad presens per osten nostros teneri dicuntur, actore Domino, recuperantur..... ad fidei nostrre cultum idemque comes possessionem de illis adeat corporalem fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus.....
- 30 aprile 1299. Carlo II, da il suo consenso al testamento di Pietro Ruffo di Calabria, il quale lascia al figlio Giordanello il castello di Montalto, dopo la morte di Tommaso, fratello di Giordanello, all'altro figlio Carlo il castello Mesiano ed a Tommaso il castello di Minardo, ed il feudo di Rocca Niceforo.
Mirazita 1983, pp. 69-70
In registro Caroli secundi signato 1299 littera A folium 58. Carolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus universis, quod pro parte filiorum viri nobilis Petri Ruffi de Calabria comitis Catanzarii dilecti consiliarii, familiaris, et fidelis nostri genitoris post primogenitum nostrorum fidelium fuit maiestati nostre humiliter supplicatum, ut cum dictus comes pater eorum in sue dispositionis legitimo testamento quod condidit sanus corpore mente compos infrascripta de bonis suis mobilibus, et immobilibus, burgensaticis, et feudalibus reliquerit, et legaverit ipsis postea gentis natis suis pro ut infra distinguitur, et in instrumento publico testamenti prefati asserunt contineri dispositioni, testamento et legatis huiusmodi assentire benignius dignaremur. Nos igitur pro consideratione meritorum, et fidei comitis supradicti ipsa dictorum postea, vel secundo genitori eius supplicatione clementer admissa dispositioni prefate circa hoc, et testamento comitis memorati pro ut ipsum continet instrumentum, et provide facta sunt de certa nostra scientia, et gratia spetiali nostrum benigne prestamus maiestatis assensum fidelitate nostra nostris, et cujuslibet alterius iuribus semper salvis, bona vero ipsa legata hec esse dicuntur videlicet: in primis legasse dicitur idem comes Iordanello filio suo castrum Montis Alti, et medietatem omnium burgensaticorum, quam habet in Tropea post mortem Thomasij fratris eiusdem Iordanelli alterius filij. Eiusdem comitis, item Karolo alteri filio suo castrum Mesiane et alteram medietatem burgensaticorum, quam habet in predicta terra Tropee. Item predicto Thomasio filio suo castris Mainardi, et medietatem burgensaticorum quam habet in

predicta terra Tropee, et pheudum Rocce Nichiphori de iustitiariatu Calabrie, et si forte castra Montis Altii, et Mesiani revocata da jure, vel de facto legasse dicunturpredicto Iordanello dictum castrum Maynardi et predicta medietatem burgensaticorum in Tropea, nec non dictum pheudum Rocce Nichiphori de iustitiariatu Calabrie. Item predicto Carolo Rosarnum cum pertinentiis suis, et dictam medietatem burgensaticorum sitorum in Tropea, et predicto Thomasio bona omnia feudalia et burgensatica, qua sunt de comitatu Catanzarji in pertinentiis Buczani siti in iustitiariatu Calabrie. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri, et pendenti ajestati nostre sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per magistrum Petrum de Ferreriis anicienssem decanum cancellarium dicti regni in absentiam prothonotarj die ultimo aprilis XII indictionis.

- 3) Mileto. I decima dell'anno 1310:
Vendola 2009, p. 284
In castro Misiani eiusdem diocesis...
- Mileto. II decima dell'anno 1325
Vendola 2009, p. 290
In castro Misiani...

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

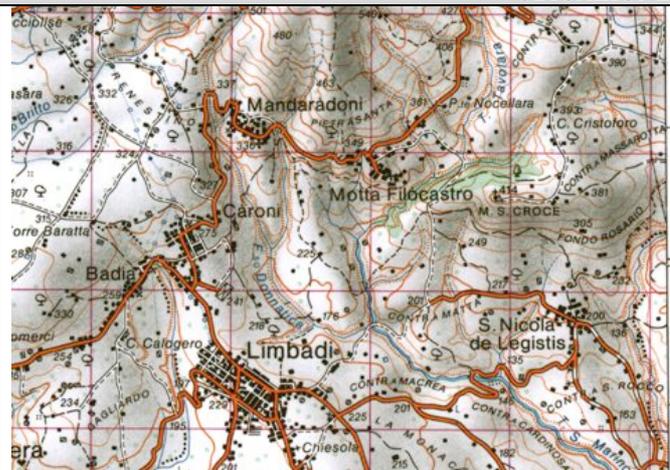
Il primo riferimento al castrum di Mesiano nelle fonti scritte risale al 1062⁴⁵⁴. Nel XIII secolo il castello compare nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini: è incluso nella lista del 1269⁴⁵⁵, del 1275⁴⁵⁶ e del 1277⁴⁵⁷ che attestano la presenza di dieci *servientes*.

⁴⁵⁴ Malaterra II, XXVIII.

⁴⁵⁵ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁴⁵⁶ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁴⁵⁷ R.A. XVI, 1274-1277, LXXXVIII, 137, p. 43.

Provincia VV	Comune Limbadi	Località	N. 93 Motta Filocastro
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,571240; 15,977170	Rapporto con la morfologia del territorio
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche 1422: <i>Mocte Philocastri</i> (F.A. II, 13, pp. 11-12)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1422 F.A. II, 13, pp. 11-12. <i>Pro domino Lanza Alfonsus etc. Iohannes dominus de Ixar pro parte dicti domini Regis in ducatu Calabrie Vicerex. Nobilibus viris magistro rationali magnifice et spectabilis domine Ducisse Suesse capitaneo et castellano Mocte Philocastri et eorum locatenentibus presentibus et futuris regiis fidelibus amici scarissimis salutem.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Motta Filocastro compare per la prima volta in un documento scritto del XV secolo: nel 1422 *Ducisse Suesse* risulta castellano della Motta⁴⁵⁸.

⁴⁵⁸ F.A. II, 13, pp. 11-12.

Provincia VV	Comune Maierato	Località La Rocca Diruta	N. 85 Rocca Angitola
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,746250; 16,224250	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito è collocato presso la foce del fiume Angitola ad una quota di 250 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1053: <i>castrum, quod Nicefolia dicitur</i> (Malaterra I, 20)			
Menzioni successive Età normanna: 1053 <i>castrum, quod Nicefolia dicitur</i> (Malaterra I, 20) Età federiciana: 1206 <i>Rocce Nichifori</i> . (Winkelman 1880, 93, pp. 82-83) Età Angioina: 1267 <i>Rocca Nichifori</i> (R.A. I, 1265-1269, II, 127, pp. 56-57) Età aragonese: 1494 castello di Rocca Ancitola (Mazzoleni 1947, p. 136)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053: <i>studiosissime turribus et propugnaculis</i> (Malaterra I, 20) 			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1053: Ruggero rafforza il <i>castrum</i> di <i>Nicefolia</i> con torri e bastioni. Malaterra I, 20. <i>Ipse vero castrum, quod Nicefolia dicitur, studiosissime turribus et propugnaculis firmans, armatis militibus munivit, ominibus, quae ad victum necessaria erant, sufficienter introductis.</i> ▪ 1122. Ruggero II assedia Rocca Niceforo, dove viene raggiunto dal cardinale Ugo. Duchesne 1892, II, p. 322. <i>...Cumque iamdictus comes arcem de Calabria quae Nuceforis dicitur obsideret, dominus papa ad eum ut ab obsidione cessaret domnum Hugonem cardinalem direxit...</i> ▪ 1206. Federico II concede a Guido di Chiaromonte due casali nel territorio di Rocca Niceforo. Winkelman 1880, 93, pp. 82-83. <i>Fredericus divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. [Attendentes] devotionis ardorem et accepta servitia, que tu Guido de Claromonte fidelis noster maiestati nostre semper exhibuisti exhibere non cessas, considerantes magis te in posterum gratiora nobis servitia, prestiturum, de gratia nostra, quam universis nostris fidelibus abundanter profundimus, [pro] fidei et servitii tui celsitudini nostre profectu, concedimus, donamus et presenti privilegio perpetuo confirmamus tibi et heredibus tuis casalia duo in tenementis Rocce Nichifori, videlicet Laconiam et... cum omnibus iustis tenementis et pertinentis eorum, salvo servitio, si quod demanio regie debent curie.</i> ▪ 1267 R.A. I, 1265-1269, II, 127, pp. 56-57. <i>Karolus etc. Etsi ad cunctos Nobis fideliter obsequentes regie munificentie dexteram extendere teneamur etc... actendentes igitur quanto fervore fideri quantaque promptitudine Iohannes de Rocca Nichifori... in promotione negotii Regni Sicilie... ut honoris nostri procuraret augmenta studuerit laborare, ac volentes, cum ob sua merita, tum etiam obtentu ven. patris dom. R. Sancti Angeli Diaconi Cardinalis... cuius etiam familiaris existit, eidem Iohanni... gratiam facere speciale, feudum</i>

quod dicitur de Amirato, situm in Rocca Nichifori... ac locis aliis, ad manus Curie nostre per exadenciam devolutum, quod viginti trium unciarum auri in... annuis redditibus.. dicitur non excedere, predicto Iohanni et ipsius heredibus.. in perpetuum duximus... concedendum, salvis, etc... In cuius rei etc...
Datum Neapoli, XVI januarii.

- 12 settembre 1494. Carlo d'Aragona comunica al tesoriere di Calabria Ultra di aver messo al corrente cesare d'Aragona riguardo alla necessita di 8 compagni nel castello di Rocca Angitola.
Mazzoleni 1947, p. 136.
Cesare d'Aragona etc. Comunica allo stesso di aver messo a giorno d. Carlo d'A. della necessita di difesa dei castelli di Calabria e gli suggerisce di porre a custodia del castello di Rocca Ancitola 8 compagni con il salario di 20 carlini al mese.
- 26 settembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra di provvedere alle spese necessarie per il rifornimento del castello di Rocca Angitola.
Mazzoleni 1947, p. 137.
Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere alle spese occorrenti per rifornire di uomini e munizioni il castello di Rocca Ancitola.
- 6 ottobre 1494. Carlo d'Aragona da disposizioni al tesoriere di Calabria Ultra circa il pagamento dei compagni del castello di Rocca Angitola ed il rifornimento del castello do Bivona.
Mazzoleni 1947, p. 138.
Prendendo atto di ciò che gli è stato scritto a proposito del castello de lo Stilgio e di quello di Crotone, dà disposizioni allo stesso circa il pagamento delle aste <delle pertesane> e degli 8 soci posti nel castello di Rocca Ancitola e per l'invio, ritenuto necessario da D. Cesare, delle bombarde e delle lance al castello di Bivona.
- 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

BIBLIOGRAFIA

Cuteri 2008, pp. 198- 204.
Cuteri-Hyeraci-La Serra- Salamida 2009, pp. 401-405.
Falkenhausen 2000, pp. 227-237.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

L'identificazione di *Rocca Niceforo* è stata a lungo discussa tra gli studiosi⁴⁵⁹. Diversi elementi⁴⁶⁰, però, portano ad ipotizzare che il sito di cui parlano i documenti di età normanna sia da identificare con lo stesso che in età aragonese viene contrassegnato con il nome di Rocca Angitola⁴⁶¹ e che sarebbe localizzato presso la foce del fiume Angitola, in una località indicata nella cartografia moderna come *La Rocca Diruta*. L'insediamento, probabilmente fondato in epoca bizantina dal generale Niceforo Foca il Vecchio⁴⁶², in età normanna è menzionato diverse volte nei documenti scritti: nel 1053 viene fortificato da Ruggero che fa costruire delle torri e dei bastioni; nel 1122 Ruggero II assedia il castello di Niceforo⁴⁶³, nel 1169 un atto di vendita di un terreno conferma che il castello ospitava una guarnigione militare⁴⁶⁴. Nel XIII secolo Rocca Niceforo è menzionato in alcuni privilegi dell'imperatore Federico II⁴⁶⁵ e risulta ancora nei documenti di Carlo d'Angiò, mentre in età aragonese diversi sono i mandati con i quali Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra di provvedere alle spese per il castello di Rocca Angitola ed

⁴⁵⁹Per le diverse interpretazioni v. Falkenhausen 2000, p. 229

⁴⁶⁰Vera Falkenhausen 2000, (p. 229) riporta diversi elementi a sostegno di questa tesi: innanzitutto evidenzia che quando Ruggero I fortificò Rocca Niceforo si trovava nella zona di Vibo Valentia e Valle delle Salinae (Malaterra I, 20). In un altro passo (Malaterra I, 29) Roberto il Guiscardo concede al fratello Ruggero la metà della Calabria *a jugo montis Nichifoli et montis Scillaci*, elemento che porterebbe la studiosa ad identificare Rocca Niceforo nella parte meridionale del Golfo di S. Eufemia. Infine nelle fonti di età angioina il sito risulta nella diocesi di Mileto.

⁴⁶¹L'ultima menzione di Rocca Niceforo è nel 1467(F:A. XII, 9, pp. 20-22). Successivamente nei documenti scritti si ritroverà sempre Rocca Ancitola.

⁴⁶²Falkenhausen 2000, p. 228.

⁴⁶³Duchesne 1892, II, p. 322.

⁴⁶⁴Il documento è edito in Falkenhausen 2000, pp. 227-237.

⁴⁶⁵Winkelman 1880, 93, pp. 82-83

ad aumentare la consistenza della guarnigione⁴⁶⁶. L'insediamento sarebbe stato abbandonato nel 1776, come risulta da un documento del 1819⁴⁶⁷.

A Rocca Angitola le ricerche archeologiche sono state avviate dal 2002 dalla Soprintendenza archeologica della Calabria e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria⁴⁶⁸ ed hanno interessato una torre quadrangolare che richiamerebbe la tipologia del *donjon*, e le strutture del castello, di forma triangolare e delimitato da un fossato⁴⁶⁹, permettendo di identificare la fase dell'originaria fortificazione normanna.

⁴⁶⁶ Mazzoleni 1947, pp. 136-141.

⁴⁶⁷ Cuteri 2008, pp. 200-201.

⁴⁶⁸ Per i risultati, v. Cuteri 2008, pp. 197-216; Cuteri-Hyeraci-La Serra-Salamida 2009, pp. 401-405.

⁴⁶⁹ Cuteri-Ruga 2008, p. 77.

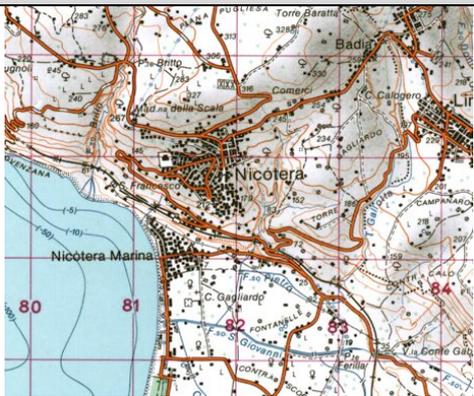
Provincia VV	Comune Mileto	Località	N. 92 Sito di Mileto
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,590020; 16,071880	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1059: Ruggero arriva a Mileto dove possiede un castello concessogli in eredità dal fratello . Malaterra I, 32. <i>Castrumque Melitense, a fratre sibi haereditaliter deliberatum, habens rebelles Calabros circumquaque impugnare coepit.</i> ▪ 1061: Ruggero fortifica il castello di Mileto prevedendo un attacco del fratello. Malaterra II, 21. <i>... Melitumque veniens, castrum viriliter firmavit, optimos quoque milites undecumque sibi in fratris damnum conducens</i> ▪ 1061: Il duca Roberto attacca il fratello Ruggero a Mileto e costruisce due <i>castella</i> davanti alla città. Malaterra II, 23. <i>Dux itaque, videns talibus congressionibus suis quotidie vexari et minus proficere, duo castella ante urbem firmavit: putans taedio et fame facilius eos posse affici. Comes vero, ipsa castella quotidie lacessens, cum ducem in uno esse sciebat, alterum oppugnabat: cum vero ad idem succurrendum venire videbat, illo relicto, per medium civitatis ad aliud transibat, sic assidue certamen localiter alternans.</i> ▪ 26 luglio 1088: Il conte Ruggero I concede all'abate Ambrogio di Lipari alcuni terreni presso il <i>castrum di Mileto</i>. Becker J. 2013, pp. 76-77. <i>Rogierius comes Calabriae et Siciliae adiutorum christianorum 26 mensis iulii XI indictionis, anno ab initio mundi 6596. Postquam cum filiis meis ex Francia veni in Militum, dedi abbati Ambrosio pro monasterio Sancti Bartholomei Liparensis terragia infrascripta pro salute anime mee et remissione omnium peccatorum meorum. Que terragia sunt prope faciem castrum Militi limitata cum finibus infrascriptis. Que terragia do tibi domino Ambrosio abbati, ut habeas et in tua dominatione possideas et quod nullus contradicere possit ullo modo. Si quis vero vellet contradicere predicto privilegio nostro et dicte benivole donationi nostre aliquo modo, maledictionem tricentorum et decem et octo sanctorum patrum anathema... ab eis maledictionem Iudae Iscariotis habeat in eternum et in seculum seculi.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La cronaca del Malaterra documenta che nel 1059 Ruggero arriva a Mileto dove possiede un *castrum* concessogli in eredità dal fratello. Nel 1061 Ruggero, prevedendo un attacco da parte del fratello fortifica Mileto e nello stesso anno il duca Roberto attacca il fratello Ruggero a Mileto e costruisce due *castella* davanti alla città. Difficile è l'interpretazione del termine castellum, spesso utilizzato in maniera ambigua nelle fonti scritte di età normanna ma è possibile che in questo caso si faccia riferimento alla realizzazione di strutture leggere, probabilmente torri mobili in legno, utilizzate per proteggere un *castrum* assediato⁴⁷⁰

⁴⁷⁰ Noyé 1980, p. 620.

Provincia VV	Comune Nicotera	Località	N. 95. Castello di Nicotera
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,552160; 15,937260	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1433 R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 697, p. 115 1433, 22 agosto, XI - Cosenza Ordina a Jean Le Rouge, di assegnare la somma di cento ducati ad Antonio Rombo, castellano di Nicotera, per la riparazione del detto castello.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

L'unico riferimento al castello di Nicotera nelle fonti scritte risale al XV secolo: nel 1433 si ordina a Jean Le Rouge di assegnare ad Antonio Rombo, castellano di Nicotera, per la riparazione del castello.

Provincia VV	Comune Pizzo	Località	N. 86 Castello di Pizzo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,735500; 16,160338	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1489: <i>castello</i> (Filangieri 1883, p. 197)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

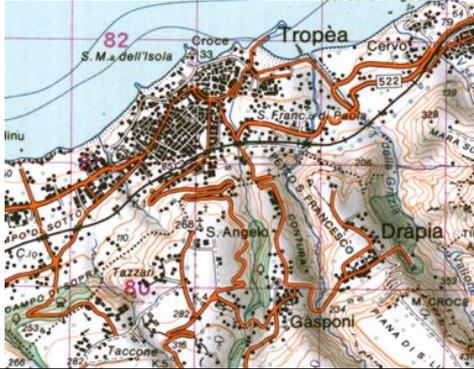
REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 4 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 4 febbraio il duca arriva a Pizzo e visita il castello. Filangieri 1883, p. 197. <i>Die iij Februarij. In lo piczo.</i> <i>Sua I. S. partio da laconia et venne a lo piczo et come fu junto mangio et poi ando ad audire conpieta a sancto francesco et ando a vedere lo castello et poi torno in casa: et quel di passo sua S. dui fumare la prima lanzitola e la seconda muchata: et quel di la casa ando a montelione et lo di seguente aspetto sua L.S.</i> ▪ 1491. Denaro per il castello di Pizzo. F.A. XIII, 28, p. 251 1491 gennaio 22, Cosenza <i>Magnifici Vincilai de Campitello super solvendis ducatis LX Perruccio Sarciano.</i> <i>Misser Baptista. Ad omne requesta de Perruchio Sarciano, commissario deputato a la fabrica del castello del Pizo, la signoria vostra li pagarà sexanta ducati, per quelli dispendere a la dicta fabrica; pigliando da lui apoca de soluto, la quale una cum la presente ve sia valitura. Recomandome a la signoria vostra. Cosencie, XXII ianuarii VIII indictionis. Post dat(a). Ve priego, se actenda al rescotere de li dinari de la fabrica, ché so multo necessarii. A lo vostro piacere, Vincilao de Campitello.</i> ▪ 22 settembre, 1494. Carlo d'Aragona comunica al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, la necessità di alcune riparazioni nel castello di Pizzo. Mazzoleni 1947, p. 136 Carlo d'A. luogotenente generale etc. Avendo visitato il castello di Pizzo e constatata la necessità di provvedere alla costruzione di un muro sottile nel castello, di un luogo coperto per tenere l'artiglieria al riparo dell'acqua e di aggiungere 94 tomola di grano al deposito già esistente e di aumentare tutte le riserve di viveri etc. ordina allo stesso di rendere pratica l'attivazione di tutte le rilevate necessità. ▪ 1495. Il conte di Alife comunica al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, i licenziamenti necessari in alcuni castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, p. 142 1495, 30 gennaio Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Tropea, Reggio, Monte Leone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.
BIBLIOGRAFIA

Martorano 1999, p. 405.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La pianta del castello di Pizzo può essere assimilata a quella ad un gruppo di fortezze costruite o modificate alla fine del Quattrocento, quali Corigliano, Castrovillari e Belvedere. Pur diverse per dimensione, queste fortezze sono tutte a pianta quadrilatera con torri scarpate, circondate da fossati, oggi scomparsi, e presentano un'iscrizione datata al 1490 apposta al portone di ingresso che ne ricorda gli interventi di riadattamento⁴⁷¹. L'iscrizione posta da Ferdinando per ricordare l'esecuzione dei lavori è scomparsa a Pizzo ma una parte del testo si conosce da una trascrizione settecentesca.

⁴⁷¹ Martorano 1999, p. 405.

Provincia VV	Comune Tropea	Località	N. 89 Castello di Tropea
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,677222; 15,894652	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1250-1255: <i>Castro Tropeae</i> (Jamsilla, p. 168)			
Menzioni successive Età angioina: 1269 <i>castrum Tropee</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et VIII servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes VIII</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>castellanum, scutiferum et servientes VIII</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre et serjanz quatre</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. <i>Riccardus de Frosina</i> vene mandato nel castello di Tropea. Jamsilla, p. 168. <i>... et praedictum Riccardum in Castro Tropeae, Rogerium vero patrem ejus in Castro Mesiani, decanum autem in Castro Montis-Leonis custodiendos injuxit.</i> ▪ 1250-1255. Pietro esce con la moglie e si reca presso il castello di suo nipote Giordano, detto Castellum Maynardii. Non potendo essere ricevuto, si sposta al castello di Mesiano, custodito da un parente della moglie ma i custodi del castello, spinti da Ruggero di Frosina gli impediscono di entrare lanciandogli delle saette. Pietro si reca quindi a Tropea, ed il castellano del castello di Tropea libera Riccardo di Frosina, il quale impedisce a Pietro di arrivare al castello. Gatti 1975, pp. 171-172 <i>...et licet ibi se firmare proponeret, tamen quia pro parte uan processerat usque Cusentiam, ex alia vero parte usque Cutronum, timens dictus Petrus, ne ab utraque parte a principali gente in Catanzario concluderetur, recessit inde cum uxore et rebus suis, ut iret ad quoddam Castrum, quod fuerat nepotis suis Jordani, quod dicitur Castellum Maynardii. Et cum ibi recipi non potuerit, ivit ad Castrum Mesiani, quod quidam consanguineus uxoris suae custodiebat; cumque fiducialiter appropinquasset ad Castrum, Custodes ipsius Castri, faciente et procurante praenominato Rogerio de Frosina, qui, ut supra dictum est, in Castro ipso Mesiani captivus custodiebatur, accessus ejusdem Petri ad Castrum sagittis in eum jaculatis compescuerunt. Quod videns dictus Petrus, cum in Castro Mesiani se receptare non posset, ivit Tropeam, ex qua quidem Civitate oriundus erat, et in qua praedictus Jordanus nepos suus domicilium habuerat, ibique paululum morans fecit armari unam Sagittam, ut in ea per mare recederet; cumque descendisset ad mare cum uxore sua, et uxore, ac filiis praedicti Jordani nepotis suis, Castellanus Castri Tropeae haec videns, Riccardus de Frosina, qui, ut supra dictum est, a memorato Jordano Ruffo captus fuerat, & in castro Tropeae captivus custodiebatur, liberavit ob reverentiam, et timorem Principis, cujus familiaris ipse Riccardus erat</i> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecuniae, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.</i> <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro Tropeae: castellanus scutifer et VIII servientes, unc LIII tar. XVI, ... unc XIII tar. XI et med</i> ▪ 1270 R.A. IV, 1266-1270, XIV, 1048, p. 156. <i>Petro de Mascone, commissio custodie castri Tropee.</i>

- 1273-1274
R.A. XI, 1273-1277, LIV, 264, p. 78
Iustituario dicit per quos castrum Tropee reparari debeat.
- 25 febbraio 1274. Statuto per la riparazione dei castelli
Sthamer 1995, p. 124
Castrum Tropee videlicet episcopus Tropee tenetur et debet reparari facere magistrum turrim ejusdem castri; ecclesia Montiscasini turrim. que est in angulo exteriori, que respicit ad domum domini Iordani Russi; pheidum domine Magalde turrim, que est supra portam exteriorem, muros vero, qui sunt a predicta turri, quam reparare tenetur dicta ecclesia Montiscasini, usque ad dictam turrim, quam tenetur reparare pheidum domine Magalde – turrim, que est supra portam exteriorem. et ab angulo, qui est supra domos archidiaconi usque ad turrim terratam, tenentur et consueverunt reparari facere homines ecclesie Panormi existens in Tropea, pheidum Rveto, pheidum quondam domini Guilielmi de Mesiano, homines ecclesie Neocastrensium existens ibidem, homines s. Trinitatis de Mileto existens ibidem, homines Arenarum existens ibidem, homines quondam domini Carnevalarii existens ibidem; a turri autem, quam reparare tenentur pheidum dicte domine Magalde, usque ad angulum, qui est supra domum archidiaconi, tenentur reparari facere pheidum et homines quondam domini Iohannis Plutini; et domum furni eiusdem castri tenetur reparari facere dominus Iordanus Russus.
- 1274. Riparazione del castello di Tropea
R.A. L, 1267-1295, 375, pp. 161-162
Scriptum est eidem iustituario etc. Pro episcopo Tropiensi, qui compellitur ad reparationem castri Tropee in forma, que scribitur superius eidem iustituario pro episcopo Geracensi mutatis nominibus terrarum, que tenentur ad reparationem dicti castri Tropiensi, que sunt hec: castrum Tropee videlicet episcopus Tropee tenetur et debet reparari facere magistrum turrim ejusdem castri; ecclesia Montiscasini turrim, que est in angulo exteriori, qui respicit ad domum domini Iordani Russi; pheidum domine Magalde turrim, que est supra portam exteriorem; muros vero, qui sunt a predicta turri, quam reparare tenetur dicta ecclesia Montiscasini, usque ad dictam turrim, quam tenetur reparare pheidum domine Magalde, turrim, que est supra portam exteriorem, et ab angulo, qui est supra domos archidiaconi usque ad turrim terratam, tenentur et consueverunt reparari facere homines Ecclesie Panormi existentes in Tropea, pheidum Reveto, pheidum quondam domini Guilielmi de Mesiano, homines ecclesie Neocastrensium existentes ibidem, homines sancte Trinitatis de Mileto existentes ibidem, homines Arenarum existentes ibidem, homines quondam domini Carnevalarii existentes ibidem; a turri autem, quam reparare tenentur pheidum dicte domine Magalde, usque ad angulum, qui est supra domum archidiaconi, tenentur reparari facere pheidum et homines quondam domini Iohannis Plutini; et domum furni eiusdem castri tenetur reparari facere dominus Iordanus Russus etc. in forma. Dat. Ydronti XXV februarii.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82
Castrum Tropee custoditur per castellanum scutiferum et servientes VIII.
- Approvvigionamento dei castelli della Calabria
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 112, pp. 67-68
A Goffredo Petito, Provveditore dei castelli di Calabria, fa le seguenti assegnazioni: al castello di Tropea, co 8 servienti, 24 salme di frumento e 18 di miglio; di S. Agata, con 10 servienti, 30 salme di frumento e 22 e mezza di miglio; di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio; di Crotona, con 15 servienti, 45 salme di frumento e salme 23 e tom 6 di miglio; di Roseto, con 12 servienti, 36 salme di frumento e 27 di miglio.
- 1275- 1277. Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99
Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabrie quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castro Giracii, Iohannem de Carlasona in castro Tropee, Colinum de Romis, Giloctum de Weravera, et Bernardum de Boieroit sellarium in castro Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albornia et Riccardum de Bassanti in castro Misiani, Ligerium de Weravera in castro Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castro Cutroni, pro servientibus recipi faciat.
Dat. ap. Turrim S. Herasmi, XXVI februarii.
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43
In Calabria: castrum Tropee custoditur per castellanum, scutiferum et servientes VIII
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitariato Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitariato Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenere precepimus quatinus, viso et inspecto per loczolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 25 giugno 1277. Statuto per la riparazione dei castelli
Sthamer 1995, p. 124

Magmam turrim de medio dicti castris tenetur reparare episcopatus terre Tropee; item turrim aliam, que est in occidentali parte) ipsius castris, que dicitur de Monte Cassino, tenetur reparare ecclesia Montis Cassini, que est in tenimento Tropee; item aliam turrim, que est ex parte orientis, reparabatur per quondam Magaldam mulierem, cuius pheodum et bona curia nostra tenet; item murum cantone eius terre usque ad cantonem iacentem supra domum archidiaconi Tropee debet reparare pheodum Iohannis militis de Plotino; item ceteros muros ipsius castris ab ipso cantone usque ad turrim turrim terrantis circumcirca usque ad turrim, que dicitur de Monte Cassino, et deinde usque ad turrim, que dicitur supra portam, debent reparare homines s. Trinitatis de Mileto, homines pheodi de Rubeto, homines quondam Carnevalarii de Papia, homines ecclesie Panormitane et homines domine Arenarum existens in Tropea et territorio suo; item pheodum Iordani Russi debet reparare domum furni et furnum ipsius castris; item salam, alias domos et cappellam ipsius castris debet reparare curia.

- 1277-1279
R.A. XX, 1277- 1279, 695, p. 253
Mentio reparationis castris Tropee et ibi feudatarii qui reparare tenentur dictum castrum.
- 1277-1279. Riparazione dei castelli di Stilo e di Tropea
R.A. XX, 1277-1279, 673, p. 250
Mandatum pro reparatione castrorum Tropee et Stili et tenentur ipsa reparare homines feudi Goffredi de Borrello, homines feudi Guillelmi Guarne, homines qd. Guillelmi Carlevarii, homines qd. Iohannis Pultini et Iordani Russi.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216
Mandato ai tesoreri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Jehan de Mirepois, chevalier, chastelein de Tropie, qui n'a point de terre ou regne; ouquel chastel sont voit serjanz, liquel serjanz sont tuit a paier pour les sis mois devant diz; mais i chastelein n'est a paier fors de deus mois des six mois devant diz, pour ce qu'il fu defaillant de quatre mois a la garde du chastel devant dit, si com li pourveeur le tesmoingne, ne ne prent gaiges fors pour chastelein escuier, selon la fourme de nostre statut.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.
(Mandato del Re ai Tesoreri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveur de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain> 505 once e 24 tarenani per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenani per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenani per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
*Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Tropee est Gilet le Breton, chatelain, escuier, qui n'a point de terre et serjanz quatre.*
- R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 208, p. 29
Iohanni Bertone castellano castris Tropee lictera desinentie a dicto officio quia ipsum fuit commissum Iohanni de Pontio fam.
- R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 257, p. 141
Iohannes de Podio creatur castellanus castris Tropee. Amoto Iohanni Bertone.
- 1283-1284
R.A. XXVII, 1283-1285, CXX, 317, p. 416
Notatur Iohannes de Gayron castellanus castris Tropee
- 1441-1447
Falanga M. 1994, 77, p. 244
Giovanni di Toppia, Tropea Castello. Concessione del Castello di Tropea a Giovanni Tappia.
1494, Nicotera
Carlo d'A., etc. Scrive allo stesso perché ponga nel castello di Tropea un bombardiere a tre ducati al mese e si allontanino tre compagni.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo al alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria
Mazzoleni 1947, p. 142
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.
- 1441-1447
Falanga M. 1994, 78, p. 244
Giovanni di Tappia. Possesso del suddetto castello.
- 1445
F.A. IV, 115, p. 35
1445, oct. 22, IX, Neapoli
Alfonsus rex etc. Ferdinandus etc. Nob. Viro Gabrieli Cardone thesaurario, magistro portulano et secreto ducatus Calabrie

etc. Mandat quatenus exequantur pro castellanis Turris Crepacoris et castri Rocche Minarde et sociis eorum r. licteras quarum tenor est sequens:

1445, mar. 10, Ix, Tarsie.

Alfonsus rex etc. Nob. Viro Tristano de Queralt secreto, magistro portulano et generali commissario in ducatu Calabrie etc. Mandat quatenus de quibusvis pecuniis proventis aut proventuris solvat de quantitibus sequentibus, videlicet costellano castri Cutroni duc. Centum quinquaginta pro quolibet anno, ad rationem duc. Duodecim, tar. Duorum et gr. decem pro mense quolibet; vicecastellano dicti castri duc. quinque pro quolibet mense pro eorum stipensio; castellano castri Tropee tam pro eius provisione quam etiam pro stipendio triginta sociorum dicti castri in totum duc. centum pro quolibet mense; castellano castri Catanzarii et triginta sociis in totum modo predicto due, centum pro quolibet mense; castellano et vigintiduobus sociis castri Bellicastri cum turri Bellicastri in totum duc. octoginta pro quolibet mense modo predicto castellano Rocche Bernarde et sociis quindecim in totum modo predicto duc. quinquaginta; castellano et sociis decem castri seu turris Crepacoris in totum modo predicto duc. triginta quinque pro quolibet mense; castellano castri Rocche Minardi et sociis decem in totum duc. triginta quinque pro quolibet mense.

▪ 1449

F.A. I, XLIII, 133, p. 76

1449, oct. 8, XIII, in Turri Octava

Alfonsus Rex etc. Nob. Viro Petro de Milano mil. Camerario etc. Creat eundem Petrum castellanum castri civitatis Tropee et Turris de Bathicano in Calabria U. cum XXVI sociis pro custodia dicte Turris, cum stipendio duc. X pro persona sua et duc. II et dimidii pro singulis sociis, revocato Iohanne de Tapia castellano dictorum castri et turris; concedit etiam eidem licentia substituendi eum viris ydoneis et sufficientibus.

▪ 6 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 6 febbraio il duca arriva a Tropea e visita il castello.

Filangieri 1883, p. 197.

Die vij eiusdem, In Trobia.

Audio missa in lo episcopato et comedit ed ando a lo castello et ando a la marinaet per la terra et torno: et sempre de po fece faccende e quella nocte hebbe un poco de scarantia.

▪ 5 ottobre 1494. Carlo d'Aragona ordina a Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di provvedere alle spese per fortificare il castello di Tropea.

Mazzoleni 1947, p. 138

Carlo d'A. etc. Vista la necessità di fortificare il castello di Tropea, ordina allo stesso etc. di adibirvi 40 piconieri – *pro canamento fossarum* – e di provvedere a tutte le altre spese necessarie per la fortificazione del luogo.

▪ 5 ottobre 1494. 1494. Carlo d'Aragona ordina a Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di provvedere alle spese per fortificare il castello di Tropea.

▪ Mazzoleni 1947, p. 138

Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere alle spese necessarie per la fortificazione del castello di Tropea.

▪ 14 novembre 1494. Carlo d'Aragona scrive a Battista de Vena

Mazzoleni 1947, p. 139

1494, Nicotera

Carlo d'A., etc. Scrive allo stesso perché ponga nel castello di Tropea un bombardiere a tre ducati al mese e si allontanino tre compagni.

▪ 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo al alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria

Mazzoleni 1947, p. 142

Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvechio de lo Stiglio e Pizzo.

BIBLIOGRAFIA

Martorano 2009, p. 299

FONTI ICONOGRAFICHE



Tropea. Veduta di Simone Viridia

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Tropea è attestato nelle fonti scritte a partire dall'età sveva. Nella seconda metà del XIII secolo il castello compare nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini: è incluso nella lista del 1269 dalla quale risulta possedere otto *servientes*; nelle liste del 1275 e del 1277 che confermano la presenza di otto *servientes* ed in quella del 1280 in cui il numero dei *servientes* è stato ridotto a quattro.

Provincia VV	Comune Vibo Valentia	Località C.da Bivona	N. 88 Castello di Bivona
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,709730; 16,087930	
		Rapporto con la morfologia del territorio Localizzato a circa 700 m dalla linea costiera, il castello è posto su un pianoro presso la località Bivona.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1490: <i>castris Bivone</i> (F.A. XIII, 13, pp. 241-242)			
Menzioni successive Età aragonese: 1490 <i>castris Bivone</i> (F.A. XIII, 13, pp. 241-242)			
Strutture materiali attestata nelle fonti 1494: Torre mastra (Mazzoleni 1947, p. 136)			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1490. Mandato per il pagamento di 4 ducati al mese per la moglie di <i>Cola Brancazo</i>. F.A. XIII, 13, pp. 241-242. 1490 ottobre 22, Napoli <i>Domini Marini Brancacii super solucione castris Bivone.</i> <i>Misser thesaurero. Ho receputo una vostra lictere de li dece de lo presente et ho havuto piacere singulare che habeate havuto piacere singulare che habeate havuto lo cavallo de Bern(ardi)no. Li tre ducati, Angelo Mongello me dice che non deve avere uno sulo tornese, vero, lo cavallo, li fo facta la spesa in castello circa quactro o cinque misi, la quale trasia a lo castellano et ipso è contento, sia vostra et, quando non fosse contento, io lo satisfarrò a la polita. De la moglie de Cola poverecto, che quisti de la terra si portano sinistramente et che volino fare sindacato a la herede, questa non mi è cosa nova, né hebe mai altra credenza. Finché io provedo cum la maistà del signore re, ve prego che adoperate vui, quanto ve serrà possibilie, de retene questa faccenda o vero che non vada più innante. So certo che, per essere vui thesaurero, li haverranno resguardo, non per altro si non che havite ad exigere li pagamenti fiscali. Io ancora nc (e) scrivo a la università; per mio amore, adoperative in questo, quanto ve serrà possibilie. De la pagha de lo castello di Bivona, liberamente donate li dinari de lo castello a la moglie de lo dicto Cola: dico quelli dinari che toccariano ad ipsa, ciò che è pagato lo castellano et compagni. Credo, lo castellano si pagha, secondo lo havia accordato Cola Brancazo, et vui porrite tenere lo occhy a dicto castello, che sia governato, et fate pigliare lo inventario de omne cosa. Per fin che la Corte pagha, sia paghata la moglie de Cola de quello, li tocca: crido serria quactro ducati lo mese. Io ve li recomando, certificandove che tucto quello, donerite a la moglie de dicto Cola, da mo ve li fazo boni et ve nde farrò podixa como vorrite, et, quando non ve fossero auditi de la Summaria, ve li pagherò io del meo proprio et per questa presente de mia mano ve lo promecto, ciò che è quello li tocca, ciò (è) per lo castello, como facia Cola suo marito; ma vui habeate carrico de lo castello fi ad altra provisione de lo signor re. Per altra ve aviserò de tucto, per la pressa non scrivo altro. De Napoli, a li XXII de octubro, 1490.</i> <i>Lo vostro, como fratre, Marino Brancazo.</i> ▪ 22 settembre 1494. Carlo d'Aragona comunica al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere alle spese per i lavori necessari nel castello di Bivona. Mazzoleni 1947, p. 136 Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere alla spesa necessaria per i lavori murari da eseguirsi nel castello di Bivona, in particolare alla torre mastra. ▪ 30 settembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra di distribuire le selle e le corazze. Mazzoleni 1947, p. 137 Carlo d'A., etc. Ordina allo stesso di distribuire le selle e le corazze date in consegna al castellano di Bivona. ▪ 6 ottobre 1494. Carlo d'Aragona da disposizioni al tesoriere di Calabria Ultra circa il pagamento dei compagni del castello

di Rocca Angitola ed il rifornimento del castello di Bivona.

Mazzoleni 1947, p. 138

Prendendo atto di ciò che gli è stato scritto a proposito del castello di Stilgio e di quello di Crotone, dà disposizioni allo stesso circa il pagamento delle aste <delle pertesane> e degli 8 soci posti nel castello di Rocca Ancitola e per l'invio, ritenuto necessario da D. Cesare, delle bombarde e delle lance al castello di Bivona.

- 1494. Rifornimento del castello di Bivona
Mazzoleni 1947, p. 138
Carlo d'A. etc. Poiché il castellano di S. Lucido si è rifiutato di aderire all'ordine di d. Cesare di inviare 300 lance e sei bombarde, rinnova allo stesso di inviare le suddette cose al castello di Bivona.
- 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 6, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

BIBLIOGRAFIA

Cuteri 2006b, pp. 456-457

Cuteri 2010b, p. 413.

Lafortuna N. 1896.

Martorano 1999, pp. 401-402.

Martorano 1992, pp. 29-40.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Bivona si presenta a pianta trapezoidale con mura perimetrali a scarpa e torri cilindriche agli angoli. All'interno del circuito si erge un fabbricato rettangolare a due piani, probabilmente destinato all'alloggio della guarnigione, oggi conservato solo in parte⁴⁷².

Le fonti scritte non forniscono indicazioni certe sulla data di costruzione del castello, per la quale sono state proposte diverse ipotesi⁴⁷³. Sicuramente il castello esisteva ed era pienamente attivo nel XV secolo: alla fine del Quattrocento le fonti scritte attestano la presenza di un castellano e di una guarnigione⁴⁷⁴, documentano interventi di restauro promossi da Carlo d'Aragona ed indirizzati nello specifico alla torre mastra⁴⁷⁵, ed indicano la necessità di rifornimenti⁴⁷⁶.

Nei primi decenni del Cinquecento il castello di Bivona diventa proprietà dei Pignatelli: alcuni documenti estratti dall'Archivio Aragona Pignatelli Cortes ed oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, ci tramandano che l'8 giugno 1501⁴⁷⁷ Federico d'Aragona vende ad Ettore Pignatelli la terra di Monteleone con il suo castello ed il 23 settembre 1509⁴⁷⁸ concede al conte di Monteleone il permesso di fabbricare e fortificare i suoi castelli, ed in particolare quelli Monteleone e di Bivona.

A metà del secolo la famiglia Pignatelli avrebbe restaurato il castello di Bivona e vi avrebbe impiantato un'impresa per la produzione della cannamela⁴⁷⁹: in questa fase l'edificio centrale del castello sarebbe stato sopraelevato di un piano e sarebbero stati realizzati i locali per la cottura e la conservazione dei pani da zucchero⁴⁸⁰. Il Capialdi⁴⁸¹ nei suoi scritti riporta l'esistenza di un acquedotto che convogliava l'acqua utilizzata per la produzione della cannamela nei locali del castello di Bivona ed informa che nel 1604 la *Ducal Corte di Monteleone* pagava un *censo di tumoli quattro grano bianco* per l'utilizzo dell'acquedotto.

⁴⁷² Martorano 1992, p. 34.

⁴⁷³ Per le diverse ipotesi di datazione del castello di Bivona v. Martorano 1992, p. 30.

⁴⁷⁴ F.A. XIII, 13, pp. 241-242

⁴⁷⁵ Mazzoleni 1947, p. 136

⁴⁷⁶ Mazzoleni 1947, p. 138

⁴⁷⁷ Carlizzi 2001, p. 13.

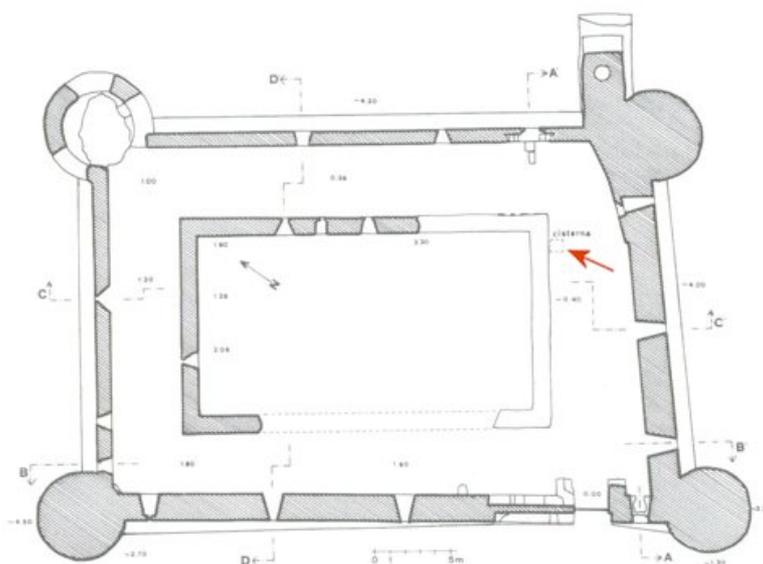
⁴⁷⁸ Carlizzi 2001, p. 17.

⁴⁷⁹ Martorano 1999, p. 402.

⁴⁸⁰ La campagna di scavo che è stata condotta nel 2010 all'interno degli ambienti del castello ha permesso di recuperare notevoli quantità di vasi acromi riferibili all'attività di lavorazione della cannamela ed alla produzione dello zucchero e di individuare i resti di una fornace circolare collegata alle attività produttive (Cuteri 2010b, p. 413)

⁴⁸¹ Capialdi 1840, p. 3

SISTEMI IDRAULICI



Pianta del castello di Bivona (Martorano 1999, p. 402) con localizzazione della cisterna.

- Cisterna localizzata nell'angolo est del cortile. Attualmente è visibile solo la bocca del pozzo, di forma quadrata, che veniva utilizzato per il prelievo dell'acqua dalla cisterna sottostante, coperta da volta a botte.



Bivona. Panoramica del castello con localizzazione della cisterna



Bivona. Pozzo di forma quadrata per il prelievo dell'acqua dalla cisterna sottostante

Provincia VV	Comune Vibo Valentia	Località	N. 90 Castello di Vibo Valentia
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,671150; 16,108260	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello si erge al margine Sud-Orientale della città.
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1250-1255: <i>in Castro Montis-Leonis</i> (Jamsilla , p. 168)			
Menzioni successive Età federiciana: 1250-1255 <i>in Castro Montis-Leonis</i> (Jamsilla , p. 168) Età angioina: 1276 <i>castrum Montisleonis</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 120, p. 221) Età aragonese: 1494 castello di Monteleone (Mazzoleni 1947, p. 137)			
Strutture materiali attestate nelle fonti mura, torri e fortificazioni, torre maestra, cisterna, chiesa (Platea del 1704)			
Detentore 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1276: Regia Curia R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43 1278: Regia Curia R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 1283: Regia Curia (R.A. XLIII, 1270-1293, <i>Ad Reg. LXI Karoli I</i> , 38, pp. 115 – 116)			
Guarnigione 1275: <i>custoditur per contergium</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1278: <i>concierge du chastel de Montelyan...ouquel chastel sont un chapelain et un clerc</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) 1280: <i>concierge, chevalier, qui a terre, un chapelain et un clerc</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334)			
Nomi dei castellani 1276: <i>Pietro De Bellovicino</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 120, p. 221) 1277-1279: <i>Pietro Bellovicino</i> (R.A. XX, 1277-1279, 671, p. 250) 1282-1283: <i>Herricetus de Nicito</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 213, p. 131)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. Il decano di Nicastro, Guglielmo di Frosina, viene mandato nel castello di Vibo Valentia Jamsilla , p. 169. <i>et praedictum Riccardum in Castro Tropeae, Rogerium vero patrem ejus in Castro Mesiani, decanum autem in Castro Montis-Leonis custodiendos injuxit.</i> ▪ 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82. <i>Castrum Montis Leonis custoditur per contergium.</i> ▪ 1276. <i>Petri de Bellovicino</i> viene nominato castellano di Vibo Valentia. R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 120, p. 221. <i>Mentio Petri de Bellovicino, castellano castrum Montisleonis.</i> ▪ 1275-1276. <i>Pietro De Bellovicino</i> viene designato custode del castello di Vibo Valentia. R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 64, p. 13. <i>Petro de Bellovicino custodiam castrum Montisleonis committit.</i> ▪ 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43. <i>In Calabria: castrum Montis Leonis custoditur per contergium.</i>

- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L., 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorum castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.

- 1277-1279. Pietro Bellovicino viene nominato castellano di Vibo Valentia.
R.A. XX, 1277-1279, 671, p. 250.
Fit mentio Petri Bellovicini mil Castellani Montis Leonis.

- 1277-1279
R.A. XX, 1277-1279, 693, p. 253
Mandatum pro Bermundo de Meso provinciale et Margarita uxore sua f. Petri de Bellovicino castellani Montis Leonis, contra Adam de Elmis mil. dom. Briatici molestantem dictos coniuges in possessione medietatis feudi dicti Philippi de Riveto in pertinentiis Briatici, que medietatis fuit eis concessa pro ann. unc. X, < quia Regina consors nostra carissima > Margaritam pred. sacro baptismatis fonte levavit.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Pierre de Bilvichin, chevalier, concierge du chastel de Montelyan, qui a terre ou Regne; ouquel chastel sont un chapelain et un clerc establi par nostre commandement.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno- dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine > 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
*Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Monteleon est Pierre de Biancoisin, concierge, chevalier, qui a terre, un chapelain et un clerc.*

- 1282-1283. Herricectus de Nicito viene nominato castellano di Vibo Valentia.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 213, p. 131.
Herricectus de Nicito creatur contergius castris Montis Leonis

- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, Ad Reg. LXI Karoli I, 38, pp. 115 – 116.
*C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifonarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis*

- 9) Mileto. I decima dell'anno 1310.

Vendola 2009, p. 282.
In castro Montis Leonis militensis diocesis ...

- Mileto. Il decimo dell'anno 1325.
Vendola 2009, p. 282.
In castro Monteleonis militensis dyocesis..
- 5 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 5 febbraio il duca arriva a Vibo e provvede il castello del necessario.
Filangieri 1883, p. 197.
Die v. In monte lione.
Surrexit bona hora et audio sua solita messa et venne a montelione et per la via vide una terra chiamata bivona che era de Messer Marino Branchazo: et quella sera messer marino li fece un convitto a sua I.S. et sua S. ando a provvedere il castello e poi torno.
- 24 settembre 1494. Carlo d'Aragona scrive al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena perché provveda alle spese necessarie per effettuare delle riparazioni al castello di Monteleone.
Mazzoleni 1947, p. 137.
Carlo d'A., etc. Scrive allo stesso perché in ossequio al desiderio del Re provveda alle spese necessarie per i lavori da eseguirsi nel castello di Monteleone per rifacimenti di mura e di altri restauri.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo al alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria
Mazzoleni 1947, p. 142.
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotone, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvecchio de lo Stiglio e Pizzo.

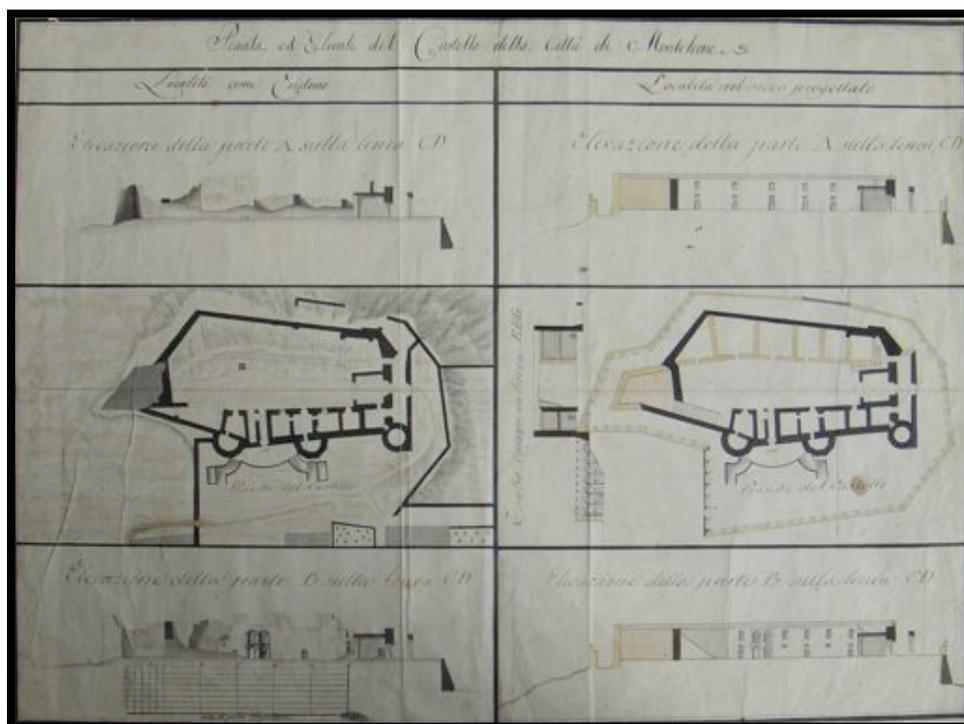
1704. Descrizione delle strutture del castello prima del terremoto del 1783. Il testo è estratto da una platea del 1704.
Capiabli 1849, pp. 260-261

Possiede la ducal corte di Montelione un castello isolato sito, e posto nella più eminente parte di essa città, situato colle sue mura, torri e fortilizi, con un baglio grande scoperto, con la chiesa dentro detto baglio nominata S. Michele, e nel mezzo di esso baglio, una grande gisterna, ed un'altra dentro una torre, detta la torre mastra, e con le sue carceri, nelle quali lo castellano esige il ius con altre prerogative come dall'investitura concessali con ispecial privilegio dalla maestà di Carlo V nell'anno 1547 per mano di notar Alfonso Biscia di Napoli, in qual tempo il sig. D. Ettore Pignatello duca di Montelione ottenne l'investitura dello stato di Montelione col regio assenso, nel quale distintamente si dichiarano tutte le prerogative, iussi, ed ogni altro, che gode detto castellano.

BIBLIOGRAFIA

Capiabli 1849, pp. 258-261.
Donato 2004, p. 521.
Martorano 1995b, pp. 155-174.
Martorano 1999, pp. 397-398.

FONTI ICONOGRAFICHE



Pianta ed elevati del castello di Vibo Valentia (Biblioteca Nazionale di Napoli)

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione del castello di Monteleone si ha nella *Historia di Jamsilla*: nel 1255⁴⁸², durante le lotte tra Manfredi e Pietro Ruffo per il possesso della Calabria, nel castello di Vibo Valentia viene custodito Guglielmo di Frosina, decano di Nicastro.

Al castello si fa riferimento, inoltre, in diversi diplomi di angioina ed aragonese, contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti negli anni: nel 1275⁴⁸³ il castello di Vibo Valentia compare nella lista dei castelli curiali stilata da Carlo d'Angiò, dalla quale risulta essere dotato di un *contergium*; dal 1278⁴⁸⁴ i documenti scritti oltre alla presenza del *contergium*⁴⁸⁵, attestano la figura di un cappellano e di un chierico, indicando indirettamente l'avvenuta realizzazione della chiesetta dedicata a San Michele; nel 1283⁴⁸⁶ Monteleone compare ancora nell'inventario dei castelli della Calabria; nel 1494⁴⁸⁷ Carlo d'Aragona scrive al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, perché provveda alle spese necessarie per effettuare dei rifacimenti alle mura ed altri interventi di restauro nel castello.

Alcuni documenti estratti dall'Archivio Aragona Pignatelli Cortes ed oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, ci tramandano che l'8 giugno 1501⁴⁸⁸ Federico d'Aragona vende ad Ettore Pignatelli la terra di Monteleone con il suo castello ed il 23 settembre 1509⁴⁸⁹ concede al conte di Monteleone il permesso di fabbricare e fortificare i suoi castelli, ed in particolare quelli Monteleone e di Bivona.

La fisionomia attuale del castello è il risultato di consistenti trasformazioni che si sono succedute nel tempo, soprattutto in seguito alla ricostruzione avvenuta in seguito al terremoto del 1783 che per F. Martorano⁴⁹⁰ avrebbe lasciato intatta solo la torre poligonale che ospitava al primo livello una cisterna rifornita da due canalizzazioni in pietra scavata.

A ricostruire idealmente l'aspetto originario del complesso può contribuire una descrizione del castello conservata nella *platea de beni della casa ducale di Monteleone* datata al 1704 e pubblicata da V. Capiabbi⁴⁹¹, dalla quale risulta la presenza di *mura, torri e fortilizi*, dislocati intorno ad un *baglio scoperto* all'interno del quale esisteva una chiesa dedicata a San Michele, una grande cisterna localizzata al centro ed una seconda cisterna conservata all'interno di una torre, definita *torre mastra*.

Testimonianze iconografiche preziose sono inoltre conservate nella Biblioteca Nazionale di Napoli: ai primi anni dell'Ottocento risalirebbero una pianta ed una sezione del castello, realizzate da Rosario Borrelli allo scopo di mostrare lo stato del castello prima del terremoto del 1783: nella legenda sono indicati gli ambienti distrutti dal terremoto, le prigioni, i locali riadattati a magazzino ed una cisterna. Visibile è anche la chiesetta dedicata a San Michele.

Un altro disegno conservato nella Biblioteca Nazionale Di Napoli, privo di data, mostra la planimetria e gli elevati del castello.

⁴⁸² Jamsilla, p. 169.

⁴⁸³ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁴⁸⁴ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁴⁸⁵ Il termine *contergium* indica il castellano che sorveglia da solo il castello, senza *servientes* (Sthamer 1995, p. 54)

⁴⁸⁶ R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.

⁴⁸⁷ Mazzoleni 1947, p. 137.

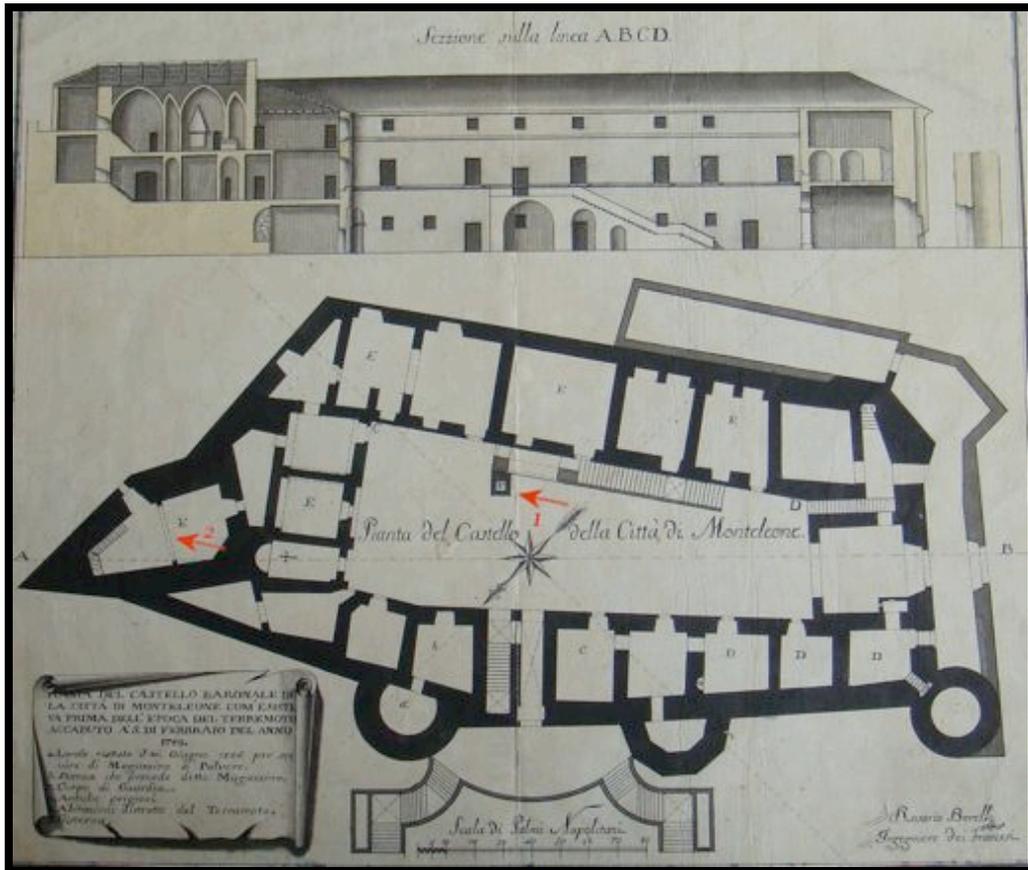
⁴⁸⁸ Carlizzi 2001, p. 13.

⁴⁸⁹ Carlizzi 2001, p. 17.

⁴⁹⁰ Martorano 1999, p. 397; Martorano 1995b, p. 161

⁴⁹¹ Capiabbi 1849, pp. 260-261.

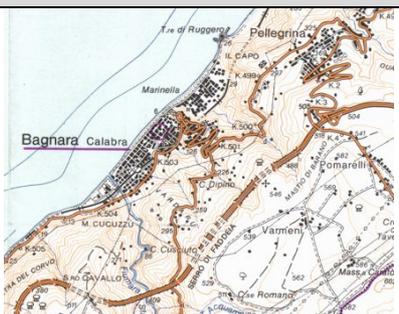
SISTEMI IDRAULICI



Pianta del castello di Vibo Valentia prima del terremoto del 1783 realizzata da Rosario Borrelli (Biblioteca Nazionale di Napoli) con indicazione delle cisterne.

- 1) Grande cisterna indicata nella descrizione della platea del 1704, raffigurata nella pianta che rappresenta lo stato del castello prima del terremoto del 1783, oggi non conservata.
- 2) Cisterna all'interno della torre poligonale rifornita da due canalizzazioni in pietra scavate localizzate sulle pareti opposte.

Schede. Provincia di Reggio Calabria

Provincia RC	Comune Bagnara Calabria	Località Centro storico	N. 108 Castello di Bagnara
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,289450; 15,807620	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Bagnara è situato nella parte più elevata del centro storico.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione:			
Nomi dei castellani			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1435: <i>Karolo Ruffo de Calabria</i> (F.A.I, XLIII,12, p. 10) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 26 ottobre 1327. Ordine di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi. De Lorenzo 2001, p. 31. Ademario Romano di Scalea, vice- ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo <i>modico freto</i> distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico. ▪ 1432, nov. 15, Messane. F.A. I, XLIII, 9, p. 8. <i>Item petere la confirmacione de la capitanata e la castellania de la terra et castello La Bagnara per ipsus heredibus et successoribus suis...</i> ▪ F.A.I, XLIII,12, p. 10. 1435, mar. 30, Messane. <i>Alfonsus Rex etc. Confirmat Karolo Ruffo de Calabria comiti Synopolis capitaniam et castellaniam terre de la Bgnara in ducatu Calabrie constitutam, eidem concessam a regina Iohanna II cum gagiis et provisionibus iam statutis <cuius castrum dominium et proprietates ad Romanam Ecclesiam et Cameram Apostolicam pertinere dicuntur, quamquam dicta Regina castrum et terram possideret certis titulis et causis></i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Bagnara è attestato nelle fonti storiche a partire dalla prima metà del XIV secolo, quando Roberto d'Angiò ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di munire le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna, essendo esposte a possibili attacchi dalla Sicilia⁴⁹².

Il castello è a pianta quadrangolare ed ha subito profondi rimaneggiamenti nel corso del XVIII e XIX secolo che ne hanno alterato la fisionomia originaria.

⁴⁹² De Lorenzo 2001, p. 31.

Provincia RC	Comune Bova	Località Monte Rotondo	N. 129 Castello di Bova
UBICAZIONE			
		Coordinate 37,996270; 15,933300	
		Rapporto con la morfologia del territorio I ruderi del castello si sono localizzati sul versante meridionale di un grande sperone roccioso di forma troncoconica posto a 900 metri s.l.m.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1050: <i>kastron</i>			
Menzioni successive Età' Federiciana: 1240: <i>castri Bovis</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831) Età' Angioina: 1278 <i>castri Bove</i> (R.A. XVIII, 1277-1278, LXXX, 908, pp. 423-424) Età' Aragonese: 1469 <i>castri Bone</i> (F.A. III, 243, p. 69)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1240: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831) 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334)			
Guarnigione 1280: <i>chatelain, escuier... un capelain et sis serjanz.</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334)			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: <i>Roggerius de Larzone</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831) 1278-1279: <i>Alberico de Marnay similis</i> (R.A. XXI, 1278-1279, 27, p. 256) ▪ 1424: Cola Ruffo (R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 196, p.38) ▪ 1452-53: <i>Antonii de Cardona</i> (F.A. III, 62, p. 9) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> • Brebion, primo documento a menzionare il kastron di Bova, descrivendo nel suo territorio i beni del monastero di S. Giorgio • Cusa, definizione dei confini tra Amendolea e Bova (Riccardo è signore di Amendolea ed il nipote Guglielmo è feudatario di Bova.) ▪ 1081-1084. Bolla papale con la quale vengono confermati all'arcivescovo di Reggio i diritti sulla chiesa di Bova Russo, I, 179, p. 57. 1081-1084. <i>Archiepiscopo Rhegino confirmat iura metropolitana super ecclesiis Tropeensi, Neocastrensi, Sillana, Cassanensi, Bovensi, Geratina, Opensi et Crotonensi.</i> ▪ 1145-1153. Riconferma dei diritti sulla chiesa di Bova sono confermati all'arcivescovo di Reggio. Russo, I, 318, p. 74. <i>Confirmat iura metropolitana ecclesiae Rheginen. Super ecclesiis Tropeensi, Neucastrensi, Sillana, Cassanensi, Bovensi, Geratina, Opensi et Crotonensi.</i> ▪ 19 novembre 1165. Bolla pontificia di Alessandro III con la quale si riconfermano all'arcivescovo di Reggio i diritti sulla chiesa di Bova. Russo I, 347, p. 79. <i>Rogero Archiepiscopo Rhegiensi et successoribus eius palii usum, iam a Gregorio VII et Eugenio III concessum iusque consecrationis episcoporum sibi suffraganeorum tam graecorum quam latinorum confirmat. Privilegia ecclesiae Rhegiensi ab imperatoribus et regibus concessa affirmat et iura metropolitana in episcopatus Tropien, Neocastren, Sillanum (Squillacen), Cassanem, Boven, Geratin, Oppiden et Crotoniem confirmat.</i> ▪ 27 aprile 1240, Orta Nova. Federico II ha appreso dal castellano di Bova, Ruggero de Larzone, che dal mese di settembre non vengono più corrisposti gli approvvigionamenti per il castello che, per volere del defunto secreto di Messina Matteo Marclafaba, derivavano dai proventi della chiesa di Reggio. Federico II ordina al nuovo secreto di Messina, <i>Maggiore de Planctone</i>, di provvedere affinché le rendite della chiesa reggina vengano utilizzate nuovamente per rifornire il castello di Bova.

Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831.

Ad secretum Messane pro castro Bovis.

Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum scripsit G(ualterius) de Cusentia Maiori de Planctone secreto Messane. Significavit excellentie nostre Roggerius de Larzone castellanus castri Bovis fidelis noster quod, cum pro munitione eiusdem castri Bovis consueverit de proventibus Regine Ecclesie solidos et alia necessaria ministrari, iuxta statutum factum olim a quondam Matheo Marclaf(aba) secreto predecessore tuo, et ea usque ad obitum dicti quondam secreti receperit, a mense septembris infra nichil habere potuit de predictis, occasione videlicet, quod predictam Reginam Ecclesiam mandavimus per nostram curiam procurari. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si tibi constiterit de premissis, facias de proventibus dicte Ecclesie, sicut hactenus consuevit, in predicto castro solidos et alia necessaria ministrari, prout a predicto quondam secreto statutum inveneris et tu etiam magis videris utilitati bostre curie expedire. Datum.

- 6 maggio 1240. Il mandato per il rifornimento del castello di Bova, precedentemente inviato a *Maggiore de Planctone*, ora rimosso dall'incarico, viene indirizzato al maestro camerario *Giovanni de Cioffo*.

Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 950, p. 831.

VI madii renovate sunt ad Iohannem de Cioffo magistrum camerarium, quia secretus amotus fuit.

- 1270

R.A. IV, 1266-1270, XIV, 708, p. 106.

Archiepiscopo Reginensi, provisio pro vassallis suis castri Bovi.

1270. Carlo I d'Angiò elenca le terre del Giustizierato che pagano le collette.

R.A. III, 1269-1270, XIII, 302, p. 160.

Il Re scrive al Giustiziero di aver ricevuto dai suoi messi, il 17 gennaio, i registri delle collette, e novera le terre del Giustizierato, che contribuivano: Satriano... Amendolea..Bova, Bovalino...

- Il governo invia un mandato al giustiziere di Calabria per non costringere gli *homines* di Bova al pagamento dello *ius sallutici*, in quanto vassalli della chiesa reggina.

R.A. VI, 1270-1271, XXII, 787, p. 153.

Mandatum de non compellendo homines Bove, vassallos Ecclesie Regine, ad solvendum ius sallucti.

- 1270-1271

R.A. VI, 1270-1271, XXII, 525, p. 114.

Provisio pro Ecclesia Bovensi in forma de alienatis et occupatis.

- 1275-1276. Diploma di Carlo d'Angiò contenente l'elenco dei signori del Giustiziarato di Calabria, con l'indicazione delle terre di loro pertinenza. La terra di Bova risulta essere sotto la pertinenza dell'Arcivescovo di Reggio.

R.A. XV, 1266-1277, Add. Ad Reg. LXXIII, 157, p. 106.

Mandat ut subscripti barones et pheidatarii de Iustitiariatu Calabriae, tenentes terram in dicto Iustitiariatu, non faciant portus in eisdem, et sunt vid:Archiepiscopi Regini tenentis terram Bove....

- Simone de Ligni e Raymundo Ferramundo risultano procuratori delle argenterie e miniere di Longobucco e di Bova.

R.A. XX, 1277-1279, 661, p. 248.

Mandatum pro Simone de Ligni et Raymundo Ferramundo de Bisiniano procuratoribus argentarium et minerarium Longobucci et Bovie.

- 1278. Re Carlo ordina al giustiziere di Valle Crati che vengano forniti i mezzi necessari e le giuste protezioni al procuratore delle argenterie di Longobucco e Bova, responsabile del trasporto dell'argento ricavato dalle miniere.

R.A. XXI, 1278-1279, 291, p. 174.

Re Carlo ordina a Goffrido de Sumesot, Giustiziere di Valle del Crati e di terra Giordana, di somministrare a Simone de Ligni, r. procuratore delle argenterie e miniere di Longobucco e Bona, le necessarie giumente per trasportare la parte dell'argento cavato da quelle miniere di spettanza della R. Camera e che siano scortate da un certo numero di gente armata per evitare qualunque sinistro.

- 1278. Ribellione del castello di Bova

R.A. XVIII, 1277-1278, LXXX, 908, pp. 423-424.

Re Carlo scrive al Giustiziere di Calabria <*Scire volentes causam rebellionis castri Bove siti in iurisdictione tua, quod pridem intelleximus rebellasse et si tempore rebellionis erant in eo aliqui proditores nostri et qui et quot diebus extitit in rebellione ipsa, et qui erant in castro ipso tempore rebellionis huiusmodi et si motu proprio illi qui tunc erant in castro ipso, vel inducti ab aliis et quibus ad rebellionem ipsam prorumperant et que maleficia ipsi fecerunt et quos malefactores receptaverunt in castro ipso et tempus et diem receptationis eorum.*> Quindi gli ordina di tutto informarlo dettagliatamente con sicurezza e sollecitamente soggiungendo <*Inquiras nichilominus et scias ac pred. modo significes, si nepotes qd. archiepiscopi Regii commiserunt vel commicti fecerunt, aliqua maleficia et que et quando et contra quos et per quos et si receptaverunt aliquos proditores, foriudicatos, bannitos aut malefactores alios et quos et eos tenerunt in familia eorum, qt qui fuerunt cum nominibus et cognominibus ipsorum nepotum ipsius Archiepiscopi particulariter et distincte...>*

Dat. ap. Lacumpensulem, XV iulii VI ind.

1278-1279. *Alberico de Marnay* castellano di Bova

R.A. XXI, 1278-1279, 27, p. 256.

Alberico de Marnay similis pro castellania castri Bove.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno - dicembre

R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.

(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < *Gieffroi Le Petit*, proveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crati et Terre Jourdaine > 505 onces e 24 tareni per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 onces e 6 tareni per quelli dei castelli di Val di

Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.

Les chatiaus adecerates devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:

Ou chatel de Boves est Auberi de Marnay, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un capelain et sis serjanz.

- 1283. Attribuzione del castello di Bova all'arcivescovo reggino.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 649, pp. 195-196
Provisio pro revocandis hominibus ad habitandum in eorum terris pro custodia ipsarum terrarum, et dirigitur nobili domino Iacobo de Oppido pro hominibus terre Oppidi, domino Henrico de Capro in terra Castriveteris, domino Ioanni Russo in terra Badulati, domino Ioanni de Fisaula in terra Sancti Martini, domino Henrico Russo pro terra sua, domino Iozolino de Amendolia pro terra Amendolie et domino archiepiscopo Regino pro hominibus castri Bovi.
- 1413. Diploma di re Ladislao del 22 febbraio 1413 con il quale viene ricostruito il circolo capitaniale di Reggio.
De Lorenzo, p. 130
Ladislaus Dei gratia Rex etc. Nobili viro Venturae de Faventia militi, Capiteo Civitatis nostrae Rhegii etc. Sicut noviter informati sumus, iurisdictio officii Capitane dictae civitatis Rhegii et eius districtus a Capite Bruzzani, usque ad terram Balneariae inclusive extendi antiquitus consueverat, ac terrae, loca et mottae infrascriptae solitae fuerunt esse similiter sub eadem: videlicet Balnarea, Scyllum, Flomariamuri, Chalanna, Motta-belliloci sive Rubea, Motta Anomeri alias Mesanova, Sanctus Nicetus, Mons. bellus, motta S. Ioannis, Pentedattulum, S. Laurentius, Vallis Tucii, Amendolia, Bova, Palitium, Motta Brancaleonis. Sanctae Agathes, Sanctus Quirillus, et Solani alias Solamini. Quam iurisdictionem per eos exerceri ibidem intendentes, omnes terras, loca et Mottas praedictas annectimus et unimus, exceptis dumtaxat ipsa terra Balnareae et terra etiam Sancta Agathes, in quibus Capitaneus ordinarius est, et eorum officio nolumus per praesentem aliquatenus derogari, quibuscumque nihilominus capitaneis in aliis terris, locis et Mottis revocatis etc. Damus vigore praesentium expressius in mandatis, quod vobis in omnibus quoad dictum capitaniae officium ipsae terrae, loca et Mottae, quae ut praedicitur, reintegravimus et spectare et pertinere noscuntur, ad honorem et fidelitatem nostram devote pareant, obediant, et intendant etc. Nos enim poenas et damna etc. Datum Neapoli die XXII Februarii MCCCCXII (1413), V Indict. Regn: XXVI.
- 1422. Diploma di Alfonso d'Aragona con il quale si nomina Cola Ruffo capitano e castellano di Bova e si ribadisce che le spese per il castello spettano alla Regia Curia e non devono essere pagate con i proventi del feudo.
F.A. II, 19, pp. 17-18
*Pro Archiepiscopo Reginensi
Alfonsus etc.*
Iohannes dominus de Ixar etc. Magnifico viro Cole Ruffo capitaneo et castellano terre et castri Bove seu eius locumtenenti aut alicui cuicumque dictum castrum retinenti et custodienti regis fidelibus amicis carissimis. Cum veridica informazione de nostro mandato recepta percepimus quod gagia castellani et sociorum ad custodiam dicti castri existentium in manibus Regie Curie deputatorum semper consueverunt solvi de pecuniis Regie Curie et non de proventibus terre Bove qui ad ecclesiam Reginam spectare videntur sicque hactenus usitatum est, dicimus et mandamus vobis expresse et de certa sciencia quatenus racione gagiorum vestrorum et sociorum dicti castri nec alias de iure terre Bove que, ut praefertur, expectant nullatenus vos intromictatis ymo reverendum in Christo patrem dominum B. (arholomeum) Archiepiscopum Reginensem eiusque factores et procuratores libere et sine contradiccione aliqua proventus et universa iura antedictae terre Bove a die qua idem dominus archiepiscopus ad dictum archiepiscopatum fuit promotus in antea colligere percipere et habere sinatis et permictatis eosque eciam in exercicio iurisdictionis civilis quam ibidem habere pretendunt in aliquo non perturbetis, ymmo potius eis super premissis omnibus faveatis ac iusti et honesti favoris presidio protegatis hocque non mutetis si penam unciarum auri centum Regie Curie applicandarum cupitis evitare, cum de certa sciencia matura deliberacione ac informazione veridica super consuetudine presentibus sic fieri velimus et iubeamus. Presentes vero post oportunam inspiccionem remanere volumus singulis vicibus presentanti. Datum Tropee sub sigillo viceregiatus quo utimur, VI die septembris, prime indiccionis.
Dominus Vicerex mandavit mihi Petro Montlober et vidit eam Iohannes Siuriana.
- 21 giugno 1424. Cola Ruffo viene confermato castellano di Bova.
R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 196, p.38
Conferma a Cola Ruffo l'ufficio della capitania e castellania della città di Bova
- 11 settembre 1425. Cola Ruffo viene nominato castellano di Bova.
R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 373, p. 66
Nomina Cola Ruffo di Calabria capitano e castellano della terra di Bove per due anni.
- 1452-1453. Antonii de Cardona viene nominato castellano di Bova.
F.A. III, 62, p. 9
Antonii de Cardona comitis Regii, lictera castellanie et capitane civitatis Bove, de provincia Calabriae, taxata uncias tres.
- 1456-1457. Registro delle Polizze.
F.A. V, 1456-1457, 120, p. 191
Die VII ianuari V indictionis in Cosenza. Yo Joanne de Ponte locumtenente de lo magnifico Rencio de Aflicto regio thesaureri ducatus Calabriae agio receputo da Bove per mano de Cosinano Pula ducati novanta quacto, tari quacto, grana XII ½ foro moneta et so per foculeri de Natale de lo presente anno.
- 1456-1457. Registro delle Polizze.
F.A. V, 1456-1457, 152, p. 196.
Bova
Die XI mensis ianuarii V indictionis in Cusenza. Jo Francisco de Alexandro locumtenenti de lo Magnifico Renczo de Afflitto thesaurerio de Calabria avimo reciputo da la universidate de Bova per mano de Cosima de Payoli ducati vinti octo, tari dui, grana diceocto et foro in moneta et so per lo foculeri de Natali de lo presente anno.

- 1469-1470. Restituzione del castello di Bova alla chiesa reggina.
F.A. III,243, p. 69.
Ecclesie Regitane restitutio castris Bone, taxata tarenos duodecim.
- 30 settembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere alle spese necessarie per il castello di Bova.
Mazzoleni 1947, p. 137
Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere alle spese necessarie per la provvigione e l'armamento del castello di Bova.

BIBLIOGRAFIA

Coscarella 2011, p. 217.
Coscarella 2012a.
Coscarella 2012b, pp. 405-407.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento al kastron di Bova nelle fonti scritte risale alla metà dell'XI secolo ed è contenuto nel Brebion della Metropoli di Reggio⁴⁹³. Nel 1099 Bova ricompare in un documento relativo alla definizione dei confini tra i feudi di Bova ed Amendolea⁴⁹⁴.

In età federiciana il castello di Bova risulta mantenuto dai proventi della chiesa reggina: nel 1240 Federico apprende dal castellano di Bova, Ruggero de Larzone, che dal mese di settembre non vengono più corrisposti gli approvvigionamenti per il castello che, per volere del defunto secreto di Messina Matteo Marclafaba, derivavano dai proventi della chiesa di Reggio. L'imperatore svevo ordina al nuovo secreto di Messina, *Maggiore de Planctone*, di provvedere affinché le rendite della chiesa reggina vengano utilizzate nuovamente per rifornire il castello di Bova⁴⁹⁵.

In età angioina il castello risulta possedere un castelano, *Auberi de Marnay*, un cappellano e sei *serjanz*⁴⁹⁶. Il castello è stato indagato da una campagna di scavo archeologico promossa nel 2007 dalla Cattedra di Archeologia Critiana e Medievale dell'Università della Calabria, grazie alla quale è stato individuato un momento di forte ristrutturazione degli impianti nel XIII-XIV secolo⁴⁹⁷.

SISTEMI IDRAULICI

Cisterna localizzata nel banco roccioso, probabilmente realizzata tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. L'impianto, di forma rettangolare, sfrutta il banco roccioso su tutti e quattro i lati ed era coperta da volta a botte. Data la posizione della struttura nel punto più elevato del banco roccioso e l'assenza di altre strutture nelle immediate vicinanze, si ipotizza che la cisterna raccogliesse e conservasse le acque meteoriche⁴⁹⁸.

⁴⁹³ Guillou 1974, pp. 57-58; 185

⁴⁹⁴ Cusa 1868, p. 357.

⁴⁹⁵ Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 949, pp. 830-831.

⁴⁹⁶ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

⁴⁹⁷ Coscarella 2012a, p. 272.

⁴⁹⁸ Coscarella 2012b, p. 407.

Provincia RC	Comune Bovalino	Località	N. 118 Castello di Bovalino
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,170784; 16,156724	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Bovalino è ubicato su un promontorio che domina le vallate circostanti.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1239 <i>Castrum Bubalinum</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14)			
Menzioni successive Età federiciana: 1240 <i>in castro Bubalini</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 820, p. 737) Età angioina: 1269 <i>in castro Bubalini</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1250-1255: <i>Fulco Ruffus</i> (Gatti 1975, p. 173) ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276: <i>Margaritam de Synopolo</i> (R.A. L, 1267-1299, 577, p. 251) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes VIII</i> (R.A. XIII 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre et sejanz huit</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1290-1291: <i>servientes viginti in castro Bubalini custodia deputati</i> (R.A. L, 1267-1295, 1236, p. 550) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: <i>Roberti Luciferi</i> (Huillard Bréholles 1852, V, p. 1068) ▪ 1270: <i>Roberto de Bedisiaco</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 946, p. 142) ▪ 1271: <i>Leucio Actasi</i> (R.A. VII 1269-1272, XXVIII, 387, p. 162) ▪ 1271: <i>Hugonimo de Sans</i> (R.A. VII 1269-1272, XXXI, 40, p. 219) ▪ 1279: <i>Ameri Francois de Marseille</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, p.333) ▪ 1284: <i>Henricus Ruffus</i> (R.A. XXVII 1283-1285, CXIX, 4, p. 260) ▪ 1290: <i>Alberici de Mornayo</i> R.A. XXXV, 1289-1291, XXIV, 71, p. 177) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabrie usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i> ▪ 31 marzo 1240, Salpi. Federico II approva il secreto di Messina per aver fatto trasferire Tommaso Fabiani, debitore, dal castello di Caltagirone a quello di Bovalino. Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 820, p. 737. <i>[<De Thomasio Fab]iani. De Thomasio Fabiani, qui tenetur curie nostre in sexcentis unciis de ratione portuum Sicilie, ut scripsisti, cur ipsum de castro Calatageroni, quo quondam se[cret]us [eum p]osuit, et in castro Bubalini posueris, ex litteris tuis comprehendere nequivimus, placet tamen nobis, si pro utilitate <curie> nostre fecisti.</i> ▪ 1240: <i>Roberti Luciferi</i>, castellano di Bovalino Huillard Bréholles 1852, V, p. 1068. <i>In obsidione Faventiae, 7 decembris 1240</i> <i>... Roberti Luciferi imperialis castellani Bubalini....</i> ▪ 1250-1255. Fulcone Ruffò che possiede i castelli di Santa Cristina e di Bovalino, distanti circa dodici miglia uno dall'altro e di difficile accesso, si rifugia nel castello di Santa Cristina perché non voleva arrendersi al principe e consegnare i castelli. Jamsilla, p. 173. <i>... dictus autem Fulco se in Castro suo S. Christinae recollegit, ad mandatum praedictorum venire dubitans. Habebat quidem ipse Fulco praeter ipsum castrum Sanctae Christinae castrum aliud valde difficile, quod Bubalinum vocatur, quae duo castra ad duodecim ferè milliaria mediantibus excelsis montibus inter se distant, habentque difficilem ab aliis ad alterum transitum, qui nullo modo auferri aut impediri potest.....</i> ▪ 1250-1255. Il principe Manfredi nomina Fredericum Lancea, Vicario di Calabria. Costui cerca di conquistare i castelli di S.

Cristina e Bovalino, posseduti da Fulcone, nipote di Pietro Ruffò, ed unici due luoghi in Calabria che non erano rimasti fedeli al principe.

Jamsilla, p. 194.

Eo sane tempore, quo Papalis exercitus in Apuliam descendebat, ut supra est memoratum, Princeps Manfredus constituit Fredericum Lanceam avunculum suum Vicarium generalem in Calabria et Sicilia, militisque eum in Calabriam, quae in fidelitate Principis erat, ut in statu pacifico gubernaret, et Siciliam, quae adhuc in rebellione durabat, quacumque ingenio ac virtute posset, ad mandata ejus revocaret. Profectus itaque praedictus Vicarius in Calabriam, a Calabriansibus devotissime receptus est, totamque terram invenit in pace et in fide Principis manentem, praeter duo Castra, videlicet S. Christinam, et Bubalinum, quae Fulco nepos Petri de Calabria tam situ loci, quam omnibus necessariis et viris armatis munita tenebat: contra quae Castra praedictus Vicarius obsidionem constituit, machinas ordinavit, et ea viriliter oppugnare coepit.

- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecuniae, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.*

Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabriae, de castris infrascriptis, videlicet In castro Bubalini: castellanus scutifer et X servientes, recipit ad eandem rationem, sicut in castro Tropee.

- 1270. *Roberto de Bedisiaco*, castellano di Bovalino
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 946, p. 142
Roberto de Bedisiaco, commissio custodie castri Bubalini

- 1271: *Leucio Actasi*, castellano di Bovalino
R.A. VII, 1269-1272, XXVIII, 387, p. 162.
Litera commendatitia pro Leucio Actasi, qui custodit castrum Bubalini.

- 1271: *Hugonimo de Sans* viene nominato castellano di Bovalino
R.A. VII, 1269-1272, XXXI, 40, p. 219.
Hugonimo de Sans committit castellaniam castri Bovellini

- 1275. *Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.*
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Bubalinum custoditur per castellanum scutiferum et servientes VIII.

23 settembre 1276. Si stabilisce che la riparazione del castello di Bovalino deve essere condotta a spese di Margarita de Synopolo, in quanto quest'ultima è detentrica delle entrate della terra di Bovalino.

R.A. L, 1267-1299, 577, p. 251.

XXIII eiusdem (septembris V indictionis) ibidem (apud Sulmonam). Iusticiario Calabriae. Quia exposuisti nobis castellanus castri Bubalini quod castrum ipsum indiget reparari et volumus quod reparetur per Margaritam de Synopolo mulierem, que habet et percipit proventus terre Bubalini... devocioni vestre etc. quatinus requiratis predictam mulierem... ut unum procuratorem eius... mittat, quem volumus interesse extimacioni operis dicti castri...

- 1277. *Inchiesta per il possesso della terra e del castello di Bovalino.*
Sthamer 1933, p. 60.
In eadem terra Seminar(ie)
Predictus Symon Balbus testis... dixit, quod castrum Bubalini cum casalibus.. restitutum fuit.. domino Henrico Russo predicto.
Item interrogatus, si de restitutione ipsa vidit litteras regias, dixit quod sic.
Item interrogatus, si quod ius habet regia curia in predita terra Bubaline, dixit se nichil aliud inde scire, nisi quod bene novit, quod tempore imperatoris Frederici castrum Bubalini cum pertinentiis suis erat in demanio curie; set qualiter pervenerat ad dominum Henricum predictum ignorat. Audivit tamen dici per partes illas, quod rex Vonradus concesserat ipsum domino Fulconi patri suo.

- 1278. *Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.*
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val di Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Huguelin de Sens, escuier, chastelein du chastel de Bovalines, qui n'a point de terre ou Regne ouquel chastel sont voit serjans.

- 1280. *Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.*
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine > 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adcertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Bubalin est Ameri Francois de Marseille, chatelain, escuier, qui n'a point de terre et sejanz huit.

- 1284: *Henricus Ruffus*, castellano di Bovalino
R.A. XXVII, 1283-1285, CXIX, 4, p. 260.
Notatur dom. Henricus Ruffus cons. castellanus Bufalini

- 1290: *Alberici de Mornayo*, castellano di Bovalino

R.A. XXXV, 1289-1291, XXIV, 71, p. 177
Fit mentio Alberici de Mornayo castellani castris Bubolini.

▪ 1290-1291

R.A. L, 1267-1295, 1235, p. 549

Nobili viro domino Raynaldo Galardo regni Sicilie paniterio etc. Ne servientes viginti in castrum Bubalini custodia deputati ob gagiorum defectum ipsius castris custodiam dereliquant, uncias auri viginti quatuor ponderis generalis servientibus ipsis ad presens, pro gagis eorum trium mensium ad rationem de florenis auri duobus per quemlibet ipsorum per mensem, providimus exhibendas, quare devocioni vestre presencium tenore mandamus quatenus domino Hugoni dicto Russo de Soliaco capitaneo Calabrie predictas

Uncias auri viginti quatuor preter aliam quantitatem pecunie quam sibi per vos mandavimus exhibere solvendas per eum servientibus ipsis, pro predictis eorum gagis, de pecunia curiae, que est, vel erit per manus vestras solvere et exhibere curetis, mandato aliquo huic contrario non obstante. Datum Neapoli, die XVII decembris, IIII indictionis.

▪ 1290-1291

R.A. L, 1267-1295, 1236, p. 550

Nobili viro domino Hugoni dicto Russo de Soliaco capitaneo Calabrie etc. Ne servientes viginti in castrum Bubalini custodia deputati ob gagiorum defectum, necessitate coacti, eiusdem castris custodiam deserant, uncias auri viginti quatuor ponderis generalis servientibus ipsis ad presens pro gagis eorum trium mensium ad rationem de tarenis auri duodecim eiusdem ponderis per quemlibet ipsorum per mensem per vos providimus exhibendos, devocioni vestre presentium tenore mandantes quatenus a nobili viro, domino Raynaldo Galardo milite, receptore pecunie, tam adohamenti, quam presentis generalis subventionis nuper in terris Apulie impositae et taxate una cum nobilibus viris domino Hugone comite Brenne et Licii et domino Ioanne de Apia per curiam deputato, cui super hoc specialiter scribimus, predictas uncias auri viginti quatuor recipientes, ipsas dictas servientibus pro gagis eorum predictorum trium mensium exolvatis, sic quod de castrum ipso sinistrum aliquod non emergat. Datum Neapoli, die XVII decembris IIII indictionis.

BIBLIOGRAFIA

Codispoti – Marfia 2006, pp. 203-212.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Bovalino, parzialmente demolito ed in parte inglobato in costruzioni moderne⁴⁹⁹, è attestato nelle fonti storiche a partire dal 1239⁵⁰⁰, quando compare nell'elenco dei *castra exempta* stilato dall'imperatore Federico e *Roberti Luciferi*⁵⁰¹ vi figura come castellano.

Negli anni successivi alla morte di Federico II, quando la reggenza passa a Manfredi, il castello di Bovalino sembra essere coinvolto nelle ribellioni scatenate da parte di baroni e feudatari: intorno al 1255⁵⁰² risulta essere in mano di Fulco Ruffo di Calabria, il quale possedeva anche il castello di Santa Cristina, e si rifiutava di consegnarli al principe.

Con l'avvento di Carlo d'Angiò il castello di Bovalino sembra essere nuovamente in mano all'amministrazione regia: compare infatti nella lista dei castelli della Calabria stilata nel 1269⁵⁰³, dalla quale risulta possedere un castellano e dieci servienti ed in quella del 1275⁵⁰⁴ dalla quale risulta che il numero dei servienti è otto.

Nel 1276⁵⁰⁵ il castello non si trova più sotto l'amministrazione curiale, tanto che un mandato stabilisce che *Margarita de Synopolo*, detentrica delle entrate nelle terre di Bovalino, debba provvedere alle spese per la riparazione del castello.

Nel 1278⁵⁰⁶ e nel 1280⁵⁰⁷ il castello ricompare nelle liste dei castelli regi stilate dal sovrano angioino.

⁴⁹⁹ Codispoti – Marfia 2006, p. 203.

⁵⁰⁰ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

⁵⁰¹ Huillard Bréholles 1852, V, p. 1068.

⁵⁰² Jamsilla, p. 173

⁵⁰³ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁵⁰⁴ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁵⁰⁵ R.A. L, 1267-1299, 577, p. 251; Sthamer 1995, p. 91.

⁵⁰⁶ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁵⁰⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

Provincia RC	Comune Brancaleone	Località Brancaleone Superiore	N. 130 Castello di Brancaleone
UBICAZIONE			
		Coordinate 37,980232; 16,083423	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello era localizzato a Brancaleone superiore su uno sperone roccioso.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1425: castello di Brancaleone (R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 374, p. 66)			
Menzioni successive Età angioina: castello di Brancaleone (R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 374, p. 66) Età aragonese: <i>castrum Brancalionis</i> (F.A. II, 30, pp. 74-75)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1425. Cola di Ruffo è signore del castello di Brancaleone. R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 374, p. 66. 1425, 11 settembre, IV - Aversa Ordina a Giorgio d'Alemagna di provvedere alla richiesta di Cola di Ruffo di Calabria di essere immerso nel possesso della terra di Motta e del castello di Brancaleone a lui ceduti a garanzia di un credito di once duecentoquarantotto che vantava per questioni dotali contro il cognato Giacomo Ruffo. ▪ 1451. F.A. II, 30, pp. 74-75. <i>Pro Domino Ieronimo Ruffo.</i> <i>Alfonsus etc.</i> <i>Franciscus etc. Illustribus excellentibusque et magnificis dominus principibus ducibus marchionibus comitibusque et baronibus in ducatu Calabriae existentibus et constitutis nec non capitaneis erariis commissariis collectoribus et exactoribus pecunie taxe generalis dicti ducatus Calabriae eorumque locatamentibus seu substitutis universitatibus quoque et hominibus civitatum terrarum castrorum et locorum demanialium dicti ducatus et eorum officialibus presentibus et futuris salutem et diligenciam in commissis. Significamus vobis quod noviter fuerunt nobis presentate lictere Regie Camere Summarie pro parte magnifici Ieronimi Ruffi utiliter domini castrorum Mocte Placanice, Palicii et Brancalionis ac universatum et hominum castrorum predictorum tenoris infrascripti.</i> ▪ 4 settembre 1494. Il Conte di Alife avverte Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di pagare i compagni aggiunti nei castelli di Nicastro e Brancaleone. Mazzoleni 1947, p. 135. 1494, 4 settembre, Napoli (Castelnuovo) Il Conte di Alife, avendo ricevuta comunicazione da D. Cesare di Aragona che sono stati assunti 12 compagni per il castello di Nicastro e per il castello di Brancaleone avverte il tesoriere di Calabria di pagare la loro provvigione consueta. ▪ 4 ottobre, 1494. Carlo d'Aragona ordina a Battista de Vena, tesoriere di Calabria Ultra di provvedere due <i>catenacci</i> per il castello di Brancaleone. Mazzoleni 1947, p. 137. Carlo d'A., etc. Allo stesso etc. perché provveda a mandare nel castello di Brancaleone due catenacci uno per la porta e uno per il portello del castello, un cantaro di salnitro, uno di zolfo e cento tavole.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Brancaleone compare nei documenti scritti a partire dalla metà del XV secolo: nel 1425⁵⁰⁸ Cola di Ruffo risulta essere in possesso del castello; nel 1494 Carlo d'Aragona ordina che siano aggiunti dei compagni⁵⁰⁹ nel castello di Brancaleone e che questo sia dotato di due catenacci e di altri oggetti⁵¹⁰.

⁵⁰⁸ R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 374, p. 66.

⁵⁰⁹ Mazzoleni 1947, p. 135.

⁵¹⁰ Mazzoleni 1947, p. 137.

Provincia RC	Comune Bruzzano Zeffirio	Località Bruzzano Vecchia	N. 124 Castello di Bruzzano
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,021780; 16,077090	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1279: <i>castrum Bruczani</i> (R.A. XX, 1277-1279, LXXXVI; 682, p. 251)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1279. Mandato per la riparazione del castello di Bruzzano, le cui spese ricadono sugli abitanti della terra di Bruzzano. R.A. XX, 1277-1279, LXXXVI; 682, p. 251 <i>Mandatum pro Iohanne de Brayda mil. fam. de assensu super oblatione sibi facta ab hominibus terre sui Bruczani pro reparatione castris dicti terre.</i>
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Bruzzano, menzionato in un documento storico della metà del XIII secolo, è stato danneggiato dagli eventi sismici del XVIII e XIX secolo.

Provincia RC	Comune Calanna	Località Castel Vecchio	N. 116 Castello di Calanna
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,184460; 15,722926	Rapporto con la morfologia del territorio Il sito di Calanna è posizionato su una collina alla cui base sorge l'odierno paese, a circa 580 m circa slm. L'impianto fortificato occupa una posizione topografica strategica per la difesa del versante calabro dello Stretto di Messina.
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1239: <i>castellano Calanne</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7)			
Menzioni successive Età' Federiciana: 1239: <i>castellano Calanne</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7) Età' Angioina: 1275: <i>Castrum Calanne</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) Età' Aragonese: 1432: <i>Calanna</i> (F.A. I, XLIII, 9, p. 8)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1276: <i>turris massiccia; turris, in qua est carcer, domus, que sunt in castro predicto</i> (R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1276-1277: Regia Curia (R.A. XVI (1274-1277), LXXVIII, 137, p. 43) 1278: Regia Curia R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 1377: Fulcone Ruffo di Calabria (Russo, II, 8375, p. 67) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes X</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) 1276-1277: <i>castellanum, scutiferum et servientes X</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1280: <i>châtelain, chevalier ...un chapelain et neuf serjanz</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, p.333) 			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nomi dei castellani ▪ 1240: <i>Marino</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7) ▪ 1270: <i>Ricaldo de Maleris</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 978, p. 146) ▪ 1280: <i>Rigaut de Molieres</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, p.333) ▪ 1283: <i>Helias Flamingus</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 626, p. 193) ▪ 1292-1293: <i>Iohanne Burgundo</i> (R.A. XLIV, 1269-1293, XLIII, 644, p. 282) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 5 ottobre 1239. Marino, castellano di Calanna e custode della domus di Catona, attribuisce Catona a <i>Nicolao Silvestri de Mesa</i>. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7. In Cathona Ni[colaus] Silvestri de Mesa Item scriptum est Marino castellano Calanne et custodi domorum Cathone de assignandis domibus Cathone, vinea, jardino et venacione Nicolao Silvestri de Mesa custodiendis et procurandis. ▪ 29 febbraio 1240. Federico II ordina a Marino, castellano di Calanna, di consegnare il castello di Reggio a <i>Goffredo Fimeth</i> di Lentini. Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598. <i>Ad Marinum, ut assignet castrum Regii [G]offrido Fimeth.</i> <i>Eodem die ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum Thadeum scripsit Gualterius de Cusentia Marino castellano Calanne. Significavit culmini nostro Goffridus Fimeth de Lentino fidelis noster quod, cum dudum mandaverimus tibi per litteras nostras, ut castrum nostrum Regii, quod eiusdem custodie commisimus de sua fidelitate confisi, cum omnibus rebus ipsius eidem assignare deberes custodiendum ad honorem celsitudinis nostre, tu hoc facere non curasti occasione inventa quod nomen tuum in litteris nostris non erat contentum, de quo nostra serenitatis ammiratur. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris predictum castrum Regii cum omnibus rebus eiusdem predicto Goffrido de Fimeth fidei nostro debeas assignare iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum; cavens, ne aliter facias, sicut de gratia nostra confidis et speras.</i> ▪ 1250-1255. Il popolo messinese pretende che Pietro Ruffo restituisca alcuni castelli, tra cui quello di Reggio e di Calanna.

Niccolò Jamsilla, pp. 167-168.

Provocatus est itaque adeo totus populus contra eum, ut nisi incontinenti ipse Petrum Castrum Civitatis Messanae, Castra quoque Milatii, Montis Fortis, Ramettae, Scalettae, Taurimenii, Calatabiani, Francavillae, et Castilionis in Sicilia, castra quoque Regii, et Calanae in Calabria prope Messanam posita redderet, ipsi statim in Palatium irruerent, et ipsum ac suos omnes, qui secum ibi erant, neci traderent.

- 1250-1255. Pietro Ruffo fortifica il castello di Calanna.
Niccolò Jamsilla, pp. 168-169.
Fecit quoque ipse Petrus muniri praesidium Castrum Calanae, Monasterium Xillae, et Monasterium Badularie posita in Calabria supra Pharum: quedam etiam locum, qui dicitur Sanctus Nicolaus de Latronibus prope Civitatem Regii ad Civitatem ipsam impugnandam pro eo, quod in partem Messanensium contra ipsum Petrum declinaverat: ipse autem Terram Messanensem à Pharo per tria ferè millia distantem, et praedicto castro Calanae proximam muniri fossatis fecerat, faciens fieri circumcirca eam per moenia speculas ligneas, & fe in ea Terra, quae situ quidem difficilissima incolis quasi vacua videbatur, fortificare satagebat contra Messanenses, qui ad occupandam magnam Calabriae partem ad opus suum transituri dicebantur.
- 1250-1255. Pietro di Calabria dimora nel castello di Calanna, dal quale esce per recarsi a Catanzaro a festeggiare la Pasqua.
Niccolò Jamsilla, p. 171.
Interea Petrus de Calabria, qui, sicut dictum est, in Castro Calanae morabatur, tum quia Messanenese jam transiverant ad Civitatem Rhegii, et exinde contra eum ire disponebant, tum quia intellexit, quod gens Principis ingressa erat in Vallemgratam, dimissis in partibus illis Calabriae Carnelevario de Papia, Fulcone nepote suo, et Boamundo de Oppido, ut ipsi tamquam Capitanei ipsarum partium facerent et tractarent cum Messanensibus de Castro Calanae, et obsidibus in Messana detentis, quod viderent esse utilius tractandum: recessit de ipso Castro Calanae, et ivit Catanzarium ad celebrandum ibi Pascha Dominicae Resurrectionis.
- 1270. Rinaldo de Maleris è custode del castrum di Calanna
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 978, p. 146.
Rinaldo de Maleris, commissio custodie castrum Calanne
- 1270. Mandato per il pagamento degli stipendi dei castellani e dei servienti dei castelli di Calanna, Scilla, S. Agata e S. Niceto.
R.A. VII, 1269-1272, XXIV, 162, p. 38.
Scriptum est Secretis Calabriae... F.v. mandamus quatenus exolvatis quod debetur pro gagiis castellanis et servientibus castrorum Calanne, Schilani, Sancte Agathe, Sancti Niceti, de mense martii usque ad ultimum novembris XIV ind. Dat. Baroli, XII decembris, XIV ind.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Calanne custoditur per castellanum scutiferum et servientes X.
- 1276. Carlo I dispone il restauro di alcune parti del castello di Calanna. Nel mandato sono elencati anche i soggetti tenuti alle spese per la riparazione del castello. Tra di essi figurano diversi feudi e monasteri (Scilla, San Domenico di Solano, San Martino di Mesa, San Giovanni di Castaneto, San Domenico de Dromo, San Salvatore di Calanna). Dallo stesso documento si desume che anche le chiese del castrum di Pentedattilo necessitavano di riparazioni e si stabilisce che la chiesa di S. Teodoro deve essere riparata dal monastero di Bagnara, le altre dall'abbazia di Terreti e dai monasteri di Scilla, *Turchi et S. Archistratici de Tucho*.
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37.
*... Universitates, monasteria, pheuda et loca subscripta consueverunt et tenentur facere in castro Calanne reparationem subscriptam ... vid. de muro dicti castrum, cum murus ipse indiget reparari, ab eo loco scilicet in quo est turris massiccia, que est in angulo existente versus septentrionalem partem et deinde vadit versus orientem, usque locum ubi est alia turris, in qua est carcer; inter quas turres est murus longitudinis cannarum XXXX.
Universitas terre Messe ... tenentur reparare, de muro ipso, a loco ubi est pred. turris massiccia ... in longitudine cannas XIII.
Item obedientia S. Salvatoris de Lingua Messane existens in territorio Messe tenentur reparare abinde in antea, de eodem muro, in longitudine cannas III.
Item monasterium Scille tenentur reparare cannas III.
Item monasterium Sancte Dominice de Solano tenentur reparare cannas II.
Item monasterium S. Marie de Rupila tenentur reparare cannam unam.
Item monasterium S. Martini de Mesa tenentur reparare cannas II.
Item monasterium S. Iohannis de Castaneto, situm in tenimento Mese, tenentur reparare cannas II.
Item monasterium Sancte Dominice de Dromo tenentur reparare cannam unam.
Item monasterium S. Salvatoris de Calamera tenentur reparare cannas II.
Item feudum Leucii de Logotheta tenentur reparare cannas III.
Item feudum Iohannis de Logotheta tenentur reparare cannas III.
Item feudum S. Niceti, existens in territorio Mese, tenentur reparare cannas II.
Item feudum Bubalini, existens in territorio Mese, tenentur reparare cannas II.
Item feudum Petri mil. de Logotheta tenentur reparare cannam unam.
Item continebatur in eadem inquisitione quod Curia consuevit reparare cum expensis suis murum, qui est a pred. turri in qua est carcer usque ad aliam turrim semifractam, existentem in alio angulo ispisu castrum versus meridiem; est quod universitas terre Regii consuevit et tenentur ex antiquo hactenus reparare murum existentem versus meridiem a pred. turri semifracta ad aliam turrim magne ianue castrum predicti.
Item quod in loco, qui est versus occidentem, existente inter pred. turrim maxiciam, in qua est factum principium, in parte est rupis et in alia parte est murus; et cum murus ipse indiget reparatione, consuevit reparari cum expensis Curie.
Similiter domus, que sunt in castro predicto, et omnes alie turres ipsius castrum, cum indigent reparari, consueverunt per Curiam reparari propriis sumptibus...
Invenitur etiam per inquisitionem eadem quod Abbatia de Terecta et homines monasterii Sille, Turchi et S. Archistratici*

de Tucho, tenebatur in reparatione ecclesiarum, que sunt in pred. castro Pentedactuli; et quod monasterium Bolnearie tenetur in reparatione eccl. S. Theodori, que est in eodem castro Dat. XXX madii Iv ind.

- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XVI (1274-1277), LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: castrum Calanne custoditur per castellanum, scutiferum et servientes X
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, *add.*, 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesorieri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Rigaut de Mollieres, chevalier, chastelein de Calanne qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chatel sont un chapelein et nef serjans.
- 1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno-dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.
(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
*Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Calanne est Rigaut de Molieres, chatelain, chevalier, qui n'a point de terre, un chapelain et neuf serjanz.*
- 1283
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 566, p. 185.
Roberto de Poys vallecto familiari, statuto gavarretto in castro Calanne, provisio pro gagiis.
- 1283. *Helias Flamingus* castellano di Calanna.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 626, p. 193.
Castellano castri Calanne, provisio pro solutione gagiorum servientum et ibi domini Egidius de Salciaco et Helias Flamingus, milites.
- 21 ottobre 1283. Fortificazione dei castelli della Calabria.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.
Carlo principe di Salerno, ordina di munire i castelli di Calabria e principalmente quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata e manda vascelli carichi di frumento e di orzo all'esercito. Dat. XXI octubris XII ind
- 1273. Inventario dei castelli della Calabria
R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
(Inventario dei castelli di Calabria).
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifonarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos

C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis

- 1292-1293
R.A. XLIV, 1269-1293, XLIII, 644, p. 282.
[Pro Io]hannē Burgundo
Similes facte sunt pro Iohanne Burgundo de castro Calanne supra Regium ut supra.
- 26 ottobre 1327. Ordine di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi
De Lorenzo 2001, p. 31.
Ademario Romano di Scalea, vice-ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo *modico freto* distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.
- 1377. Il pontefice Gregorio XI conferma la vendita della terra e del castello di Calanna effettuata dalla regina Giovanna I a favore di Fulcone Ruffo di Calabria, conte di Sinopoli.
Russo, II, 8375, p. 67.
Confirmatio venditionis per Johannam, reginae Siciliae, cum deliberacione et approbatione sui consilii, N.V. Fulconi Ruffo de Calabria, Comiti Sinopolis, pro se et suis utriusque haeredibus et successoribus factae de terra et castro Calanne, in provincia Calabriae consistentibus, cum hominibus, vassallis, fortalicis, iuribus, rationibus, redditibus, tenimentis, pratis, nemoribus, aquis, aquarum cursibus, possessionibus et pertinentiis suis, sicut dicta Regina tunc habebat et habere poterat, quorum fructus et proventus sexdecim unciarum auri valorem annuum non excedebant, pro pretio octo millium florenorum auri, quas quidem Comes pro satisfactione gaggiarum armigerarum praefatae Reginae ac pro nonnullis aliis eiusdem Reginae urgentibus negociis expenderat, de quo quidem pretio se summa octo millium florenorum tam Johanna Regina quam Comes praefati sese hinc inde quittaverunt, cum insertione litterarum authenticarum eiusdem Reginae inde confectarum et per extensum appositarum. <<Dat. Rome apud Sanctumpertum, II kl januarii, Anno Septimo

1432, nov. 15, Messane

F.A. I, XLIII, 9, p. 8.

Item che tucti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.

BIBLIOGRAFIA

Agostino Corrado – Martorano 2003, pp. 474-480.
Ariotta 1992, pp. 9-10.
Cuteri 2010a, pp. 411-412.
Martorano 1999, pp. 381-382.
Martorano 1996, pp. 62-67.
Zinzi 1991, pp. 740-741.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Localizzato in posizione strategica, il sito di Calanna sembra aver assunto un ruolo fondamentale per la difesa del territorio alle spalle di Reggio fin dall'età bizantina⁵¹¹. Tuttavia il primo riferimento al castello nelle fonti storiche sembrerebbe risalire solo alla prima metà del XIII secolo, quando Federico II scrive a Marino, castellano di Calanna, ordinandogli di assegnare la domus di Catona a *Nicolao Silvestri de Mesa*⁵¹² ed il castello di Reggio a *Goffredo Fimeth*⁵¹³.

I documenti storici confermano l'importanza del sito che occupa una posizione topografica strategica per la difesa del versante calabro dello Stretto di Messina: nel 1255⁵¹⁴ sembrerebbe essere coinvolto nelle vicende

⁵¹¹Per F. Martorano la tipologia planimetrica della fortificazione e l'analisi strutturale daterebbero la fortificazione al X-XI secolo (Martorano 1996, p. 64). Il rinvenimento di una moneta di Leone VI (886-912) ed un frammento di bicchiere in vetro con decorazione a bugne riferibile ad una classe attestata nel XII secolo attesterebbero un uso dell'area dall'età altomedievale (Martorano 1999, p. 381). Il sito sarebbe abitato fin dall'età bizantina anche per E. Zinzi, che fornisce una breve descrizione degli eventi storici che hanno interessato l'*habitat* fortificato di Calanna fino al XV secolo (Zinzi 1991, pp. 740-741). Per una discussione sulla realizzazione delle cinte murarie nel X secolo, v. Martin – Noyé 2011, p. 493, che attribuisce a questo periodo storico anche la cinta di Calanna.

⁵¹² Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7.

⁵¹³ Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598.

⁵¹⁴ Niccolò Jamsilla, pp. 167-168.

guerresche di Pietro Ruffo contro i messinesi e sarebbe stato fortificato per volere di quest'ultimo⁵¹⁵; alla fine del XIII secolo risulta tra i castelli dislocati lungo la costa calabra dello stretto di Messina potenziati dai d'Angiò durante le vicende belliche legate alla guerra del Vespro⁵¹⁶.

Il castello è infatti indicato in un mandato del 1283⁵¹⁷ con cui Carlo d'Angiò dispone di potenziare e di rifornire di frumento ed orzo i castelli di Calanna, San Niceto e Sant'Agata ed in un documento del 1327⁵¹⁸ in cui Robertò d'Angiò ordina di fortificare alcuni castelli poco distanti dall'isola ribelle di Sicilia, tra cui quello di Calanna.

Per tutto il XIII secolo, il castello risulta essere di pertinenza della regia Curia: non compare nella lista dei castelli della Calabria stilata nel 1269⁵¹⁹, ma è indicato in quella del 1275⁵²⁰ dalla quale risulta possedere un castellano e dieci *servientes* ed in quella del 1280⁵²¹ nella quale, oltre al castellano, figurano nove *servientes* ed un cappellano.

Particolarmente significativo è un documento del 1276⁵²² con il quale Carlo I dispone il restauro di alcune parti del castello di Calanna ed indica i soggetti tenuti alle spese per la riparazione. Tra essi figurano la regia Curia, diversi feudatari come i *Logotheta* ed i monasteri di Scilla, San Domenico di Solano, San Martino di Mesa, San Giovanni di Castaneto e San Domenico de Dromo. Il documento fornisce una breve descrizione degli edifici alla metà del XIII secolo, indicando un muro di cinta e diverse torri, i cui ruderi, ancora oggi visibili, sono stati oggetto di indagini archeologiche avviate dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria negli anni 1991 e 1993⁵²³.

Le campagne di scavo hanno messo in evidenza un torrione e quattro ambienti, tre dei quali dovevano essere probabilmente utilizzati come cisterna, in quanto rivestiti da intonaco idraulico⁵²⁴.

⁵¹⁵ Alla morte di Federico II, nel 1250, la reggenza viene affidata temporaneamente a Manfredi, che nomina come vicario di Calabria Pietro Ruffo. Questi, mosso dal desiderio di appropriarsi del territorio e farne una signoria, si trova a dover placare una rivolta scoppiata in Sicilia. I messinesi pretendono che Pietro Ruffo restituisca alcuni castelli, tra cui quelli di Reggio e di Calanna, posizioni strategiche per il controllo dello Stretto di Messina. Reggio sarà ceduta ai messinesi, mentre Pietro Ruffo terrà il castello di Calanna e lo fortificherà. Sull'argomento cfr. Caridi 2009, p. 16.

⁵¹⁶ Per un'analisi del sistema castellare del versante calabro dello Stretto di Messina in età angioina, vedi Coscarella 2011, pp. 211-219.

⁵¹⁷ R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.

⁵¹⁸ De Lorenzo 2001, p. 31.

⁵¹⁹ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁵²⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁵²¹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, p. 333.

⁵²² R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37. Un commento del documento è in Arilotta 1992, pp. 9-10.

⁵²³ Per i risultati cfr. Agostino-Corrado-Martorano, pp. 474-480

⁵²⁴ Martorano 1996, p. 64.

Provincia RC	Comune Caulonia	Località Centro storico	N. 100 Castello di Castelvete
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,383517; 16,404288	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1233: <i>Castri Veteris</i> (Trincherà 1865, p. 399)			
Menzioni successive Età angioina: 1269-1270 <i>Castri Veteris</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 188, p. 28) Età aragonese: 1450 <i>Castriveteris</i> (F. A. I, XLIII, 138, p. 78)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1269-1272: <i>Mattheum de Arca</i> (R.A. VII, 1269-1272, XXVIII, 381, p. 161-162) 1273-1274: <i>Anselino de Cheunol</i> (R.A. XI, 1273-1277, LIV, 261, p. 767)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1270: <i>Iohanni de Totavia</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 188, p. 28) 1450: <i>Liocte Berdaxino</i> (F. A. I, XLIII, 138, p. 78)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1233 Trincherà 1865, p. 399. <i>... Et haec peracta ed iudicata sunt a constitutis iudicibus, id est domino Gualterio Hieracensi castellano Castri Veteris...</i> ▪ 27 settembre 1254 Russo I, 870, p. 145 <i>Galvano Lancea, fideli suo, de fratrum suorum consilio, restituit castra Paternionis et S. Philippi et omnia castra, casalia, villa set caetera bona, Frederico et Conrado in Calabria et Sicilia ei Beatricique eius matri concessa, postea vero ablata. Praedicta omnia, necnon comitatum Buterae et praefatum castrum S. Philippi ei de novo confert. Insuper Castrum Vetus Giracen dioc., pro castro Cuculi, quod Galvanus olim in Principatu tenuit, ipsis in concabium concedit. <Dat. Anagnie, V kal. Octobris, anno dominice incarnationis MCCLIII, Pont. an. duodecimo>.</i> ▪ 1269-1270 R.A. III, 1269-1270, XII, 188, p. 28. <i>Mandat rex ut inquirat de confinibus Castri Veteris, Iustitiarius Calabriae, concessi Mattheo de Area, mil. Et fam.</i> ▪ 1270. <i>Iohanni de Totavia</i>, castellano di Castelvete R.A. V, 1266-1272, 326, p. 75. <i>Iohanni de Totavia committit Rex custodiam Castri Veteris</i> ▪ 1271 R.A. VII, 1269-1272, XXVIII, 381, p. 161-162 . <i>Mandatum pro Malgerio Balderio de Giracio, contra Mattheum de Arca, dom. Castri Veteris, qui eum turbat in possessione bonorum et hominum, quos habet in quarteo Aggrottarie et Giracii et vassallos suos molestat.</i> ▪ 1272 R.A. IX, 1272-1273, XLI, 362, p. 274. <i>Mandat ut Gilie, rel. Qd. Mathei de Era mil. domini Castriveteris, cum qui filios non procreavit, dotem restituit faciat.</i> ▪ 1273-1274 R.A. XI, 1273-1277, LIV, 261, p. 767. <i>Mandat ne Leo Attafi mil. et Palmerius de Theto turbentur in possessione quorundam bonorum in tenimentis Giracii et Bupalini, ab Anselino de Cheunol, domino Castri Veteris.</i> ▪ 1290 R.A. XXXIII, 1289-1290, XIX, 44, pp. 71-72. <i>Pro Goffrido de Castro Veteri.</i>

Scriptum est baiulo et iudici Castellane, fidelibus suis etc. Goffridi de Castro Veteri domini medietatis eiusdem Castris oblata culmini nostro de Castro Veteri domini medietatis eiusdem Castris oblata culmini nostro nuper tam pro parte sua quam aliorum dominorum partis relique dicti Castris peticio continebat quod licet quedam questio ventilata olim inter ipsos ex parte una Hugonem Petri ex altera in curia Castellane super lite et controversia ortis inter eos de bannis et pascuis Castris predicti, que alterutra ipsarum partium ad se rationabiliter pertinere dicebat, fuisset in eadem curia finaliter terminata et pro eisdem supplicantibus legitime lata sententia quod predicta banna et pascua dicti Castris ab ipsos pleno iure spectabant, a qua sententia non extitit appellatum, immo in rem iudicata transivit, nunc tamen dictus Hugo non actento quod impositum sibi fuerit per eandem sententia, silentium in predictis, adhuc eundem Goffridum dictosque consortes suos de eadem causa inquietat multipliciter et molestat. Cumque supplicaverit per excellentiam nostram eis super hoc secundum iusticiam provideri, fidelitati vestre precipiendo mandamus quatenus si premissis veritas suffragetur nec sit aliquid rationabile quod absistat sententiam predictam faciatis inviolabiliter observari, nec permittatis supplicantes eosdem inquietari vel molestari aliquatenus ab Hugone prefato ulterius in predictis. Datum Avinione per Bartholomeum de Capua etc., die XVII iunii II indictionis.

- Gerace. I decima dell'anno 1324
Vendola 2009, p. 238.
Nomina clericorum Castris Veteris...
- 1450. *Liocte Berdaxino*, castellano di Castelvetere
F.A. I, XLIII, 138, p. 78.
1450, mar. 10, III, in *castro Turris Octave Alfonsus Rex etc. Gabrieli Cardone Thesauratio provincie Calabrie etc. Mandat quatenus Liocte Berdaxino provisori castrorum Regni Sicilie ultra Farum ac capitaneo et castellano castris et terre Castriveteris de eadem provincia solvantur tam salarium dicti castris quam omnes alie provisiones et gratie in ipsa provincia concessae annis singulis, non obstantibus privilegiis aut pragmaticis contrariis.*
- 1451. Lavori al castello, maestri fabbricatori, costruzione di trappeti.
11, pp. 55-57.
Pro Gabrieli Davo, Alfonsus etc. Franciscus etc. Nobili et egregio viro notario Carulo Magnarino de Catanzario commissario ah hec specialiter deputato fidei region nobisque carissimo salute et diligenciam in commissis. Significamus vobis quod nuper pre Iacobum de Principato procuratorem procuratorio nomine et pro parte magnifici Gabrielis Davo maioris regii emptoris fuerunt nobis lictere Regie Camere Summarie presentate tenoris et continencie subsequens.
Innicus de Davalos regius collateralis consiliarius ac Magnus Camerarius Regni Sicilie Citra Farum et Presidentes Regie Camere Summarie. Magnifico viro Francesco de Siscar ducatus Calabrie Viceregi etc. Quia nobilis vir Gabrielis Davo regius gubernator et castellansu Castriveteris tam in fabrica quam in fossatis et reparacionibus lignaminum prout quadam scripta super eo Regie Maiestati oblate et ad providendum per Maiestatem ipsam nobis remissa continetur que est tenoris subsequens.
In nomine Domini amen, Anno nativitatis eiusdem M CCCC L, die XV mensis ianuarii, XIII indictionis, apud Castrumvetus. Nos Leonectus Luciferus iudex ad contractus etc. Nicolaus de Amoruso publicus ubilibet per ducatum Calabrie etc. notum facimus et testamur quod magnificus vir Gabriel Devo olim regius gubernator capitaneus et castelanus terris Castris Veteris ec regia concessione ei facta ab olim tempore dicte sue gubernacionis officii per eum facta fuerunt in dicto castris Castriveteris quam plura et diversa hedificia et reparaciones que sunt hec videlicet fossatum unum extra muros castris bene fundatum et fossum quod ante erta plenum lapitibus et herbis. Item supra portam magnam dicti castris construe fecit certam pecciam muri crivella cum verdischis ligneis pro fortellicio dicti castris et iualio seu parco derutum castrum displanare et disbrigare fecit quod erat plenum et suffocatum muris dicrutis cuiusdam sale et turris que fuerunt dirute ab olim ante tempus sui office. Insuper hedificari ibi ipso parco prope portam magnum apprimatum necessarium ibidem fieri pro salute servientum et hominum dicti castris tempore pluviali. Item hedificari fecit de novo prefatam sala olim dirutam et devastate in qua erat cellarium frabicavit eam palaciavit et solaravit coperuit et intenplavit ea tabulis tam mangnam et anplam prout hactenus erat. Item in cappella Sancti Gregorii fecit canalem unum ligneum pro derivacione aquarum derivancium in cisterna et aliaque plura cantina. Item in sala mangna que respicit versus flumariam Amunsem peccium unum muri hedificari longitudinis passorum XII et altitudinis cannarum duarum quod ante fuerat dirutum. Item in quodam precipicio dicti castris ubi fieri solet guardia nocturna ubi dicitur lo Spirune fieri fecit peccium unum muri longitudinis pedium quinquaginta et altitudinis VII pro salute guardianorum de nocte transeuncium Item in sala mangna terranea que respicit versus olivetum riverum fieri fecit valvas seu portas ianue ipsius de novo et duas fenestras cum valvis ipsarum pro perbenda luce. Item in solarario dicte sale fieri fecit valvas unius fenestre de novo. Item in tecto dicte sale posuit trabem unum necessarium cum forticibus novam. Item posuit quam plures ceramides annuatim per tempora sui officii in tegimine hospicionum ipsius castris in numero copioso. Item in una camera que dicitur guarda roba hedificari fecit reparari vegetes XX que sunt in cellario que ante erant deteriorate. Predicta omnia prefatus magnificus Gabriel fecit seu ieri fecit in dicto castris diversis vicibus prout licebat ei et opus erat. Testes Leonectus Luciferus ad contractus iudex, Gulielmus dominus Hugonis, Nicolaus Russellus, Franciscus de Castellis, Bactista Aligiscus, Cosma Aligiscus, Antonius de Nicosia, Luciferus Lucifero Bartholemeus Satrianus, Antonius Castangna, Cressencius Amorusus, Andreas Scarpi, presbiter Antonius Castangna, Cressencius Amorusus, Andreas Scarpi, presbiter Antonius Fracasis, Iacobus Cursarius.
Eodem vero die XV ianuarii magnificus Grabieli Devo fieri fecit et eciam hedificari in trappetis duobus curie que sunt intus dictam terram Castriveteris, quam plura hedificia necessaria in heis videlicet in uno trappeto cum cuiusdam domus et camera errant discoperta in totum et quasi ut scerquillinea tractabantur coperiri fecit de novo cum lignaminibus cum ceramidis et fieri fecit portas et clausuras paraturas pro faciando oleum, scotella pro terendo olivas, magillam et alia necessaria confecionis oley operates exstitit et expendit ibidem et magnam quantitatem clavarum, ita quod in utroque trappeto in eorum reparacione et hedificiis in magna et diversa quantitate factum provisum existit et deliberatum per probos viros magnificos et consios huius rey fuisse expense liberate inotum conclusive ad summam ducatorum centum provide extimacione precedente dictorum proborum virorum. Provisores vero dictorum beneficiorum extimatores fuerunt hii videlicet: presbiter Andreas de Venuto, presbiter Antonius de Fracasis et Antonius Cuhundra, magistri carpenterii, magister Antonius Castangna, magister Iohannes Pagaruta, magister Charo iudeus frabricatores. Et quia idem Gabriel oetit dictas expensas resarciri et de eis sibi satisfieri, nos volentes super eis ut convenit mature iusteque procedure vobis harum tenore officii autoritate qua fungimur committimus et mandamus quatenus, habita plena et diligenti informacione a

magistris fabricatoribus et aliis in similibus ydoneis et expertis, qui dictam fabricam et reparacionem oculis subiceant ad quam summam dicte expense assendere possunt ipsam informacionem in scriptis redaptam ad nos et nostrum curiam clausam et sigillatam in forma que fidem faciat statim mictatis ut super premissis debite providere valeamus, in quo nullam moram vel defectum commictatis quanto regiam gratiam caram habetis. Datum Neapoli in regia camera supradicta, die nonodecimo mensis novembris, XIII indicionis, anno Domini MCCCCL. Nicolaus Antonius de Montibus locumtenens Magni Camerarii. Registrata in Sumaria in Comuni V. Thomas pro magistro actorum. Quibus quidem licteris dicte Regie Camere Summarie nobis ut premittitur presentatis et per nos cum debita reverencia receptis fuimus per dictum Iacobum cum istancia requisiti ut ad execucionem ipsarum preecedere deberemus, prout per ipsas licteras iniungitur et mandatur. Nos autem volentes dictis licteris dicte Regie Camere Summarie hoberire prout tenemur et debemus, et non volentes ad dictam terram Castriveteris personaliter interesse propter alia magis ardua negocia regia occupati, confisci igitur de fide prudencia sufficiencia et legalitate vestris vobis commictimus et mandamus tenore presencium regia qua fungimur autoritate quatenus, receptis presentibus, ad dictam terram Castriveteris vos personaliter vos personaliter conferatis et diligentem informacione a magistris fabricatoribus et aliis in similibus ydoneis et expertis qui dictam fabricam et reparacionem oculis subicyant ad quam summam dicte expense ascendere possunt recipiatis et in scriptis fideliter reddigatis et ipsam informacionem per vos in scriptis fideliter redactam ad nos et nostrum curiam clausam et nciatam in forma que fidem faciat statim destinare procuretis ut dictam informacionem ad dictam Regiam Cameram Summarie trasmictere valeamus prout per dictas licteras iniungitur et mandatur. Et in hoc nullam moram vel defectum commictatis quanto regiam gratiam caram habetis. Datum in region castro Civitatis Catanzarii, XXVIII mensis februarii, XIII indicionis, anno a nativitate Domini millesimo quadragentesimo quinquagesimo primo. – Franciscus de Siscar

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione di Castelvetero nelle fonti scritte risale alla prima metà del XIII secolo. In età angioina compare in diversi documenti: nel 1290 viene concesso a *Mattheum de Arca*⁵²⁵, nel 1273 ad *Anselino de Cheunol*⁵²⁶.

⁵²⁵ R.A. VII, 1269-1272, XXVIII, 381, p. 161-162.

⁵²⁶ R.A. XI, 1273-1277, LIV, 261, p. 767.

Provincia RC	Comune Condofuri	Località Amendolea	N. 126 Castello di Amendolea
UBICAZIONE			
		Coordinate 37,991730; 15,898316	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato a 330 m s.l.m. , sul fianco NE di una collina che domina la fiumara di Amendolea.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1099 : Cusa 1868, p. 357.			
Menzioni successive Età' Federiciana: 1239 <i>In castro Amigdalie</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 7, p. 6) Età' Angioina: 1289 <i>castrum sui Amigdalie</i> . R.A. XXXII, 1289-1290, XV, 60, P. 140 Età' Aragonese: 1494 castello di Amendolea (Mazzoleni 1947, p. 139)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1280: <i>sala I solerata fabricata lapidibus; domus I terranea fabricata lap(idibus ...) coquina et furno; turris fixa per medium fabricata lapid(ibus ...); cappella I in capite ipsius sale... suptus quam est cisterna; domuncula I contigua dicte sale, que deputata est pro granario; domus I in uno suppinno, in balio ipsius castrum... deputata pro stabulo; domus I in pede ipsius castrum, deputata similiter pro stabulo...</i> (Houben 2006, p. 189) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1277: <i>Guilielmo de Amindolia</i> (Sthamer 1933, p. 67) ▪ 1283: <i>Ioccolino Amigdolia</i> R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 649, pp. 195-196 ▪ 1495: <i>Joan Ba.ta de Benavole de Napoles</i> (Cortese 1929, p. 123) ▪ 1531: <i>Bernardino Martirano</i> (Cortese 1929, p. 123) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: <i>Iohanni de Logotheta</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 7, p. 6) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1099. Cusa Definizione dei confini tra Amendolea e Bova • 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <<i>In Sicilia citra flumen Salsum et Calabria</i>> <i>Io<hannes> Vulcanus de Nea<poli></i>. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabrie usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitariatibus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i> ▪ 5 ottobre 1239. Nomina di un nuovo castellano nel castello di Amendolea Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 7, p. 6. <i>In castro Amigdalie Iohannes de Logotheta</i> <i>Eodem die scriptum est castellano Amigdalie de assignando castro Amigdalie custodiendo Iohanni de Logotheta vel nuncio suo.</i> ▪ 1269. Diploma di Carlo I d'Angiò R.A. II, 1265-1281, 253, p. 72

Pro Guillelmo de Amigdalea.

Karolus etc. Iustitiario Calabrie et secretis eiusdem terre etc. Mandamus vobis quatenus terram Amagdalee, quam accepistis ad opus Curie et quam tenebat Guillelmus de Amagdalea... quandi ivit ad exercitum nostrum in Sycilia, eidem restituitis cum omnibus rebus mobilibus inde acceptis per manus vestras et que dictus Guillelmus tempore destitutionis in eadem terra habebat...; et tu, Iustitiari, intendas... ad exactionem augustalium, et ipsos ad nostram cameran destines, salvo quod debet mitti in Siciliam Comiti Casertano. Datum in obsidione Lucerie, XXXII madii, XII ind.

- 1270. Carlo I d'Angiò elenca le terre del Giustizierato che pagano le collette. Tra esse figura la terra di Amendolea.
R.A. III, 1269-1270, XIII, 302, p. 160
Il Re scrive al Giustiziero di aver ricevuto dai suoi messi, il 17 gennaio, i registri delle collette, e novera le terre del Giustizierato, che contribuivano: Satriano... Amendolea..Bova, Bovalino...

- 1272. Il re ordina che Guglielmo di Amendolea non resti in possesso del casale di Policoro che ha occupato ingiustamente e che appartiene a *Philippo Balderii*.
R.A. IX, 1272-1273, XLV, 385, p. 277
Mandat ne Guillelmus de Amigdolia, dom. Scandalionis, mil., indebite occupatum detineat casale Policori, pertinens Philippo Balderii.

- 1272. Guglielmo di Amendolea chiede che gli vengano restituite alcune terre siciliane.
R.A. IX, 1272-1273, LXIV, 78, p. 92.
Pro Guillelmo de Amigdolia.
Scriptum est Vicario in Sicilia generali Supplicavit Nobis Guillelmus de Amigdolia, mil. dil. cons. fam. etc. ut, cum ipse fugiens a facie filiorum qd. Frederici olim Romanorum Imperatoris, persequentium ipsum Guillelmum et progenitores ipsius, a Regno Sicilie usque ad nostra tempora exulavit, restitui eidem Guillelmo terras Calatabiani Place et Carbonis... sita in Sicilia, ad eum de iure spectantes iuxta conventiones inter Nos et Romanam Ecclesiam pro exulis habitas, mandarem. Nos igitur de iuribus tam ipsius Guillelmi quam Curie nostre super terris pred. certificari volentes, f. t. ... mandamus quatenus, constituto procuratore pro parte nostre Curie et adhibito sibi iureperito, qui iura ipsius Curie tueatur, de premissis diligenter inquiras et quicquid inde inveneris in scriptis.. ad Curiam.. mittas. Cautus etc. Dat. Averse, III, octobris I ind.

- 1274. Mandato per richiedere la liberazione dal carcere di Guglielmo di Amendolea.
R.A. XI, 1273-1277, LVII, 306, p. 151.
Mandat ut Guillelmus de Amendolea a carcere liberetur.

- 1274. Guglielmo di Amendolea è ricordato come signore di Amendolea.
R.A. XII, 1273-1276 LXXIII, 546, p. 140.
Mentio Guillelmi de Amendolea, dom. Amendolee.

- 1275-1276. Diploma di Carlo d'Angiò contenente l'elenco dei signori del Giustiziarato di Calabria, con l'indicazione delle terre di loro pertinenza. La terra di Amendolea risulta appartenere a Guglielmo di Amendolea.
R.A. XIII, 1275-1277, 116, p. 219.
Mandat ut subscripti barones et pheidatarii de Iustitiariatu Calabriae, tenentes terram in dicto Iustitiariatu, non faciant portus in eisdem, et sunt vid: Guillelmus de Amendolia tenens terram Amendolie...

- 1277
Sthamer 1933, p. 67.
In Amindolia
Andrea Cardanus...dixit, quod... facta fuit restitucio..domino Guilielmo de Amindolia de castro Amindolie cum casalibus... Item dixit, quod sunt in ipsa terra et casalibus suis usque ad 400 focularia hominum.
Iterrogatus, si predictus dominus Guilielmus, habet litteras regias,....dixit se nescire.
Interrogatus etiam predictus sominus Guilielmus, quod litteras regias de restitucione ipsa vel alias cautelas, quas inde haberet, dixit se habuisse litteras regias, set eas ostendere non poterat, pro eo quod eas amiserat, quando cives Regii ceperunt et habuerunt castrum Amindolie.
Item interrogatus, quod ius habet regia curia in predicto castro, dixit se nichil aliud inde scire, nisi quod imperatore Frederico existente in partibus transmarinis ante regressum suum in regnum mandavit et fecit predictam terram Amindolie ad suum demanum revocari, quod factum fuit, et ex tunc terra ipsa fuit in demanio curie toto tempore vite ipsius imperatoris.

- 1 aprile 1280. Elenco di riparazioni necessarie nel castello di Amendolea.
Houben 2006, p. 189.
In castro Amendolie, in quo sunt hedificia subdistincta, videlicet sala I solerata fabricata lapidibus (...), una in capite ipsius de solariis duobus, alia (...) indiget reparari et specialiter in scutis (...); domus I terranea fabricata lap(idibus ...) coquina et furno, que in tectu, portis (...), turris fixa per medium fabricata lapid(ibus ...), que minatur ruinam; sala I solerata fabricata lapidibus et calce discohoperta (...), cuius scutus et dirutus, que caret portis et fenestris et in div(ersis...) partibus parietum ipsius et in tectu; cappella I in capite ipsius sale, que totaliter minatur ruynam, discohoperta, suptus quam est cisterna, que indiget reparari per totum; sala I cum camera, discohoperta et totaliter diruta, que pro casalino dici potest; domuncula I contigua dicte sale, que deputata est pro granario, indigens reparacione in tectu, muris et portis; domus I in uno suppinno, in balio ipsius castri, semita cohopena ceramedis, deputata pro stabulo, que minatur ruynam; domus I in pede ipsius castri, deputata similiter pro stabulo, que indiget reparari in diversis partibus in tectu et caret portis; (...) menia vero tam castri ipsius quam balii sunt in maiore parte fabricate lapidibus et terra et minantur ruynam in diversis partibus eorundem. Anno 1280 primo die mensis aprelis VIII. ind(ictionis).

- 1283. Attribuzione della terra di Amendolea a *Iozolino de Amendolia*.

R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 649, pp. 195-196.

Provisio pro revocandis hominibus ad habitandum in eorum terris pro custodia ipsarum terrarum, et dirigitur nobili domino Iacobo de Oppido pro hominibus terre Oppidi, domino Henrico de Capro in terra Castriveteris, domino Ioanni Russo in terra Badulati, domino Ioanni de Fisaula in terra Sancti Martini, domino Henrico Russo pro terra sua, domino Iozolino de Amendolia pro terra Amendolie et domino archiepiscopo Regino pro hominibus castris Bovi.

- 1289. Concessione di 300 salme di frumento per il castello di Amendolea.
R.A. XXXII, 1289-1290, Carlo II, XV, 60, p. 140.
Nob. Ioccolino Amigdolia mil. fam. conceduntur salmas CCC frumenti pro munitione castris sui Amigdalie.
- 3 settembre 1422. Esecuzione della sentenza a favore della contessa di Sinopoli, Caterinella de Grimaldis, contro Giacomo de Balzo, signore di Amendolea.
F.A. II, 1422-1453, 15, pp. 13-14.
Pro domina Catharinella de Grimaldis Comitissa Sinopolis.
Alfonsus Dei gracia Rex Aragonum et Sicilie ac Dux Calabriae etc. Iohannes dominus de Yxar pro parte dicti nostri Regis in ducatu Calabriae Vicerex etc. Sindicis et universitati Amendolee fidelibus regiis et amicis nostris carissimis salutem. Dum querula expositione nobis facta pro parte magnifice Caterinelle de Grimaldis comitisse Sinopuli noviter percepimus clara voce quod vobis existentibus requisitis et sub certa pecuniali pena dudum iniuctum vobis fuerit et mandatum per curiam Vitalis de Valguarneria nostri lucumentis in dicto ducatu Calabriae ut vigore cuiusdam late sentencie per Magnam Curiam Vicarie Neapolis et successive confirmate per reginalem et regiam Maiestatem contra et adversum Iacobum de Balzio predictae terre Amendolee dominum....
- 1489. Viaggio in Calabria compiuto dal duca Alfonso, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 19 febbraio il duca arriva ad Amendolea, dove si ferma fino al 22 febbraio.
Filangieri 1883, p. 202.
Die xviii februarij. In la mendolia. Partio da rigio sua I.S. et venne quel di a la mendolia et per la via fece collatione: et quel di passo la fiumara de la mendolia et quella sera la casa a la mocta de san Joanni.
Die xx. In lamendolia. Se Fermo sua S. quel di a la mandolia et fece pigliare lo Barone chiamato Antonello de malda che erano xij ore: et poi sua Signoria surrexit et lectulo et audi sua solita missa et per totum diem fuit in negotiis: et la casa quel di a picto dactolo.
Die xxj eiusdem. In la mandolia.
Bona hora surrexit et audita messa fece collatione et vide li cavalli de lo barone et tucto quel di fece faccende: et quel di la casa a pincto dactolo.
Die xxij februarij a brancalione
Partio da la mandolia et venne a brancalione et per la via vide certe jomente del S. Re et quel di passo la fiumara de la mandolia: et la casa a l amendolia.
- 14 novembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere di sei compagni il castello di Amendolea.
Mazzoleni 1947, p. 139.
Carlo d'A., etc. Ordina allo stesso di provvedere di sei compagni il castello di Amendolea.
- 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni dei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alifè di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.
- 1531. Documento estratto dall'Archivio Generale di Simancas contenente un elenco di possedimenti. Tra di essi figura la terra di Amendolea, in possesso di Bernardino Martirano.
Cortese 1929, p. 123.
La tierra de la Mendolea en la provincia de Calabria ultra
Esta tierra fuè de Joan Ba.ta de Benavole de Napoles y concedida por el Principe al secretario Bernardino Martirano que la possee: esta tierra y la Sancto Laurencio con sus fuegos, casales y pertinencia por mil escudos d'entrata con mayores jurisdiction y facultades qu'el mesmo rebelde de la tenia y otras cosas que en su privilegio se contienen fuera d'estilo y perjudiciales a la Corte come parece largamente en el privilegio.
Es terra murada y tiene un castillo al cabo de la tierra fuerte con fasta dozientos fuegos, con fasta ocho millas de término a la banda de la montanya de Aspromonte, y en lo llano tiene fasta tres millas, fasta la marina delante con quein confina....

BIBLIOGRAFIA

Calabria 2002, pp. 392-392.
Calabria 2003, pp. 668-681.
Calabria 2005, pp. 5-27.
Cuteri 2006a, pp. 450-451.
Martorano 1991b, pp. 38-45.
Milella 1994, pp. 91-96.
Martorano 1996, pp. 127-146.
Martorano 1999, pp. 391- 392.

Pellicano Castagna 1984, pp. 101-102.
Pratillo 2007, pp. 273-280.
Rotili 2003, pp. 469- 473.
Rotili – Cuteri – Fusaro – Calabria 2000, pp. 9-52.
Rotili - Calabria – Cuteri 2001, pp. 11-95.
Rotili - Pratillo 2010, pp. 242-257.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento scritto ad Amendolea è stato rintracciato in un diploma in greco della fine dell'XI⁵²⁷ secolo in cui vengono stabiliti i confini tra i feudi di Bova ed Amendolea, con la divisione dei pascoli, dei mulini e degli ovili tra Riccardo e Guglielmo di Amendolea.

Nel 1239⁵²⁸ il castello di Amendolea è inserito nella lista dei *castra exempta* stilata dall'imperatore Federico II nel momento in cui divide il regno in cinque distretti e *Iohannes de Logotheta* vi figura come castellano regio.

Per tutto il XIII secolo le fonti scritte fanno riferimento alla terra ed al *castrum* di Amendolea e ne documentano i proprietari: dal 1269⁵²⁹ sembrano essere appartenute a Guglielmo di Amendolea, ricordato in diversi diplomi di Carlo d'Angiò⁵³⁰, nel 1283⁵³¹ la terra di Amendolea viene concessa a *Iozolini de Amendolia*, il quale è ricordato anche da un diploma del 1289⁵³² relativo alla concessione di 300 salme di frumento per l'approvvigionamento del castello.

Un documento del 1280⁵³³ relativo a diversi interventi di restauro necessari nel castello, fornisce un'accurata descrizione degli ambienti, indicando alcune strutture materiali presenti alla metà del XIII secolo. Tra gli edifici elencati risultano una *domus*, un forno, una torre, una cappella che contiene una cisterna al primo livello ed un edificio adibito a granaio.

I documenti del XV secolo testimoniano che il castello è in mano aragonese: nel 1422⁵³⁴ un diploma di Alfonso d'Aragona ci informa che la terra di Amendolea appartiene a *Iacobum de Balcio*, il quale è tenuto a pagare un debito contratto con la contessa *Catharinella de Grimaldis*; qualche anno dopo viene concessa ad Antonello dell'Amendolea che nel 1459 sarà accusato di aver patteggiato per la causa angioina, evento che porterà Ferrante d'Aragona a concedere la terra a Berengario Maldà di Cardona⁵³⁵.

La terra di Amendolea è ancora ricordata nel 1489⁵³⁶ perché Alfonso, duca di Calabria, vi risiede dal 19 al 22 febbraio, e nel 1494⁵³⁷, anno a cui risalgono due diplomi di Carlo d'Aragona con i quali il sovrano ordina di aggiungere sei compagni alla difesa del castello e di provvedere al loro pagamento.

Un documento estratto dall'archivio di *Simancas*⁵³⁸, datato al 1531, attesta che la terra ed il castello di Amendolea erano all'epoca di proprietà della famiglia Abenavolo e qualche tempo dopo sarebbero stati affidati da Carlo V a Bernardino Martirano.

Nel XVI secolo Amendolea passa ai Mendoza, signori di Mileto, i quali ne restano proprietari fino al 1624, quando Francesco Ruffo, duca di Bagnara, acquista il feudo di Amendolea: la terra rimarrà proprietà della famiglia Ruffo fino al XVII secolo⁵³⁹.

Recenti ricerche archeologiche coordinate da E. Andronico, C. Calabria, F.A. Cuteri, F. Fusaro e M. Rotili⁵⁴⁰ hanno interessato il sito fortificato, consentendo di stabilire le principali fasi di vita dell'abitato e di definirne l'organizzazione degli spazi e la destinazione d'uso degli edifici.

Oggetto di analisi stratigrafiche sono state la *magna turris* a pianta quadrangolare; il *palacium castris*, la cui costruzione, datata tra la metà del XII e gli inizi del XIII secolo, determina una destinazione funzionale del

⁵²⁷ Cusa 1868, p. 357.

⁵²⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 7, p. 6; I, 20, p. 14.

⁵²⁹ R.A. II, 1265-1281, 253, p. 72.

⁵³⁰ Nel 1272 risulta che Guglielmo di Amendolea aveva occupato il casale di Policoro (R.A. IX, 1272-1273, XLV, 385, p. 277); sempre nello stesso anno Guglielmo di Amendolea chiede che gli vengano restituite alcune terre siciliane (R.A. IX, 1272-1273, LXIV, 78, p. 92); nel 1274 un mandato chiede la liberazione dal carcere di Guglielmo di Amendolea (R.A. XI, 1273-1277, LVII, 306, p. 151) il quale nello stesso anno figura in un documento di Carlo d'Angiò come signore di Amendolea (R.A. XII, 1273-1276 LXXIII, 546, p. 140).

⁵³¹ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 649, pp. 195-196

⁵³² R.A. XXXII, 1289-1290, Carlo II, XV, 60, p. 140

⁵³³ Houben 2006, p. 189.

⁵³⁴ F.A. II, 1422-1453, 15, pp. 13-14

⁵³⁵ Pellicano Castagna, pp. 101-102

⁵³⁶ Filangieri, p. 202

⁵³⁷ Mazzoleni 1947, pp. 139-141

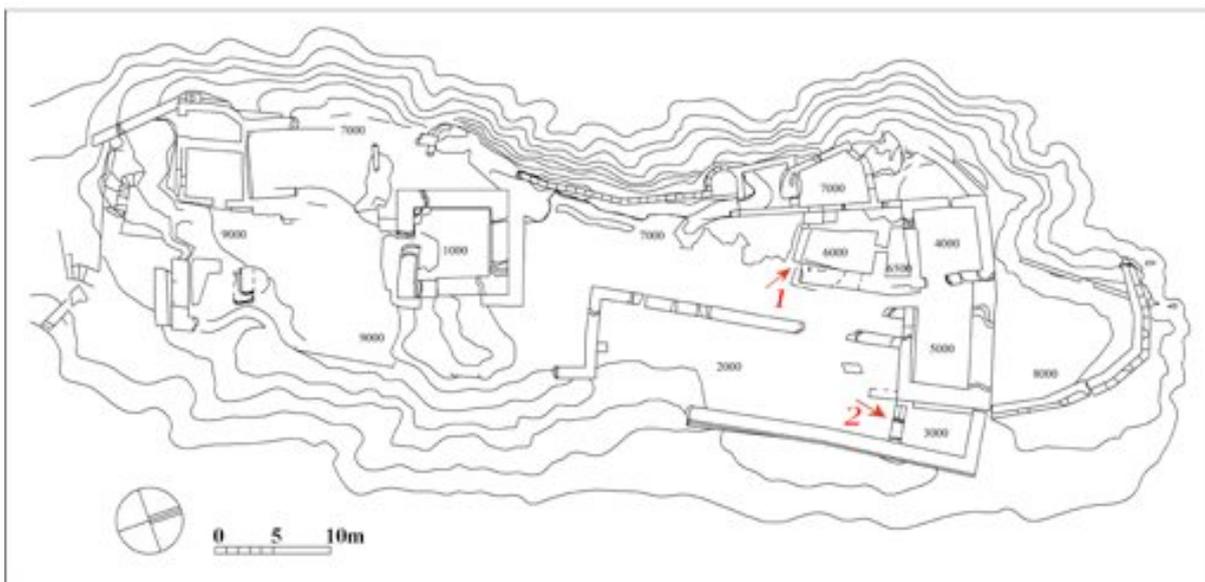
⁵³⁸ Cortese 1929, p. 123

⁵³⁹ Pellicano Castagna pp. 103-105

⁵⁴⁰ Le ricerche archeologiche sono state avviate nel giugno del 2000 per iniziativa dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in accordo con la Soprintendenza archeologica della Calabria. Per i risultati vedi Rotili – Cuteri – Fusaro – Calabria 2000, pp. 9-52; Rotili - Calabria – Cuteri 2001, pp. 11-95; Rotili 2003, pp. 469- 473; Rotili - Pratillo 2010, pp. 242-257.

sito più residenziale che difensiva; la *torre cappella* strutturata su tre livelli e la cisterna di forma trapezoidale con copertura a volta in laterizi⁵⁴¹.

SISTEMI IDRAULICI



Pianta di Amendolea (Rotili - Pratillo 2010, p. 259) con segnalazione delle cisterne (nn. 1-2)

- 1) Cisterna di forma trapezoidale

⁵⁴¹ Rotili Pratillo, pp. 243-245.

2) Cisterna al livello inferiore della torre cappella



Provincia RC	Comune Feroletto della Chiesa	Località Plaesano	N. 98 Castello di Plaesano
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,472890; 16,078600	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1494: castello di Plaesano (Mazzoleni 1947, p. 138)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 18 ottobre 1494. Carlo d’Aragona ordina a Battista Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di provvedere ai rifornimenti del castello di Plaesano. Mazzoleni 1947, p. 138. Carlo d’A. etc. Ordina allo stesso di provvedere a rifornire di grano, vino, carne salata e altre vettovaglie il castello di Plaesano. ▪ 6 novembre, 1494. Il conte di Alife ordina a Battista Vena, tesoriere di Calabria Ultra di provvedere al pagamento dei compagni del castello di Plaesano. Mazzoleni 1947, p. 139. Il conte di Alife invita lo stesso a provvedere al pagamento delle provvigioni dovute a Diego de Vela, castellano del castello di Plaesano e ai suoi dodici compagni che finora sono stati pagati sui proventi di d. Alfonso Caracciolo ora risultati insufficienti. 4 dicembre 1494. Carlo d’Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141. Carlo d’A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all’altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaesano.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Plaesano trova attestazione in diversi documenti storici del XV secolo: il 18 ottobre 1494⁵⁴² Carlo d'Aragona ordina a Battista Vena, tesoriere di Calabria Ultra, di provvedere ai rifornimenti del castello di Plaesano; il 6 novembre, 1494⁵⁴³ il conte di Alife ordina a Battista Vena di provvedere al pagamento dei compagni del castello di Plaesano; il 4 dicembre 1494⁵⁴⁴ Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Il castello è stato distrutto dagli eventi sismici del XVIII secolo.

⁵⁴² Mazzoleni 1947, p. 138.

⁵⁴³ Mazzoleni 1947, p. 139.

⁵⁴⁴ Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.

Provincia RC	Comune Fiumara di Muro	Località	N. 113 Castello di Fiumara di Muro
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,212221; 15,696681	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ R.A. III, 1269-1270, XIII, 302, p. 160 Il Re scrive al Giustiziero di aver ricevuto dai suoi messi, il 17 gennaio, i registri delle collette e novera le terre del Giustizierato, che contribuivano:....Fiumara ▪ R.A. XIV, 1275-1277, Settantasei, 182, p. 161 <i>Consensus al matrimonio del feudatario di Fiumara, Petrum Franciscum de Flumaro Assensus pro matrimonio contrahendo inter Petrum Franciscum de Flumaro, tenentem feudalia in Flumaro, sub Adam de Brueriis, dom. dicte terre, et isoldam sorem Andree de Montefalzone.</i> ▪ R.A. XIV, 1275-1277, Settantasei, 191, p. 163 <i>Assensus pro matrimonio contrahendo inter Petrum Franciscum de Flumari, tenentem quandam bina feudalia in baronia Flumari ab Adam de Brueriis dom. ipsius baronie Flumari, et Isoldam, sororem Andree de Montefalzone.</i> ▪ 13 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 13 febbraio il duca arriva a Fiumara di Muro. Filangieri 1833, p. 201. <i>Die xiiij februarij. In la fiumara de muro. Partio da semenara sua I.S. visa prius missa a san francesco et venne sua a S. a la fiumara de muro et come fo junto mangio.</i> ▪ 1432, nov.15, Messane F.A. I, XLIII, 9, p. 8. <i>Alfonsus Rex etc. Acceptat et concedit Karolo Ruffo de Calabria comiti Synopoli, capitula presentata et descripta. Item che tucti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.</i>
BIBLIOGRAFIA

**VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI
STRUTTURALI**

Il primo riferimento a Fiumara di Muro nelle fonti scritte risale alla metà del XIII secolo.

Provincia RC	Comune Gerace	Località Centro storico	N. 109 Castello di Gerace
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,273467; 16,215669	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del castello di Gerace sono localizzati su una collinetta, a poca distanza dall'odierno abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1062 <i>castellum</i> (Malaterra II, 28)			
Menzioni successive Età' Normanna: 1062 <i>castellum</i> (Malaterra II, 28) Età' Federiciana: / Età' Angioina: 1273: <i>castris Giracii</i> (Sthamer 1995, p. 125) Età' Aragonese: 1494: castello di Gerace (Mazzoleni 1947, p. 136)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273: <i>magne sale existentis prope turrim castris Giracii; astracum turris ipsius castris; tecti domus</i> (Sthamer 1995, p. 125) ▪ 1273: <i>palaciotum parvulum; salam, que est supra mediam portam castris; magnam turrim</i> (Sthamer 1995, p. 125) ▪ 1273: <i>domus furni ipsius castris; tecti duarum domorum, que sunt intus castrum predictum</i> (R.A. L, 1267-1295, 374, pp. 159-161) ▪ 1275: <i>cappelle S. Leonis</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 368, p. 262) ▪ 1283: <i>Molinum</i> (Houben 2006, p. 196) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1279: Regia Curia R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1282-1283: Regia Curia (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 50, p. 9) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et 15 servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes 15</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1279: <i>chetalain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et serjanz quatorze</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1282-1283: <i>C servientes</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 50, p. 9) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: <i>Andree de Tornay</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 371, p. 262) ▪ 1276: <i>Iohanne Pontio</i> (R.A. L, 1267-1295, 373, p. 159) ▪ 1279: <i>Johan de Ponz</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1282-1283: <i>Isnardus Pileti</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 120, p. 17) ▪ 1282-1283: <i>Petro de Lavenia</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 209, p. 29) ▪ 1283: <i>Guidoni de Alamania</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 234, p. 32) ▪ 1283: <i>Bernardo Henrici</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 381, p. 161) ▪ 1306: <i>Johannem de Anic</i> (R.A. XXXI, 1306-1307, IX, 50, p. 98) 			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1062. Ruggero giunge a Gerace e costruisce un <i>castellum</i> lontano dalle mura della città Malaterra II, 28. <i>Veniensque Geracium, quia eos, quasi infideliores, caeteris exosiores habebat, ut plus ab ipsis extorqueat, castellum extra urbem procul sese firmare figit.</i> ▪ 1269. <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.</i> <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro Geracii: castellanus scutifer et XV servientes, ... unc. LXXXVII tar XVIII, ... unc. XXI tar. XXVII</i> ▪ 20 dicembre 1273. Elenco degli ambienti che necessitavano di riparazione e dei soggetti coinvolti nelle spese per la riparazione. Sthamer 1995, p. 125. 			

Castrum domus, palacia et solaria domini regis, sita in dicto castro Giracii, videlicet dominus Malgerius Balderii una cum domino pheudi Gubicii tenentur reparare quartam parte magne sale existentis prope turrin castrum Giracii ex parte superiori; item dominus Malgerius pro pheudo Argugia, quod tenet una cum Petro de Odra, debet reparare astracum turris ipsius castrum tantum; item episcopus Giracensis pro ecclesia Philippi tenetur ad reparationem tecti domus ipsius castrum, que est supra portam castrum; item monasterium s. Nicodemi tenetur ad reparationem tecti duarum domorum, que sunt intus castrum predictum.

- 20 dicembre 1273. Elenco degli ambienti che necessitavano di riparazione e dei soggetti coinvolti nelle spese per la riparazione.

Sthamer 1995, p. 125.

Dominus Raymundus de Oppido cum heredibus domini Philippi de Magistro tenetur reparare palaciottum parvulum omnibus oportunis; salam, que est supra mediam portam castrum Giracii, tenetur reparare monasterium s. Philippi de Giracio; item magnam turrin ipsius castrum tenetur reparare pheudum de Ragugia, quod tenet dominus Iohannes Cafaram, et Petrus de Odra, et tenentur reparare tantummodo astracum ipsius turris scalis et necessariis; item salam, que est coniuncta dicte turri, tenetur reparare feudum Guilielmi de Guberto et domini Malgerii Balderii; item domunculam unam, que est ante ingenium ipsius castrum, tenetur reparare abacia s. Nicodemi de tenimento Giracii; et reliqua omnia regia curia suis expensis debet reparare.

- 1273. Riparazione del castello di Gerace ed elenco dei soggetti tenuti alla riparazione del castello. Si stabilisce che i sudditi sono tenuti alla riparazione del castello ma non alla costruzione di nuovi edifici.

R.A. L, 1267-1295, 374, pp. 159-161.

Scriptum est eidem iusticiano etc. Querelam venerabilis episcopi Giracensis et multorum nostrorum fidelium, asserentium se teneri ad reparationem castrum nostri Giracii, recepimus continentem, quod tu ad requisitionem provisoris castrorum nostrorum eos compellis ad solvendum tibi non modicam pecunie quantitatem pro reparatione predicta, ad quod se asserunt non teneri. Unde, cum nolimus, quod officiales curie nostre requirant ab aliquo ultra consueta iura et debita ab antiquo et quod fideles nostri de terris et locis iurisdictionis tue suscripti, qui castrum nostrum Giracii reparare tenentur, ultra debitum propterea sint gravati, set sic communi forma et equali stilo in eodem negotio procedatur, ut ipsi fideles nostri gaudeant iure suo nulla constructione facienda de novo per eos, et nostra curia similiter non ledatur, volumus et fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus sub infrascriptam formam et nullam aliam in dicti castrum reparatione debeas observare, videlicet quod requiras barones et omnes personas terrarum et locorum, que tenentur ad reparationem dicti castrum, ut unum eorum ordinent pro parte omnium sive mittant vel sindicum, si magis voluerint, quem volumus interesse estimationi operis dicti castrum et super expensis exinde faciendis cum aliis infrascriptis et convocatis quatuor probis viris eligendis de terris ipsis potius famosis, quas negotium ipsum tangit, presente etiam provisorio castrorum ipsarum partium, insimul accedentibus ad castrum predictum inspici facias per eosdem, et tu etiam cum provisorio et aliis supradictis personaliter oculata fide inspicias cum eisdem, in quibus partibus castrum ipsum indiget reparari, et que necessaria sunt in reparatione ipsius, et pro quanta pecunie quantitate fieri valeat eadem reparatio singulis oportunis; et recepto sacramento ipsorum et de fideliter extimando, factaque fideli et diligenti extimatione per vos omnes cum duobus magistris carpenteribus et aliis duobus magistris fabricatoribus, quos ad hoc volumus interesse, et compilata summa pecunie, ad quam ascendit reparatio dicti castrum, incontinenti summam ipsius pecunie inter easdem terras et loca prefata distribuas secundum ratam presentis generalis subventionis, sicut accidit per unciam; compulsurus universitates terrarum ipsarum et locorum ad solvendam eandem pecuniam non simul et semel, set per temporum intervalla, sicut opus ipsum indigebit pecunia successive; que similiter facias extimari, ut et ipsi fideles nostri ante huiusmodi tempus inutiliter non exolvant et nichilominus eadem reparatio celeriter compleatur; quam pecuniam recollectam mandes et facias assignari duobus hominibus, uni eligendo per barones, qui ad hoc tenentur, si voluerint, et alio eligendo per universitatem terre vel loci demanii nostri, magis famosi, similiter si qua ad hoc tenentur, diciori et sufficientiori, ut eadem pecunia successive per ipsos homines espendatur in reparatione ipsa, sicut habebitur successive; si vero ipsi barones et persone ipsi noluerint, vel negligentes extiterint, ad eligendum celeriter vel mittendum expensorem predictum, quia nolimus opus ipsum propterea retardari, tu expensorem ipsum eligi facias per universitatem terre magis famose nostri demanii, sicut superius est expressum, si qua ad eandem reparationem tenentur, illa forma et huiusmodi tassacione servata, quam in generalibus collectis nostris mandamus observari, pro cuius castrum reparatione mandavimus queri et inspici diligenter quaternos, qui in archivo nostre curie conservantur, in quibus inveniuntur hec verba videlicet: castrum, domus, palacia et solaria domini regis sita in dicto castro Giracii videlicet dominus Malgerius Balderii una cum domino pheudi Gubicii tenentur reparare quartam partem magne sale existentis prope turrin castrum Giracii ex parte superiori; item dominus Malgerius pro pheudo Argugia, quod tenet una cum Petro de Odra, debet reparare astracum tu<r>ris ipsius castrum tantum; item episcopus Giracensis pro ecclesia sancti Philippi tenetur ad reparationem tecti domus ipsius castrum, que est supra portam castrum; item monasterium sancti Nicodemi tenetur ad reparationem tecti domus furni ipsius castrum; item ecclesia sancte Trinitatis de Mileto tenetur ad reparationem tecti duarum domorum, que sunt intus castrum predictum; facturus fieri de estimatione ipsa quinque consimilia publica instrumenta continentia quantitatem pecunie estimate et loca, que indigent reparari, nomina estimatorum et etiam expensorum, quorum unum penes te retineas, aliud provisorio, tercium expensoribus assignatis, quartum camere et quintum ad magistris rationales magne nostre curie mittas et licet ad relevamen fidelium presentem ordinationem mandaverimus fieri, nichilominus volumus, ut ad recollectionem pecunie intendi facias, prout fuerit oportunitum, ita quod ob defectum pecunie opus ipsum nullatenus retardetur, proviso quod dictus episcopus ad reparationem predictam dicti castrum nullatenus compellatur nec occasione huiusmodi exigatur aliquid ab eodem, set homines dicti episcopi ad reparationem huiusmodi compellas, si ad hoc tenentur, iuxta traditam superius tibi formam, ita quod opus ipsum celeriter compleatur. Dat. Caurati per eundem G(uillelmum), XX.º decembris II indictionis.

- 1273-1274. Riparazione dei castelli di Reggio e di Gerace

R.A. XI, 1273-1277, Reg LIV, 260, p. 77.

Cum castra Regii et Giracii reparari debeant, Iustitiario dicit per quas universitas reparatio fieri debet.

- 1275. Riparazione della cappella di S. Leone.

R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 368, p. 262.

Mandatum pro Episcopo Giracensi, de reparatione cappelle S. Leonis, site in castro Giracii.

- 1275. Riparazione della cappella di S. Leone

R.A. L, 1267-1295, 511, pp. 222-223.

Scriptum est eidem iustitiario et provisorio castrorum Calabrie etc. Pro parte venerabilis patris episcopi Giracensis nostre fuit

expositum maiestati quod, cum Ecclesia sua Giracii numquam tempore quondam Friderici olim Romanorum imperatoris ad reparacionem castrum nostri Giracii seu capelle sancti Leonis, que sita est in eodem castro, fuerit deputata et tam ipse quam predecessores sui pro parte ipsius ecclesie numquam tempore eiusdem imperatoris castrum ipsum vel capellam predictam consecuerint reparare, nec in huiusmodi reparacione conferre, tu, predicte provisor, nunc compellis eundem episcopum, ut predictam capellam sancti Leonis faciat reparari, in ipsius episcopi et Ecclesie sue preiudicium manifestum. Super quo, cum supplicatum fuerit nobis pro parte ipsius episcopi, sibi et eidem Ecclesie sue per nostram excellenciam provideri, ipsius supplicacionibus iustis utpote annuentes, quia quesitis quaternis de reparacione castrorum nostrorum Calabrie de tempore dicti quondam imperatoris, qui in nostra curia conservantur, non invenitur in eis, quod tempore eiusdem imperatoris dicta Ecclesia Giracii, vel episcopus eiusdem Ecclesie ad reparacionem dicti castrum, vel capelle predictae fuerint deputati, nec quod castrum ipsum vel capellam predictam reparare deberent, fidelitati tue precipiendo mandamus quatinus, si est ita, quod tam ipse quam predecessores sui, tempore dicti quondam imperatoris usque ad eius obitum, castrum ipsum, vel capellam predictam non consecuerint, nec fecerint reparari, eundem episcopum et dictam Ecclesiam suam Giracii ad reparacionem dicti castrum et capelle predictae contra id, quod inde tempore dicti imperatoris consuetum et servatum extitit, non compellatis, nec compelli per aliquos alios faciatis et ipsum proinde in aliquo non molestetis, nec permittatis per aliquos alios molestari, nisi super hoc aliqua iusta causa vos moveat, quam statim magistris racionalibus etc. per vestras licteras studeatis intimare, ut iustum super hiis non habeant ulterius materiam conquerendi. Dat. apud Lacumpensulem XII septembris IIII indictionis.

- 1275. *Andree de Tornay* castellano di Gerace
R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 371, p. 262.
Mentio Andree de Tornay, castellani castrum Giracii.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Geracii custoditur per castellanum scutiferum et servientes XV.
- 1275. Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99.
Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabrie quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castro Giracii, Iohannem de Carliasona in castro Tropee, Colinum de Romis, Giloctum de Weravera, et Bernardum de Boieroit sellarium in castro Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albornia et Riccardum de Bassanti in castro Misiani, Ligerium de Weravera in castro Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castro Cutroni, pro servientibus recipi faciat.
Dat. ap. Turrim S. Herasmi, XXVI februarii.
- 16 novembre 1276. Riparazione del castello di Gerace
R.A. L, 1267-1295, 373, p. 159.
Die XVI novembris ibidem (Neapoli). Scriptum est iusticiario Calabrie etc. Significante nobis Iohanne Pontio, castellano castrum Giracii, devoto nostro, accepimus, quod castrum Giracii frumento, vino, armis et aliis necessariis est male munitum quodque domus eiusdem castrum minatur ruinam, propter quod idem castrum reparacione dinoscitur indigere, significavit etiam idem castellanus, quod quedam quantitas salis, baliste et nonnulla alia bona curie de castro ipso olim fuerunt ablata, que in ipsius curie preiudicium detinentur, et quod in cappella, que est in castro predicto, propter non modicum defectum, que cappella ipsa in libris et aliis paramentis patitur, non possunt divina officia celebrari, fuit insuper pro parte eiusdem castellani nobis expositum cum querela quod, cum ipse vellet de predictis rebus de prescripto castro ablatis perquirere, provisor regionum castrorum Calabrie, contra eundem castellanum rancore concepto, nonnulla sibi molestias et iniurias inferens uxorem eiusdem castellani fecit in castro ipso temeritate propria acriter verberari, volumus igitur et devotioni vestre etc., quatinus ad predictum castrum vos personaliter conferentes videatis et perquiratis sollicito, in quibus dictum castrum muniri et reparari indiget, ac de premissis aliis omnibus et singulis cum diligentia inquirere studeatis, et quicquid inde inveneritis, nobis per vestras licteras harum seriem continentes studeatis fideliter intimare, cauti existentes, ne aliud quam quod etc. Dat. etc. ut supra.
- 1276-1277. Statuto per la riparazione dei castelli della Calabria.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
Statutum castrorum Calabrie, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellorum, contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum; prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam. In Calabria: castrum Giracii custoditur per castellanum, scutiferum et servientes XV.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorum castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparacione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenere precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparacionem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparacionem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparacionibus castrorum, reparacione necessaria reparari, ita quod defectu reparacionis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparacionibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1278
R.A. L, 1267-1295, 764, pp. 312-313
Item scriptum est eidem iustitiario (Calabrie) etc. Cum nolimus, ut officiales curie nostre requirant ab aliquo ultra consueta iura et debita ab antiquo etc. in forma de reparacione castrorum. Pro reparacione castrum Giracii nomina vero personarum, terrarum et locorum, que tenentur reparare castrum predictum sunt hec, videlicet: dominus Raymundus de Oppido cum

heredibus domini Philippi de Magistro tenentur reparare palatium parvum omnibus oportunitis; item monasterium sancti Philippi de Giracio tenentur reparare salam, que est super portam mediam ipsius castrum; item magnam turrim ipsius castrum tenentur reparare pheudum de Ragugia, quod tenet dominus Iohannes de Tafarcere et Petrus de Ocrea, et tenentur reparare tantummodo astracum ipsius turris scalis et necessariis; item pheudum Guilielmi de Gilicio et domini Guilielmi Balderi tenentur reparare salam, que est coniuncta dicte turri; item abbatia sancti Nicodemi de tenimento Giracii tenentur reparare domunculam unam, que est ante ingenium ipsius castrum. Dat. apud turrim sancti Herasmi prope Capuam, III aprilis, VI inditionis.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216
Mandato ai tesorieri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Jehan de Pons, escuier chasteleins de Girache, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont quinze serjans

- 1279. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno- dicembre
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenis per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenis per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenis per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Girace esr Johan de Ponz, chetalain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et serjanz quatorze.

- 1279. Riparazione del castello di Gerace.
R.A. L, 1267-1295, 929, pp. 379-380
Scriptum est eidem. Quia intelleximus, quod castrum nostrum Giracii situm in iurisdictione tua indiget reparari et nisi reparetur ad presens necessaria reparacione, exinde dampnum nostra curia poterit substinere, fidelitati tue precipimus quatinus requirere debeas universitates terrarum et locorum baronum et demanii nostri, que tenentur reparare castrum ipsum ut unum eorum ordinent pro parte omnium, sive mittant sindicum, si magis voluerint, quem volumus interesse extimationi operis dicti castrum quod reparare tenentur, super expensis exinde faciendis cum aliis infrascriptis et convocatis quatuor probis viris eligendis de terris ipsis pocius famosis, quas negocium ipsum tangit, presente etiam provisoro castrorum nostrorum ipsarum parcium, insimul accedentibus ad castrum ipsum, et inspici facias per eosdem et tu etiam cum provisoro castrorum et aliis supradictis personaliter et oculata fide inspicias cum eisdem, in quibus partibus castrum ipsum indiget reparari, et que necessaria sunt reparacioni ipsius et pro quanta quantitate pecunie fieri poterit eadem reparatio singulis oportunitis et recepto sacramento ipsorum de fideliter extimando factaque sollempni, fidei et diligenti extimatione per eos omnes cum duobus magistris carpenteris et aliis duobus magistris fabricatoribus, quos ad hoc volumus interesse et compilata summa pecunie, ad quam ascendit reparatio dicti castrum, incontinenti summam ipsius pecunie inter easdem terras et loca, que tenentur reparacioni predictae, secundum ratam presentis generalis subventionis, sicut accidit per unciam, particulariter distribui facias et recolligi per collectores eligendos ad hoc per terras et loca prefata; compulsurus universitates terrarum ipsarum et locorum ad solvendam eandem pecuniam, non simul et semel totam, set per temporum intervalla, sicut opus ipsius castrum indigebit pecunia successive, quod similiter extimari facias, et ipsi fideles nostri ante tempus reparacionis ipsius inutiliter non exolvant et nichilominus eadem reparatio dicti castrum celeriter compleatur, quam pecuniam recollectam assignari mandes et facias duobus hominibus, uni eligendo per homines universitatum et locorum baronum, que ad hoc tenentur, si voluerint, et alii eligendo per universitates terrarum et locorum demanii nostri magis famosarum, similiter que ad hoc tenentur, dicioribus et sufficiensioribus ut eadem pecunia successive per eosdem homines expendatur in reparacione ipsa, sicut habebitur successive, si vero predictae universitates terrarum baronum noluerint, vel negligentes extiterint ad eligendum celeriter et mittendum expensorem predictum, quia nolumus ipsius castrum reparacionem propterea retardari, tu expensorem ipsum eligi facias per universitatem terre magis famose demanii nostri, sicut superius est expressum, illa forma in huiusmodi taxatione servata, que in generalibus collectis observatur, facturum fieri de extimatione reparacionis ipsius castrum quinque publica consimilia instrumenta continencia quantitatem pecunie extimationis et reparacionis ipsius et loca, que in castro ipso indigent reparari, nomina extimatorum et etiam expensorum, quorum unum penes te retento, aliud provisorio et tertium expensoribus assignabis, quartum camere nostre et quintum magistris racionalibus etc. destinare procures, nichilominus volumus, quod ad celerem recollectionem pecunie intendi facias, prout fuerit oportunitum, ita quod ob defectum pecunie dicti castrum reparatio nullatenus retardetur. Nomina vero illorum, qui reparare tenentur castrum ipsum, sunt hii, videlicet: Malgerius Balderi miles una cum domino pheudi Gulucii tenentur reparare quartam partem magne sale existentis prope turrim ipsius castrum Giracii ex parte superiori; item idem Malgerius pro pheudo Argugia, quod tenet una cum Petro de Ocrea, debet reparare astracum turris ipsius castrum tantum; item episcopus Giracensis pro ecclesia Sancti Philippi tenentur ad reparacionem tecti domus ipsius castrum, que est supra portam castrum; item monasterium sancti Nicodemi tenentur ad reparacionem tecti domus furni ipsius castrum; item ecclesia, sancte Trinitatis de Mileto tenentur ad reparacionem tecti duarum domorum, que sunt intus castrum predictum. Dat. Melfie die XXV septembris.

- 9 aprile 1280.
Houben 2006, p. 195.
Karolus etc. Roberto de Riccavilla iustitiario Calabrie militi fidei etc. Sciat fidelitas tua, quod magistri rationales magne nostre curie receperunt a nuncio tuo pro parte tua XXV die proximo preteriti mensis martii huius VIII inditionis apud turrim sancti Herasmi prope Capuam quaternos et scripta publica infrascripta videlicet sub sigillo tuo inquisitiones factas in subscriptis terris iurisdictionis tue per homines terrarum ipsarum nec non et homines subscriptorum baronum iurisdictionis eiusdem de illis, qui ignem temere immiserunt, ex cuius incendio dampna illata fuerint (...) Item alia scripta publica continencia extimationes reparacionis castrorum nostrorum Giracii et Tropee factas per te et provisorum castrorum nostrorum ipsarum partium cum magistris fabricatoribus et viris aliis in hiis vobis adhibitis, sicut continent scripta ipsa; cuius castrum Tropee extimatio ascendit ad summam unciarum auri duodecim, tarenorum decem et octo et granorum decem, et castrum Giracii ad summam unciarum auri novem, tarenorum quindecim et granorum duodecim, secundum eorumdem

instrumentorum tenorem ad aliud mandatum nostrum tibi propterea destinatum (...) Dat. apud turrin sancti Herasmi prope Capuam, die IX aprilis VIII inditionis.

- Rifornimenti per il castello di Gerace.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 50, p. 9.
Mandatum pro munitione castris Giracii in quo sunt C servientes
- 1282. *Isnardus Pileti* viene nominato castellano di Gerace.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 120, p. 17.
Isnardus Pileti mil. et fam. creatur castellanus castris Giracii.
- 1282. *Petro de Lavenia* viene nominato castellano di Gerace.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 209, p. 29.
Petro de Lavenia commissio castellanie castris Giracii
- 1283. *Petro de Lavenia* viene rimosso dal ruolo di castellano di Gerace e sostituito da *Guidoni de Alamania*.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 234, p. 32.
Dom. Petro de Lavenia castellanus castris Giracii removitura a dicto officio, quia ipsum fuit commissum dom. Guidoni de Alamania.
- 1283. Rifornimento del castello di Gerace.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 161, p. 121.
Carlo princ. di Salerno ordina a Guido de Alamania, capitano di Gerace, al giud. <Aldebrandino de Florentia> e a <Gualterio de Melficta> di portarsi personalmente con Tomaso Cachiol nel castello di Gerace per osservare attentamente cosa bisogna per munirlo completamente onde non manchi nulla per sostenersi ancora per tre mesi. Dat. Nicotere, XXVII aprilis, XI ind.
- 1283. Demolizione della rocca presso Gerace.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 181, p. 125.
Poiché Rainaldo de Collepetro castellano della Rocca presso Gerace (La Roccella), dandosi ai ribelli, consegnò la rocca ai siculi – aragonesi, che fu subito ripresa dalle milizie angioine; mentre Guido de Alemannia capitano di Gerace propose a castellano il milite Fribaldo de Stampis, Carlo princ. di Salerno risponde al detto Guido <quod inutile reputantes eidem Rocce custodia adhiberi> gli ordina di subito demolirla fino al suolo, di totalmente abbattere la trincea e la palizzata fattevi e di ricolmare interamente i passi ed i fossati, da potervi liberamente camminarvi i cavalli. Dat. Nicotere, XXX augusti, ind. XI.
- 1283. *Bernardo Henrici* viene nominato castellano di Gerace.
R.A. XXVI (1282-1283), CXII, 321, p. 153.
Bernardo Henrici militi, commissio castellanie castris Giracii, amoto Ioanne de Poncio, et in provisionibus sequentibus.
- 1283. *Bernardo Henrici* castellano di Gerace.
R.A. XXVI (1282-1283), CXII, 381, p. 161.
Bernardo Henrici militi, castellanus castris Giracii, provisio.
- 1283. *Guidoni de Alamannia* viene nominato castellano di Gerace, in sostituzione di *Petro de Laveno*.
R.A. XXVII (1283-1285), CXX, 332, p. 417.
Guidoni de Alamannia fam. committitur custodia castris Giracii amoto inde dom. Petro de Laveno. Dat. Die XXIV octobris XII ind.
- 22 settembre 1283. Rifornimento del castello di Gerace.
Houben 2006, p. 196.
Scriptum est eisdem (secretis Calabrie) etc. Plura vobis mandata nostra direxisse recolimus de castro Giracii pro sex mensibus muniendo, verum sicut quia nuper accepimus, nichil inde facere curavistis, mirantes et moti inde non modicum, devotioni vestre sub pena personarum et omnium bonorum vestrorum firmiter et districte precipimus, quatinus statim receptis presentibus de frumento, quod est vel erit per manus vestras sive de residuis precessorum vestrorum sive undecumque illud in lursiditione vestra existens habere poteritis, quod auctoritate presentium capiat et in ipsius defectu, quod ematis de pecunia officiorum vestrorum, que est vel erit per manus vestras, castrum predictum iuxta numerum servientium in eo existentium pro predictis sex mensibus ad rationem de thumino uno et medio pro quolibet eorum per mensem munire sine defectu quolibet debeatis, computatis frumenti salmis triginta octo immisis ibidem pro munitione per dominum Guidonem de Alamannia de frumento proditorum Giracii in suis manibus existentem; quod vero castrum sale necessario pro eodem tempore muniatur de sale curie, quod habetis, assignantes totam munitionem ipsam castellano eiusdem castris, a quo inde habere curetis pro vestri cautela ydoneam apodixam. Molinum insuper dicti castris faciatis de predicta pecunia curie celeriter reparari, deputantes roncinum unum pro trahendo eodem emendum per vos de pecunia curie supradicta et pro ipsius annona ordeum necessarium pro sex mensibus supradictis de ordeo curie, quod est vel erit per manus vestras, castellano assignetis eidem. Dat. Nicotere per Sparanum de Baro militem etc. die XXII septembris XII inditionis.
- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII (1270-1293), *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
(Inventario dei castelli di Calabria).
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum

C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifornarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis.

- *Statum ad quam rationem solvuntur castellani, contergii, capellano et servientes.*
 R.A. XXXI, 1306-1307, IX, 50, p. 98.
Castrum Giracii per Johannem de Anic militem nin habentem terram in Regno qui solvitur ut scutifer.

27 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 27 febbraio il duca arriva a Gerace e visita il castello.

Filangieri 1883, p. 203.

Die xxvij in Irace.

Partio da la mocta et venne a Iraci et vidi per la via certi cavalli del S. Re et junto mangio et poi ando al castello et torno in casa: et quel di se passarono doi flumare a la prima arduri et la 2.^a sancto paulo.

- 13 settembre 1494. Cesare d'Aragona comunica al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di aggiungere 8 soci al castello di Gerace e di provvedere al loro pagamento.
 Mazzoleni 1947, p. 136.
- Cesare d'Aragona, etc. Avendo deciso di aggiungere 8 soci ai 12 già esistenti nel castello di Gerace scrive allo stesso di pagar loro il consueto soldo di 20 carlini al mese.
- 1495. Carlo d'Aragona ordina l tesoriere di Calabria Ultra, Battista de vena, di effettuare i pagamenti per il castello di Gerace.
 Mazzoleni 1947, p. 143.
 1495, 13 febbraio, Monteleone
 Carlo d'A. etc. ordina allo stesso di pagare un ducato per uno per il loro sostentamento agli addetti al castello di Gerace Pietro de Adamo, mastro Giovanni de lo Barberi, Berardino de la Gamba e Antonino Stullico di Tropea.

BIBLIOGRAFIA

Houben 2004, pp. 219-234.

Martorano 1996, pp. 56-58.

Martorano 1999, p. 384.

FONTI ICONOGRAFICHE



Veduta di Gerace (Lear 1964).

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

A Gerace si conservano i ruderi della cinta muraria con ingresso caratterizzato da un torrione circolare a base scarpata risalente ad età aragonese. All'interno della cinta sono visibili i resti di alcuni ambienti coperti da volta a botte che sono stati identificati con il cosiddetto palazzo di Mileto e due cisterne per la raccolta delle acque meteoriche⁵⁴⁵.

Al castello si fa riferimento in diversi diplomi di età angioina ed aragonese, contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali presenti, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti nei secoli. Dall'analisi dei documenti risulta che il castello di Gerace era sotto il controllo diretto dell'amministrazione regia: nel 1269⁵⁴⁶ compare nella lista dei castelli curiali stilata da Carlo I d'Angiò, dalla quale risulta possedere un castellano e 15 *servientes*; nel 1275⁵⁴⁷ risulta ancora possedere 15 *servientes*; nel 1279⁵⁴⁸, oltre ad un castellano ed a 14 *servientes*, è attestata la presenza di un cappellano e nel 1283⁵⁴⁹ il numero dei *servientes* sembra ammontare a 100.

Di particolare importanza sono alcuni documenti risalenti al periodo di governo di Carlo I d'Angiò che attestano la necessità di interventi di restauro nel castello, fornendo un'accurata descrizione degli ambienti e delle strutture materiali⁵⁵⁰ che necessitavano di riparazioni ed un elenco dei soggetti tenuti alle spese per il restauro.

Come evidenziato da Houben⁵⁵¹, i documenti relativi al restauro del castello di Gerace sono fondamentali perchè confermano che la Curia angioina per gestire il settore della manutenzione e della gestione dei castelli si serviva delle norme fissate dall'imperatore Federico II. Nello specifico un documento del 1275⁵⁵² testimonia che su richiesta del vescovo di Gerace viene effettuato un controllo nello Statuto sulla riparazione dei castelli stilato dall'imperatore Federico per evidenziare quali fossero gli obblighi finanziari del vescovo di Gerace riguardo alle spese per la riparazione del castello e della cappella di San Leone, situata all'interno del castello. Il vescovo sosteneva che al tempo di Federico II la chiesa non fosse mai stata obbligata al pagamento di somme di denaro per la riparazione del castello: l'affermazione del vescovo risulta essere corretta dal controllo effettuato nello Statuto e il provveditore riceve l'ordine di non molestare più il vescovo con richieste di pagamento.

I documenti di età aragonese testimoniano che nel XV secolo il castello era ancora attivo e fondamentale per la difesa del Regno, tanto che nel 1494 Carlo d'Aragona, dispone che sia aumentato il numero dei *servientes*: nel 1494⁵⁵³ ordina che ai 12 soci esistenti nel castello di Gerace ne siano aggiunti altri otto e che si provveda al pagamento del loro stipendio.

⁵⁴⁵ Martorano 1999, p. 384.

⁵⁴⁶ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁵⁴⁷ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁵⁴⁸ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

⁵⁴⁹ R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 50, p. 9.

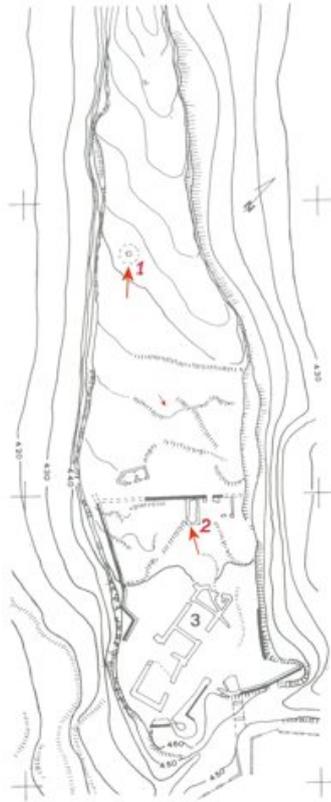
⁵⁵⁰ Diverse sono le strutture materiali attestate dalle fonti, che necessitavano di riparazioni: alcune *domus*, un forno, una grande sala ubicata nella parte superiore della torre del castello, la cappella di S. Leone ed un piccolo palazzo.

⁵⁵¹ Houben 2004, p. 226. Dello statuto svevo per la riparazione dei castelli non si sono conservate le parti relative alla Calabria ed alla Sicilia. I documenti relativi al castello di Gerace ci permettono quindi di far luce sulle consuetudini federiciane relative al settore dell'amministrazione castellare, ancora poco conosciuto per quel che riguarda la Calabria.

⁵⁵² R.A. L, 1267-1295, 511, pp. 222-223.

⁵⁵³ Mazzoleni 1947, p. 136.

SISTEMI IDRAULICI



Gerace. Pianta del castello (Martorano 2009, p. 384) con localizzazione delle cisterne (nn.1-2).

Provincia RC	Comune Gioiosa Jonica	Località Centro storico	N. 104 Castello Carafa
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,338708; 16,301373	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Gioiosa è situato	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
Naymo 1996.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Gioisa non sono state rintracciate fonti scritte che permettano di delinearne la cronologia.

Provincia RC	Comune Grotteria	Località Centro storico	N. 102 Castello di Grotteria
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,364577; 16,263280	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Grotteria non sono state rintracciate fonti scritte che permettano di delinearne la cronologia.

Provincia RC	Comune Melito Porto Salvo	Località Pentedattilo	N. Castello di Pentedattilo
UBICAZIONE			
		Coordinate 37,954665; 15,761901	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito di Pentedattilo, localizzato su una rupe a circa 300 metri slm, domina le fiumare di S. Elia e di Montebello.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1273: <i>cuiusdam rocce, que vulgariter dicitur Pontedactilo</i> (R.A. XI, 1273-1277, LIV, 262, p. 77)			
Menzioni successive Età angioina: 1275: <i>Castrum Pentedactili</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1276: <i>reparatuione ecclesiarum, que sunt in pred. castro Pentedactuli</i> (R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37) 1276: <i>eccl. S. Theodori</i> (R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37)			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278: Regia Curia (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216) ▪ 1279: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes IV</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>custoditur per castellanum scutiferum et servientes IV</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278: <i>un chapelein et sis serjans</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216) ▪ 1279-80: <i>chatelaine..., et serjanz quatre</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani 1278: <i>Raymon Busse</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216) 1431: Antonio Pappacoda (R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 586, p. 98)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273-1274. R.A. XI, 1273-1277, LIV, 262, p. 77. <i>Mandat ne Abbas et conventus monasterii S. Salvatoris de Lingua, de Messana, turbentur in possessione <cuiusdam rocce, que vulgariter dicitur Pontedactilo></i> ▪ 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti. <i>Statutum castrorum Calabrie, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellanorum contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum, prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam</i> R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82. <i>In Calabria: Castrum Pentedactili custoditur per castellanum scutiferum et servientes IV.</i> ▪ 1276. Carlo I dispone il restauro di alcune parti del castello di Calanna. Nel mandato sono elencati anche i soggetti tenuti alle spese per la riparazione del castello. Dallo stesso documento si desume che anche le chiese del <i>castrum</i> di Pentedattilo necessitavano di riparazioni e si stabilisce che la chiesa di S. Teodoro deve essere riparata dal monastero di Bagnara, le altre dall'abbazia di Terreti e dai monasteri di Scilla, <i>Turchi et S. Archistratici de Tucho</i>. R.A. XIV, 1275-1277, LXXIII, 181, pp. 36-37. <i>..... Invenitur etiam per inquisitionem eamdem quod Abbatia de Terecta et homines monasterii Sille, Turchi et S. Archistratici de Tucho, tenebatur in reparatione ecclesiarum, que sunt in pred. castro Pentedactuli; et quod monasterium Bolnearie tenetur in reparacione eccl. S. Theodori, que est in eodem castro Dat. XXX madii Iv ind.</i>

- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: castrum Pentedattili custoditur per castellanum scutiferum et servientes IV.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Raymon Busse, escuier, chastelein de Penthedabile, qui n'a point de terre ou Regne, ouquel chastel sont un chapelein et sis serjans.
- 1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – febbraio.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Pentedateli est Raymon Bosse, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, et serjanz quatre.
- 1283. Fortificazione dei castelli della Calabria.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.
Carlo principe di Salerno, ordina di munire i castelli di Calabria e principalmente quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata e manda vascelli carichi di frumento e di orzo all'esercito. Dat. XXI octubris XII ind
- 1323. Re Roberto d'Angiò ottiene la custodia del castello di Pentedattilo e di Scilla per una maggiore sicurezza del regno.
Russo 1961, p. 134.
Messinensis et Rheginensis archiepiscopis et Militensis episcopo. Roberto, regi Siciliae concedit ut quadriennum, pro securitate regni sui teneat castrum Tuchii cum fortalio Pentedactili et castrum Scilli, quae in fronte insulae Siciliae sistunt et ad Monasterium S. Salvatoris Messanen. Dioc., O.S. Bas. Ordinis, Rhag. Dioc. Eidem monastero S. Salvatoris subiectum, donec interim fiat permutatio desuper inter dictum regem, archimandritam et caonventum eiusdem monasteri S. Salvatoris. "Dat. Avionione, Kls Maii, Anno Septimo "
- 1386. Concessione del castello di Pentedattilo al monastero del S. Salvatore di Messina.
Russo 1974, p. 127.
Infeudatio seu concessio in feudum castrum Pentedactili Vallis Tucii, Reginen. Dioc., ad Archimandritatem mensam monasteri S. Salvatoris Messanensis, O.S. Bas., pertinentis cum districtu territorii et iuribus universis ac dependenciis pro N.V. Nicolao Aurucio, Milite Capitan., quandiu vixerit, sub anno censu sex fl. Auri de camera, attentis servitiis per dictum Nicolaum Ecclesiae Romanae impersis.
- 1431. Luigi III nomina Antonio Pappacoda castellano della torre e del castello di Pentedattilo.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 586, p. 98.
1431, ... ottobre, X – San Marco.
Nomina Antonio Pappacoda di Napoli castellano della torre e del castello di Pentedattilo per due anni.
- 1431. Luigi III nomina Antonio Pappacoda castellano della torre e del castello di Pentedattilo.
R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 587, p. 98.
1431, 15....., X – San Marco.
Ordina a Francesco Gattola di immettere il senescalco Antonio Pappacoda nell'ufficio del castellano della torre di Pentedattilo

BIBLIOGRAFIA

Biagioli 2004, pp. 52-66.
Bruno 2012, p. 231.
Consoli 2014.
Longo 1983, pp. 53-56.
Salazar 1894, pp. 82-88.
Sestito 2004.

FONTI ICONOGRAFICHE



PENTEDATILO

Veduta di Pentadattilo (Lear 1964)

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento all'abitato Pentadattilo nelle fonti scritte risale al IX secolo, quando Sant' Elia il Giovane sarebbe passato nei pressi di questo luogo insieme al discepolo Daniele⁵⁵⁴. In età angioina i documenti scritti attestano l'esistenza del *castrum Pentedactili*, di pertinenza del S. Salvatore di Messina⁵⁵⁵.

Il castello di Pentadattilo è incluso nelle liste dei castelli curiali della Calabria stilate dai sovrani angioini: compare nella lista del 1275⁵⁵⁶, che attesta la presenza di un castellano e di quattro *servientes*, nella lista del 1278⁵⁵⁷ che attesta la presenza di un castellano, *Raymon Busse*, di un cappellano e di sei *serjans*, e nella lista del 1280⁵⁵⁸ in cui il numero dei *servientes* ammonta nuovamente a quattro.

⁵⁵⁴ Rossi Taibi 1962, p. 52.

⁵⁵⁵ R.A. XI, 1273-1277, LIV, 262, p. 77.

⁵⁵⁶ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁵⁵⁷ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁵⁵⁸ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

Alla fine del XIII secolo, quando la minaccia del Vespro diventa sempre più reale, la corona angioina tende a potenziare quei castelli localizzati in posizione strategica e maggiormente esposti agli attacchi dai nemici, come quelli dislocati lungo la costa calabra dello Stretto di Messina. Ne è testimonianza un mandato del 1283⁵⁵⁹ con il quale Carlo I d'Angiò ordina di potenziare e di rifornire di frumento ed orzo i castelli di Calabria ed in particolare quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata. In questo contesto di forte instabilità politica dovuta all'alternanza di potere tra angioini ed aragonesi, il castello di Pentadattilo continua a mantenere il suo *status* di pertinenza del S. Salvatore di Messina, generando incomprensioni tra i sovrani angioini e l'autorità ecclesiastica⁵⁶⁰. Nel 1323⁵⁶¹ Roberto d'Angiò chiede a papa Giovanni XXIII che i castelli di Pentadattilo e Scilla, localizzati in posizione strategica per il controllo del versante calabro dello Stretto, vengano consegnati nelle mani dei funzionari reali ma qualche anno dopo, nel 1386⁵⁶², il castello di Pentadattilo viene nuovamente concesso al monastero del S. Salvatore di Messina.

Per il XV secolo due mandati di Luigi III d'Angiò attestano che Antonio Pappacoda di Napoli viene nominato castellano della torre e del castello di Pentadattilo⁵⁶³.

Il nucleo fortificato, fortemente danneggiato dal terremoto del 1783, conserva i ruderi di diversi ambienti, tra cui due torri⁵⁶⁴.

⁵⁵⁹ R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.

⁵⁶⁰ Bruno 2012, p. 231.

⁵⁶¹ Russo 1961, p. 134.

⁵⁶² Russo 1974, p. 127.

⁵⁶³ R.A. XXXIV, 1431-1434, XX, 586, p. 98; R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 587, p. 98.

⁵⁶⁴ Per un'analisi delle strutture e delle murature di Pentadattilo, v. Consoli 2014, pp. 45-144.

Provincia RC	Comune Montebello Jonico	Comune	N. 127 Castello di Montebello Jonico
UBICAZIONE			
		IGM	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1494. Il tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena è incaricato della difesa del castello di Montebello . Mazzoleni 1947, p. 135 1494, 31 agosto Il conte di Alife allo stesso perché provveda alla miglior custodia e difesa del castello di Montebello assoldando 15 compagni e utilizzando per le spese il resto dei duc. 100 stabilito per il vitto e il vestiario del barone.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il primo riferimento al castello di Montebello nelle fonti storiche risale al XV secolo: nel 1494 Il conte di Alife ordina al Il tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere alla difesa del castello di Montebello.

Il castello è stato distrutto nel 1688 ma la sua memoria rimane nel toponimo castello.

Provincia RC	Comune Motta San Giovanni	Località San Niceto	N. 123 Fortezza di San Niceto
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,026744; 15,707217	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il sito fortificato di San Niceto è posto a 670 metri circa sul livello del mare.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche Joannou 1960, p. 226.			
Menzioni successive Età' Normanna: Joannou 1960, p. 226. Età' Federiciana: Età' Angloina: 1268 (R.A. I,1265-1269, V, 349, pp. 188-191.) Età' Aragonese: 1313 (De Lorenzo 2001, p. 127)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269 Regia Curia (R.A. V ,1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333- 334) ▪ 1283: Regia Curia: (R.A. XLIII, 1270-1293, <i>Ad Reg. LXI Karoli I</i>, 38, pp. 115 - 116) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V ,1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes X</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>castellanum, scutiferum et servientes X</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1278 <i>chastelein de Sainte Nichint,ouquel chastel sont un chapelein et neuf sergans</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et neuf serjanz</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270: <i>Raymundo Baycha</i> (R.A. IV (1266-1270), XIV, 886, p. 133) ▪ 1271: <i>Raymundo Basco</i> (R.A. VIII (1271-1272), XXXV, 167, p. 60) ▪ 1272: <i>Adam Morrerium</i> (R.A. VIII (1271-1272), XXVI, 87, p. 106) ▪ 1278: <i>Adam Motet</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>Adam Motet</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333- 334) ▪ 1282: <i>Addam Moreth</i> (<i>Houben</i> 2006, 1796, p. 202) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 9 agosto 1268. Carlo I conferma una sentenza relativa alla restituzione di alcuni beni e possessi ai monasteri ed alle chiese calabresi. R.A. I, 1265-1269, V, 349, pp. 188-191. <i>Archimandrite et conventui monasterii Sancte Marie de Cerreto fuit adiudicata restitutio trium partium salis provenientum de salinis eorum, sitis in territorio castris de Sancto Niceto.</i> ▪ 1269. Elenco dei castelli con numero dei castellani, dei servienti ed indicazione del loro stipendio. R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174. <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro S. Niceti: castellanus scutifer et X servientes, unc. LXIII tar VIII, ... unc. XV tar. XXIV et med</i> ▪ 1270. <i>Raymundo Baycha</i> addetto alla custodia del castello di San Niceto. R.A. IV, 1266-1270, XIV, 886, p. 133. <i>Raymundo Baycha committitur custodia castris Sancti Niceti.</i> ▪ 1270. Mandato per il pagamento degli stipendi dei castellani e dei servienti dei castelli di Calanna, Scilla, S. Agata e S. Niceto. R.A. VII 1269-1272, XXIV, 162, p. 38. <i>Scriptum est Secretis Calabrie... F.v. mandamus quatenus exolvatis quod debetur pro gagiis castellanis et servientibus castrorum Calanne, Schilani, Sancte Agathe, Sancti Niceti, de mense martii usque ad ultimum novembris XIV ind. Dat. Baroli, XII decembris, XIV ind.</i> ▪ 1271. Mandato per il pagamento dello stipendio al castellano di S. Niceto.

R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 167, p. 60.

Mandat ut exhibeat gagia Raymundo Basco, castellano castris S. Niceti.

- 1272. Adam Morrerium viene nominato castellano di San Niceto.
R.A. VIII, 1271-1272, XXVI, 87, p. 106.
Creat Adam Morrerium castellanum castris S. Niceti.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Sancti Niceti custoditur per castellanum scutiferum et servientes X.
- 1275-1277. Approvvigionamento dei castelli della Calabria.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 112, pp. 67-68.
A Goffredo Petito, Provveditore dei castelli di Calabria, fa le seguenti assegnazioni: al castello di Tropea, con 8 servienti, 24 salme di frumento e 18 di miglio; di S. Agata, con 10 servienti, 30 salme di frumento e 22 e mezza di miglio; di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio; di Crotone, con 15 servienti, 45 salme di frumento e salme 23 e tom 6 di miglio; di Roseto, con 12 servienti, 36 salme di frumento e 27 di miglio.
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: castrum S. Niceti custoditur per castellanum, scutiferum et servientes X
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorum castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Craticis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Adam Motet, escuier, chastelein de Sainte Nichint, qui n'a point de terre ouquel chastel sont un chapelein et neuf sergans.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
Mandato del Re ai Tesoriери di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adcertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chastel de Saint Nicet est Adam Motet, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et neuf serjanz.
- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, Ad Reg. LXI Karoli I, 38, pp. 115 - 116
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifonarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes

C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis

- 1282. Riparazione e munizione del castello di S. Niceto.
Houben 2006, 1796, p. 202.
Scriptum est eidem (Iusticiario Vallis Gratis) etc. Adam Moreth, castellanus castrum sancti Niceti, familiaris et fidelis noster, in nostra constitutus presentia nobis exposuit, quod castrum sancti Niceti sue commissum custodie male munitum existit et in multis reparatione indiget, propter quod necessarium reputatur, quod provideatur eidem castro de reparatione et munitione oportunis. Cum igitur nostri beneplaciti sit, ut castrum ipsum per te statim repararetur et munitur garnimentis et munitionibus omnibus et singulis oportunis iuxta mandatum nostri culminis per alias licteras vobis factum, fidelitati tue sub pena gratie nostre firmiter et districte precipimus, quatinus omni mora et occasione pospositis predictum castrum garnimentis et munitionibus singulis iuxta mandatum nostrum proinde tibi factum munias diligenter, ita quod ob defectum munitionis huiusmodi sinistrum ex illo nequeat aliquod evenire. Super eo vero, quod dictum castrum in multis indiget reparari, volumus et excellentie nostre placet, ut castrum ipsum in omnibus reparationibus necessariis et utilibus reparari facias studiose de quacumque pecunia fiscali, que est vel erit per manus tuas et in ipsius defectu de pecunia presentis generalis subventionis provincie tibi decreta imposita et tibi ad recolligendum commissa, non obstante mandato nostro tibi facto dudum de pecunia ipsa tota ad castrum Salvatoris ad mare de Neapoli destinanda et ea nemini exhibenda absque speciali mandato nostro utroque sigillo magno videlicet et parvo secreto nostro munito plenam et expressam faciente de inhibitione huiusmodi mentionem. Volumus insuper et tibi districte precipimus, ut circa munitionem aliorum castrorum nostrorum Calabriae, de quorum munitione patentes nostras utroque sigillo munitas tibi transmisisimus licteras, sollicito et diligenter intendas, ita quod nullus in hoc defectus intersit nec sinistrum occasione huiusmodi, quod absit, eveniat in eisdem ac rescribas nobis et magistris rationalibus magne curie nostre, quid feceris in predictis. Dat. Regii die V^o novembris XI indictionis.
- 1283. Fortificazione dei castelli della Calabria.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.
Carlo principe di Salerno, ordina di munire i castelli di Calabria e principalmente quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata e manda vascelli carichi di frumento e di orzo all'esercito. Dat. XXI octubris XII ind
- 1 ottobre 1313. Il re Roberto d'Angiò scrive al cavaliere Giovanni Pipino di Barletta per informarlo che Leone Protopapa ha consegnato il castello di S. Niceto a re Federico d'Aragona. Re Roberto raccomanda a Giovanni Pipino di Barletta di trovare un altro ufficiale fedele.
De Lorenzo 2001, p. 127.
Robertus etc. Iohanni Pipino de Barolo militi magne nostre curie magistro Rationalj consiliario familiarj et fidelj suo etc.: Molesto nuper accepimus quod leo de prothopapa olim Vicarius Viri nobilis dyegi de larat montorij comitis magni Regni Siciliae Came rarij, consiliarj, familiaris et fidelis nostri, animo infidelitalis assumpto, nostris hostibus imprudenter adhesit, et quod gravius est. castrum sancti Niceti quod pro dicti comitis parte tenebat, dominio tradidit Frederici. Ne autem negotia dicti comitis ipsarum partium ob defectum Vicarij diminutionis valeant detrimenta sentire, fidelitati tue committimus et mandamus quatenus statim presentibus alicuj probo viri idoneo et fidelj de quo sit merito confidendum, Vicariatum committas eundem, qui negotia dicti comitis ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum, et ipsius profectum comitis sollicito et diligenter exerceat et procuret Recepturus ab eo pro parte nostre curie de officio ipso fideliter exercendo corporale ad sancta dei evangelia iuramentum.
Datum Neapolj anno domini 1313 die primo octobris xy Indict: Regnorum nostrorum anno quinto.
- 26 ottobre 1327. Roberto d'Angiò ordina di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi.
De Lorenzo 2001, p. 31.
Ademario Romano di Scalea, vice- ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo modico fredo distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.

BIBLIOGRAFIA

Bruno – Coscarella 2001, pp. 349-371.
Coscarella 2004.
Coscarella 2011, pp. 213-217.
Coscarella 2012, pp. 401-404.
Martorano 1991a, pp. 311-395
Martorano 1996, pp. 73-126.
Martorano 1999, pp. 379- 381.
Martorano 2002a.
Martorano 2004, pp. 248- 252.
Zinzi 1991, pp. 745-747.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il sito fortificato di San Niceto è delimitato da un circuito murario di 648 metri, intervallato da torrette quadrangolari. Ad esso si accede attraverso una porta di ingresso fiancheggiata da due torri quadrangolari,

che immette in una grande area destinata al rifugio della popolazione in caso di pericolo. In questo settore non sono presenti strutture in elevato: gli unici resti conservati ed oggi parzialmente visibili a causa di un intervento di restauro, sono relativi ad un muro rettilineo di 3,70 metri, rivestito internamente da intonaco, probabilmente pertinente ad un'antica cisterna⁵⁶⁵. Un muro trasversale di sbarramento, compreso tra due torrette poste in posizione speculare con al centro una torre mastio provvista di scarpa, divide l'area destinata al rifugio della popolazione dal settore residenziale, dove si conservano i resti di diversi ambienti: un edificio religioso a navata unica, con di abside rivolto ad Oriente, un grande edificio posto a ridosso della linea fortificata, interpretato come *Palacium castris*, un edificio a pianta rettangolare, interpretato come l'antico *Donjon*, ed un altro edificio a pianta pseudo rettangolare, dalla funzione non ancora identificata⁵⁶⁶. Il primo riferimento scritto all'*habitat* fortificato di San Niceto è rintracciabile nei testi di S. Luca⁵⁶⁷, vescovo di Bova, della seconda metà del XII secolo, in cui si nominano alcuni *phouria* della Calabria, tra cui quello di San Niceto.

Per tutto il XIII secolo, poi, le fonti scritte testimoniano la vita del sito fortificato, fornendo indicazioni sul numero delle presenze stabili poste a difesa del sito⁵⁶⁸, sulla presenza di un cappellano che figura per la prima volta in un documento del 1278⁵⁶⁹ e sugli interventi di riadattamento operati dalle diverse dinastie che si sono succedute al potere. Interventi maggiormente consistenti sembrano essere dovuti alla dinastia angioina⁵⁷⁰, soprattutto nel momento in cui la minaccia della guerra del Vespro spinge Carlo d'Angiò a potenziare i castelli dislocati lungo la costa calabra dello stretto di Messina, in quanto maggiormente esposti agli attacchi. Ne sono testimonianza un documento del 1282⁵⁷¹, in cui il castellano di S. Niceto *Addam Moreth* chiede che vengano eseguite le necessarie riparazioni e che si provveda al munire il castello di S. Niceto, ed un documento del 1283⁵⁷², con il quale Carlo ordina di munire i castelli di Calabria ed in particolare quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di S. Agata.

E' questo un periodo di forte instabilità politica, caratterizzato dall'alternanza di dominio tra gli Angioini e gli Aragonesi: nel 1283 Carlo d'Angiò avrebbe perso, infatti i territori della Calabria meridionale, incluso S. Niceto, i quali sarebbero rimasti in mano aragonese fino al 1302, momento in cui vengono restituiti al nipote di Carlo, Roberto d'Angiò⁵⁷³.

Solo qualche anno più tardi, però, la fortezza di San Niceto sarebbe tornata, seppur per poco tempo, in mano agli aragonesi. Le fonti scritte ci informano, infatti, che nel 1313⁵⁷⁴ re Roberto d'Angiò scrive al cavaliere Giovanni Pipino di Barletta per informarlo che Leone Protopapa ha consegnato il castello di S. Niceto a re Federico d'Aragona. Qualche anno dopo, nel 1316, si sarebbe verificato un assalto della flotta angioina contro il litorale di Reggio per ottenere la restituzione delle terre calabresi occupate dai siciliani. In questa occasione papa Giovanni XXII avrebbe chiesto ed ottenuto la restituzione dei castelli del reggino a Roberto d'Angiò: Federico III d'Aragona, avrebbe consegnato al papa, nel 1317, i territori di Reggio, San Niceto, Calanna, Motta di Muro, Mesa, Catona, Scilla e Bagnara⁵⁷⁵.

Il clima di instabilità politica è riscontrabile ancora in un altro documento, datato al 1327⁵⁷⁶, in cui Roberto d'Angiò ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di occuparsi delle riparazioni e della munizione delle fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotona, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime, definendoli poco distanti dalla ribelle Sicilia.

Gli interventi di riadattamento delle strutture adoperate dalla dinastia normanna, sveva, angioina ed aragonese che si sono succedute al potere, come delineano le fonti scritte, hanno trovato riscontro nei dati archeologici desunti nel corso delle campagne di scavo condotte dalla cattedra di Archeologia Medievale dell'Università della Calabria, dirette dalla prof.ssa Adele Coscarella⁵⁷⁷. L'integrazione del dato storico con

⁵⁶⁵ Coscarella 2012, p. 403.

⁵⁶⁶ Per una descrizione degli ambienti, oggetto di analisi stratigrafica degli elevati ed un inquadramento cronologico cfr. Coscarella 2004, pp. 63-104.

⁵⁶⁷ Joannou 1960, p. 226.

⁵⁶⁸ I documenti rintracciati dimostrano che il sito è sempre stato sotto il controllo diretto dell'amministrazione regia. Compare, infatti, in tutte le liste dei castelli curiali stilate sotto Carlo d'Angiò ed a noi pervenute: in quella del 1269 (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) dalla quale risulta possedere un castellano e 10 servienti; in quella del 1275 (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82), in quella del 1278 (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216) e del 1280 (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) dalle quali risulta, tra l'altro la presenza di un cappellano. Infine il castello di San Niceto, insieme a quello di Stilo, di Crotona, di Reggio, di Gerace, di S. Agata, di Calanna, di Cassano e di Vibo Valentia è elencato in un inventario dei castelli della Calabria redatto nel 1283 (R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 - 116), dal quale risulta possedere un *missale*, un *breviale*, un *antifonarium*, un *gradale* ed un *manuale*.

⁵⁶⁹ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁵⁷⁰ Per un'analisi del sistema castellare della Calabria meridionale in età angioina e per una descrizione degli interventi apportati dalla dinastia angioina alla fortezza di San Niceto, cfr. Coscarella 2011, pp. 211-219.

⁵⁷¹ Houben 2006, 1796, p. 202.

⁵⁷² R.A. XXVII (1283-1285), CXVIII, 34, p. 206.

⁵⁷³ De Lorenzo, p. 29.

⁵⁷⁴ De Lorenzo 2001, p. 127.

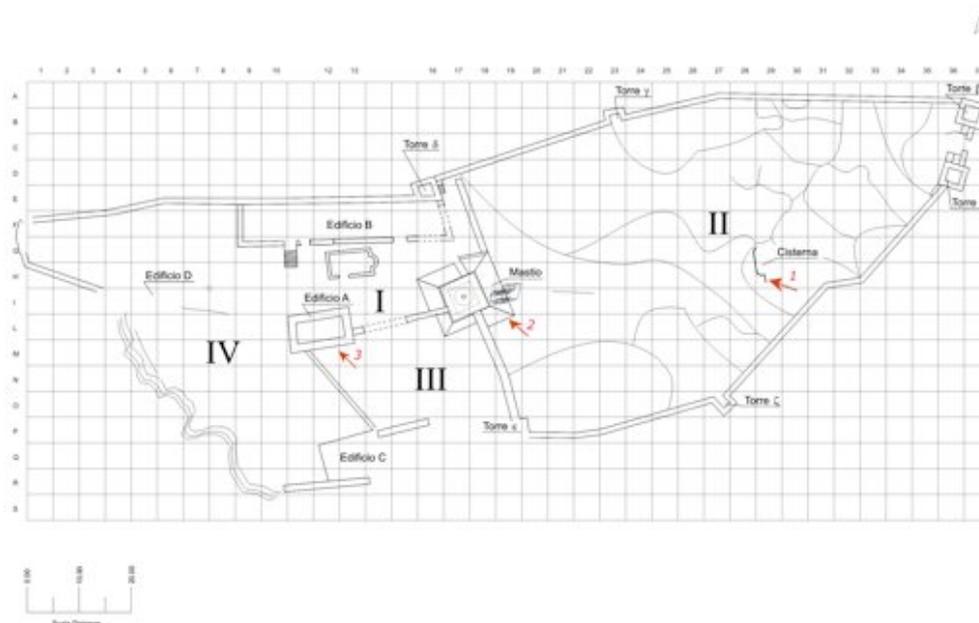
⁵⁷⁵ Fodale 2001, pp. 209-210.

⁵⁷⁶ De Lorenzo 2001, p. 31.

⁵⁷⁷ Per l'analisi dei dati della campagna di scavo e dei materiali rinvenuti e per una periodizzazione del sito, cfr. Coscarella 2004.

quello archeologico ha arricchito sensibilmente il quadro fornito dalle fonti scritte, consentendo di ricostruire le principali tappe di vita del sito fortificato, di definire l'organizzazione degli spazi e la destinazione d'uso degli edifici nelle diverse fasi storiche in un arco cronologico che va dall'XI al XV secolo.

SISTEMI IDRAULICI



Pianta di San Niceto (Coscarella 2004) con segnalazione delle cisterne (nn. 1-3).

- 1) Resti di una cisterna localizzati nella prima parte del circuito fortificato, destinato ad accogliere la popolazione in caso di pericolo.
Le strutture superstiti, un tratto rettilineo di 3,70 metri con estremità curve, sono pertinenti ad una cisterna in muratura a pianta pseudo rettangolare, rivestita internamente da intonaco idraulico e provvista di pozzetto laterale utilizzato per la raccolta delle acque o per la depurazione⁵⁷⁸. La struttura non è stata oggetto di uno scavo stratigrafico che ne permetta una corretta attribuzione cronologica ed oggi i resti non sono più visibili, in quanto completamente occultati da un intervento di restauro che ha previsto la realizzazione di una piazzola con gradinata in questa parte del circuito fortificato.



San Niceto. Ricostruzione del sito fortificato con segnalazione dei resti della cisterna nella prima parte circuito che erano visibili prima dell'intervento di restauro.

⁵⁷⁸ Coscarella 2012, p. 403.

- 2) Cisterna posizionata al secondo livello della torre mastio.

La torre mastio di San Niceto, conservatosi per un'altezza di circa 11 metri, è stata oggetto di un'analisi stratigrafica che ha permesso di evidenziare l'evoluzione dell'impianto e le diverse fasi d'uso dell'edificio⁵⁷⁹.

In età angioina il mastio è oggetto di sostanziali modifiche, con la creazione della scarpa e la realizzazione della cisterna interna, rivestita da intonaco idraulico e capace di raccogliere fino a 36.000 litri di acqua. La cisterna presenta un imbocco circolare realizzato con blocchi squadrati sovrapposti ed utilizzato per il prelievo dell'acqua dall'ambiente sovrastante⁵⁸⁰ ed un sistema di raccolta delle acque meteoriche dal tetto.



S. Niceto. Visuale della torre mastio e ricostruzione del sistema di raccolta delle acque nella cisterna.

- 3) Cisterna localizzata al primo livello dell'antico *donjon* a pianta rettangolare, di origine normanna.

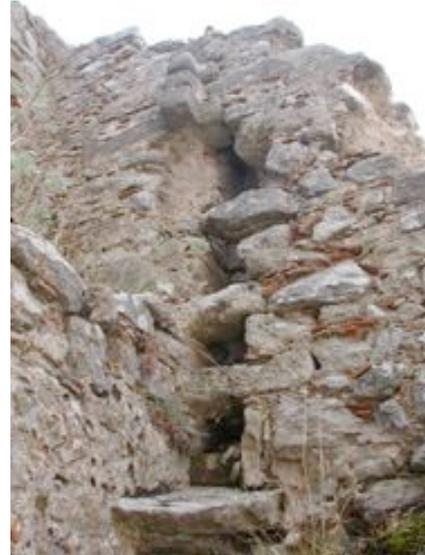
In età federiciana avviene il restauro del *donjon*, la ricostruzione del secondo livello e la ristrutturazione del solaio tra il primo ed il secondo livello, con l'innesto di una botola per il prelievo delle acque dall'ambiente sottostante. In questa fase si colloca la realizzazione di un sistema di adduzione in muratura per il trasporto delle acque meteoriche dal tetto all'ambiente sottostante, che viene ricoperto da intonaco idraulico ed utilizzato come cisterna. Il sistema di adduzione prevedeva una canalizzazione in tubi fittili che alloggiava in un sistema in muratura parzialmente aperto, così da permettere la visione ed eventualmente il restauro della canaletta⁵⁸¹.

Il *donjon* misura internamente m 4.07 × 9.28 e la capienza massima stimata è di 113.308,00 litri.

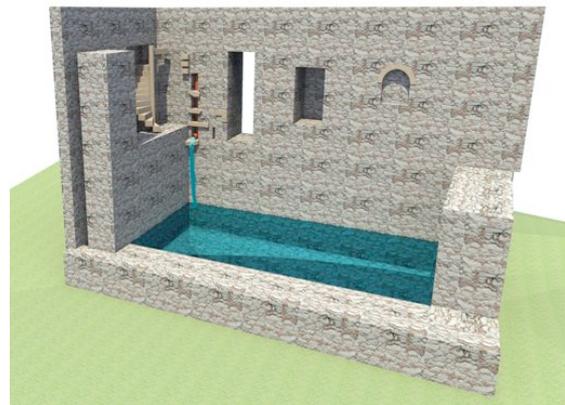
⁵⁷⁹ Per una descrizione della struttura e delle indagini archeologiche condotte, v. Coscarella 2004, pp. 90-96.

⁵⁸⁰ Coscarella 2012, p. 404

⁵⁸¹ Coscarella 2012, p. 401.



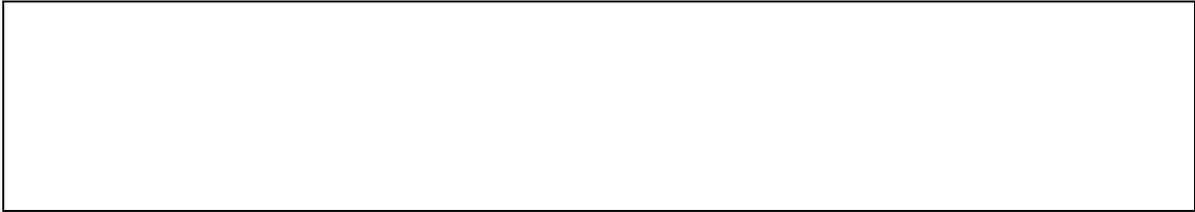
San Niceto, *donjon*. Esterno e particolare del sistema di adduzione delle acque progettato per l'alloggio della canalizzazione.



San Niceto. Ricostruzione del sistema di adduzione delle acque al livello inferiore del *donjon*.

Provincia Reggio Calabria	Comune Oppido	Località	N. 107 Castello di Oppido
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,285020; 15,967600	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1059: <i>castrum</i> (Malaterra I, 32)			
Menzioni successive Età angioina: <i>castrum Oppidi</i> (R.A. XXIV, 1280-1281, C, 432, p. 101)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1059: Ruggero assedia il <i>castrum</i> di Oppido Malaterra I, 32 <i>Quadam vero die, cum Oppidum castrum oppugnaret...</i> ▪ 1280-1281 R.A. XXIV, 1280-1281, C, 432, p. 101 <i>Notatur Iacobus de Oppido miles qui, denuncias obitum Boamundi de Oppido patris suis, petit assecundari ab hominibus castris Oppidi, casalis Baropodii et casalis Panagii in Iustitiariatu Calabrie.</i> ▪ 12 febbraio 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 12 febbraio il duca è diretto a Seminara e per la via si ferma ad Oppido e provvede il castello del necessario. Filangieri 1883, p. 201. <i>Die xij eiusdem Semenara.</i> <i>Partio bona hora sua I.S. da Terranova et ando a semenara et per la via ando a oppido et provide al necessario de lo castello e venne a semenara: et quel di passo tre fumare l'una quella de teranova l'altra la fiumara de patrachi et l'altra de menara.</i> ▪ 14 novembre, 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, idi privvedere alle spese per il castello di Oppido. Mazzoleni 1947, p. 139 1494, Nicotera Carlo d'A. etc. Invita lo stesso a provvedere alle spese necessarie per mantenere sei compagni nel castello di Oppido molto importante strategicamente. <p>4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141 Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.</p>
BIBLIOGRAFIA



VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le fonti scritte di età normanna attestano che nel 1059 Ruggero assedia il *castrum* di Oppido. Il castello cdi Oppido compare nei documenti scritti di età angioina ed aragonese.

Provincia RC	Comune Palizzi	Località	N. 128 Castello di Palizzi
UBICAZIONE			
		Coordinate 37,966489; 15,986003	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Palizzi è situato su una rocca da cui domina l'attuale abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1275-1277: <i>castrum Palitii</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 169, p. 83)			
Menzioni successive Età aragonese: 1451 <i>castrum Palici</i> (F.A. II, 30, pp. 74-75)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore 1451: <i>Ieronimi Ruffi</i> (F.A. II, 30, pp. 74-75) 1494: Bernardino Malda (Falanga M. 1995, 279, p. 257)			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1275-1277: <i>Drogo Zabatterius</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 169, p. 83)			

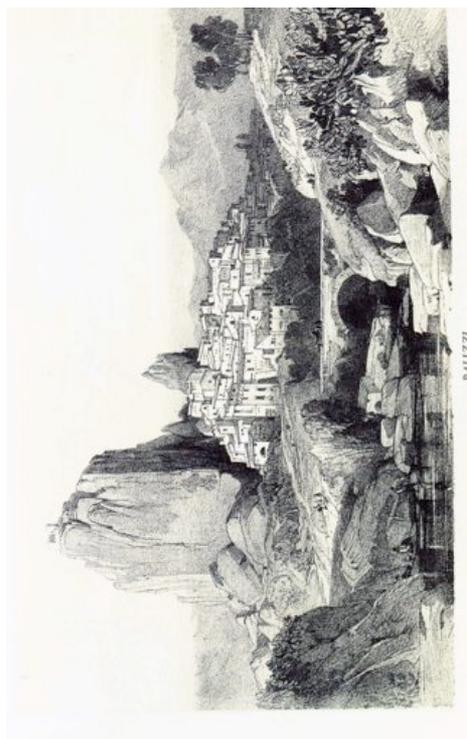
REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1275-1277 nomina del castellano di Palizzi. R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 169, p. 83. <i>Drogo Zabatterius statutus est castellanus castrum Palitii.</i> ▪ 1451 F.A. II, 30, pp. 74-75. <i>Pro Domino Ieronimo Ruffo.</i> <i>Alfonsus etc.</i> <i>Franciscus etc. Illustribus excellentibusque et magnificis dominus principibus ducibus marchionibus comitibusque et baronibus in ducatu Calabrie existentibus et constitutis nec non capitaneis erariis commissariis collectoribus et exactoribus pecunie taxe generalis dicti ducatus Calabrie eorumque locatamentibus seu substitutis universitatibus quoque et hominibus civitatum terrarum castrorum et locorum demanialium dicti ducatus et eorum officialibus presentibus et futuris salutem et diligenciam in commissis. Significamus vobis quod noviter fuerunt nobis presentate lictere Regie Camere Summarie pro parte magnifici Ieronimi Ruffi utiliter domini castrorum Mocte Placanice, Palicii et Brancalionis ac universatum et hominum castrorum predictorum tenoris infrascripti.</i> ▪ 6 settembre, 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di provvedere all'aggiunta di sei compagni nel castello di Palizzi, per il sospetto di un nuovo assedio. Mazzoleni 1947, p. 135. Cesare d'Aragona etc. Ordina allo stesso di non lasciare incustodito il castello di Palizzi ma <i><pro nova suspitione de armata inimica></i> di collocarvi sei compagni. ▪ 23 settembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di provvedere all'aggiunta di compagni nei castelli di Palizzi e di Arena. Mazzoleni 1947, p. 137. Carlo d'A. etc. Avendo appreso che il castello di Arena non era stato provvisto di compagni e che in quello di Palizzi ne occorrono altri due, ordina allo stesso perché conforme al desiderio de Re faccia mettere otto compagni nel castello di Arena e aggiungere gli altri due a quello di Palizzi per la migliore custodia di entrambi. <p>4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141. Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due</p>

bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

- 1494-1495
Falanga M. 1995, 279, p. 257.
Bernardino Malda. Reintegrazione della Terra di Mendole, Castro Palicii et Castro S. Lorenzo di Calabria e la Bagliva e Mastrodattia della Città di Reggio.

BIBLIOGRAFIA

Martorano 2002b, pp. 374-375.



Veduta di Palizzi (Lear 1964).

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

L'impianto fortificato ha subito sostanziali modifiche nel corso del XVII e XVIII secolo. Si segnala la presenza di una "torre a mandorla" lievemente scarpata sulla quale è apposto lo stemma della famiglia Ruffo d'Aragona D'Ajerb che nel 1504 riceve il feudo di Palizzi⁵⁸².

⁵⁸² Martorano 2002b, p. 374.

Provincia RC	Comune Placanica	Località	N. 99 Castello di Placanica
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,414770; 16,449298	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Placanica si erge su un crinale situato tra la valle della fiumara Precariti e la valle del torrente Fiorello, a circa 320 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1427: Motta Placanica (R.A. XXXIV, 1431-1434, 464, p. 80)			
Menzioni successive Età angioina: 1428 Motta Placanica (R.A. XXXIV, 1431-1434, 484, p. 83) Età aragonese: 1451 <i>Mocte Placanice</i> (F.A. II, 30, pp. 74-75)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1427: Enrico Ruffo (R.A. XXXIV, 1431-1434, 464, p. 80) ▪ 1451: <i>Ieronimi Ruffi</i> (F.A. II, 30, pp. 74-75) 			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1427, 5 febbraio. Luigi III conferma ad Enrico Ruffo di Calabria il possesso di Motta Placanica. R.A. XXXIV, 1431-1434, 464, p. 80. Conferma ad Enrico Ruffo di Calabria tutti i privilegi concessi dal re Ladislao al feudo di Motta Placanica e agli altri suoi beni. ▪ 1428, 10 novembre. Luigi III conferma ad Enrico Ruffo di Calabria il possesso di Motta Placanica. R.A. XXXIV, 1431-1434, 484, p. 83. Conferma ad Enrico Ruffo di Calabria il possesso di Motta Placanica concessagli dal re Ladislao. ▪ 1451. Mandato indirizzato da Alfonso d'Aragona a <i>Ieronimo Ruffo</i>. F.A. II, 30, pp. 74-75. <i>Pro Domino Ieronimo Ruffo.</i> <i>Alfonsus etc.</i> <i>Franciscus etc. Illustribus excellentibusque et magnificis dominus principibus ducibus marchionibus comitibusque et baronibus in ducatu Calabriae existentibus et constitutis nec non capitaneis erariis commissariis collectoribus et exactoribus pecunie taxe generalis dicti ducatus Calabriae eorumque locatamentibus seu substitutis universitatibus quoque et hominibus civitatum terrarum castrorum et locorum demanialium dicti ducatus et eorum officialibus presentibus et futuris salutem et diligenciam in commissis. Significamus vobis quod noviter fuerunt nobis presentate lictere Regie Camere Summarie pro parte magnifici Ieronimi Ruffi utiliter domini castrorum Mocte Placanice, Palicii et Brancalionis ac universatum et hominum castrorum predictorum tenoris infrascripti.</i>
BIBLIOGRAFIA
Donato 1999, pp. 121- 147.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La documentazione storica sul castello di Placanica è molto rara: le fonti scritte non forniscono indicazioni certe sulla data di costruzione del castello, né ci trasmettono indicazioni sulle strutture materiali e sulla consistenza della guarnigione.

I documenti della cancelleria angioina ed aragonese attestano che nel XV secolo la Motta Placanica era in mano alla famiglia dei Ruffo di Calabria: nel 1427⁵⁸³ e nel 1428⁵⁸⁴ Luigi III d'Angiò conferma ad Enrico

⁵⁸³ R.A. XXXIV, 1431-1434, 464, p. 80.

⁵⁸⁴ R.A. XXXIV, 1431-1434, 484, p. 83.

Ruffo di Calabria il possesso di Motta Placanica e nel 1451 un documento di Alfoso d'Aragona attesta che il signore della motta è *Ieronimo Ruffo*.

Il castello, disposto su quattro livelli, ha subito numerose trasformazioni nel dopoguerra che ne hanno alterato la fisionomia originaria: è stato occupato da diverse famiglie che vi hanno installato strutture e servizi come un forno a legna ed un recinto per gli animali. In seguito all'abbandono da parte delle famiglie il castello ha subito lo spoglio di diversi elementi architettonici.⁵⁸⁵

E. Donato tra il 1996 ed il 1998 ha condotto nel castello una campagna di scavi archeologici e di lettura stratigrafica degli elevati finalizzate alla ricostruzione delle diverse fasi costruttive, la cui interpretazione è resa problematica dai numerosi interventi moderni⁵⁸⁶.

⁵⁸⁵ Donato 1999, p. 121.

⁵⁸⁶ Per una descrizione degli ambienti e delle fasi costruttive, v. Donato 1999, pp. 121-147.

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località Centro Urbano	N. 121 Castello di Reggio Calabria
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,106102; 15,644200	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello è localizzato in piazza Castello nel comune di Reggio Calabria.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche <i>Castrum</i> : 1059 Malaterra I, 34			
Menzioni successive: Età normanna: 1059 <i>Castrum</i> (Malaterra I, 34) Età federiciana: 1240 <i>Castrum Regii</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598) Età angioina: 1275 <i>Castrum Regii</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) Età aragonese: 1490 <i>Castello de Riggio</i> (F.A. XIII, 24, p. 250)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1273: <i>magistram turrim... que dicitur de Cola, cum muro; turrim Palumbare; turrim Lombordam; turrim que dicitur de Mesa; turrim que dicitur S. Niceti; turrim, que est supra portam; turrim, que dicitur de Malerbo; domos, que sunt intus in ispo castro; ecclesiam ipsius castri; pennatam; domos coquine et de despensa; furnum ipsius castri; salam magnam ipsius castri; tuchium et barbicanos.</i> (Sthamer 1995, p. 125). ▪ 1273. <i>domum existentem in parte superiori predicti castri</i> (Sthamer 1995, p. 125) 			
Detentore			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>unus contergius</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>custoditur per contergium unum</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>contergium unum</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier, qui n'a point de terre</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: <i>Goffredo Fimeth</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 8, p. 7) ▪ 1270: <i>Bartholomeus Berardi</i> (R.A. III (1269-1270), XIII, 546, p. 200) ▪ 1270: <i>Goberto de Noviont</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 838, p. 126) ▪ 1270: <i>Sthephano de Bonino</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 1032 p. 154) ▪ 1270. <i>Robertus de Botesiaco</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 748, p. 147) ▪ 1271. <i>Henrico de Malliaco</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 763, p. 150) ▪ 1271. <i>Herrico de Malliaco</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 763, p. 150) ▪ 1271. <i>Bartholomeo Berardo</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 771, p. 151) ▪ 1272 <i>Guillelmo de Placentia</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXVI, 111, p. 111) ▪ 1276. <i>Guillelmum de Montefontana</i> (R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 101, p. 79) ▪ 1280. <i>Henri de Mailli</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1282-1283. <i>Guido de Limons</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 119, p. 17) ▪ 1292-1293. <i>Petro Vitali</i> (R.A. XLIV, 1269-1293, XLIV, 645, p. 282) 			

REGESTO DELLE FONTI	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1059. Il Guiscardo raduna un grande esercito per accerchiare Reggio. Gli assediati oppongono una forte resistenza, ma un'impresa eroica compiuta da Ruggero spaventa tutti coloro che si erano rifugiati dentro le mura del castello i quali, comprendendo che le macchine per la conquista della città sono ormai vicine e che il popolo è allo stremo, consegnano Reggio alla condizione che due persone che esercitavano un ruolo di comando, fosse permesso di andare via con i loro uomini Costoro trovano rifugio nel castello di Squillace. Malaterra I, 34 <i>Hoc itaque taliter interfecto, reliqui, qui inter castrum erant, territi, cum viderent machinamenta ad urbem capiendam parata, eamque usque perducere, viribus suis diffidentes, pactione facta ut duobus, qui caeteris principari videbantur, cum omnibus suis abire liceret, caeteri omnes, urbe reddita, ditioni Normannorum se subdiderunt. Abeuntes vero sese in castro, quod Skillacium dicitur, receperunt.</i> ▪ 5 ottobre 1239. Elenco dei <i>castra exempta</i> della Calabria. Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14. <In Sicilia citra flumen Salsum et Calabria> Io<hannes> Vulcanus de Nea<poli>. <i>Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Sicilie citra flumen Salsum et totius Calabriae usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...</i> 	

- 5 ottobre 1239. Nomina di un nuovo castellano nel castello di Reggio.
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 8, p. 7.
In castro Regii [Goffridus Fim]eth co [mesta]bulus Lentini
Eodem die scriptum est castellano Regii de assignando castro Regii custodiendo Goffrido Fimeth comestabulo Lentini.
- 29 febbraio 1240. Federico II ordina a Marino, castellano di Calanna, di consegnare il castello di Reggio a *Goffredo Fimeth* di Lentini. Quest'ultimo si era rifiutato precedentemente di eseguire l'ordine in quanto nel mandato che aveva ricevuto non compariva il proprio nome.
Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598.
Ad Marinum, ut assignet castrum Regii [G]offrido Fimeth.
Eodem die ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum Thadeum scripsit Gualterius de Cusentia Marino castellano Calanne. Significavit culmini nostro Goffridus Fimeth de Lentino fidelis noster quod, cum dudum mandaverimus tibi per litteras nostras, ut castrum nostrum Regii, quod eiusdem custodie commisimus de sua fidelitate confisi, cum omnibus rebus ipsius eidem assignare deberes custodiendum ad honorem celsitudinis nostre, tu hoc facere non curasti occasione inventa quod nomen tuum in litteris nostris non erat contentum, de quo nostra serenitatis ammiratur. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris predictum castrum Regii cum omnibus rebus eiusdem predicto Goffrido de Fimeth fideli nostro debeas assignare iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum; cavens, ne aliter facias, sicut de gratia nostra confidis et speras.
- 29 febbraio 1240, Federico II scrive a *Goffredo Fimeth* di Lentini e gli invia il mandato che ha spedito al castellano di Calanna, affinché gli assegni il castello di Reggio.
Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 628, pp. 598-599.
Item de eodem mandato scripsit idem Goffrido Fimeth de Lentino. Benigne recepimus litteras, quas nostro culmini destinasti, et eas intelleximus diligenter, diligentiam tuam, quam habes in nostris beneplacitis, commendantes. De castro autem Regii, quod tue custodie commisimus de tua fidelitate confisi et, sicut scripsisti, Marinus castellanus eiusdem tibi, sicut sibi mandavimus, noluit assignare, ecce quod sibi districte mandamus, ut ipsum receptis litteris cum omnibus rebus eiusdem debeat assignare. Tu autem eo recepto iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum ipsum ad honorem et fidelitatem nostram studeas custodire, ut tuam in hoc diligentiam commendemus.
- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174*
*Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid
In castro Regii: unus contergius recipit sicut alii contergii.*
- 1270. *Bartholomeus Berardi* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. III, 1269-1270, XIII, 546, p. 200.
Bartholomeus Berardi, Castellanus castris Regii.
- 1270. *Goberto de Noviont* addetto alla custodia del castello di Reggio.
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 838, p. 126.
Goberto de Noviont, commissio custodie castri Regii in Calabria.
- 1270. *Sthephano de Bonino* addetto alla custodia del castello di Reggio.
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 1032 p. 154.
Sthephano de Bonino, commissio officii contergii castris Regii, amoto Goberto de Novione.
- 1270-1271
R.A. VI, 1270-1271, XII, 747, p. 147
Al Secreto di Calabria. Riferisce di aver ricevuto ricorso dal not. Bartolomeo, del fu maestro Alessandro di Messina, perché Bartolomeo de Logoteta <proditor> di Reggio al tempo della venuta di Corradino, ribellò la città e si impossessò del castello, ed essendo stato il ricorrente costretto a fuggire a Messina, il Logoteta gli portò via cento salme di mosto, 4 di germano, 7 di orzo, legumi e 36 fasci di lino, che conservò nel castello a Fulco de Puy-Richard, allora Vicario Geneale del Regno, a frà Giovanni de Tacy, priore di Messina degli Ospedalieri di S. Giovanni ed a Guglielmo Porcelet, dichiarò che quelle merci appartenevano ad esso ricorrente, ma egli non riuscì a venirne in possesso. Il re ordina di indagare e, se vero l'esposto, restituire ogni cosa a notar Bartolomeo di Messina. Dat. Panormi, XVI decembris.
- 1270. *Robertus de Botesiaco* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 748, p. 147.
Robertus de Botesiaco creatur castellanus castris Regii.
- 1271. *Henrico de Malliaco* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 763, p. 150.
Custodia castris Regii committitur Henrico de Malliaco.
- 1271. *Bartholomeo Berardo* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 771, p. 151.
Mandatum pro exhibitione gagiorum Bartholomeo Berardo, olim castellanus castris Regii.
- 1271. Ordine di pagare il salario di *Herrico de Malliaco*.
R.A. VIII (1271-1272), XXXV, 184, p. 62
Mandat ut solvat gagia Herrico de Malliaco, contergio castris Regii.
- 1272. *Guillelmo de Placentia* castellano di Reggio.
R.A. VIII, 1271-1272, XXXVI, 111, p. 111.
Mandat ut custodia castris Regii de Calabria committatur Guillelmo de Placentia.

- 22 dicembre 1273. Statuto per la riparazione dei castelli ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni del castello di Reggio. Tra essi compaiono: i giudei, la Regia Curia, gli *homines* di Mesa, di S. Niceto e di Amendolea, il vescovo di Bova, le abbazie di S. Nicola di Calamizzi, di Terreti e di S. Giorgio e l'*universitas* reggina.
Sthamer 1995, p. 125.
Castrum Regii videlicet magistram turrim ipsius castris magnam que dicitur de Cola, cum muro circumcirca ipsius castris consuevit reparari regia curia; item turrim Palumbare tenentur reparare Iudei Regii; turrim Lombordam tenentur reparare regia curia; turrim que dicitur de Mesa, tenentur reparare homines Mese; turrim que dicitur S. Niceti, tenentur reparare homines s. Niceti, item turrim, que est supra portam, tenentur reparare homines Amigdolie; turrim, que dicitur de Malerbo, tenentur reparare homines Malerbi, domos, que sunt intus in ispo castro iuxta ecclesiam consuevit reparare regia curia; ecclesiam ipsius castris tenentur reparare abbacia s. Nicolai de Calomiti; pennatam, que est in introitu porte ipsius castris, tenentur reparare abbacia Terrecti, domos coquine et de despensa tenentur reparare episcopus Bove. Furnum ipsius castris tenentur reparari homines pheodi Leucii de Logotheta; salam magnam ipsius castris tenentur reparare abbacia s. Georgii, tuchium et barbacanos, que sunt circa balium ipsius castris, cum porta balii, tenentur reparare universitas Regii.
- 22 dicembre 1273. Statuto per la riparazione dei castelli ed elenco dei soggetti tenuti alle spese per le riparazioni del castello di Reggio. Tra essi compaiono: il S. Salvatore di Messina, gli uomini di Arena, di Amendolea, di Mesa e di S. Niceto, il monastero di S. Maria di terreti, gli *homines* di Bova e l'episcopato bovense.
Sthamer 1995, p. 125.
Monasterium s. Salvatoris de Lingua Messane tenentur reparari salam magnam ipsius castris item homines Nicosie de Sicilia turrim, que dicitur Lombarda; item homines Arenarum et Amidolee turrim, que dicitur de Arenis et Amidolea; item homines Mese turrim, que dicitur de Mesa; item homines s. Niceti turrim, que dicitur de s. Niceto; item monasterium Terrecti turrim pennatam, que est in introitu ipsius castris; item homines Bove seu episcopatus Bovensis domum existentem in parte superiori predicti castris; item homines Leucii de Logotheta domum furni eiusdem castris et furnum.
- 1273-1274. Restauro dei castelli di Reggio e di Gerace.
R.A. XI, 1273-1277, Reg LIV, 260, p. 77.
Cum castra Regii et Giracii reparari debeant, Iustitiario dicit per quas universitas reparatio fieri debet.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Regii custoditur per contergium unum

1276. *Guillelmum de Montefontana* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. XIV, 1275-1277, LXXIV, 101, p. 79.
Guillelmum de Montefontana scutiferum, castellanum castris Regii statuit.
- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: castrum Regii custoditur per contergium unum.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorem castrorum nostrorum totius Calabrie fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabrie, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1279- 1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno-dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdaine.
(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouever de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdaine> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adcertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou chatel de Riege est Henri de Mailli, chatelain, escuier, qui n'a point de terre.
- 1282-1283. *Guido de Limons* viene nominato castellano di Reggio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 119, p. 17.
Guido de Limons mil. et fam. creatur castellanus castris Regii.
- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, Ad Reg. LXI Karoli I, 38, pp. 115 – 116.
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum

vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifornarium unum
gradale unum
manuali unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis

- 1292 – 1293.
 R.A. XLIV, 1269-1293, XLIV, 645, p. 282.
[Pro] Petro Vitali
Similes facte sunt pro Petro Vitali de castro Regii ut supra. Datum ut supra.
- 26 ottobre 1327. Ordina di munire le fortificazioni della Calabria maggiormente esposte agli attacchi
 De Lorenzo 2001, p. 31.
 Ademario Romano di Scalea, vice- ammiraglio del Regno ritornando nella città di Napoli da Calabria con l'Armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotone, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo *modico freto* distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.
- 1489. Il duca Alfonso compie un viaggio in Calabria, allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 14 febbraio il duca arriva a Reggio, dove si ferma fino al 18 febbraio e provvede del necessario per il castello.
 Filangieri 1883, pp. 201-202.
Die xiiij. In Rigio. Partio da la fiumara de muro et venne a rigio con gran festa et quel di anno a vespro a la nuptiata et poi torno in casa: et quel di passo la fiumara de muro et la fiumara de la abatia.
Die XV. Eiusdem In Regio. Audio sua solita missa sua I. S. in casa et fece collatione et poi ando a vedere messa cantata a lo episcopato et poi anno al castello et torno a casa: et vennero alquanti gentili homini seculiali in casa ad visitarlo et li fece gran cariczi et poi cavarco a vespro a la nuntiata et poi torno a casa.
Die XVJ. Eiusdem. In rigio. Audita missa cavalcho a vedere lo castello e provide al necessario de quello: et reversus se pose in faccende et hora tarda mangio per una volta.
- 1490. Necessità di denaro per il castello di Reggio.
 F.A. XIII, 24, p. 250.
1490 dicembre 2, Cetraro
Magnifici Vincilai de Campitello super consignandis ducatis DC Iuliano Vulcano.
Misser Baptista. Perchè a la fabrica del castello de Rigio bisognano dinari, ad omne requesta de Iuliano Vulcano, commissario in dicta fabrica deputato, o de chi ipso manderà, li assegeriti sey cento ducati, per quelli dispendere in dicta fabrica; pigliando da lui polissa, quale una cum la presente ve serrà valitura. Citarii, II decembris VIII indictionis. A lo vostro piacere, Vincilao de Campitello.
- 1491. Necessità di denaro per la fabbrica del castello di Crotone e di Reggio
 F.A. XIII, 29, p. 252.
1491 febbraio 11, Cosenza
Magnifici Vincilai de Campitello super consignandis ducatis CCC magistro Carolo Cannali.
Misser Baptista a la signoria vostra me accomando. Io so puro sollicitato da lo illustrissimo signor duca, se actenda a le fabriche, maxime a quelle de Rigio et Crotone, per essere le più importante, et che sollicite la signoria vostra a la exapcione de li dinari del tari et carlino per foco, acciò che cum quelli si possa actendere al bisogno. Però, per servizio del signore re, prego la signoria vostra se ce actenda cum la maior sollicitudine, che se pò; avisando quella che mastro Antonio me scrive che ce veneranno provisione, tanto a la signoria vostra, come a me, che li primi denari ce se pigliano da qualsivoglia terra se ne liquidi lo pagamento a la fabrica, primo. Ceterum, mastro Carlo vene a la signoria vostra, perchè cqua non li ho potuto dare dinari abastanza per li genti, che tene in Crotone: la signoria vostra li pagará trecento ducati in conto de li cavamenti et fabrica del castello de dicta cità et piglie de ispo apoca, la quale, una cum la presente, voglio, li sia valitura. Recomandome a la signoria vostra. Cosencie, XI februarii VIII indictionis. A lo vostro piacere, Vincilao de Campitello.
- 1491. Denaro per il castello di Reggio.
 F.A. XIII, 25, p. 250.
1491 gennaio 26, Cosenza
Magnifici Vincilai de Campitello super solvendis ducatis D Iuliano de Vulcano.
Misser Baptista, comendo. Ad omne requesta de Iuliano Vulcano, commissario deputato a la fabrica del castello de Rigio, li pagherite conquecento ducati, per quilli despendere a la fabrica de dicto castello; pigliando da lui polissa, la quale una cum la presente ve sia valitura.

Cosencie, XXVI ianuarii VIII indictionis. Al piacere vostro, Vincilao de Campitello.

- 28 novembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di provvedere al pagamento dei bombardieri nel castello di Reggio.
Mazzoleni 1947, p. 140.
Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere al pagamento dei quattro bombardieri (di cui uno è mastro Giovanni Bruno con 5 ducati al mese e il fratello Manno con 3 duc. e mezzo al mese) che devono sondare nel castello di Reggio a sostituire quelli che malcontenti del soldo hanno chiesto di rientrare a Napoli.
- 30 gennaio 1495. Il conte di Alife scrive a Battista de Vena riguardo ad alcuni licenziamenti nei castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, p. 142.
1495, 30 gennaio
Il conte di Alife comunica allo stesso che dal 1° febbraio si debbano licenziare i compagni il cui numero superi il previsto nei castelli di Strongoli, Nicastro, Crotona, Tropea, Reggio, Monteleone, Torre delle Castelle, Castelvecchio de lo Stiglio e Pizzo.

BIBLIOGRAFIA

De Nava 1939, pp. 4-10.
Chindemi 1992, pp. 163-171.
Mafrici 1978b, p. 6.
Martorano 1995a, pp. 41-54.
Martorano 1996, pp. 205-220.
Martorano 1999, pp. 403-405.
Martorano 2009, pp. 298-299.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La cronaca del Malaterra⁵⁸⁷ documenta che nel 1059 Roberto il Guiscardo, insieme al fratello Ruggero, raduna un grande esercito per conquistare la città di Reggio. Nel descrivere gli eventi che hanno portato alla conquista della città ne documenta l'assetto fortificato, contrassegnandola con la denominazione di *castrum*.

Il castello di Reggio è indicato nella documentazione di Federico II: nel 1239⁵⁸⁸ risulta nell'elenco dei *castra exempta* ed il 5 ottobre 1239 l'imperatore svevo attribuisce la castellania a *Goffredo Fimeth* di Lentini⁵⁸⁹.

E' in questa occasione che si verifica un fraintendimento che rallenterà le operazioni di sostituzione del castellano di Reggio: il 29 febbraio del 1240, a quasi cinque mesi dall'invio del primo mandato con il quale Federico II attribuiva il castello di Reggio a *Goffredo Fimeth* di Lentini, l'ordine sembra non essere ancora eseguito e Federico II si ritrova a scrivere nuovamente a Marino, castellano di Calanna, sostenendo di averlo incaricato di attribuire il castello di Reggio a *Goffredo Fimeth* e ribadendo l'ordine. Il castellano di Calanna sostiene di non avere eseguito l'ordine perché il mandato del 5 ottobre non era indirizzato direttamente a lui, ma genericamente al castellano di Reggio⁵⁹⁰.

Nei diplomi di età angioina il castello di Reggio compare frequentemente e risulta in mano alla Corona: è indicato nella lista dei castelli curiali stilata da Carlo d'Angiò nel 1269⁵⁹¹, dalla quale risulta custodito da un *contergium*⁵⁹²; è menzionato nella lista del 1275⁵⁹³ che attesta ancora la presenza di un *contergium*; compare nella lista del 1280⁵⁹⁴, dalla quale risulta un castellano scutifero senza terra, *Henri de Mailli*.

Un documento del 1273⁵⁹⁵ ci informa che diverse strutture all'interno del castello necessitavano di riparazioni ed elenca i soggetti sui quali sarebbero dovute ricadere le spese per le riparazioni: i giudei, la Regia Curia, gli *homines* di Mesa, di S. Niceto e di Amendolea, il vescovo di Bova, le abbazie di S. Nicola di Calamizzi, di Terreti e di S. Giorgio e l'*universitas* reggina. Tra le strutture materiali elencate figurano diverse torri, *domus*, una grande sala, un forno, la cucina ed una chiesa. Ancora nel 1277⁵⁹⁶ il castello di Reggio compare nel lungo elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.

Tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo la Calabria meridionale è caratterizzata da un clima di forte instabilità politica dovuto all'alternanza al potere tra angioini ed aragonesi: nel 1283⁵⁹⁷ Reggio cade in mano di Alfonso d'Aragona; nel 1296 il trattato di Anagni prevede la restituzione dei territori calabresi a

⁵⁸⁷ Malaterra I, 34.

⁵⁸⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

⁵⁸⁹ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 8, p. 7.

⁵⁹⁰ Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 627, pp. 597-598.

⁵⁹¹ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁵⁹² Il termine *contergium* indica il castellano che sorveglia da solo il castello, senza *servientes* (Sthamer 1995, p. 54).

⁵⁹³ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁵⁹⁴ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

⁵⁹⁵ Sthamer 1995, p. 125.

⁵⁹⁶ R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.

⁵⁹⁷ Fodale 2001, p. 191. Sull'argomento vedi De Nava 1939, p. 6.

Carlo d'Angiò⁵⁹⁸; nel 1316, un assalto della flotta angioina contro il litorale di Reggio mira alla restituzione delle terre calabresi occupate dai siciliani. In questa occasione papa Giovanni XXII chiede ed ottiene la restituzione dei castelli del reggino a Roberto d'Angiò: Federico III d'Aragona, avrebbe consegnato al papa, nel 1317, i territori di Reggio, San Niceto, Calanna, Motta di Muro, Mesa, Catona, Scilla e Bagnara⁵⁹⁹. Il clima di instabilità politica è ravvisabile ancora dieci anni dopo, quando nel 1327⁶⁰⁰, Roberto d'Angiò ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di occuparsi delle riparazioni e della munizione delle fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotona, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime, definendoli poco distanti dalla ribelle Sicilia.

Al XV secolo, quando il castello di Reggio è in mano aragonese, si datano sostanziali trasformazioni strutturali, visibili da una pianta del castello realizzata nella prima metà dell'Ottocento ed oggi conservata nell'Archivio di Stato di Napoli⁶⁰¹. Tra il 1479 ed il 1488 viene realizzato il revellino composto da un corpo triangolare asimmetrico che si conclude con un torrione "a mandorla": la sua costruzione è attestata da un fascicolo conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, in cui si legge che il regio tesoriere della Calabria aveva trasmesso al commissario *Novello de Judice* i ducati per la realizzazione del revellino⁶⁰².

Nel 1489 il duca Alfonso inizia il suo viaggio in Calabria allo scopo di visitarne le terre e le fortezze. Il 14 febbraio il duca arriva a Reggio dove si ferma fino al 18 febbraio e provvede del necessario per il castello⁶⁰³. Probabile conseguenza delle visite sono una serie di disposizioni rintracciabili nelle Fonti Aragonesi relative a lavori di ristrutturazioni dei castelli di Reggio e Crotona: tra il 1490 ed il 1491 sono attestate ingenti erogazioni di denaro per lavori realizzati nel castello di Reggio⁶⁰⁴.

Il castello mantiene la fisionomia quattrocentesca fino alla metà dell'Ottocento, quando inizia una parziale demolizione e la trasformazione in caserma. Trasformazione definitiva si ha con la ricostruzione post terremoto del 1908: i lavori di sgombrò eseguiti nella zona in cui sorgeva il castello hanno risparmiato solo i due torrioni circolari scarpati con il corpo che le unisce⁶⁰⁵.

⁵⁹⁸ Fodale 2001, p. 202.

⁵⁹⁹ Fodale 2001, pp. 209-210.

⁶⁰⁰ De Lorenzo 2001, p. 31.

⁶⁰¹ La pianta ottocentesca del castello di Reggio è pubblicata per la prima volta in Mafrici 1978(b, p. 6), poi riprodotta in Martorano 1995 (a, p. 41) ed in Martorano 1996 (p. 205).

⁶⁰² Martorano 1996, p. 209; Martorano 1999 pp. 403- 404.

⁶⁰³ Filangieri 1833, pp. 201-202.

⁶⁰⁴ F.A. XIII, 24, p. 250; F.A. XIII, 29, p. 252; F.A. XIII, 25, p. 250.

⁶⁰⁵ Martorano 1995a, p. 50; Martorano 2009, pp. 208-209.

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località Catona	N. 115 <i>Domus di Catona</i>
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,195770; 15,637810	
		Rapporto con la morfologia del territorio Non identificabile	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1229: <i>imperiale palatium apud Catonam</i> (Houben 2006, p. 191)			
Menzioni successive Età federiciana: 1229 <i>palatium apud Catonam</i> (Houben 2006, p. 191) Età angioina: 1271 <i>in palacio Catone</i> (Houben 2006, p. 192)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: <i>domos, vineam et jardinum</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: Regia Curia (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 11, p. 7) ▪ 1271: Regia Curia (R.A. VI, 1270-1271, XII, 772, p. 151) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: Regia Curia (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1240: <i>duos jardinerios, duos laboratores, et duos alios custodes</i> (Huillard Bréholles 1852, V, p. 812) ▪ 1275: <i>custoditur per contergium unum</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1276-1277: <i>custoditur per contergium unum</i> (R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43) ▪ 1280: <i>concierge, escuier, qui n'a point de terre</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: <i>Marino</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7) ▪ 1240: <i>Nicolao de Silvestro</i> (Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 735, p. 651) ▪ 1271: <i>Nicolao Peregrini</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 171, p. 60) ▪ 1271: <i>magistri Renaldi</i> (Houben 2006, p. 192) ▪ 1274: <i>Hugolino Flamingo</i> (R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 235, p. 138) ▪ 1278: <i>Symonnet li Sasiers</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216) ▪ 1280: <i>Symon Sausier</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
REGESTO DELLE FONTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1229 Houben 2006, p. 191. <i>Anno 1229, mense iulii, II. indictionis. Matheus de Terminis, imperialis doanae de secretis et quaestorum magistro in civitate Messanae, dicit venisse ad se fratrem) Macarium venerabilem electum Sancti Salvatoris cum conventu petendo, ut iuxta consuetudinem ipsius dohanae per scriptura imperialia dohanae confirmaret ipsi monasterio quoddam scriptum sibi factum per Simonem de Regio notarium constitutum per dohanam imperialem super servitiis curiae apud Regium, Mesam et Sanctam Agatham de quibusdam terris datis monasterio a dicto Simone in excambium terrarum monasterii, in quibus constructum est imperiale palatium et iardinum apud Catonam, ad quam commutationem dictus Simon habuerat ab imperatore mandatum speciale. Itaque dictus Simeon videns dictum locum in longitudine cannarum 300, in latitudine cannarum 200 esse dicti monasterii ex privilegio Rogerii regis, dedit dicto monasterio in Catona terram cannarum 150 in longitudine et 90 in latitudine, unde dictus Matheus confirmat de auctoritate imperialis dohanae dictam commutationem. Dat(um) Messanae die ut supra.</i> • 5 ottobre 1239. Marino, castellano di Calanna e custode della <i>domus</i> di Catona, attribuisce la <i>domus</i>, la vigna ed il frutteto di Catona a <i>Nicolao Silvestri de Mesa</i>. 			

Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7.

In Cathona Ni[colaus] Silvestri de Mesa

Item scriptum est Marino castellano Calanne et custodi domorum Cathone de assignandis domibus Cathone, vinea, giardino et venacione Nicolao Silvestri de Mesa custodiendis et procurandis. Item scriptum est eidem Nicolao, ut ea recipiat et ea faciat diligenter custodiri et procurari et ut de proventibus vinee et jardini repararet domos, que fuerint necessario reparande, vineam excolat et jardinum, ita tamen, quod omni anno tam de perceptione proventuum ipsorum quam de expensis, quas necessario et utiliter fecerit in predictis, rationem ponat Maiori de Plancatone secreto Messane

- 5 ottobre 1239. Federico II scrive al secreto di Messina, Maggiore de Planctone perché riceva da Nicola de Mesa il rendiconto della *domus* di Catona.
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 11, p. 7.
Item scriptum est eidem Nicolao, ut ea recipiat et ea faciat diligenter custodiri et procurari et ut de proventibus vinee et jardini repararet domos, que fuerint necessario reparande, vineam excolat et jardinum, ita tamen quod omni anno tam de perceptione proventuum ipsorum quam de expensis, quas necessario et utiliter fecerit in predictis, rationem pon [at M]aiori de Plancatone secreto Messane.
- 8 marzo 1240. Tarquinia. Federico II loda il secreto di Messina Maggiore de Plancatone per avere affidato la custodia del palazzo e del frutteto di Catona a *Nicolao de Silvestro*.
Carbonetti – Vendittelli 2002, II, 735, p. 651.
... et quod ad mandatum nostrum exinde tibi missum custodiam palatii, iardini et vinee nostrorum Cathone Nicolao de Silvestro fideli nostro assignari fecisti....
- 13 maggio 1240. Il mandato che era stato inviato al secreto di Messina, Maggiore de Planctone, viene ora rispedito al maestro camerario Giovanni de Cioffo che ora ha assunto le competenze del secreto di Messina
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 12, p. 7.
<*Eodem die scriptum est Maiori de*> *Planctone secreto Messane, ut recipiat predictam rationem supradicto <Nicolao Silvestri de Mesa tam> de perceptione proventum vinee et jardini Cathone, quam de expen<sis factis...>o in eisdem et in domibus reparandis necessario, et ut statuatur idem [Nico<lao> in] servicio predicto personas, quas secum in ipso servicio esse viderit oportunas, sicut melius pro curia viderit expedire, pro eo et personis [ipsis provi] deat in expensis.*
- 1240: Lettera di Federico II al secreto di Messina. La custodia del palazzo, del vigneto e del giardino di Catona viene attribuita a *Nicolao de Silvestro* ed a questi si assegnano dieci buoi, due operai che si devono occupare della cura della vigna e del frutteto, due operai che devono gestire gli animali e due custodi che lo aiutano a curare la foresta e ad uccidere i lupi e le volpi, in modo che questi non mangino gli animali di piccola taglia.
Huillard Bréholles 1852, V, p. 812.
Corneti, 9 martii
Licterae responsales ad secretum Messane de munitione castrorum, de Romanis mercatoribus quietatis, de porcis captis et occisis, de custodia palatii Cathonae, de trecentis unciis auri ab hominibus dominae Paternionis recolligendis, de corrodo ammirati, de magistris marescallae, de cannis incisus pro vineis ecclesiae Sancti Salvatoris de lingua Messanae, de inquisitione procuratorum ecclesiarum vacantium, de baronibus cogendis etiam per stabilia ad debita servitia lignaminum, etc.
Fridericus, etc., Majori de Planctone secreto Messane, etc. Licteras tuas capitula que nostre excellentie destinasti benignitate recepimus, etc... et quod ad mandatum nostrum exinde tibi missum custodiam palatii, iardini et vinee nostrorum Cathone, Nicolao de Saburro fideli nostro assignari fecisti, tribuens eidem boves decem pro duobus pariclis, somerios duos et burdonarium unum pro ferendo somerio ad jardinum, duos jardinerios pro iardini et vinearum cultura, duos laboratores pro laborando cum bubus predictis, et duos alios custodes qui una cum predicto Nicolao forestam nostram custodiant; et quo pro occidendis lupis et vulpibus, ne parvula animalia in forestis nostris coalentia destruant..
- 1250-1255. Si verifica un incendio del palazzo di Catona e la responsabilità dell'evento viene attribuita a Pietro Ruffo, il quale avrebbe bruciato il palazzo in modo che i messinesi che si stavano dirigendo verso di lui in Calabria non avrebbero potuto trovare ricovero nel palazzo di Catona.
Jamsilla, p. 168.
Circa id quoque temporis, quo dictus Petrus de Messana in Calabria transivit, combustum fuit Palatium Regium Cathonae quod ab eo eodem Petro Ruffo procuratum fuisse creditum est, ne Messanenses contra eum in Calabriam transeuntes se in eo receptare possent.
- 1271. Riparazioni al palazzo di Catona.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 772, p. 151.
Il principe Carlo, Vicario del Regno, al Secreto di Calabria, affinché faccia eseguire le necessarie riparazioni al real palazzo di Catona, sotto la direzione del maestro Rinaldo, custode dello stesso Palazzo.
- 2 febbraio 1271. Mandato del Principe Carlo affinché si eseguano le necessarie riparazioni al real palazzo di Catona, sotto la direzione del maestro Rinaldo, custode dello stesso Palazzo.
Houben 2006, p. 192.
Scriptum est secreto Calabrie, quod faciat reparari omnia illa, que in palacio Catone noverit reparanda, cum consilio magistri Renaldi custodis ipsius palatii providens, ne in exequutione huius sacri nostri mandati committat negligentiam vel defectum. Datum Neocastri II februaryii etc.
- 1271. Mandato a Nicola Peregrini, castellano del palazzo di Catona, perché si occupi delle riparazioni del parco del palazzo.
R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 171, p. 60.
Mandatum pro Nicolao Iudicis Peregrini, mil., castellano Palatii Catone, de reparatione parci dicti palatii.
- 1274. *Hugolino Flamingo* addetto alla custodia del palazzo di Catona
R.A. XI, 1273-1277, XLVII, 235, p. 138.
Hugolino Flamingo, vallecto suo, custodiam palatii Catone committit. Dat Brundusii, VI februaryii II ind.

- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
In Calabria: palatium Cotone custoditur per contergium unum.

- 1276-1277. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.
In Calabria: palatium Cotone custoditur per contergium unum.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesorieri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Symonnet li Sasiers, escuier, concierge du palais de la Cathonne, qui n'a point de terre ou Regne.

- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.
(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain> 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
*Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:
Ou palais de la Catone est Symon Sausier, concierge, escuier, qui n'a point de terre.*

BIBLIOGRAFIA

Zinzi 1999, p. 57.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le fonti scritte attestano che nella fascia calabrese dello stretto di Messina esisteva uno di quei singolari complessi fortificati noti nelle fonti scritte come *palatia* o *domus* e contrassegnati da funzioni molteplici, quali la caccia, la coltivazione dei terreni ed il controllo sul territorio⁶⁰⁶.

Al palazzo reale si fa riferimento in diversi diplomi di età sveva ed angioina contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali presenti, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti a partire dalla prima metà del XIII.

Nel 1239⁶⁰⁷ l'imperatore svevo attribuisce il palazzo reale di Catona a *Nicolao Silvestri de Mesa* e pretende che costui fornisca al secreto di Messina, *Maggiore de Planctone*, un dettagliato resoconto sullo stato del palazzo e sui proventi della vigna e del giardino⁶⁰⁸. Nel 1240⁶⁰⁹ una lettera di Federico II indirizzata al secreto di Messina conferma l'attribuzione del palazzo e della foresta di Catona a *Nicolao Silvestri* ed aggiunge particolari interessanti per la gestione della *domus* e per l'organizzazione dei lavori nella foresta: a *Nicolao* si assegnano dieci buoi, due operai che si devono occupare della cura della vigna e del frutteto, due operai che devono gestire gli animali e due custodi che lo aiutano a curare la foresta e ad uccidere i lupi e le volpi, in modo che questi non mangino gli animali di piccola taglia.

L'*Historia di Jamsilla*⁶¹⁰ riporta che intorno al 1255 il palazzo reale subisce un incendio e le responsabilità vengono attribuite a Pietro Ruffo, il quale avrebbe bruciato l'edificio in modo che i messinesi che si stavano dirigendo verso di lui in Calabria non avrebbero potuto trovare ricovero nel palazzo di Catona⁶¹¹. Non sono stati rinvenuti documenti che facciano riferimento a Catona nel decennio successivo all'incendio ed il palazzo non compare nella lista dei castelli curiali stilati da Carlo I d'Angiò nel 1269.

Nel 1271 Carlo I d'Angiò dispone che siano eseguiti dei lavori di restauro nel palazzo reale ed invia due mandati: con il primo mandato il sovrano angioino ordina che siano eseguite le necessarie riparazioni al

⁶⁰⁶ Per le funzioni delle *domus* regie, v. Licinio 1998 p. 128; Zinzi 1999, p. 57; Martin 2009, p. 254.

⁶⁰⁷ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 10, p. 7.

⁶⁰⁸ Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 11, p. 7.

⁶⁰⁹ Huillard Bréholles 1852, V, p. 812.

⁶¹⁰ Jamsilla, p. 168.

⁶¹¹ Alla morte di Federico II, nel 1250, la reggenza viene affidata temporaneamente a Manfredi, che nomina come vicario di Calabria Pietro Ruffo. Questi, mosso dal desiderio di appropriarsi del territorio e farne una signoria, si trova a dover placare una rivolta scoppiata in Sicilia. I messinesi pretendono che Pietro Ruffo restituisca alcuni castelli, tra cui quelli di Reggio e di Calanna, posizioni strategiche per il controllo dello Stretto di Messina. Reggio sarà ceduta ai messinesi, mentre Pietro Ruffo terrà il castello di Calanna e lo fortificherà. Sull'argomento, v. Caridi 2009, p. 16.

palazzo reale di Catona sotto la direzione del maestro Rinaldo, custode del palazzo⁶¹²; con il secondo mandato dispone che Nicola Peregrini, castellano del palazzo di Catona, si occupi delle riparazioni del parco del palazzo⁶¹³.

Da questo momento il palazzo di Catona è incluso in tutte le liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini: compare nella lista del 1275⁶¹⁴ dalla quale risulta essere custodito da un *contergium*⁶¹⁵; in quella del 1277⁶¹⁶ dalla quale risulta ancora la presenza di un *contergium* e nella lista del 1280⁶¹⁷ che indica *Symon Sausier* come *concierge du palais*.

⁶¹² Houben 2006, p. 192.

⁶¹³ R.A. VIII, 1271-1272, XXXV, 171, p. 60.

⁶¹⁴ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁶¹⁵ Il termine *concergium* indica il castellano che sorveglia da solo il castello, senza *servientes* (Sthamer 1995, p. 54).

⁶¹⁶ R.A. XVI, 1274-1277, LXXVIII, 137, p. 43.

⁶¹⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località Sant'Agata	N. 122 Motta Sant'Agata
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,089506; 15,724271	
		Rapporto con la morfologia del territorio Motta S. Agata ricade nel comune di Reggio Calabria ed è localizzata su una rupe, lungo l'argine destro del torrente S. Agata.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castris Sancte Agathes</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 183, p. 27)			
Menzioni successive Età angioina: 1275 <i>Castrum Sancte Agathe</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1278: Regia Curia (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes X</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1278: <i>chastelein de Sainte Agate... ouquel chastel sont diz serjans</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>chatelain, escuier.. un chapelain et huit serjant</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269-1270: <i>Leucius Attafi</i> (R.A. III, 1269-1270, XII, 183, p. 27) ▪ 1272: <i>Iohanni de Mirapice</i> (R.A. VIII, 1271-1272, XXXVI, 291, p. 151) ▪ 1272: <i>Iohanne Gaze</i> (R.A. IX, 1272-1273, XLIV, 57, pp. 84- 85) ▪ 1275-1276: <i>Americo Francigene</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 72, p. 14) ▪ 1283: <i>Petro de Alamannono</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 682, p. 200) ▪ 1285: <i>Guillelmus de Lando</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXXIV, 89, p. 503) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269-1270. <i>Leucius Attafi</i> castellano di Sant'Agata R.A. III, 1269-1270, XII, 183, p. 27. <i>Leucius Attafi, castellanus castris Sancte Agathes.</i> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis</i> R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174. <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid</i> <i>In castro S. Agathe: castellanus scutifer et X servientes, recipiunt ad eandem rationem, sicut in castro Misiani.</i> ▪ 1270. Mandato per il pagamento degli stipendi dei castellani e dei servienti dei castelli di Calanna, Scilla, S. Agata e S. Niceto. R.A. VII, 1269-1272, XXIV, 162, p. 38. <i>Scriptum est Secretis Calabrie... F.v. mandamus quatenus exolvatis quod debetur pro gagiis castellanis et servientibus castrorum Calanne, Schilani, Sancte Agathe, Sancti Niceti, de mense martii usque ad ultimum novembris XIV ind. Dat. Baroli, XII decembris, XIV ind.</i> ▪ 1272. <i>Iohanni de Mirapice</i> addetto alla custodia del castello di Sant'Agata. R.A. VIII, 1271-1272, XXXVI, 291, p. 151. <i>Iohanni de Mirapice committit custodiam castr. S. Agathes in Calabria</i> ▪ 1272. <i>Iohanne Gaze</i> è confermato castellano di Sant'Agata. R.A. IX, 1272-1273, XLIV, 57, pp. 84- 85.

Pro Iohanne Gaze et custodia castris Sancte Agathes.

Scriptum est Iohanni Gaze. Supplicasti Excellentie nostre ut, cum qd. Raymundus Ysardus, olim castrorum nostrorum Regni Sicilie Provisor, te castellanum castris Sancte Agathes statuerit, prout in ipsius Raymundi parentibus litteris eius sigillo munitis plenius continentur, confirmare tibi custodiam dicti castris per nostras litteras dignaremur. Nos igitur, de tua prudentia et legalitate confisi, custodiam ipsius castris... committimus..., t.f. ...mandantes quatenus sic castrum ipsum ad honorem et fidelitatem nostram studeas cum summa diligentia custodire quod possis.. in conspectu nostri Culminis merito commendari. Dat. ap. Montefortem, X septembris I ind.

- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Sancte Agathe custoditur per castellanum scutiferum et servientes X.
- 1275-1276. Americo Francigene addetto alla custodia del castello di Sant'Agata.
R.A. XIII, 1275-1277, LXIX, 72, p. 14.
Americo Francigene, provinciali, custodiam castris S. Agathes committit.
- Approvvigionamento dei castelli della Calabria
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 112, pp. 67-68.
A Goffredo Petito, Provveditore dei castelli di Calabria, fa le seguenti assegnazioni: al castello di Tropea, co 8 servienti, 24 salme di frumento e 18 di miglio; di S. Agata, con 10 servienti, 30 salme di frumento e 22 e mezza di miglio; di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio; di Crotona, con 15 servienti, 45 salme di frumento e salme 23 e tom 6 di miglio; di Roseto, con 12 servienti, 36 salme di frumento e 27 di miglio.
- 1275-1277. Americo Francisci addetto alla custodia del castello di Sant'Agata.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 378, p. 130.
Americo Francisci custodiam castris S. Agathes committit.
- Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria
R.A. XIII, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99.
Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabriae quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castris Giracii, Iohannem de Carlasona in castris Tropee, Colinum de Romis, Gilotum de Weravera, et Bernardum de Boieroit sellarium in castris Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albernia et Riccardum de Bassanti in castris Misiani, Ligerium de Weravera in castris Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castris Cutroni, pro servientibus recipi faciat.
Dat. ap. Turrim S. Herasmi, XXVI februarii.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 3 aprile 1277
Houben 2006, p. 201.
Scriptum est baiulo et magistro iurato sancte Agathes etc. Cum scire velimus totum introitum pecunie et aliarum rerum quarumlibet undecumque provenientium ad manus Hectoris de sancta Agatha et socii, prepositorum super faciendis expensis reparationis castris sancte Agathes, ac exitum eorumdem, fidelitati vestre mandamus, quatinus cuilibet ipsorum ex parte nostre maiestatis iniungatis sub pena unciarum auri XX, ut incontinenti alter ipsorum cum omnibus quaternis et rationibus eorum de toto introitu et exitu officii eorumdem et cum nominibus terrarum et locorum, que tenentur ad reparationem dicti castris particulariter et distincte coram magistris rationalibus etc. personaliter debeat comparere ad ostendendum nomina terrarum et locorum, que castrum ipsum reparare possunt et debent, et ad ponendum coram eis de toto introitu et exitu eorum finalem et integram rationem, et quid perceptum sit de qualibet terrarum et locorum ipsorum et quid solutum fuerit in expensis reparationis ipsius; diem vero receptionis presentium cum forma ipsarum et cum pena, quam cuilibet ipsorum duxeritis imponendam, et coram quibus et quicquid inde feceritis, eisdem magistris rationalibus rescribatis. Dat. Brundisii die III aprilis V indictionis.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesorieri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val di Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Henris de Marseille, escurier, chastelein de Sainte Agate, qui n'a point de terre ou Regne; ouquel chastel sont diz serjans.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.

(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain> 505 onces e 24 tarenis per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 onces e 6 tarenis per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 onces e 16 tarenis per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.

Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:

Ou chatel de Sainte Agathe est Renaut Gieffroi, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et huit serjant.

- 1283. *Petro de Alamannono* castellano di Sant'Agata.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 682, p. 200.
Domino Petro de Alamannono familiari, commissio castellanie castris Sancte Agathes.
- 1283. Carlo D'Angiò ordina di munire alcuni castelli della Calabria.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 34, p. 206.
Carlo principe di Salerno, ordina di munire i castelli di Calabria e principalmente quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Datilo e di S. Agata e manda vascelli carichi di frumento e di orzo all'esercito. Dat. XXI octubris XII ind
- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antiformarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis
- 1285. *Guillelmus de Lando* castellano di Sant'Agata.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXXIV, 89, p. 503.
Guillelmus de Lando mil. creatur castellanus S. Agathes. Dat. Fogie, I ianuarii XIII ind.

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

I primi riferimenti a S. Agata risalgono ad età angioina, quando il *castrum* risulta nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini. Compare, infatti, nella lista del 1269⁶¹⁸ che attesta la presenza di un castellano e di dieci *servientes*; nella lista del 1275⁶¹⁹ e del 1278⁶²⁰ che confermano la presenza di dieci *servientes* e nella lista del 1280⁶²¹ che attesta anche la presenza di un cappellano.

Il sito è caratterizzato da un'imponente cinta muraria al cui interno sono dislocati diversi edifici.

⁶¹⁸ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁶¹⁹ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁶²⁰ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁶²¹ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

SISTEMI IDRAULICI



Motta S. Agata. Cisterna localizzata nei pressi dell'ingresso



Motta S. Agata. Cisterna localizzata nei pressi della chiesa di S. Basilio.

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località Orti	N. 119 Motta Anomeri
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,151245; 15,722607	
		Rapporto con la morfologia del territorio La Motta Anomeri è localizzata sulla sommità del Monte Chiarello, nella frazione di Orti, a 757 metri slm.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1432: <i>la Motta Animeri</i> (F.A. I, XLIII, 9, p. 8)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1432, nov.15, Messane F.A. I, XLIII, 9, p. 8. <i>Alfonsus Rex etc. Acceptat et concedit Karolo Ruffo de Calabria comiti Synopoli, capitula presentata et descripta. Item che tucti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.</i> <p>1465. Diploma di Ferdinando I che decreta la distruzione di Motta Anomeri e di Motta Rossa. De Lorenzo 2001, pp. 137-140. <i>...Sive eius territorium nec non dictam terram Anomeri cum eius turris, seu fortelitio, hominibus et habitatoribus, territorjis, hrbagijs, aquis, aquarumque decursibus, montibus et planis, nemoribus et silvis, iuribusque, et pertinentiis universis, eidem civitati Rhegij et eius Universitati ett eius civibus, incolis et habitatoribus damnus, uti nunc et in futurum quandocumque voluerint possint turrim et fortilitium eiusdem terre Anomeri deiicere et solo aequare; ac terram ipsamm muris, et fossis destituere et in casale planum conducere et costringere; vel etiam, si voluerint, terram ipsam simul cum turris et domibus in totum destruere et depopulare, et illius habitatores intus dictam civitatem reducere..</i></p>
BIBLIOGRAFIA
<p>Bruno 2002, pp. 632-634. Bruno 2004b, pp. 35-54. Bruno 2006, pp. 451-452. Bruno 2011, p. 232. De Lorenzo 2001, pp. 77-110. Coscarella, 2012b, p. 408. Zinzi 1991, pp. 742-743.</p>

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le campagne di scavo d'emergenza condotte tra il 2000 ed il 2001⁶²² nella fortezza di Motta Anomeri hanno permesso di ascrivere la nascita del sito al XIV secolo, momento in cui sorgono diversi abitati fortificati d'altura disposti attorno alla città di Reggio.

⁶²² Bruno 2006, pp. 451-452; Bruno 2011, p. 232.

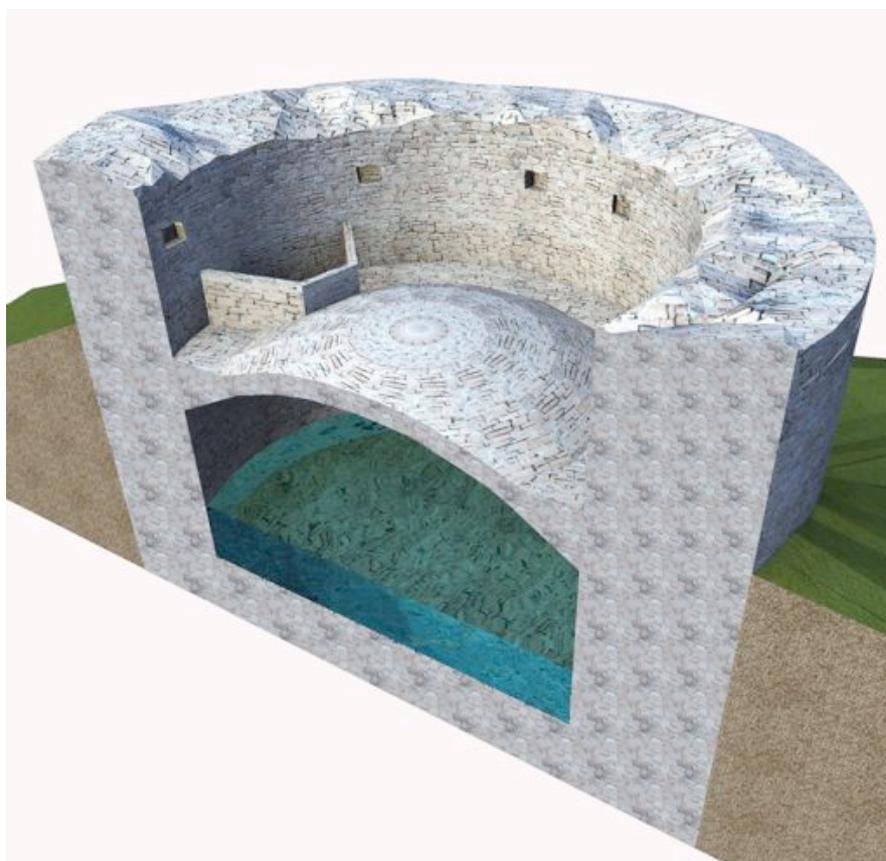
Le fonti scritte testimoniano che la fortezza di Motta Anomeri entra ben presto in conflitto con la popolazione di Reggio: nel 1462 subisce un assedio per volere del duca Alfonso di Calabria e gli abitanti sono costretti alla resa per mancanza di scorte d'acqua⁶²³. Qualche anno dopo, nel 1465, un diploma di re Ferdinando I⁶²⁴ assegna alla città di Reggio la Motta Anomeri con la sua torre, i suoi abitanti, i pascoli, le acque, i monti e le foreste. Gli abitanti di Reggio ottengono la facoltà di decidere le sorti della fortezza e scelgono di farla distruggere.

Il sito è caratterizzato da una torre cilindrica localizzata nel punto più alto del pianoro (diametro esterno 8,70 metri; diametro interno di 5,65 metri), conservata per un'altezza che varia da 1,70 a 3,25 metri⁶²⁵. La torre era inglobata in un sistema fortificato più ampio, andato ormai perduto.

SISTEMI IDRAULICI

Il livello inferiore della torre cilindrica ospitava una cisterna per la raccolta e la conservazione dell'acqua. Il prelievo dell'acqua avveniva dal livello superiore attraverso un pozzetto di forma trapezoidale.

La cisterna ha una profondità di 3,10/3,50 metri, un diametro interno di 5,65 metri per una capienza di circa 86.000,00litri⁶²⁶.



Motta Anomeri. Ricostruzione della torre con il pozzetto

⁶²³ De Lorenzo 2001, pp. 96-97.

⁶²⁴ De Lorenzo 2001, p. 139.

⁶²⁵ Bruno 2002, p. 633.

⁶²⁶ Sulla cisterna di Motta Anomeri, v. Coscarella 2012b, p. 408.

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località Sambatello	N. 117 Motta Rossa
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,174550; 15,682143	Rapporto con la morfologia del territorio
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1432: <i>Motta Russa</i> (F.A. I, XLIII, 9, p. 8)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1432, nov.15, Messane. F.A. I, XLIII, 9, p. 8. <i>Alfonsus Rex etc. Acceptat et concedit Karolo Ruffo de Calabria comiti Synopoli, capitula presentata et descripta.</i> <i>Item che tuoti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.</i> ▪ 17 febbraio 1454. Mazzoleni 1951, p. 22. Concede a frà Giovanni de Cardona, precettore dell'ordine Gerosolimitano e tutore di Antonio de Cardona <i>alias Peralta</i>, erede del fu Alfonso, conte di Reggio, l'assenso per poter recuperare la terra di Motta Rossa (Reggio Calabria), venduta dal precedente tutore Berengario Malda de cardone al milite Gondisalvo de Nave per duc. 600, necessari per pagare il relevio della nuova investitura del contado, e per poter vendere in sua vece altri beni feudali.
BIBLIOGRAFIA

Provincia RC	Comune Reggio Calabria	Località	N. 120 Motta San Cirillo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,130700; 15,729310	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA

Provincia RC	Comune Roccella Jonica	Località Centro storico	N. 106 Castello di Roccella Jonica
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,325560; 16,407300	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Roccella è situato su un promontorio a 104 metri slm e sovrasta l'attuale abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1269: <i>castrum Roccette</i> (R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI, 64, p. 289</i>)			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269. Carlo ordina al giustiziere di riprenderle i castelli di Amendolara, Oriolo e Roccella. R.A. II, 1265-1281, <i>additiones ad Reg. VI, 64, p. 289</i>. <i>Rex mandat Iustitiario Vallis Cratis revocare ad manus Curie castra Amigdolarum Dordeole et Roccette. Datum Fogie, XXX ianuari, XII ind.</i>
BIBLIOGRAFIA
Carafa – Calderazzi 1999, p. 360. Ceradini 1996, pp. 111-116.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La struttura, a pianta quadrilatera su tre livelli, è il frutto di rimaneggiamenti avvenuti tra il XV I ed il XIX secolo che gli hanno conferito la fisionomia di palazzo signorile. Interventi significativi risalgono al 1726 e sono attestati da un documento che riporta la stima dei lavori relativi all'edificazione di due piani superiori⁶²⁷. Ulteriori rimaneggiamenti sono attribuibili alla famiglia Caraffa della Spina che entra in possesso della struttura nel 1806.

Attorno al cortile centrale sono dislocati diversi ambienti dalle funzioni diversificate, tra cui alcuni destinati a funzioni residenziali ed una chiesa.

⁶²⁷ Ceradini 1996, p. 111

Provincia	Comune S. Cristina	Località	N. 111 Castello di S. Cristina
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,256380; 15,970167	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche Rossi Taibi!!!			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. Fulco Ruffus che possiede i castelli di Santa Cristina e di Bovalino, distanti circa dodici miglia uno dall'altro e di difficile accesso, si rifugia nel castello di Santa Cristina. Jamsilla, p. 173 <i>... dictus autem Fulco se in Castro suo S. Christinae recollegit, ad mandatum praedictorum venire dubitans. Habebat quidem ipse Fulco praeter ipsum castrum Sanctae Christinae castrum aliud valde difficile, quod Bubalinum vocatur, quae duo castra ad duodecim ferè milliaria mediantibus excelsis montibus inter se distant, habentque difficilem ab aliis ad alterum transitum, qui nullo modo auferri aut impediri potest.....</i> ▪ 1250-1255. Il principe Manfredi nomina Fredericum Lancea, Vicario di Calabria. Costui cerca di conquistare i castelli di S. Cristina e Bovalino, posseduti da Fulco, nipote di Pietro Ruffo, ed unici due luoghi in Calabria che non erano rimasti fedeli al principe. Jamsilla, p. 194 <i>Eo sane tempore, quo Papalis exercitus in Apuliam descendebat, ut supra est memoratum, Princeps Manfredus constituit Fredericum Lanceam avunculum suum Vicarium generalem in Calabria et Sicilia, militisque eum in Calabriam, quae in fidelitate Principis erat, ut in statu pacifico gubernaret, et Siciliam, quae adhuc in rebellione durabat, quacumque ingenio ac virtute posset, ad mandata ejus revocaret. Profectus itaque praedictus Vicarius in Calabriam, a Calabriansibus devotissime receptus est, totamque terram invenit in pace et in fide Principis manentem, praeter duo Castra, videlicet S. Christinam, et Bubalinum, quae Fulco nepos Petri de Calabria tam situ loci, quam omnibus necessariis et viris armatis munita tenebat: contra quae Castra praedictus Vicarius obsidionem constituit, machinas ordinavit, et ea viriliter oppugnare coepit.</i> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecuniae, quae debetur ipsis</i> R.A. V (1266-1272), XVI, 296, p. 174 <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabriae, de castris infrascriptis, vid In castro S. Cristine: castellanus scutifer et X servientes, recipit ut in castro Misiani</i> ▪ 1283. Ordine al castellano di Sancta Cristina perché scelga le cinque sentinelle migliori di questa terra e le faccia custodire nel castello per una maggiore sicurezza di questa terra. R.A. XXVI (1282-1283), CXII, 430, p. 167 <i>Castellano castris Sanctae Christine, mandatum quod V obsides de melioribus dicte terre capiat et custodiri faciat in dicto castro pro tutiori securitate terre predictae</i> ▪ 1283. <i>Consegna del castello di Santa Cristina ad Enrico Ruffo di Calabria, il quale promette di restituirlo alla Corona alla fine della guerra.</i> R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 403, p. 164 <i>Nobili domino Henrico Ruffo de Calabria, qui nobis consignavit castrum suum Sanctae Christiane, promissio de restitutione eiusdem post finitam guerram.</i>

- 1283
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII; 476, p. 173
Henrico de Sinopulo militi, domino castris Sancte Christine, commissio custodie dicti castris.

- 1432, nov.15, Messane
F.A. I, XLIII, 9, p. 8 (Privilegiorum Summarie Reg. XLIII)
Alfonsus Rex etc. Acceptat et concedit Karolo Ruffo de Calabria comiti Synopoli, capitula presentata et descripta.
Item che tucti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.

- 1494. Difesa del castello di S. Cristina
Mazzoleni 1947, p. 139
1494, 14 novembre, Nicotera
Carlo d'A. etc. Avendo nominato Alamanno de Taberna castellano di S. Cristina ordina allo stesso di aggiungere sei compagni per la difesa del castello.

4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria.
Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141
Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

- 16 dicembre 1494. Il conte di Alife ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di corrispondere lo stipendio al castellano di S. Cristina.
Mazzoleni 1947, p. 141
Il conte di Alife ordina allo stesso di corrispondere a Bartolomeo de Fraya nuovo castellano di S Cristina la provvigione di duc. 10 al mese che già esigeva quale castellano di Agropoli, prima che andasse a sostituire durante la sua malattia Francesco Barrile, castellano di Tropea.

- 17 dicembre, 1494. Il conte di Alife ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di corrispondere lo stipendio al castellano di S. Cristina.
Mazzoleni 1947, p. 141
Il conte di Alife ordina allo stesso comunicatogli l'ordine precedente, di pagare a Bartolomeo de Fraya nuovo castellano di S. Cristina la stessa provvigione di duc. 10 al mese.

- 1495. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di occuparsi dei pagamenti nel castello di S. Cristina
Mazzoleni 1947, pp. 141-142
1495, gennaio, S. Fili
Carlo d'A. etc. Scrive allo stesso di provvedere al pagamento di 8 compagni del castello di S. Cristina e di concedere artiglierie e munizioni a Bartolo de Fraya castellano del detto castello.

BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Santa Cristina è menzionato nei documenti scritti di età angioina. Il castello compare nelle lista dei castelli curiali stilata da Carlo I d'Angiò nel 1269 dalla quale risulta possedere un castellano e sei *servientes*.

Provincia RC	Comune San Giorgio Morgeto	Località Centro storico	N. 101 Castello di S. Giorgio Morgeto
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,386067; 16,110195	
		Rapporto con la morfologia del territorio Localizzato sulla parte più elevata di una collina, a 612 m. s.l.m., il castello di San Giorgio Morgeto domina l'attuale centro abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1109: <i>castellion</i> (Falkenhausen 2004, pp. 243-244)			
Menzioni successive Età federiciana: 1251 <i>castrum Sancti Georgi</i> (Russo I, 837, p. 141) Età angioina: 1269: <i>In castro S. Georgii</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: Regia Curia (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: Regia Curia (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1278: Regia Curia (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: Regia Curia (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Guarnigione <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et X servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum scutiferum et servientes X</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1278: <i>chastelein , sis serjans</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>un chapelain et serjanz cinc</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1251: <i>Guerriero de Squillacio</i> (Russo I, 837, p. 141) ▪ 1271: <i>Georgio de Lachara</i> (R.A. VI , 1270-1271, XII, 768, p. 151) ▪ 1271: <i>Nicolino de Tuttavia</i> (R.A. VII , 1269-1272, XXVIII, 382, p. 162) ▪ 1278: <i>Jean Taforet</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1282: <i>Raymundus Carbonellus</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 123, p. 17) ▪ 1283. <i>Bernardo Carbonello</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 386, p. 162) 			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 7 marzo 1251. <i>Guerriero de Squillacio</i> ottiene il feudo di Varapodio ed in cambio rinuncia alla castellania di San Giorgio. Russo I, 837, p. 141. <i>Fratri Rogerio de Lentino, de Ordine Praedicatorum, mandat ut Guerriero de Squillacio casale de Barapodio, Militensidioc., resignatum, castrum Sancti Georgi (Morgeti), eiusdem dioc., in feudum concedat. <Dat.Lugduni, nonis martii, Pont. Anno octavo. ></i> <Volentes dilcto filio> ▪ 1269: <i>Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.</i> <i>Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid In castro S. Georgii: castellanus scutifer et X servientes , recipit sicut in castro Misiani.</i> ▪ 1270-1271. R.A. L, 1267-1295, 195, P. 107. <i>Castrorum quod Carolus I secreto Calabrie mandat ut barones castrorum Burrelli et Sancti Georgii militensis dyocesis Leone Canonico militensi decimas demanii castrorum ipsorum exhibeant.. Mesane.. XV ianuarii.</i> ▪ 1271. <i>Georgio de Lachara</i> castellano di San Giorgio. R.A. VI, 1270-1271, XII, 768, p. 151. <i>Mandatum de exhibendis gagiis Georgio de Lachara, castellano castris Sancti Georgii.</i>

- 1271. *Nicolino de Tutavia* adetto alla custodia del castello di San Giorgio.
R.A. VII, 1269-1272, XXVIII, 382, p. 162.
Commissio custodie castri Sancti Georgii Nicolino de Tutavia, francigene, amoto Georgio de Zaccaria, castellano castri ipsius.
- 1271. *Nicolao de Totavia* castellano di San Giorgio.
R.A. VII, 1269-1272, XXXI, 43, p. 219.
Nicolao de Totavia committit castellaniam castri Sancti Georgii.
- 1274.
R.A. L, 1267-1295, 480, pp. 208-209.
Scriptum est eidem iusticiario etc. Sua nobis Georgius de Zacharia de Giracio miles, fidelis noster conquestione monstravit quod Goffrido Bitetto provisoro castrorum nostrorum in Calabria falso suggerente quod eidem Georgio sub pena centum unciarum auri ex parte culminis nostri mandaret ut copiam inventarii bonorum, in castro Sancti Georgii inventorum tempore quod idem Georgius ipsius castellanus extiterat, sibi faceret et quod idem Georgius contemnens huiusmodi copiam ipsam sibi facere et recusavit nostra tibi celsitudo mandavit ut si dictus provisor de premissis te per suas litteras informaret, dictum Georgium ad solutionem pene compelleres [...] cuius auctoritate mandati dictum Georgium ad solutionem ipsius pene compellis et multipliciter inquietas [...] dictum Goffredum nullo unquam tempore penam sibi impensius huiusmodi, set paratus extiterit et existat copiam sibi facere [...], quare volumus et fidelitati tue mandamus quatenus si dictus provisor eundem Georgium in contempu ipsius pene preservasse prefactum Georgium non ad predictam penam [...] set ad illam penam qua nostri contemptores mandati puniri debent compellas prout iura declarant [...] destinate, seu informationis dicti provisoris prefatum Georgium super [hoc] aliquatenus non molestes, nec facies molestari [...] ipsum Georgium, occasione huiusmodi ad aliquod processistis nihilominus volumus ut ad faciendum copiam de premissis [...] supra dictum. Datum Precine, III decembris.
- 1275. Elenco dei castelli della Calabria, Val di Crati e Terra Giordana con numero di castellani e di servienti.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Sancti Georgii custoditur per castellanum scutiferum et servientes X.
- Assegnazione dei provveditori ai castelli della Calabria.
R.A. XIII, 1275-1277, LXXIV, 1890 p. 99.
*Mandatum directum Provisori regionum castrorum Calabriae quatenus Iohannem de Weravera, et Girardum de Lovanio in castro Giracii, Iohannem de Carlasona in castro Tropee, Colinum de Romis, Giloctum de Weravera, et Bernardum de Boieroit sellarium in castro Sancti Georgii, Iohannem de Brabantia et Hugonem de Albernia et Riccardum de Bassanti in castro Misiani, Ligerium de Weravera in castro Sancte Agathes, Iohannem de Cambrono, Florentium de Nigella et Rodinum de Villano in castro Cutroni, pro servientibus recipi faciat.
Dat. ap. Turrin S. Herasmi, XXVI februarii.*
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorum castrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiariatu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiariatu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Ioccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1277-1279.
R.A. XX, 1277-1279, 690, pp. 252-253.
Guillelmo de Corlay et Percivallo de Pergamo mil., Iaquinto de Glis et Raynaldo de Saxone vallectis fam. commissio ad se conferendum in castrum S. Georgii pro invenienda pecunia reposita in dicto castro.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesorieri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Jean Taforet, chevalier, chastelein de Seint George, qui a terre ou Regne, ouquel chastel sunt sis serjans.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grat et Terre Jourdain.
(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain > 505 once e 24 tarenì per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tarenì per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tarenì per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.
Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:

Ou chatel de Saint George est Johan Taforet, chatelain, chevalier, qui a terre, un chapelain et serjanz cinc.

- 1281. *Iohannes Tafareus* castellano di San Giorgio.
R.A. XXV, 1280-1282, CIII, 116, p. 26.
Notatur Iohannes Tafareus castellanus castris Sancti Georgii in Calabria die VIII februarii.
- 1282. *Raymundus Carbonellus* castellano di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 123, p. 17.
Raymundus Carbonellus mil. et fam. creatur castellanus castris Sancti Georgii.
- 1282. *Raymundus Carbonellus* castellano di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXI, 4, p. 45.
Notatur Raymundus Carbonellus miles et fam. qui creatur castellanus castris Sancti Georgii. Dat. I septembris 1282
- 1283. Ostaggi nel castello di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 214, p. 131.
Carlo, princ. di Salerno, manda a custodire nel castello di S. Giorgio i tre ostaggi ricevuti dalla terra di Tropea.
- 1283. *Raymundo Carbonello*, castellano di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 335, p. 155.
Raymundo Carbonello militi, castellano Sancti Georgii, provisio quod recipiat et custodiat obsides terre Mese, quos ei dabit Bertrandus Artus, Iusticiarius Calabriae, mil.
- 1283. *Bernardo Carbonello* castellano di San Giorgio
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 386, p. 162.
Bernardo Carbonello militi, castellano castris Sancti Georgii, provisio.
- 1283. Disposizione per la custodia di un prigioniero accusato di furto nel castello di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 412, p. 165.
Girardo Funario, provisio quod recipiatur captivus in castro Sancti Georgii, ob furtum commissum, ad instantiam magnifici domini Imperatoris Constantinopolitani.
- 1283. Nel castello di San Giorgio vengono custoditi alcuni prigionieri.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 480, p. 174.
Castellano castris Sancti Georgii, mandatum quod custodiat diligenter Malgerium Balderi, Riccardum Guarne militem, Nicolaum Zaccariam, Fulconem Luciferum et Corradum Pulcinum de Giracio.
- 1283. *Raimundo Carbonello*, castellano di San Giorgio, riceve i prigionieri che devono essere custoditi nel castello.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 502, p. 176.
Raimundo Carbonello, castellano castris Sancti Georgii, provisio quod recipiat a Guillelmo de Cataneto milite familiare Ugonem dictum Pulcranum et Ioannem de Alzurra milites captivos.
- 1282-1283. Beni del castello di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 612, p. 191.
Magistro Ade de Dussiaco, clerico hospicii nostri thesaurario et grafferio, provisio quod mittatres Camere nostre ad custodiendum in castro Sancti Georgii de Calabria, ete res sunt vestes, trabacca, linteamina, panni scrinea etc.
- 1283. Nel castello di San Giorgio vengono custoditi due prigionieri.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 616 p. 191.
Raimundo Carbonelli castellano sancti Georgii, provisio quod custodiat Iacobum de Capua et notarium Paulum de Aversa captivos.
- *Hugoni Pulcrano* è prigioniero nel castello di San Giorgio.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 622 p. 192.
Domino Hugoni Pulcrano militi, captivo in castro Sancti Georgii, provisio quod non gravetur vinculis ferreis etc
- R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 701 p. 203.
Monasterio Sancte Elie de Capasino, provisio pro vassallis dicti monasterii; et dirigitur castellano castris Sancti Georgii.
- *Raymundus Carbonellus* viene nominato castellano del castello di San Giorgio.
R.A. XXVII, 1283-1285, 149, p. 229.
Raymundus Carbonellus miles, castellanus castris Sancti Georgii.

BIBLIOGRAFIA

Arena 1992, pp. 24-30.
Cassone 2006, pp. pp. 347-354.
Martorano 2009, pp. 304-305.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

La prima menzione del *castrum* di San Giorgio Morgeto nelle fonti documentarie risale al 1108, quando Roberto Borrello conferma al monastero di San Nicola di Drosi il possesso di alcuni beni presso i *castellia* di Borrello, San Mena e S. Giorgio⁶²⁸.

Le fonti scritte tacciono poi fino alla metà del XIII secolo, quando il *castrum Sancti Georgi* è menzionato in un documento di età federiciana e qualche anno dopo compare nelle liste dei castelli curiali stilate dai sovrani angioini. Per quest'epoca i Registri della Cancelleria angioina tramandano una mole eterogenea di documenti che ci consentono ad esempio di valutare la consistenza della guarnigione di San Giorgio: nel 1269⁶²⁹ il castello era custodito da un castellano e da dieci *servientes*, nel 1275⁶³⁰ è ancora attestata la presenza di un castellano e di 10 *servientes*, nel 1278⁶³¹ sono presenti sei *servientes* ed un castellano; nel 1280⁶³² il castello ospitava un castellano, un cappellano e cinque *servientes*. Un altro gruppo di documenti testimonia che il castello di Sa Giorgio ha custodito diversi prigionieri: nel 1283 Carlo I d'Angiò dispone che siano custoditi nel castello tre ostaggi provenienti da Tropea⁶³³; nello stesso anno il sovrano dispone che a San Giorgio venga custodito un prigioniero accusato di furto⁶³⁴ e che il castellano si occupi prima della custodia di *Malgerium Balderi, Riccardum Guarne militem, Nicolaum Zaccariam, Fulconem Luciferum et Corradum Pulcinum de Giracio*⁶³⁵ e poi di *Iacobum de Capua et notarium Paulum de Aversa*⁶³⁶.

Il castello di San Giorgio è a pianta quadrata, caratterizzato da una cinta muraria oggi conservata in elevato solo sul versante Meridionale ed Orientale. Si conservano inoltre parte di una torre circolare nell'angolo est, una torre a pianta circolare nell'angolo ovest ed una torre quadrata, oggi isolata ma un tempo collegata alle mura di cinta.

All'interno del complesso, nel punto più elevato della collina, si erge un imponente torrione a pianta rettangolare strutturato su più livelli⁶³⁷. In assenza di uno scavo stratigrafico non è stato possibile individuare le strutture della chiesa, la cui presenza è attestata indirettamente da un documento del 1280 che menziona la presenza di un cappellano nel castello⁶³⁸.

SISTEMI IDRAULICI

⁶²⁸ Falkenhausen 2004, pp. 243-244; Cuteri-Iannelli-Hyeraci 2009, p. 210.

⁶²⁹ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁶³⁰ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁶³¹ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214-216.

⁶³² R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

⁶³³ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 214, p. 131.

⁶³⁴ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 412, p. 165.

⁶³⁵ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 480, p. 174.

⁶³⁶ R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 616 p. 191.

⁶³⁷ Martorano 2009, p. 304.

⁶³⁸ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

1) Cisterna localizzata al livello inferiore della torre quadrata.

La torre è strutturata su due livelli: il livello inferiore, coperto da volta a botte, era utilizzato come cisterna per la raccolta delle acque. Attualmente si può accedere all'interno della cisterna a causa di alcuni crolli della struttura.



S. Giorgio Morgeto. Torre quadrata



Interno della cisterna al livello inferiore della torre quadrata.

2) Cisterna localizzata al livello inferiore della torre- Mastio.

Al livello inferiore del Mastio era posizionata una cisterna per la raccolta delle acque piovane⁶³⁹.

3) Cisterna a pianta rettangolare localizzata lungo le mura occidentali.

La cisterna, un ambiente voltato a pianta rettangolare, ha subito un totale stravolgimento nella sua fisionomia originaria, essendo stata adibita a sede di un'associazione sportiva. Una foto degli anni 50 mostra il paramento murario esterno privo degli ingressi che sono stati realizzati solo di recente.

⁶³⁹ Martorano 2009, p. 304.

Provincia RC	Comune Sant'Ilario dello Jonio	Località Condoianni	N. 114 Castello di Condoianni
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,210168; 16,194936	Rapporto con la morfologia del territorio Il castello di Condoianni è collocato su una collinetta che domina il rione di Terravecchia, nel comune di Sant'Ilario dello Jonio.
		CRONOLOGIA E DATI STORICI	
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

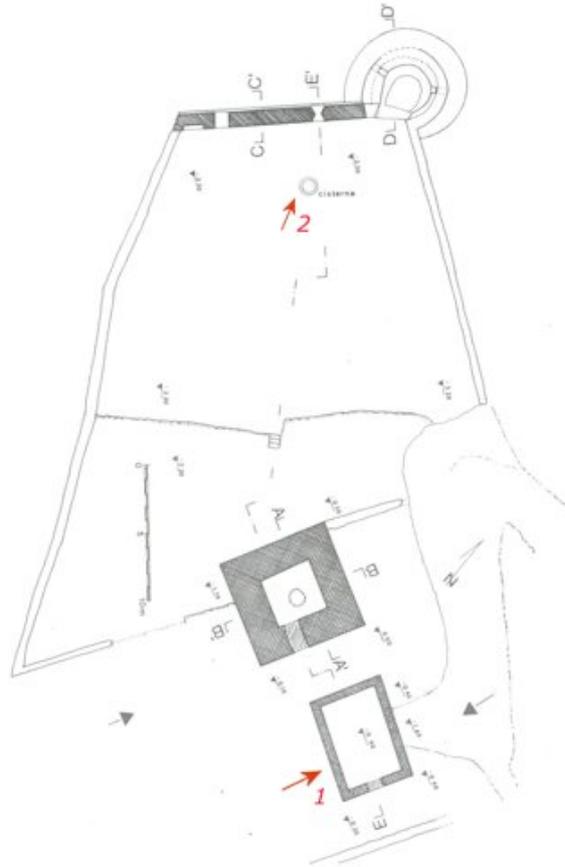
REGESTO DELLE FONTI
BIBLIOGRAFIA
Martorano 1993, pp. 61-70 Martorano 1996, pp. 169-184. Martorano 1999, pp. 393-394.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Per il castello di Condoianni non è stato possibile rinvenire documenti scritti ed, in assenza di uno scavo archeologico, risulta difficile stabilirne la cronologia. Attualmente i resti visibili corrispondono ad un torrione a pianta quadrata, diversi tratti di una cortina muraria con una torre angolare, due cisterne per la raccolta dell'acqua ed alcuni ruderi non identificabili⁶⁴⁰.

⁶⁴⁰ Per la descrizione del castello di Condoianni, vedi Martorano 1993 pp. 61-70; Martorano 1996; Martorano 1999 pp. 393-394.

SISTEMI IDRAULICI



Condoiani. Pianta del castello (Martorano 1999, p. 394) con localizzazione delle cisterne (nn. 1-2).

- 1) Accanto al torrione è posizionata una cisterna a pianta rettangolare coperta da volte a botte e rivestita internamente da intonaco idraulico. L'ambiente misura all'esterno 5,46x 7,80 m, ha un'altezza di 2,20 m dalla quota attuale del terreno all'imposta della volta e presenta i muri spessi 0,51 cm. Nell'angolo sud si conserva traccia della canalizzazione che convogliava le acque meteoriche. E' probabile che l'ambiente sia stato utilizzato prima come cisterna ed in un secondo momento come zona di ricovero⁶⁴¹.



Condoiani. Cisterna a pianta rettangolare antistante alla torre.

⁶⁴¹ Martorano 1993, p. 65.

- 2) A qualche metro di distanza dalla cortina muraria esterna è situata una seconda cisterna di cui è visibile soltanto la bocca circolare, che presenta un diametro interno di 0,95 m. La profondità della cisterna è di 7,63 m.



Condoianni. Veduta della cortina muraria esterna con indicazione del pozzo per il prelievo dell'acqua dalla cisterna sottostante.



Condoianni. Pozzo circolare per il prelievo delle acque dalla cisterna sottostante.

Provincia RC	Comune San Lorenzo	Località	N. 125 Castello di S. Lorenzo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,010899;15,832400	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1494: castello di San Lorenzo (Mazzoleni 1947, p. 139)			
Menzioni successive Età aragonese: 1494:castello di San Lorenzo (Mazzoleni 1947, p. 139)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione 1494: 6 compagni (Mazzoleni 1947, p. 139)			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 14 novembre 1494. Carlo d'Aragona scrive al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena di provvedere ai pagamenti per il castello di S. Lorenzo. Mazzoleni 1947, p. 139 1494, Nicotera Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere al pagamento di sei compagni per il castello di S. Lorenzo. 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141 Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano. ▪ 1494-1495 Falanga M. 1995, 279, p. 257 Bernardino Malda. Reintegrazione della Terra di Mendole, Castro Palicii et Castro S. Lorenzo di Calabria e la Bagliva e Mastrodattia della Città di Reggio. 	
BIBLIOGRAFIA	

Provincia RC	Comune Scilla	Località	N. 112 Castello di Scilla
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,255693; 15,714453	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche			
Menzioni successive			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1270. Mandato per il pagamento degli stipendi dei castellani e dei servienti dei castelli di Calanna, Scilla, S. Agata e S. Niceto. R.A. VII 1269-1272, XXIV, 162, p. 38 <i>Scriptum est Secretis Calabrie... F.v. mandamus quatenus exolvatis quod debetur pro gagiis castellanis et servientibus castrorum Calanne, Schilani, Sancte Agathe, Sancti Niceti, de mense martii usque ad ultimum novembris XIV ind. Dat. Baroli, XII decembris, XIV ind.</i> ▪ 1422 F.A. II, 16, p. 14 <i>Pro heredibus condam Iacobi Pape. Pro curia ut castrum deveniret ad manus regias. Alfonsus Dei gracia rex etc. Iohannes dominus de Yxar pro parte predicti domini Regis in ducatu Calabrie Vice Rex. Veculo Pape ac sociis detinentibus castrum Sille nec non Nicolao de Amantea de predicta terra Sille ac sindicis et universitati et magistro iurato predictae terre regiis fidelibus amicis nostris carissimis salutem. Cum ordinaverimus noviter castum ipsum Sille debere ad manus et custodiam reverendi in Christo domini Bartholomei archiepiscopi Regini ad opus fidelitatem et nomen Regie Maiestatis illico devenire, idcirco vobis et unicuique vestrum tenore presencium districte precepimus et castri, que penes vos et quemlibet vestrum dignoscuntur quomodolibet apparere, omni prorsus cavillatione dilacione aut excusacione sublata, dare tradere et assignare curetis in manibus heredum dicti condam Iacobi seu procuratoris aut tutoris ipsorum nec contrarium faciatis sicut penam unciarum centum nostre Curie irremissibiliter applicandam, si secus per vos fieret cupitis evitare, vos prefati sindici universitas et magister iuratus auxilium et favorem circa tradicionem et assignacionem dictorum bonorum fiendam predictis heredibus si ad prestandum detentores fuerint propterea renitentes omnimode imponendam. Dominus Vicerex mandavit mihi Petro Montlober et vidit eam Iohannes Siuriana.</i> ▪ 1422 F.A. II, 34, p. 30 <i>Alfonsus etc. Iohannes etc. Nobili viro Betulo Papa castellano seu retinente castrum Xilli aut eius locumtenenti regiis fidelibus amicis nostris carissimis. Ecce quod serenissimus dominus Rex cum suis licteris mandavit nobis quod castrum ipsum ad manus nostras haberemus illudque conferre et donare deberemus egregio militi Gutierre de Nava aut alteri sui parte. Nosque volentes mandata regia exequioni mandare cum aliis provisionibus commisimus Alvaro de Sancta Cruce regio portario et matezerio quod ad dictum castrum se conferat illudque vobis petat et recipiat quo habito tradat et deliberet castrum idem Iohanni de Stalaut, nomine et pro parti prefati Gutierre de Nava, prout hec et alia in dicta commissione lacius continentur. Idcirco vobis dicimus et mandamus expresse ad penam unciarum mille a bonis vestris si contrafeceritis exigendarum Regieque Curie applicandarum quatenus statim visis presentibus castrum ipsum nostro commissario antedicto tradere assignare et deliberare debeatis hocque non mutetis si penam predictam ac iram et indignacionem regiam cupitis evitare. Datum in terra Montisleonis sub sigillo viceregiatus quo fungimur, XII die mensis septambris, prime indiccionis. – Iohan segnor de Ixar.</i> ▪ 1422

F.A. II, 36, p. 31

Pro curia

Alfonsus etc.

Iohannes etc. Reverendo in Christo patre Domino B. (arholomeus) divina miseratione Archiepiscopo Regino consiliario et fideli amico nobis carissimo salutem et prosperorum successum incrementa. Pridie ordinasse et mandasse recolimus quod castrum Xilli certis racionalibus atque causis ad manus vestras deveniret et illud pro Regia Curia teneretis. Nunc vero quia a Magestate Regia habuimus in mandatis quod castrum ipsum traddere et assignare egregio militi Gutierre de Nava seu alteri sui parte debeamus vobis dicimus et mandamus expresse et de certa sciencia quatenus si dictum castrum ad manus vestras habuistis illud statim assignetis et liberetis Alvaro de Santacruce regio portario et maczerio nostri ad habendum et recipiendum dictum castrum illudque traddendum et liberandum prefato Gultierrri seu alteri sui parti commissionem fecimus specialem hocque non mutetis si Regie Magestati predictae servire cupitis et complacere. Datum in terra Montisleonis sub nostro sigillo viceregiatus, die XII mensis septembris, prime indiccionis. – Iohan signor de Ixar. Mandavit mihi Petro Montolober dominus Vicerez et vidit eam dominibus Iohannes.

▪

F.A. V, p. 60

Dictus magister secretus point ex dicto ferro asseignasse Angelo Virtigillo eius sustituto in territorio Scilli pro faciendo ferramenta infrascripta pro cavando dictam menam ferream subtus castellum Scilli et in eius ricintu ut per quaternum dicti Angeli Virtigili monstratur.

BIBLIOGRAFIA

Provincia RC	Comune Seminara	Località	N. 105 Castello di Seminara
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,334402; 15,868645	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1250-1255: <i>oppidum, quod Seminararia vocabat</i> (Jamsilla, p. 168)			
Menzioni successive Età federiciana: 1250-1255: <i>oppidum, quod Seminararia vocabat</i> (Jamsilla, p. 168) Età angioina: 1277-1279: <i>Castello de Seminararia</i> (R.A. XX, 1277-1279, 709, p. 255)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1283: <i>Turrim (castrum Seminarum) que dicitur Porta veteri</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 19, p. 6) 1283: <i>magnam turrim, magnum palacium, magnum palubarum et portam balii</i> (R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 19, p. 6)			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1423: Luigi Galeota (R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 9, p. 6)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1250-1255. I capitani <i>Gervasium de Martina</i> e <i>Conradus Truich</i> arrivano al castello di Nicastro ed il castellano, <i>Johannes de Mele</i>, consegna loro il castello così che i due riescono ad arrivare fino al castello di Seminara, senza incontrare resistenza. Jamsilla, p. 168 <i>Inde autem profecti sunt Neocastrum, cumque in Castro ipsius Terrae Neocastri esset Castellanus quidam dicti Petri de Calabria nepos, nomine Johannes de Mele, ille Johannes statim visis vexillis Principis claves Castrum Capitaneis misit, et Castro eis assignato recessit. Processit ergo exercitus Principis sine aliqua resistentia usque ad oppidum, quod Seminararia vocabat.</i> • 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni. R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285. <i>Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Petittum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiaratu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum substineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per Iozcolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat substinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.</i> ▪ 1277-1279 R.A. XX, 1277-1279, 709, p. 255 <i>Mandatum pro Nicolao Stabili de capua canonico Militensi contra Petrum de Giracio mil. et Iacobum de Castello de Seminararia recusantes solvere ei decimas.</i> ▪ 1283. Riparazione della torre Porta Veteri effettuata ad opera di diversi soggetti, tra cui i signori di Oppido e di Sinopoli, la Regia Curia, il vescovo di Nicastro, gli uomini di Bruzzano, l'abbazia di San Fantino. R.A. XXVII, 1283-1285, CXV, 19, p. 6. <i>Turrim (castrum Seminarum) que dicitur Porta veteri, cum muro contingenti ibidem tenentur reparare dom. terre Oppidi et homines casalis Brizane; item muros contiguos pred. Muro reparare debet dominus Synopoli; item muros alios circumcirca ipsius castrum tenentur et debent reparare homines Episcopi Neocastrensis; homines casalis Brizani, Iacobus de Castellana, dominus Guilielmus Longastreuga, Guilielmus de Sire Cangio Arduynus de Campana, not. Petrus de Principatu, Guilielmus Malagrappa, heredes domine Milicie, Petronus de Giracio vel heredes omnium eorumdem Abbatia Sancti Bartholomei, Abbatia Sancte Luce, Abbatia Sancti Filareti, Abbatia Sancti Fantini et Sancti Iohannis; item magnam turrim, magnum palacium, magnum palubarum et portam balii debet et consuevit reparare Regia Curia.</i>

- 1423. Luigi III nomina Luigi Galeota capitano e castellano della terra e del castello di Seminara.
R.A. XXXIV, 1431-1434, Luigi III, XX, 9, p. 6.
1423, 10 agosto, I – Roma.
Nomina lo scudiero Luigi Galeota capitano e castellano della terra e del castello di Seminara e del relativo distretto con la facoltà di potervi nominare un sostituto e di assumere un giudice, un assessore e un notaio d'atti.

BIBLIOGRAFIA

Provincia RC	Comune Sinopoli	Località	N. 110 Castello di Sinopoli
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,263500; 15,879170	
		Rapporto con la morfologia del territorio	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1325: <i>In castro Sinopuli</i> (Vendola 2009, p. 287)			
Menzioni successive Età aragonese: <i>Sinopoli</i> (F.A. I, XLIII, 9, p. 8)			
Strutture materiali attestate nelle fonti			
Detentore			
Guarnigione			
Nomi dei castellani 1494: Francesco Costantino de Pizolo (Mazzoleni 1947, p. 138)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mileto. II decima dell'anno 1325 Vendola 2009, p. 287. <i>In castro Sinopuli...</i> ▪ 1432, nov.15, Messane. F.A. I, XLIII, 9, p. 8. <i>Item che tuoti le terre lochi et castelli soy li quali so soliti de pagareli li colti regali agiano ex privilegio speciali et gracioso de pagarino duy colti omni anno quolibet et non ultra et quisto se cerca per la extrema povertate et necessitate che pati lu terreno de lo dicto signuri videlicet: Synopoli, Sancta Christina, Burello, Solano, Calanna, la Flomara de Muro, la Motta Russa, et Animeri. Placet Regie Maiestati.</i> ▪ 22 ottobre 1494. Il conte di Alife ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di nominare Francesco Costantino castellano di Sinopoli. Mazzoleni 1947, p. 138. Il conte di Alife ordina allo stesso di rendere esecutiva la nomina di Francesco Costantino de Pizolo figlio di Giuliano a castellano di Sinopoli con lo stipendio mensile di duc. 5. ▪ 12 novembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra di provvedere alle spese per il castello di Sinopoli. Mazzoleni 1947, p. 139. Carlo d'A. etc. Ordina allo stesso di provvedere alle spese necessarie per mantenere 8 socii al nuovo castellano di Sinopoli ▪ 15 novembre, 1494. Cesare d'Aragona consiglia il nipote Carlo riguardo alla difesa del castello di Sinopoli. Mazzoleni 1947, p. 140. Cesare d'A. luogotenente generale, etc. Poiché ha consigliato il nipote d. Carlo a provvedere meglio alla custodia e alle difese del castello di Sinopoli, ordina allo stesso di dare 20 carlini al mese ad ogni compagno che sarà ivi aggiunto. • 4 dicembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei compagni de castelli della Calabria. Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141. Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.
BIBLIOGRAFIA

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il castello di Sinopoli compare frequentemente nei documenti scritti di età aragonese: Carlo d'Aragona nel 1494 si preoccupa di provvedere alle spese necessarie per il castello⁶⁴², nomina Francesco Costantino de Pizolo come castellano⁶⁴³ ed aggiunge 2 *servientes* per la custodia del castello⁶⁴⁴. Attualmente del castello di Sinopoli rimangono pochi resti.

⁶⁴² Mazzoleni 1947, p. 139.

⁶⁴³ Mazzoleni 1947, p. 138.

⁶⁴⁴ Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141.

Provincia RC	Comune Stilo	Località Monte Consolino	N. 97 Castello di Stilo
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,481077; 16,464361	
		Rapporto con la morfologia del territorio Il castello sorge sulla sommità del Monte Consolino, in posizione dominante rispetto all'attuale centro abitato.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1071 <i>castellum</i> (Malaterra II, 44)			
Menzioni successive Età' Normanna: 1071 <i>castellum</i> (Malaterra II, 44) Età' Federiciana: 1209 <i>castrum Stili</i> (Huillard Bréholles 1852, I, pp. 146- 148) Età' Angioina: 1275 <i>castrum Stili</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) Età' Aragonese: 1494 castello di Stilo (Mazzoleni 1947, p. 139)			
Strutture materiali attestate nelle fonti <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1071: <i>castellum, portam castelli, hospitium stratigoti, ecclesiam</i> (Malaterra II, 44) ▪ 1209: <i>quandam turrim de dicto castro nostro Stili</i> (Huillard Bréholles 1852, I, pp. 146- 148) ▪ 1270: <i>reparationem domorum et turrium dicti castrum...Stili</i> (R.A. IV, 1266-1279, <i>Add. ad Reg.</i> II, 14, p. 209) ▪ 1275: <i>salam magnam turris castrum Stili</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) ▪ 1275: <i>cisternam</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) ▪ 1275: <i>domum cappelle ipsius castrum</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) ▪ 1275: <i>domum furni ipsius castrum</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) ▪ 1275: <i>turrim, que dicitur de Altavilla</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) ▪ 1275: <i>turrim, que dicitur de Bosco</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142) 			
Detentore <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239 <i>Regia Curia</i> (Carbonetti – Venditelli 2002, I, 20, p. 14) ▪ 1269 <i>Regia Curia</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275 <i>Regia Curia</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1280 <i>Regia Curia</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1283 <i>Regia Curia</i> (R.A. XLIII, 1270-1293, <i>Ad Reg. LXI Karoli I</i>, 38, pp. 115 – 116) 			
Guarnigione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1269: <i>castellanus scutifer et XXX servientes</i> (R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174) ▪ 1275: <i>castellanum militem et servientes 50</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82) ▪ 1278: <i>chastelein...un chapelain et trente neuf serjans</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216) ▪ 1280: <i>chatelaine...un chapelain et trante neuf serjanz.</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1283: <i>CL servientibus</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 40, p. 8) 			
Nomi dei castellani <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1239: <i>Balduyno</i> (Carbonetti – Venditelli 2002, I, 1, p. 5) ▪ 1268: <i>Andrea de Tonnaio</i> (R.A. II, 1265-1281, <i>Additiones ad Reg.</i> VI, 38, p. 285) ▪ 1270: <i>Guilielmo de Trano</i> (R.A. IV, 1266-1270, XIV, 887, p. 134) ▪ 1271: <i>Guillelmo de Fraysenes</i> (R.A. VI, 1270-1271, XII, 752, p. 148) ▪ 1275: <i>Guillelmo de Frenis</i> (R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 372, p. 262) ▪ 1276: <i>Iohannis de Morania</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 7, p. 3) ▪ 1277: <i>Guilielmi de Lando</i> (R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 66, p. 57) ▪ 1279: <i>Guilielmi de Lando</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCII, 382, p. 91) ▪ 1277- 1279: <i>Hugonis Eraldi</i> (R.A. XX, 1277-1279, 692, p. 253) ▪ 1278-1279: <i>Guilielmi de Effrem</i> (R.A. XXI, 1278-1279, 102, p. 268) ▪ 1278-1279: <i>Iohanne de Rocca</i> (R.A. XXI, 1278-1279, 286, p. 292) ▪ 1280: <i>Renaut des Espines</i> (R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334) ▪ 1283: <i>Petrus Burgundus</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 324, p. 154) ▪ 1291: <i>Petrus Burgundus</i> (R.A. XXXV, 1289- 1291, XXIV, 309, p. 233) ▪ 1494: Giovanni di Taranto (Mazzoleni 1947, p. 134) 			

REGESTO DELLE FONTI

- 1071. Costa Condomicita restituisce il *castrum* di Stilo al Guiscardo, dopo averglielo sottratto con l'inganno. Avendo poi subito un'offesa Costa Peloga, che il Guiscardo aveva nominato stratega, si reca con 13 uomini armati presso il castello con l'intenzione di conquistarlo. Si dirige verso l'ingresso del castello, arriva alla residenza dello stratega dove si impadronisce delle armi e poi si avvia verso la chiesa.
Malaterra II, 44.
Ea tempestate, Costa Condomicita qui Stilum jamdudum duci fraudolenter abstulerat, veritus ne, cum dux versus Siciliam navigando transitum simularet, Stilum obsessum diverteret, duci reconciliatus, castrum reddidit, tali injuria se, ad quod fecerat, compulsus dicens..... Ipse cum tredecim viris, gladiis cum capis accintis, reliquis, signo dato, et a foribus expectantibus, ad portam castelli accedens, janitor, nil suspicatus, quasi noto, aperit. Ille cum sociis ingressus, hospitium stratigoti intrat; arma, quae invenit, corripit: versus ecclesiam stratigotum praeoccupare volens citissimus occurrit.

- 1209. Riparazione del castello di Stilo
Huillard Bréholles 1852, I, pp. 146- 148.
Friderici rex Siciliae, ad requisitionem Crescentii abbatis Sancti Stephani de Bosco, post inquisitionem factam a Rogerio Attafo et exhibitionem privilegiorum Rogerii comitis Calabriae et Siciliae, inhibet ne bajulus aliquis seu officialis, occasione reparationis castris Stili seu solutionis nutonis et porci, eidem Sancti Stephani monasterio molestatio nemin ferre praesumat..

*Fridericus divina favente clementia rex Siciliae, ducatus Apulie et principatus Capuae. Pie considerationis affectus quem sui debito in prinipibus natura producit, adeo vero se prestat munificus in constructione devotorum locorum quam ea accepto justice manuteneat et defendat, cum illud indicatio celestis sudeat et istud juris contrum confoveat et debitum caritatis. Cum itaque ad presenciam nostram accedens religiosus vir frater Crescencius, abbas monasterii Sancti Stephani de Bosco, fidelis et devotus noster, curie nostre sua querula petitione monstrasset quod bajuli Stili ispum monasterium molestabant ut quandam turrim de dicto castro nostro Stili reficeret, quemdam mutonem et porcum solveret annuatim; cujus rei debito rigore justicie capientes ediscere veritatem, Rogerio Attafo militi et familiari nostro dedimus in mandatis ut ad dictum locum Stili se personaliter transferens, super monasteriis Arsafie et Sancti Leoncii, tenimentis et casalibus eorumdem, de premissis diligenter inquireret et referret; per quam inquisitionem nostre majestati innotuit dictum monasterium Arsafie, antequam esset ad jus et proprietatem monasterii Sancti Stephani devolutum, teneri ad debita pretaxata, sed quando dive memorie Rogerius comes Calabriae et Siciliae idem monasterium Arsafie dedit in dotem consecrationis tempore sacri templi Sancte Marie de Turri, obtulit liberum et exemptum cum suis tenimentis, granciis et casalibus ac etiam molendinis; quod et majestati nostre preclaruit per ipsa privilegia dicti Rogerii comitis, que idem abbas nostro culmini presentavit. Unde presentium tenore sanctimus et expresse in posterum inhibemus ne quis bajulus seu officialis, cuiuscumque gradus existat, ad dicta debita exquirenda predictis locis seu tenimentis ad ipsa spectantibus et dicto monasterio aut locis vel bonis ejusdem aliqua occasione presumat extendere manus suas pro reparatione alicujus turris dicti castris nostri Stili seu solucione predictorum mutonis et porci, sed ipsum monasterium et ejus loca quieta manere permittant, nec ea aliqua infestatione perturbent; cum ipsum monasterium Arsafie cum granciis, casalibus, molendinis et pertinentiis suis site idem monasterio Sancti Stephani collatum libere et exempte, necnon et monasterium Sancti Leoncii, quod ex commutatione casalium comitis cum pertinentiis et casali suo libere fuerit eidem monasterio acquisitum. Si quis autem contra presentem nostri prohibitionem edicti presumpserit contrahere, nostram indignationem incurret; et nichilominus ad robur perpetuum constitutionis presentis edicimus ut quicumque hujusmodi molestationibus dictum monasterium attemptaverit perturbare, dimidiam auri libram nostre curie seu successorum nostrorum ex integro se noverit soluturum; et in nullo prorsus dicto monasterio ut juris et volumus proinde derogari. Etenim etsi debilitate temporis monasteriorum constructionibus non vacemus vacare, teneamur ex debito ipsa in sua justicia confovere. Ad hujus autem nostre decisionis et eque provisionis, constitutionis, confirmationisve memoriam et inviolabile firmamentum, presens inde privilegium per manus Aldoini notarii et fidelis nostri scribi et nostre majestatis sigillo jussimus communiri anno, mense et indictione subscriptis.
Data in urbe felici Panormi per manus Gualterii de Palena venerabilis Cathaniensis episcopi et regni Siciliae cancellarii, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nono, mense madii, duodecime indictionis, regni vero domini nostri Friderici Dei gratia illustrissimi regis Siciliae, ducatus Apulie et principatus Capuae anno undecimo, feliciter. Amen*

- 5 ottobre 1239. Elenco dei *castra exempta* della Calabria
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.
<In Sicilia citra flumen Salsum et Calabria> Io<hannes> Vulcanus de Nea<poli>
Similes scripsit idem de eodem mandato ad Johannem Vulcanum [de Neapoli] statutum provisorem castrorum Siciliae citra flumen Salsum et totius Calabriae usque ad [portam Roseti]. Castra exempta in eisdem iustitiariatus sunt hec: Agellum, Neocastrum, Cutronum, Stilum, Squillacium, Bubalinum, [Re<gium>, Ami]gdalia...

- 5 ottobre 1239. Nomina di un nuovo castellano nel castello di Stilo
Carbonetti – Vendittelli 2002, I, 1, p. 5.
[<In> cast<ro> S]tili [B<aldui>nus] de [B<...>]
[Item] scriptum est castellano Stili [de] assignando castro [Bald<uyno>].

- 1250 -1255. *Bernardus Theutonicus* si è impossessato del castello di Stilo. Questi si rifiuta di cedere il castello in quanto sosteneva che gli fosse stato donato da re Corrado. Il sito viene descritto in maniera minuziosa: si presenta difficile da conquistare, sia perché è difeso da una rupe sia perché non vi è carenza di cibo. E' infatti circondato da un vasto terreno che, anche se non coltivato, produce degli ortaggi che possono sfamare fino a 60 persone e vi sono molti animali.
Jamsilla, p. 173.
Praeterea civitatem Rhegii, ad quam propter difficillimos transitus exercitus ire non poterat, et praeter praedicta duo castra S. Christinae et Bubalini, quae praedictus Fulco tenebat, castrum quoque Stili tenebat quidam Bernardus Theutonicus, qui nec aperte rebellis videbatur, non tamen castrum ipsum dimittere volebat, dicens concessam sibi fuisse castris ipsius custodiam a Rege Conrado in vita sua secundum consuetudinem Alamanniae: propter quod dicebat, se castrum ipsum non debere nec velle dimittere, sed ipsum ad honorem et fidelitatem Regis et Principis custodire: plures tamen suspectos, qui a facie Principis exercitus fugerant, in castro ipso receperat, propter quod videri poterat rebellionis

potius quam fidelitatis. Ita autem castrum ipsum loci natura munitum, et difficile est, quod neque per insultum, neque per famem capi aliquantes posset: est enim saxis et rupibus circumquaque vallatum, continens circa se magnum terrae nemorosae et laboratoriae spatium, quae ad vitam sexaginta personarum cultura indeficiente sufficeret, quae etiam terrae caules silvestres usui hominum aptos sine aliquo seminario producit, multaque animalia pascuis indeficientibus vivunt.

- 1267. Riparazione del castello di Stilo.
R.A. IV, 1266-1270, *Add ad Reg. II*, 14, p. 209; Del Giudice 1869, II, pp. 78-80.
Karolus etc. Iustitiario Calabriae etc. Rel. Vir fr. Matheus Abbas monast. S. Stephani de Bosco pro se eiusque Ecclesia... Nobis.. monstravit ut, cum idem monasterium... possidebat... in pertinentiis castris Stili quedam bona stabilia, vid.: monast. S. Marie de Arsafia cum casalibus tenimentis etc. ex donatione... Rogerii Comitis, et aliud monasterium quod dicitur de S. Leoncio cum casalibus tenimentis etc. ex commutatione casalis Comitis de pertinentiis Squillaci...; nunc baiuli Stili, pretextu cuiusdam mandati nostri super exigendis antiquis... debitis ad que Ecclesie et Barones tenebantur ad reparationem domorum et turrium dicti castris... Stili, nec non solutione censualium arietum et porcorum, compellunt indebite dictum monasterium... ad reparandam quamdam turrim et solvendum arietem et... porcum; ad quam libertatem plenius instruendam... obtulit idem Abbas pro monast. Arsafie.. donationem.. Rogerii Comitis Calabriae et Siciliae, et pro monast. S. Leoncii... privilegium... Friderici. Super quo nostra provisione petita, f. t. mandamus... quatenus.. de possessione.. libertatis.. inquiras, et si... tibi constiterit, dictos baiulos.. ad reparationem plenariam pignorum forte captorum... [compellas]... Datum Capue, XII ianuarii X ind.
- 1268. *Andrea de Tonnaio* castellano di Stilo.
R.A. II, 1265-1281, *Additiones ad Reg. VI*, 38, p. 285.
Item pro Andrea de Tonnaio, Castellano Stili. Datum ut supra
- 1269. Denaro per il castello di Stilo.
R.A. II, 1265-1281, VIII, 631, p. 162.
Rex mandat Fratribus Minorum Giracii ed Montisleonis ut assignet Secretis Calabriae pecuniam per Castellano castris Styli, proditorem, recollectam, que penes eos extabat. Datum in obsidione Lucerie, XII augusti, XII ind.
- 1269: *Castra iurisdictionis, vestre, castellani, numerum servientum et quantitas pecunie, que debetur ipsis*
R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.
Simile facte sunt Guilelmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabriae, de castris infrascriptis, vid In castris Stili: castellanus scutifer et XXX servientes, ... unc. CLX tar XVIII, ... unc. XL tar. IV et med
- 1270: *Guilielmo de Trano* castellano di Stilo
R.A. IV, 1266-1270, XIV, 887, p. 134.
Guilielmo de Trano, mil., castellano Stili, successori Guilielmi de Marano, provisio pro custodia dicti castris.
- 1271. *Guillelmo de Fraysenes* castellano di Stilo.
R.A. VI, 1270-1271, XII, 752, p. 148.
Mandatum de exhibenda pecunia Guillelmo de Fraysnes mil., castellanus castris Stili
- 1275. *Guillelmo de Frenis*, castellano di Stilo.
R.A. XII, 1273-1276, LXVIII, 372, p. 262.
Mentio qd. Guillelmo de Frenis mil. olim castellani castris Stili.
- 1275. Riparazione del castello di Stilo ed elenco dei soggetti che contribuiscono alle spese per la ristrutturazione del castello. Tra essi figurano alcuni ordini religiosi come il monastero di S. Eufemia, il monastero di San Giovanni di Teresti ed il monastero della Santa Trinità di Mileto, alcuni feudatari e la Regia Curia.
R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.
Iohannes Guarina tenetur reparare salam magnam turris castris Stili, quotiens indiget reparari, muris lignaminibus et aliis oportunitis, et cisternam, que est ibi. – Item pheudum Stephanicii tenetur reparare cameram magne turris ipsius; quod pheudum R. Curia tenet. – Item monasterium S. Euphemie, pro casale Monasterachii, tenetur reparare domum cappelle ipsius castris. – Item monasterium S. Iohannis Turisii tenetur reparare salam, que est supra portam. – Item eccl. S. Nicolai de Pactis tenetur reparare domum contiguam domui furni. – Item eccl. S. Marie de Saltis, que est monasterii S. Trinitatis de Mileto, tenetur reparare domum furni ipsius castris. – Item baronia Altaville consuevit reparare turrim, que dicitur de Altavilla. – Item pheudum Goffridi de Bonello, pheudum Bartholomei de Mendicino, pheudum R. Curia tenet, tenentur reparare turrim, que dicitur de Bosco. Dat. IX martii III ind.
- 1275. Riparazione del castello di Stilo ed elenco dei soggetti che contribuiscono alle spese per la ristrutturazione del castello. Tra essi figurano alcuni ordini religiosi come il monastero di S. Eufemia, il monastero di San Giovanni di Teresti ed il monastero della Santa Trinità di Mileto, alcuni feudatari e la Regia Curia.
R.A. L. 1267-1295, 481, p. 209.
Scriptum est eidem iusticiario etc. Cum nolumus ut officiales curie nostre requirant ab aliquo ultra consueta iura et debita ab antiquo etc. in forma de reparacione castrorum pro reparacione castris nostri Stili. Nomina vero terrarum, que tenentur reparare castrum predictum, sunt hec, videlicet: Iohannes Guarina tenetur reparare scalam magnam turris ipsius castris, quotiens indiget reparari, muris, lignaminibus et omnibus oportunitis et cisternam, que est ibi; item pheudum Stephanicii tenetur reparare cameram ipsius magne turris, quod pheudum regia curia tenet; item monasterium Sancte Euphymie pro casale Monasterachi tenetur reparare domum capelle ipsius castris; item monasterium sancti Iohannis Turisii tenetur reparare salam, que est supra portam; item ecclesia sancti Nicolai de Pactis tenetur reparare domum contiguam domui furni; item ecclesia sancte Marie de Saltis, que est monasterii Sancte Trinitatis de Mileto, tenetur reparare domum furni ipsius castris; item baronia Altaville consuevit reparare turrim, que dicitur de Altavilla; item pheudum Goffridi de Bonello, pheudum Bartholomei de Mendicino, pheudum Guilielmi Guarne et pheudum Christianorum, quod pheudum regia curia tenet, tenetur reparare turrim, que dicitur de Bosco. Dat. Capue VIII marci III indictionis.
- 1275. *Statutum castrorum Calabriae, Vallis Cratis et Terre Iordane, cum numero castellanorum contergiorum et servientum deputatorum in quolibet ipsorum, prout inferius denotatur; que castra custodiuntur per Curiam.*

R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.
Castrum Stili custoditur per castellanum militem et servientes L.

- 1276. *Iohannis de Morania* castellano di Stilo.
R.A. XIII, 1275-1277, LXXIII, 7, p. 3.
Mentio Iohannis de Morania, custodis castris Stili.
- 1276-1277. *Guillelmo de Lando* castellano di Stilo.
R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 66, p. 57.
Guillelmo de Lando mil. castellaniam castris Stili.
- 1277. Elenco dei castelli della Calabria che necessitavano di riparazioni.
R.A. L, 1267-1295, add., 679, p. 285.
Scriptum est Karolo primogenito suo etc. Quia nuper nostra serenitas intellexit per Goffridum Pettitum provisorem castrorum nostrorum totius Calabriae fidelem nostrum quod infrascripta castra provisionis sue, videlicet, Stili, Giracii, Regii, Calanne, Tropee, Missiani, Sancti Georgii, Seminarie, Neocastri, Sancte Agathes, Arenarum, Montis Leonis et Sancti Niceti de iustitiaratu Calabriae, necnon castra Cutroni, Cassani, Petre Roseti, Cusentie et Marturani de iustitiaratu Vallis Cratis et Terre Iordane indigent reparari et nisi reparatione necessaria succurratur eisdem, curia nostra dampnum non modicum sustineret, presentium tibi tenore precepimus quatinus, viso et inspecto per loccolinum de Marra, magne nostre curie magistro rationali etc., quaterno de terris, que tenentur ad reparationem castrorum habitoque consilio cum eodem castra ipsa mandes et facias per terras et loca, que tenentur ad reparationem ipsorum castrorum, iuxta formam habitam in reparationibus castrorum, reparatione necessaria reparari, ita quod defectu reparationis huiusmodi de castris ipsis dampnum nequeat sustinere, forma et ordinatione in curia nostra facta de reparationibus castrorum in omnibus et per omnia observata. Datum Rome, VI februarii, V indictionis.
- 1277-1279. Riparazione dei castelli di Stilo e di Tropea ed elenco dei soggetti che contribuiscono alle spese per la ristrutturazione dei castelli.
R.A. XX, 1277-1279, 673, p. 250.
Mandatum pro reparatione castrorum Tropee et Stili et tenentur ipsa reparare homines feudi Goffredi de Borrello, homines feudi Guillelmi Guarne, homines qd. Guillelmi Carlevarii, homines qd. Iohannis Pultini et Iordani Russi.
- 1277-1279. *Hugonis Eraldi* castellano di Stilo.
R.A. XX, 1277-1279, 692, p. 253.
Fit mentio Hugonis Eraldi mil. castellani castris Stili qui successit Guillelmo de Landa mil. castellano ipsius castris.
- 1278-1279. *Guillelmi de Effrem* castellano di Stilo
R.A. XXI, 1278-1279, 102, p. 268.
Mentio qd. Guillelmi de Effrem Castellani castris Stili.
- 1278-1279. *Iohanne de Rocca* castellano di Stilo
R.A. XXI, 1278-1279, 286, p. 292.
Mandatum pro Iohanne de Rocca mil. contra qd. Guillelmum de Frenis, olim castellanum castris Stili.
- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre - febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoreri di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Guillame de La Lande, chevalier, chastelein du chastel de Styel, qui a terre ou Regne; ouquel chastel sont un chapelein et trente neuf serjans, liquel serjant sont tuit a peier de leur gaiges des dis (mois) devant dis; mais li chastelain n'est a paier de ces gages fors de trois mois, quar les autres trois mois fu il fors de la garde dou chastel si comme le porveerur le tesmoingne.
- 1279. *Guilielmi de Lando* castellano di Stilo.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCII, 382, p. 91.
Mentio Guilielmi de Lando castellani Stili.
- 1278-1279. Mandato al castellano di Stilo perché si occupi della munizione del castello.
R.A. XXI, 1278-1279, 286, p. 292.
Pro Guillelmo de Landa mil. Castellano castris Stili, mandatum de munitione dicti castris.
- 21 marzo 1279. *Hugoni Eraldi* castellano di Stilo.
R.A. XXI, 1278-1279, 159, p. 276.
Hugoni Eraldi mil. commissio castellanie castris Stili, amoto Guillelmo de Landa. Dat. XXIX martii 1279.
- 1279. *Guillelmi de Effrem* castellano di Stilo.
R.A. XXI, 1278-1279, 102, p. 268.
Mentio qd. Guillelmi de Effrem Castellani castris Stili.
- 1278-1279
R.A. XXI, 1278-1279, 286, p. 292.
Mandatum pro Iohanne de Rocca mil. contra qd. Guillelmum de Frenis, olim castellanum castris Stili.
- 1279-1280. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo giugno – dicembre.
R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.
Pour le chatiaus de Calabre, Val di Grai et Terre Jourdain.

(Mandato del Re ai Tesorieri di pagare a < Gieffroi Le Petit, prouveer de roiaus chatiaus de Calabre, Val de Crat et Terre Jourdain> 505 once e 24 tareni per gli stipendi dei castelli della Calabria, 67 once e 6 tareni per quelli dei castelli di Val di Crati e Terra Giordana, e 28 once e 16 tareni per lo stipendio proprio e per quello del suo chierico Simone, il tutto pel periodo giugno-dicembre 1279.

Les chatiaus adecertes devanz diz et le nombre des chatelains et serjanz sont teus: premierement, c'est a savoir ou Jouticerat de Calabre:

Ou chatel de Stil est Renaut des Espines, chatelain, chevalier, qui n'a point de terre, un chapelain et trante neuf serjanz.

- 1283. Inventario dei castelli della Calabria.
R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 – 116.
C(astrum) Cutroni
C(astrum) Stili
breviarium unum
antiphonarium unum
vexillum nostrum unum
vexillum quondam Manfredi unum
missale unum
C(astrum) Regii
C(astrum) S. Niceti
missale unum vetus
breviale unum
antifornarium unum
gradale unum
manuale unum
aliud breviale unum vetus
C(astrum) Geracii
missale unum
et alios libros ecclesiasticos
C(astrum) S. Agathes
C(astrum) Calanne
C(astrum) Cassani
C(astrum) Montis Leonis
Datum Curatii, MCCLXXIII, mense decembris III eiusdem II indictionis
- 1282-1283. *Petrus Burgundus* castellano di Stilo.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 40, p. 8.
Domino Petro Burgundo castellano castris Stili provisio pro gagiis pre se et CL servientibus.
- 1282-1283. *Petrus Burgundus* castellano di Stilo.
R.A. XXVI, 1282-1283, CX, 124, p. 17.
Petrus Burgundus mil. et fam. creatur castellanus castris Stili.
- 1283. *Petrus Burgundus* castellano di Stilo.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 324, p. 154.
Petro Burgundo, castellano castris Stili, lictera pro servientibus.
- 1283. *Petrus Burgundus* castellano di Stilo.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 647, p. 195.
Petro Burgundo castellano castris Stili etc., provisio quod custodiat in carcere eius servientes qui ceperunt Orlandum de Amorosa filium naturalem Guillelmi de Amorosa proditoris et liberum amiserunt receptis ab eo unciis IV.
- 1291. *Petrus Burgundus* castellano di Stilo.
R.A. XXXV, 1289- 1291, XXIV; 309, p. 233.
Notatur dom. Petrus Burgundus castellanus Stili.
- Squillace. Decima dell'anno 1310.
Vendola 2009, p. 229.
In castro Stili eiusdem Squillacensis dyocesis...
- Squillace. Decima dell'anno 1325.
Vendola 2009, p. 233.
Nomina clericorum castris Stili...
- 1494. Alfoso d'Aragona nomina Giovanni di Taranto castellano di Stilo.
Mazzoleni 1947, p. 134.
1494, 26 giugno, Napoli (Castelnuovo)
Il Conte di Alife comunica allo stesso che il re Alfonso II il 20 giugno 1494 dal Castelnuovo di Napoli ha nominato castellano di Stilo Giovanni di Taranto e lo invita a ricevere dal suddetto l'omaggio dovuto.
- 14 novembre 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere di 4 socii il castello di Stilo.
Mazzoleni 1947, p. 139.
Carlo d'A. etc. Scrive allo stesso di provvedere a mettere 4 socii nel castello di Stilo molto importante per la difesa del Regno.
- 1494. Carlo d'Aragona ordina al tesoriere di Calabria Ultra, Battista de Vena, di provvedere subito al pagamento dei

compagni de castelli della Calabria

Mazzoleni 1947, pp. 140 – 141

1494, 4 dicembre, Nicotera.

Carlo d'A., etc. Mentre nei giorni scorsi fu ordinato di aggiungere nel castello di Nicastro 11 compagni, in quello di Rocca Ancitola 8, a Bivona 10, nel castello di Arena 8, nel castello di Palizzi 2, nel castello di Oppido 6, nel castello di Sinopoli 8, nel castello di S. Cristina un castellano e 6 compagni, nel castello di S. Lorenzo 6 compagni, in quello di Amendolea 6, in quello di Stilo 4, si meraviglia della resistenza del tesoriere a pagarli tutti, mentre da un momento all'altro gravi avvenimenti potrebbero accadere nel Regno e lo invita a provvedere subito ai pagamenti aggiungendo anche due bombardieri a Bivona ed ad aderire alla richiesta del conte di Alife di pagare 6 duc. al mese al castellano e 2 duc. ai 12 compagni del castello di Plaisano.

BIBLIOGRAFIA

Cuteri 2009, p. 176.

Cuteri 1997a, pp. 59-90.

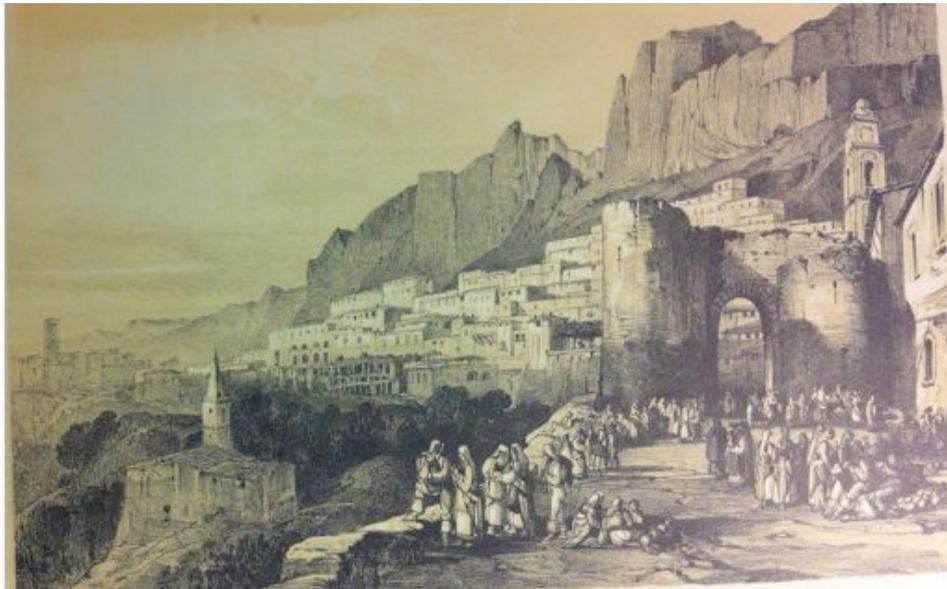
Cuteri - Iannelli 2000, p. 217.

Cuteri - Hyeraci - Salamida 2011, pp. 363-365.

Martorano 1996, pp. 55-61.

Martorano F. 1999, p. 385.

FONTI ICONOGRAFICHE



Stilo. Edward Lear, *Edward Lear in Southern Italy*

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le prime menzioni del *Kastron* di Stilo sono state rintracciate nel *Breβion* della Metropolita di Reggio⁶⁴⁵ ed in un documento del 1133⁶⁴⁶ in cui si nomina Filippo, stratega di Hiérax e del *Kastron* di Stilo.

Nel 1071 il *castellum* di Stilo è menzionato nella cronaca del Malaterra⁶⁴⁷: il cronista riporta un episodio di assedio nei confronti dello stratega Costa Peloga e fornisce una parziale descrizione della fortificazione, nominando le porte, una chiesa e l'abitazione dello stratega.

I resti dell'antico abitato sono stati identificati lungo le pendici del Monte Consolino, parzialmente distrutti a causa di un evento sismico verificatosi nel Settecento⁶⁴⁸: sono stati individuati una cinta che delimita il pianoro⁶⁴⁹ e numerose cisterne destinate alla raccolta delle acque, localizzate in diversi punti dell'altura⁶⁵⁰.

Nel punto più alto del monte è localizzato il castello che domina l'attuale abitato. Attraverso una porta fiancheggiata da due torrioni a base circolare dotati di scarpa⁶⁵¹ si può accedere ai diversi ambienti conservati: tra essi una torre quadrata, due cisterne ed una chiesa a navata unica dedicata a San Giorgio.

Recenti indagini archeologiche⁶⁵² hanno interessato le strutture conservate sulla sommità del monte,

⁶⁴⁵ Guillou 1974, pp. 11; 33-35.

⁶⁴⁶ Guillou 1980, p. 275.

⁶⁴⁷ Malaterra II, 44.

⁶⁴⁸ Cuteri - Hyeraci - Salamida 2011, p. 364.

⁶⁴⁹ Martorano 1996, p. 59.

⁶⁵⁰ Cuteri - Hyeraci - Salamida 2011, p. 365.

⁶⁵¹ Martorano 1999, p. 385.

contribuendo ad identificare la destinazione d'uso e le fasi edilizie degli edifici e a documentare la vita del sito fortificato nei secoli centrali del Medioevo, come è già testimoniato dalle fonti scritte.

All'impianto fortificato si fa riferimento, infatti, in diversi diplomi di età federiciana, angioina ed aragonese, contenenti indicazioni sul numero delle presenze stabili posti a difesa del sito, sulle strutture materiali presenti, sugli interventi di restauro e sui nomi dei castellani che si sono succeduti dal 1240 al 1494.

Dall'analisi dei documenti superstiti il castello di Stilo risulta essere sempre stato sotto il controllo diretto dell'amministrazione regia⁶⁵³. Nel 1239 compare, infatti, nella lista dei *castra exempta*⁶⁵⁴ stilata dall'imperatore Federico II nel momento in cui divide il regno in cinque distretti ed attribuisce il distretto di Sicilia occidentale e Calabria a *Giovanni Vulcanus* di Napoli. Compare, inoltre, in tutte le liste dei castelli curiali stilate sotto Carlo I ed a noi pervenute: in quella del 1269⁶⁵⁵ dalla quale risulta possedere un castellano e 30 *servientes*, in quella del 1275⁶⁵⁶ in cui il numero dei *servientes* ammonta a 50, in quella del 1280⁶⁵⁷, dalla quale risulta un castellano, un cappellano e 39 *servientes* e nell'inventario dei castelli del 1283⁶⁵⁸ dal quale risulta possedere un *breviarium*, un *antiphonarium*, due *vexilla* ed un *missale*. Unico momento di difficoltà per l'amministrazione regia sembra essersi verificato alla morte di Federico II, quando la reggenza viene affidata a Manfredi: in questi anni la *Storia di Jamsilla*⁶⁵⁹ documenta che un certo Bernardo Teutonico si è impossessato del castello di Stilo e si rifiuta di restituirlo al principe, sostenendo che gli è stato donato dal principe Corrado. Nel descrivere brevemente questi eventi il narratore fornisce anche una parziale descrizione del sito su cui sorge il castello, definendolo difficile da conquistare, sia perché difeso da una rupe, sia perché non vi è carenza di cibo: il vasto terreno che circonda il castello, anche se non coltivato, avrebbe potuto produrre ortaggi utili a sfamare fino a sessanta persone ed è caratterizzato dalla presenza di numerosi animali.

Un documento del 1275⁶⁶⁰ ci informa che il castello necessita di alcune riparazioni ed indica i soggetti coinvolti nelle operazioni di ristrutturazione. Tra essi figurano la regia Curia, alcuni feudatari come *Iohannes Guarna*, responsabile del restauro di una torre che contiene una grande sala ed una cisterna, alcuni ordini religiosi come il monastero di S. Eufemia, il monastero di San Giovanni di Teresti ed il monastero della SS. Trinità di Mileto. Il documento è fondamentale anche perché fornisce un'accurata descrizione del castello ed indica alcune strutture materiali presenti alla metà del XIII secolo: oltre alla torre con la grande sala e la cisterna sono nominati una torre detta degli Altavilla⁶⁶¹, una torre detta del Bosco, una cappella ed un forno, quest'ultimo identificato nel corso della campagna di scavo del 2009⁶⁶².

I documenti rintracciati permettono di ricostruire la vita del sito fortificato fino alla seconda metà del XV secolo, momento in cui il castello risulta ancora attivo e fondamentale per la difesa del Regno, tanto che Carlo d'Aragona, dispone che sia aumentato il numero dei *servientes*, ed ordina l'aggiunta di quattro soci⁶⁶³.

SISTEMI IDRAULICI

- 1) Cisterna localizzata al livello inferiore della torre circolare, attestata da un documento del 1275⁶⁶⁴ che indica le riparazioni necessarie nel castello ed i soggetti che contribuivano alle spese per i lavori di ristrutturazione: tra le strutture che necessitavano di riparazioni compare una cisterna localizzata all'interno della *magna turris*, e *Iohannes Guarna* figura come soggetto preposto alle spese per la sua riparazione.

⁶⁵² Gli scavi condotti tra aprile e giugno 2009 da Francesco Cuteri hanno interessato l'area esterna al castello, la torre quadrata, e la chiesa dedicata a San Giorgio, a navata unica ed abside semicircolare. Per i risultati delle indagini archeologiche, v. Cuteri 2009, p. 176; per l'analisi dell'edificio ecclesiastico e delle sue fasi edilizie, v. Cuteri - Hyeraci - Salamida 2011, p. 364.

⁶⁵³ Sthamer 1995, p. 19.

⁶⁵⁴ Carbonetti - Vendittelli 2002, I, 20, p. 14.

⁶⁵⁵ R.A. V, 1266-1272, XVI, 296, p. 174.

⁶⁵⁶ R.A. XIII, 1275-1277, LXX, 158, pp. 81-82.

⁶⁵⁷ R.A. XXIII, 1279-1280, XCVIII, 17, pp. 333-334.

⁶⁵⁸ R.A. XLIII, 1270-1293, *Ad Reg. LXI Karoli I*, 38, pp. 115 - 116.

⁶⁵⁹ *Jamsilla*, p. 173.

⁶⁶⁰ R.A. XII, 1273-1276, LXIII, 557, p. 142.

⁶⁶¹ La torre quadrangolare, realizzata con pietra locale e conservata nel settore nord-orientale del castello, per F.A. Cuteri potrebbe corrispondere alla torre degli Altavilla indicata dal documento (Cuteri 2003, p. 100).

⁶⁶² Cuteri 2009, p. 176.

⁶⁶³ Mazzoleni 1947, p. 139.

⁶⁶⁴ R.A. L. 1267-1295, 481, p. 209.

La cisterna è a pianta rettangolare, coperta da volta a botte e rivestita da intonaco idraulico. L'ambiente misura 9,40 x 3,20 m, ha un'altezza di 3,72 metri ed una capienza massima è di 11.897 litri.

Nella volta è presente un'apertura che serviva per il prelievo delle acque dall'ambiente superiore, dove è visibile il pozzo di forma quadrata.



Stilo. Ricostruzione tridimensionale della cisterna situata al livello inferiore della torre circolare. In alto l'apertura praticata nella volta per il prelievo dell'acqua.



Stilo. Particolare dell'apertura praticata nella volta della cisterna.



Stilo. Pozzo per il prelievo delle acque dalla cisterna localizzata nell'ambiente sottostante.

Provincia RC	Comune Taurianova	Località San Martino	N. 103 Castello di Taurianova
UBICAZIONE			
		Coordinate 38,357290; 15,972780	
		Rapporto con la morfologia del territorio I resti del castello sono localizzati su un pianoro nei pressi della località San Martino.	
CRONOLOGIA E DATI STORICI			
I attestazione nelle fonti storiche 1059: <i>castrum, quod Sancti Martini</i> (Malaterra I, 32)			
Menzioni successive Età normanna: 1059 <i>castrum, quod Sancti Martini</i> (Malaterra I, 32) Età federiciana: / Età angioina: 1270 <i>castrum nostri Terre Nove</i> (Houben 2006, p. 204)			
Strutture materiali attestate nelle fonti 1275-1277: <i>cisterna turris castrum Terrenove</i> (R.A. XVII, 1275-1277, LXXIX, 184, p. 97)			
Detentore 1278: Regia Curia (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216)			
Guarnigione 1278: <i>concierge de Terre Nove, qui n'a point de terre ou Regne</i> (R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216)			
Nomi dei castellani 1277: <i>Adam Lufart</i> (Houben 2006, pp. 204-205) 1283: <i>Guillelmo Piletto</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 410, p. 164) 1283-1284: <i>Guidoni de Alamania</i> (R.A. XXVI, 1282-1283, XII, 560, p. 184)			

REGESTO DELLE FONTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1059 Ruggero combatte presso San Martino contro l'esercito radunato dal vescovo di Cassano e dal preposto di Gerace. Malaterra I, 32. <i>Quadam vero die, cum Oppidum castrum oppugnaret, episcopus Cassanensis et Giracii praesopus, quem nos praepositum dicimus, maximo exercitu concitato, castrum, quod Sancti Martini dicitur, in valle Salinarum positum, oppugnatum vadunt, anno Dominicae incarnationis MLVIII. Quod cum Rogerio nuntiatum fuisset, ab obsesso recedens, citato cursu, ubi eos esse audivit, advolat. Impetu facto, certamen iniiit, omnesque quasi circumagens, vix unum evadere permisit: de quorum spoliis et equis et armis omnes suos abundantes fecit.</i> ▪ 1269. Riparazioni al castello di Terranova. R.A. III, 1269-1270, XIII, 306, p. 160. Re Carlo scrive al Giustiziere di Calabria di fare eseguire le riparazioni necessarie al castello di Terranova. <i>Datum Capue, V februari XIII ind.</i> ▪ 5 febbraio 1270. Riparazioni al castello di Terranova. Houben 2006, p. 204. <i>Iusticiario Calabrie. Quia Bartholomeus de Surteto castrum nostri Terre Nove, siti in iurisdictione tua, significavit curie nostre, quod castrum ipsum (...) tue etc., quatinus (...), proviso prius (...), in quibus (...) indiget, et facta extimatione sollempni (...) castrum ipsum poterit reparari; facias inde fieri tria consimilia instrumenta, quorum unum tibi retineas, aliud (...) rationales (...) debeas destinare. Data Capue V. februarii.</i> ▪ Cisterna del castello di Terranova R.A. XVII, 1275-1277, LXXIX, 184, p. 97. <i>Responsales dom. Ade de Helms et sociorum.</i> <i>II iunii, ap. Venusium. Scriptum est Ade de Helms mil., Alberico de Cathalano cler. Et Iohanni Barbe etc. Noverit f.v. quod Thesaurarii Camere nostre die I mensis iunii huius V ind. ap Venusium, receperunt pro parte vestra instrumentum unum publicum sigillatum sigillis vestris, confectum de VII cantariis aluminis devastati ut dicitur inventi per vos in cisterna turris castrum Terrenove ubi de mandato nostri Culminis accessistis; de cuius instrumenti receptione pres. Maiestatis nostre vobis mictuntur lictere responsales.</i> <i>Dat etc.</i> ▪ 1276. R.A. XIV, LXXIV, 1275-1277, 149, p. 92. <i>In Terranova, compresa nel Giustizierato di Calabria, vi era un palazzo reale.</i> ▪ 30 luglio 1277.

Houben 2006, pp. 204-205.

Scriptum est eidem iusticiario (Calabrie) etc. Quia exposuit nobis Adam Lufart gallicus, concergius palacii nostri Terre nove, existentis in iurisdictione tua, quod palacium ipsum indiget reparari et nisi reparetur ad presens ruinam minatur, et quod ea, que in eodem palacio reparanda sunt, pro unciis auri quatuor commode poterunt reparari, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si reparatione indiget, facta sollempni extimatione de hiis, que in eo reparanda sunt, et pro quanta quantitate pecunie reparari, factisque de extimatione huiusmodi tribus scriptis puplicis consimilibus continentibus formam presentium ea, que in palacio ipso fuerint reparanda, et pro quanta quantitate pecunie poterunt reparari, quorum unum magistris rationalibus etc. sine mora transmittas, aliud assignes provisorio castrorum ipsarum partium et reliquum tibi retineas tue rationis tempore producendum. Palatium ipsum, si alique universitates terrarum ipsarum partium ad ipsius reparationem tenentur, de quo diligenter inquiras, per universitates terrarum ipsarum, quas ad reparationem ipsius teneri inveneris, vel si alique universitates ad reparationem ipsius non tenentur, cum expensis curie nostre, que predictam summam unciarum auri quatuor non excedat, de quacumque pecunia curie nostre, que est vel erit per manus tuas, non obstante etc., facias commode reparari, recepturus etc. Dat. apud Lacumpensulem penultimo iulii V indictionis.

- 1278. Stipendi per i castelli di Calabria relativi al periodo settembre- febbraio.
R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.
Mandato ai tesoriери di pagare a Geoffroi Petit, provveditore dei castelli di Calabria, Val d Crati e Terra Giordana, 505 once, 19 tari e due grana per gli stipendi dei castelli nel semestre febbraio VII ind., più 18 once e tre tari per lo stipendio di esso provveditore e 6 once e un tari per Simon de Brelin, suo chierico. I nomi dei castellani etc. sono:
Adam Louffart, escuier, concierge de Terre Nove, qui n'a point de terre ou Regne.
- 1283. *Guillelmo Piletto* castellano di Terranova.
R.A. XXVI, 1282-1283, CXII, 410, p. 164.
Guillelmo Piletto militi, familiari, statuto castellano castris Terrenove, lictera de parendo et commissio dicti officii.
- 1283. *Guillelmus Pilettus* castellano di Terranova.
R.A. XXVII, 1283-1285, CXVIII, 174, p. 232.
Guillelmus Pilettus, castellanus Terre Nove
- 1283-1284. *Guillelmus Pilettus* castellano di Terranova.
R.A. XXVIII, 1283-1285, CXVIII, 174, p. 232.
Guillelmus Pilettus, castellanus Terre Nove
- 1283-1284. *Guidoni de Alamania* castellano di Terranova.
R.A. XXVI, 1282-1283, XII, 560, p. 184.
Domino Guidoni de Alamania familiari, statuto castellano castris Terre Nove, rprovisio pro consignatione dicti castris, a moto Guilelmo Pilecto.

BIBLIOGRAFIA

Carafa- Calderazzi 1996, p. 373.

VICENDE LEGATE ALL'IMPIANTO FORTIFICATO E DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Le fonti storiche di età normanna riportano che nel 1059 Ruggero combatte contro l'esercito radunato dal vescovo di Cassano e dal preposto di Gerace nei pressi del *castrum, quod Sancti Martini dicitur*⁶⁶⁵.

In età angioina diversi documenti scritti fanno riferimento ad un castello di Terranova: nel 1269⁶⁶⁶ re Carlo d'Angiò dispone che siano eseguite le riparazioni necessarie nel castello; nel 1277⁶⁶⁷ il castello necessita ancora di riparazioni e nel 1278⁶⁶⁸ il castello è incluso nella lista dei castelli appartenenti alla Corona fatta stilare dal sovrano angioino.

Attualmente dell'impianto fortificato rimangono pochi resti localizzati su un pianoro nei pressi della località San Martino.

⁶⁶⁵ Malaterra I, 32.

⁶⁶⁶ R.A. III, 1269-1270, XIII, 306, p. 160.

⁶⁶⁷ Houben 2006, pp. 204-205.

⁶⁶⁸ R.A. XXI, 1278-1279, CXI, 61, pp. 214- 216.

Fonti storiche

- Amari M. – Schiaparelli C. 1883, *L'Italia descritta nel "Libro del Re Ruggero"*, Roma.
- Becker J. 2013 (a cura di), *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013.
- Bartholomaei de Neocastro = Historia Sicula (1250-1293)*, ed. B. Fabbricatore 1975, in Del Re 1975 (a cura di) pp. 413- 627.
- Bernardo S. 1960, *Santa Severina nella vita calabrese*, Napoli.
- Capialbi 1835, *Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Miletese*, Napoli.
- Caridi 1984, *Un privilegio inedito di Alfonso I il Magnanimo alla città di Santa Severina*, "Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina", 2.
- Carbonetti Vendittelli C. 2002 (a cura di), *Il registro della Cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma.
- Cortese N. 1929, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, "Archivio storico per le province napoletane", pp.
- Del Giudice R. 1869, *Codice diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò ossia collezione di leggi, statuti e privilegi, mandati, lettere regie e pontificie etc., ed altri documenti, la maggior parte inediti, concernenti la storia ed il diritto politico, civile, finanziario, giudiziario, militare, ed ecclesiastico delle province meridionali d'Italia dal 1265 al 1309*, Napoli.
- G. Del Re 1868 (a cura di), *Cronisti e scrittori sincroni napoletani. Storia della monarchia, Volume II. Svevi*, Napoli.
- De Fraja V. 2006 (a cura di), *Atlante delle Fondazioni Florensi, II*, Soveria Mannelli (Catanzaro).
- Duchesne L. 1892, *Le liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, II, Parigi.
- Durrieu P. 1886-87, *Les archives angevines de Naples*, t. II, Parigi.
- F.A. = *Fonti Aragonesi a cura degli archivisti napoletani. Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana*, Napoli.
- I, *Il Registro "Privilegiorum Summarie XLIII" (1421-1450). Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1437-1454)*, a cura di J. Mazzoleni, MCMLVII
 - II, *I registri della cancelleria Vicereale di Calabria (1422-1453)*, a cura di E. Pontieri, MCMLXI

- III, *Frammento del “Quaternus sigilli pendentis” di Alfonso I (1452-1453). Il registro “Sigillorum Summarie Magni sigilli XLVI” (1469-1470)*, a cura di B. Mazzoleni, MCMLXIII
- IV, *Frammenti dei Regsitri “Commune Summarie” (1444-1459). Frammenti di cedole della tesoreria d Alfonso I (1446-1448)*, a cura di C. Salvati, MCMLXIV
- V, *Quaternus salis civitatis Lucerie (1449-1450). Quaternus rationis Petri Dorta R. Magistri Secreti, MAg. Portulani et Mag. Salis.. in provincia ducatus Calabrie Citra et Ultra (1451-1452). El Registro de le polise de lu sale de sectembro quincte indictionis. El registro de le polise de li foculieri de Natale de Lano quincte indictionis (1456-1457)*, a cura di B. Mazzoleni, MCMLXVII.
- VI, *Copia quaterni Bernardi de Anghono mag. Actorum penes mag. Portulanum Apulie de tractis extractis... a portibus civit. Manfredonie, Baroli etc. A.V. ind. (1486-1487).Conto della fabbrica e fosso di Manfredonia (1487-1491)*, a cura di C. Salvati, MCMLXVIII.
- VII, *Ratio foculariorum Citra (a. 1445). Apodisse per Cabriele Cardona Tesoriere di Calabria (a. 1445-1449). Grassa di Abruzzo e fiere (a. 1446-1447). Numerazione di fuochi di Calabria (a. 1447)*, a cura di B. Mazzoleni, MCMLXX
- VIII, *Frammento del Resistro “Curie Summarie A. 1440-1442”. Frammento del Registro “ Curie Summarie A. 1445”. Frammento del Resgistro “Curie Summarie A. 1458-1459”*, a cura di B. Ferrante, MCMLXXI.
- IX, *Fabbrica del castello di Cotrone (1485). Libro de Fuste di Policastro (1486). Registro IV della Tesoreria generale (1487). Concessione di Sale ai Monasteri (1497-1498)*, a cura di B. Mazzoleni, MCMLXXVIII.
- X, *Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, a cura du A. M. Compagna Perrone Capano, MCMLXXIX.
- XI, *Cedola di Tesoreria di Abruzzo, a. 1468*, a cura di B. Mazzoleni, MCMLXXXI
- XII, *Pro partibus – quarta pars processuum passuum Regni, a. 1367-1480*, a cura di L. Castlodo Manfredonia, MCMLXXXIII
- XIII, *Frammenti di Registri “Curie Summarie” degli anni 1463-1499*, a cura di C. Vultaggio, MCMXC

Falanga M. 1994, *Il manoscritto da Como fonte sconosciuta per la storia della Calabria dal 1437 al 1710*, “*Rivista storica calabrese*”, XIV, (1993), 1-2, Reggio Calabria.

Falkhenausen V. von, *Les documents publics*, in C. Rognoni (a cura di), *Les actes privés grecs de l’archivio ducal de Medinaceli (Tolède), I: Les monastères de Saint-Pancrease de*

Briatico, de Saint-Philippe de Bojôannés et de Saint Nicolas des Drosi (Calabre, XI^e-XII^e siècles), Parigi, pp. 233-252.

Filangieri G. 1883, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria (1484-1491)* in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, Ristampa 1912.

Filangieri R. 1939 (a cura di), *Regesta Chartarum Italiae. Gli atti perduti della cancelleria angioina trasuntati da Carlo de Lellis*, Roma.

Guillou A 1974, *Le Brébion de la métropole byzantine de Règion (vers 1050). Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicilie. Recherches d'histoire et de géographie*, 1, Città del Vaticano.

Guillou 1980, *Saint-Jean-Théristès (1054-1264)*,). *Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicilie. Recherches d'histoire et de géographie*, 5, Città del Vaticano.

Huilard- Brèholles J. L. A. 1857, *Historia Diplomatix Friderici Secundi*, Parigi.

Kehr P. F. 1975, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia, vol. X. Calabria-Insulae*, Zurigo 1975.

Guillaume P. 1877, *Essai historique sur l'Abbaye de cava... D'après des documents inédits*, Cava dei Tirreni 1877.

Houben H. 2006, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou*, Tübingen.

Joannou P. 1960, *La personalità storica di Luca di Bova attraverso i suoi scritti inediti*, "Archivio storico per la Calabria e la Lucania" XXIX, pp. 175- 237.

Jamsilla, = *Delle geste di Federico II Imperatore e de' suoi figli Corrado e Manfredi, Re di Puglia e di Sicilia. Storia di Niccolò Jamsilla (1210-1258)*, ed. S. Gatti, in *Del Re 1986* (a cura di), pp. 104-200.

Leone Imperatore, *Leonis Imperatoris Tactica*, in J.P. Migne, *Patrologiae cursus completus, Series Graeca*, Parigi 1863, Tomus CVII, pp. 669-1120.

Malaterra = *De Rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis Roberti Guiscardis ducis et fratris eius*, a cura di E. Pontieri, *Rerum Italicarum Scriptores*, 5, Bologna 1927.

Mazzoleni J. 1947, *Gli apprestamenti difensivi dei castelli di Calabria Ultra alla fine del Regno Aragonese (1494-1495)*, "Archivio Storico delle Province Napoletane", XXX, 1944-1946, pp. 132- 144.

Mathieu M. 1961, *La geste de Robert Guiscard de Guillame de Pouille*, Palermo 1961.

Mazzoleni J. 1951 (a cura di), *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli 1951.

Ménager L.R. 1981, *Recueil des Actes des Ducs Normands d'Italie (1046-1127)*, Bari.

Ménager L.R. 1958-59, *L'abbaye bénédictine de la Trinité de Mileto, en Calabre, à l'époque normande*, "Buletino dell'Archivio Paleografico Italiano", IV-V.

Mirazita I. 1983 (a cura di), *Documenti relativi all'epoca del Vespro tratti dai manoscritti di Domenico Schiavo della biblioteca comunale di Palermo*, Palermo 1983.

Muratori L. A. 1978 (a cura di), *Nicolai de Jamsilla Historia de Rebus Gestis Friderici II imper. eiusque filiorum Conradi, et Manfredi Apuliae et Siciliae Regum ab anno MCCX usque ad MCCLVIII, Ris (Rerum Italicarum Scriptores)*, VIII, Bologna.

F. Pometti 1901, *Carte delle abbazie di S. Maria di Corazzo e di S. Guliano di Rocca Falluca in Calabria. Studi e documenti di Storia e di diritto*, 22, Roma.

Pratesi A. 1958, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano.

RA = *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana.*

- I, 1265-1269, a cura di R. Filangieri, Napoli 1952.
- II, 1265-1281, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1951.
- III, 1269-1270, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1952.
- IV, 1266-1270, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1952.
- V, 1266-1272, a cura di R. Filangieri, Napoli 1953.
- VI, 1270-1271, a cura di R. Filangieri, Napoli 1954.
- VII, 1269-1272, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1955.
- VIII, 1271-1272, a cura di J. Donsì Gentile, Napoli 1957.
- IX, 1272-1273, a cura di R. Filangieri, Napoli 1957.
- X, 1272-1273, a cura di R. Filangieri, Napoli 1957.
- XI, 1273-1277, a cura di R. Filangieri, Napoli 1958.
- XII, 1273-1276, a cura di R. Filangieri, Napoli 1959.
- XIII, 1275-1277, a cura di R. Filangieri, Napoli 1959.
- XIV, 1275-1277, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1961.
- XV, 1266-1277, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1961.
- XVI, 1274-1277, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1962.
- XVII, 1275-1277, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1963.
- XVIII, 1277-1278, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1964.
- XIX, 1277-1278, a cura di R. Orefice De Angelis, Napoli 1964.
- XX, 1277-1279, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1966.

- XXI, 1278-1279, a cura di R. Orefice De Angelis, Napoli 1968.
- XXII, 1279-1280, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1969.
- XXIII, 1279-1280, a cura di R. Orefice De Angelis, Napoli 1971.
- XXIV, 1280-1281, a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice, Napoli 1976.
- XXV, 1280-1282, a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice, Napoli 1978.
- XXVI, 1282-1283, a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice, Napoli 1979.
- XXVII, 1283-1285, a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice parte I, Napoli 1979.
- XXVII, 1283-1285, a cura di J. Mazzoleni e R. Orefice, parte II, Napoli 1980.
- XXVIII, 1285-1286, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1969.
- XXIX, 1284-1288, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1969.
- XXX, 1289-1290, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1971.
- XXXI, 1306-1307, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1980.
- XXXII, 1289-1290, a cura di A. Maresca Campagna, Napoli 1982.
- XXXIII, 1289-1290, a cura di M.A. Martullo Arpago, Napoli 1984.
- XXXIV, 1431-1434, a cura di I. Orefice, Napoli 1982.
- XXXV, 1289-1291, a cura di I. Orefice, Napoli 1985.
- XXXVI, 1290-1292, a cura di S. Palmieri, Napoli 1987.
- XXXVII, 1265-1434, a cura di J. Mzzoleni, 1987.
- XXXVIII, 1291-1292, a cura di S. Palmieri, 1991.
- XXXIX, 1291-1292, a cura di J. Mazzoleni, 1992.
- XL, 1291-1292, a cura di I. Ascione, 1993.
- XLI, 1291- 1292, a cura di S. Palmieri, 1994.
- XLII, 1268-1292, a cura di S. Palmieri, 1995.
- XLIII, 1270-1293, a cura di M. Cubellis, 1996.
- XLIV, prima parte, 1269-1293, a cura di M. L. Storchi, 1998.
- XLIV, seconda parte, 1265-1293, a cura di S. Palmieri, 1999.
- XLV, 1292-1293, a cura di A. Scalera, 2000.
- XLVI, 1276-1294, a cura di M. Cubellis, 2002.
- XLVII, 1268-1294, a cura di R. Pilone, 2003.
- XLVIII, 1293-1294, a cura di E. Castellano, 2004.
- XLIX, 1293-1294, a cura di L. Esposito, 2006.
- L, 1267-1295, a cura di S. Palmieri, 2010.

Riccardo da S. Germano = *Delle cose operate nel mondo dalla morte di Guglielmo re di Sicilia. Cronaca di Riccardo da S. Germano (1189-1243)*, ed. N. Concia, in Del Re 1986 (a cura di), pp. 3-100.

Russo F. = *Regesto Vaticano per la Calabria*.

Russo F. 1964, *Storia della diocesi di Cassano al Jonio*, Napoli 1964.

Sthamer E. 1933, *Bruchstücke mittelalterlicher enqueten aus unteritalien ein beitrage zur geschichte der Hohenstauffen*, Berlino 1933.

Sthamer E. 1995, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I D'Angiò*.

Winkelman E. 1880, *Acta Imperii inedita seculi XIII*, Innsbruck 1880.

Bibliografia

- AA.VV. 2009, *Il sistema feudale nella Calabria Medievale, Atti del X Congresso storico calabrese* (Cosenza 9-11 dicembre 2004), Castrovillari.
- Agostino R.- Corrado M. – Martorano F. 2003, *Calanna: un sito medievale dell'area dello Stretto*, in R. Fiorillo – P. Peduto 2003, pp. 474-480.
- Angiletta D. 2006, *Castelli, chiese, abbazie nel Giustizierato di Calabria (sec. IX- XIV)*, Soveria Mannelli.
- Arena V. 1992, *Il castello di San Giorgio dall'XI al XVI secolo. Castellani, Feudatari, vita civile, "Il Tauricano"*, 1992, pp. 24-30.
- Arilotta F. 1992, *Il castello di Calanna in una descrizione del 1276, "Brutium"*, LXII, pp. 9-10.
- Borrelli R. 1994, *Ajello. Antichità e monumenti*, Aiello Calabro.
- Augenti A. 2006, *Archeologia dei castelli della Romagna: linee programmatiche di un'indagine in corso*, in M. Muzzarelli – A. Campanini 2006 (a cura di), pp. 75-94.
- Augenti A. – Cortese M. E. – Farinelli R. – Firmati M. – Gottarelli A. 1997, *L'atlante informatizzato dei siti fortificati d'altura della Toscana: un progetto in corso di svolgimento*, in A. Gottarelli (a cura di), *Sistemi informativi reti geografiche in archeologia: GIS – Internet*, Firenze, pp. 89-111.
- Augenti A. – Cirelli E. – Fiorini A. – Ravaioli E. 2009, *L'incastellamento in Romagna: indagini 2006-2008*, in P. Favia - G. Volpe (a cura di), V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, pp. 341-348.
- Augenti A. – Fiorini A. – Montanari M. – Sericola M. – Urcia A. – Zaffagnini F. 2009, *Archeologia dell'architettura in Emilia Romagna: primi passi verso un progetto organico, "Ocnus"*, 17, pp. 65-76.
- Augenti A. – Cirelli E. – Fiorini A. – Ravaioli E. 2010, *Insedimenti e organizzazione del territorio in Romagna (secoli X- XIV)*, "Archeologia Medievale", XXXVII, pp. 61-92.
- Biagioli C. 2004, *Un racconto disperso di F. D. Guerrazzi: il castello di Pentedattilo, "La Rassegna della Letteratura Italiana"*, 1, pp. 52-66.
- Bouet P. – Neveux F. 1994 (a cura di), *Les Normands en Méditerranée dans le sillage des Tancredi*, Caen, France.

- Burgarella F. 2007, *Fondazione di città e costruzione di kasta: aspetti tecnici*, in F. Burgarella – A. M. Ieraci Bio (a cura di), *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina*, Atti della VI Giornata di studi bizantini (Arcavacata di Rende, 8-9 febbraio 2000), Soveria Mannelli (CZ), pp. 193-205.
- Brogiolo G.P. – Gelichi S. 1996, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- Bruno G.A. – Coscarella A. 2001, *Prime indagini nella fortezza medievale di San Niceto (Motta San Giovanni- Reggio Calabria)*, “*Archeologia medievale*”, XXVIII, pp. 349-371.
- Bruno G.A. 2002, *Calabria meridionale: baluardo dell'Impero alla caduta della Sicilia bizantina*, in R. M. Carra Bonacasa (a cura di), *Byzantino-sicula, Atti del I Congresso di Archeologia della Sicilia Bizantina*, Palermo, pp. 611-651.
- Bruno G.A. 2004a, *Siti fortificati di altura a Nord di Reggio Calabria: un approccio metodologico*, in Coscarella 2004, pp. 39-61.
- Bruno G.A. 2004b, *Ricerche archeologiche sull'antica Motta Anomeri (Reggio Calabria)*, “*Archivio storico per la Calabria e la Lucania*”, LXXI, pp. 35-54.
- Bruno G.A. 2006, *Motta Anomeri*, “*Archeologia Medievale*”, XXXIII, pp. 451-452.
- Bruno G. 2011, *Da Punta Pezzo a Capo Spartivento: assetto territoriale della Calabria meridionale da Carlo I a Roberto d'Angiò*, in P. Peduto – M.A. Santoro 2011, pp. 211-219.
- Calabretta V. 1991, *Territorio, spazio naturale e spazio sociale nello stato di Rossano in Calabria Citra (XVI-XVII)*, “*Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico*”, I, pp. 23-45.
- Calabria C. 2002, *(RC, Condofuri) Amendolea, Castello. 2002*, Schede 2001-2002, “*Archeologia Medievale*”, XXIX, 2002, pp. 392-393.
- Calabria C. 2003, *Strutture produttive nel castello di Amendolea A Condofuri (RC): attività siderurgiche nell'ambiente R*, in R Fiorillo.- P. Peduto 2003, pp. 678-581.
- Calabria C. 2005, *Il castello normanno di “Amigdalia”. Fasi d'uso e considerazioni sulla ceramica invetriata policroma*”, “*Rogierius*”, VIII, 1, Gennaio-Giugno 2005, pp. 5-27.
- Capialbi V. 1840, *Sulla coltura del Cannamele ne' secoli passati lungo il Golfo di Santa Eufemia. Lettera del cav. Vito Capialbi al Ch. Sign. Leopoldo Pilla*, in *Opuscoli varii*, I, Napoli, pp. 1-8.
- Capialbi V. 1849, *Memoria sul castello di Montelione*, in *Opuscoli varii*, III, Napoli, pp. 258-261.

- Carafa – Calderazzi 1999, *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Istituto italiano dei castelli. Sezione Calabria, Vibo Valentia.
- Caridi G. 1991, *Il castello e il feudo di Arena*, “Archivio storico per la Calabria e la Lucania”, LVIII, pp. 101-120.
- Caridi G. 2009, *Aspetti politico-militari e socio-economici della Calabria medievale*, in AA.VV. 2009, pp. 7-37.
- Caridi L. 2005, *I castelli in Calabria. Da Ardore a Brancaleone*, “Calabria Sconosciuta”, 108, Ottobre-Dicembre 2005, pp. 69-72.
- Caridi L. 2006 a, *I castelli in Calabria. Da Calanna a Condofuri*, “Calabria Sconosciuta”, 109, Gennaio- Marzo 2006, pp. 69-71.
- Caridi L. 2006 b, *I castelli in Calabria. Da Feroletto della chiesa a Motta San Giovanni*, “Calabria Sconosciuta”, 111, Luglio- Settembre 2006, pp. 63-66.
- Caridi L. 2006 c, *I castelli in Calabria. Da Oppido a Rosarno*, “Calabria Sconosciuta”, 112, Ottobre–Dicembre 2006, pp. 57-60.
- Caridi L. 2007 a, *I castelli in Calabria. Da Belvedere Spinello a Cirò*, “Calabria Sconosciuta”, 116, Ottobre- Dicembre 2007, pp. 45-47.
- Caridi L. 2007 b, *I castelli in Calabria. Da San Giorgio Morgeto a Terranova Sappo Minulio*, “Calabria Sconosciuta”, 113, pp. Gennaio Marzo 2007, pp. 63-66.
- Caridi L. 2007 c, *I castelli in Calabria. Da Arena a Motta Filocastro*, “Calabria Sconosciuta”, 114, Aprile-Giugno 2007, pp. 59-60.
- Caridi L. 2007 d, *I castelli in Calabria. Da Nicotera, a Pizzo e a Vibo Valentia*, “Calabria Sconosciuta”, 115, Giugno-Settembre 2007, pp. 47-49.
- Caridi L. 2008 a, *I castelli in Calabria. Da Crotone a Mesoraca*, “Calabria Sconosciuta”, 117, Gennaio- Marzo 2008, pp. 49-52.
- Caridi L. 2008 b, *I castelli in Calabria. Da Petilia a Strongoli*, “Calabria Sconosciuta”, 118, Aprile- Giugno 2008, pp. 51-53.
- Caridi L. 2008 c, *Il Castello Aragonese prima e dopo il sisma del 1908*, “Calabria Sconosciuta”, 119, Luglio- Settembre 2008, pp. 63-64.
- Caridi L. 2008 d, *I castelli in Calabria. Da Badolato a Falerna*, “Calabria Sconosciuta”, 120, Ottobre- Dicembre 2008, pp. 63-65.
- Caridi L. 2009, *I castelli in Calabria. Da Feroletto Antico a Martirano*, “Calabria Sconosciuta”, 121, pp. 67-69.
- Carioti N.S. 2012, *Castel Monardo. Archeologia e storia di un insediamento medievale*, Vibo Valentia.

- Carlizzi L. 2001 (a cura di), *Fonti per la storia di Monteleone e terre convicine, esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli (1416- 1826)* Soveria Mannelli (CZ).
- Cassone S. 2006, *Il castello di San Giorgio Morgeto (RC) e il suo paesaggio. Problemi di Conservazione*, “*Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico*” *Cultural Heritage*, XV-XVI, pp. 347-354.
- Ceradini V. 1996, *Il castello di Roccella: lettura comparata fra documento ed edifici*, “*Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico*” VI, pp. 111-1116.
- Ceraudo G. 1998 (a cura di), *Il castello di Santa Severina. Restauro, riuso e valorizzazione*, Soveria Mannelli.
- Chiesa F. 1998, *Les donjons normands d'Italie. Une comparaison*, “*Mélanges de l'Ecole française de Rome*”, *Moyen- Âge*, Temps modernes, 110, 1, pp. 317- 339.
- Chindemi T. 1992, *Reggio Calabria: il castello in vendita*, “*Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico*”, 4, pp. 163-171.
- Codispoti M.F. – Marfia D. 2006, *Il castello di Bovalino Superiore*, “*Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*”, 29- 32, *Cultural Heritage*, pp. 203-212.
- Consoli R. 2014, *Il castello di Pentadattilo. Storia, architettura, archeologia*,
- Conti E. 1967, *Il toponimo Scribla e il primo insediamento normanni in Calabria*, “*Archivio storico per la Calabria e la Lucania*”, pp. 217-222.
- Condino V. 1996, *I castelli della provincia di Cosenza. Itinerari tra i paesaggi castellani*, Cosenza.
- Cordasco P. – Violante F. 2010 (a cura di), *Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1250)*, Bari.
- Cordasco P. - Siciliani M.A. 2012 (a cura di), *Eclisse di un regno. L'ultima età sveva*, Atti delle diciannovesime giornate normanno- sveve (Bari 12-15 ottobre 2010), Bari.
- Coscarella A. 2004 (a cura di), *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, Documenti di Archeologia, 33, Mantova.
- Coscarella A. 2011, *Castelli e fortezze nella Calabria meridionale: dati archeologiche ed evidenze monumentali di età angioina*, in P. Peduto – M.A. Santoro 2011, Firenze, pp. 211-219.
- Coscarella 2012a, *I resti del castello di Bova (RC): una lettura archeologica*, in R. Fiorillo - C. Lambert (a cura di), *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, Firenze, pp. 267-280.

Coscarella 2012b, *Insedimenti fortificati e rupestri della Calabria medievale: scelte e gestione delle risorse idriche*, in A. Calderona (a cura di), *Qui fresca l'acqua mormora* (Messina, 29, 30 marzo 2011), Roma, pp. 399-411.

Coscarella A. - Roma G. 2006, *Morano Calabro, loc. Sassone. 1996, 2002*, Schede 2006, "Archeologia Medievale", XXXIII, p. 447.

Coscarella A. - Roma G. 2006, *Rocca Imperiale, loc. Murgie di S. Caterina. 2003-2005*, Schede 2006, "Archeologia Medievale", XXXIII, pp. 424-425.

Coscarella A. - Roma G. 2012, *Rocca Imperiale (CS): tipologie di ceramica d'uso comune da un sito medievale della Calabria*, in S. Gelichi- M. Ferri (a cura di), *Atti del IX Convegno AIECM 2* (Venezia 23-28 novembre 2009), Firenze, pp. 482-489.

Cuozzo E. 2001, *La viabilità*, in A. Placanica 1999 (a cura di), pp. 476-481.

Cuozzo E. - Martin J.M. 1998 (a cura di), *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, Roma.

Corigliano C. 1937, *Il castello di Cosenza*, in "Brutium", XVI, 4, pp. 58-61.

Cuteri F.A. 1997a, *La Chatolica antiqua e il Kastron di Stilo: note archeologiche e topografiche*, "Vivarium Scyllacense", VIII, n. 2, dicembre 1997, pp. 59-90.

Cuteri F.A. 1997b, *(CZ) Isola Capo Rizzuto, loc. Le Castella. 1980*, Aggiornamento Schede 1971-1995, "Archeologia Medievale" XXIV, pp. 395-396.

Cuteri F.A. 1997c, *(CZ) Maida, castello. 1994*, Aggiornamento Schede 1971-1995, "Archeologia Medievale" XXIV, p. 396.

Cuteri F.A. 1997d, *(CZ) Tiriolo, Monte Tiriolo. 1992*, Aggiornamento Schede 1971-1995, "Archeologia Medievale" XXIV, pp. 397-398.

Cuteri F.A. 2003 (a cura di), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli.

Cuteri F.A. 2003, *L'attività edilizia nella Calabria normanna. Annotazioni su materiali e tecniche costruttive*, in F.A. Cuteri 2003 (a cura di), pp. 95-141.

Cuteri F.A. 2006a, *(RC, Condofuri) Amendolea, Castello e Borgo. 2001-2003*, Schede 2006, "Archeologia Medievale", XXXIII, pp. 450-451.

Cuteri F.A. 2006b, *(VV, Vibo Valentia) Bivona, castello 1991*, Schede 2006, "Archeologia Medievale", XXXIII, pp. 456-457.

Cuteri F.A. 2008, *Motte e villaggi abbandonati in Calabria. Ricerche archeologiche a Motta San Demetrio, Rocca Angitola e Mileto Vecchia* in G. Lena (a cura di) *Ricerche archeologiche e storiche in Calabria. Modelli e prospettive*, Atti del Convegno di studi in onore di Giovanni Azzimmaturo fondatore e presidente emerito dell'Istituto per gli Studi Storici di Cosenza (Cosenza, Casa delle Culture, 24 marzo 2007), Cosenza, pp. 197-216.

- Cuteri F.A. 2009, (RC) *Stilo, castello sul Monte Consolino*, Schede 2008-2009, "Archeologia Medievale" XXXVI, p. 175.
- Cuteri F.A. 2010a, (RC) *Calanna, Castello normanno*, Schede 2010, *Archeologia Medievale*, XXXVII, pp. 411-412.
- Cuteri F.A. 2010b, *Vibo Valentia, Castello di Bivona. 2010*, Schede 2010, *Archeologia Medievale*, XXXVII, p. 413.
- Cuteri F.A. – Iannelli M.T. 2000, *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese*, in G.P. Brogiolo (a cura di), II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia 2000), Firenze, pp. 209-222.
- Cuteri F.A. -Iannelli M.T.- Hyeraci G. 2009, *Da Kellerana a Borrello. Percorsi e insediamenti a nord delle Saline tra X e XII secolo*, in *Calabria bizantina. Luoghi e circoscrizioni amministrative*, Atti del XII e XIII incontro di Studi.
- Cuteri F.A. Hyeraci G. 2010, (RC) *Calanna, Castello normanno. 2010*, Schede 2009-2010, *Archeologia Medievale" XXXVII*, pp. 411-412.
- Cuteri F.A.- Hyeraci G.- Salamida P. 2011, *Il territorio di Stilo nel Medioevo. Popolamento, paesaggio cultura materiale*, in M.C. Parra, A. Facella (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Scuola Normale di Pisa, pp. 361-386.
- Cuteri F.A. –Hyeraci G. -La Serra C. - Salamida P. 2009, *Villaggi abbandonati in Calabria. Le ricerche archeologiche a Rocca Angitola (Maierato VV)*, in G. Volpe – P. Favia (a cura di), pp. 401-405.
- Cuteri F.A. – Ruga A. 2008, *Ricerche archeologiche a Rocca Angitola, Mileto Vecchia, Motta San Demetrio e Drosi, "Rogerius"*, XI, pp. 77- 101.
- Dalena P. 1995, *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*, Cosenza.
- Dalena P. 2000, *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari.
- De Lorenzo A. 2001, *Le quattro motte estinte presso Reggio di Calabria. Descrizione, memorie e documenti*, Reggio Calabria.
- De Nava P. 1939, *Note topografiche e ricordi della vecchia Reggio: il castello, "Brutium"*, XVII, pp. 4-10.
- Di Zio S. – Bernabei D. 2009, *Un modello Gis multicriterio per la costruzione di mappe di palusibilità per la localizzazione di siti archeologici: il caso della costa Terramana, "Archeologia e calcolatori"*, 20, pp. 309- 329.

- Donato E. 1999, *Indagini archeologiche nel castello di Placanica (RC). Considerazioni sulle tecniche edilizie postmedievali in Calabria*, "Archeologia Postmedievale", 3, pp. 121-147.
- Donato E. 2003a, *Archeologia degli elevati e studio della difesa costiera nella Calabria alto tirrenica medievale*, "Arqueologie de la Arquitecura", 2, pp. 267-273.
- Donato E. 2003b, *L'incastellamento medievale nell'alto Tirreno calabrese (XII-XIV sec.). Prime indagini e prospettive di ricerca*, in R. Fiorillo - P. Peduto 2003, pp. 435-442.
- Donato E. 2004, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio*, "Archeologia Medievale", XXXI, 2004, pp. 497-526.
- Donato E. 2006, *Il castello di Pietramala (Cleto, CS): dall'insediamento bizantino all'incastellamento medievale: discussione sui primi dati archeologici*, in R. Francovich – M. Valenti (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Scriptorium dell'Abbazia, Abbazia di San Galgano (Chiusino – Siena, 26-30 settembre 2006), pp. 280-286.
- D'Onofrio M. (a cura di) 1994, *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, Roma.
- Egidi V.M. 1959, *Il castello di Cosenza in un documento aragonese dell'Archivio di Stato di Napoli*, "Calabria Nobilissima", XIII, 37, pp. 15-27.
- Egidi V.M. 1961, *Il castello di Cosenza in un documento aragonese dell'Archivio di Stato di Napoli*, "Calabria Nobilissima", XIV, 41-42, pp. 119-128.
- Falkenhausen V. Von 1978, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari.
- Falkenhausen V. Von 2000, *Rocca Niceforo: un castello normanno in Calabria*, "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", n.s., LIV, gennaio-dicembre, pp. 227-237.
- Farinelli R. 2007, *I castelli nella Toscana delle "città deboli". Dinamiche del popolamento e del potere rurale nella Toscana meridionale (secoli VII-XIV)*, Firenze.
- Fiorillo R. - Peduto P. 2003 (a cura di), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze.
- Fiorini A. 2005, *Acquisire e comunicare il dato archeologico: nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)*, "Ocnus", 13, pp. 199-206.
- Flambard Héricher A.M. 1994, *Un instrument de la conquête et du pouvoir: le châteaux normand de Calabre: l'exemple de Scribla*, in Bouet- Neveux 1994 (a cura di), pp. 89-109.

- Flambard Héricher A.M. 2010, *Scribla. La fin d'un chateau d'origine normande en Calabre*, Roma.
- Fodale S. 2001, *La Calabria angioino-aragonese*, in Placanica 2001, pp. 183-262.
- Fodale S. 2009, *Tra Angioini e aragonese*, in AA.VV. 2009, pp. 74-83.
- Francovich R.–Milanese M. 1990, *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronto*. Atti del colloquio internazionale (Siena 1988), Firenze.
- Francovich R. – Augenti A. – Farinelli R. – Cortese M. E. 1997, *Verso un atlante dei castelli della Toscana: primi risultati*, in S. Gelichi (a cura di), I Congresso nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 29-31 maggio 1997), Firenze 1997, pp. 97-101.
- Francovich R. - Ginatempo M. 2000, *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, I, Firenze.
- Fronza V. 2003, *Principi di database management in archeologia: l'esperienza senese*, in R. Fiorillo, P. Peduto 2003 (a cura di), pp. 629- 632.
- Gallo A. 1991, *Architettura fortificata in Calabria. Il castello di Malvito*, “Archivio storico per la Calabria e la Lucania”, LVIII, pp. 69-83.
- Gallo S. 1985, *La città di Strongoli tra cronaca e storia*, Soveria Mannelli (CZ).
- Gatta G., Maiorano M., Noyé Gh., Raimondo C., Spadea R., Vori P. 1993, *Scavi medievali in Calabria, B: Il castello di Squillace. Rapporto preliminare*, “Archeologia Medievale”, XX, pp. 503-520.
- Givigliano G. P. 2003, *I percorsi della conquista*, in Cuteri F.A. 2003 (a cura di), pp. 23-33.
- Gravili 2007, *Un sistema per l'analisi del paesaggio medievale*, in S. Patitucci Uggeri 2007 (a cura di), pp. 337-346.
- Grillo F. 1949, *Il castello di Corigliano*, “Calabria Nobilissima”, 2, Aprile Settembre 1949, pp. 223-241.
- Grillo P. 2012, *L'organizzazione militare del Regno durante l'epoca di Manfredi*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 225- 252.
- Houben H. 2001, *I castelli del mezzogiorno normanno-svevo nelle fonti scritte*, in H. Houben - O. Limone (a cura di), *Federico II “Puer Apuliae”, Atti del convegno Internazionale di studio in occasione del VIII Centenario della nascita di Federico II* (Lucera 29 marzo- 2 aprile 1995), Galatina, pp. 37- 55.

- Houben H. 2004, *L'amministrazione dei castelli*, in G. Musca (a cura di), *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, Atti delle XV giornate normanno-sveve (Bari, 22-25 ottobre 2002), Bari 2004, pp. 219-234.
- Houben H. 2006, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Fridrichs II. Nd Karls I. von Anjou*, Tübingen.
- Koller 2012, *Manfredi di Sicilia: la base del potere*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 55-73.
- Lear E. 1964, *Edward Lear in Southern Italy: journals of a landscape painter in southern Calabria and the Kingdom of Naples*, Londra.
- Lafortuna N. 1896, *Del castello di Vibona e della dualità d'Ipponio*, Piazza Armerina.
- Laviola L. 1984, *Il castello normanno di Amendolara*, "Calabria Nobilissima", XXXIII-XXXIV, n. 75-76, pp. 17-27.
- La Carruba V. – Macchi G. 2009, *La piattaforma GIS del Dizionario geografico fisico storico della Toscana di Emanuele Repetti: dalla mappa al GIS – dal GIS alla mappa*, in A. D'Ascenzo (a cura di), *Dalla mappa al Gis*, Atti del secondo seminario di studi storici – cartografici, (Roma 23-24 giugno 2008). Genova 2009, pp. 253-272.
- Licinio R. 1994, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari.
- Licinio R. 1998, *Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Bari.
- Licinio R. – Violante F. 2006 (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna. Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, Atti delle sedicesime giornate normanno-sveve (Bari 5-8 ottobre 2004), Bari.
- Longo C. 1983, *Vita quotidiana a Pentadattilo nel XVII sec.*, "Calabria Sconosciuta", 22-23, pp. 53-56.
- Lopetrone P. 1999, *Il castello-fortezza di Santa Severina. Analisi storico-architettonica e fonti documentarie*, San Giovanni in Fiore (CS).
- Macchi Jánica G. 2000, *Il problema della misurazione delle distanze fra insediamenti umani nella ricerca archeologica*, "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 7-19.
- Macchi Jánica G. 2001a, *Sulla misurazione delle forme d'occupazione sociale dello spazio medievale*, "Archeologia medievale", XVIII, pp. 61-83.
- Macchi Jánica G. 2001b, *Modelli matematici per la ricostruzione dei paesaggi storici*, "Archeologia e calcolatori", XII, pp. 143-165.

- Macchi Jánica G. – La Carrubba V. 2009, *L'occupazione sociale dello spazio in Toscana tra XIV e XIX secolo*, in G. Macchi Jánica (a cura di) pp. 13-20.
- Macchi Jánica G. 2009 (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi, teorie*, Siena.
- Mafrici M. 1978a, *Inediti disegni di fortificazioni calabresi nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, "Brutium", LVII, 2, pp. 8-13.
- Mafrici M. 1978b , *Inediti disegni di fortificazioni calabresi negli archivi di stato di Napoli e di Simancas*, "Brutium", LVII, 3, pp. 2-16.
- Mafrici M. 1978c, Il castello di Nicastro, "Calabria Sconosciuta", I, n. 2, pp. 90-95.
- Mafrici M. 1980a, *Squillace e il suo castello nel sistema difensivo calabrese*, Oppido Mamertina (RC).
- Mafrici M. 1980b, *Il sistema difensivo calabrese nell'età viceregnale*, "Rivista storica calabrese", I, pp. 29-52.
- Maestri D. – Maestri De Luca M. 1978, *Castelmonardo. Archeologia Medievale e ricerca interdisciplinare*, Roma.
- Majolo R. 1997, *Il feudo di Castro Maynardi in Calabria Ultra*, Fildelfia (VV).
- Maone P. – Ventura P. 1981, *Isola capo Rizzuto nella scia della grande Crotona. Notizie storiche*, Soveria Mannelli (CZ).
- Marino D. - Corrado M. – Ruga A. 2009, *Santa Severina, Castello. 2008-2009*, Schede 2008-2009, "Archeologia Medievale" XXXVI, pp. 173-174.
- Marino D. – Papparella F. 2008, *Ricerche archeologiche nel Pollino Sud-Occidentale. Prime considerazioni sulle campagne di scavo 2004 nella Chiesa del Carmine e nella Chiesa della Rocca di San Sosti (CS)*, "The Journal of Fasti Online", pp. 1-18.
- Martin J.M. 1992, *Les problèmes de la frontière en Italie Méridionale (VI^e –XII^e siècles): l'approche historique* , in *Castrum 4, Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge, Actes du colloque* (Erice-Trapani, 18-25 septembre 1988), Collection de la Casa de Velázquez 38, Collection de l'École Française de Rome 105, Rome-Madrid, pp. 259-276
- Martin J.M. 1994, *L'impronta normanna sul territorio*, in D'Onofrio 1994 (a cura di), pp. 214-216.
- Martin J.M. 2001, *Centri fortificati, potere feudale e organizzazione dello spazio*, in A. Placanica (a cura di), pp. 485-522.

- Martin J.M. 2009, *I castelli federiciani nelle città del Mezzogiorno d'Italia*, in F. Panero - G. Pinto (a cura di), *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, pp. 251-269.
- Martin J.M. 2012, *L'aristocratie féodale et le villes*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 119-161.
- Martin. J. M - Noyé Gh. 1988, *Guerre, fortifications et habitats en Italie méridionale du V au X siècle*, in *Castrum 3, Guerre, fortifications et habitats dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Colloque organise par la Casa de Velázquez et l'École Française de Rome (Madrid, 24-27 novembre 1985), Collection de l'École Française de Rome, 105, pp. 225-236.
- Martorano F. 1991 a, *La fortezza bizantina di San Niceto*, in *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti VIII e XI incontro di Studi Bizantini, Soveria Mannelli (CZ), pp. 311-395.
- Martorano F. 1991 b, *Il castello di Amendolea. Storia ed architettura dall' XI al XVII secolo*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed urbanistico", I, 2, pp. 38-45.
- Martorano F. 1992, *Il castello di Bivona*, *Quaderni del dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*," II, pp. 29-40.
- Martorano F. 1993, *Il castello di Condoianni*, "Quaderni del dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico," III, pp. 61-70.
- Martorano 1995a, *Francesco Di Giorgio Martini e il rivellino di Reggio Calabria*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio architettonico e urbanistico",10, pp. 41- 54.
- Martorano F. 1995b, *Il castello di Vibo Valentia: una fondazione federiciana*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio architettonico e urbanistico", 9, pp. 155-174.
- Martorano F. 1996, *Chiese e castelli medioevali in Calabria*, Soveria Mannelli.
- Martorano F. 1999, *Tecniche edilizie e strutture architettoniche di castelli e luoghi fortificati*, in Placanica A. 1999, pp. 375- 409.
- Martorano F. 2002 (a cura di), *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma.
- Martorano 2002b, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. Valtieri (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, pp. 353-458.
- Martorano F. 2004, *San Niceto tra storia e progetto*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", XIV, 27-28, pp. 248- 252.

- Martorano F. 2009, *Vita quotidiana e difesa militare: residenze feudali in Calabria tra XII e XIII secolo*, in AA.VV. 2009, pp. 295-318.
- Napolitano S. 2003, *La storia assente: territorio, comunità, poteri locali nella Calabria nord-occidentale: XV-XVIII secolo*, Soveria Mannelli.
- Milella O. 1994, *Il borgo fortificato di Amendolea*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico ed Urbanistico", 7, pp. 91-96.
- Musì R. 1985, *Il castello di Amantea*, "Calabria Letteraria", XXXIII, pp. 61-64.
- Muzzarelli M. – Campanini A. 2006 (a cura di), *Castelli medievali e neomedievali in Emilia Romagna*, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), Bologna 2006.
- Naymo V. 1996, *Il castello di Gioiosa in Calabria Ulteriore*, Gioiosa Jonica.
- Noyé Gh. 1980, *Féodalité et habitat fortifié en calabre dans la deuxième moitié du XI^e siècle et le premier tiers du XII^e siècle*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X^e-XII^e siècle). Bilan et perspectives de recherches*. Colloque international organisé par le Centre National de la Recherche Scientifique et l'École Française de Rome (Rome, 10-13 ottobre 1978), Roma, pp. 607-628.
- Noyé Gh. 1983, *Types et typologie des habitats fortifiés*, in A. Bazzana – P. Guichard – J. M. Poisson (a cura di) *Habitats fortifiés et organisation de l'espace en Méditerranée médiévale*, Table ronde (Lyon, 4-5 mai 1982), 4, pp. 121-143.
- Noyé Gh. 1987, *Quelques données sur les techniques de construction en Italie centro-méridionale (X^e-XII^e siècles)*, in Xavier Barral I Altet (a cura di), *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Age*, Colloque International (Centre National de la Recherche Scientifique – Université de Rennes II- Haute Bretagne, 2-4 mai 1983), Parigi 1987, pp. 275-297.
- Noyé Gh. 1992, *La Calabre et la frontière, VI^e-Xe siècles*, in *Castrum 4, Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Actes du colloque (Erice-Trapani, 18-25 septembre 1988), Collection de la Casa de Velázquez», 38, («Collection de l'École Française de Rome» 105), Rome-Madrid, pp. 277-308.
- Noyé Gh. 1998, *La Calabre entre Byzantins, Sarrasins et Normands*, in Cuozzo – Martin 1998 (a cura di), pp. 90-116.
- Noyé Gh. 2001, *Economia e società nella Calabria bizantina (IV-XI secolo)*, in A. Placanica 2001(a cura di), pp. 579- 655.
- Noyé Gh. – Flambar A. M. 1977, *Scavi nel castello di Scribla in Calabria*, "Archeologia Medievale", IV, pp. 227-246.

- Palmieri S. 2004, *I registri della cancelleria angioina editi dagli archivisti napoletani*, in G. Musca (a cura di), *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, Atti delle XV giornate normanno-sveve (Bari, 22-25 ottobre 2002), Bari, pp. 381- 406.
- Paolino F. 1995, *Contributo per la storia di architetture di età federiciana a Cosenza*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 9, pp. 141-154.
- Patitucci Uggeri S. 2007 (a cura di), *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze.
- Patitucci Uggeri S. 2010 (a cura di), *Archeologia Castellana nell'Italia Meridionale, Bilanci ed aggiornamenti* (Roma, CNR, 27-28 novembre 2008), IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Quaderni di Archeologia Medievale, XI, Roma.
- Peduto P. – Santoro A. M. 2011 (a cura di), *Archeologia dei castelli nell'Europa angioina*, Atti del Convegno Internazionale, Università degli Studi di Salerno, (Campus di Fisciano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Aula "Nicola Cilento", 10-12 Novembre 2008), Firenze.
- Pellicano Castagna M. 1984, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, Chiaravalle Centrale.
- Pesavento A. 1984, *La costruzione delle fortificazioni di Crotona. Una cronaca del Cinquecento*, Palermo.
- Pesavento A. 2008, *Il castello di Santa Severina al tempo dei Carafa*, *La Provincia KR*, 10, 2008.
- Pesavento A. 1994, *I due castelli di Le Castella e la chiesa di Santa Maria*, "Il Paese", 9-12, 1994.
- Pesavento A. 1998a, *Il castello di Santa Severina da imperiale a baronale*, "La Provincia KR", 29-31, 1998.
- Pesavento A. 1998b, *Fortificazione della città e del castello di Crotona negli ultimi anni aragonesi*, "La Provincia KR", 24-26, 1998.
- Pesavento A. 1998c, *Il castello e l'abitato di Le castella dagli Aragonesi ai Borboni*, "La Provincia KR", 30, 1998.
- Pesavento A. 1998d, *L'abitato di Alichia, la foresta regia ed il palazzo Alitio*, "La Provincia KR", 19-20, 1998.
- Pesavento A. 1998e, *Il castello di Melissa e la torre di Torre Melissa*, "La Provincia KR", 32-34, 1998.
- Pesavento A. 2000, *Inventario del castello di Strongoli (1668)*, "La Provincia KR", 41, 2000.

- Pesavento A. 2002, *La torretta di Crucoli*, "La Provincia KR", 1, 2002.
- Pesavento A. 2003, *Alcune cedole di spesa per i lavori di fortificazione della città e del castello di Crotona*, "La Provincia KR", 35-38, 2003.
- Pesavento A. 2009a, *Breve guida al castello di Crotona: Torri, cortine, e "spontoni" o baluardi*, "La Provincia KR", 14-17, 2009.
- Placanica A. 1999 (a cura di), *Storia della Calabria medievale. Culture, arti, tecniche*, II, Roma.
- Placanica A. 2001 (a cura di), *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, I, Roma.
- Pratillo P. 2007, *Ceramica da dispensa dal castello di Amendolea a Condofuri (Reggio Calabria)*, in Atti del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica di Albisola (Savona 26-27 maggio 2006), Firenze, pp. 273-280.
- Principe I. 1999, *La Calabria fortificata. Dimensione storica e qualità ambientale*. Istituto Italiano dei castelli. Sezione Calabria, Vibo Valentia.
- Principe I. 2006 (a cura di), *Quattro passi sopra le nuvole. Guida al castello di Santa Severina*, Santa Severina.
- Quilici L. - Quilici Gigli S. 2002 (a cura di), *Carta archeologica della Valle del Sinni. Fascicolo 2: da Valsinni a San Giorgio Lucano e Cersosimo*, Roma.
- Raimondo C., K. Toomaspoek, Spadea R. 1998, *Le Castella (Crotona) tra XII e XVI secolo. Indagine sulla torre*, "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 110, 1, pp. 473-498.
- Rende P. 2003a, *Il castello di Crotona*, "La provincia KR" 22, 2003.
- Rende P. 2003b, *Il castello di Belcastro*, "La Provincia KR", n. 24, 2003.
- Rende P. 2003c, *Storia e urbanistica di Le Castella*, "La Provincia KR", 19, 2003.
- Rende P. 2003d, *Storia ed Urbanistica di Cirò*, "La Provincia KR", 15, 2003.
- Rende P. 2003e, *Storia ed urbanistica di Strongoli*, "La Provincia KR", 13-14, 2003.
- Riedman J. 2012, *Il governo di Corrado IV nel Regno di Sicilia (1251-1254) alla luce di documenti recentemente scoperti*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 37-53.
- Roma G. 2003, *Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati*, in R. Fiorillo - P. Peduto 2003, pp. 428-434.
- Roma G. 2010, *Nefandissimi Longobardi: mutamenti politici e frontiera altomedievale tra ducato di Benevento e ducato di Calabria*, in G. Roma (a cura di), *I Longobardi del Sud*, pp. 405-440.

- Rotili M. 2003, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri, Reggio Calabria (2000-2002)*, in R Fiorillo- P.Peduto 2003, pp. 469- 473
- Rotili M. – Cuteri F. A. – Fusaro F. – Calabria C. 2000, *Il castello di Amendolea a Condofuri. Scavo e struttura stratigrafica*, “*Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*”, 19-20, pp. 9-52.
- Rotili M. - Calabria C. – Cuteri F.A. 2001, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri (Rc). Testimonianze della civiltà materiale*, “*Rendiconti dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*”, Volume LXX (Estratto), Napoli, pp. 11-95
- Rotili M. - Pratillo P. 2010, *Archeologia del castello di Amendolea a Condofuri*, in S. Patitucci Uggeri 2010, pp. 242-257.
- Rubino E. 1970, *Le Castella in Calabria Ultra*, “*Calabria Nobilissima*”, V. IX, fasc. III, pp. 88-100.
- Russano Cotrone A. 2007, *Strongoli. Pietre alleate e frammenti di microstoria*, Roma.
- Russo F. 1961, *Storia dell’Archidiocesi di Reggio Calabria*, Napoli.
- Salazar L. 1894, *La strage di Pentadattilo*, “*Rivista Storica Calabrese*”, pp. 82-88.
- Sanginetto A. 1998, *Per una lettura del castello aragonese di Castrovillari*, Castrovillari
- Santoro L. 1982, *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Segrate.
- Savaglio A. 2000 , *Il regio castello di Amantea*, Cosenza
- Settembrino M. E. 2002, *I monti di Nocara e Oriolo: aggiornamento e nuovi dati*, in L. Quilici – S. Quilici Gigli 2002 (a cura di), pp. 225-266.
- Sestito M. 2004, *L’architettata mano: Pentadattilo, palmo di pietra*, Soveria Mannelli (CZ).
- Settia A. A. 1984, *Castelli e villaggi nell’Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli.
- Serrao G.
- Spadea R. 1998 (a cura di), *Il castello di Santa Severina. Ricerche archeologiche*, Soveria Mannelli.
- Spadea R. 2005 (a cura di), *Archeologia a Santa Severina*, Milano 2005.
- Stürner W. 2010, *La legislazione di Federico II*, in Cordasco – Violante 2010 (a cura di), pp. 46-68.
- Tamburi M.C. 2009, *Il castello di Saracena possesso dei duchi Pescara e relative pertinenze nel sec. XVII*, Cosenza.

- Terzi F. 2002, *Il castello di Cosenza, caserma difensiva della città*, Soveria Mannelli (Catanzaro).
- Toomaspoeg K. 2012, *L'amministrazione del demanio regio e il sistema fiscale (1250-1266)*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 197- 224.
- Tramontana S. 2003, *I Normanni in Calabria. La conquista, l'insediamento, gli strappi e le oblique intese*, In F.A. Cuteri 2003 (a cura di), pp. 15-21.
- Trotta F. 2009, *I monumenti storico- artistici del territorio di Lattarico*, Cosenza 2009.
- Valente G.1978, *La Calabria dell'abate Saint – Non*, Chiaravalle Centrale (CZ).
- Valenti M. 2002, *Macro – Semi micro – micro: l'approccio e le attività del LIIAM nella catastazione digitale della risorsa archeologica*, in G. P. Brogiolo – D. E. Angelucci – A. Colecchia – F. Remondino, *APSAT 1, Teoria e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, Vicenza pp. 165-201.
- Volpe G. –Favia P. 2009, *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale, Palazzo dei Celestini, Auditorium 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze.
- Zecchino O. 2012, *L'ordinamento giuridico*, in Cordasco P. – Siciliani M.A. 2012 (a cura di), pp. 101- 118.
- Zinzi E. 1991, *Le fortificazioni collinari sovrastanti Reggio. Notizie e una proposta di lavoro*, “*Mélanges de l'Ecole française*”, pp. 736-747.
- Zinzi E. 1999, *Calabria. Insediamento e trasformazioni territoriali dal V al XV secolo*, in Placanica 1999, pp. 13- 87.